

SOCIETÀ FILOLOGICA
ROMANA

Orlando Furioso

DI LUDOVICO ARIOSTO

secondo le stampe del 1516, 1521,

1532 rivedute dall'Autore;

riproduzione letterale

a cura

di

FILIPPO ERMINI.

Vol. I,

contenente i canti I-XX

delle edizioni 1516 e 1521.



In Roma: *Presso la Società.*

ANNO · M · DCCCC · VIIIJ.

DUKE
UNIVERSITY
LIBRARY

Treasure Room




Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Duke University Libraries

<http://www.archive.org/details/orlandofuriosodi01ario>

SOCIETÀ
FILOLOGICA ROMANA

PROPRIETÀ LETTERARIA

Unione Tipografica Cooperativa — PERUGIA.

ORLANDO FURIOSO DI
LUDOVICO ARIOSTO  SE-
CONDO LE STAMPE DEL 1516
E DEL 1521.

Volume Primo.



In Roma: Presso la Società.

ANNO · M · DCCCC · VIIIJ.



PREFAZIONE

A QUESTA edizione dell' *Orlando Furioso*, che ora s' inizia dalla Società Filologica Romana, sono da premettere brevi cenni circa lo scopo e i criteri seguiti nella ristampa. È noto che Ludovico Ariosto, il quale aveva preso a comporre il poema forse fin dal 1505, dopo dieci anni di lavoro o poco più lo condusse a termine in quaranta canti nel 1515, e per pubblicarlo lo affidò a Giovanni Mazzocchi del Bondeno, che finì d'imprimerlo il 21 aprile 1516 su carta delle officine di Salò, a spese del cardinale Ippolito d' Este.

Ma di questa prima stampa, che uscì con privilegio concesso da Leone X, l' autore non si appagò, anzi venne ritoccando l' opera sua di continuo e a lungo, specialmente dopo che era entrato come familiare nella corte del duca Alfonso I; e però il 16 febbraio 1521, per mezzo di Giovanni Battista dalla Pigna milanese, ne diede una seconda edizione che negli argomenti e nell' ordine delle stanze non fu troppo diversa dalla prima. Tornato poi in Ferrara dal commissariato di Garfagnana nel 1525, attese di nuovo con ogni diligenza a forbiere e migliorare l' *Orlando*, che fu pubblicato in quarantasei canti, con le stampe di Matteo Rosso da Valenza il 1 ottobre 1532. Questa terza edizione il poeta offrì in Mantova il 7 novembre dello stesso anno all' imperatore Carlo V, ricevendone un diploma, e con questa, morendo egli pochi mesi appresso, il 6 luglio 1533, fu fermato il testo definitivo del *Furioso*.

Ma era sì vivo il desiderio e tanta l'ammirazione del poema tra i contemporanei, che gli esemplari non furono sufficienti alla folla dei lettori. Per tal causa fra il '16 e il '32, fra la prima e la terza stampa curata dall'Ariosto, si fecero dell'Orlando diciotto impressioni (1) per la maggior parte a scopo di lucro, senza il consenso, anzi contro la volontà del poeta; il quale, dolendosi sovente che l'opera sua fosse stampata *incorrettissima*, sollecitava dal governo dei varj stati italiani, e in particolare dal doge di Venezia, che gli fosse rinnovato il privilegio e si vietasse quella vendita illegale (2). Tuttavia, ritroso a fidarsi della mano altrui, sembra qualche volta abbia egli stesso consentito alla ristampa del poema, accingendosi ad una parziale correzione del testo, se s'ha da prestar fede alle parole *con molta diligenza da lui corretto* e alle altre *con licentia del ditto autore*, che si leggono sul frontespizio di alcune più diffuse ristampe della edizione del '21, come in quelle del '27, del '28 e del '30 (3). Ma si può a ragione dubitare non siano, anche queste, stampe vietate e ignorate dall'Ariosto e che riferiscano quell'aggiunta dall'edizione da cui derivano; sicché il testo sarebbe stato alterato o guasto da tipografi o da improvvidi revisori. Della edizione del '32 al contrario ci restano veramente più esemplari, che sono stati distinti in due gruppi (4) e che recano al paragone varianti introdotte dal poeta stesso; e queste, pure riproducendosi la lezione del testo più autorevole, non devono essere trascurate.

Ad ogni modo è fuor d'ogni dubbio che le tre stampe del '16, del '21 e del '32 ci offrono il testo sincero del poema, quale l'autore corresse e approvò nelle pubblicazioni successive che ne fece. Ma gli esemplari di queste edizioni e sopra tutto dell'ultima per l'uso si resero

(1) U. GUIDI, *Annali delle edizioni e delle versioni dell'Orlando Furioso*, Bologna, Tip. in Via Poggiale, 1861.

(2) Lettera del 1527 in A. CAPPELLI, *Lettere di L. Ariosto*, Milano, Hoepli, 1887, pag. 280.

(3) Cfr. U. GUIDI, op. cit., pagg. 12-16.

(4) G. LISIO, *Note ariostesche in Atti del Congresso di scienze storiche*, vol. IV, pagg. 137-160.

ben presto rari, e allora le stanze dell' Orlando nelle stampe seguenti s'alterarono nella lingua e nell' ortografia, tanto che fin le più nitide ed eleganti tra esse s' allontanano non poco dalla forma primitiva. Or tali mutazioni arbitrarie nell' opera immortale d' un uomo, che il Klein giudicò il maggior epico dell' Europa occidentale dopo Omero, parvero sconvenienti a molti studiosi dell' Orlando, e si fece comune il voto che la stampa fosse ricondotta al testo genuino per conoscere il poema quale veramente era uscito dalla penna dell' autore.

Fin dal 1811 attese a ripubblicare l' edizione autentica il Reina nella collezione dei *Classici italiani*, aggiungendo le varianti delle due prime stampe (1); ma non conseguì lo scopo per la grave negligenza con cui il lavoro fu compiuto. Più tardi Ottavio Morali nel 1818 riproduceva con accurata fedeltà la stampa del '32 (2) e su questa compilava nel 1877 la sua bella edizione Giacinto Casella. Anche delle due prime in quegli anni fu tentata la ristampa, e appunto di quella del '16 nel 1875 in Ferrara, e di quella del '21 nel 1876, pur in Ferrara, a cura del Giannini (3). Ma tali edizioni, sebbene fedeli alla parola del testo, non lo riproducono nella sua letterale integrità, e non lievi sono le variazioni di scrittura e di punteggiatura che a volte rendono diversa dall' antica l' interpretazione. Porgere al contrario l' Orlando ai lettori nella forma antica definitiva e nel testo schiettamente autentico fu il pensiero prima di Antonio Panizzi in Londra (4), poi del conte Giacomo Manzoni in Roma; il quale anche si propose di rendere accessibile agli studiosi il poema in tutte tre le redazioni approvate dall' Ariosto. La morte impedì a lui di portare a compimento il lavoro di preparazione, che aveva condotto innanzi fino al canto XXXVI, e il figlio Luigi offriva alla nostra Filologica il manoscritto paterno, perché l' opera fosse compiuta e pubblicata.

(1) *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, Milano, Società tipografica dei Classici italiani, 1811-1814, t. V.

(2) *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, Milano, Pirotta, 1818.

(3) *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, secondo la stampa del MDXVI, Ferrara, 1875; e secondo la stampa del MDXXI, Ferrara, Taddei, 1876.

(4) *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. *With Memoir and Notes* by Antonio Panizzi, London, William Pickering, 1834.

La Società è lieta d'aver potuto corrispondere all'invito; ma nell'apprestar l'edizione, piuttosto che continuare nella copia dei tre testi con trascrizioni a mano, stimò meglio procedere con copie fotografiche; e così fu da capo preparata tutta la stampa.

Il poema sarà pertanto distribuito in tre volumi; di cui il primo contiene i canti da I a XX, il secondo conterrà i canti da XXI a XL delle edizioni del '16 e del '21, e il terzo conterrà per intero il testo della edizione del '32.

Le varianti e le aggiunte, come si disse, non sono molte tra la prima e la seconda edizione, mentre sono rilevanti tra questa e la terza; e però fu a lungo discusso se riprodurre il testo del '16 con le varianti solamente del '21 e per intero il testo del '32, o tutti tre i testi integralmente. Questo secondo partito parve il migliore, perché lo studioso, avendo sott'occhio tutte le ottave, potrà meglio comprendere il valore d'ogni correzione, notando in qual punto del periodo o del verso era stata voluta dal poeta; molto più che le varianti non solo hanno importanza per la lingua, ma l'hanno anche per l'arte e per lo stile. E mi confortò in quest'avviso la parola dell'illustre Pio Rajna, che consigliò pur egli la riproduzione intiera.

Posto a fronte il testo delle due edizioni, s'è lasciato in bianco il luogo ove nella prima non corrispondono le stanze aggiunte della seconda; e lo stesso fu fatto quando vi siano stanze trasposte. È sembrato poi più opportuno far conoscere a parte nel terzo volume il testo definitivo del '32, perché, a causa degli episodi intercalati e delle frequenti trasposizioni, non si poteva in alcun modo mantenerlo in continuo riscontro con le edizioni precedenti. Oltre di che, il testo che determina l'opera artistica compiuta, quantunque il poeta poco innanzi la morte vagheggiasse ancora migliorarla, doveva esser dato a parte ai lettori, che avrà certamente più numerosi.

Circa i criteri della stampa, la riproduzione letterale dei testi fu eseguita nella più fedele integrità, e nulla fu mutato o sostituito nella grafia e nella punteggiatura, conservandosi intatti i segni delle abbreviature. Né si vollero togliere gli errori occorsi anche quando una diresi non osservata o un troncamento non avvenuto, alterando il numero delle sillabe e la disposizione degli accenti, offendono il

ritmo. Né parimenti si volle correggere il testo quando l'errore doveva imputarsi a negligenza del tipografo, come *ma* per *me* A, I, 2, 7; *Aptile* per *Aprile* A, VI, 74, 2; *la più* per *ne la più* B, IX, 46, 1; *mano* per *mani* in rima A, XVIII, 41, 6; *havca* per *haveva* in rima A, XIX, 67, 5; *fiummi* per *fummi* B, XX, 2, 1; *gll* per *gli* B, XX, 53, 5; *abbatutto* per *abbattuto* A-B, XX, 81, 2; o doveasi a distrazione del poeta, come nell'adoperare l'assonanza per la rima, *cena* per *mensa* A-B, XIII, 59, 1 (1). In que' luoghi però ove fu avvertito un errore materiale tipografico, fuor dell'intenzione dello stesso compositore, come una lettera triplicata anzi che duplicata, *Scтта* per *Setta* B, XII, 22, 2; *vaunno* per *vanno* B, XV, 70, 1; *promettto* per *prometto* B, XV, 130, 8; o leggermente scambiata, *per* in luogo di *per* B, XVIII, 130, 4; *ucro* per *ucro* A, XIX, 69, 8; o una parentesi rovesciata A, X, 75, 7, B, XIII, 67, 5, o una lettera capovolta A, XIII, 85, 1, e A, XIX, 16, 8, lì fu liberamente corretto. Per comodo degli studiosi fu aggiunta la numerazione delle ottave.

Per l'ortografia, la prima edizione del Mazzocchi s'avvantaggia sulla seconda del Pigna; poichè, mentre nell'una i segni ortografici son disposti con rispetto della logica e con giusta intelligenza dell'armonia poetica, nella seconda la punteggiatura è scarsa e sbadata, si adopera un minor numero di segni e s'abusa dei due punti spesso in sostituzione della virgola, fuor d'ogni convenienza di sintassi.

Leggendo l'Orlando quale fu per tre volte corretto dalla penna dell'Ariosto, lo studioso nella comparazione delle edizioni potrà rilevare d'un tratto i miglioramenti via via con accorta perizia introdotti dal poeta, e seguire così il cammino dell'altissimo ingegno suo nell'acquisto dei mezzi tecnici della poesia, e della copia e proprietà della favella. È invero un continuo e visibile progresso in lui dalle forme del dialetto emiliano verso la toscanità o meglio l'italianità della lingua, ed è progresso che si fa non con la scienza del filologo, ma con l'eletto sentimento dell'artista. Osservare da presso tutto ciò in un poema come il Furioso, immaginato e composto nell'aureo

(1) Con A e B s'indicano le edizioni del '16 e del '21, come con C s'indicherà quella del '32.

cinquecento, sarà argomento di uno studio sommamente proficuo e simile a quello che si poté compiere per i Promessi Sposi di Alessandro Manzoni confrontando le varianti delle due edizioni del 1827 e del 1840. E un tale studio comparativo, di cui già diedero saggi il Martini e la Diaz, sarà omai reso più agevole a tutti dalla presente ristampa (1).

Come l'edizione sarà condotta innanzi, io mi propongo indagare tutta la storia del testo dell'Orlando, e però sarò grato a quanti studiosi vorranno cortesemente fornirmi indicazioni su stampe più antiche e più rare e su esemplari diversi della stessa stampa. Mi corre infine l'obbligo di rivolgere qui un affettuoso ringraziamento al professor Ernesto Monaci, che, oltre ai sapienti consigli, di cui m'è stato largo nel preparar l'edizione, ha voluto dar l'ultima revisione alle prove di stampa e assicurare così al testo la maggiore correttezza.

FILIPPO ERMINI.

(1) F. MARTINI, *Il I canto dell' Orlando Furioso nelle edizioni del 1516 e del 1532*, per Nozze Angeleri-Mariani, Pavia, 1880; M. DIAZ, *Le correzioni dell' Orlando Furioso*, Napoli, 1900.

ALLA MEMORIA
DI
GIACOMO MANZONI.

ORLANDO FVRIOSO DE
LVDOVICO ARIOS
STO DA FER
RARA.



Cón gratia e priuilegio.

LEO PAPA DECIMVS.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem, Singularis tua et peruetus erga nos familiāq; nostram obseruātia, egregiaq; bonarum artium et litterarū doctrina, atq; in studiis mitioribus, præfertimq; poetices elegans ac præclarū ingeniū, iure ppe suo a nobis exposcere uidētur, ut quæ tibi usui futura sunt, iusta præfertim et honesta petenti, ea tibi liberaliter et gratiose cōcedamus. Quāobrem cum libros uernaculo fermone et carmine quos Orlādi furiosi titulo inscripsisti, ludicro more, lōgo tamen studio et cogitatione, multiq; uigiliis cōfeceris, eosq; conductis abs te impreforibus ac librariis edere cupias. Cū ut cura diligentiaq; tua emendatiores exeant, tum ut si quis fructus ea de causa percipi pōt. Is ad te potius, qui cōficiendi poematis laborem ptulisti q̄ ad alienos deferatur. Volumus et mandamus ne quis te uiuente eos tuos libros imprimere aut imprimi facere, aut impressos uenundare, uendēdosue tradere ullis in locis audeat, sine tuo iussu et cōcessione. Qui cōtra mādatum hoc nostrum fecerit admiserit, is uniuersę dei ecclesię toto orbe terrarum expers excōmunicatusq; esto, necnō librorum oīum amiissione ac ducatorum centum (quorum quinquaginta fabrice diuorum apostolorum Petri et Pauli de urbe, reliquę quinquaginta tibi et accusatoribus executoribusq; pro rata ascribantur) penis plectatur. Mandantes p̄pterea uniuersis et singulis Venerabilibus fratribus Archiepiscopis et episcopis eorūq; in spūalibus Vicariis generalibus, et aliis ad quos spectat, in uirtute sanctę obediētię ut præmissa feruari oīno faciant Contrariis non obstantibus quibuscūq;. Dat. Romę apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die .xxvii. Martii .M.D.XVI. pontificatus nostri. Anno Quarto

Jacobus Sadoletus

a tergo

Dilecto filio Ludouico de Ariostis Ferrariensī,

Similemēte il Christianissimo Re di Francia, et la Illustrissima Signoria de Venetiani et alcune altre potentie prohibiscono che ne le lor terre a nessuno sia licito stampare, ne far stampare, ne uēdere ne far uendere questa opera senza expressa licentia del suo authore, sotto le grauissime pene che ne li ampli lor priuilegi sī contengono,

PR
O



BO
NO



**ORLANDO FVRIOSO DI LVDO
VICO ARIOSTO NOBILE FER
RARESE RISTAMPATO ET
CON MOLTA DILIGENTIA
DA LVI CORRETTO ET
Q.VASI TVTTO FOR
MATO DI NVO
VO ET AMPLI
ATO
CON GRATIE ET PRIVILEGII.**



MA



LV
M

LEO PAPA DECIMVS.

Dilecte fili salutem: & apostolicam benedictionem: Singularis tua: & peruetus erga nos familiarumq; nostram obseruantia: egregiaq; bonarum artium: & litterarum doctrina: atq; ī studiis mitioribus: praefertimq; poetices elegans ac praeclarū ingenium: iure ppe suo a nobis expocere uidentur: ut quae tibi usui futura sunt: iusta praefertim: & honesta petenti: ea tibi liberaliter: et gratiose concedamus. Quāobrem cum libros uernaculo sermone: & carmine quos Orlandi furiosi titulo inscripsisti: ludicro more: longo tamen studio & cogitatione: multisq; uigiliis cōfeceris: eosq; conductis abs te: impressoribus: ac librariis edere cupias. Cum ut cura diligentiaq; tua emēdatiores exeant: tum ut si quis fructus ea de causa percipi potest. Is ad te potius: qui conficiendi poematis laborem pertulisti: q̄ ad alienos deferatur. Uolumus & mandamus: ne quis te uiuente: eos tuos libros imprimere: aut imprimi facere: aut impressos uenundare: uendendosue tradere ullis in locis audeat: sine tuo iussu: & concessione. Qui contra mandatum hoc nostrum fecerit admiserit: is uniuersae dei ecclesiae toto orbe terrarum expers excōmunicatusq; esto: necnon librorū oīum amissione ac ducatorū centū (quorū quinquaginta fabricae diuorū apostolorū Petri & Pauli de urbe: reliqui quinquaginta tibi & accusatoribus executoribusq; pro rata ascribantur) penis plectatur. Mandantes propterea uniuersis et singulis uenerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis eorūq; ī spiritualibus uicariis generalibus: & aliis ad quos spectat: in uirtute sanctae obedientiae ut praemissa seruari omnino faciant contrariis non obstantibus quibuscūq;. Dat. Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris Die XXVII. Martii M. D. XVI. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

Iacobus Sadoletus.

A tergo

Dilecto filio Ludouico de Ariostis Ferrariensi

Similmente il Christianissimo Re di Francia: & la Illustrissima Signoria de Venetiani & de Fiorentini: & de Genouesi: & altri Signori & potentie prohibiscono che ne le lor terre a nessuno sia lecito stampare: ne uendere: ne far uedere questa opera senza expressa licentia del suo authore: sotto grauissime pene che ne li ampli lor priuilegii si contengono.

TESTO.

[1516]

ORLANDO FVRIOSO DI LVDOVICO ARIOSTO DA
FERRARA ALLO ILLVSTRISSIMO E REVEREN
DISSIMO CARDINALE DONNO HIPPO
LYTO DA ESTE SVO SIGNORE.

CANTO PRIMO.

[1]

DI donne e cavallier li antiqui amori
le cortesie laudaci imprefe io canto
che furo al tempo che paffaro i Mori
d Aphrica il mare, e in Fràcia nocquer tato
tratti da lire e giouenil furori
d Agramate lor Re, che fi diè uanto
di uendicar la morte di Troiano
fopra Re Carlo Imperator Romano

[2]

Dirò d Orlando in un medefmo tratto
cofa nò detta in profa mai ne in rima
che per amor uène in furore e matto
d huom che fi faggio era ftimato prima
fe da colei che tal quafi m ha fatto
ch el poco igegno adhor adhor mi lima
ma ne ferà perhò tanto concesso
che mi bafiti a còpir quanto hò pmeffo

[3]

Piacciaui generofa Herculea prole
ornamēto e splendor del fecol noftro
Hippolyto aggradir quefto che vuole
e darui fol può l humil feruo uoftro
quel ch io ui debbio poffo di parole
pagare in parte e d opera d inchiostro
ne che poco io ui dia da imputar fono
che quanto io poffo dar tutto ui dono

[1521]

ORLANDO FVRIOSO DI LVDOVICO ARIOSTO ALLO
ILLVSTRISSIMO E REVERENDISSIMO CARDI
NALE DONNO HIPPOLYTO DA ESTE SVO
SIGNORE.

CANTO PRIMO.

[1]

DI donne e cauallier gli àtiqui amori
le cortesie laudaci imprefe io canto
che furo al tēpo che paffaro i Mori
d Aphrica il mare: e in Fràcia nocier tato
tratti da lire & giouenil furori
d Agramante lor Re: che fi die uanto
di uendicar la morte di Troiano
fopra Re Carlo Imperator Romano

[2]

Diro di Orlando in un medefmo tratto
cofa non detta in profa mai ne in rima
che per amor uenne in furore & matto
d huom che fi faggio era ftimato prima
fe da colei che tal quafi m ha fatto
ch el poco igegno adhor adhor mi lima
me ne fera perho tanto concesso
che mi bafiti a còpir quāto ho promeffo

[3]

Piacciaui generofa Herculea prole
ornamento e splendor del fecol noftro
Hippolyto aggradir quefto che vuole
& darui fol puo l humil feruo uoftro
quel ch io ui debbo poffo di parole
pagare in parte: e di opera d inchiostro
ne che poco io ui dia da imputar fono
che quanto io poffo dar tutto ui dono

[4]

Voi fentirete fra piu degni Heroi
 che nominar cō laude m'apparecchio
 ricordar quel Ruggier che fu di uoi
 de li aui e maggior uoftri il ceppo uecchio
 l'alto ualore e chiari gesti fuoi
 ui farò udir se uoi mi date orecchio
 e uoftri alti penfier cedeno un poco
 fiche tra lor miei uerfi habbiano luoco

[5]

Orlando che gran tempo innamorato
 fu de la bella Angelica, e per lei
 in India, in Media, in Tartaria, lasciato
 hauea infiniti et immortal trophei
 in Ponente cō effa era tornato
 doue sotto i gran mōti Pyrenei
 cō la gente di Francia e d'Alemagna
 Re Carlo era attendato alla campagna

[6]

Per fare al re Marfiglio e al re Agramate
 batterfi anchor del folle ardir la guācia
 d'hauer cōdotto l'un d'Aphrica quante
 genti erano atte a portar spada e lancia
 l'altro d'hauer spinta la Spagna inante
 a destruttion del bel regno di Francia
 e cofi Orlando arriuò quiui a punto
 ma presto si pentì d'esserui giunto

[7]

Perche ui perfe la sua dōna poi,
 ecco il giudicio humā come spesso erra
 quella che da li Hesperii a i liti Eoi
 hauea difesa cō si lunga guerra
 hor tolta gli è fra tanti amici fuoi
 senza colpo di spada, e in la sua terra,
 il fauio Impator che extinguer uolse
 un graue incendio, fu che gli la tolse

[4]

Voi fentirete fra piu degni Heroi
 che nominar cō laude mi apparecchio
 ricordar quel Ruggier che fu diuoi
 de gli aui & maggior uoftri il ceppo uecchio
 l'alto ualore e chiari gesti fuoi
 ui farò udir se uoi mi date orecchio
 e uoftri alti penfier cedino un poco
 fi che tra lor miei uerfi habbiano loco

[5]

Orlando che gran tempo innamorato
 fu de la bella Angelica: e per lei
 in India: in Media: In Tartaria: lasciato
 hauea infiniti: & immortal trophei
 in Ponēte con effa era tornato
 doue sotto i gran monti Pyrenei
 con la gente di Francia e de Lamagna
 Re Carlo era attendato alla campagna

[6]

Per far al Re Marfiglio e al Re Agramate
 batterfi anchor del folle ardir la guancia
 d'hauer condotto lun d'Aphrica quante
 genti erano atte a portar spada e lancia
 l'altro di hauer spinta la Spagna inante
 a' destruttion del bel regno di Francia
 e cofi Orlando arriuò quiui a punto
 ma presto si pentì di esserui giunto

[7]

Che ui fu tolta la sua donna poi
 ecco il giudicio human come spesso erra
 quella che da li Hesperii ai liti Eoi
 hauea difesa con si lunga guerra
 hor tolta gli e fra tanti amici fuoi
 senza colpo di spada: e in la sua terra:
 il fauio Imperator che extinguer uolse
 un graue incendio: fu che gli la tolse

[8]

Nata pochi di inanzi era una gara
 tra l cōte Orlado e il suo cugin Rinaldo
 che ambi hauean per la bellezza rara
 di amoroso difio l animo caldo
 Carlo che nō hauea tal lite cara
 che gli rendea l aiuto lor men falso
 questa dōzella che la causa n era
 tolse, e diè in mano al duca di Bauera

[9]

In premio pmettēdola a quel d effi
 ch in la dubbiosa pugna la giornata
 de li infedeli in piu copia uccideffi
 e di sua man prestasse opra piu grata
 cōtrari a i uoti poi furo i successi
 che in fuga andò la gente battizata
 et cō molti altri fu il Duca p̄gione
 e restò abbandonato il padiglione

[10]

Doue poi che rimase la donzella
 ch effer deuea del uincitor mercede
 inanzi al caso era falita in fella
 e quando bifognò le spalle diede
 prefaga che quel giorno effer rubella
 deuea Fortuna alla christiana fede
 entrò in un bosco e ne la stretta uia
 scōtroffi un cauallier che a piè uenia

[11]

La corazza hauea ī doffo, e l elmo ī testa,
 cinta la spada, et imbracciato il scudo,
 e piu liggier correa per la foresta
 ch al palio rosso il uillan mezo nudo
 timida pastorella mai si presta
 nō uolse piede ināzi a ferpe crudo
 come Angelica tosto il freno torse
 che del guerrier ch apìe uenia, f accorse

[8]

Nata pochi di inanzi era una gara
 tra il cōte Orlado e il suo cugin Rinaldo
 che ambi hauean per la bellezza rara
 di amoroso difio lanimo caldo
 Carlo che non hauea tal lite cara
 che gli rendea laiuto lor men falso
 questa donzella che la causa n era
 tolse: e die in mano al duca di Bauera

[9]

In premio promettēdola a quel d effi
 ch in la dubbiosa pugna la giornata
 de li infedeli piu copia uccideffi
 e di sua man prestasse opra piu grata
 contrari ai uoti poi furo i successi
 che in fuga andò la gente battizata
 & con molti altri fu il Duca pregione
 e restò abbandonato il padiglione

[10]

Doue poi che rimase la donzella
 che effer deuea del uincitor mercede
 inanzi al caso era falita in fella
 e quando bifogno le spalle diede
 prefaga che quel giorno effer rubella
 douca Fortuna alla christiana fede
 entro in un bosco: e ne la stretta uia
 si scontro un cauallier ch a pie uenia

[11]

La corazza hauea in doffo: e lelmo in testa
 cinta la spada: & imbracciato il scudo:
 e piu leggier correa per la foresta
 ch al palio rosso il uillan mezo nudo
 timida pastorella mai si presta
 non uolse piede inanzi a ferpe crudo
 come Angelica tosto il freno torse
 che del guerrier ch apie uenia: f accorse

[12]

Era costui quel paladin gagliardo
 figliuol d'Amon signor di Motalbano
 a cui pur dianzi il fuo caual Baiardo
 per frano caso uscito era di mano
 come egli uolse alla Donzella il sguardo
 ricōnobbe quantūque di lōtano
 l'angelico sembante e quel bel uolto
 ch'alle amorose reti il tenea inuolto

[13]

La Dōna il palafreno a dietro uolta
 e per la felua a tutta briglia caccia
 ne per la rara piu che per la folta
 la piu ficura e miglior uia ꝑcaccia
 ma pallida, tremando, e di fe tolta
 lascia cura al caual che la uia faccia
 di fu di giu ne l'alta felua fiera
 tanto uagō che giunfe a una riuera

[14]

Su la riuera Ferrau trouoffe
 di fudor pieno e tutto poluerofo
 da la battaglia dianzi lo rimoffe
 un gran difio di bere e di riposo
 e poi (mal grado fuo) quiui fermoffe
 ꝑche de l'acqua ingordo e frettoloso
 l'elmo nel fiume si lasciò cadere
 n' anchor l'hauea potuto rihauere

[15]

Quanto potea piu forte ne ueniua
 gridando la donzella ispauentata
 a quella uoce falta in fu la riuu
 quel Saracino, e nel uifo la guata
 e la cōnofce subito ch'arriua
 ben che turbata in faccia e scapigliata
 e sien piu di che nō udi nouella
 che senza dubbio ella è Angelica bella

[12]

Era costui quel paladin gagliardo
 figliuol di Amon signor di Montalbano
 a cui pur dianzi il fuo caual Baiardo
 per frano caso uscito era di mano
 come egli uolse alla Donzella il sguardo
 ricōnobbe: quantunque di lontano:
 l'angelico sembante e quel bel uolto
 ch'alle amorose reti il tenea inuolto

[13]

La Donna il palafreno a dietro uolta
 e per la felua a tutta briglia caccia
 ne per la rara piu che per la folta
 la piu ficura e miglior uia ꝑrocaccia
 ma pallida: tremando: e di fe tolta
 lascia cura al caual che la uia faccia
 di fu di giu ne l'alta felua fiera
 tanto giro che uenne a una riuera

[14]

Su la riuera Ferrau trouoffe
 di fudor pieno: e tutto poluerofo
 da la battaglia dianzi lo rimoffe
 un gran difio di bere & di riposo
 e poi: mal grado fuo: quiui fermoffe
 ꝑche de lacqua ingordo e frettoloso
 l'elmo nel fiume si lascio cadere
 ne l'hauea potuto ancho rihauere

[15]

Quanto potea piu forte ne ueniua
 gridando la donzella ispauentata
 a quella uoce falta in fu la riuu
 quel Saracino: e nel uifo la guata
 e la conofce subito che arriua
 benche di timor pallida e turbata
 e sien piu di che non udi nouella
 che senza dubbio ell'è Angelica bella

[16]

E pche era cortefe e n hauea forfe
 nō men de i dui Cugini il petto caldo
 laiuto che potea tutto le porfe
 pur come haueffe Ielmo ardito e baldo
 traffe la spada, e minacciando corfe
 doue poco di lui temeua Rinaldo
 piu uolte f eran già nō pur ueduti
 m al paragon de l arme cōnofciuti

[17]

Cominciar quiui una crudel battaglia
 come a piè fi trouar co i brandi ignudi
 nō che le piaftre e la minuta maglia
 ma a colpi lor nō reggerian lincudi
 hor mentre l un cō l altro fi trauglia
 bifogna al palafren ch el paffo ftudi
 che quanto può menar de le calcagna
 colei lo caccia al bofeo alla campagna

[18]

Poi che f affaticar gran pezzo in uano
 i dui guerrier per por l un l altro sotto
 quādo nō meno era cō l arme in mano
 quefto di quel, ne quel di quefto dotto,
 fu p̄miero il fignor di Mōtalbano
 ch al cauallier di Spagna fece motto
 fi come quel cha nel cor tanto fuoco
 che tutto n arde e nō ritruoua luoco

[19]

Diffe al Pagan, me fol creduto haurai
 et haurai pur te ſteffo anchora offeſo
 fe queſto auien, pche i fulgenti rai
 del nuouo ſol t habbiano il petto acceſo
 di farmi qui tardar che guadagno hai?
 che quādo anchor tu m habbi morto o preſo
 nō phò tua la bella dōua ſia
 che mētre noi tardian ſe ne ua uia

[16]

E perche era cortefe e ne hauea forfe
 non men dei dui Cugini il petto Caldo
 laiuto che potea tutto le porfe
 pur come haueffe Ielmo ardito e baldo
 traffe la spada: e minacciando corfe
 doue poco di lui temeua Rinaldo
 piu uolte f eran gia non pur ueduti
 ma al paragon de l arme cōnofciuti

[17]

Cominciar quiui una crudel battaglia
 come a pie fi trouar coi brandi ignudi
 non che le piaſtre e la minuta maglia
 ma a colpi lor non reggerian lincudi
 hor mentre l un con l altro fi trauglia
 bifogna al palafren ch el paffo ftudi
 che quanto puo menar de le calcagna
 colei lo caccia al bofeo e alla campagna

[18]

Poi che fi affaticar gran pezzo in uano
 i dui guerrier per por l un l altro sotto
 quando non meno era cō l arme in mano
 queſto di quel: ne quel di queſto dotto
 fu primiero il fignor di Montalbano
 che al cauallier di Spagna fece motto
 fi come quel cha nel cor tanto fuoco
 che tutto ne arde e non ritruoua loco

[19]

Diffe al Pagan: me fol creduto haurai
 & haurai pur te ſteffo anchora offeſo
 fe queſto auien: perche i fulgenti rai
 del nuouo Sol te habbino il petto acceſo
 di farmi qui tardar che guadagno hai?
 che q̄do anchor tu m habbi morto o p̄ſo
 non perho tua la bella donna ſia
 che mentre noi tardian ſe ne ua uia

[20]

Quanto fia meglio amādola tu anchora
 che tu fia meco a trauerfar la strada
 fiche a coſtei ſi faccia far dimora
 p̄ma che piu lōtana fe ne uada
 come lhauremo in poteſtade, allhora
 di che eſſer dè ſi p̄ui con la ſpada
 nō ſò altrimēte dopo un lungo affanno
 che poſſa reuſcire altro che dāno

[21]

Al Pagan la ppoſta non diſpiacque
 coſi fu differita la tenzone
 e tal tregua tra lor ſubito nacque
 ſi lodio e lira ua in obliuione
 chel Pagano al partir da le freſche acq̄
 nō laſciò a piedi il buō figliuol d'Amōe
 cō p̄gghi inuita, et alfin tolle ingroppa
 e per l'orme de Angelica galoppa

[22]

O gran bōtā de cauallieri antiqui
 eran riuali, eran di fe diuerſi,
 e in tutta la p̄ſona, i colpi iniqui
 che ſhaueā dati, anchor ſentian dolerſi
 et hor per ſelue oſcure e calli obliqui
 inſieme uan ſenza ſuſpetto hauerſi
 da quattro ſproni il caual punto arriua
 doue una ſtrada in due ſe dippartiuā

[23]

E come quei che nō ſapean fe l'una
 o l'altra uia faceſſe la donzella
 pho che ſenza differentia alcuna
 apparia in amēdue l'orma nouella
 ſ'appreſero ad arbitrio di Fortuna
 Rinaldo a queſta e il Saracino a quella
 pel boſco Ferrau molto ſ'auolſe
 e ritrouoſſi al fine onde ſi tolſe

[20]

Quanto fia meglio amandola tu anchora
 che tu le uenga a trauerfar la strada
 a ritenerla e farle far dimora
 prima che piu lontana fe ne uada
 come lhauremo in poteſtate: allhora
 di che eſſer de ſi pruoui con la ſpada
 non ſo altrimenti dopo un lūgo affanno
 che poſſa reuſcime altro che danno

[21]

Al Pagan la propoſta non diſpiacque:
 coſi fu differita la tenzone
 e tal tregua tra lor ſubito nacque
 ſi lodio e lira ua in obliuione
 ch el Pagano al partir da le freſche acque
 non laſcio a piedi il buō figliuol d'Amōe
 con p̄gghi inuita: & al fin toglie ingroppa
 e per l'orme de Angelica galoppa

[22]

O gran bonta de' cauallieri antiqui
 eran riuali: eran di fe diuerſi:
 e ſi ſentiuā: de li colpi iniqui
 che ſhauean dati: anchor tutti dolerſi
 & hor per ſelue oſcure e calli obliqui
 inſieme uan ſenza ſuſpetto hauerſi
 da quattro ſproni il caual punto arriua
 doue una ſtrada in due ſe dippartiuā

[23]

E come quei che non ſapean fe luna
 o l'altra uia faceſſe la donzella
 (perho che ſenza differentia alcuna)
 apparia in amēdue l'orma nouella
 ſi miſero ad arbitrio di Fortuna
 Rinaldo a queſta il Saracino a quella
 pel boſco: Ferrau molto ſi auolſe
 e ritrouoſſi al fine onde ſi tolſe

[24]

Pur se ritruoua anchor fu la riuera
 la doue l elmo gli cascò nel onde
 poi che la dōna ritrouar nō spera
 per hauer l elmo ch el fiume gli ascōde
 in quella parte onde caduto gli era
 discēde ne le estreme humide spōde
 ma quello era sī fitto ne la fabbia
 ch molto haurà da far p̄ma ch l habbia

[25]

Con un gran ramo d albero rimōdo
 di che hauea fatta una pertica lunga
 tenta il fiume e ricerca fino al fondo
 ne luoco lascia oue nō batta e punga
 mentre con la maggior stizza del mōdo
 tanto l indugia sua quini plunga
 di mezo l fiume uide un caualliero
 in fino al petto ufcir di aspetto fiero

[26]

Era fuor che la testa tutto armato
 et hauea un elmo ne la destra mano
 (hauea il medesimo elmo, che cercato
 da Ferrau fu lungamēte in uano)
 a Ferrau parlò come adirato
 e disse ah m̄acator di fe Marano
 pche lasciarmi anchor l elmo t aggreui?
 che render già gran tēpo me deueui?

[27]

Ricordati Pagan quando uccidesti
 d Angelica il fratel (che fon quell io)
 drieto al altre arme tu mi pmettesti
 fra pochi di gettar l elmo nel rio
 hor se Fortuna quel che nō uolesti
 far tu, pone ad effetto il uoler mio
 nō ti turbar, e se turbar ti dei
 turbati che di fe mancato sei

[24]

Pur se ritruoua anchor fu la riuera
 la doue lelmo gli casco ne l onde
 poi che la donna ritrouar non spera
 per hauer lelmo: ch el fiume gli ascōde
 in quella parte onde caduto gli era
 discende ne lestreme humide sponde
 ma quello era sī fitto ne la fabbia
 che molto haura da far prima che lhabbia

[25]

Con un gran ramo d albero rimondo
 di che hauea fatta una pertica lunga
 tenta il fiume e ricerca fino al fondo
 ne loco lascia oue non batta e punga
 mentre: cō la maggior stizza del mōdo:
 tanto la indugia sua quini prolunga
 uede di mezo il fiume un caualliero
 in fino al petto ufcir di aspetto fiero

[26]

Era fuor che la testa tutto armato
 & hauea un elmo ne la destra mano
 hauea il medesimo elmo: che cercato
 da Ferrau fu lungamente in uano:
 a Ferrau parlo come adirato
 e disse ah mancator di fe Marano
 perche lasciarmi anchor lelmo ti aggreui?
 che render già gran tempo mi doueui?

[27]

Ricordati Pagan quando uccidesti
 d Angelica il fratel (che fon quell io)
 drieto all altre arme tu mi promettesti
 fra pochi di gittar lelmo nel rio
 hor se Fortuna quel che non uolesti
 far tu: pone ad effetto il uoler mio
 non ti turbar: e se turbar ti dei
 turbati che di fe mancato sei

[28]

Ma fe defir hai pur d'un elmo fino
 trouane un altro, et habbil cō piu honore
 un tal ne porta Orlando paladino
 un tal Rinaldo, e forse ancho migliore
 l'un fu d'Aimōte, e l'altro di Mambrino
 acquista un di quei dui col tuo ualore
 e questo chai già detto di lasciarmi
 lasciarmi, e nō cercar piu di leuarmi

[29]

All apparir che fece all'improuiso
 di l'acqua il spirito, ogni pelo arriccioffe
 e scoloroffe al Saracino il uiso
 la uoce ch'era per ufcir fermoffe
 udendo poi da l'Argalia, che uccifo
 qui hauea già (che l'Argalia nomoffe)
 la rotta fede in faccia improuerarfè
 di scorno e d'ira, e dētro, e di fuor arfè

[30]

Ne tempo hauendo a pensar altra scufa
 e cōnoscendo ben ch'el uer gli disse
 restò senza risposta a bocca chiusa
 ma la uergogna il cor si gli traffisse
 che giurò per la uita di Lansufa
 nō uoler mai ch'altro elmo lo copriffe
 se nō hauea quel buon ch'in Aspramōte
 traffe del capo Orlandō al fiero Aimōte

[31]

E feruò meglio questo giuramento
 che nō hauea quel altro fatto prima
 quindi se parte tanto mal cōtento
 che molti giorni poi si rode e lima
 fol di cercare è il Paladino intento
 di qua e di là doue trouarlo stima
 altra auentura al buon Rinaldo accade
 che da costui tenea diuerse strade

[28]

Ma fe defir hai pur di un elmo fino
 trouane un altro: & habbil con piu honore
 un tal ne porta Orlando paladino
 un tal Rinaldo: e forse ancho migliore
 l'un fu di Almonte: e l'altro di Mambrino
 acquista un di quei dui col tuo ualore
 e questo chai già detto di lasciarmi
 lasciarmi: e non cercar piu di leuarmi

[29]

All apparir che fece all'improuiso
 de l'acqua il spirito: ogni pelo arriccioffe
 e scoloroffe al Saracino il uiso
 la uoce ch'era per ufcir fermoffe
 udendo poi da l'Argalia: che uccifo
 quiui hauea già (che l'Argalia nomoffe)
 la rotta fede in faccia improuerarfè
 di scorno e d'ira: e dentro: e di fuor arfè

[30]

Ne tempo hauendo a pensar altra scufa
 e cōnoscendo ben ch'el uer gli disse
 restò senza risposta a bocca chiusa
 ma la uergogna il cor si gli traffisse
 che giuro per la uita di Lansufa
 non uoler mai che altro elmo lo copriffe
 se non quel buono che già in Aspramōte
 traffe del capo Orlando al fiero Almonte

[31]

E feruo meglio questo giuramento
 che non hauea quel altro fatto prima
 quindi si parte tanto mal contento
 che molti giorni poi si rode e lima
 fol di cercare e il Paladino intento
 di qua di là doue trouarlo stima
 altra auentura al buon Rinaldo accade
 che da costui tenea diuerse strade

[32]

Nō molto uà Rinaldo che fi uede
 faltare inanzi il fuo deftrier feroce
 ferma Baiardo mio deh ferma il piede
 che leffer fenza te troppo mi nuoce
 per q̄sto il deftrier fordo a lui nō riede
 anzi piu fe ne uà sempre ueloce
 fegue Rinaldo e d'ira fe diftrugge
 ma feguitiamo Angelica che fugge

[33]

Fugge tra felue fpauentofe e fcure
 per luochi inhabitati ermi e filuaggi
 el muouer de le frōdi e di uerdure
 di cerri, d'olmi, abeti, pini, e faggi,
 fatto le hauea con fubite paure
 trouar di qua e di là strani uiaggi
 ch d'ogni òbra ueduta o i mōte o i ualle
 temea Rinaldo hauer sempre alle fpalle

[34]

Qual pargoletta o dāma o capriola
 che tra le frōde del natio bofchetto
 alla madre ueduta habbia la gola
 fringer el pardo, e aprle il fiāco o il petto
 di felua in felua dal crudel finuola
 e di paura trema e di fufpetto
 e ad ogni fterpo che paffando tocca
 effer fi crede all'empia fiera in bocca

[35]

Quel di e la notte e mezo l'altro giorno
 fandò aggirando, e nō fapeua doue
 trouaffi in fine in un bofchetto adorno
 che lieue mēte la frefca aura muoue
 dui chiari riui mormorādo intorno
 facean l'herbette tenerelle e nuoue
 tra piccol faffi rotto il correr lento
 rendeua ad ascoltar dolce cōcento

[32]

Non molto ua Rinaldo che fi uede
 faltar inanzi il fuo deftrier feroce
 ferma Baiardo mio: deh ferma il piede
 che leffer fenza te troppo mi nuoce
 per queſto il deftrier fordo a lui nō riede
 anzi piu fe ne ua sempre ueloce
 fegue Rinaldo & d'ira fi deftrugge
 ma feguitiamo Angelica che fugge

[33]

Fugge tra felue fpauentofe e fcure
 per lochi inhabitati: ermi: e filuaggi
 el muouer de le frondi e di uerzure
 di cerri: d'olmi: abeti: pini: e faggi:
 fatto le hauea con fubite paure
 trouar di qua e di la strani uiaggi
 che d'ogni òbra ueduta o i mōte o i ualle
 temea Rinaldo hauer sempre alle fpalle

[34]

Qual pargoletta o dāma o capriola
 che tra le fronde del natio bofchetto
 alla madre ueduta habbia la gola
 fringer il pardo: e aprire il fiāco o il petto
 di felua in felua dal crudel finuola
 e di paura trema e di fufpetto
 ad ogni fterpo che paffando tocca
 effer fi crede all'empia fera in bocca

[35]

Quel di e la notte e mezo l'altro giorno
 fi andò aggirando: e non fapeua doue
 trouaffi al fine in un bofchetto adorno
 che lieuemente la frefca aura muoue
 dui chiari riui mormorando intorno
 facean l'herbette tenerelle e nuoue
 tra piccol faffi rotto il correr lento
 rendeua ad ascoltar dolce concento

[36]

Quiui parendo a lei d'esser ficura
 et lōtana a Rinaldo mille miglia
 da la uia stanca et da la estiuua arfura,
 di ripofare alquanto si cōfiglia
 fmōta tra fiori alla fresca uerdura
 et al suo palafren lieua la briglia
 e lo lascia nel margine de l'onde
 ch' di fresca herba hauea piene le spōde

[37]

Nō men ch' al suo cauallo a fè puede
 e mira intorno oue piu agiata pose
 ecco nō lungi un bel cespuglio uede
 di spin fiorito e di uermiglie rose
 ch' in modo di spelōca in se cōciede
 ombroso albergo ne le parti ascofe
 e la foglia cō rami in modo è mista
 ch' el Sol nō u'entra, nō che minor uista

[38]

Dentro letto u' san tenere herbette
 che inuitano a posar chi s' appresenta
 la bella dōna in mezo a quel si mette
 iui si corca, et iui se addormenta
 ma nō per lungo spatio cōsi stette
 che par che calpistar pel bosco senta
 cheta si lieua et oltra alla riuera
 uede ch' all'acqua un cauallier giūto era

[39]

Se l'è amico o nemico nō comprēde
 tema e sperāza il dubbio cuor le scuote
 e di quella auentura il fine attēde
 ne pur d'un sol sospir l'aria pcutēde
 il caualliero in ripa il fiume scende
 sopra l'un braccio a riposar le guote
 e n' un suo gran pensier tanto penetra
 che par cangiato in insensibil pietra

[36]

Quiui parendo a lei di esser ficura
 e lontana a Rinaldo mille miglia
 da la uia stanca & da la estiuua arfura:
 di ripofare alquanto si configlia
 tra fiori smonta: e lascia alla pastura
 andar il palafren senza la briglia
 e quel u' errādo intorno alle chiare onde
 che di fresca herba hauea piene le sponde

[37]

Ecco non lungi un bel cespuglio uede
 di spin fioriti e di uermiglie rose
 che de le liquide onde al specchio fiede
 chiuso dal Sol fra lalte quercie ombrose
 cōsi uuoto nel mezo: che conciede
 capace stanza in lombre piu nascofe
 e la foglia con rami in modo e mista
 ch' el Sol non u'entra: nō che minor uista

[38]

Dentro letto u' san tener herbette
 che inuitano a posar chi si appresenta
 la bella donna in mezo a quel si mette
 iui si corca: & iui se addormenta
 ma non per lungo spatio cōsi stette
 che par che un calpestio da presso senta
 cheta si lieua & oltra alla riuera
 uede che all'acqua un cauallier giunto era

[39]

Se l'è amico o nemico non comprende
 tema e speranza il dubbio cuor le scuote
 e di quella auentura il fine attende
 ne pur d'un sol sospir l'aria percuote
 il caualliero in ripa al fiume scende
 sopra l'un braccio a riposar le gote
 e in un suo gran pensier tanto penetra
 che par cangiato in insensibil pietra

[40]

Penfofo piu d una hora a capo baffo
 ftette Signore il cauallier dolente
 poi cominciò i un fuono afflito e laffo
 a lamentarfi fi fuauemente
 chaurebbe di pietà fpezzato un faffo
 una tygre crudel fatta clemente
 fufpirando piangea tal che un rufcello
 pareã le guacie, e il petto un Mōgibello

[41]

P'efier (dicea) ch l cor m aggiacci et ardi
 e caufi il duol ch fempre il rode e lima
 che debbio far? poi ch fon giunto tardi
 e truouo ch altri il frutto ha colto p̄ma
 io non hebbi da lei mai fe nō ſguardi
 hor truouo ch altri n ha la ſpoglia opima
 fe nō ne tocca a me frutto ne fiore
 peche affliger per lei uōmi piu il core?

[42]

La uerginella e fimile alla rofa
 che nun chiufo horto in la natiua ſpina
 mentre fola e ficura fi ripofa
 ne gregge ne paſtor fe le auicina
 Laura foaue, e l'alba rugiadona,
 lacqua, la terra al fuo fauor finchina
 gioueni uaghi e dōne inamorate
 amano hauerne, e feni, e tempie ornate

[43]

Ma non fi toſto dal materno ſtelo
 rimoffa uiene, e dal fuo ceppo uerde,
 ch el fauor e de li huomini e del Cielo
 e de l'Elementi e di Natura pde
 la uergine ch el fior anzi ch el melo
 laſcia ricorre altrui ch ū ſolo hauer dè
 l'amor, la gratia, il p̄gio che hauea inãti
 pde nel cor di tutti li altri amanti

[40]

Penfofo piu d una hora a capo baffo
 ftette Signore il cauallier dolente
 poi comincio in un fuono afflito e laffo
 a lamentarfi fi fuauemente
 chaurebbe di pieta fpezzato un faffo
 una tygre crudel fatta clemente
 fufpirando piangea tal che un rufcello
 parean le guacie: e il petto un Mōgibello

[41]

Penfier (dicea) chel cor m aggiacci & ardi
 e caufi il duol che fempre il rode e lima
 che debbio far? poi che fon giunto tardi
 e ch altri a corre il frutto e andato prima
 a pena hauto io n ho parole: e ſguardi
 & altri n ha tutta la ſpoglia opima
 fe nō ne tocca a me frutto ne fiore
 perche affliger per lei uōmi piu il core?

[42]

La uerginella e fimile alla rofa
 che in un chiufo horto in la natiua ſpina
 mentre fola e ficura fi ripofa
 ne gregge ne paſtor fe le auicina
 Laura foaue: e l'alba rugiadona:
 lacqua: la terra al fuo fauor finchina
 gioueni uaghi e donne inamorate
 amano hauerne: e feni: e tempie ornate

[43]

Ma non fi toſto dal materno ſtelo
 rimoffa uiene: e del fuo ceppo uerde:
 ch el fauor e de glihuomini: e del Cielo
 e de Elementi: e di Natura perde
 la uergine ch el fior: di che piu zelo
 che de begliocchi: e de la uita: hauer de
 laſcia altrui corre: il p̄gio chauea inanti
 perde nel cor di tutti gialtri amanti

[44]

Sia uile alli altri e da quel folo amata
 a cui di fe fece si larga copia
 ah Fortuna crudel Fortuna ingrata
 triōphan li altri, e ne moro io di inopia
 dūq̄ effer può che nō mi sia piu grata?
 dūq̄ io potrò lasciar mia uita ppia?
 ah piu presto hoggi mächino i di miei
 ch io uiua piu famar non debbo lei

[45]

Se mi dimanda alcun chi costui sia
 che uerfa sopra il rio lachryme tâte
 io dirò ch egli è il Re di Circassia
 quel d amor trauagliato Sacripâte
 io dirò anchor che di sua pena ria
 sia p̄ma e fola causa effer amante
 e pur un dè li amanti di costei
 e ben ricōnofciuto fu da lei

[46]

Appresso oue il Sol cade per amore
 di lei, uenia dal capo d Oriente
 che seppe in India con suo gran dolore
 come seguito Orlandō hauea in Ponēte
 poi seppe in Frācia, ch gli passò il core,
 che tolta Carlo imperiofamente
 l hauea, e p̄messa in p̄mio a l un di dui
 che in la battaglia piu fesse per lui

[47]

Stato era in campo, hauea ueduta quella
 quella rotta che diāzi hebbe Re Carlo
 cercò uestigio di Angelica bella
 ne hauea potuto anchora ritrouarlo
 questa é dūque la trista e ria nouella
 che d amorosa doglia fa penarlo
 affligger, lamentar, e dir parole
 che di pietà potrian fermare il Sole

[44]

Sia uile a gli altri: e da quel folo amata
 a cui di fe fece si larga copia
 ah Fortuna crudel: Fortuna ingrata
 triōphan gli altri: e ne moro io di inopia
 dūq̄ effer puo che non mi sia piu grata?
 dūq̄ io posso lasciar mia uita propria?
 ah piu presto hoggi manchino i di miei
 ch io uiua piu: fe amar nō debbo lei

[45]

Se mi dimanda alcun chi costui sia
 che uerfa sopra il rio lacryme tante
 io diro ch egli e il Re di Circassia
 quel de amor trauagliato Sacripante
 io diro anchor che di sua pena ria
 sia prima e fola causa effer amante
 e pur un de gli amanti di costei
 e ben ricōnofciuto fu da lei

[46]

Dappresso oue il Sol cade per suo amore
 uenuto era dal capo d Oriente
 che seppe in India con suo gran dolore
 come seguito Orlando hauea in Ponente
 poi seppe in Francia: che gli passò il core:
 che tolta Carlo imperiofamente
 l hauea: per dare in premio a l un de dui
 chi in la battaglia piu fesse per lui

[47]

Stato era in campo: hauea ueduta quella
 quella rotta che dianzi hebbe Re Carlo
 cerco uestigio di Angelica bella
 ne potuto hauea anchora ritrouarlo
 questa e dunque la trista e ria nouella
 che d amorosa doglia fa penarlo
 affligger: lamentar: e dir parole
 che di pieta potrian fermare il Sole

[48]

Mentre costui così s'affligge e duole
 e fa de li occhi suoi tepida fonte
 e dice queste e molte altre parole
 che nō mi par bisogno esser raccōte
 l'auenturosa sua Fortuna uuole
 che alle orecchie d'Angelica sien cōte
 e così quel ne uien a un hora a un punto
 che n mille āni, o mai piu nō è raggiūto

[[49]

Con molta attention la bella dōna
 al pianto, alle parole, al modo attende
 di colui che in amarla nō affōnna
 ne questo è l' pmo di ch'ella l'intende
 ma dura e fredda piu d'una colōna
 ad hauerne pietà non phō scende
 come colei ch'a tutto il mondo a sdegno
 e no le par ch'alcun sia di lei degno

[50]

Pur tra quei boschi il ritrouarsi sola
 le fa pensar di tuor costui per guida
 che chi nel'acqua stà fin alla gola
 ben é ostinato se mercè non grida
 se questa occasione hor se l'iuola
 non trouerà mai piu scorta si fida
 ch'a lunga pua cōnosciuta inante
 f'hauea quel Re fedel sopra ogni amāte

[51]

Per ciò non pēsa, il dispiaçer, la noia
 in ch'ella uede il misero che l'ama
 di cōuertirli in quella somma gioia
 ch'ogni amator da la sua dōna brama
 ma alcuna fittione alcuna foia
 di tenerlo in speranza ordisce e trama
 tanto ch'al suo bisogno se ne ferua
 poi torni al ufo suo dura e pterua

[48]

Mentre costui così si affligge e duole
 e fa de gliocchi suoi tepida Fonte
 e dice queste e molte altre parole
 che non mi par bisogno esser racconta
 l'auenturosa sua Fortuna uuole
 che alle orecchie d'Angelica sien conte
 e così quel ne uien a un hora a un punto
 che in mille āni: o mai piu non e raggiūto

[49]

Con molta attention la bella donna
 al pianto: alle parole: al modo attende
 di colui che in amarla non affonna
 ne questo e il primo di ch'ella l'intende
 ma dura e fredda piu d'una colonna
 ad hauerne pietà non perho scende
 come colei ch'a tutto il mondo a sdegno
 e nō le par che alcun sia di lei degno

[50]

Pur tra quei boschi il ritrouarsi sola
 le fa pensar di tor costui per guida
 che chi nel'acqua sta fin alla gola
 ben e ostinato se merce non grida
 se questa occasione hor se linuola
 non trouerra mai piu scorta si fida
 ch'a lunga proua cōnosciuto inante
 f'hauea quel Re fedel sopra ogni amante

[51]

Per cio non pensa il dispiaçer: la noia
 in ch'ella uede il misero che lama
 di conuertirli in quella somma gioia
 ch'ogni amator da la sua donna brama
 ma alcuna fittione alcuna foia
 di tenerlo in speranza ordisce e trama
 tanto ch'al suo bisogno se ne ferua
 poi torni al ufo suo dura e proterua

[52]

E fuor di quel cespuglio oscuro e cieco
 fa di fe bella et improuisa mostra
 come talhor ufcir di felua o speco
 Diana in scena o Cytherea fi mostra
 e dice all apparir pace fia teco
 teco difenda Dio la fama noſtra
 e nō compoſti cōtra ogni ragione
 chabbi di me fi falſa opinione

[53]

Nō mai cō tanto gaudio o ſtupor tanto
 leuò li occhi al figliuolo alcuna madre
 chauea per morto ſuſpirato e pianto
 poi ch ſenza eſſo udi tornar le ſquadre
 cō quanto gaudio il Saracin, cō quanto
 ſtupor, lalta preſenza, e le liggiadre
 maniere, e uero angelico ſembiente
 improuiſo apparir fi uide inante

[54]

Pieno di dolce affetto, e reuerente
 alla ſua dōna, alla ſua diua corſe,
 lo raccolſe ella piu cortefemente
 che nō faria ſe fuſſe in India forſe
 al regno di ſuo padre in Oriente
 feco hauendo coſtui l animo torſe
 ſubito in lei ſauia la ſperanza
 di preſto riueder ſua ricca ſtanza

[55]

Angelica gli reſe pienamente
 cōto di ſe dal di ch eſſo da lei
 a cercar fu mandato in Oriente
 lōtan foccorſo alli ſuoi caſi rei
 diſſe che Orlando da tutta la gēte
 che tra li Frāchi alberghi e i Nabattei
 le hauea ſeruato il fior uirgineo ſaluo
 come ella ſel portò dal materno aluo

[52]

E fuor di quel cespuglio oscuro e cieco
 fa di fe bella & improuiſa mostra
 come talhor ufcir di felua o ſpeco
 Diana in scena o Cytherea fi mostra
 e dice all apparir pace fia teco
 teco difenda Dio la fama noſtra
 e non compoſti contra ogni ragione
 chabbi di me fi falſa opinione

[53]

Non mai cō tātō gaudio o ſtupor tanto
 leuo gliocchi al figliuolo alcuna madre
 chauea per morto ſuſpirato e pianto
 poi che ſenza eſſo udi tornar le ſquadre
 cō quanto gaudio il Saracin: con quātō
 ſtupor: lalta preſenza: e le liggiadre
 maniere: e uero angelico ſembiente
 improuiſo apparir fi uide inante

[54]

Pieno di dolce: e reuerente affetto
 alla ſua dōna: alla ſua diua corſe:
 che con le braccia al collo il tenne ſtretto
 quel ch al Catai non hauria fatto forſe
 al patrio regno al ſuo natio ricetta:
 feco hauendo coſtui: lanimo torſe
 ſubito in lei ſi auia la ſperanza
 di preſto riueder ſua ricca ſtanza

[55]

Ella gli rende conto pienamente
 dal giorno che mandato fu da lei
 a dimandar foccorſo in Oriente
 al Re de Sericani e Nabatei
 e come Orlando la guardo ſouente
 da morte: da diſnor: da caſi rei
 e chel fior uirginal coſi hauea ſaluo
 come ſe lo porto del materno aluo

[56]

Forfe era uer, ma nō perhò credibile
 a chi del fenfo suo foffe fignore
 ma parue facilmente a lui poffibile
 ch era pduto in uia piu graue errore
 q̄l che l huō uede Amor gli fa inuifibile
 e l inuifibil fa uedere Amore
 quefto creduto fu, ch el mifer fuole
 dar facile credenza a quel che uole

[57]

Se mal fi feppe il cauallier d Anglante
 pigliar p fua fciocchezza il tēpo buono
 il dāno fe n haurà, che da quì inante
 nol chiamera Fortuna a fì gran dono
 (tra fe tacito parla Sacripante)
 ma io per imitarlo già nō fono
 che lafci tanto ben che mè cōceffo
 e che a doler poi m habbia di me fteffo

[58]

Corrò la freſca e matutina rofa
 che tardando ftagion pder potria
 fò ben che ad dōna nō fi puó far cofa
 che piu foaue e piu piaceuol fia
 anchor che fe ne moſtri difdegnofa
 e talhor meſta e flebil fe ne ftia
 nō ftarò per repulfa o finto fdegno
 ch io nō adōbri e incarni el mio difegno

[59]

Cofì dice egli, e mentre fapparecchia
 a dar l'affalto, un gran rumor che fuona
 dal uicin boſco l introna l orecchia
 fiche mal grado l imprefa abbandona
 e fi pon l elmo, chauea ufanza uecchia
 di portar fempre armata la pſona
 uiene al deftriero e gli repon la briglia
 rimōta in fella e la fua lancia piglia

[56]

Forfe era uer: ma non perho credibile
 a chi del fenfo suo fuſſe fignore
 ma parue facilmente a lui poffibile
 ch era perduto in uie piu graue errore
 quel che lhuō uede Amor gli fa inuifibile
 e linuifibil fa uedere Amore
 queſto creduto fu: ch el mifer fuole
 dar facile credenza a quel che uole

[57]

Se mal fi feppe il cauallier d Anglante
 pigliar per fua fciocchezza il tēpo buono
 il dāno fe ne haura: che da quì inante
 nol chiamera Fortuna a fì gran dono
 (tra fe tacito parla Sacripante)
 ma io per imitarlo già non fono
 che lafci tanto ben che mi e conceffo
 & che a doler poi m habbia di me fteffo

[58]

Corro la freſca e matutina rofa
 che tardando ftagion perder potria
 fo ben che a donna nō fi puo far cofa
 che piu fuau e piu piaceuol fia
 anchor che fe ne moſtri difdegnofa
 e talhor meſta & flebil fe ne ftia
 non ftaro per repulfa o finto fdegno
 ch io nō adōbri e incarni el mio difegno

[59]

Cofì dice egli: e mentre fi apparecchia
 al dolce affalto: un gran rumor che fuona
 dal uicin boſco: glintrona l orecchia
 fi che a mal grado: l imprefa abbandona
 e fi pon l elmo: chauea ufanza uecchia
 di portar fempre armata la perſona:
 uiene al deftriero: e gli ripon la briglia
 rimonta in fella e la fua lancia piglia

[60]

Ecco pel bosco un caullier uenire
 il cui fēbiate è di huō gagliardo e fiero
 candido come neue è il suo uestire
 un bianco pēnoncello ha per cimiero
 Re Sacripante che nō può patire
 che quel cō l'importuno suo sentiero
 gli habbia interrotto el grā piacer chauea
 cō uifta il guarda difdegnofa e rea

[61]

Come è piu appreffo lo sfida a battaglia
 che crede ben fargli uuotar l'arcione
 quel che di lui nō ftimo già che uaglia
 un grano meno, e ne fa paragone
 l'orgogliose minaccie a mezzo taglia
 sprona il deftriero, e l'hafta al fcuo pone
 Sacripante ritorna con tempefta
 e corronfi a ferir testa per testa

[62]

Nō fi uāno i Leoni o i Tori in falto
 a dar di petto e ad accozarfi fi crudi
 come li dui guerrieri al fiero affalto
 che parimente fi passaro i fcudi
 fece il fcōtro tremar dal baffo a l'alto
 l'herbofe ualli sino a i poggi ignudi
 e ben giouè che fur buoni e pftetti
 li ufbergi fi che lor faluaro i petti

[63]

Li dui caualli cō terribile urto
 cozzaro infieme a guifa di montoni
 quel del guerrier Pagan morì di curto
 ch'era uiuēdo in numero de buoni
 quel altro cadde anchor, ma l'ha rifurto
 pfto il suo caullier cō briglia e sproni
 ma quel del Saracin restò diftefo
 adoffo il suo Signor cō tutto il peso

[60]

Ecco pel bosco un caullier uenire
 il cui fēbiate e di huom gagliardo e fiero
 candido come neue e il suo uestire
 un bianco pēnoncello ha per cimiero
 Re Sacripante che non puo patire
 che quel con l'importuno suo sentiero
 gli habbia interrotto el grā piacer chauea
 con uifta il guarda difdegnofa e rea

[61]

Come è piu appreffo lo sfida a battaglia
 che crede ben fargli uuotar l'arcione
 quel che di lui non ftimo già che uaglia
 un grano meno: e ne fa paragone
 l'orgogliose minaccie: a mezzo taglia
 sprona il deftriero: e l'hafta al fcuo pone
 Sacripante ritorna con tempefta
 e corronfi a ferir testa per testa

[62]

Non fi uāno i Leoni: o i Tori in falto
 a dar di petto e ad accozar fi crudi
 come li dui guerrieri al fiero affalto
 che parimente fi passaro i fcudi
 fece il scontro tremar dal baffo a l'alto
 l'herbofe ualli sino ai poggi ignudi
 e ben giouo che fur buoni & perfetti
 gliufbergi fi che lor faluaro i petti

[63]

Gia non fero i caualli un correr torto
 anzi cozzaro a guifa di montoni
 quel del guerrier Pagan morì di corto
 ch'era uiuendo in numero de buoni
 quel altro cadde anchor: ma l'ha riforto
 prefto il suo caullier con briglia e sproni
 ma quel del Saracin restò diftefo
 adoffo il suo Signor con tutto il peso

[64]

L'incognito campion che restò ritto
 e uide l'altro col cauallu in terra
 stimando hauere affai di quel cōflitto
 nō fi curò di rinouar la guerra
 ma doue per la felua è il camin dritto
 corrèdo a tutta briglia fi differra
 e p̄ma che di briga efca il Pagano
 un miglio o poco meno è già lontano

[65]

Qual fbigottito e stupido aratore
 poi ch'è passato il fulmine fi lieua
 di là doue l'altissimo fragore
 presso alli morti buoi steso l'haueua
 che mira senza frōde e senza honore
 il pin che ueder lungi fi soleua
 tal fi leuò il Pagano a piè rimafo
 Angelica prefente al duro cafo

[66]

Sospira e geme, nō perche l'annoi
 ch' piede o braccio fhabbia rotto o moſso
 ma p uergogna fola, onde a di fuoi
 ne pria ne dopo el uifo hebbe fi rosso
 e piu ch'oltra il cader fua dōna poi
 fu che gli tolse il grā peso da doſso
 muto restaua mi cred io, se quella
 nō gli rēdea la uoce e la fauella

[67]

Deh (diffe ella) Signor nō uì rincresca
 che del cader nō è la colpa uoftra
 ma del cauallu a cui riposo et efca
 meglio fi cōuenia che nuoua gioſtra
 ne pcìo q̄l guerrier fua gloria accrefca
 che d'esser stato il perditor dimoftra
 cofi per quel ch'io me ne fappia stimo
 quando a lasciar il campo è stato il p̄mo

[64]

L'incognito campion che restò ritto
 e uide l'altro col cauallu in terra
 stimando hauere affai di quel cōflitto
 non fi curo di rinouar la guerra
 ma doue per la felua e il camin dritto
 correndo a tutta briglia fi differra
 & prima che di briga efca il pagano
 un miglio o poco meno e già lontano

[65]

Qual fbigottito e stupido aratore
 poi ch'è passato il fulmine fi lieua
 di là doue l'altissimo fragore
 presso alli morti buoi steso l'haueua
 che mira senza fronde e senza honore
 il Pin che di lōtan ueder soleua
 tal fi leuo il Pagano: a piè rimafo:
 Angelica prefente al duro cafo

[66]

Sospira e geme: non perche lo annoi
 ch' piede o braccio fhabbia rotto o moſso
 ma per uergogna fola: onde a di fuoi
 ne pria ne dopo el uifo hebbe fi rosso
 è piu ch'oltra il cader: fua donna poi
 fu che gli tolse il grā peso di adosso
 muto restaua: mi cred io: se quella
 non gli rendea la uoce e la fauella

[67]

Deh (diffe ella) Signor nō uì rincresca
 che del cader non e la colpa uoftra
 ma del cauallu a cui riposo & efca
 meglio fi cōuenia che nuoua gioſtra
 ne pcio quel guerrier fua gloria accrefca
 che di esser stato il perditor dimoftra
 cofi: per quel ch'io me ne fappia: stimo
 quādo a lasciar il campo è stato il primo

[68]

Mentre costei cōforta il Saracino
 ecco col corno e con la tafca al fianco
 galoppādo uenir sopra un ronzino
 un messaggier che pareo afflitto e stāco
 che come a Sacripante fu uicino
 gli dimādò fe quel dal scudo biāco
 che la bandiera cādida hauea in testa
 ueduto hauea passar per la foresta

[69]

Rispose Sacripante come uedi
 m hā q abbattuto, e fe ne pte hor hora
 e pch io sappia chi m hā messo a piedi
 fa che per nome io lo cōnosca anchora
 et egli a lui, di quel che tu mi chiedi
 io te fatissarò senza dimora
 hai da saper che ti leuò di fella
 l'alto ualor d una gentil donzella

[70]

Ella è gagliarda ma piu bella é molto
 ne ti uuò il nome suo tener secreto
 fu Bradamāte quella che t hā tolto
 quāto honor acquistato hai per adrieto
 poi chebbe cofi detto a freno sciolto
 n andò lasciādo il Saracin nō lieto
 che nō fa che si dica o che si faccia
 tutto abbragiato di uergogna in faccia

[71]

Poi che gran pezzo al cafo interuenuto
 hebbe pensato in uano, e finalmēte
 da una donzella si trouò abbattuto
 che pensandolo piu, piu dolor fente
 mōtò l'altro caual tacito e muto
 e senza altra cōtesa chetamente
 tolse Angelica in groppa, e differilla
 a piu lieto ufo a stanza piu tràquilla

[68]

Mentre costei conforto il Saracino
 ecco col corno: e con la tafca al fianco
 galoppando uenir sopra un ronzino
 un messaggier: che pareo afflitto & stanco
 che come a Sacripante fu uicino
 gli dimādo: fe quel dal scudo bianco
 che la bandiera candida hauea in testa
 ueduto hauea passar per la foresta

[69]

Rispose Sacripante come uedi
 mi ha qui abbattuto: e fe ne parte hor hora
 e perche io sappia chi m ha messo a piedi
 fa che per nome io lo cōnosca anchora
 & egli a lui: di quel che tu mi chiedi
 io te fatissero senza dimora
 hai da saper che ti leuo di fella
 l'alto ualor d una gentil donzella

[70]

Ella è gāliarda & e piu bella molto
 ne ti uuo il nome suo tener secreto
 fu Bradamante quella che ti ha tolto
 quanto honor acquistato hai per adrieto
 poi chebbe cofi detto a freno sciolto
 ne ando lasciādo il Saracin non lieto
 che non fa che si dica o che si faccia
 tuto auampato di uergogna in faccia

[71]

Poi che gran pezzo al cafo interuenuto
 hebbe pensato in uano: e finalmente
 si trouo da una femina abbattuto
 che pensandoui piu: piu dolor fente
 monto l'altro caual tacito e muto
 e senza far parola chetamente
 tolse Angelica in groppa: e differilla
 a piu lieto ufo: a stanza piu tràquilla

[72]

Nō furo iti duo miglia, che fonare
 odon la felua che li cingie intorno
 con tal rumor e strepito che pare
 che tremi la foresta d'ognintorno
 e poco dopo un gran deftrier n' appare
 d'oro guarnito e riccamēte adorno
 che falta macchie e riui, et a fracasso
 arbori mena, e ciò che uieta il passo

[73]

Se l'intricati rami e l'aer fosco
 (diffe la dōna) a gli occhi non cōtende
 Baiardo e q̄l deftrier ch' in mezo l' bosco
 cō tal rumor nanzi la uia si fende
 questo e certo Baiardo io l' ricōnosco
 deh come ben nostro bifogno intende
 che un sol caual per dui feria mal atto
 e ne uien egli a fatissarne ratto

[74]

Smōta il Circaffo et al deftrier s'acchofa
 e si pensaua dar di mano al freno
 colle groppe il deftrier gli fa rispoſta
 che fu presto a uoltar come un baleno
 ma nō arriua doue i calci apposta
 misero il cauallier se giungea pieno
 che ne calci tal possa hauea il cauallo
 chauria spezzato un mōte de metallo

[75]

Indi ua manfueto alla donzella
 cō humile sembante e gesto humano
 come intorno al patrone il can faltella
 che sia dui giorni o tre stato lōtano
 Baiardo anchora hauea memoria d'ella
 che n' Albracca il feruia già di sua mano
 nel tēpo che da lei tātō era amato
 Rinaldo alhor crudele alhora ingrato

[72]

Non furo iti dua miglia: che fonare
 odon la felua che li cinge intorno
 con tal rumor e strepito: che pare
 che tremi la foresta dognintorno
 e poco dopo un gran deftrier ne appare
 doro guarnito: e riccamente adorno
 che falta macchie e riui: & a fracasso
 arbori mena: e cio che uieta il passo

[73]

Se lintricati rami e laer fosco
 (diffe la donna) a gli occhi non contende
 Baiardo e quel deftrier ch' i mezo il bosco
 con tal rumor la chiusa uia si fende
 questo e certo Baiardo: io il ricōnosco
 deh come ben nostro bifogno intende
 ch' un sol caual per dui feria mal atto
 e ne uien egli a fatissarci ratto

[74]

Smonta il Circaffo & al deftrier s'acchofa
 e si pensaua dar di mano al freno
 colle groppe il deftrier gli fa rispoſta
 che fu presto a uoltar come un baleno
 ma non arriua doue i calci apposta
 misero il cauallier se giungea pieno
 che ne calci tal possa hauea il cauallo
 chauria spezzato un monte di metallo

[75]

Indi ua manfueto alla donzella
 con humile sembante e gesto humano
 come intorno al patrone il can faltella
 che sia dui giorni o tre stato lontano
 Baiardo anchora hauea memoria d'ella
 che in Albracca il feruia già di sua mano
 nel tempo che da lei tanto era amato
 Rinaldo alhor crudele alhor ingrato

[76]

Cō la finiftra man prende la briglia
 cō l'altra come e palpa il collo e il petto
 q̄l deftrier chauea igegno a marauiglia
 a lei come un agnel fi fa fuggetto
 in tāto Sacripante il tempo piglia
 mōta Baiardo, e l'urta, e lo tien fretto
 del ronzin difgrauato la donzella
 lafiò la groppa e ritornò in la fella

[77]

Poi riuolgendo a cafo li occhi mira
 uenir fonando d'arme un gran pedone
 tutta fauampa di difpetto e d'ira
 che cōnofce il figliuol del duca Amone
 piu che fua uita lama egli e defira
 l'odia e fugge ella piu che grue falcone
 già fu ch'effo odiò lei piu che la morte
 ella amò lui, hor han cangiato forte

[78]

E queſto hāno cauſato due fontane
 che di diuerſo effetto hāno liquore
 ambe in Ardēna, e non ſono lōtane
 d'amoroſo diſio l'una empie il core
 che bee de l'altra fenza amor rimane
 e uolge tutto in odio il primo amore
 Rinaldo guſtò d'una, e amor lo ſtrugge
 Angelica de l'altra, e l'odia e fugge

[79]

Quel liquor di ſecreto uenen miſto
 che muta in odio l'amoroſa cura
 fa che la dōna che Rinaldo hà uiſto
 ne fereni occhi ſubito ſe oſcura
 e Sacripante cō pallido e triſto
 uiſo, e tremando ſupplica e ſcōgiura
 che quel guerrier piu preſſo nō attēda
 ma che inſieme cō lei la fuga prenda

[76]

Con la finiftra man prende la briglia
 con l'altra tocca e palpa il collo e il petto
 quel deftrier chauea igegno a marauiglia
 a lei come un agnel fi fa fuggetto
 in tanto Sacripante il tempo piglia
 monta Baiardo: e lurta: e lo tien fretto
 del ronzin difgrauato la donzella
 laſcio la groppa e ritorno in la fella

[77]

Poi riuolgendo a cafo gliocchi mira
 uenir fonando de arme un gran pedone
 tutta fauampa di difpetto e d'ira
 che cōnofce il figliuol del duca Amone
 piu che fua uita lama egli e defira
 l'odia e fugge ella piu che gru falcone
 già fu ch'effo odio lei piu che la morte
 ella amo lui: hor han cangiato forte

[78]

E queſto hanno cauſato due fontane
 che di diuerſo effetto hanno liquore
 ambe in Ardenna: e non ſono lontane
 di amoroſo diſio l'una empie il core
 ch'bee de l'altra fenza amor rimane
 e uolge tutto in giaccio il primo ardore
 Rinaldo guſto de una: e amor lo ſtrugge
 Angelica de l'altra: e l'odia e fugge

[79]

Quel liquor di ſecreto uenen miſto
 che muta in odio l'amoroſa cura
 fa che la donna che Rinaldo ha uiſto
 ne fereni occhi ſubito ſi oſcura
 & con uoce tremante e uiſo triſto
 ſupplica Sacripante & lo ſcongura
 che quel guerrier piu appreſſo non attēda
 ma che inſieme con lei la fuga prenda

[80]

Son dūque (diffe il Saracino) fono
 dūque in fi poco credito con uui?
 che me stimate inutile e nō buono
 da poterui difender da costui
 le battaglie d Albracca già ui fono
 di mente uscite? e la notte ch io fui
 per la falute uoftra folo e nudo
 cōtra Agricane e tutto il capo scudo?

[81]

Nō gli diè piu risposta la donzella
 pche Rinaldo hormai le troppo apffo
 che da lontano al Saracin fauella
 come uide il cauallo e cōnobbe effo
 e quella dōna ricōnobbe quella
 ch l amoroso incēdio in cor gli hà meffo
 quel che fegui tra questi dui superbi
 uuò che per l altro canto si riferbi

FINISCE IL PRIMO.

INCOMINCIA IL SECON-

DO CANTO DI OR-

LANDO FV-

RIOSO.

[1]

I Ngiustissimo Amor perche si raro
 corrispondenti fai nostri desiri?
 onde perfido auien ch tè si caro
 il discorde uoler che in dui cor miri?
 ir nō mi lasci al facil guado e chiaro
 e nel piu cieco e maggior fondo tiri
 da chi difia il mio amor tu mi richiami
 e chi m hà in odio uuoi ch adori et ami

[80]

Son dūque (diffe il Saracino) fono
 dunque in fi poco credito con uui?
 che mi stimate inutile: e non buono
 da potermi difender da costui:
 le battaglie di Albracca già ui fono
 di mente uscite? e la notte ch io fui
 per la falute uoftra folo e nudo
 contra Agricane e tutto il campo scudo

[81]

Non risponde ella: e non fa che si faccia
 perche Rinaldo hormai le troppo apffo
 che da lontano al Saracin minaccia
 come uide il cauallo: e cōnobbe effo
 e ricōnobbe langelica faccia
 che lamoroso incēdio in cor gli ha meffo
 quel che fegui tra questi dui superbi
 uuò che per l altro canto si riferbi

CANTO SECONDO

[1]

I Ngiustissimo Amor per che si raro
 corrispondenti fai nostri desiri?
 onde perfido auien che ti e si caro
 il discorde uoler che in dui cor miri?
 ir non mi lasci al facil guado e chiaro
 e nel piu cieco e maggior fondo tiri
 da chi difia il mio amor tu mi richiami
 e chi m ha in odio uuoi che adori & ami

[2]

Fai che a Rinaldo Angelica par bella
 quādo effo a lei brutto e spiaceuol pare
 quando le pareo bello e lamaua ella
 egli odiò lei quanto si può piu odiare
 hora s'afflige in darno è si flagella
 e cofi refo ben gli è pare a pare
 ella l'ha in odio, e l'odio e di tal forte
 che piu presto che lui uorria la morte

[3]

Rinaldo a lui con ira e con orgoglio
 gridò, scēdi ladron del mio cauallo
 che mi sia tolto il mio patir nō foglio
 ma ben sò a chi lo uuol caro costallo
 e leuar questa dōna ancho ti uoglio
 che ferebbe a lasciartela gran fallo
 si p'fetto deftrier dōna si degna
 a un ladron nō mi par che si cōuegna

[4]

Tu te ne menti ben, che ladro io sia
 (rispose il Saracin nō meno altiero)
 chi dicesse a te ladro, lo diria
 (per quāto n'è la fama) piu cō uero
 che degno o indegno de la dōna i sia
 nō te n'hò a render cōto di leggiero
 ma uuò ben dir, che se degno di lei
 poco sono io, che tu nulla ne fei

[5]

Come foglion talhor dui can mordēti
 o per inuidia o per altro odio moffi
 auicinarfi degnando i denti
 con occhi bieci e piu che bragia roffi
 indi a morfi uenir di rabbia ardēti
 con aspri ronchi e rabuffati doffi
 cofi alle spade è da gridi e da lonte
 uēne il Circaffo e quel di Chiamonte

[2]

Fai che a Rinaldo Angelica par bella
 quando effo a lei brutto e spiaceuol pare
 quando le pareo bello: e lamaua ella
 egli odio lei quanto si puo piu odiare
 hora s'afflige indarno & si flagella
 cofi rēduto ben gli e pare a pare
 ella l'ha in odio: e l'odio e di tal forte
 che piu presto che lui uoria la morte

[3]

Rinaldo a lui con ira e con orgoglio
 gridò: scendi ladron del mio cauallo
 che mi sia tolto il mio patir non foglio
 ma ben fo a chi lo uuol caro costallo
 e leuar questa donna ancho ti uoglio
 che ferebbe a lasciartela gran fallo
 si perfetto deftrier: donna si degna
 a un ladron non mi par che si conuegna

[4]

Tu te ne menti che ladrone io sia:
 rispose il Saracin non meno altiero:
 chi dicesse a te ladro: lo diria
 quanto io n'odo per fama: piu con uero
 la pruoua hor si uedra chi di noi sia
 piu degno dela donna & del deftriero
 benche: quanto a lei: teco io mi conuegna
 che non e cosa al mondo altra si degna

[5]

Come foglion talhor dui can mordenti
 o per inuidia o per altro odio moffi
 auicinarfi digrignando i denti
 con occhi bieci e piu che bracia roffi
 indi a morfi uenir di rabbia ardenti
 con aspri ringhi e rabuffati doffi
 cofi alle spade & da gridi & da lonte
 uenne il Circaffo & quel di Chiamonte

[6]

A piedi è l'un l'altro a cauallo, hor quale
 credeti chabbia il Saracin uantaggio?
 ne ue n'hà phò alcun, che cofi uale
 forse anchor mē ch uno inexto paggio
 ch el deftrier per infinto naturale
 no uolea fare al fuo Signore oltraggio
 ne cō man ne cō fpron puote il Circaffo
 farlo a uolūtà fua muouer mai paffo

[7]

Quando crede cacciarlo egli farrefa
 e fe tener lo uuele o corre o trotta
 poi fotto il petto fi caccia la tefta
 giuoca di fchiene e mena calci in frotta
 uedēdo il Saracin ch a domar quefta
 furia beftial, nō n'era tempo allhotta
 ferma le man ful pīmo arcione e falza
 e dal finifiro fianco in piede fbalza

[8]

Sciolto che fu el Pagan co legghier falto
 da l'ofination chauea Baiardo
 fi uide cominciar ben degno affalto
 d'un par di cauallier tanto gagliardo
 fuona l'un brādo e l'altro, hor baffo, hor alto
 il martel di Vulcano era piu tardo
 ne la fpelonca affumicata doue
 battea all incude e folgori di Gioe

[9]

Fāno hor cō lunghi hora cō finti e fcarfi
 colpi, ueder che maftri fon del giuoco
 hor li uedi ire altieri, hor ranicchiarfi
 hora coprirfi, hora moftarfi un poco
 hora crefcere inanzi, hora ritrarfi
 ribatter colpi, e fpeffo lor dar luoco
 girarfi intorno e dōde l'uno cede
 l'altro hauer pofto immātīnēte il piede

[6]

A piedi e lun: l'altro a cauallo: hor quale
 credete chabbia il Saracin uantaggio?
 ne ue n'ha perho alcun: che cofi uale
 forse āchor men ch uno inexto paggio
 che il deftrier per infinto naturale
 non uolea fare al fuo Signor oltraggio
 ne con man ne con fprō potea il Circaffo
 farlo a uolunta fua muouer mai paffo

[7]

Quando crede cacciarlo egli farrefa
 e fe tener lo uuele o corre o trotta
 poi fotto il petto fi caccia la tefta
 giuoca di fchiene: & mena calci in frotta
 uedendo il Saracin: ch a domar quefta
 furia beftial: non ui era tempo allohotta
 ferma le man ful primo arcione & falza
 & dal finifiro fianco in piede fbalza

[8]

Sciolto che fu el Pagan con legghier falto
 da l'ofination chauea Baiardo
 fi uide cominciar ben degno affalto
 d'un par di cauallier tanto gagliardo
 fuona lun brando e l'altro: hor baffo: hor alto
 il martel di Vulcano era piu tardo
 ne la fpelonca affumicata doue
 battea all incude e folgori di Gioe

[9]

Fanno hor con lunghi: hora cō finti e fcarfi
 colpi: ueder che maftri fon del giuoco
 hor li uedi ire altieri: hor ranicchiarfi
 hora coprirfi: hora mostrarfi un poco
 hora crefcere inanzi: hora ritrarfi
 ribatter colpi: et fpeffo lor dal loco
 girarfi intorno: e donde luno cede
 l'altro hauer pofto immantīnente il piede

[10]

Ecco Rinaldo con la spada adoffo
 a Sacripate tutto se abandona
 quel porge il scudo inate, ch era grosso
 co la piafra d acciar tēprata e buona
 tagliar Fusberta, āchor ch molto grosso,
 ne geme la foresta e ne rifuona
 l offo e l acciar ne uà che par di giaccio
 e laffa al Saracin sfordito il braccio

[11]

Come uide la timida donzella
 dal fiero colpo uscìr tanta ruina
 per gran timor cangiò la faccia bella
 quale il reo ch al supplicio se auicina
 ne le par che uì sia da tardar, fella
 non uuol di quel Rinaldo esser rapina
 di quel Rinaldo ch ella tanto odiaua
 quanto effo lei miseramente amaua

[12]

Volta il Cauallo e ne la felua folta
 il caccia per un aspro e stretto calle
 e spesso il smorto uiso adietro uolta
 che le par ch Rinaldo habbia alle spalle
 fuggēdo nō hauea fatto uia molta
 che scontrò un Eremita in una ualle
 chauea lunga la barba a mezo il petto
 deuoto e uenerabile d aspetto

[13]

Da li anni e dal digiuno attenuato
 sopra un lento afinel se ne ueniua
 e pareo piu che alcun fosse mai stato
 di conscienza scrupulosa e schiua
 come egli uide il uiso delicato
 de la donzella che sopra gliarriua
 debil quantūque e mal gagliarda fosse
 tutta per charità se gli commosse

[10]

Ecco Rinaldo con la spada adoffo
 a Sacripante tutto si abandona
 quel porge il scudo inante: che era grosso
 con la piafra d acciar temprata e buona
 tagliar Fusberta: āchor che molto grosso:
 ne geme la foresta & ne rifuona
 l offo e lacciar ne ua che par di giaccio
 e laffa al Saracin sfordito il braccio

[11]

Come uide la timida donzella
 dal fiero colpo uscìr tanta ruina
 per gran timor cangio la faccia bella
 quale il reo ch al supplicio si auicina
 ne le par che uì sia da tardar: fella
 non uuol di quel Rinaldo esser rapina
 di quel Rinaldo ch ella tanto odiaua
 quanto effo lei miseramente amaua

[12]

Volta il Cauallo: & ne la felua folta
 lo caccia per un aspro e stretto calle
 e spesso il smorto uiso adietro uolta
 che le par che Rinaldo habbia alle spalle
 fuggendo non hauea fatto uia molta
 che scontro un Eremita in una ualle
 chauea lunga la barba a mezo il petto
 deuoto e uenerabile d aspetto

[13]

Da li anni & dal digiuno attenuato
 sopra un lento afinel se ne ueniua
 & pareo piu che alcun fusse mai stato
 di conscienza scrupulosa et schiua
 come egli uide il uiso delicato
 de la donzella che sopra gliarriua
 debil quantūque & mal gagliarda fosse
 tutta per charita se gli commosse

[14]

La donna al fraticel chiede la uia
 che la conduca ad un porto di mare
 perche leuar di Francia si uorria
 per non udir Rinaldo nominare
 il frate che sapea negromantia
 non cessa la donzella confortare
 che presto la trarrà dogni periglio
 et a una tasca sua diede di piglio

[15]

Traffene un libro e mostrò grāde effetto
 che legger non fini la prima faccia
 chuscir fà ū spīrto ī forma dū ualletto
 e gli cōmanda quāto uuol chel faccia
 quel se ne uà da la scrittura astretto
 doue i duo cauallieri a faccia a faccia
 eran nel bosco, e non stauano al rezo
 fra q̄li itrò con grāde audacia in mezo

[16]

Per cortesia disse un di uoi mi mostre
 quādo ācho occida laltro ch gli uaglia
 che merto harete alle fatiche uostre
 finita che tra uoi sia la battaglia
 sel conte Orlando senza liti o giostre
 e senza pur hauer rotta una maglia
 uerso Parigi mena la donzella
 che u hà cōdotti a questa pugna fella

[17]

Vicino un miglio hò ritrouato Orlandò
 che ne uà con Angelica a Parigi
 di uoi ridēdo infieme e motteggiando
 che senza frutto alcun siate in litigi
 il meglio forse ui farebbe (hor quādo
 non son piu lungi) a seguir lor uestigi
 che sin Parigi Orlando la puo hauere
 non ue la lascia mai piu riuedere

[14]

La donna al fraticel chiede la uia,
 Che la conduca ad un porto di mare
 Perche leuar di Francia si uoria
 Per non udir Rinaldo nominare
 Il frate che sapea negromantia
 Non cessa la Donzella confortare
 che presto la trarra di ogni periglio
 et ad una sua tasca die di piglio

[15]

Traffene un libro e mostro grande effetto
 che legger non fini la prima faccia
 chuscir fa un spīrto ī forma di un ualletto
 e li comanda quanto uuol chel faccia
 quel se ne ua da la scrittura astretto
 doue i duo cauallieri a faccia a faccia
 eran nel bosco: e non stauano al rezo
 fra quali entro cō grande audacia ī mezo

[16]

Per cortesia (disse) un di uoi mi mostre
 quand anco uccida l'altro che li vaglia
 che merto haurete a le fatiche nostre
 finita che tra uoi sia la battaglia
 sel conte Orlando senza liti o giostre
 o senza pur hauer rotta una maglia
 uerso Parigi mena la Donzella
 che ui ha condotti a questa pugna fella

[17]

Vicino un miglio ho ritrouato Orlando
 che ne ua con Angelica a Parigi
 di uoi ridendo infieme e motteggiando
 che senza frutto alcun siate in litigi
 il meglio forse ui farebbe hor quando
 non son piu lungi: a seguir lor uestigi
 che se in Parigi Orlando la puo hauere
 non ue la lascia mai piu riuedere

[18]

Veduto harefte e cauallier turbarfi
 a quel annontio e mefti e fbigottiti
 fenza occhi e fenza mente nominarfi
 che fi li haueffe il lor riuai fcherniti
 ma con fufpir Rinaldo al caual trarfi
 con fufpir che parean del foco ufciti
 giurar di paffione e di furore
 fe giunge Orlando di cauargli il core

[19]

E doue aspetta il fuo Baiardo paffa
 e fopra ui fi lancia e uia galoppa
 n al Cauallier ch a piè nel bofco laffa
 pur dice adio, nō ch lonuiti in groppa
 lanimofa Cauallo urta e fracaffa
 (pūto dal fuo fignor) cio che glintoppa
 non ponno foffe o fiumi o faffi o fpini
 far che dal corfo il corridor declini

[20]

Signor non voglio che ui paia frano
 fe Rinaldo hor fi prefto il caual piglia
 che gia duo giorni hà feguitato i uano
 ne gli hà poffuto mai toccar la briglia
 fece il Deftrier chauea itelletto hūano
 non per uitio feguirfi tante miglia
 ma per guidar doue la dōna giua
 il fuo fignor, da chi brama ludia

[21]

Quando ella fi fuggi dal padiglione
 la uide et offeruolla il buon Deftriero
 che fi trouaua hauer uoto larcione
 perhò che n era fcefo il Caualliero
 per combatter di par con un Barone
 che men di lui non era in arme fiero
 e feguitonne lorme di lontano
 bramofa porla al fuo fignore in mano

[18]

Veduto haurefte e cauallier turbarfi
 a quell annuntio: e mefti e fbigottiti
 fenza occhi e fenza mente nominarfi
 che fi gli haueffe il lor riuai fcherniti
 ma con fufpir Rinaldo al caual trarfi
 con fufpir che parean del foco ufciti
 e giurar di paffione & di furore
 fe giunge Orlando di cauargli il core.

[19]

E doue aspetta il fuo Baiardo paffa
 e fopra ui fi lancia e uia galoppa
 ne al Cauallier: ch'a pie nel bofco laffa
 pur dice adio, non che l'uiti in groppa
 l animofa Cauallo urta e fracaffa
 punto dal fuo Signor: cio che glintoppa
 non ponno foffe: o fiumi: o faffi: o fpini
 far che dal corfo il corridor declini.

[20]

Signor non voglio che ui paia frano
 fe Rinaldo hor fi tofto il caual piglia
 che gia dui giorni ha feguitato inuano
 ne gli ha poffuto mai toccar la briglia
 fece il Deftrier chauea intelletto humano
 non per uitio feguirfi tante miglia
 ma per guidar doue la donna giua
 il fuo fignor: da chi bramar ludia.

[21]

Quando ella fi fuggi dal padiglione
 La uide: et offeruolla il buon Deftriero
 che fi trouaua hauer voto larcione
 pero che n era fcefo il Caualliero
 per combatter di par con un Barone
 che men di lui non era in arme fiero
 poi feguitone lorme di lontano
 bramofa porla al fuo Signore in mano.

[22]

Bramoso di ritrarlo oue fosse Ella
 per la gran felua inanzi se gli messe
 ne lo uolea lasciar montar in fella
 perche ad altro camin non lo uolgesse
 per lui trouò Rinaldo la Donzella
 una e dua uolte, e mai non gli successe
 che fu da Feratù prima impedito
 poi dal Circaffo come haueti udito

[23]

Hora al demonio che mostrò a Rinaldo
 de la donzella li falsi uestigi
 credette il Cauai ancho, e stette faldo
 e manfueto a foliti feruigi
 Rinaldo il caccia dira e d'Amor caldo
 a tutta briglia, e sempre in uer parigi
 e uola tanto col difio, che lento
 (nò ch' un destrier) ma gli parrebbe il uèto

[24]

La notte a pena di seguir rimane
 per affrontarfi col signor d'Anglante
 tanto hà creduto alle parole uane
 del messaggier del cauto Negromante
 non cessa caualcar fera e dimane
 che si uede apparir la terra inante
 doue Re Carlo rotto e mal condotto
 con le reliquie fue fera ridotto

[25]

E perche dal Re d'Africa battaglia
 et affedio uaspetta, ogni sua cura
 è di raccorui gente e uittuaglia
 far cauamenti e riparar le mura
 cio ch' a difesa spera che gli uaglia
 senza gran differir tutto procura
 pensa mandare in Inghilterra, e trarne
 gente onde possa un nuouo cāpo farne

[22]

Bramoso di ritrarlo oue fuffe ella
 per la gran felua inanzi se gli messe
 ne lo uolea lasciar montar in fella
 perch'ad altro camin nò lo volgesse
 per lui trouo Rinaldo la donzella
 una e due volte: e mai non li successe
 che fu da Ferau prima impedito
 poi dal Circaffo: come hauete udito

[23]

Hora al demonio: che mostro a Rinaldo
 de la donzella li falsi uestigi:
 credette Baiardo ancho e stette faldo
 & manfueto a foliti feruigi
 Rinaldo il caccia dira & damor caldo
 a tutta briglia: e sempre in uer Parigi
 e uola tanto col desio: che lento
 non che il destrier: ma li parrebbe il vèto

[24]

La notte a pena di seguir rimane
 per affrontarfi col Signor d'Anglante
 tanto ha creduto alle parole uane
 del messaggier del cauto Negromante
 non cessa caualcar fera e dimane
 che si uede apparir la terra inante
 doue il Re Carlo rotto & mal condotto
 con le reliquie fue sera ridotto

[25]

E perche dal Re d'Aphrica battaglia
 & affedio ui aspetta: usa gran cura
 a raccor buona gente & uettouaglia
 far cauamenti: & riparar le mura
 cio ch' a difesa spera che li uaglia
 senza gran differir tutto procura
 pensa mandare in Inghilterra: & trarne
 gente: onde possa un nuouo campo farne.

[26]

Che uole uscìr di nuouo alla cāpagna
 e ritentar la forte de la guerra
 spaccia Rinaldo subito in Bertagna
 Bertagna che fù poi detta Inghilterra
 ben de landata il paladin fi lagna
 non chabbia cofi in odio quella terra
 ma pche uuol ch parta allhora allhora
 ne pur lo lascia un giorno far dimora

[27]

Rinaldo mai di ciò non fece meno
 uolentier cosa, poi che fù distolto
 di gir cercando il bel uifo sereno
 che gli hauea l cor di mezol petto tolto
 ma per ubidir Carlo, nō dimeno
 a quella uia fi fù subito uolto
 in pochi giorni fi trouò a Caleffe
 doue imbarcoffi e per passar fi messe

[28]

Contra la uolontà dogni nocchiero
 pel gran difir che di tornare hauea
 intrò nel mar chera turbato e fiero
 e gran procella minacciar parea
 el uento fi fdegnò che da laltiero
 sprezzar fi uide, e con tempesta rea
 folleuò il mare itorno, e cō tal rabbia
 ch gli mādò a bagnar fino alla gabbia

[29]

Calano presto i marinari accorti
 le maggior uele, e pēfano dar uolta
 e ritornarfi in li medesmi porti
 dōde in mal pūto haueā la naue sciolta
 nō cōuien (dice il uēto) chio comporti
 tanta licentia che u haueti tola
 e foffia e grida e naufragio minaccia
 f altroue uan che doue egli li caccia

[26]

Che uole uscìr di nuouo a la campagna
 & ritentar la forte de la guerra
 spaccia Rinaldo subito in Bertagna
 Bertagna che fu poi detta Inghilterra
 ben de landata il paladin fi lagna:
 non chabbia cofi in odio quella terra:
 ma perche carlo el māda allhora allhora
 ne pur lo lascia un giorno far dimora.

[27]

Rinaldo mai di cio non fece meno
 uolentier cosa: poiche fu distolto
 di gir cercando il bel uifo sereno
 che gli hauea il cor di mezo il petto tolto
 ma per ubidir Carlo: non dimeno
 a quella uia fi fu subito uolto
 & a Caleffe in poche hore trouoffi
 & giunse: e il di medesimo imbarcoffi.

[28]

Contro la uolonta d ogni nocchiero
 per gran defir che di tornar hauea
 intro nel mar chera turbato e fiero
 & gran procella minacciar parea
 il uento fi fdegnò: che da laltiero
 sprezzar fi uide: e con tempesta rea
 folleuo il mar intorno: e con tal rabbia
 che li mando a bagnar fino alla gabbia

[29]

Calano tosto i marinari accorti
 le maggior vele: e pensano dar volta
 e ritornar in li medesmi porti
 donde in mal pūto hauean la naue sciolta
 nō cōuien: dice il uento: chio comporti
 tanta licentia che u' hauete tola
 e foffia e grida e naufragio minaccia
 f altroue uan che doue egli li caccia.

[30]

Hor a poppa hor allorza hānol crudle
 che mai nō cessa, e uiē piu ognhor crefcēdo
 effi di q̄ e di la con humil uele
 uanfi aggirādo, e lalto mar scorrendo
 ma perche uarie fila a uarie tele
 uopo mi fon, che tutte ordire intendo
 lafcio Rinaldo e l agitata prua
 e torna a dir di Bradamante sua

[31]

Io parlo di quella inclyta Douzella
 per cui Re Sacripāte in terra giacque
 che di questo signor degna forella
 del Duca Amone e di Beatrice nacque
 la grā possanza e il molto ardir di q̄lla
 nō meno a Carlo e tutta Frācia piacq̄
 che piu dun paragon ne uide faldo
 chel lodato ualor del bon Rinaldo

[32]

La donna amata fù da un caualliero
 che d Africa passò col Re Agramante
 che partorì del seme di Ruggiero
 la disperata figlia d Agolante
 e costei che ne dorfo ne di fiero
 leone ufcì, non fdegnò tal amante
 benche cōcesso anchor Fortuna trista
 non l hà piu nāzi, d una dolce uista

[33]

Quindi cercando Bradamante gia
 lamator suo chauceal nome del padre
 cofi ficura senza compagnia
 come haueffe a sua guādia mille sq̄dre
 e fatto chebbe il Re di Circassia
 battere il uolto de lantiqua madre
 traufò un bosco e dopo l bosco un mōte
 tato che giunfe ad una bella fonte

[30]

Hor a poppa hor allorza hāno il crudele
 ch mai nō cessa e uiē piu ognhō crefcēdo
 effi di qua di la con humil uele
 uanfi aggirando: e lalto mar scorrendo
 ma per che uarie fila a uarie tele
 uopo mi fon: che tutte ordire intendo
 lafcio Rinaldo e lagitata prua
 e torno a dir di Bradamante sua

[31]

Io parlo di quella inclyta Donzella
 per cui Re Sacripante in terra giacque
 che di questo signor degna forella
 del Duca Amone e di Beatrice nacque
 la grā possanza e il molto ardir di quella
 nō meno a Carlo e tutta Francia piacque
 che piu dun paragon ne uide faldo
 chel lodato ualor del buon Rinaldo

[32]

La donna amata fu da un caualliero
 che d Aphrica passo col Re Agramante
 che partorì del seme di Ruggiero
 la disperata figlia d Agolante:
 e costei che ne dorfo ne di fiero
 leone ufcì: non fdegnò tal amante
 benche cōcesso anchor fortuna trista
 non l ha piu nanzi duna dolce uista

[33]

Quindi cercando Bradamante gia
 lamator suo chaUCA nome dal padre
 cofi ficura senza compagnia
 come haueffe a sua guardia mille squadre
 e fatto chebbe il Re di Circassia
 battere il uolto de lantiqua madre
 trauerfo un bosco e dopo il bosco u mōte
 tanto che giunfe ad una bella fonte

[34]

La fonte difcorrea per mezo un prato
 d'arbori antiqui e di bell'ombre adorno
 che li uiandati con mormorio grato
 aber inuita, e far feco foggiorno
 un culto monticel dal dextro lato
 le difende il calor del mezo giorno
 quiui come i begliocchi prima torfe
 dun cauallier la giouane f'accorfe

[35]

Dun caualler challöbra dun boschetto
 nel margin uerde e biäco e roffo e giallo
 fedea penfofo tacito e foletto
 fopra quel chiaro e liquido chriftallo
 non lötan gli pendea l scudo e l'elmetto
 dal faggio, oue legato era il cauallo
 et hauea gli occhi molli e il uifo baffo
 e fi mostraua addolorato e laffo

[36]

Questo difir cha tutti stà nel core
 de fatti altrui fempre cercar nouella
 fece a quel caualler del fuo dolore
 la cagion dimandar da la donzella
 e gli laperfe e tutta mostrò fuore
 dal cortefe parlar moffo di quella
 e dal febiäte altier, ch al pmo fguardo
 gli febrò, di guerrer molto tagliardo

[37]

E cöminciò signore io conducea
 pedoni e cauallieri e uenia in campo
 la doue Carlo Marfiglio attendea
 per fargli al scëder lalpe hauer iciäpo
 e una giouane bella meco hauea
 del cui feruido amor nel petto auäpo
 e ritrouai preffo a Rodöna armato
 un che frenaua un grä destrero alato

[34]

La fonte difcorrea per mezo un prato
 d'arbori antiqui e di bell'ombre adorno
 che li uiandanti col fuo murmur grato
 a ber inuita: e far feco foggiorno
 un culto monticel dal dextro lato
 le difende il calor del mezo giorno
 quiui come i begli occhi prima torfe
 d'un cauallier la giouane f'accorfe

[35]

Dun cauallier ch allombra dun boschetto
 nel margin uerde e bianco e roffo e giallo
 fedea penfofo tacito e foletto
 fopra quel chiaro e liquido chriftallo
 il scudo non lontan pende e l'elmetto
 dal faggio: oue legato era il cauallo
 & hauea gliocchi molli e il uifo baffo
 e fi mostraua adolorato e laffo

[36]

Questo difir ch a tutti sta nel core
 de fatti altrui fempre cercar nouella
 fece a quel cauallier del fuo dolore
 la cagion dimandar da la donzella
 egli laperfe e tutta mostro fuore
 dal cortefe parlar moffo di quella
 e dal febiante altier: ch al primo fguardo
 gli fembro di guerrier molto tagliardo

[37]

E comincio signore io conducea
 pedoni e cauallieri e uenia in campo
 la doue Carlo Marfiglio attendea
 per fargli al scender lalpe hauer inciäpo
 e una giouane bella meco hauea
 del cui feruido amor nel petto auampo
 e ritrouai preffo a Rodöna armato
 un che frenaua un gran destrero alato

[38]

Tofto chel ladro o fia mortale, o fia
 una de linfernali anime horrende
 uede la bella e cara dōna mia
 come falcō che per ferir difcende
 cala e poggia in uno atimo, e trauiá
 getta le mani, e la fmarrita prende
 anchor nō m'era accorto de l'affalto
 che de la dōna io fenti il grido in alto

[39]

Cofi il rapace Nibio furar fuole
 el mifero pulcin preffo alla chioccia
 che di fua inaduertenza fì conduole
 e uanamente poi drieto gli croccia
 io non poſſo fequir un huom che uole
 chiufo tra lalpi a pie dun erta roccia
 ftāco hol deftrer ch muta apena ipaffi
 ne laſpre uie de faticofi faffi

[40]

Ma come quel che men curato harei
 ueder del petto erradicarmi il core
 laſciai lor uia fequir quell'altri miei
 fenza mia guida e fenza alcun rettore
 per li ſcoſceſi poggi e manco rei
 preſi la uia che mi moſtraua Amore
 e doue mi pareo che quel rapace
 portaffi il mio conforto e la mia pace

[41]

Sei giorni me nandai matino e fera
 per balze e p pēdici horride e frane
 doue non uia, doue fentier nō era
 doue non fegno di ueſtigie humane
 tanto chio uēni in una ualle auſtera
 di ripe cinta e ſpauentofe tane
 ch nel mezo ſū faſſo hauea un caſtello
 forte e ben poſto e a marauiglia bello

[38]

Tofto chel ladro o fia mortale: o fia
 una de linfernali anime horrende
 uede la bella e cara donna mia
 come falcon che per ferir difcende
 cala e poggia in uno atimo: trauiá
 getta le mani: e la fmarrita prende
 anchor non m'era accorto de l'affalto
 che de la donna io fenti il grido in alto

[39]

Cofi il rapace Nibio furar fuole
 el mifero pulcin preffo alla chioccia
 che di fua inaduertenza poi fì duole
 e in uā gli grida: e i uan drieto gli croccia
 io non poſſo fequir un huom che uole
 chiufo tra lalpi a pie d'un erta roccia
 ftanco ho il deftrier che muta apena i paffi
 ne laſpre uie de faticofi faffi

[40]

Ma comè quel che men curato haurei
 ueder del petto erradicarmi il core
 laſciai lor uia fequir quell'altri miei
 fenza mia guida: e fenza alcun rettore
 per li ſcoſceſi poggi e manco rei
 preſi la uia che mi moſtraua Amore
 e doue mi pareo che quel rapace
 potraffi il mio conforto e la mia pace

[41]

Sei giorni men nandai matino e fera
 per balze e per pēdici horride e frane
 doue non uia: doue fentier non era
 doue ne fegno di ueſtigie humane
 tanto chio uenni in una ualle auſtera
 di ripe cinta: e ſpauentofe tane
 che nel mezo fun faſſo hauea un caſtello
 forte: e ben poſto: e a marauiglia bello

[42]

Da lungi par che come fiamma luftri
 ne fia di terra cotta ne di marmi
 come piu maucino ai muri illuftri
 lopra piu bella e piu mirabil parmi
 e seppi poi che li demoni induftri
 da fuffumigi tratti e facri carmi
 tutto dazzaio cinfero il bel luoco
 temprato allonda ftigia al ftigio foco

[43]

Di fi terfo metal luce ogni torre
 chin tutto non appar fola una macchia
 da quel castello il maledetto fcorre
 tutto l paese e la dentro fimmacchia
 doue giüge con man nō ui fha a porre
 fcala ne ūcino, e ndarno fegli gracchia
 quiui con molto altrui lo mio mi tiene
 che di mai ricourar lafcio ogni fpene

[44]

Ah laffo che poffio piu che mirare
 la rocca lūgi, oue il mio ben mè chiufo
 come uolpechel figlio ode gridare
 dentro il nido de laquila di giufo
 faggira intorno, e nō fà che fi fare
 poi che lali non hà da gir la fufo
 tato è quel faffo altier, tale è il castello
 che non ui può falir chi non è augello

[45]

Mentre io tardauo quiui, ecco uenire
 duo cauallier chaueã p guida un Nano
 che la fperanza giunfero al difire
 ma ben fù la fperanza e il difir uano
 ambi erano guerrier di fummo ardire
 era Gradaffo lun Re fericano
 era laltro Ruggier giouene forte
 molto pregiato in l Africana corte

[42]

Da lungi par che come fiamma luftri
 ne fia di terra cotta: ne di marmi
 come piu maucino ai muri illuftri
 lopra piu bella: e piu mirabil parmi
 e seppi poi che li demoni induftri
 da fuffumigi tratti e facri carmi
 tutto dacciaio cinfero il bel loco
 temprato allonda ftigia: al ftigio foco

[43]

Di fi terfo metal luce ogni torre
 che non ui puo ne rugine: ne macchia
 tutto il paese il di e la notte fcorre
 e poi la dentro il rio ladron fimmacchia
 cofa non ha ripar che uoglia torre
 fol drieto i uã: fe gli biafemia: e gracchia
 quiui con molto altrui lo mio mi tiene
 che di mai ricourar lafcio ogni fpene

[44]

Ah laffo che poffio piu che mirare
 la rocca lūgi: oue il mio ben m e chiufo?
 come uolpechel figlio ode gridare
 dentro il nido de laquila di giufo
 faggira intorno: e non fa che fi fare
 poi che l ali non ha da gir la fufo
 tanto e quel faffo altier: tale e il castello
 che non ui puo falir chi non e augello

[45]

Mentre io tardauo quiui: ecco uenire
 duo cauallier chaueã per guida un Nano
 che la fperanza giunfero al defire
 ma ben fu la fperanza e il defir uano
 ambi erano guerrier di fummo ardire
 era Gradaffo lun Re Sericano
 era laltro Ruggier giouene forte
 molto pregiato in l Africana corte

[46]

Vengon mi dicea il Nano per far proua
 di lor perfona col fir del castello
 che per uia frana inufitata e nuoua
 caualca armato il quadrupede augello
 deh signor (diffi io lor,) pietà uì moua
 del duro cafo mio spietato e fello
 quādo (come ho speranza) uoi uinciate
 uì prego che mia dōna mi rendiate

[47]

E come mi fù tolta, lor narrai
 cō lachryme affermādo il dolor mio
 quei proferiro (lor mercede) affai
 e giu calaro il poggio alpestre e rio
 di lontan la battaglia io riguardai
 pregando per la lor uittoria Dio
 era sotto l castel tanto di piano
 q̄to in duo uolte fi può trar cō mano

[48]

Poi che fur giunti a piè de lalta Rocca
 luno e laltro uolea combatter prima
 pur a Gradaffo (o fosse forte) tocca
 o pur che non ne fè Ruggier piu stima
 quel Serican fi pone il corno a bocca
 ribōba il faffo e la fortezza in cima
 ecco apparire il caualliero armato
 fuor de la porta e ful caual alato

[49]

Cōminciò a poco a poco indi a leuarfe
 come fuol far la peregrina grue
 che correr prima e poi fi uede alzarfe
 alla terra uicina, un braccio o due
 e quando tutte sono allaria sparfe
 uelociffime mostra lalae fue
 fi ad alto il Negromante batte lalae
 ch a tanta altezza a pena Aquila fale

[46]

Vengon mi dicea il Nano per far proua
 di lor perfona col fir del castello
 che per uia frana inufitata e nuoua
 caualca armato il quadrupede augello
 deh signor (diffi io lor:) pieta ni moua
 del duro cafo mio spietato e fello
 quādo (come ho speranza) uoi uinciate
 uì prego che mia donna mi rendiate

[47]

E come mi fu tolta: lor narrai
 con lachryme affermando il dolor mio
 quei (lor merce) mi proferiro affai
 e giu calaro il poggio alpestre e rio
 di lontan la battaglia io riguardai
 pregando per la lor uittoria Dio
 era sotto il castel tanto di piano
 quāto in due uolte fi puo trar cō mano

[48]

Poi che fur giunti a pie de lalta Rocca
 luno e laltro uolea combatter prima
 pur a Gradaffo (o fuffe forte) tocca
 o pur che non ne fe Ruggier piu stima
 quel Serican fi pone il corno a bocca
 ribomba il faffo e la fortezza in cima
 ecco apparire il caualliero armato
 fuor de la porta: e ful cauallo alato

[49]

Comincio a poco a poco indi a leuarfe
 come fuol far la peregrina Grue
 che correr prima: e poi fi uede alzarfe
 alla terra uicina: un braccio: o due
 e quando tutte sono allaria sparfe
 uelociffime mostra lalae fue
 fi ad alto il Negromante batte lalae
 ch a tanta altezza: a pena Aquila fale

[50]

Poi come parue a lui uolse il deftriero
 ch chiuse i uāni e uēne a terra a piōbo
 come casca dal ciel falcon maniero
 che leuar ueggia l Anitra o il Colōbo
 con la lancia arrestata il caualliero
 laria fendendo uien d horribil rombo
 Gradaffo a pena del calar faccorge
 ch giūto il uede, e a tpo il scudo porge

[51]

Sopra Gradaffo il Mago lhafta roppe
 feri Gradaffo il uento e laria uana
 per questo il uolator non interrompe
 el batter lale, e quindi fallontana
 el graue scontro fā chinare le groppe
 ful uerde prato, alla gagliarda Alfana
 Gradaffo hauea un Alfana la piu bella
 e la miglior che mai portasse fella

[52]

Sin nele stelle il uolator traforse
 indi giroffi, e tornò in fretta al baffo
 e percoffe Ruggier che non faccorfe
 Ruggier che tutto iteto era a Gradaffo
 Ruggier del graue colpo si distorfe
 el suo deftrier piu rinculò dun passo
 e quando si uoltò per lui ferire
 da se lontano il uide al ciel salire

[53]

Hor fu Gradaffo hor fu Ruggier pcutote
 ne la frōte nel petto e ne la schiena
 e le botte di quei lascia ognhor uote
 perche è si presto che si uede a pena
 girando uà con spatiose ruote
 e quādo alluno accēna allaltro mena
 et effi per guardare onde li affaglia
 nō batton gli occhi e il lume fabbarbaglia

[50]

Poi come parue a lui: uolse il deftriero
 che chiuse i uanni: e uenne a terra a piōbo
 come casca dal ciel falcon maniero
 che leuar ueggia l Anitra o il Colombo
 con la lancia arrestata il cauallero
 laria fendendo uien d horribil rombo
 Gradaffo a pena del calar faccorge
 che giūto il uede: e a tēpo il scudo porge

[51]

Sopra Gradaffo: il Mago lhafta roppe
 feri Gradaffo il uento e laria uana
 per questo il uolator non interrompe
 el batter lale: e quindi fallontana
 el graue scontro fa chinare le groppe
 ful uerde prato: alla gagliarda Alfana
 Gradaffo hauea un Alfana la piu bella
 e la miglior che mai portasse fella

[52]

Sin nele stelle il uolator traforse
 indi giroffi: e torno in fretta al baffo
 e percoffe Ruggier che non faccorfe
 Ruggier che tutto intento era a Gradaffo
 Ruggier del graue colpo si distorfe
 el suo deftrier piu rinculo d un passo
 e quando si uolto per lui ferire
 da se lontano il uide al ciel salire

[53]

Hor fu Gradaffo: hor fu Ruggier percnote
 ne la frōte: nel petto: e ne la schiena
 e le botte di quei lascia ognhor uote
 perche e si presto che si uede a pena
 girando ua con spatiose ruote
 e quādo alluno accēna allaltro mena
 & effi per guardare onde li affaglia
 nō battō gli occhi: e il lume fabbarbaglia

[54]

Tra duo guerrieri i terra et uno i cielo
 la battaglia durò fin a quell'ora
 che spiegādo pel mondo ofcuro uelo
 tutte le belle cofe difcolora
 fù q̄l chio dico e nō uaggiungo un pelo
 io l uidi io l fò, ne m afficuro anchora
 di dirlo altrui, che questa marauiglia
 al falfo piu chal uer fi raffimiglia

[55]

Dun bel drappo di feta hauea coperto
 el fcudo in braccio il cauallier celeste
 come haueffe nō fò tanto fofferto
 di tenerlo nafcofto in quella uefte
 ch imantinente che lo mostra aperto
 forza è chil mira abbarbagliato refte
 e cada come corpo morto cade
 e uegna al Negromante in poteftrade

[56]

Fiameggia il fcudo a guifa di piropo
 ma luce altra non è tanto lucente
 cader in terra a quel splendor fù uopo
 cō gli occhi abbacinati e fenza mente
 perfì da lungi anchio li fenfi, e dopo
 gran fpatio mi rihebbi finalmente
 ne piu i guerrieri ne piu uidi il Nano
 ma uoto il campo, e fcuro il mōte e il piano

[57]

Penfai per quefto che lincantatore
 haueffe amēdua colti aun tratto ifieme
 e tolto con la forza del fplore
 allor la libertade a me la fpeme
 cofi a q̄l luoco che chiudea il mio core
 diffi partendo le parole eftreme
 hor giudicate faltra pena ria
 che caufi Amor, può pareggiar la mia

[54]

Tra duo guerrieri in terra & uno in cielo
 la battaglia duro fin a quell'ora
 che spiegando pel mondo ofcuro uelo
 tutte le belle cofe difcolora
 fu quel chio dico e nō uaggiūgo un pelo
 io l uidi il fo: ne mafficuro anchora
 di dirlo altrui: che questa marauiglia
 al falfo piu ch al uer fi raffimiglia

[55]

Dun bel drappo di feta hauea coperto
 el fcudo in braccio el cauallier celeste
 come haueffe nō fo tanto fofferto
 di tenerlo nafcofto in quella uefte
 che imantinente che lo mostra aperto
 forza è chil mira abbarbagliato refte
 e cada come corpo morto cade
 e uegna al Negromante in poteftrade

[56]

Fiameggia il fcudo a guifa di piropo
 ma luce altra non è tanto lucente
 cader in terra a quel splendor fu uopo
 cō gliocchi abbacinati e fenza mente
 perdei da lungi anchio li fenfi: e dopo
 gran fpatio mi rihebbi finalmente
 nō piu i guerrieri: e nō piu uidi il Nano
 ma uoto il cāpo: e fcuro il mōte e il piano

[57]

Penfai per quefto che lincantatore
 haueffe amēdūi colti aun tratto ifieme
 e tolto con la forza del fplore
 allor la libertade a me la fpeme
 cofi a quel loco che chiudea il mio core
 diffi partendo le parole extreme.
 hor giudicate faltra pena ria
 che caufi Amor: puo pareggiar la mia

[58]

Ritornò il cauallier nel primo duolo
 poi che alla dōna la ragion ne refe
 questo era il conte Pinabel figliuolo
 d Anfelmo dalta ripa Maganzefe
 che tra sua gente scelerata, folo
 leale effer non uolfe ne cortefe
 ma ne li uitii abominādi e brutti
 nō pur li altri uguagliò ma passò tutti

[59]

La bella Dōna con diuerfo aspetto
 fette ascoltādo il Maganzefe cheta
 che come prima di Ruggier sù detto
 nel uifo si mostrò piu che mai lieta
 ma quādo fenti poi chera in diftretto
 turbossì tutta damorosa pieta
 e per poterne me certificarse
 duo uolte e tre lo fece replicarse

[60]

E poi chal fin le parue efferne chiara
 gli disse cauallier datti riposo
 che ben può la mia giunta efferi cara
 parerti questo giorno auenturoso
 andiamo presto a quella stanza auara
 che si ricco thefor ne tiene ascofo
 ne spesa ferà in uan questa fatica
 se fortuna non mè troppo nemica

[61]

Rispose il cauallier tu uoi chio passì
 di nuouo i mōti e mostrite la uia?
 a me molto non è perdere i passì
 perduta hauēdo ogni altra cosa mia
 ma tu per balzi e ruinosi passì
 cerchi intrar in pregione e così sia
 non hai di che dolerti di me poi
 chio tel predico e tu pur gir uì uoi

[58]

Ritorno il cauallier nel primo duolo
 fatta che n hebbe la cagion palefe
 questo era il conte Pinabel figliuolo
 d Anfelmo dalta ripa Maganzefe
 che tra sua gente scelerata: folo
 leale effer non uolfe ne cortefe
 ma ne li uitii abominandi e brutti
 nō pur li altri adequo ma passo tutti

[59]

La bella donna con diuerfo aspetto
 fette ascoltando il Maganzefe cheta
 che come prima di Ruggier fu detto
 nel uifo si mostro piu che mai lieta
 ma quādo fenti poi chera in diftretto
 turbossì tutta damorosa pieta
 ne per una o due uolte contentoffe
 che ritornato a replicar le fosse

[60]

E poi chal fin le parue efferne chiara
 gli disse cauallier datti riposo
 che ben puo la mia giunta efferi cara
 parerti questo giorno auenturoso
 andiam pur presto a quella stanza auara
 che si ricco thefor ne tiene ascofo
 ne spesa fera in uan questa fatica
 se fortuna non me troppo nemica

[61]

Rispose il cauallier tu uoi chio passì
 di nuouo i monti e mostrite la uia?
 a me molto non è perdere i passì
 perduta hauendo ogni altra cosa mia
 ma tu per balze e ruinosi passì
 cerchi intrar in pregione e così sia
 non hai di che dolerti di me poi
 chio tel predico e tu pur gir uì uoi

[62]

Cofi dice egli, e torna al fuo deftriero
 e di quella animosa fi fa guida
 che fi mette a periglio per Ruggiero
 che la pigli quel Mago o che la ancida
 i questo ecco alle spalle il meffaggiero
 chaspetta aspetta a tutta uoce grida
 quel che al Circaffo hauea fatto palefe
 che coftei fù chin lherba lo diftefe

[63]

A Bradamante il meffaggier nouella
 di Mòpolier Arli e Narbona porta
 che leuato i ftendardi di Castella
 hauea con tutto il lito d Acqua morta
 e che Marfiglia non ui effendo quella
 che la deuea guardar, mal fi conforta
 fi che il populo a lei fi raccomanda
 e il ualor deffa in fuo fauor dimanda

[64]

L Imperatore a questa bella figlia
 del duca Amon in chà sperāza e fede
 (perhòchel fuo ualor con marauiglia
 rīguādar fuol q̄do armeggiar la uede)
 hauea dato il gouerno di Marfiglia
 et hor ch Carlo hà uolto in fuga il piede
 da la cittade accui bifogna aiuto
 a cercar lei quel meffo era uenuto

[65]

Tra fi e nò la giouane fufpefa
 di uoler ritornar dubita un poco
 quinci del ftato il debito le pefa
 quindi lincalza lamoroso foco
 fermafi al fin di feguitar limprefa
 e trar Ruggier de lincātato loco
 e quando fua uirtù non poffa tanto
 almen reftargli prigioniera accanto

[62]

Cofi dice egli: e torna al fuo deftriero
 e di quella animosa fi fa guida
 che fi mette a periglio per Ruggiero
 che la pigli quel Mago o che la ancida
 in questo ecco alle spalle il meffaggiero
 ch aspetta aspetta: a tutta uoce grida
 il meffaggier da chi il Circaffo intefe
 che coftei fu chin lherba lo diftefe

[63]

A Bradamante il meffaggier nouella
 di Monpolier: Arli: e Narbona: porta
 che leuato i ftendardi di Castella
 hauea con tutto il lito de Acquamorta
 e che Marfiglia: non ui effendo quella
 che la denea guardar: mal fi conforta
 fi che il populo a lei fi raccomanda
 e il ualor deffa in fuo fauor dimanda

[64]

L Imperatore a questa bella figlia
 del duca Amon in chauea fpeme e fede
 (perhochel fuo ualor con marauiglia
 riguardar fuol quādo armeggiar la uede)
 hauea dato il gouerno di Marfiglia
 et hor che Carlo ha uolto in fuga il piede
 da la cittade a cui bifogna aiuto
 a cercar lei quel meffo era uenuto

[65]

Tra fi e no la giouane fufpefa
 di uoler ritornar dubita un poco
 quinci del ftato il debito le pefa
 quindi la incalza lamoroso foco
 fermafi al fin di feguitar limprefa
 e trar Ruggier de lincantato loco
 e quando fua uirtu non poffa tanto
 almen reftargli prigioniera acanto

[66]

E finge honesta scusa a quel meffaggio
 fi che senza essa il fà tornar adrieto
 indi gira la briglia al suo uiaggio
 con Pinabel, che non ne parue lieto
 ch seppe esser costei di quel lignaggio
 ch tãto ha in odio i publico e i secreto
 e già fauifa le future angoscie
 fe lui per Maganzefe ella cõnofce

[67]

Tra casa di Maganza e Chiaramonte
 era odio antico e inimicitia intensa
 e piu uolte fhaean rotta la fronte
 e di lor fangue sparfa copia immensa
 e perhò nel suo cor liniquo Conte
 tradir lincauta Giouane si pensa
 o come prima cõmodo gli accada
 lasciarla fola e trouar altra strada

[68]

E tanto gli occupò la fantasia
 il natiuo odio il dubbio e la paura
 che inauedutamente ufcì di uia
 e ritronoffi in una felua ofcura
 che nel mezo hauea un môte che finia
 la nuda cima in una pietra dura
 e la figlia del Duca di Dordona
 glie fempre drieto e mai nõ labbãdona

[69]

Come si uide il Maganzefe al bosco
 pensò torfe la donna da le spalle
 disse prima chel ciel torni piu fosco
 uerso uno albergo è meglio farfi il calle
 oltre quel môte (fio lo riconosco)
 fiede un ricco Castel giu ne la ualle
 tu qui maspetta, che dal nudo scoglio
 con gliocchi piu certificar mi uoglio

[66]

E finge honesta scusa a quel meffaggio
 fi che senza essa il fa tornar a drieto
 indi gira la briglia al suo uiaggio
 con Pinabel: che non ne parue lieto
 che seppe esser costei di quel lignaggio
 che tãto ha in odio in publico e in secreto
 e già fauifa le future angoscie
 fe lui per Maganzefe ella conofce

[67]

Tra casa di Maganza e Chiaramonte
 era odio antico e inimicitia intensa
 e piu uolte fhaean rotta la fronte
 e di lor fangue sparfa copia imensa
 e perho nel suo cor liniquo Conte
 tradir lincauta Giouane si pensa
 o come prima cõmodo gli accada
 lasciarla fola e trouar altra strada

[68]

E tanto gli occupo la fantasia
 il natiuo odio: il dubbio: e la paura
 che inauedutamente ufcì di uia
 e ritronoffi in una felua ofcura
 che nel mezo hauea un monte che finia
 la nuda cima in una pietra dura.
 e la figlia del Duca di Dordona
 glie fempre drieto e mai nõ labbandona

[69]

Come si uide il Maganzefe al bosco
 pensò torfi la donna da le spalle
 disse prima chel ciel torni piu fosco
 uerso uno albergo e meglio farfi il calle
 oltre quel monte (fio lo riconosco)
 fiede un ricco castel giu ne la ualle
 tu qui maspetta: che dal nudo scoglio
 con gliocchi piu certificar mi uoglio

[70]

Cofì dicendo alla cima fuperna
 del folitario môte il deftrier caccia
 mirando pur falcuna uia difcerna
 di leuarfi la donna da la traccia
 ecco nel faffo troua una cauerna
 che fi profonda piu di trenta braccia
 tagliato a picchi et a fcarpelli el faffo
 feède i la roccia, et hà una pōta al baffo

[71]

Hà nel fondo una porta ampla e capace
 che in maggior ftāza largo adito daua
 e fuor nufcia un fplendor come di face
 chardeffe in mezo alla montana caua
 mentre quiui il fellon fufpefo tace
 Bradamante che alungi il fequitaua
 perche perderne lorma fi temea
 nanzi alla grotta gli fopragiungnea

[72]

Poi che fi uide il traditore ufcire
 quel che hauca pma difegnato in uano
 o da fe torla o di farla morire
 nuouo argomento imaginoffi e frano
 le fi fè incontra e fu la fè falire
 la doue il monte era forato e uano
 e le diffe ch auea uifto nel fondo
 una donzella di uifo giocondo

[73]

Ch a bei fembianti et alla ricca uefta
 effer para di non ignobil grado
 ma quanto piu potea turbata e mefta
 mofttraua efferui chiufta fuo mal grado
 e per faper la condition di quefta
 chauea gia cominciato intrar il guado
 e che era ufcito de la interna grotta
 un che drento a furor lhauea ridotta

[70]

Cofì dicendo alla cima fuperna
 del folitario monte il deftrier caccia
 mirando pur falcuna uia difcerna
 come fi poffa lei tor da la traccia
 ecco nel faffo troua una cauerna
 che fi profonda piu di trenta braccia
 tagliato a picchi & a fcarpelli il faffo
 feède in la roccia: & ha una porta al baffo

[71]

Nel fondo hauea una porta ampla e capace
 che in maggior ftāza largo adito daua
 e for ne ufcia un fplendor come di face
 chardeffe in mezo alla montana caua
 mentre quiui il fellon fufpefo tace
 Bradamante che alungi il fequitaua
 perche perderne lorma fi temea
 nanzi alla grotta gli fupragiungnea

[72]

Poi che fi uide il traditor ufcire
 quel chauea prima difegnato in uano
 o da fe torla: o di farla morire
 nuouo argomento imaginoffi e frano
 le fi fe in contra: e fu la fe falire
 la doue il monte era forato e uano
 e le diffe chauea uifto nel fondo
 una donzella di uifo giocondo

[73]

Ch a bei fembianti & alla ricca uefta
 effer para di non ignobil grado
 ma quanto piu potea turbata e mefta
 mofttraua efferui chiufta fuo mal grado
 e per faper la condition di quefta
 chauea gia cominciato intrar il guado
 e che era ufcito de la interna grotta
 un che drento a furor lhauea ridotta

[74]

Bradamante che molto era animosa
 et hor mal cauta, a Pinabel diè fede
 e daiutar la donna difiosa
 fi pensa come por colagiu il piede
 ecco dun olmo alla cima frondosa
 uolgendo gliocchi un lungo ramo uede
 e con la spada quel subito tronca
 e lo declina giu ne la spelonca

[75]

Doue e tagliato, in man lo raccomanda
 a Pinabello, e poscia a quel sappende
 prima giu e piedi ne la tana manda
 e fu le braccia tutta fi suspende
 forride Pinabello e le dimanda
 come ella falti, e le man apre e stende
 dicendole, qui fuffer teco insieme
 tutti li tuoi chio ne spegneffi il feme

[76]

Non come uolse Pinabel auenne
 de linnocète giouane la forte
 perche giu diroccando a ferir uenne
 prima nel fondo il ramo faldo e forte
 ben si spezzò, ma tanto la fostène
 chel suo fauor la liberò da morte
 giacque stordita la donzella alquanto
 come ui feguirò ne laltro canto

[74]

Bradamante che come era animosa
 cosi mal cauta: a Pinabel die fede
 e daiutar la donna difiosa
 fi pensa come por cola giu il piede
 ecco dun olmo alla cima frondosa
 uolgendo gliocchi: un lungo ramo uede
 e con la spada quel subito tronca
 e lo declina giu ne la spelonca

[75]

Doue e tagliato: in man lo raccomanda
 a Pinabello: e poscia a quel sappende
 prima giu e piedi ne la tana manda
 e fu le braccia tutta fi suspende
 forride Pinabello: e le dimanda
 come ella falti: e le man apre e stende
 dicendole: qui fuffer teco insieme
 tutti li tuoi: chio ne spegneffi il feme

[76]

Non come uolse pinabel auenne
 de linnocente giouane la forte
 perche giu diroccando a ferir uenne
 prima nel fondo il ramo faldo e forte
 ben si spezzo: ma tanto la fostenne
 chel suo fauor la libero da morte
 giacque stordita la donzella alquanto
 come ui feguiro ne laltro canto

FINISCE IL SECONDO

COMINCIA IL

TERZO CANTO DE

ORLANDO FV-

RIOSO

CANTO TERZO.

[1]

Chi mi darà la uoce e le parole
 conuenienti a fi nobil fuggetto
 chi lalc al uerfo preftarà che uole
 tanto charriui a lalto mio concetto
 molto maggior di quel furor che fuole
 ben hor couiē che mi riscaldi il petto
 che q̄sta parte al mio signor si debbe
 che cāta li aui onde lorigine hebbe

[2]

Di cui fra tutti li signori illustri
 dal ciel fortiti a gouernar la terra
 non uedi o Phebo chel grā mōdo luftri
 piu gloriofa stirpe o in pace o in guerra
 nè che sua nobiltade habbia piu luftri
 feruata, e feruarà fin me non erra
 quel propheticò lume che m'inspiri
 fin ch in lun polo e i laltro il ciel faggiri

[3]

E uolendone a pien dicer li honori
 bifogna non la mia, ma quella cetra
 con che tu dopo i gigantei furori
 rendesti gratia al regnator de l'Etra
 se instrumenti harò mai da te migliori
 atti a sculpire in cofi fina pietra
 in queste belle imagini difegno
 porre ogni mia fatica ogni mio ingegno

[1]

Chi mi dara la uoce e le parole
 conuenienti a fi nobil fuggetto
 chi lalc al uerfo preftera: che uole
 tanto ch arriui a lalto mio concetto
 molto maggior di quel furor che fuole
 ben hor conuien che mi riscaldi il petto
 che questa parte al mio Signor si debbe
 che canta gli aui onde lorigine hebbe

[2]

Di cui fra tutti li signori illustri
 dal ciel fortiti a gouernar la terra
 non uedi o Phebo chel grā mōdo luftri
 piu gloriofa stirpe o in pace o in guerra
 ne che sua nobiltade habbia piu luftri
 feruata: e feruara fin me non erra
 quel propheticò lume che m'inspiri
 fin che in lun polo e i laltro il ciel se aggiri

[3]

E uolendone a pien dicer li honori
 bifogna non la mia: ma quella cetra
 con che tu dopo i gigantei furori
 rendesti gratia al regnator de l'Etra
 se instrumenti hauro mai da te migliori
 atti a sculpire in cofi degna pietra
 in queste belle imagini difegno
 porre ogni mia fatica ogni mio ingegno

[4]

In tanto nanderò le prime erudi
 scaglie, leuàdo col scarpello inetto
 forse chanchor con piu folerti fudi
 poi ridurrò questo lauor perfetto
 ma ritorniamo a chi corazze e scudi
 nō potrien mille afficurar il petto
 parlo di Pinabello di Maganza
 che doccider la dōna hebbe speranza

[5]

El traditor pensò che la donzella
 fuffe ne lalto precipitio morta
 e con pallida faccia lascio quella
 trifta e per lui contaminata porta
 e tornò presto a rimontare in fella
 e come quel che dogni uitio torta
 lanima hauea, per giunger fallo a fallo
 di Bradamante ne meno il cauallo

[6]

Lascian costui che mentre allaltrui uita
 ordifce ingāno il fuo morir procura
 e torniamo alla Dōna che tradita
 q̄fi hebbe a un tēpo e morte e sepoltura
 poi che ella si leuò tutta smarrita
 chauea percoffo in fu la pietra dura
 drento la porta andò chadito daua
 ne la feconda affai piu larga caua

[7]

La stanza quadra e spatiosa pare
 una deuota e uenerabil chiefa
 che fù colōne alabastrine e rare
 con bella architettura era fufpefa
 forgea nel mezo un ben locato altare
 chauea dinanzi una lampada accefa
 e quella dun splendente e chiaro fuoco
 rēdea grā lume, in luno e ī laltro luoco

[4]

In tanto ne andero le prime & rudi
 scaglie: leuādo col scarpello inetto
 forse chanchor con piu folerti fudi
 poi ridurro questo lauor perfetto
 ma ritorniamo a cui corazze e scudi
 nō potrien mille afficurar il petto
 parlo di Pinabello di Maganza
 che duccider la donna hebbe speranza

[5]

El traditor pensò che la donzella
 fuffe nell alto precipitio morta
 e con pallida faccia lascio quella
 trifta: e per lui contaminata porta
 e torno presto a rimontare in fella
 e come quel che hauea lanima torta
 per giunger colpa a colpa: & fallo a fallo
 di Bradamante ne meno il cauallo

[6]

Lascian costui che mentre all'altrui uita
 ordifce inganno: il fuo morir procura
 e torniamo alla Donna che tradita
 quasi hebbe a un tēpo e morte e sepoltura
 poi ch ella si leuo tutta sfordita
 chauea percoffo in fu la petra dura
 dentro la porta ando: che adito daua
 ne la feconda affai piu larga caua

[7]

La stanza quadra e spatiosa pare
 una deuota e uenerabil chiefa
 che fu colonne alabastrine e rare
 con bella architettura: era fufpefa
 furgea nel mezo un ben locato altare
 chauea dinanzi una lampada accefa
 e quella dun splendente e chiaro foco
 reudea gran lume: in luno e in laltro loco

[8]

Di deuota humiltà la dōna tocca
 come fi uide in luoco sacro e pio
 incominciò col core e con la bocca
 nanzi all'altare a mādar preghi a Dio
 un piccol uficio in tāto stride e crocca
 chera allinçōtro, onde una dōna uficio
 difcinta e scalza, e fciolte hauea le chiome
 che la Dōzella falutò per nome

[9]

E diffe o generosa Bradamante
 non giunta qui fenza uoler diuino
 di te piu giorni mha predetto inante
 el propheticò spirito di Merlino
 che uifitar le fue reliquie fante
 deueui per infolito camino
 e qui fon stata acciò chio ti riueli
 quel chan di te gia statuito i cieli

[10]

Questa è lantiqua e memorabil grotta
 chedificò Merlino il fauio mago
 che forse ricordare odi talhotta
 doue ingānollo la Dōna del lago
 el fepolchro è qui giù, doue corrotta
 giace la carne fua, doue egli uago
 di fodiffare a lei, che gli l fuafe
 uiuo corcoffi e morto uì rimafe

[11]

Col corpo morto il uiuo spirito alberga
 fin ch'oda il fuon de l'Angelica tromba
 che dal ciel lo bandifca, o che ue l'erga
 fecondo che ferà coruo o colomba
 uiue la uoce, e come chiara emerge
 udir potrai da la marmorea tomba
 che le passate e le future cose
 a chi gli dimandò sempre rifpofe

[8]

Di deuota humilta la donna tocca
 come fi uide in loco sacro e pio
 incomincio col core e con la bocca
 nanzi all'altare a mandar prieghi a Dio
 un piccol uficio in tanto stride e crocca
 chera allincontro: onde una donna uficio
 difcinta e scalza: e fciolte hauea le chiome
 che la Donzella faluto per nome

[9]

E diffe o generosa Bradamante
 non giunta qui fenza uoler diuino
 di te piu giorni mha predetto inante
 el propheticò spirito di Merlino
 che uifitar le fue reliquie fante
 doueui per infolito camino
 e qui fon stata accio chio ti riueli
 quel chan di te gia statuito i cieli

[10]

Questa è lantiqua e memorabil grotta
 ch'edifico Merlino il fauio mago
 che forse ricordare odi tal hotta
 doue ingānollo la donna del lago
 el fepolchro e qui giu: doue corrotta
 giace la carne fua: doue egli uago
 di fodiffare a lei: che gli l fuafe
 uiuo corcoffi e morto ci rimafe

[11]

Col corpo morto il uiuo spirito alberga
 fin ch'oda il fuon de l'angelica tromba
 che dal ciel lo bandifca: o che ue l'erga
 fecondo che fera coruo o colomba
 uiue la uoce: e come chiara emerge
 udir potrai da la marmorea tomba
 che le passate e le future cose
 a chi gli dimando sempre rifpofe

[12]

Piu giorni fon ch in questo cimiterio
uenni di remotissimo paefe
pche circa il mio studio alto mysterio
mi faceffe Merlin meglio palefe
e perche hebbi uederti defiderio
poi ci fon stata oltra l difegno un mefe
che q̄sto giorno al mio aspettarti, meta
pose Merlino infallibil propheta

[13]

Staffi d Amon la fbigottita figlia
tacita e fiffa al ragionar di queſta
et hà fi pieno il cor di marauiglia
che non fà fella dorma o fella è deſta
e con demeffe e uergognofe ciglia
(come quella che tutta era modeſta)
riſpoſe di che merito ſono io
chantiueggan propheti el uenir mio?

[14]

E lieta de linfolita auentura
drieto alla Maga ſubito fù moſſa
che la conduffe a quella ſepoltura
che chiudea di Merlin lanima e loſſa
era quella arca duna pietra dura
lucida e terſa e come fiamma roſſa
tal che in la ſtanza benche di ſol priua
facea di ſempre il lume che nuſciua

[15]

O che natura ſia dalcuni marmi
che mouan lombre a guiſa di facelle
o forza pur di ſuffumigi e carmi
e fegni impreſſi allofferuate ſtelle
come piu queſto uerifimil parmi
ſcopria il ſplendor millaltre coſe belle
e di ſcultura e di color, chin torno
il uenerabil luogo haueano adorno

[12]

Piu giorni fon ch in queſto cimiterio
uenni di remotiſſimo paefe
perche circa il mio ſtudio alto myſterio
mi faceſſe Merlin meglio paleſe
e perche hebbi uederti deſiderio
poi ci fon ſtata: oltra il diſegno un meſe
perche Merlin: che ſempre il uer prediſſe
termine al uenir tuo queſto di fiſſe

[13]

Staffi d Amon la ſbigottita figlia
tacita e fiſſa al ragionar di queſta
& ha fi pieno il cor di marauiglia
che non fa fella dorma o fella e deſta
e con rimeſſe e uergognofe ciglia
(come quella che tutta era modeſta)
riſpoſe: di che merito ſono io
ch antiueggan propheti el uenir mio?

[14]

E lieta de la inſolita auentura
drieto alla Maga ſubito fu moſſa
che la conduffe a quella ſepoltura
che chiudea di Merlin lanima e loſſa
era quella arca duna pietra dura
lucida e terſa e come fiamma roſſa
tal che in la ſtanza: ben che di ſol priua
facea di ſempre il lume che nuſciua

[15]

O che natura ſia dalcuni marmi
che muouin lombre a guiſa di facelle
o forza pur di ſuffumigi e carmi
e fegni impreſſi all offeruate ſtelle
come piu queſto uerifimil parmi
ſcopria il ſplendor mill altre coſe belle
e di ſcultura: e di color: ch in torno
il uenerabil luogo haueano adorno

[16]

A pena hà Bradamante da la foglia
 leuato il piede in la secreta cella
 chel uiuo spïrto de la morta spoglia
 con chiariffima uoce le fauella
 fauorisca fortuna ogni tua uoglia
 o casta e nobiliffima Donzella
 del cui uentre uscirà l feme fecondo
 che dè honorar Italia e tutto l mondo

[17]

L'antiquo fangue che uenne da Troia
 per li duo miglior riuu in te commisto
 produrrà lornamento, il fior la gioia
 dogni lignaggio chabbi l fol mai uisto
 tra l Indo e l Tago e il Nilo e la Danoia
 tra quāto è i mezo Antartico e Calisto
 ne la pgenie tua fian fommi honori
 di Re Marchesi Duci e Imperatori

[18]

I Capitani i Cauallier robusti
 quindi uscirà, che col ferro e col fenno
 recuperar tutti li honor uetusti
 de larme inuitte alla sua Italia denno
 qndi terrāno il scettro i signor giusti
 ch come il fauio Augusto e Numa fēno
 sotto el benigno e buon gouerno loro
 ritoreran la prima età del oro

[19]

Tu per far dūque auenturosa incetta
 a tanta aspetation, segui il sentiero
 uerfo il castel d acciar done intercetta
 la libertà fù dianzi al tuo Ruggiero
 qdo il ciel ch te gli hà p moglie eletta
 aiuta lanimoso tuo pensiero
 che ti succederà di porre in terra
 el predator chel tuo Ruggier ti ferra

[16]

A pena ha Bradamante da la foglia
 leuato il piede in la secreta cella
 chel uiuo spïrto de la morta spoglia
 con chiariffima uoce le fauella
 fauorisca fortuna ogni tua uoglia
 o casta e nobiliffima donzella
 del cui uentre uscira il feme fecondo
 che de honorar Italia e tutto il mondo

[17]

L'antiquo fangue che uenne da Troia
 per li duo miglior riuu in te commisto
 produrra lornamento: il fior la gioia
 dogni lignaggio chabbi il Sol mai uisto
 tra l Indo: e il Tago: e il Nilo: e la Danoia
 tra quanto e in mezo Antartico e Calisto
 ne la progenie tua fian fommi honori
 di Re Marchesi Duci e Imperatori

[18]

I Capitani i Cauallier robusti
 quindi uscirà: che col ferro e col fenno
 recuperar tutti li honor uetusti
 de larme inuitte alla sua Italia denno
 quindi terrāno il scettro i signor giusti
 che come il fauio Augusto e Numa fēno
 sotto el benigno e buon gouerno loro
 riporteran la prima età del oro

[19]

Tu per far dunque auenturosa incetta
 a tanta aspetation: segui il sentiero
 uerfo il castel d acciar doue intercetta
 la liberta fu dianzi al tuo Ruggiero
 poi ch il ciel: che te gli ha p moglie eletta:
 aiuta lanimoso tuo pensiero
 che ti succedera di porre in terra
 el predator chel tuo Ruggier ti ferra

[20]

Tacque Merlino hauēdo cofi detto
 et agio allopre de la Maga diede
 ch a Bradamante dimoftrar lafpetto
 fi preparaua di ciafcū fuo herede
 hauea de ſpirti un gran numero eletto
 non fò fe de linferno o di qual fede
 e tutti quelli in un luogo raccolti
 fotto habiti diuerfi e uarii uolti

[21]

Poi la Donzella a fe richiama in chiefa
 la doue prima hauea tirato un cerchio
 che la potea capir tutta diftefa
 et hauea un palmo anchora di ſupchio
 le fà (perche non ſia da ſpirti offeſa)
 di fegni e di pentacoli coperchio
 e le dice che taccia e ſtia a mirarla
 poi ſcioglie il libro e cō demoni parla

[22]

Eccoui fuor della prima ſpelonca
 ch gēte itorno al ſacro cerchio igroſſa
 ma come uole intrar la uia l'è tronca
 come ſe cinto ſia di muro e foſſa
 in quella ſtanza oue la bella conca
 in ſe chiudea del gran propheta loſſa
 itrauon lōbre poi che haueā tre uolte
 fatto dintorno, lor debite uolte

[23]

Se i nomi e i geſti di ciaſchun uò dirti
 diceā lincantatrice a Bradamante
 di queſti chor per lincantati ſpirti
 prima che nati ſien, ne ſono ināti
 nō fò uedere īquāto habbia expedirti
 che nō baſta una notte, a coſe tāte
 ſi che te nanderò ſcegliendo alcuno
 ſecondo il tempo e che ferā oportuno

[20]

Tacque Merlino hauēdo cofi detto
 et agio allopre de la Maga diede
 ch a Bradamante dimoftrar lafpetto
 fi preparaua di ciafcun fuo herede
 hauea di ſpirti un gran numero eletto
 non fo fe da linferno o da qual fede
 e tutti quelli in un luogo raccolti
 fotto habiti diuerfi e uarii uolti

[21]

Poi la Donzella a fe richiama in chiefa
 la doue prima hauea tirato un cerchio
 che la potea capir tutta diftefa
 et hauea un palmo anchora di ſupchio
 le fa: perche non ſia da ſpirti offeſa:
 di fegni e di pentacoli coperchio
 e le dice che taccia e ſtia a mirarla
 poi ſcioglie il libro e cō demoni parla

[22]

Eccoui fuor de la prima ſpelonca
 che gente itorno al ſacro cerchio igroſſa
 ma come uole intrar la uia le tronca
 come ſe cinto ſia di muro e foſſa
 in quella ſtanza oue la bella conca
 in ſe chiudea del gran propheta loſſa
 intrauon lombre: poi che haueā tre uolte
 fatto dintorno: lor debite uolte

[23]

Se i nomi e i geſti di ciaſcun uuo dirti
 (dicea lincantatrice a Bradamante)
 di queſti chor per lincantati ſpirti
 prima che nati ſien: ne ſono ināti
 nō fo uedere in quāto habbia expedirti
 che nō baſta una notte: acōſe tante
 ſi che te nanderò ſcegliendo alcuno
 ſecondo il tempo: e che ſara oportuno

[24]

Vedi quel primo che ti rafimiglia
 ne bei fembianti e nel giocòdo aspetto
 capo in Italia fia di tua famiglia
 del feme di Ruggiero in te concetto
 ueder del fangue di Pontier uermiglia
 per mano di costui la terra aspetto
 e uendicato il tradimento e il torto
 cōtra q̄i che gli harāno il padre morto

[25]

Per opra di costui ferà deferto
 con lōgobardi il uecchio Defiderio
 e de li antiqui fuoi per questo merto
 il nobil ftato haurà dal fōmo imperio
 q̄l ch gliè drieto e il tuo nipote Vberto
 honor de larme e del paese Hesperio
 per costui contra Barbari difesa
 piu duna uolta fia la fanta Chiesa

[26]

Vedi qui Alberto inuito capitano
 che ornerà di trophei tāti delubri
 Vgo il figlio è con lui che di Milano
 farà lacquisto e spiegherà i Colubri
 Azzo e q̄llaltro a cui refterà in mano
 dopo il fratello il regno de l Infubri
 ecco Albertazzo il cui fauio consiglio
 torrà d Italia Beringerio e il figlio

[27]

E ferà degno a cui Cefare Othone
 Alda sua figlia in matrimonio giunga
 uedi unaltro Vgo o bella successione
 che dal patrio ualor non si distunga
 costui ferà che per giusta cagione
 lorgoglio alli Romani infidi emunga
 chel terzo Othone e il Pontifice tolga
 de le mà loro, e il graue affedio sciolga

[24]

Vedi quel primo che ti rafimiglia
 ne bei fembianti e nel giocondo aspetto
 capo in Italia fia di tua famiglia
 del feme di Ruggiero in te concetto
 ueder del fangue di Pontier uermiglia
 per mano di costui la terra aspetto
 e uendicato il tradimento e il torto
 gtra quei che gli haurano il padre morto

[25]

Per opra di costui fera deferto
 il Re de lōgobardi Defiderio
 e de li antiqui fuoi per questo merto
 il nobil ftato haura dal fommo imperio
 quel che glie drieto il tuo nipote Vberto
 honor de larme e del paese Hesperio
 per costui contra Barbari difesa
 piu duna uolta fia la fanta Chiesa

[26]

Vedi qui Alberto inuito capitano
 ch ornera di trophei tanti delubri
 Vgo il figlio e con lui che di Milano
 fara lacquisto: e spieghera i Colubri
 Azzo e quell altro a cui reftera in mano
 dopo il fratello: il regno de l Infubri
 ecco Albertazzo il cui fauio consiglio
 torra d Italia Beringerio e il figlio

[27]

E fera degno a cui Cefare Othone
 Alda sua figlia in matrimonio giunga
 uedi unaltro Vgo: o bella successione
 che dal patrio ualor non si distunga
 costui fera: che per giusta cagione
 lorgoglio alli Romani infidi emunga
 ch el terzo Othone: e il Pontifice tolga
 de le man loro: e il graue affedio sciolga

[28]

Questaltro è il nobil Folco ch al germano
libero lascierà in Italia il stato
e uerrà in mezo l'imperio Alemano
a possederui il piu ricco Ducato
darà alla casa di Sanfogna mano
che caduta ferà tutta da un lato
e per la linea de la madre herede
con la progenie sua la terrà in piede

[29]

Questo chora nui uiene e il scdo Azzo
di cortesia piu che di guerre amico
tra dui figli Bertoldo et Albertazzo
farà quel da man manca de laprico
cāpo di Parma, un fanguinoso guazzo
con rotta e fuga del secondo Henrico
del laltro la Contessa gloriosa
faggia e casta Matilde ferà sposa

[30]

Virtu l farà di tal cōnubio degno
ch a quella età non poca laude estimo
quasi di meza Italia in dote il regno
e la nepotè hauer di Henrico primo
ecco di quel Bertoldo il caro pegno
Rinaldo tuo, chaurà lhonor opimo
dhauer la Chiesa dele man riscossa
del empio Federico Barbarossa

[31]

Ecco unaltro Azzo et è quel ch Verona
haurà impoter col suo bel territorio
e ferà detto Marchese d Ancona
dal q̄rto Othone e dal scdo Honorio
lungo ferà che dogni Duca expona
chel Gonfalon del sacro confistorio
deue spiegar, ne mai senza uittoria
e riportarne eterna fama e gloria

[28]

Quest altro e il nobil Folco ch al germano
libero lascierà in Italia: il stato
e uerra in mezo l'imperio Germano
a possederui il principal Ducato
dara alla casa di Sanfogna mano
che caduta fera tutta da un lato
e per la linea de la madre herede
con la progenie sua la terra in piede

[29]

Questo chor a nui uiene e il secondo Azzo
di cortesia piu che di guerre amico
tra dui figli Bertoldo: & Albertazzo
uinto da lun fera il secondo Henrico
e del fangue Tedesco horribil guazzo
Parma uedra per tutto il campo aprico
de laltro la Contessa gloriosa
faggia e casta Matilde fera sposa

[30]

Virtu il fara di tal connubio degno
ch a quella eta non poca laude estimo
quasi di meza Italia in dote il regno
e la Nipote hauer di Henrico primo
ecco di quel Bertoldo il caro pegno
Rinaldo tuo: chaura lhonor opimo
d hauer la Chiesa de le man riscossa
del empio Federico Barbarossa

[31]

Ecco unaltro Azzo: & e quel che Verona
haura in poter: col suo bel territorio
e fera detto Marchese d Ancona
dal quarto Othone: e dal scdo Honorio
lungo fera che dogni Duca expona
chel Gonfalone haura del confistorio
ne mai lo spieghera senza uittoria
senza acquistarne eterna fama: e gloria

[32]

Obizo uedi e Folco altri Azzi altrVghi
 ābi li Hērichi il figlio al patre accāto
 duo Guelfi di q̄ luno Vmbria fuggiugghi
 e uefta di Spoleti il ducal māto
 ecco chl fāgue e le grā piaghe afciugghi
 d Italia afflitta e uolga in rifo elpiato
 di coftui parlo, e mostrolle Azzo qnto
 onde Ezellin fia rotto prefo eftinto

[33]

Ezellino immaniffimo tyranno
 che fia creduto figlio del Demonio
 farà troncando i fudditi tal danno
 e deftruggendo il bel paeſe Aufonio
 che pietofi apò lui ſtati feranno
 Mario Sylla Neron Gaio et Antonio
 e Federico imperator fecondo
 fia per q̄ſto Azzo rotto e meſſo al fōdo

[34]

Terrà coftui con piu felice ſcetto
 la bella terra che fiede ſul fiume
 doue chiamò con lachrymofo plettro
 Phebo il figliuol chauea mal retto l lūe
 quando fu pianto il fabuloſo elettro
 e Cigno ſi ueſti di bianche piume
 e queſta di mille oblighi mercede
 gli donerà l Apoſtolica fede

[35]

Doue laſcio il fratel Aldrobandino
 che per dare al pontifice foccorſo
 cōtra Othon q̄rto e il cāpo ghibellino
 che ferà preſſo al cāpidoglio corſo
 et haurà preſo ogni luoco uicino
 e poſto agli Vmbri e alli Piceni el morſo
 ne potendo preſtarli aiuto ſenza
 molto thefor, ne chiederà a Fiorenza

[32]

Obizo uedi: e Folco: altri Azzi: altri Vghi
 ambi li Henrichi il figlio al patre accāto
 duo Guelfi di q̄ luno Vmbria fuggiugghi
 e ueſta di Spoleti il Ducal manto
 ecco chel fanguē e le grā piaghe afciugghi
 d Italia afflitta: e uolga in rifo el pianto
 di coftui parlo (e mostrolle Azzo quinto)
 onde Ezellin fia rotto: prefo: eftinto

[33]

Ezellino immaniffimo tyranno
 che fia creduto figlio del Demonio
 fara troncando i fudditi tal danno
 e deftruggendo il bel paeſe Aufonio
 che pietofi apo lui ſtati feranno
 Mario: Sylla: Neron: Gaio: & Antonio:
 e Federico imperator fecondo
 fia per queſto Azzo rotto e meſſo al fodo

[34]

Terra coftui con piu felice ſcetto
 la bella terra: che fiede ſul fiume
 doue chiamo con lachrymofo plettro
 Phebo il figliuol chauea mal retto il lume
 quādo fu piāto il fabuloſo elettro
 e Cigno ſi ueſti di bianche piume
 e queſta di mille oblighi mercede
 gli donera l Apoſtolica fede

[35]

Doue laſcio il fratel Aldrobandino
 che per dar al Pontifice foccorſo
 cōtra Othon quarto: e il cāpo Ghibellino
 che fera preſſo al campidoglio corſo
 & haura preſo ogni luogo uicino
 e poſto agli Vmbri: e alli Piceni el morſo
 ne potendo preſtarli aiuto ſenza
 molto thefor: ne chiederà a Fiorenza

[36]

Ne gioie hauèdo, o che darle altri pegni
 per ficurtà le lafcierà il germano
 fpiegherà ifuoi uittoriofi fegni
 e romperà lexercito Alemano
 ritornerà alla Chiefa il ftato, e degni
 darà fupplicii a Conti di Celano
 et al feruitio del fommo paftore
 finirà li anni fuoi nel piu bel fiore

[37]

Et Azzo il fuo fratel lafcierà herede
 del bel ftato d'Ancona e di Pifauro
 dogni città che da Troento fiede
 tral mare e l'Apenin fin al Ifauro
 e di grandezza danimo, e di fede
 e di uirtù, miglior che gēme et auro
 che dona e tolle ognialtro ben fortuna
 fol in uirtù non hà poffanza alcuna

[38]

Vedi Rinaldo in cui nō minor raggio
 fplèderà di ualor, pur che non fia
 a tanta exaltation del bel lignaggio
 morte o fortuna inuidiofa e ria
 in ripa di Sebetho, oue in oftaggio
 dato dal patre al Re di Puglia fia
 hor Obizo ne uien che giouinetto
 dopo lauo ferà Principe eletto

[39]

Al fuo bel ftato accrefcerà coftui
 Reggio giocòdo e Modena feroce
 tal ferà il fuo ualor, che fignor lui
 dimanderāno i populi a una uoce
 uedi Azzo fefto un de figliuoli fui
 Gonfalonier de la chriftiana croce
 haurà il Ducato d'Andria cō la figlia
 del fecondo Re Carlo di Siciglia

[36]

Nè gioie hauendo: o che darle altri pegni
 per ficurta le lafcierà il germano
 fpieghera i fuoi uittoriofi fegni
 e rompera lexercito Germano
 ritornera la Chiefa in ftato: e degni
 dara fupplicii a Conti di Celano
 & al feruitio del fommo Paftore
 finira li anni fuoi nel piu bel fiore

[37]

Et Azzo il fuo fratel lafcierà herede
 del bel ftato d'Ancona: e di Pifauro
 dogni citta che da Troento fiede
 tra il mare e l'Apenin fin all'Ifauro
 e di grandezza d'animo: e di fede
 e di uirtu: miglior che gēme: & auro
 che dona e tolle ogni altro ben Fortuna
 fol in uirtu non ha poffanza alcuna

[38]

Vedi Rinaldo in cui non minor raggio
 fplendera di ualor: pur che non fia
 a tanta exaltation del bel lignaggio
 morte o Fortuna inuidiofa e ria
 udirne il duol fin qui: da Napoli: haggio
 done del padre alhor ftatico fia
 hor Obizo ne uien che giouinetto
 dopo l'auo fera Principe eletto

[39]

Al fuo bel ftato accrefcera coftui
 Reggio giocòdo e Modena feroce
 tal fera il fuo ualor: che fignor lui
 dimanderanno i populi a una uoce
 uedi Azzo fefto un de figliuoli fui
 Gonfalonier de la chriftiana croce
 haura il Ducato d'Andria con la figlia
 del fecondo Re Carlo di Siciglia

[40]

Vedi in un bello et amicheuol groppo
 de li principi illuftri lexcellenza
 Obizo Aldrobandin Nicolò Zoppo
 Alberto damor pieno e di clemenza
 i tacerò per non tenerti troppo
 come al bel ftato aggiungeran Fauēza
 e cō maggior fermezza Adria ch ualfe
 da fe nomar lindomite acque falfe

[41]

Come la terra il cui produr di rofe
 le diè piaccuol nome in greche noci
 e la Città che fiede in le pifcofe
 Paludi, e del Po teme ambe le foci
 doue habitan le genti difiofe
 del mar turbato e de li uenti atroci
 io tacerò di Argenta Lugo e mille
 altre caftella e populofe uille

[42]

Ve Nicolò che tenero fanciullo
 el popul crea fignor de la fua terra
 e di Tideo fa l penfier uano e nullo
 che contra lui le ciuil arme afferra
 ferà di quefto il pueril traftullo
 fudar nel ferro e trauagliarfi ī guerra
 e dal bel ftudio del tempo primiero
 el fior riufcirà dogni guerriero

[43]

Farà de fuoi ribelli ufcire a uuoto
 ogni difegno, e lor tornare in danno
 et ogni fratagemma harà fì noto
 che ferà duro il poter fargli inganno
 tardi di cio fauedera il terzo Otho
 di Reggio e Parma aspriffimo tyrāno
 che da coftui fpogliato a un tempo fia
 e del dominio, e de la uita ria

[40]

Vedi in un bello & amicheuol groppo
 de li principi illuftri lexcellenza
 Obizo Aldrobandin Nicolo Zoppo
 Alberto damor pieno e di clemenza
 io tacerò per non tenerti troppo
 come al bel ftato aggiungeran Fauenza
 e con maggior fermezza Adria che ualfe
 da fe nomar l indomite acque falfe

[41]

Come la terra il cui produr di rofe
 le die piaceuol nome in greche uoci
 e la Citta che fiede in le pifcofe
 Paludi: e del Po teme ambe le foci
 doue habitan le genti difiofe
 del mar turbato: e de li uenti atroci
 io tacerò di Argenta: Lugo: e mille
 altre caftella: e populofe uille

[42]

Ve Nicolo che tenero fanciullo
 el popul crea fignor de la fua terra
 e di Tideo fa il penfier uano e nullo
 che contra lui le ciuil arme afferra
 fera di quefto il pueril traftullo
 fudar nel ferro e trauagliarfi in guerra
 e dal bel ftudio del tempo primiero
 el fior riufcirà dogni guerriero

[43]

Fara de fuoi ribelli ufcire a uuoto
 ogni difegno: e lor tornare in danno
 & ogni fratagemma haura fì noto
 che fera duro il poter fargli inganno
 tardi di cio fauedera il Terzo Otho
 di Reggio e Parma aspriffimo tyranno
 che da coftui fpogliato a un tempo fia
 e del dominio: e de la uita ria

[44]

Haurà il bel stato poi semp̄ augumento
 senza torcer mai piè dal camin dritto
 ne ad alcuno farà mai nocumento
 da cui prima nō fia d'ingiuria afflitto
 et è per questo il gran motor cōtento
 che nō gli fia alcun termine p̄scritto
 ma duri p̄sperando in meglio sempre
 fin che si uolga il ciel ne le sue tēpre

[45]

Vedi Lionello e uedi il primo Duce
 fama de la sua età linclyto Borfo
 ch̄ fiede in pace, e piu triōpho adduce
 di quāti i laltrui terre habbino corfo
 chiuderà Marte oue nō ueggia luce
 e stringerà l furor le mane al dorfo
 di questo signor splēdido ogni intento
 farà chel popul suo uiua contento

[46]

Hercole hor uien e nel uenire improp̄era
 con questo passo debile e sciancato
 el piede che gli ha guasto, per far lopa
 onde fia un grāde exercito saluato
 ma nō pch̄ esso indi a pochi anni copa
 di tende il barco, e uoglia togli il stato
 q̄sto e il signor de cui nō fò explicarme
 fe fia maggior la gloria i pace o i arme

[47]

Terran Pugliesi Calabri e Lucani
 de gesti di costui lunga memoria
 la doue haurà dal Re de Cathallani
 di pugna singular la prima gloria
 e nome tra linuitti capitani
 facquistarà con piu duna uittoria
 haurà per sua uirtu la signoria
 piu de trentanni a lui debita pria

[44]

Haura il bel stato poi sempre augumento
 senza torcer mai pie dal camin dritto
 ne ad alcuno farà mai nocumento
 da cui prima nō fia d'ingiuria afflitto
 & e per questo il gran motor contento
 che non gli fia alcun termine p̄scritto
 ma duri prosperādo in meglio sempre
 fin che si uolga il ciel ne le sue temp̄e

[45]

Vedi Leonello e uedi il primo Duce
 fama de la sua età linclyto Borfo
 che fiede in pace: e piu triompho adduce
 di quāti in laltrui terre habbino corfo
 chiuderà Marte oue non ueggia luce
 e stringerà al furor le mani al dorfo
 di questo signor splēdido ogni intento
 fera chel popul suo uiua contento

[46]

Hercole hor uien che a Venetian rinfaccia
 con questo passo debile e sciancato
 che le spalle: col petto e con la faccia
 del messo in fuga exercito: ha saluato
 nō per che in premio poi guerra gli faccia
 passi nel Barco e uoglia togli il stato
 questo e il signor di cui nō fo explicarme
 fe fia maggior la gloria in pace o in arme

[47]

Terran Pugliesi Calabri e Lucani
 de gesti di costui lunga memoria
 la doue haura dal Re de Cathallani
 di pugna singular la prima gloria
 e nome tra linuitti capitani
 facquistera con piu duna uittoria
 haura per sua uirtu la signoria
 piu di trenta anni a lui debita pria

[48]

E quanto piu hauer obligo fi possa
 a principe, sua terra haurà a costui
 non perche fia da le paludi mossa
 tra campi fertiliffimi da lui
 non perche la farà di muro e fossa
 meglio capace a cittadini sui
 e lornarà de tempii e de palagi
 piazze theatri fonti e publichi agi

[49]

Non perche da li artigli del audace
 aligero Leon terrà difesa
 non perche quando la Gallica face
 per tutto haurà la bella Italia acefa
 fi starà fola col bel stato in pace
 e dal timore e dai tributi illesa
 non fi per questi et altri benefici
 feran sue genti ad Hercol debitrice

[50]

Quanto che darà lor linclya prole
 el giusto Alphōso e Hippolyto beïgno
 che feran quai lantiqua fama fuole
 narrar de figli del Tindareo cigno
 ch'alternamente fi priuan del sole
 per trar lun laltro de laer maligno
 ferà ciascuno deffi e pronto e forte
 laltro faluar con sua perpetua morte

[51]

Che questa generosa coppia fame
 ne ferà il popul suo uia piu ficuro
 che se per opra di Vulcan, di rame
 gli haueffe duplicato Hercole il muro
 Alphōso e q̄l p̄mierchel buono esame
 giustarà fi, nel seculo futuro
 che creder fi potrà ch'Astrea dal cielo
 sia ritornata oue può l caldo e il gelo

[48]

E quanto piu hauer obligo fi possa
 a principe: sua terra haura a costui
 non perchè fia de le paludi mossa
 tra campi fertiliffimi da lui
 non perche la fara di muro e fossa
 meglio capace a cittadini sui
 e lornara di tempii: e di palagi:
 piazze: theatri: fonti: e publichi agi

[49]

Non perche da li artigli de l'audace
 aligero Leon terra difesa
 non perche quando la Gallica face
 per tutto haura la bella Italia acefa
 fi stara fola col bel stato in pace
 e dal timore: e dai tributi: illesa
 nonfi per questi & altri benefici
 feran sue genti ad Hercol debitrice

[50]

Quanto che dara lor linclya prole
 el giusto Alfonso e Hippolyto benigno
 che feran quai lantiqua fama fuole
 narrar de figli del Tindareo cigno
 ch'alternamente fi priuan del sole
 per trar lun laltro de laer maligno
 fera ciascuno d'effi e pronto e forte
 laltro faluar con sua perpetua morte

[51]

Il grande amor di questa bella coppia
 renderà il popul suo uie piu ficuro
 che se per opra di Vulcā: di doppia
 cinta di ferro haueffe intorno il muro
 Alfonso e quel che col saper accoppia
 fi la bonta: chal seculo futuro
 la gente crederà che sia dal cielo
 tornata Astrea doue puo il caldo e il gielo

[52]

A grande uopo gli fia leffer prudente
 e di ualor affimigliarfi al padre
 che fe ritrouarà con poca gente
 da un lato hauer le Venetiane squadre
 colei da laltro che piu giustamente
 non fò fe deurà dir matrigna o madre
 ma fe pur madre, a lui poco piu pia
 che Medea a figli o Progne ftata fia

[53]

E quante uolte ufcirà giorno e notte
 con li fedeli fuoi fuor della terra
 tante sconfitte e memorabil rotte
 darà a nimici per acqua e per terra
 le genti de Romagna mal condotte
 cōtra i uicini e lor gia amici, in guerra
 fe nauedrāno, infanguinando il fuolo
 che ferra il Po Santerno e Zāniolo

[54]

Nei medefmi confini ancho faprallo
 del grā paftore il mercenārio Hifpano
 che glhaurà dopo con poco interuallo
 la Baftia tolta, e morto il castellano
 quādo lhaurà gia prefò et per tal fallo
 non fia dal minor fante al Capitano
 che del ricouro, e del prefidio uccifo
 a Roma riportar poffa lauifo

[55]

Coftui ferà col fenno e con la lancia
 chaurà nela pinifera campagna
 gloria dhauer lexercito di Francia
 uincitor fatto contra Iulio e Spagna
 nuotarāno ideftrier fin alla pancia
 nel fāgue humano, e icāpi di Romagna
 uerāno a fepelire il popul manco
 Tedefco Hifpano Greco Italo e Frāco

[52]

A grande uopo gli fia leffer prudente
 e di ualor affimigliarfi al padre
 che fe ritrouera con poca gente
 da un lato hauer le Venetiane squadre
 colei da laltro che piu giustamente
 non fo fe deura dir matrigna o madre
 ma fe pur madre: a lui poco piu pia
 che Medea a figli o Progne ftata fia

[53]

E quante uolte ufcira giorno o notte
 con li fedeli fuoi fuor de la terra
 tante sconfitte e memorabil rotte
 dara a nimici o per acqua o per terra
 le genti di Romagna mal condotte
 contra i uicini e lor gia amici: in guerra
 fe nauedrāno: infanguinando il fuolo
 che ferra il Po Santerno e Zanniolo

[54]

Nei medefmi confini ancho faprallo
 del gran paftore il mercenario Hifpano
 che gli haura dopo con poco interuallo
 la Baftia tolta: e morto il Castellano
 quando lhaura gia prefò: & per tal fallo
 non fia dal minor fante al Capitano
 che del ricouro: e del prefidio uccifo
 a Roma riportar poffa lauifo

[55]

Coftui fera col fenno e con la lancia
 chaura lhonor nei campi di Romagna
 dhauer dato all'exercito di Francia
 la gran uittoria contra Iulio e Spagna
 nuoteranno i deftrier fin alla pancia
 nel fangue human per tutta la campagna
 ch a fepelire il popul uerra manco
 Tedefco Hifpano Greco Italo e Franco

[56]

Quel chī pontificale habito imprime
 del purpureo capel la sacra chioma
 e il liberal magnanimo sublime
 gran Cardinal dela Chiefa di Roma
 Hippolyto ch a profe a uerfi a rime
 darà materia eterna in ogni idioma
 a la cui bella etade era piu giuſto
 che nafceſſe Maron che ſotto Auguſto

[57]

Adornerà la ſua progenie bella
 come orna il ſol la machina del mōdo
 molto piu dela luna e dogni ſtella
 chognaltro lume alui ſempre è ſecōdo
 coſtui cō pochi a piedi e meno in ſella
 ueggio uſcir meſto, e poi tōnar iocōdo
 che quindecī galee mena captiue
 oltra millaltri legni alle ſue riue

[58]

Vedi poi luno e laltro Sigifmondo
 ma uolēdo io (come a principio diſſi)
 narrar del chiaro tuo feme ſecundo
 tutti quei che ſeran con gloria uiſſi
 di tēpo in tempo fin che duri il mōdo
 inon ſò quando aſin me ne ueniffi
 et è ben hora homai quādo ti piaccia
 chio dia licētia alōbre e chio mi taccia

[59]

Cofi con uolontà dela donzella
 la dotta incantatrice il libro chiufe
 tutti iſpiriti allhora ne la cella
 ſpariro in fretta, oue eran loſſa chiufe
 qui Bradamāte (poi che la fauella
 le fu conceſſa uſar,) la bocca ſchiufe
 e dimandò chi ſon dua che ſi trifti
 tra Hippolyto et Alphōfo hauēo uiſti?

[56]

Quel ch in pontificale habito imprime
 del purpureo capel la ſacra chioma
 e il liberal magnanimo ſublime
 gran Cardinal de la Chiefa di Roma
 Hippolyto: ch a profe: a uerfi: a rime
 dara materia eterna in ogni idioma
 la cui fiorita eta uuol il ciel iuſto
 chabbia ū Marō come un altro hebbc Auguſto

[57]

Adornerà la ſua progenie bella
 come orna il ſol la machina del mondo
 molto piu dela luna e dogni ſtella
 ch ognaltro lume a lui ſempre e ſecundo
 coſtui con pochi a piedi: e meno in ſella
 ueggio uſcir meſto: e poi tomar iocōdo
 che quindici galee mena captiue
 oltra mill altri legni: alle ſue riue

[58]

Vedi poi luno e laltro Sigifmondo
 ma uolendo io (come a principio diſſi)
 narrar del chiaro tuo feme ſecundo
 tutti quei che ſeran con gloria uiſſi
 di tempo in tempo fin che duri il mondo
 io non ſo quando al fin me ne ueniffi
 & e ben hora homai quando ti piaccia
 ch io dia licētia all ombre e chio mi taccia

[59]

Cofi con uolunta de la Donzella
 la dotta incantatrice il libro chiufe
 tutti iſpiriti al lhora ne la cella
 ſpariro in fretta: oue eran loſſa chiufe
 qui Bradamante poi che la fauella
 le fu conceſſa uſar: la bocca ſchiufe
 e dimando chi ſon li dua ſi trifti
 che tra Hippolyto: e Alphōfo hauemo uiſti

[60]

Veniano fùspiràdo e gliocchi baffi
 parean tener dogni baldanza priui
 e gir lontan daloro i uedea i paffi
 dei frati fi che ne pareano schiui
 parue ch a tal dimanda fi cangiaffi
 la Maga in uifo, e fè de gli occhi riui
 e disse, ah sfortunati a quanta pena
 lungo infitgar dhomini rei ui mena

[61]

O bona prole o degna dHercol bono
 non uinca il lor fallir uoftra bontade
 di uostro fangue i miseri pur sono
 qui ceda la iusticia alla pietate
 cofi parlò gridando, e poi con fuono
 piu basso, disse a Bradamante andate
 con questa bocca dolce, e nō ui doglia
 ch amareggiar' alfin non ui la uoglia

[62]

Tofto che spunti in ciel la prima luce
 del giorno pigliarete quella uia
 ch al lucente castel dritta conduce
 doue Ruggier uiue in altrui balia
 io tāto ui ferò compagna e duce
 che siate fuor de laspra felua ria
 uinfegnarò poi che faren ful mare
 el camin fi che non potrete errare

[63]

Quiui laudace giouane rimafe
 tutta la notte, e gran pezzo ne spese
 a parlar con Merlin, che le suafe
 renderfi presto al suo Ruggier cortefe
 lasciò da poi le futteranee case
 che di nuouo splendor laria facefe
 p un camin gran spatio ofcuro e cieco
 hauendo la spirtal femina feco

[60]

Veniano fùspirando e gliocchi baffi
 parean tener dogni baldanza priui
 e gir lontan da loro io uedea i paffi
 dei frati fi: che ne pareano schiui
 parue ch a tal dimanda fi cangiaffi
 la Maga in uifo: e fe de gliocchi riui
 e disse: ah sfortunati a quanta pena
 lungo infitgar dhomini rei ui mena

[61]

O bona prole o degna dHercol buono
 non uinca il lor fallir uoftra bontate
 di uostro fangue i miseri pur sono
 qui ceda la iusticia alla pietate
 cofi parlo gridando: e poi con fuono
 piu basso: disse a Bradamante andate
 con questa bocca dolce: e nō ui doglia
 ch amareggiar alfin non ue la uoglia

[62]

Tofto che spunti in ciel la prima luce
 uoi pigliarete la piu dritta uia
 ch al lucente castel d acciai conduce
 doue Ruggier uiue in altrui balia
 io tanto ui fero compagna e duce
 che siate fuor de laspra felua ria
 ui infegnerò poi che faren ful mare
 fi ben la uia: che non potrete errare

[63]

Quiui laudace giouane rimafe
 tutta la notte: e gran pezzo ne spese
 a parlar con Merlin: che le suafe
 renderfi presto al suo Ruggier cortefe
 lasciò da poi le futteranee case
 che di nuouo splendor laria facefe
 per un camin gran spatio ofcuro e cieco
 hauendo la spirtal femina feco

[64]

E reufcìro in un burrone ascofo
 tra monti inacceffibili alle genti
 e tutt'ol di fenza pigliar ripofò
 faliron balze, e trauerfar torrenti
 e perche men landar foffe noiofo
 di piaceuoli e bei ragionamenti
 di quel che fù più l conferir fuauè
 l'afpro camin facean parer men graue

[65]

De quali era perhò la maggior parte
 ch a Bradamante uien la dotta Maga
 moſtràdo cò che aſtutia con qual arte
 a regger fhà fe di Ruggiero è uaga
 fe tu foffe (dicea) Pallade o Marte
 e conduceſſi gente alla tua paga
 piu ch nò hà Re Carlo e il Re Agramàte
 nò durareſti còtra il Negromàte

[66]

Che oltra che d acciar murata fia
 la Rocca inexpugnabile, e tantalta
 oltra chel fuo caual ſi faccia uia
 per mezo laria, oue galoppa e falta
 hà quel ſcudo mortal che come pria
 ſi ſcopre, du ſplèdor ſi gli occhi affalta
 ſi tola uifta e tanto occupa i ſenfi
 che come morto rimaner conuienſi

[67]

E fe forse ti penſi che ti uaglia
 combattendo tener ferrati gliocchi
 come potrai faper ne la battaglia
 quando te ſchiui o l'auerfario tocchi
 ma per fuggire il lume chabbarbaglia
 e li altri incàti di colui far ſciocchi
 ti moſtrarò un rimedio una uia preſta
 ne altra è in tutto l mondo fe nò queſta

[64]

E reufcìro in un burrone ascofo
 tra monti inacceffibili alle genti
 e tutt'ol di: fenza pigliar ripofò
 faliron balze: e trauerfar torrenti
 e perche men landar fuſſe noiofo
 di piaceuoli e bei ragionamenti
 di quel che fu piu conferir fuauè
 l'afpro camin facean parer men graue.

[65]

De quali era perho la maggior parte
 che a Bradamante nien la dotta Maga
 moſtrando cò che aſtutia: con qual arte
 a regger fha: fe di Ruggiero e uaga
 fe tu fuſſi (dicea) Pallade o Marte
 e conduceſſi gente alla tua paga
 piu che nò ha Re Carlo e il Re Agramàte
 nò durereſti contra il Negromante

[66]

Che oltra che de acciar murata fia
 la Rocca inexpugnabile: e tantalta
 oltra chel fuo caual ſi faccia uia
 per mezo laria: oue galoppa e falta
 hà quel ſcudo mortal: che come pria
 ſi ſcopre: dun ſpendor ſi gliocchi affalta
 ſi tol la uifta: e tanto occupa i ſenfi
 che come morto rimaner conuienſi

[67]

E fe forse ti penſi che ti uaglia
 combattendo tener ferrati gliocchi
 come potrai faper ne la battaglia
 quando te ſchiui: o l'auerfario tocchi
 ma per fuggire il lume cha barbaglia
 egli altri incanti di colui far ſciocchi
 ti moſtrero un rimedio: una uia preſta
 ne altra e in tutto l mondo fe non queſta

[68]

Agramante Re d'Africa uno anello
 che fù rubato in India a una reina
 di tal uirtù che chi nel dito hà quello
 contra il mal de lincāti hà medicina
 hà dato a un fuo baron, detto Brunello
 che poche miglia inanzi ne camina
 che ual dingegno e fà d'astutie quanto
 colui che tien Ruggier fappia d'incāto

[69]

Et costui coi pratico et astuto
 (come io ti dico) è dal fuo Re mandato
 acciò che col fuo ingegno e con laiuto
 di questo anello, in tal cofe prouato
 di quella Rocca, doue è ritenuto
 tragga Ruggier, che cofi sè uantato
 et hà cofi pmeffo al fuo signore
 ch'ama Ruggiero e più dognaltro hà a core

[70]

Ma pche il tuo Ruggiero a te fola habbia
 e nō al Re Agramāte ad ubligarfi
 che tratto fia de lincantata gabbia
 tinfeagnarò l'astutia che dè ufarfi
 tu te n'andrai tre di lungo la fabbia
 dl mar, chè horamai pffo a dimoftrarfi
 el terzo giorno in uno albergo teco
 arrinarà costui chā lannel feco

[71]

La fua statura, acciò tu lo cōnofca
 non è fei palmi, et hà il capo ricciuto
 le chiome hà nere, et hà la pelle sofca
 pallido il uifo, oltra il douer barbuto
 gliocchi gonfiati, e guardatura lofca
 fchiacciato il nāfo, e ne le ciglia hirsuto
 lhabito, acciò chio lo dipinga intiero,
 è stretto e corto e fembra di corriero

[68]

Il Re Agramante d'Aphrica uno anello
 che fu rubato in India a una regina
 ha dato a un fuo baron: detto Brunello
 che poche miglia inanzi ne camina
 di tal uirtu che chi nel ditto ha quello
 contra il mal de lincanti ha medicina
 fa de furti e dinganni Brunel quanto
 colui che tien Ruggier fappia di incanto

[69]

Quēsto Brunel: fi pratico & astuto
 come io ti dico: e dal fuo Re mandato
 accio che col fuo ingegno e con laiuto
 di questo anello: in tal cofe prouato
 di quella Rocca: doue e ritenuto
 tragga Ruggier: che cofi se uantato
 & ha cofi promeffo al fuo signore
 ch'ama Ruggiero e piu dognaltro ha a core

[70]

Ma perche il tuo Ruggiero a te fol habbia
 e non al Re Agramante ad ubligarfi
 che tratto fia de lincantata gabbia
 tinfeagnero il remedio che de ufarfi
 tu te ne andrai tre di lungo la fabbia
 del mar: che horamai preffo a dimoftrarfi
 el terzo giorno in un albergo teco
 arriuara costui cha lannel feco

[71]

La fua statura: accio tu lo conofca
 non e fei palmi: & ha il capo ricciuto
 le chiome ha nere: & ha la pelle sofca
 pallido il uifo: oltra il douer barbuto
 gliocchi gonfiati: e guardatura lofca
 fchiacciato il nāfo: e ne le ciglia hirsuto
 lhabito: accio chio lo dipinga intero
 e stretto e corto e fembra di corriero

[72]

Stando con lui t accaderà fuggetto
 di ragionar di quello incanto strano
 mostra dhauer (come tu hara i effetto)
 disio uenir con quel Mago alle mano
 ma non mostrar che ti sia stato detto
 di q̄l suo anel, che fa ogni incanto uano
 egli tofferirà mostrar la uia
 fin alla rocca, e farti compagnia

[73]

Tu gli uà drieto, e come t auicini
 a quella rocca, si chella si scopra
 dagli la morte, ne pietà tinchini
 che tu nō metta il mio cōfiglio in opra
 ne far ch egli il pensier tuo findouini
 e chabbia tempo che lannel lo copra
 perche ti sparirà da gliocchi tosto
 chin bocca il sacro anel s haueffe posto

[74]

Cofi parlando giunfero ful mare
 doue presso a Bordea mette Garōna
 quiui parti non senza lachrymare
 la compagnia de luna e l'altra dōna
 la figliuola d Amon che per flegare
 di pregione il suo amante nō affonna
 caminò tanto che uēne una fera
 ad uno albergo oue Brunel prima era

[75]

Cōnosce ella Brunel come lo uede
 di cui la forma hauea sculpita in mēte
 onde ne uiene oue ne uà, gli chiede
 quel le risponde, e dogni cosa mente
 la Dōna già prouista non gli cede
 in dir menzogne, e simula ugualmente
 e patria e stirpe e fetta e nome e seffo
 e gli uolta alle mā pur gli occhi spesso

[72]

Con effo lui taccadera fuggetto
 di ragionar di quelli incanti strani
 mostra dhauer (come tu haura in effetto)
 disio uenir con quel Mago alle mani
 ma non mostrar che ti sia stato detto
 di quel suo anel: che fa lincanti uani
 e gli tofferira mostrar la uia
 fin alla rocca: e farti compagnia

[73]

Tu gli ua drieto: e come t auicini
 a quella rocca: si chella si scopra
 dagli la morte: ne pieta tinchini
 che tu nō metta il mio cōfiglio in opra
 ne far ch egli il pensier tuo findouini
 e chabbia tempo che lannel lo copra
 perche ti spariria da gliocchi tosto
 ch in bocca il sacro anel s haueffe posto

[74]

Cofi parlando giunfero ful mare
 doue presso a Bordea mette Garōna
 quiui parti non senza lachrymare
 la compagnia de luna e l'altra donna
 la figliuola d Amon che per flegare
 di pregione il suo amante non affonna
 camino tanto che uēne una fera
 ad uno albergo oue Brunel prima era

[75]

Cōnosce ella Brunel come lo uede
 di cui la forma hauea sculpita in mente
 onde ne uiene oue ne ua: gli chiede
 quel le risponde: e dogni cosa mente
 la Dōna già prouista non gli cede
 in dir menzogne: e simula ugualmente
 e patria: e stirpe: e fetta: e nome: e seffo
 e gli uolta alle mā pur gli occhi spesso

[76]

Speffo gli uà gli occhi alle man uoltàdo
 in dubbio fempre effer da lui rubata
 ne lo lascia uenir troppo accoftando
 di fua condition bene informata
 ftauano infieme in quefta guifa, quãdo
 lorecchia da un rumor lor fù intronata
 poi uì dirò fignor chi ne fù caufa
 ch'aurò fatto al cantar debita paufa

FINISCE IL TERZO
 CANTO DI OR-
 LANDO FV-
 RIOSO.

INCOMINCIA IL
 QVARTO CAN-
 TO DI OR-
 LANDO FV
 RIOSO

[1]

Quantunque il fimular fia le più uolte
 riprefo, e dia di malamente indici
 fi troua pur in molte cofe e molte
 hauer fatto euidenti benefici
 e dāni e biammi e morti hauer già tolte
 che fempre non uerfiamo tra li amici
 in quefta affai più ofcura che ferena
 uita mortal tutta d'inuidia piena

[2]

Se dopo lunga proua a gran fatica
 trouar fi puo chi ti fia amico uero
 et a chi fenza alcun fufpetto dica
 e difcoperto moftri il tuo pensiero
 che dè far di Ruggier la bella amica
 con quel Brunel che nō puro e sincero
 ma tutto fimulato e tutto finto
 la dotta Maga già le hauea dipinto

[76]

Ggli ua gli occhi alle man speffo uoltando
 in dubbio fempre effer da lui rubata
 ne lo lascia uenir troppo accoftando
 di fua condition bene informata
 ftauano infieme in quefta guifa: quãdo
 lorecchia da un rumor lor fu intronata
 poi uì diro fignor chi ne fu caufa
 chauro fatto al cantar debita paufa

Canto quarto

[1]

Quantunque il fimular fia le più uolte
 riprefo: e dia di mala mente indici
 fi truoua pur in molte cofe e molte
 hauer fatti euidenti benefici
 e dāni: e biammi: e morti hauer già tolte
 che fempre non uerfiamo tra li amici
 in quefta affai piu ofcura che ferena
 uita mortal tutta d'inuidia piena

[2]

Se dopo lunga proua a gran fatica
 trouar fi puo chi ti fia amico uero
 et a chi fenza alcun fufpetto dica
 e difcoperto moftri il tuo pensiero
 che de far di Ruggier la bella amica?
 con quel Brunel non puro e nō sincero
 ma tutto fimulato e tutto finto
 come la Maga le hauea gia depinto

[3]

Simula e finge, e così far conuiene
 con effo lui, di fittioni padre
 e come io diffi, spesso ella gli tiene
 gli occhi alle mā, cherā rapaci e ladre
 ecco all'orecchie un grā rumor lor uiene
 o Re del cielo o gloriosa Madre
 disse fra se la Dōna che fia questo?
 e doue era il rumor si trouò presto

[4]

E uede l'hoste e tutta la famiglia
 e chi a finestre e chi fuor ne la uia
 tener leuati al ciel gli occhi e le ciglia
 come l'Ecclisse o la Cometa sia
 mira la Dōna e uede marauiglia
 che di leggier creduta non feria
 uede passar un gran defriero alato
 che porta in aria un caualier armato

[5]

Grandi eran lale, e di color diuerfo
 e lor fedea nel mezo un caualiero
 armato di metal lucido e terfo
 e uer ponente hauea dritto l'fentiero
 caloffi e fù tra le montagne immerfo
 e per quel che narrò quiui l'hostiero
 quel era un Negromante, e facea spesso
 q̄l uarco hor più da lungi hor più dapresso

[6]

Volando talhor falza ne le stelle
 e poi quasi talhor la terra rade
 e ne porta con lui tutte le belle
 ch'egli ritroua per quelle contrade
 talmente che le misere donzelle
 chabbiano o hauer si credano beltade
 come tutte inuolar costui le deggia
 nō ardisceno uscìr chel sol le ueggia

[3]

Simula ancho ella: e così far conuiene
 con effo lui: di fittioni padre
 e come io diffi: spesso ella gli tiene
 gli occhi alle mā: cherā rapaci e ladre
 ecco all'orecchie un gran rumor lor uiene
 o Re del cielo o gloriosa Madre
 disse fra se la Donna: che fia questo?
 e doue era il rumor si trouo presto.

[4]

E uede l'hoste e tutta la famiglia
 e chi a finestre e chi fuor ne la uia
 tener leuati al ciel gli occhi e le ciglia
 come l'Ecclisse o la Cometa sia
 mira la Dōna e uede marauiglia
 che di leggier creduta non feria
 uede passar un grā defriero alato
 che porta in aria un caualier armato

[5]

Grandi eran lale: e di color diuerfo
 e lor fedea nel mezo un caualiero
 armato di metal lucido e terfo
 e uer ponente hauea dritto il fentiero
 caloffi e fu tra le montagne immerfo
 e per quel che narro quiui l'hostiero
 quel era un Negromante: e facea spesso
 q̄l uarco hor piu da lūgi hor piu da p̄ffo

[6]

Volando talhor falza ne le stelle
 e poi quasi talhor la terra rade
 e ne porta con lui tutte le belle
 ch'egli ritroua per quelle contrade
 talmente che le misere donzelle
 chabbino o hauer si credano beltade
 (come affato costui tutte le inuole)
 nō escon fuor si che le uegha il Sole

[7]

Egli ful Pyreneo tiene un castello
 (narraua lhoste) fatto per incanto
 tutto d'acciaio e si lucente e bello
 ch'altro al mondo non è mirabil tanto
 già molti cauallier sono iti a quello
 n'alcun d'esser tornato si dà uanto
 si che i penso signor, e temo forte
 o che fian presi, o fian cōdotti a morte

[8]

La dōna il tutto ascolta, e le ne gioua
 credendo far come farà per certo
 con lānello mirabile tal proua
 che ne fia il Mago e il suo castel deferto
 e dice alhoste, hor un di tuoi mi troua
 che più di me fia del uiaggio experto
 chio nō posso durar, tātō hō il cor uago
 di far battaglia contra a questo Mago

[9]

Non ti mancarà guida le rispose
 Brunello allhora, e ne uerrò teco io
 meco hō la strada ī scritto, et altre cose
 che ti faran piacere il uenir mio
 uolse dir de lānel, ma non lexpofe
 ne chiari più, per non pagarne il fio
 grato mi fia (diffe ella) il uenir tuo
 uolendo dir ch'indi lānel fia suo

[10]

Quel chera utile a dir disse, e quel tacq̄
 che nuocer le potea col faracino
 hauea lhoste ū dŕrier, cha costei piacq̄
 chera buon da battaglia, e da camino
 comparollo, e partiffi come nacque
 del bel giorno seguente il matutino
 prese la uia per una stretta ualle
 cō Brunello hora ināzi hora alle spalle

[7]

Egli ful Pyreneo tiene un castello
 (narraua lhoste) fatto per incanto
 tutto d'acciaio e si lucente e bello
 ch'altro al mondo non è mirabil tanto
 già molti cauallier sono iti a quello
 nefun d'esser tornato si dà uanto
 si che i penso signor: e temo forte
 o che fian presi: o fian condotti a morte

[8]

La donna il tutto ascolta: e le ne gioua
 credendo far come fara per certo
 con lannello mirabile tal proua
 che ne fia il Mago e il suo castel deferto
 e dice a lhoste: hor un de tuoi mi truoua
 che piu di me fia del uiaggio experto
 chio nō posso durar: tanto ho il cor uago
 di far battaglia contra a questo Mago

[9]

Non ti mancherà guida le rispose
 Brunello allhora: e ne uerro teco io
 meco ho la strada in scritto: & altre cose
 che ti faran piacer il uenir mio
 uolse dir de lannel: ma non lexpofe
 ne chiari piu: per non pagarne il fio
 grato mi fia (diffe ella) il uenir tuo
 uolendo dir ch'indi lannel fia suo

[10]

Quel chera utile a dir disse: e quel tacque
 che nuocer le potea col faracino
 hauea lhoste ū dŕrier: cha costei piacque
 chera buon da battaglia: e da camino
 comperollo: e partiffi come nacque
 del bel giorno seguente: il matutino
 prese la uia per una stretta ualle
 con Brunello hora inanzi hora alle spalle

[11]

Di mōte in mōte e duno in altro bosco
 giunfero oue laltezza di Pyrene
 può dimostrar, (se nō e laer fosco)
 e Frācia e Spagna e due diuerse arene
 cōe Apēnin scoṽ l mar Schiauo e il Thosco
 dal giogo oṽde a Camaldoli fi uiene
 quindi per aspro e faticoso calle
 fi discendea ne la profonda ualle

[12]

Vi forge in mezo un fasso, che la cima
 dun bel muro d acciar, tutta fi fascia
 e quella tanto in uerso il ciel sublima
 che quāto hā intorno inferior fi lascia
 non faccia (chi non uola) andarui stima
 che spesa indarno ui feria ogni ābascia
 Brunel disse, ecco doue prigioneri
 il Mago tien le dame e i cauallieri

[13]

Da quattro canti era tagliato, e tale
 che pareo dritto a fil de la fenopia
 da nessun lato ne sentier ne scale
 ueran che di falir faceffer copia
 e ben appar che danimal chabbia ale
 fia quella stanza nido e tana propria
 quiui la Dōna effer cōnosce lhora
 di tor lānello e far che Brunel mora

[14]

Ma le par atto uile a infanguinarfi
 dūhuō senza arme e di fi ignobil forte
 perche può ben posseditrice farfe
 del ricco ānel, ne Brunel porre a morte
 Brunel non hauea mente a riguardarfi
 fi ch ella il prese, e quiui il legò forte
 ad uno abete ch alta hauea la cima
 ma di dito lanel gli trasse prima

[11]

Di monte in monte e duno in laltro bosco
 giunfero oue laltezza di Pyrene
 puo dimostrar (se nō e laer fosco)
 e Francia e Spagna e due diuerse arene
 come Apēni scoṽ il mar schiauo e il Thosco
 dal giogo onde a Camaldoli fi uiene
 quindi per aspro e faticoso calle
 fi discendea ne la profonda ualle

[12]

Vi surge in mezo un fasso: che la cima
 dun bel muro d acciar: tutta fi fascia
 e quella tanto in uerso il ciel sublima
 che quanto ha intorno inferior fi lascia
 non faccia (chi non uola) andarui stima
 che spesa indarno ui feria ogni ambascia
 Brunel disse: ecco doue prigioneri
 il Mago tien le donne e i cauallieri

[13]

Da quattro canti era tagliato: e tale
 che pareo dritto a fil de la finopia
 da nessun lato ne sentier ne scale
 ueran che di falir faceffer copia
 e ben appar che danimal chabbia ale
 fia quella stanza nido: e tana propria
 quiui la Donna effer cōnosce lhora
 di tor lannello e far che Brunel mora

[14]

Ma le par atto uile a infanguinarfi
 dun huō senza arme e di fi ignobil forte
 perche puo ben posseditrice farfe
 del ricco annel: ne Brunel porre a morte
 Brunel non hauea mente a riguardarfi
 fi chella il prese: e quiui il lego forte
 ad uno abete ch alta hauea la cima
 ma di dito lanel gli trasse prima

[15]

Ne per lachryme, gemiti o lamenti
 che faceffe Brunel, lo uolse sciorre
 smontò de la montagna a paffi lenti
 tanto che fù nel pian sotto la torre
 e perche alla battaglia f'appresenti
 el Negromante, al corno fuo ricorre
 e dopo il fuon con minacciofe grida
 lo chiama al cāpo, et alla pugna il ffigida

[16]

Non ftette molto a ufcir fuor de la porta
 l'Incantator ch'udì l'fuono e la uoce
 l'alato corridor per l'aria il porta
 cōtra Coftei che fembra huomo feroce
 la Dōna da principio fi confortata
 che uede che colui poco le nuoce
 el nō hā lancia ne spada ne mazza
 cha forar l'habbia o rōper la corazza

[17]

Da la finiftra folo un fcudo hauea
 tutto coperto di feta uermiglia
 ne la man deftra un libro, onde facea
 nafcer leggendo lalta marauiglia
 che la lancia talhor correr parea
 e fatto hauea a più dun batter le ciglia
 talhor parea ferir con mazza o ftocco
 e lontano era, e non hauea alcun tocco

[18]

Non è finto il caual, ma naturale
 ch'una giumenta generò dun Grypho
 fimile al padre hauea la piuma e l'ale
 li piedi anteriori il capo e il grifo
 in tutte laltre membra parea quale
 era la madre, e chiamafi hippogrypho
 che ne monti Rhiphei uengon, ma rari
 nati ne fcogli, oltra i gelati mari

[15]

Ne per lachryme: gemiti o lamenti
 che faceffe Brunel: lo uolse sciorre
 smonto de la montagna a paffi lenti
 tanto che fu nel pian sotto la torre
 e perche alla battaglia f'appresenti
 el Negromante: al corno fuo ricorre
 e dopo il fuon con minacciofe grida
 lo chiama al campo: & alla pugna il ffigida

[16]

Non ftette molto a ufcir fuor de la porta
 l'Incantator ch'udì l'fuono e la uoce
 l'alato corridor per l'aria il porta
 contra Coftei che fembra huomo feroce
 la Donna da principio fi confortata
 che uede che colui poco le nuoce
 non porta lancia ne spada ne mazza
 che forar l'habbia o romper la corazza

[17]

Da la finiftra folo un fcudo hauea
 tutto coperto di feta uermiglia
 ne la man deftra un libro: onde facea
 nafcer leggendo lalta marauiglia
 che la lancia talhor correr parea
 e fatto hauea a piu dun batter le ciglia
 talhor parea ferir con mazza o ftocco
 e lontano era: e non hauea alcun tocco

[18]

Non è finto il caual: ma naturale
 ch'una giumenta generò dun Grypho
 fimile al padre hauea la piuma e l'ale
 li piedi anteriori il capo e il grifo
 in tutte laltre membra parea quale
 era la madre: e chiamafi hippogrypho
 che ne monti Rhiphei uengon: ma rari
 nati ne fcogli: oltra i gelati mari

[19]

Quiui tratto l hauea fol con incāto
 costui che molti giorni gli fù drieto
 e con fatica e studio operò tanto
 ch a briglia e fella il fece manfueto
 cofi ch in terra e in aria e in ogni cāto
 lo facea nolteggjar fenza dineto
 non fittion d incanto come il resto
 ma uero e natural fi uedea questo

[20]

Del Mago ognaltra cofa era figmento
 che comparir facea pel rosso il giallo
 ma con la Dōna non fù di momento
 che per lānel non può ueder in fallo
 piú colpi tuttauia diferra al uento
 e quinci e quindi spinge il fuo cauallo
 e fi dibatte e fi trauglia tutta
 come era inanzi che ueniffe infrutta

[21]

E poi che exercitata fi fù alquanto
 da cauallier, smōtar uolfe ancho a piede
 per poter meglio afin uenir di quanto
 la cauta Maga instruttion le diede
 il Mago uien per far lestremo incanto
 che del fatto ripar ne fā ne crede
 difcopre il feudo, e certo fi profume
 farla cadere con lincantato lume

[22]

Potea cofi scoprirlo al primo tratto
 fenza tener i cauallieri abada
 ma gli piaceua ueder qualche bel tratto
 di correr lhafta o di arruotar la spada
 come fi uede che allaftuto gatto
 fcherzar col topo alcuna uolta aggrada
 e poi che quel traftul gli uiene a noia
 dargli di morfo e al fin uoler ch muoia

[19]

Quiui tratto lhauea fol con incanto
 costui: che molti giorni gli fu drieto
 e con fatica e studio opero tanto
 ch a briglia e fella il fece manfueto
 cofi ch in terra e in aria e in ogni canto
 lo facea uolteggjar fenza diuieto
 non fittion d incanto: come il resto
 ma uero e natural fi uedea questo

[20]

Del Mago ognaltra cofa era figmento
 che comparir facea pel rosso il giallo
 ma con la Donna non fu di momento
 che per lannel non puo ueder in fallo
 piu colpi tuttauia diferra al uento
 e quinci e quindi spinge il fuo cauallo
 e fi dibatte e fi trauglia tutta
 come era inanzi che ueniffe infrutta

[21]

E poi che exercitata fi fu alquanto
 sopra il d'frier: smōtar uolfe ācho a piede
 per poter meglio afin uenir di quanto
 la cauta Maga instruttion le diede
 il Mago uien per far lestremo incanto
 che del fatto ripar ne fa ne crede
 difcopre il feudo: e certo fi profume
 farla cadere con lincantato lume

[22]

Potea cofi scoprirlo al primo tratto
 fenza tener i cauallieri abada
 ma gli piaceua ueder qualche bel tratto
 di correr lhafta o di arruotar la spada
 come fi uede che allaftuto gatto
 fcherzar col topo alcuna uolta aggrada
 e poi che quel traftul gli uiene a noia
 dargli di morfo e al fin uoler che muoia

[23]

Dico chel Mago il gatto e li altri il topo
 erano parfi in le battaglie dianzi
 ma non era cofi per parer dopo
 che con lanel fi fè la Dōna inanzi
 attēta e fiffa ftaua a quel che era uopo
 acciò che nulla feco il Mago auanzi
 e come uide chel scudo fcoferfe
 chiufe gli occhi e lafcio prefto caderfe

[24]

Non ch el splendor del lucido metallo
 come foleua agli altri, le noceffe
 ma cofi fece, acciò che dal cauallo
 contra fe il uano incantator fcendeffe
 ne parte andò del fuo difegno in fallo
 che tofto ch ella il capo in terra meffe,
 accelerando il uolator le penne,
 con larghe ruote in terra aporfì uenne

[25]

Lafcia il scudo all arcion che già ripofto
 hauea ne la coperta, e a piè difcende
 uerfo la Dōna, che come repofto
 Lupo, in la macchia il Capriolo attēde
 fenza più foggiornar, fi leua tofto
 che fe lo uede fopra, e fretto il prēde
 hauea lafciato quel mifero in terra
 il libro, che faceva tutta la guerra

[26]

E con una cathena ne correa
 che folea portar cinta a fimil ufo
 perche non men legar colei credea
 che per adrieto altri legar era ufo
 la Dōna in terra pofto già l hauea
 fe quel non fi difefe, io ben l efcufo
 che troppo era la cofa differente
 tra un debil uecchio e lei tato poffente

[23]

Dico chel Mago il gatto e li altri il topo
 erano parfi in le battaglie dianzi
 ma non era cofi per parer: dopo
 che con lanel fi fe la Donna inanzi
 attenta e fiffa ftaua a quel che era uopo
 accio che nulla feco il Mago auanzi
 e come uide chel scudo fcoferfe
 chiufe gli occhi e lafcio prefto caderfe

[24]

Non ch el splendor del lucido metallo
 come foleua agli altri: le noceffe
 ma cofi fece: accio che dal cauallo
 contra fe il uano incantator fcendeffe
 ne parte ando del fuo difegno in fallo
 che tofto ch ella il capo in terra meffe:
 accelerando il uolator le penne:
 con larghe ruote in terra apor fi uenne

[25]

Lafcia il scudo all arcion che già ripofto
 hauea ne la coperta: e a pie difcende
 uerfo la Donna: che come repofto
 Lupo: in la macchia il Capriolo attende
 fenza piu foggiornar: fi leua tofto
 che fe lo uede fopra: e fretto il prende
 hauea lafciato quel mifero in terra
 il libro: che faceva tutta la guerra

[26]

E con una cathena ne correa
 che folea portar cinta a fimil ufo
 per che non mien legar colei credea
 che per adrieto altri legar era ufo
 la Donna in terra pofto gia l hauea
 fe quel non si difefe: io ben lefcufo
 che troppo era la cofa differente
 tra un debil uecchio e lei tanto poffente

[27]

La Dōna che gli uuol toglier la testa,
 alza la man uittoriofa in fretta
 ma poi ch el uifo mira il colpo arrefta
 quafi fdegnando fi baffa uendetta
 un uenerabil Vecchio in faccia mefta,
 uede eēr q̄l, ch ella há giūto alla fretta
 che mofta al uifo crefpo al pelo biāco
 età di fettanta anni o poco manco

[28]

Tōmi la uita Giouene per Dio
 (dicea l uecchio, piē d ira e di difpetto)
 ma quella a torla hauea fi il cor refpio,
 come quel di lafciarla hauria diletto
 la Dōna di faper hebbe difio,
 chi fuffe il Negromante, et a ch effetto
 edificaffe in quel luogo filuaggio
 la Rocca, e faccia a tutto l mōdo oltraggio

[29]

Ne per maligna intentione (ahi laffo)
 (diffe piāgendo il uecchio incātatore)
 feci il caftel che tu uedi ful faffo
 ne per auidità fon rubatore
 ma per ritrar fol dal eftremo paffo
 un cauallier gentil mi moffe Amore
 che come il ciel mi mofta ī tpo breue
 morir chriftiano a tradimento deue

[30]

Nō uede il fol tra q̄fto e il polo Aufrino
 un giouane fi bello, o fi preftante,
 Ruggier hà nome, il qual da piccolino
 da me nutrito fù, che i fono Athlante
 difio d honore, e fuo fiero deftino,
 lhā tratto in Frācia dietro al Re Agramāte
 et io ch lamai fēp piū ch figlio
 lo cerco trar di Frācia e di periglio

[27]

Difegnādo leuarli ella la tefta
 alza la man uittoriofa in fretta
 ma poi ch el uifo mira il colpo arrefta
 quafi fdegnando fi baffa uendetta
 un uenerabil Vecchio in faccia mefta
 uede effer quel: ch ella ha giūto alla fretta
 che mofta al uifo crefpo al pelo biancho
 età di fettanta anni o poco manco

[28]

Tōmi la uita Giouene per Dio
 (dicea il uecchio: pien d ira e di difpetto)
 ma quella a torla hauea fi il cor refpio
 come quel di lafciarla hauria diletto
 la Donna di faper hebbe difio:
 chi fuffe il Negromante: & a che effetto
 edificaffe in quel luogo filuaggio
 la Rocca: e faccia a tutto il mōdo oltraggio

[29]

Ne per maligna intentione (ahi laffo)
 (diffe piāgendo il uecchio incantatore)
 feci il caftel che tu uedi ful faffo
 ne per auidita fon rubatore
 ma per ritrar fol dal eftremo paffo
 un cauallier gentil mi moffe Amore
 che come il ciel mi mofta in tēpo breue
 morir chriftiano a tradimento deue

[30]

Non uede il Sol tra q̄fto e il polo Aufrino
 un giouane fi bello: o fi preftante:
 Ruggier ha nome: il qual da piccolino
 da me nutrito fu: che io fono Athlante
 difio d honore: e fuo fiero deftino
 lhā tratto ī Frācia dietro al Re Agramāte
 et io che lamai fempre piu che figlio
 lo cerco trar di Francia e di periglio

[31]

La bella Rocca folo edificai
 per tenerui Ruggier sicuramente
 che prefo fù da me come sperai
 che fuffi hoggi tu prefo fimilmēte
 e dōne e cauallier che tu uedrai,
 u hò poi ridotti, et altra nobil gente
 accio che quādo a uoglia fua non efca
 hauēdo cōpagnia, men gli rinrefca

[32]

Pur ch ufcir di là fù non fe dimāde
 d ognaltro gaudio lor cura mi tocca
 che quanto hauerne da tutte le bande
 fi può del mōdo, è tutto in q̄lla Rocca
 fuoni, canti, ueftir, giuochi, uiuande,
 q̄to può cor pēfar può chieder bocca
 bē feminato hauea, bē cogliea il frutto
 ma tu fe giunto a difturbarmi il tutto

[33]

Se tu non hai del uifo il cor men bello
 non impedir il mio configlio honefto
 togli quel feudo (chio tel dono,) e q̄llo
 deftrier, che uà per l'aria cōfi prefto
 e non t'impacciar oltra nel castello
 o trāne uno o duo amici, e lafcia il refto
 o trāne tutti li altri, e piū non chero
 fe non che tu mi lafcì el mio Ruggiero

[34]

E fe difpofto fei uolermi torre
 deh p̄ma al mē che tul ritorni ī Frācia
 piacciati quefta afflitta anima fciorre
 da la fua fcorza, hor maì putida e rācia
 rifpofe la Donzella, lui uuò porre
 in libertà, tu fe fai gracchia e ciancia
 ne m offerir di dar quel feudo in dono
 o quel caual che miei, nō piū tuoi, fono

[31]

La bella Rocca folo edificai
 per tenerui Ruggier sicuramente
 che prefo fu da me: come sperai
 che fuffi hoggi tu prefo fimilmente
 e donne e cauallier che tu uedrai:
 poi ci ho ridotti: & altra nobil gente
 accio che quando a uoglia fua non efca
 hauendo compagnia: men gli rinrefca

[32]

Pur che ufcir di la fu non fe dimande
 de ognaltro gaudio lor cura mi tocca
 che quanto hauerne da tutte le bande
 fi puo del mōdo: e tutto in quella Rocca
 fuoni: canti: ueftir: giuochi: uiuande:
 quanto puo cor penfar puo chieder bocca
 ben feminato hauea: ben cogliea il frutto
 ma tu fe giunto a difturbarmi il tutto

[33]

Deh fe non hai del uifo il cor men bello
 non impedir il mio configlio honefto
 togli quel feudo (chio tel dono) e quello
 deftrier: che ua per l'aria cōfi prefto
 e non te impacciar oltra nel castello
 o trāne uno: o duo amici: e lafcia il refto
 o trāne tutti gl'altri: e piu non chero
 fe non che tu mi lafcì il mio Ruggiero

[34]

E fe difpofto fei uolermil torre
 deh prima al men che tul ritorni ī Frācia
 piacciati quefta afflitta anima fciorre
 de la fua fcorza: hormaì putrida e rancia
 rifpofe la Donzella: lui uuo porre
 in liberta: tu fe fai gracchia e ciancia
 ne me offerir di dar quel feudo in dono
 o quel caual: che miei: nō piu tuoi: fono

[35]

E quādo stesſe a tē di torre o darli,
 non mi parria chel cambio conueniſſe
 tu di che Ruggier tieni, per uietarli
 il male inſuſſo di fue ſtelle fiſſe
 o che non puoi ſaperlo, o nō ſchiuarli
 (ſapendol) ciò chel ciel di lui preſcriſſe
 ma ſel mal tuo chai ſi uicin non uedi,
 peggio l'altrui, chā da uenir preuedi

[36]

Nō pgar ch io te uccida, che i tuoi pghi
 feriano indarno, e ſe pur uuoi la morte
 (āchor ch tutto il mōdo dar la nieghi)
 da ſe, puolla hauer ſemp̄ animo forte
 ma pria ch el ſpirto da la carne ſlegghi
 a tutti i tuoi prigioni apri le porte
 coſi dice la Dōna, e tuttauia
 il Mago preſo in contra il ſaſſo, inuia

[37]

Legato de la ſua propria cathena
 andaua Athlante, e la Dōzella drieto
 che coſi anchor ſe ne fidaua a pena,
 quātūque rafembrasſe humile e cheto
 Athlante feco la Donzella mena
 dētro un pertugio, e trouano il ſecreto
 de li ſcaglioni, onde ſi monta in giro
 fin che alla porta del caſtel ſaliro

[38]

Di fū là foglia Athlante un ſaſſo tolle
 di caratteri e ſtrani ſegni, inſculto
 piene d'herbe uī ſon ſotto alcune olle
 che fumā ſemp̄, e ſtaſſi il fuoco occulto
 l'incātator le ſpezza, e aun tratto il cole
 rimā deſerto inhospite, et inculto,
 ne mur ne torre appare in alcun lato,
 come ſe mai caſtel non uī ſia ſtato

[35]

Ne ſ' ancho ſteſſe a te di torre e darli:
 mi pareria chel cambio conueniſſe
 tu di che Ruggier tieni: per uietarli
 il male inſuſſo: di fue ſtelle fiſſe
 o che non puoi ſaperlo: o nō ſchiuarli
 ſappiendol: ciò chel ciel di lui preſcriſſe
 ma ſel mal tuo chai ſi uicin non uedi:
 peggio l'altrui: cha da uenir preuedi

[36]

Nō pgar ch io te uccida: che i tuoi pghi
 feriano indarno . e ſe pur uuoi la morte:
 anchor che tutto il mondo dar la nieghi:
 da ſe la puo hauer ſempre animo forte
 ma pria ch el ſpirto da la carne ſlegghi
 a tutti i tuoi prigioni apri le porte
 coſi dice la Donna: e tuttauia
 il Mago preſo in contra il ſaſſo inuia

[37]

Legato de la ſua propria cathena
 andaua Athlante: e la Donzella drieto
 che coſi anchor ſe ne fidaua a pena
 quantunque rifembrasſe humile e cheto
 Athlante feco la Donzella mena
 dentro un pertugio: e trouano il ſecreto
 de li ſcaglioni: onde ſi monta in giro
 fin che alla porta del caſtel ſaliro

[38]

Di ſu la foglia Athlante un ſaſſo tolle
 di caratteri: & ſtrani ſegni inſculto
 ſotto uafi uī ſon: che chiamano olle
 che fumā ſempre: & dētro hā foco occulto
 l'incantator le ſpezza: e a un tratto il colle
 riman deſerto inhospite: & inculto
 ne mur ne torre appare in alcun lato
 come ſe mai caſtel non uī ſia ſtato

[39]

Sbrigoffi da la Dōna il Mago allhora
 come fà speffo il tordo, de la ragna
 e cō lui sparue il fuo castello a un hora
 e lafcìo in libertà quella compagna
 le dōne e il cauallier fi trouar fuora
 de le superbe stanze alla campagna
 e d'effe furon molte a chi ne dolse
 ch' tal frāchezza un grā piacer lor tolse

[40]

Quiui è Gradaffo, e quiui è Sacripante
 quiui è Prafildo il nobil caualliero
 che con Rinaldo uenne di Leuante
 e feco Iroldo il par di amici uero
 alfin trouò la bella Bradamante
 qui il defiderato fuo Ruggiero
 che poi che n'hebbe certa cōnofcenza
 le fè buona e gratiffima accoglienza

[41]

Come a colei che più che gli occhi fui
 più chel fuo cor, più che la ppria uita
 Ruggiero amò, dal di che effa per lui
 fi traffe lelmo, onde ne fù ferita
 lungo ferebbe a dir come, e da cui,
 e quanto in uan fandar per la romita
 felua la notte, e tutto il giorno chiaro
 dapoì cercando, e mai non fi trouaro

[42]

Hor che la uede quiui e fà ben chella
 è ftata fola la fua redentrice
 di tato gaudio hà piēo il cor, chappella
 fe fortunato, et unico felice
 fcefero il monte, e difmōtaro in quella
 ualle, oue la Donzella uincitrice
 pfo hauea il Mago, e qui trouaro ancho
 ftar l'Hippogrypho chauea il feudo al fianco

[39]

Sbrigoffi da la donna il Mago alhora
 come fa speffo il tordo da la ragna
 & con lui sparue il fuo castello a un hora
 & lafcio in liberta quella compagna
 le donne e i cauallier fi trouar fuora
 de le superbe stanze alla campagna
 & furon di lor molte a chi ne dolse
 che tal franchezza un gran piacer lor tolse

[40]

Quiui e Gradaffo: & quiui e Sacripante
 quiui e Prafildo il nobil caualliero
 che con Rinaldo uenne di Leuante
 & feco Iroldo il par di amici uero
 al fin trouò la bella Bradamante
 quiui il defiderato fuo Ruggiero
 che poi che n'hebbe certa cōnofcenza
 le fe buona & gratiffima accoglienza

[41]

Come a colei che piu che gliocchi fui
 piu chel fuo cor piu che la propria uita
 Ruggiero amo: dal di che effa per lui
 fi traffe lelmo: onde ne fu ferita
 lungo ferebbe a dir come: & da cui
 et quanto i lalta felua aspra & romita
 fi cercar poi la note e il giorno chiaro
 ne: se non qui: mai piu fi ritrouaro

[42]

Hor che egli qui la uede: & fa ben che ella
 è ftata fola la fua redentrice
 di tato gaudio ha pieno il cor: che appella
 fe fortunato: & unico felice
 fcefero il monte: & difmontaro in quella
 ualle: oue fu la Donna uincitrice
 & quiui l'Hippogrypho trouaro ancho
 chel feudo hauea: ma nō foperto: al fianco

[43]

La Dōna uà per prenderlo nel freno
 e quel l'attende fin che se gli accosta
 poi spiega lale per laer fereno
 e si ripon non lungi a meza costa
 ella lo fegue, e quel ne più ne meno
 fi leua in aria, e non troppo fi scofta
 come fà la cornacchia in fecca arena
 che drieto il cane hor q̄ hor là fi mena

[44]

Ruggier, Gradaffo, Sacripante, e tutti
 quei cauallier, che fcefi erano infieme
 chi di fù chi di giù se fon ridutti
 doue che torni il uolator han fpeme
 q̄l, poi che li altri i uano hebbe cōdutti
 più uolte e fopra le cime fupreme
 e ne gli humidi fondi tra que faffi,
 preffo a Ruggiero al fin ritēne i paffi

[45]

E quefta opera fù del uecchio Atlante
 di cui non cefsa la pietofa uoglia
 di trar Ruggier del gran piglio infiate
 di ciò fol penfa e di ciò folo hà doglia
 phò gli māda hor l'Hippogrypho ināte
 pche di Frācia cō quefta arte il toglia
 Ruggier lo piglia a mā, p drieto trarlo
 ma quel farretra, e nō uuol feguitarlo

[46]

Hor di Frōtin Ruggiero audace fmonta
 (Frōtino era nomato il fuo deftriero)
 e fopra quel che già per l'aria monta
 e gli fueglia col fpron l'animo altiero
 quel corre alquāto, et indi i piedi pōta
 e fale uerfo il ciel uia più liggiero
 chel Giriphalco a cui leua il capello
 el mafro a tēpo e fà ueder l'augello

[43]

La donna ua per prenderlo nel freno
 & quel lafpetta fin che se gli accosta
 poi spiega lale per laer fereno
 et si ripon non lungi a meza costa
 ella lo fegue: & quel ne piu ne meno
 fi leua in aria: & non troppo fi scofta
 come fa la cornacchia: in fecca arena
 che drieto il cane hor qua hor la fi mena

[44]

Ruggier: Gradaffo: Sacripante: & tutti
 quei cauallier: che fcefi erano infieme
 chi di fu chi di giu fi fon ridutti
 doue che torni il uolator han fpeme
 quel: poi ch gli altri in uano hebbe cōdutti
 piu uolte & fopra le cime fupreme
 & ne gli humidi fondi tra que faffi:
 preffo a Ruggiero al fin ritenne i paffi

[45]

Et quefta opera fu del uecchio Athlāte
 di cui non cefsa la pietofa uoglia
 di trar Ruggier del gran periglio infante
 di cio fol penfa: & di cio folo doglia
 perho gli manda hor l'Hippogrypho ināte
 perche di Europa con quefta arte il toglia
 Ruggier lo piglia: & feco penfa trarlo
 ma quel fi arretra: & non uuol feguitarlo

[46]

Hor di Frontin quel animofo fmonta
 (Frontino era nomato il fuo deftriero)
 & fopra quel che ua per l'aria monta
 & gli attiza col fpron l'animo altiero
 quel corre alquanto: & indi i piedi punta
 & fale in uerfo il ciel: uia piu liggiero
 chel Giriphalco: a cui lieua il capello
 il mafro a tempo: & fa ueder laugello

[47]

La bella Dōna, che fi in alto uede
 e con tanto periglio il fuo Ruggiero
 resta attonita in modo che non riede
 quel di ne l'altro al sentimento uero
 ciò che già inteso hauea di Ganimede /
 ch al ciel fù affūto dal paterno impo /
 dubita affai, che non accada a quello
 non men gentil di Ganimede e bello

[48]

Con gli occhi fiffi al ciel lo fegua quanto
 bafta il ueder, ma poi che fe dilegua
 fiche la uifta non può correr tanto
 lascia che fempre lanimo lo fegua
 tuttauia con fufpir gemito e pianto
 nō ha, ne uol hauer pace ne triegua
 poi che Ruggier di uifta fe le tolfe
 al bō deftrier Frōtin gli occhi riuolfe

[49]

E fi deliberò di non lafciarlo
 che foſſe in preda, a chi ueniſſe prima
 ma di condurlo feco e di poi darlo
 (ſe mai Ruggier può ritrouar) ſe ſtima
 uà l'Hippogrypho al cielo, e rifrenarlo
 Ruggier nō può, uede la excelfa cima
 di fotto rimanerſi humile e baſſa
 del Pyreneo che gli altri gioghi paſſa

[50]

Poi che fi ad alto uien ch un piccol pūto
 lo può ſtimar chi da la terra il mira
 prende la uia uerſo oue cade a punto
 il fol quādo col Granchio fi raggira
 e per l'aria ne ua come legno unto
 e cui nel mar propitio uento ſpira
 laſcianlo andar che farà bon camino
 e torniamo a Rinaldo paladino

[47]

La bella Donna: che fi in alto uede
 & con tanto periglio il fuo Ruggiero,
 resta attonita in modo che non riede
 per lungo ſpatio al sentimento uero
 cio che già inteso hauea di Ganimede
 ch al ciel fu affunto dal paterno impero
 dubita affai: che non accada a quello
 non men gentil di Ganimede & bello

[48]

Con gliocchi fiffi al ciel lo fegua: quanto
 bafta il ueder: ma poi che ſi dilegua
 fi che la uifta non puo correr tanto
 lascia che fempre lanimo lo fegua
 tuttauia con fufpir gemito & pianto
 non ha: ne uol hauer pace ne triegua
 poi che Ruggier di uifta fe le tolfe
 al buon deftrier Frontin gliocchi riuolfe

[49]

Et fi libero di non lafciarlo
 che fuſſe in preda: a chi ueniſſe prima
 ma di condurlo feco: & di poi darlo
 al fuo Signor: chancho ueder per ſtima
 poggia laugel: ne puo Ruggier frenarlo
 diſotto rimaner uede ogni cima
 & abbaffarſi in guiſa che non ſceorge
 doue e piano il terren ne doue forge

[50]

Poi che fi ad alto uien che un piccol punto
 lo puo ſtimar chi da la terra il mira
 prende la uia uerſo oue cade a punto
 il Sol: quando col Granchio fi raggira
 & per l'aria ne ua come legno unto
 a cui nel mar propitio uento ſpira
 laſcianlo andar che fara buon camino
 & torniamo a Rinaldo paladino

[51]

Rinaldo laltro e laltro giorno scorse
 spinto dal uento gran spatio di mare
 quado a ponente e quado contra lOrfe
 che notte e di non cessa mai foffiare
 sopra la Scotia ultimamente forse
 doue la felua Calydonia appare
 che speffo fra li antiqui ombrosi cerri
 fode fuonar di bellicosi ferri

[52]

Vano per quella i cauallieri erranti
 inclyti in arme di tutta Bertagna
 e de proximi luoghi e de distanti
 di Fracia, Danismarca, e di Lamagna
 chi non hà gran ualor non uada inanti
 che doue cerca honor morte guadagna
 gran cofe in essa già fece Triftano
 Lancillotto, Galaffo, Artù, e Galuano

[53]

Et altri cauallieri e de la nuoua /
 e de la uecchia tauola famosi
 restano anchor di più duna lor proua
 li monumēti e li trophēi pomposi
 larme Rinaldo e il suo Baiardo troua
 e presto si fa por ne liti ombrosi
 et al Nocchier cōmanda che si spicche
 e lo uada aspettare a Beroicche

[54]

Senza scudiero e senza compagnia
 uà il cauallier per quella felua immesa
 facendo hor una et hor unaltra uia
 doue più hauer strane auenture pensa
 capìto il primo giorno a una Abbadia
 che buona parte del fuo hauer dispēsa
 in honorar nel fuo cenobio adorno
 le dōne e i cauallier che uāno intorno

[51]

Rinaldo laltro & laltro giorno scorse
 spinto dal uento gran spatio di mare
 quando a ponente & quado cōtra lOrfe
 che notte et di non cessa mai foffiare
 sopra la Scotia ultimamente forse
 doue la felua Calydonia appare
 che speffo fra li antiqui ombrosi cerri
 fode fuonar di bellicosi ferri

[52]

Vanno per quella i cauallieri erranti
 inclyti in arme di tutta Bertagna
 et de proffimi luoghi et de distanti
 di Francia: Danismarca: et de Lamagna
 chi non ha gran ualor non uada inanti
 che doue cerca honor: morte guadagna
 gran cofe in essa già fece Triftano
 Lancillotto: Galaffo: Artu: et Galuano

[53]

Et altri cauallieri: et de la nuoua
 et de la uecchia tauola famosi
 restano anchor di piu duna lor proua
 li monumenti et li trophēi pomposi
 larme Rinaldo e il suo Baiardo truoua
 et presto si fa por ne liti ombrosi
 et al Nochier comanda che si spicche
 et lo uada aspettare a Beroicche

[54]

Senza scudiero e senza compagnia
 ua il cauallier per quella felua immensa
 facendo hor una: & hor unaltra uia
 doue piu hauer strane auenture pensa
 capìto il primo giorno a una Badia
 che buona parte del fuo hauer dispēsa
 in honorar nel fuo cenobio adorno
 le donne e i cauallier che uanno intorno

[55]

Bella accoglienza i monachi e l'Abbate
fero a Rinaldo, il quale intrò con loro
a parlar (poi che con uiuande grate
fù dato a corpi il debito ristoro)
come sian spesso auenture trouate
da cauallieri per quel territorio
doue si possa in qualche fatto egregio
lhuò dimostrar se merta biammo o pgio

[56]

Risposongli che erràdo in quelli boschi
trouar potria molte auēture, e strane
ma come i luoghi, i fatti anchor son foschi
che spesso cognitiō nō ne rimāe
cerca (diceano) andar, doue cōnoschi
che mill'occhi ti mirino alle mane
acciò drieto il periglio, e la fatica
segua la fama, e il debito ne dica

[57]

E se del tuo ualor cerchi far proua
t è preparata la più degna impresa
che ne lantiqua etade, o ne la nuoua
giamai da cauallier sia stata presa
la figlia del Re nostro hor se ritroua
bisognosa daiuto, e di difesa
cōtra un barō che Lurcanio se chiama
che tor le cerca la uita, e la fama

[58]

Questo Lurcanio al padre l'ha accusata
(forse per odio piu, che per ragione)
hauerla a meza notte ritrouata
trar un suo amāte a se sopra un uerone
per le leggi del Regno condēnata
al fuoco sia, se non troua campione
fra un mese, che hoggi mai pffo è a finire,
che qsto accusator faccia mētire

[55]

Bella accoglienza i monachi e l'Abbate
fero a Rinaldo: il qual dimando loro
(non prima gia: che con uiuande grate
haueffe hauuto il uentre amplo ristoro)
come sian spesso auenture trouate
da cauallieri per quel territorio
doue si possa in qualche fatto egregio
lhuom dimostrar se merta biammo o pgio

[56]

Risposongli che erràdo in quelli boschi
trouar potria strane auenture: e molte
ma come i luoghi: i fatti anchor sō foschi
che non se n ha notitia le piu uolte
cerca (diceano) andar doue cōnoschi
che lopre tue non restino sepolte
accio drieto il periglio: e la fatica
segua la fama: e il debito ne dica

[57]

E se del tuo ualor cerchi far proua
ti e pparata la piu degna impresa
che ne lantiqua etade: o ne la nuoua
giamai da cauallier sia stata presa
la figlia del Re nostro hor se ritroua
bisognosa daiuto: e di difesa
contra un baron che Lurcanio si chiama
che tor le cerca e la uita: e la fama

[58]

Questo Lurcanio al padre l'ha accusata
(forse per odio piu che per ragione)
hauerla a meza notte ritrouata
trarre un suo amante a se sopra un uerone
per le leggi del Regno cōdānata
al fuoco sia: se non troua campione,
che fra un mese: hoggimai presso a finire:
liniquo accusator faccia mentire

[59]

L'aspra legge di Scotia empia e feuera
 uuol ch ogni dōna o d'alta, o bassa forte
 ch ad huō fi giūga, e nō gli fia mogliça
 f'acufata ne uiene habbia la morte
 ne riparar fi puō ch ella non pera
 quādo p lei nō uēga un guerrier forte
 che toglia la difesa, e che fostegna
 che fia innocēte, e di morir indegna

[60]

Il Re dolente per Gineura bella,
 (che cofi nominata é la sua figlia)
 hà publicato, per città e castella,
 che f'alcun la difesa d'essa piglia,
 e che l'estingua la calūnia fella
 (pur che fia nato di nobil famiglia)
 gli la darà per moglie, e un stato, quale
 fia conueneuol dote, a dōna tale

[61]

Ma se fra un mese, alcū per lei nō uiene
 o uenēdo non uince, ella fia uccifa
 fimil imprefa, meglio ti conuiene
 ch ādar pei boschi errādo a q̄sta guifa
 oltra chonor, e fama, te n'auiene
 ch in eterno da tè non fia diuifa
 guadagni il fior di quante belle dōne,
 dal Indo sono, all Athlantee colōne

[62]

E cō la Dōna una ricchezza, un stato
 che sempre far ti puō uiuer contento
 e la gratia del Re, se fuscitato
 p te gli fia il suo honor, che q̄fi è speto
 poi per caualleria tu se ubligato
 a uendicar di tanto tradimento,
 costei, che per cōmune opinione
 era di pudicitia un paragone

[59]

L'aspra legge di Scotia empia e feuera
 uuol chogni dōna: o d'alta: o bassa forte
 ch ad huō fi giūga: e nō gli fia mogliera
 f'acufata ne uiene: habbia la morte
 ne riparar fi puo ch ella non pera
 quando per lei nō uenga ū guerrier forte
 che tolga la difesa: e che fostegna
 che fia innocente e di morir indegna

[60]

Il Re dolente per Gineura bella
 (che cofi nominata e la sua figlia)
 ha publicato: per città e castella:
 che f'alcun la difesa d'essa piglia:
 e che le estingua la calunnia fella
 (pur che fia nato di nobil famiglia)
 gli la dara per moglie: e un stato: quale
 fia cōueneuol dote: a dōna tale

[61]

Ma se fra un mese: alcun per lei non uiene
 o uenendo non uince: fera uccifa
 simile imprefa meglio ti conuiene
 ch ādar pei boschi errando a questa guifa
 oltra chonor: e fama: te n'auiene
 ch in eterno da te non fia diuifa
 guadagni il fior di quante belle donne:
 dal Indo sono: all Athlantee colonne

[62]

E con la Donna una ricchezza: un stato
 che sempre far ti puo uiuer contento
 e la gratia del Re: se fuscitato
 p te gli fia il suo honor: che quasi e speto
 poi per caualleria tu se ubligato
 a uendicar di tanto tradimento,
 costei: che per cōmune opinione
 di uera pudicitia e un paragone

[63]

Penfò Rinaldo alquanto, e poi rifpofe
 adunque una dōzella dè morire?
 perchà uoluto in le braccia amoroſe
 dun fuo amator sfogar tanto difire?
 fia maledetto chi tal legge poſe
 e maledetto chi la può patire
 una crudel debitamente muore
 nō chi dà uita al fuo fido amatore

[64]

Sia uero o falfo che Gineura tolto
 fhabbia il fuo amāte, io nō riguardo a q̄ſto
 d hauerlo fatto, la loderei molto
 pur che non fuſſe ſtato manifeſto
 hō in ſua diſeſa ogni penſier riuolto
 dato mi ſia pur una guida preſto
 ch oue è il uillano accufator mi mene
 ch io ſpero ī Dio, Gineura trar di pene

[65]

Nō uuò già dir ch ella nō lhabbia fatto
 che no l ſapendo il falſo dir potrei
 dirò ben, che non dé per ſimil atto,
 alcuna punition cader in lei
 e uoglio ſoftener ch ingiuſto o matto
 quel primo fù che fè i ſtatuti rei
 e come iniqui riuocar ſi denno
 e nuoua legge far, cō miglior fenno

[66]

S un medefimo ardor, ſ un difir pare,
 inchina e ſforza luno e laltro ſeffo
 a quel ſuaue fin d amor, che pare
 all ignorante uulgo un graue exceſſo
 perche ſi dè punir dōna, o biaſmare,
 ſ ella hà con uno o dui o tre cōmeſſo
 quel, che l hō fa cō quāte n hà appetito
 e lodato ne uà, non che impunito?

[63]

Penfo Rinaldo alquanto: e poi riſpoſe
 adunque una donzella de morire?
 percha noluto in le braccia amoroſe
 dun fuo amator: sfogar tanto defire?
 fia maledetto chi tal legge poſe
 e maledetto chi la puo patire
 una crudel debitamente muore
 nō chi da uita al fuo fido amatore

[64]

Sia uero o falfo: che Gineura tolto
 fhabbia il fuo amāte: i nō riguardo a q̄ſto
 d hauerlo fatto: la loderei molto
 pur che non fuſſe ſtato manifeſto
 ho in ſua diſeſa ogni penſier riuolto
 dato mi ſia pur una guida preſto
 ch oue e il uillano accufator mi mene
 ch io ſpero in Dio: Gineura trar di pene

[65]

Non uuo gia dir ch ella non lhabbia fatto
 che nol ſappiēdo il falſo dir potrei
 diro ben: che non de per ſimil atto:
 punition cadere alcuna in lei
 e uoglio ſoftener ch ingiuſto o matto
 quel primo fu che fe i ſtatuti rei
 e come iniqui riuocar ſi denno
 e nuoua legge far: con miglior fenno

[66]

S un medefimo ardor: ſ un difir pare:
 inchina e ſforza luno e laltro ſeffo
 a quel ſuaue fin d amor: che pare
 all ignorante uulgo un graue exceſſo
 perche ſi de punir donna o biaſmare:
 che con uno o piu duno habbia comeſſo
 quel che lhuom fa cō quāte nha appetito
 e lodato ne ua: non che impunito?

[67]

Son fatti, in questa legge difuguale
 ueramente alle dōne espreffi torti
 e spero in Dio, mostrar che gliè grā male
 che tanto lūgamente si comporti
 Rinaldo hebbe il consenso uniuersale
 che fur li antiq ingiusti, e male accorti
 che cōsentiro a cōfi iniqua legge
 e mal fā il Re che puó, ne la corregge

[68]

Poi che la luce candida e uermiglia
 de laltro giorno, aperse l Hemispero
 Rinaldo l arme, e l suo Baiardo piglia
 e di quella Abbadia tolse un scudiero
 che cō lui uien, a molte leghe, e miglia
 sempre nel bosco horribilmète fiero
 uerso la terra, oue la lite nuoua
 de la dōzella, dè uenir in proua

[69]

Hauean (cercādo abbreuiar camino)
 lasciato pel sentier la maggior uia
 quādo un grā piāto udir suonar uicino
 che la foresta d ognintorno empia
 Baiardo spinse lun laltro il Ronzino
 uerso uia ualle, onde quel grido uscía
 e frā tre mafcalzoni una donzella
 uider, che di lontan pareo affai bella

[70]

Ma lachrymosa e lamenteuol quāto
 dōna o donzella, o mai persona fosse
 eranle dui col ferro nudo accanto
 per farle far, l herbe di fangue roffe
 ella con prieghi differendo alquanto
 giua il morir, fin che pietā si mosse
 uēne Rinaldo e come se n accorse
 con alti gridi e gran minaccie accorse

[67]

Son fatti: in questa legge difuguale
 ueramente alle donne espreffi torti
 e spero in Dio mostrar che glie gran male
 che tanto lungamente si comporti
 Rinaldo hebbe il consenso uniuersale
 che fur li antiqui ingiusti: e male accorti
 che consentiro a cōfi iniqua legge
 e mal fa il Re che puo ne la corregge

[68]

Poi che la luce candida e uermiglia
 de laltro giorno: aperse l Hemispero
 Rinaldo l arme: e il suo Baiardo piglia
 e di quella Badia tolse un scudiero
 che con lui uiene a molte leghe: e miglia
 sempre nel bosco horribilmente fiero
 uerso la terra: oue la lite nuoua
 de la donzella: de uenir in proua

[69]

Hauean cercando abbreuiar camino
 lasciato pel sentier la maggior uia
 quando un gran piāto udir sonar uicino
 che la foresta d ognintorno empia
 Baiardo spinse lun laltro il Ronzino
 uerso una ualle: onde quel grido uscía
 e fra tre mafcalzoni una donzella
 uider: che di lontan pareo affai bella

[70]

Ma lachrymosa e lamenteuol quanto
 donna o donzella: o mai persona fosse
 eranle dui col ferro nudo accanto
 per farle far l herbe di fangue roffe
 ella con prieghi differendo alquanto
 giua il morir: fin che pieta si mosse
 uenne Rinaldo e come se n accorse
 con alti gridi e gran minaccie accorse

[71]

Voltaro i malandrin tosto le spalle
 chel foccorfo lontan uider uenire
 e fappiattar ne la profonda ualle
 il paladin non curò lor seguire
 uēne alla dōna, e qual gran colpa dalle
 tanta puniton cerca d'udire
 e per tempo auanzar, fa chel scudiero
 la tolle ī groppa, e torna al fuo fentiero

[72]

E caualcando poi meglio la guata
 molto effer bella, e di manier accorte
 anchor che fosse tutta spauentata
 per la paura chebbe de la morte
 poi ch'ella fù di nuouo dimandata
 ch'ī hauea tratta a sī infelice forte
 incominciò con humil uoce a dire
 quel chio uuò allaltro canto differire

FINISCE IL QVARTO

COMINCIA IL

QVINTO CANTO DI

ORLANDO FV-

RISO.

[1]

TVtti li altri animal che fono in terra
 o che niuon quieti e stanno in pace
 o se uengono a riffa e sī fan guerra
 alla femina il mafchio non la face
 ficura dal Leon per li boschi erra
 la Leoneffa, e preffo al Orfo giace
 l'Orfa, col Lupo é la Lupa ficura
 ne la Iuuenca hà del Torel paura

[71]

Voltaro i malandrin tosto le spalle
 chel foccorfo lontan uider uenire
 é fe appiattar ne la profonda ualle
 il paladin non li curo seguire
 uenne alla donna: e qual gran colpa dalle
 tanta puniton: cerca d'udire
 e per tempo auanzar: fa chel scudiero
 la tolle in groppa: e torna al fuo fentiero

[72]

E caualcando poi meglio la guata
 molto effer bella: e di manier accorte
 anchor che fuffe tutta spauentata
 per la paura chebbe de la morte
 poi ch'ella fu di nuouo dimandata
 ch'ī hauea tratta a sī infelice forte
 incomincio con humil uoce a dire
 quel chio uuo allaltro canto differire

CANTO QVINTO

[1]

TVtti gialtri animal che fono in terra
 o che niuon quieti e stanno in pace
 o se uengono a riffa e sī fan guerra
 alla femina il mafchio non la face
 lorfo con lorfa al bosco ficura erra
 la Leoneffa appreffo il leon giace
 col Lupo uiue la Lupa ficura
 ne la Iuuenca ha del Torel paura

[2]

Ch abomineuol pefte che Megera
 è uenuta a turbar li humani petti
 che fi fente il marito e la mogliera
 fempre garrir d'ingiuriofi detti
 stracciar i crini, e far liuida e nera
 la faccia, e speffo i geniali letti
 di lachryme bagnar, e l'ira stolta
 li hà di fangue bagnati alcuna uolta

[3]

Parmi nō sol grā mal, ma che lhuō faccia
 contra natura, e fia di Dio ribello
 che f'induce a percuotere la faccia
 di bella dōna, o romperle un capello
 ma chi le dà ueneno o chi le caccia
 l'alma del corpo con laccio o coltello
 chuomo fia quel nō crederò in eterno
 ma in uifta hūana un fpirto de liferno

[4]

Cotali effer deuean que duo ladroni
 che Rinaldo cacciò da la Donzella
 da lor condotta in quei fcuri ualloni
 perche non fe ne udiffe piu nouella
 io lafciai ch'ella render le cagioni
 fapparecchiaua di fua forte fella
 al Paladin, che le fù buono amico
 hor feguendo l'hiftoria cofi dico

[5]

Che quella incominciò tu intenderai
 la maggior crudeltade e la più expffa
 che foffe a Thebe, Argo, o Micena mai
 o in altro più crudel loco cōmeffa
 e fe ruotando il fole i chiari rai
 qui men che allaltre region f'appreffa
 credo che a noi mal uolentieri arriui
 perche ueder fi crudel gente fchiui

[2]

Che abomineuol pefte che Megera
 e uenuta a turbar glihumani petti
 che fi fente il marito e la mogliera
 fempre garrir d'ingiuriofi detti
 stracciar la faccia e far liuida e nera
 Bagnar di pianto e geniali letti
 e non di pianto fol: ma alcuna uolta
 di fangue gli ha bagnati lira stolta

[3]

Parmi nō sol grā mal: ma che lhuō faccia
 contra natura: e fia di Dio ribello
 che fe induce a percuotere la faccia
 di bella dōna: o romperle un capello
 ma chi le da ueneno o chi le caccia
 l'alma del corpo con laccio o coltello
 chuomo fia quel nō credero in eterno
 ma in uifta hūana un fpirto de l'inferno

[4]

Cotali effer douean que duo ladroni
 che Rinaldo caccio da la donzella
 da lor condotta in quei fcuri ualloni
 perch'è nō fe ne udiffe piu nouella
 io lafciai ch'ella render le cagioni
 fapparecchiaua di fua forte fella
 al Paladin: che le fu buono amico
 hor feguendo l'hiftoria cofi dico

[5]

La donna incomincio tu intenderai
 la maggior crudeltade e la piu expreffa
 che foffe a Thebe: Argo: o Micena mai
 o in altro più crudel loco cōmeffa
 e fe ruotando il Sole i chiari rai
 qui men che allaltre region f'appreffa
 credo che a noi mal uolentieri arriui
 perche ueder fi crudel gente fchiui

[6]

Cha gli nemici li huomini fian crudi
 in ogni età fe nè ueduto effempio
 ma a chi il bē tuo fempre pcuri e studi
 uoler dar mōte e troppo igiuſto et ēpio
 e acciò che meglio il uero io te denudi
 perche coſtor uoleſſero far ſcempio
 de li nerdi anni miei contra ragione
 te dirò da principio ogni cagione

[7]

Voglio che fappi ſignor mio che eſſendo
 tenera anchora, alli feruigi uenni
 de la figlia del Re, con cui crefcendo
 bon luogo in corte, et honorato tenni
 crudel Amor al mio ſtato inuidendo
 fè che ſeguace (hai laſſa) gli diuēni
 fè dogni cauallier dogni donzello
 parermi il Duca di Albania piu bello

[8]

Perchegli moſtrò amarmi più ch molto
 io ad amar lui con tutto il cor mi moſſi
 ben fode il ragionar, ſi uede il uolto
 ma dentro il petto mal giudicar poſſi
 credendo amādo io nō ceſſai, che tolto
 me lhebbi in letto, e non guardai chio foſſi
 di tutte le real camere in quella
 che più ſecreta hauea Gineura bella

[9]

Doue tenea le fue cofe più care
 e doue le più uolte ella dormia
 ſi può di quella in ſun uerone intrare
 che fuor del muro al diſcoperto uſcia
 io facea il mio amatore quiui montare
 e la ſcala di corde onde ſalia
 io ſteſſa dal ueron giù gli mandai
 qual uolta meco hauer lo deſiai

[6]

Che a gli nemici gli huomini fian crudi
 in ogni età fe ne ueduto effempio
 ma: a chi il ben tuo fempre procuri e studi
 uoler dar morte: e troppo ingiuſto & ēpio
 e accio che meglio il uero io ti denudi
 perche coſtor uoleſſero far ſcempio
 de li uerdi anni miei contra ragione:
 ti diro da principio ogni cagione

[7]

Voglio che fappi Signor mio che eſſendo
 tenera anchor: alli feruigi uenni
 de la figlia del Re: con cui crefcendo
 buon luogo in corte: & honorato tenni
 crudel Amor al mio ſtato inuidendo
 fè che ſeguace (hai laſſa) gli diuenni
 fè dogni cauallier: dogni donzello
 parermi il Duca di Albania piu bello

[8]

Perche egli moſtro amarmi più che molto
 io ad amar lui con tutto il cor mi moſſi
 ben fode il ragionar: ſi uede il uolto
 ma dentro il petto mal giudicar poſſi
 credendo: amando: non ceſſai: che tolto
 me lhebbi in letto: e nō guardai chio foſſi
 di tutte le real camere in quella
 che piu ſecreta hauea Gineura bella

[9]

Doue tenea le fue cofe più care
 e doue le più uolte ella dormia
 ſi puo di quella in ſun uerone intrare
 che fuor del muro al diſcoperto uſcia
 io facea il mio amator quiui montare
 e la ſcala di corde onde ſalia
 io ſteſſa dal ueron giù gli mandai
 qual uolta meco hauer lo deſiai

[10]

Che tante uolte ue lo fei uenire
 quãto Gineura me ne diede l'agio
 che folea mutar letto, hor per fuggire
 il tẽpo ardẽte, hor il brumal maluagio
 non fũ ueduto daleun mai falire
 perhò che quella parte del palagio
 rifponde uerfo alcune cafe rotte
 doue neffun mai paffa giorno o notte

[11]

Continuò per molti giorni e mefi
 tra noi fecreto lamorofò giòco
 fempre crebbe l'amore, e fi maccefi
 che tutta dentro io mi fentia di foco
 e cieca ne fui fi, chio non comprefi
 che egli fingeua molto e amaua poco
 anchor che li fuoi ingãni difcoperti
 effer deueãmi a mille fegni certi

[12]

Dopo alcun dì, fi moſtrò nuouo amante
 de la bella Gineura, io non fò appunto
 fallhora cominciaffe, o pur inante
 de lamor mio, n'haueffe il cor già pũto
 uedi fin mè uenuto era arrogante
 fimperio nel mio cor f'haueua affunto
 che mi fcoferfe e non hebbe roffore
 chiedermi aiuto i queſto nuouo amore

[13]

Ben mi dicea che ugual al mio non era
 ne uero amor, q̄l ch'egli hauea a coftei
 ma fimulando efferne accefo, fpera
 celebrarne legittimi hymenei
 dal Rè ottenerla, fia cofa leggiera
 qualhor uì fia la uolonta di lei
 ch' di ſtato e ricchezza in tutto il regno
 di lui nõ era app̄ffo il Re il piũ degno

[10]

Che tante uolte ue lo fei uenire
 quanto Gineura me ne diede l'agio
 che folea mutar letto: hor per fuggire
 il tempo ardente: hor il brumal maluagio
 non fu ueduto daleun mai falire
 perho che quella parte del palagio
 rifponde uerfo alcune cafe rotte
 doue neffun mai paffa o giorno o notte

[11]

Continuò per molti giorni e mefi
 tra noi fecreto lamorofò giuoco
 fempre crebbe l'amore: e fi maccefi
 che tutta dentro io mi fentia di foco
 e cieca ne fui fi: chio non comprefi
 che egli fingeua molto e amaua poco
 anchor che li fuoi inganni difcoperti
 effer doueãmi a mille fegni certi

[12]

Dopo alcun dì: fi moſtro nuouo amante
 de la bella Gineura: io non fo appunto
 fallhora cominciaffe: o pur inante
 de lamor mio: n'haueffe il cor già punto
 uedi fin me uenuto era arrogante
 fe imperio nel mio cor f'haueua affunto
 che mi fcoferfe: e non hebbe roffore
 chiedermi aiuto in queſto nuouo amore

[13]

Ben mi dicea che ugual al mio non era
 ne uero amor: quel ch'eglihauea a coftei
 ma fimulando efferne accefo: fpera
 celebrarne legittimi hymenei
 dal Re ottenerla fia cofa leggiera
 qual hor uì fia la uolonta di lei
 che di ſtato e ricchezza in tutto il regno
 non era dopo il Re di lui piũ degno

[14]

Mi perfuade fe per opra mia
 poteua del fuo Rè genero farfi
 (che ueder poſſo che fe ne alzarìa
 a q̄to ap̄ſſo l Re poſſa huom alzarfi)
 che me n haurà bon merto, e non farìa
 mai tanto beneficio per ſcordarfi
 e che alla moglie et ad ognaltro inante
 me ponerebbe in ſemp̄ effermi amàte

[15]

Io chero tutta a fatiffargli intenta
 ne feppi o uolfi contradirgli mai
 e ſol quei giorni io mi uidi contenta
 chauerlo compiacciuto mi trouai
 piglio l occaſion che ſappreſenta
 di parlar d eſſo, e di lodarlo affai
 et ogni induftria adopro ogni fatica
 p far del mio amator Gineura amica

[16]

Feci col cor e con leſſeto tutto
 quel che ſi puote fare, e fallo Idio
 ne con Gineura mai potei far frutto
 chio le poneſſi in gratia il Duca mio
 e q̄to che ad amar haueua indutto
 tutto il penſier e tutto il fuo deſio
 un gentil cauallier bello e cortefe
 uenuto in Scotia di lontan paefe

[17]

Che con un fuo fratel ben giouinetto
 uēne d Italia a ſtar in queſta corte
 ſi fè nel arme poi tanto perfetto
 che la Bertagna non hauea il piū forte
 il Re lamaua e ne moſtrò leſſeto
 che gli donò di non piccola forte
 caſtella e uille e iuriditioni
 e lo fè grande tra i primi baroni

[14]

Mi perfuade fe per opra mia
 poteſſe al fuo Signor genero farfi
 (che ueder poſſo che fe ne alzarìa
 a quāto p̄ſſo il Re poſſa huomo alzarfi)
 che me ne hauria bon merto: & non farìa
 mai tanto beneficio per ſcordarfi
 & che alla moglie & ad ognaltro inante
 me ponerebbe in ſēpre effermi amante

[15]

Io chero tutta a fatiſfargli intenta
 ne feppi o uolfi contradirgli mai
 et ſol quei giorni io mi uidi contenta
 chauerlo compiacciuto mi trouai
 piglio loccaſion che fe appreſenta
 di parlar d eſſo: & di lodarlo affai
 & ogni induftria adopro ogni fatica
 per far del mio amator Gineura amica

[16]

Feci col cor & con leſſeto tutto
 quel che far ſi poteua: & fallo Idio
 ne con Gineura mai potei far frutto
 chio le poneſſi in gratia il Duca mio
 & queſto che ad amar ella hauea indutto
 tutto il penſier & tutto il fuo diſio
 un gentil cauallier bello & cortefe
 uenuto in Scotia di lontan paefe

[17]

Che con un fuo fratel ben giouinetto
 uenne d Italia a ſtar in queſta corte
 ſi fe nel arme poi tanto perfetto
 che la Bertagna non hauea il piu forte
 il Re lamaua: & ne moſtro leſſeto
 che gli dono di non picciola forte
 caſtella: & uille: & iuriditioni
 & lo fe grande al par dei gran baroni

[18]

Grato era l Re, più grato era alla figlia
 quel caullier nomato Ariodante
 per effer ualorofo a marauiglia
 ma più chella fapea che l era amante
 ne Vefuuio ne il monte di Sicilia
 ne Troia auapò mai di fiamme tante
 quâte ella cōnofcea che per fuo amore
 Ariodante ardeā per tutto l core

[19]

L amar che dunque ella faceva colui
 con cor fincero e con perfetta fede
 fè che pel Duca mal udita fui
 ne mai rifpofta da sperar mi diede
 anzi quanto io pregaua più per lui
 e gli studiaua di impetrar mercede
 ella biafinandol fempre e difpregiādo
 fe gli uenia più fempre inimicando

[20]

Io confortai l amator mio fouente
 che uoleffe lafciar la uana imprefa
 ne fi speraffe mai uolger la mente
 di coftei troppo ad altro amore intefa
 e gli feci cōnofcer chiaramente
 come era fi d Ariodante accefa
 ch quāta acq̄ è nel mar piccola drāma
 nō fpegneria de la fua immēfa fiamma

[21]

Quefto da me più uolte Polineffo
 (ch cofi nōe hā il Duca) hauēdo udito
 e ben compreso e uifto per fe ſteffo
 ch molto male era il fuo amor gradito
 nō pur di tanto amor fi fù rimeffo
 ma di uederſe unaltro preferito
 come ſuperbo, cofi mal foſſerſe
 che tutto in ira e in odio fi conuerſe

[18]

Grato era al Re: piu grato era alla figlia
 quel caullier chiamato Ariodante
 per effer ualorofo a marauiglia
 ma piu: ch ella fapea che l era amante
 ne Vefuuio ne il monte di Sicilia
 ne Troia auampo mai di fiamme tante
 quante ella cōnofcea che per fuo amore
 Ariodante ardea per tutto il core

[19]

Lamar che dunque ella faceva colui
 con cor finciero & con perfetta Fede
 fe che pel Duca mal udita fui
 ne mai rifpofta da sperar mi diede
 anzi quanto io pregaua piu per lui:
 et gli studiaua di impetrar mercede
 ella biafinandol fempre & difpregiando
 fe gli uenia piu fempre inimicando

[20]

Io confortai lo amator mio fouente
 che uoleffe lafciar la uana imprefa
 ne fi speraffe mai uolger la mente
 di coftei: troppo ad altro amore intefa
 & gli feci cōnofcer chiaramente
 come era fi d Ariodante accefa
 che quāta acqua e nel mar piccola drāma
 nō fpegneria de la fua imēfa fiama

[21]

Quefto da me pin uolte Polineffo
 (che cofi nome ha il Duca) hauendo udito
 & ben compreso & uifto per fe ſteffo
 che molto male era il fuo amor gradito
 non pur di tanto amor fi fu rimeffo
 ma di uederſi unaltro preferito
 come ſuperbo: cofi mal foſſerſe
 che tutto in ira e in odio fi conuerſe

[22]

E tra Gineura a lamator suo pensa
 tanta discordia e tanta lite porre
 e farui inimicitia cosi intensa
 che mai più non si possono comporre
 e por Gineura in ignominia immensa
 da non se ne poter di facil torre
 ne di questo pensier ragiona meco
 ne con altrui, ma sol tacito feco

[23]

E simulando altro di fuor mi dice
 Dalinda mia, che cosi son nomata,
 pianta d'Amor che fatto habia radice
 tornar non cessa se uien ben tagliata
 ben che successo non troppo felice
 mi ueggio hauer, la mète mia ostinata
 non perhò cessa di uoler uenire
 in qualche parte al fin del suo desir

[24]

Ne questo bramo tanto per diletto
 quanto perche uorrei uincer la proua
 e non possendo farlo con effetto
 siol faccio imaginando ancho mi gioua
 uoglio qual uolta tu mi dai ricetta,
 quando allhora Gineura se ritroua
 spogliata in letto, che pigli ogni uesta
 ch'ella post habbia e tutta te ne uesta

[25]

Come ella forna e come il crin dispone
 studia imitarla, e cerca il più che fai
 di parer essa, e poi sopra il uerone
 a mandar giù la scala ne uerrai
 io uerrò a te con imaginatione
 che quella sii di cui li panni harai
 e cosi spero me stesso ingannando
 uenir in breue il mio desir scemando

[22]

Et tra Gineura & lamator suo pensa
 tanta discordia & tanta lite porre
 & farui inimicitia cosi intensa
 che mai più non si possono comporre
 & por Gineura in ignominia immensa
 da non se ne poter di facil torre
 ne di questo pensier ragiona meco
 ne con altrui: ma sol tacito feco

[23]

Fatto il pensier: Dalinda mia mi dice
 (che cosi son nomata) saper dei
 che come fuol tornar da la radice
 arbor che tronchi & quattro uolte & fei
 cosi la pertinacia mia infelice
 perche fia trōca da i successi rei
 di germogliar non resta: che uenire
 pur uoria a fin di questo suo desir

[24]

Et non lo bramo tanto per diletto
 quanto perche uorrei uincer la proua
 & non possendo farlo con effetto
 siol faccio imaginando ancho mi gioua
 uoglio qual uolta tu mi dai ricetta
 quando allhora Gineura se ritroua
 spogliata in letto: che pigli ogni uesta
 ch'ella post habbia: & tutta te ne uesta

[25]

Come ella se orna: & come il crin dispone
 studia imitarla: et cerca il piu che fai
 di parer deffa: & poi sopra il uerone
 a mandar giù la scala ne uerrai
 io uerro a te con imaginatione
 che quella sii: di cui li panni haurai
 & cosi spero me stesso ingannando
 uenir in breue il mio desir scemando

[26]

Questo mi disse il Duca, et io chro ebra
 tanto de lamor suo, non pofi mente
 che quel fosse uno aguato una latebra
 a chi hauea gli occhi, pur troppo euidète
 e dal uerò coi pāni di Ginebra
 mandai la scala onde ei fali fouente
 e non m'accorsi prima de lo ngāno
 che nera gia tutto accaduto il danno

[27]

Fatto in quel tempo con Ariodante
 il Duca hauea queste parole o tali
 che grandi amici erano stati inante
 che per Gineura se fessin riuali
 mi marauiglio (icomiciò il mio amate)
 chauèdoti io fra tutti li mie uguali
 semp̃ hauuto in rispetto e semp̃ amato
 chio fia da te fi mal remunerato

[28]

Io son ben certo che cōprendi e fai
 di Gineura e di me lantiquo amore
 e per sposa legitima hoggi mai
 per impetrarla son dal mio signore
 perche mi turbi tu? perche pur uai
 senza frutto in costei ponendo il core?
 io ben a te rispetto harei per Dio
 fio nel tuo grado fuffi e tu nel mio

[29]

Et io (rispose Ariodante a lui)
 di te mi marauiglio maggiormente
 che di lei prima innamorato fui
 che tu u haueffi posto anchora mente
 e fò che fai quanto è lamor tra nui
 cheffer nò può, di ql ch fia, più ardète
 e fol deffermi moglie intende e brama
 e fò che certo fai ch ella non t ama

[26]

Cofi disse egli: io che diuifa & scea
 et lungi ero da me: non pofi mente
 che questo in che pregando egli perfeura
 e una fraude e un ingan troppo euidente
 et dal ueron coi panni di Gineura
 mandai la scala onde fali fouente
 et non mi accorsi prima de lo inganno
 che nera gia tutto accaduto il danno

[27]

Fatto in quel tempo con Ariodante
 il Duca hauea queste parole o tali
 (che grandi amici erano stati inante
 che per Gineura se fessin riuali)
 mi marauiglio (incomincio il mio amate)
 chauendoti io fra tutti li mie uguali
 sempre hauuto in rispetto et sèpre amato
 chio fia da te fi mal remunerato

[28]

Io son ben certo che comprendi & fai
 di Gineura et di me lantiquo amore
 & per sposa legitima hoggimai
 per impetrarla son dal mio Signore
 perche mi turbi tu? perche pur uai
 senza frutto in costei ponendo il core?
 io ben a te rispetto haurei per dio
 fio nel tuo grado fuffi: & tu nel mio

[29]

Et io (rispose Ariodante a lui)
 di te mi marauiglio maggiormente
 che di lei prima innamorato fui
 che tu ui haueffi posto anchora mente
 et fo che fai quanto e lamor tra nui
 cheffer non puo: di quel che fia: piu ardete
 et fol deffermi moglie intende & brama
 et fo che certo fai chella non t ama

[30]

Perche nō hai tu adūq̄ a me il rispetto
per lamicitia noſtra, che dimande
che a te hauer debbia, e ch io tharē i effetto
ſe tu fuſſi cō lei di me piu grāde
ne men di te p moglie hauerla aſpetto
ſe ben tu ſei piu ricco in queſte bande
io nō ſon meno al Re che tu ſia grato
ma più di te da la ſua figlia amato

[31]

O (diſſe il Duca a lui) grande è cotefto
errore, a chi thà il folle amor cōdutto
tu credi eſſer piu amato, io credo q̄ſto
medefimo, ma ſi può ueder al frutto
tu fammi cio chai ſeco manifeſto
et io l ſecreto mio t aprirò tutto
e quel di nui che māco hauer ſi ueggia
ceda a chi uince, e d altro ſi proueggia

[32]

E ferò pronto ſe tu uuoi chio giuri
di non dir coſa mai che mi riueli
coſi uoglio anchor tu che m afficuri
che quel chio te dirò ſempre mi celi
furò d accordo e uēnero a ſcongiuri
ponendo ambe le man ſul euangeli
e poi che di tacer fede ſi diero
Ariodante incominciò primiero

[33]

E diſſe per il giuſto e per il dritto
come tra ſe e Gineura era la coſa
chlla gli hauea giurato a bocca e i ſcritto
ch mai nō feri ad altri challui ſpoſa
e ſe dal Re le uenia contraditto
gli hauea pmeſſo ſempre eſſer ritroſa
da tutti gli altri maritaggi poi
e uiuer ſola in tutti i giorni fuoi

[30]

Perche nō hai tu adūq̄ a me il rispetto
per lamicitia noſtra: che dimande
ch a te hauer debbia: e ch io thare i effetto
ſe tu fuſſi con lei di me piu grande
ne men di te per moglie hauerla aſpetto
ſe ben tu ſei piu ricco in queſte bande
io non ſon meno al Re che tu ſia grato
ma piu di te da la ſua figlia amato

[31]

O (diſſe il Duca a lui) grande e cotefto
errore: a chi tha il folle amor condotto
tu credi eſſer piu amato: io credo queſto
medefimo: ma ſi puo ueder al frutto
tu fammi cio chai ſeco manifeſto
& io il ſecreto mio ti apriro tutto
e quel di noi che māco hauer ſi ueggia
ceda a chi uince: e d altro ſi proueggia

[32]

E fero pronto ſe tu uuoi chio giuri
di non dir coſa mai che mi riueli
coſi uoglio anchor tu che m afficuri
che quel chio ti diro ſempre mi celi
furon d accordo: e uēnero a ſcongiuri
ponendo ambe le man ſu li euangeli
e poi che di tacer fede ſi diero
Ariodante incomincio primiero

[33]

E diſſe per il giuſto e per il dritto
come tra ſe e Gineura era la coſa
chella gli hauea giurato a bocca e i ſcritto
che mai non feria ad altri ch allui ſpoſa
e ſe dal Re le uenia contraditto
gli promettea di ſempre eſſer ritroſa
da tutti gli altri maritaggi poi
e uiuer ſola in tutti i giorni fuoi

[34]

E ch'effo era in speranza pel ualore
 chauea mostrato i arme a più dū fegno
 et era per mostrare a laude, a honore
 a beneficio del Re e del fuo regno
 di crescer tãto in gratia al fuo signore
 che ferebbe da lui stimato degno
 che la figliola sua (poi che intendesse
 che allei piaceva cofi) p moglie haueffe

[35]

Poi disse a questo termine fon io
 ne credo già che alcun mi uegna apisso
 questo mi basta, ne cerco o desio
 de lamor deffa hauer fegno piu expisso
 ne piu uorrei, se non quanto da Dio
 per cõubio legitimo è concesso
 oltra che fora in uan non che fatica
 otteuer piu da lei, tanto è pudica

[36]

Poi chebbe il uero Ariodante exposto
 de la mercè che del fuo amore hauea
 Polineffo che già fhauea proposto
 di far Gineura a pò il fuo amante rea
 incominciò tu fei molto discosto
 dal grado mio, di te piu affai mi bea
 la mia bella Gineura, e fà felice
 et è menzogna cio che teco dice

[37]

Finge ella teco, e non tama ne prezza
 che te pasce di speme e di parole
 oltra qsto il tuo amor semp a sciocchezza
 (quãdo meco ragiõa) iputar fuole
 io ben defferle caro altra certezza
 ueduto n hò che di promesse e fole
 e tel dirò sotto la fe in secreto
 bẽ che farei più l debito a star cheto

[34]

E ch'effo era in speranza pel ualore
 chauea mostrato in arme a piu dun fegno
 & era per mostrare a laude: a honore:
 a beneficio del Re: e del fuo regno
 di crescer tanto in gratia al fuo signore
 che ferebbe da lui stimato degno
 che la figliuola sua per moglie haueffe
 poi che piacer a lei cofi: intendesse

[35]

Poi disse a questo termine fon io
 ne credo già che alcun mi uegna apresso
 questo mi basta: ne cerco o desio
 de lamor deffa hauer fegno piu expresso
 ne piu uorrei: se non quanto da Dio
 per cõubio legitimo e concesso
 e fora in uan uoler da lei piu inanzi
 che di bontà fo come ognaltra auanzi

[36]

Poi chebbe il uero Ariodante exposto
 de la merce ch aspetta a sua fatica
 Polineffo che già fhauea proposto
 di far Gineura al fuo amator nemica
 comincio: fei da me molto discosto
 e uuo che di tua bocca ancho tul dica
 e del mio ben ueduta la radice
 che confessi me solo effer felice

[37]

Finge ella teco ne tama ne prezza
 che ti pasce di speme e di parole
 oltra qsto il tuo amor sēp a sciocchezza
 quando meco ragiona: imputar fuole
 io ben defferle caro altra certezza
 ueduta n ho che di promesse e fole
 e tel diro sotto la fe in secreto
 ben che farei piu il debito a star cheto

[38]

Non passa mese che tre, quattro, e fei
 e talhor diece notti io non mi troui
 nudo abbracciato in gran piacer cō lei
 senza temer ch'alcun me ni ritroui
 fi che tu puoi ueder fa piacer miei
 fon da uguagliar le ciâce che tu prouei
 cedimi dunque e daltro ti prouedi
 poi che fi inferior da me ti uedi

[39]

Non ti nuò creder questo, gli rispose
 Ariodante e certo sò che menti
 e composto fra te t'hai queste cose,
 acciò che da la impresa io mi spauenti
 ma perche troppo son uituperose
 alla mia dōna, sustener conuienti
 il detto tuo, chio nuò prouarti adesso
 che sei bugiardo e traditor espresso

[40]

Suggiunse il Duca, nō farebbe honesto,
 che noi uolesson la battaglia torre
 di quel che t'offerisco manifesto
 (q̄do ti piaccia) ināzi a gli occhi porre
 restò smarrito Ariodante a questo
 e per lossa un tremor freddo gli scorre
 e se creduto ben gli haueffe a pieno
 uenia sua uita allhora allhora a meno

[41]

Con cor trafitto et con pallida faccia
 et con noce tremante, e bocca amara,
 rispose, quādo sia che tu mi faccia
 ueder questa auentura tua si rara
 prometto di costei lasciar la traccia
 a te si liberale, a me si auara,
 ma chio tel uoglià creder, nō far stima
 fio non lo ueggio cō questi occhi p̄ma

[38]

Non passa mese . che tre: quattro: e fei
 e talhor diece notti io non mi troui
 nudo abbracciato in quel piacer con lei
 ch'all amorofo ardor par che si gioui
 fi che tu puoi ueder fa piacer miei
 fon da uguagliar le ciance che tu prouoi
 cedimi dunque e d'altro ti prouedi
 poi che fi inferior di me ti uedi

[39]

Non ti nuò creder questo: gli rispose
 Ariodante e certo so che menti
 e composto fra te t'hai queste cose
 acciò che da la impresa io mi spauenti
 ma perche a lei son troppo ingiuriose
 questo ch'hai detto softener conuienti
 chio ti uoglio prouare adesso adesso
 che sei bugiardo e traditor espresso

[40]

Suggiunse il Duca: non farebbe honesto
 che noi uolesson la battaglia torre
 di quel che t'offerisco manifesto
 quando ti piaccia: ināzi a gli occhi porre
 restò smarrito Ariodante a questo
 e per lossa un tremor freddo gli scorre
 e se creduto ben gli haueffe a pieno
 uenia sua uita allhora allhora a meno

[41]

Con cor trafitto & con pallida faccia
 & con uoce tremante: e bocca amara
 rispose: quando sia che tu mi faccia
 ueder questa auentura tua si rara
 prometto di costei lasciar la traccia
 a te si liberale: a me si auara:
 ma chio tel uoglià creder: non far stima
 fio non lo ueggio con questi occhi prima

[42]

Quando ne ferà l tempo auifarotti
 fuggiunfe Polineffo e dipartiffe
 non credo che paffar piu di due notti
 che ordine fù ch il Duca a me ueniffe
 per foccar dūque i lacci che condotti
 hauea fi cheti, andò al riuale, e diffe
 che fe afcondeffe la notte feguente
 tra quelle cafe ouc non ftà mai gente

[43]

Et dimoftrò gli un luogo adirimpetto
 di quel ueron, oue folea falire
 Ariodante hauea prefo fufpetto
 che lo cercaffe far quiui uenire
 come in un luogo doue haueffe eletto
 poner li aguati, et faruelo morire
 fotto preteffo di uoler moftargli
 quel di Gineura ch impoffibil pargli

[44]

Di uolerli uenir prefe partito,
 ma in guifa che di lui non fia me forte
 perche accadendo, che foffe affalito
 fi troui fi, che non tema di morte
 un fuo fratello hauea faggio et ardito
 il più famofo in arme de la corte
 detto Lurcanio e hauea piu cor cò effo
 ch fe diece altri haueffe hauuto appiſſo

[45]

Seco chiamollo, e uolfe che prendeffe
 l arme, e la notte lo menò con lui
 nonchel fecreto fuo già gli diceffe
 ne l hauria detto ad effo ne ad altrui
 da fe lontan un trar di pietra il meffe
 fe mi fenti chiamar, uien (diffe) a nui
 ma fe non fenti prima ch io ti chiami
 nõ te partir di qui, frate fe m ami

[42]

Quando ne fera il tempo auiferotti
 fuggiunfe Polineffo: e dipartiffe
 non credo che paffar piu di due notti
 ch ordine fu ch il Duca a me ueniffe
 per foccar dunque i lacci che condotti
 hauea fi cheti: ando al riuale: e diffe
 che fe afcondeffe la notte feguente
 tra quelle cafe ouc non fta mai gente

[43]

Et dimoftrogli un luogo adirimpetto
 di quel ueron: oue folea falire
 Ariodante hauea prefo fufpetto
 che lo cercaffe far quiui uenire
 come in un luogo doue auueffe eletto
 poner li aguati: & faruelo morire
 fotto queſta fintion che uuol moſtargli
 quel di Gineura ch impoffibil pargli

[44]

Di uolerui uenir prefe partito:
 ma in guifa che di lui non fia men forte
 perche accadendo: che fuffe affalito
 fi truoui fi: che non tema di morte
 un fuo fratello hauea faggio & ardito
 il più famofo in arme de la corte
 detto Lurcanio: e hauea piu cor con effo
 che fe dieci altri haueffe hauuto appreffo

[45]

Seco chiamollo: e uolfe che prendeffe
 l arme: e la notte lo meno con lui
 nonchel fecreto fuo già gli diceffe
 ne lhauria detto ad effo ne ad altrui
 da fe lontan un trar di pietra il meffe
 fe mi fenti chiamar: uien (diffe) a nui
 ma fe non fenti prima ch io ti chiami
 non ti partir di qui frate fe m ami

[46]

Và pur ne dubitar (diffe l fratello)
 e cofi uenne Ariodante cheto
 et fe celò nel folitario hoftello,
 ch era dicontra, al mio ueron secreto
 uien daltra parte il fraudolente e fello
 che d infamar Gineura era fi lieto
 e fa l feugno tra noi folito inante
 a me che de l inganno era ignorante,

[47]

Et io con uefte candida et fregiata
 per mezo a lifte d oro e d ognintorno
 et con rete pur d or tutta adombrata,
 di bei fiocchi uermigli al capo itorno,
 foggia che fol fù da Gineura ufata
 non d alcunaltra . udito l feugno torno
 fopra l ueron, che in modo era locato
 che nanzì mi fcopria, drieto, e da lato

[48]

Lurcanio in quefto mezo, dubitādo
 chel fratello a pericolo non uada
 o (come è pur cōmun difio) cercādo
 di fpiar fempre ciò che ad altri accada
 l era pian pian uenuto feguitando,
 tenendo l ombre, e la più ofcura ftrada
 e a men che diece paffi a lui difcofto,
 nel medefimo tetto era ripofto

[49]

Non fapend io di quefto cofa alcuna
 uēni al ueron nel habito chò detto
 fi come già uenuto ero più d una
 et più di due fiata a buono effetto
 le uefti fi uedean chiare alla Luna
 n effendo anche io diffimile d afpetto,
 ne di perfona, da Gineura molto
 puote parere un per unaltro il uolto

[46]

Va pur non dubitar (diffe il fratello)
 e cofi uenne Ariodante cheto
 & fe celo nel folitario hoftello:
 ch era dincontra: al mio ueron secreto
 uien daltra parte il fraudolente e fello
 che d infamar Gineura: era fi lieto
 e fa il feugno: tra noi folito inante
 a me: che de l inganno era ignorante

[47]

Et io con uefte candida & fregiata
 per mezo a lifte d oro e d ognintorno
 & con rete pur dor tutta adombrata
 di bei fiocchi uermigli al capo intorno
 foggia che fol fu da Gineura ufata
 non d alcunaltra: udito il feugno: torno
 fopra il ueron: che in modo era locato
 che nanzì mi fcopria: drieto: e da lato

[48]

Lurcanio in quefto mezo: dubitando
 chel fratello a pericolo non uada
 o come e pur commun difio: cercando
 di fpiar fempre cio che ad altri accada
 l era pian pian uenuto feguitando:
 tenendo l ombre: e la piu ofcura ftrada
 e a men di dieci paffi a lui difcofto:
 nel medefimo tetto era ripofto

[49]

Non fappiendo io di quefto cofa alcuna
 uenni al ueron: nel habito cho detto
 fi come già uenuto ero piu d una
 & piu di due fiata a buono effetto
 le uefti fi uedean chiare alla Luna
 ne diffimile effendo anchio dafpetto
 ne di perfona: da Gineura molto
 potea parere un per unaltro il uolto

[50]

E tãto più, ch'era gran spatio in mezo
 fra doue io uenni, et quelle inculte cafe
 ai duo fratelli che stauano al rezo
 il Duca ageuolmente persuase
 q̄l ch'era falso, hor pēfa in che ribrezo
 Ariodante in che dolor rimafe
 uien Polineffo e alla scala fappoggia
 che giù mādagli et mōta in fù la loggia

[51]

A prima giunta io gli getto le braccia
 al collo, chio non penso effer ueduta
 lo bacio in bocca, e per tutta la faccia
 come far foglio ad ogni sua uenuta
 e gli più del ufato si procaccia
 d'accarezzarmi, e la sua fraude aiuta
 quell'altro al rio spettacolo condotto,
 misero stã lontano e uede il tutto,

[52]

Cade in tanto dolor, che si dispone
 allhora allhora di uoler morire
 el pomo de la spada in terra pone,
 che fù la punta si uolea ferire
 Lurcanio che con grãde ammiratione,
 hauea mirato l' Duca a me falire
 ma non già cōnosciuto che si fosse
 ueduto l'atto del fratel, si mosse

[53]

Et gli uietò, che con la propria mano
 non si passasse in quel furor il petto
 fera più tardo, o poco più lontano
 nō giugnea a tempo, e nō faceua effetto
 ah misero fratel, fratel infano
 (gridò) perchai perduto l'intelletto?
 che una femina a morte trar ti deggia
 che maledetta sia tutta lor greggia

[50]

E tanto piu: ch'era gran spatio in mezo
 fra doue io uenni: & quelle inculte cafe
 ai dui fratelli: che stauano al rezo
 il Duca ageuolmente persuase
 quel ch'era falso: hor pēfa in che ribrezo
 Ariodante in che dolor rimafe
 uien Polineffo e alla scala fappoggia
 che giu mandagli: & mōta in fu la loggia

[51]

A prima giunta io gli getto le braccia
 al collo: chio non penso effer ueduta
 lo bacio in bocca: e per tutta la faccia
 come far foglio ad ogni sua uenuta
 egli piu de lufato si procaccia
 di accarezarmi: e la sua fraude aiuta
 quell'altro al rio spettacolo condotto
 misero sta lontano: e uede il tutto:

[52]

Cade in tanto dolor: che si dispone
 allhora allhora di uoler morire
 el pome de la spada in terra pone:
 che fu la punta si uolea ferire
 Lurcanio: che con grande ammiratione
 hauea ueduto il Duca a me falire:
 ma non gia cōnosciuto chi si fosse
 scorgendo l'atto del fratel: si mosse

[53]

Et gli uieto: che con la propria mano
 non si passasse in quel furor il petto
 fera piu tardo: o poco piu lontano
 nō giugnea a tempo: e non faceua effetto
 ah misero fratel: fratel infano
 (grido) perchai perduto l'intelletto?
 ch'una femina a morte trar ti debbia
 ch'ir possan tutte come al uento nebbia

[54]

Cerca far morir lei, che morir merta
 e ferua a più tuo honor, tu la tua morte
 fù d amar lei, quādo nō t era aperta
 la fraude sua, hor è da odiar ben forte
 poi che cō gliocchi tuoi, tu uedi certa
 quanto fia meretrice, e di che forte
 ferba quest arme che uolti in te stesso
 a far dinanzi al Re, tal fallo expresso

[55]

Quando si uede Ariodante giunto
 sopra l fratello, la dura impresa lascia
 ma la sua intētion, da quel ch affunto
 hauea già di morir, nulla faccaccia
 quindi si leua, e porta nō che punto
 ma trapaffato l cor d estrema abascia
 pur finge col fratello, che quel furore
 che diāzi fù nō gli sia più nel core

[56]

Il seguente matin senza far motto
 al suo fratello o ad altri, in uia si messe
 da la mortal desperation cōdotto,
 ne di lui per più di, fù chi sapeffe
 era fuor ch el fratello, ogn altro idotto
 et fuor ch el Duca, chi mosso l haueffe
 a dipartirsi, onde di lui diuerfi
 ragionamenti in tutta Scotia ferfi

[57]

In corte in capo d otto giorni o diece
 uēne inanzi a Gineura, un uiandate
 che cō gran duol di lei, noto le fece
 che fera in mar fommerfo Ariodante
 di sua spōtanea, e uolūtaria nece
 nō per colpa di Borea o di Leuāte
 dun saffo, che sul mar sporgea molt alto
 hauea col capo in giù pfo un grā falto

[54]

Cerca far morir lei: che morir merta
 e ferua a piu tuo honor tu la tua morte
 fu d amar lei: quando non t era aperta
 la fraude sua: hor e da odiar ben forte
 poi che con gliocchi tuoi tu uedi certa
 quanto fia meretrice: e di che forte
 ferba quest arme che uolti in te stesso
 a far dinanzi al Re tal fallo expresso

[55]

Quando si uede Ariodante giunto
 sopra il fratello: la dura impresa lascia
 ma la sua intention: da quel ch affunto
 hauea già di morir: nulla faccaccia
 quindi si leua: e porta: nō che punto:
 ma trappaffato il cor d estrema ambascia
 pur finge col fratello: che quel furore
 che dianzi fu non gli sia piu nel core

[56]

Il seguente matin senza far motto
 al suo fratello o ad altri: in uia si messe
 da la mortal desperation condotto
 ne di lui per piu di: fu chi sapeffe
 fuor chel Duca: e il fratello: ogn altro indotto
 era: chi mosso al dipartir lhaueffe
 ne la casa del Re di lui diuerfi
 ragionamenti: e in tutta Scotia ferfi

[57]

In capo d otto: o noue giorni: in corte
 uenne inanzi a Gineura un uiandante
 e nouelle arreo di mala forte
 che fera in mar fummerfo Ariodante
 di uolontaria sua libera morte
 non per colpa di Borea: o di Leuante
 dun saffo che sul mar sporgea molt alto
 hauea col capo in giu pfo un grā falto

[58]

Colui dicea pria che ueniffe a questo
 a mè che a cafo riscontrò per uia
 disse uien meco, acciò che manifesto
 per te a Gineura, il mio successo fia
 et dille poi, che la cagion del resto
 che tu uedrai di me, che adesso fia
 è stato sol perchè troppo ueduto,
 felice, se senza occhi io fossi futo

[59]

Eramo noi di sopra Capo basso
 che uerso Irlāda alq̄to sporge in mare
 così dicendo di cima d'un passo
 lo uidi a capo in giù sottacqua andare
 io lo lasciai nel mar, et a gran passo
 ti son uenuto la noua a portare
 Gineura sbigottita, e n uiso smorta
 rimase a quello anōtio, e meza morta

[60]

O Dio che disse e fece, poi che sola
 si ritrouò nel suo fidato letto
 percossè il feno, e si stracciò la stola
 et fece all'aureo crin, dano e dispetto
 ripetendo souente la parola
 ch'Ariodante hauea in estremo detto
 che la cagion del suo caso empio e tristo
 tutta uenia per hauer troppo uisto

[61]

Il rumor scorfe di costui per tutto
 che per dolor s'hauea dato la morte
 di questo il Re nò tene il uiso asciutto
 ne cauallier ne dōna de la corte
 di tutti il suo fratel mostrò più lutto
 et se fommerse nel dolor si forte
 che ad exempio di lui, cōtra se stesso,
 uolto quasi la man, per irli appresso

[58]

Colui dicea pria che ueniffe a questo
 a me: che a cafo riscontro per uia
 disse uien meco: accio che manifesto
 per te a Gineura: il mio successo fia
 & dille poi: che la cagion del resto
 che tu uedrai di me: che adesso fia
 e stato sol percho troppo ueduto
 felice se senza occhi io fossi futo

[59]

A cafo eramo sopra Capo basso
 che uerso Irlāda alquāto sporge in mare
 così dicendo di cima d'un passo
 lo uidi a capo in giù sottacqua andare
 io lo lasciai nel mar: & a gran passo
 ti son uenuto la noua a portare
 Gineura sbigottita: e in uiso smorta
 rimase a quello anuntio: e meza morta

[60]

O Dio che disse e fece: poi che sola
 si ritrouò nel suo fidato letto
 percossè il feno: e si straccio la stola
 & fece all'aureo crin danno: e dispetto
 ripetendo souente la parola
 ch'Ariodante hauea in estremo detto
 che la cagion del suo caso empio: e tristo
 tutta uenia per hauer troppo uisto

[61]

Il rumor scorfe di costui per tutto
 che per dolor s'hauea dato la morte
 di questo il Re non tene il uiso asciutto
 ne cauallier ne donna de la corte
 di tutti il suo fratel mostrò più lutto
 & si fommerse nel dolor si forte
 ch'ad exempio di lui: contra se stesso:
 uolto quasi la man: per irli appresso

[62]

Et molte uolte ripetendo feco
 ch Gineura hauea morto il suo fratello
 per l'atto che di lei fordido et bieco
 cōtra ogni sua credenza uide quello
 di uoler punir lei uenne si cieco
 et si lo spinse il dolor empio & fello
 che di perder la gratia uilipefe
 et hauer l'odio del Re e del paefe

[63]

Et nanzi al Re (quādo era più di gente
 la fala piena) fe ne uenne, e disse
 fappi signor che di leuar la mente
 al mio fratel si cha morir ne giffe
 è stata sol la tua figlia nocente
 ch a lui tanto dolor l'alma traffisse
 d hauer ueduta lei poco pudica,
 che più ch uita, hebbe la morte amica

[64]

Erane amante, et perche le fue uoglie
 dishoneste non fur, nol uuo coprire
 per uirtù meritarla hauer per moglie
 da te speraua, et per fedel feruire
 ma mentre l'lasso ad odorar le foglie
 staua lontano, altrui uide falire
 fu l riferbato suo ginebro, et tutto
 effergli tolto il difiato frutto

[65]

Et seguitò come egli hauea ueduto
 uenir Gineura sul uerone, et come
 mandò la scala, onde era a lei uenuto
 un drudo suo, di che egli nō fa l nome
 che fe hauea, (p non effere cōnosciuto)
 cambiati i panni, et nascofe le chione
 fuggiunfe che con l'arme, egli uolea
 prouar tutto esser uer, ciò che dicea

[62]

Et molte uolte ripetendo feco
 che Gineura hauea morto il suo fratello
 per latto che di lei fordido e bieco:
 contra ogni sua credenza: uide quello
 di uoler punir lei uenne si cieco
 & si lo spinse il dolor empio & fello
 che di perder la gratia uilipefe
 & hauer l'odio del Re & del paefe

[63]

Et nanzi al Re: quando era piu di gente
 la fala piena: fe ne uenne: e disse
 fappi signor che di leuar la mente
 al mio fratel: si cha morir ne giffe
 e stata sol la tua figlia nocente
 ch a lui tanto dolor l'alma traffisse
 d hauer ueduta lei poco pudica:
 che piu che uita: hebbe la morte amica

[64]

Erane amante: & perche le fue uoglie
 dishoneste non fur: nol uuo coprire
 per uirtu meritarla hauer per moglie
 da te speraua: & per fedel feruire
 ma mentre il lasso ad odorar le foglie
 staua lontano: altrui uide falire
 falir sul arbor riferbato: & tutto
 effergli tolto il difiato frutto

[65]

Et seguito come egli hauea ueduto
 uenir Gineura sul uerone: & come
 mando la scala: onde era a lei uenuto
 un drudo suo: di che egli nō fa il nome
 che si hauea: (per non esser cōnosciuto)
 cambiati i panni: & nascofe le chione
 fuggiunfe che con l'arme: egli uolea
 prouar tutto esser uer: cio che dicea

[66]

Tu puoi penfar fe l padre addolorato
 riman, quando accufar fente la figlia
 fi perche ode di lei quel, che penfato
 nō hauea un q̄ncho, et n hā grā marauiglia
 fi perche fā che fia neceffitato,
 fe la difefa alcun guerrier non piglia
 il qual Lurcanio poffa far mentire
 di condēnarla, et di farla morire

[67]

Io non credo fignor che te fia nuoua
 la legge noſtra, che condāna a morte
 ogni dōna, et donzella, che fi proua
 di fe far copia altrui, che al fuo coforte
 morta ne uien, fe in un meſe non troua
 in ſua difefa un canallier fi torte
 ch'etri armato nel cāpo, et ch foſteгна
 che fia innocente, et di morir indegna

[68]

Hā fatto il Re bandir, per liberarla
 (ch pur gli par ch a torto ſia accufata)
 che uuol p moglie e cō grā dote darla
 ad chi torrà l'infamia che le data
 che ſia per lei comparſo, non ſi parla
 guerriero anchora, anzi lū laltro guata
 che quel Lurcanio in arme, é cofi fiero
 che par ch di lui tema ogni guerriero

[69]

Atteſo hā l'empia forte, che Zerbino
 fratel di lei, nel regno non ſi troue
 che uā già molti meſi, peregrino
 moſtrando di fe in arme inclyte proue
 che quando ſi trouaſſe più uicino
 q̄l cauallier gagliardo, o in luogo doue
 poteſſe hauer a tempo la nouella
 fò che uerria in aiuto alla forella

[66]

Tu puoi penfar fel padre addolorato
 riman: quando aꝗcuſar fente la figlia
 fi perche ode di lei quel che penfato
 mai non haurebbe: & n ha grā marauiglia
 fi perche fa che ſia neceffitato:
 fe la difefa alcun guerrier non piglia
 il qual Lurcanio poſſa far mentire
 di condānarla: & di farla morire

[67]

Io non credo fignor che te ſia nuoua
 la legge noſtra: che cōdanna a morte
 ogni donna: & donzella: che ſi proua
 di fe far copia altrui: che al ſuo conforte
 morta ne uien: fe in un meſe non truoua
 in ſua difefa un cauallier ſi forte
 che contra il falſo accuſator foſteгна
 che ſia innocente: & di morir indegna

[68]

Hā fatto il Re bandir: per liberarla
 (che pur gli par che a torto ſia accufata)
 che uuol per moglie: e cō gra dote darla
 ad chi torra l'infamia che le data
 che ſia per lei comparſo: non ſi parla
 guerriero anchora: anzi lun laltro guata
 che quel Lurcanio in arme: e cofi fiero
 che par che di lui tema ogni guerriero

[69]

Atteſo ha l'empia forte: che Zerbino
 fratel di lei: nel regno non ſi troue
 che ua già molti meſi peregrino
 moſtrando di fe in arme inclyte proue
 che quando ſi trouaſſe piu uicino
 quel cauallier gagliardo: o in luogo doue
 poteſſe hauer a tempo la nouella
 ſi crede chauria aiuto la forella

[70]

Il Re, che intanto cerca di sapere,
per altra proua, che per arme anchora
fe queste imputation fon false, o uere
fe giusto o torto è che sua figlia mora
hà fatto prender certe cameriere
che lo deurian saper, se uero fora
ond io preuidi che se presa era io
troppo periglio era del Duca, e mio

[71]

Et la notte medesima mi traffi
fuor de la corte, e al Duca mi condussi
et gli feci ueder quanto importassi
al capo d'amendua se presa i fussi
lodó l còfiglio, et che io non dubitassi
mi disse, a suoi còforti io poi m'indussi
uenir ad una rocca sua, qui presso
in compagnia di dui che mi diede effo

[72]

Hai sentito signor, cò quanti effetti
de l amor mio fei Polineffo certo
et f era debitor, per tai rispetti
d hauermi cara o nò, tul uedi aperto
hor fenti l guidardon che io riceuetti
uedi la grā mercè del mio gran merto
uedi se deue per amare affai
donna sperar d'esser amata mai

[73]

Che questo ingrato perfido e crudele
de la mia fede hà preso dubbio al fine
uenuto è infuspition, che io non riuete
al lungo andar, le fraudi sue uolpine
hà finto (acciò che io m'allòtani e cele,
fin chel ira et furor del Re decline)
uoler mandarmi ad un suo luogo forte
et mi uolea mandar dritto alla morte

[70]

Il Re: che in tanto cerca di sapere
per altra proua: che per arme anchora
fe sono queste accuse o false: o uere
fe dritto o torto e che sua figlia mora
ha fatto prender certe cameriere
che lo dourian saper: se uero fora
ond io preuidi che se presa era io
troppo periglio era del Duca: e mio

[71]

Et la notte medesima mi traffi
fuor de la corte: e al Duca mi condussi
& gli feci ueder quanto importassi
al capo d'amendua: se presa io fussi
lodommi: e disse: ch'io non dubitassi.
a suoi conforti poi uenir m'indussi
ad una sua fortezza: che e qui presso
in copagnia di dui: che mi diede effo

[72]

Hai sentito Signor: con quanti effetti
de l amor mio fei Polineffo certo
& f era debitor: per tai rispetti
d hauermi cara o no: tul uedi aperto
hor fenti il guidardon che io riceuetti
uedi la gran merce del mio gran merto
uedi se deue per amare affai
donna sperar d'esser amata mai

[73]

Che questo ingrato perfido e crudele
de la mia fede ha preso dubbio al fine
uenuto e in suspition: che io non riuete
al lungo andar: le fraudi sue uolpine
ha finto: accio che io m'allontani e cele:
fin che lira: e il furor del Re decline:
uoler mandarmi ad un suo luogo forte
& mi uolea mandar dritto alla morte

[74]

Che di secreto hà cōmeffo alla guida
 che come m'habbia in q̄ste felue tratta
 per degno premio di mia fè, m'uccida
 cofi l'intention gli uenia fatta
 fe tu nō eri appreffo alle mie grida
 uè come Amor bē, chi lui fegue, tratta
 cofi narrò Dalinda al paladino
 fegueno tutta uolta il lor camino

[75]

Rinaldo fopra ogni auentura grata
 hebbe d'hauer trouata la dōzella
 che gli hauea tutta l'hiftoria narrata
 de l'innocentia di Gineura bella
 et fe fperato hauea (quando accusata
 anchor foffe a ragion) d'aiutar quella
 uia cō maggior baldanza, hor uiene in pua
 poi che euidente la calunia troua

[76]

Et uerfo la città di fanto Andrea
 (doue era il Re, con tutta la famiglia
 et la battaglia fingular deuea
 effer de la querela de la figlia)
 quanto piū forte caualcar potea
 uēne Rinaldo, fin che a poche miglia
 giufe uicino alla cittade, doue
 trouò un feudier chauea piū frefche nuoue

[77]

Ch'un cauallier ifrano era uenuto
 che a difender Gineura s'hauea tolto
 con non ufate infegne, e sconofciuto,
 phò che fempre acofo andaua molto
 et che dopo che u'era anchor ueduto
 nō gli hauea alcuno al difcopto il uolto
 et chel proprio feudier che gli feruia
 dicea, giurādo, io nō fò dir chi sia

[74]

Che di secreto ha cōmeffo alla guida
 che come m'habbia in quefte felue tratta
 per degno premio di mia fe: m'uccida
 cofi la intention gli uenia fatta
 fe tu non cri appreffo alle mie grida
 ue come Amor ben: chi lui fegue: tratta
 cofi narro Dalinda al paladino
 fegueno tutta uolta il lor camino

[75]

Rinaldo fopra ogni auentura grata
 hebbe d'hauer trouata la donzella
 che gli hauea tutta l'hiftoria narrata
 de l'innocentia di Gineura bella
 & fe fperato hauea (quando accusata
 anchor fuffe a ragion) d'aiutar quella
 uia cō maggior baldāza: hor uiene i pua
 poi che euidente la calunnia truoua

[76]

Et uerfo la città di fanto Andrea
 doue era il Re: con tutta la famiglia
 & la battaglia fingular douea
 effer de la querela de la figlia
 ando Rinaldo: quanto andar potea
 fin che uicino giunfe a poche miglia
 alla cita uicino giunfe: doue
 trouo ū feudier chauea piū frefche nuoue

[77]

Ch'un cauallier ifrano era uenuto
 ch'a difender Gineura s'hauea tolto
 con non ufate infegne: e sconofciuto:
 perho che fempre acofo andaua molto
 & che dopo che u'era: anchor ueduto
 nō gli hauea alcuno al difcoperto: il uolto
 & chel proprio feudier che gli feruia
 dicea giurando: io non fo dir chi fia

[78]

Non caualcaro molto, ch alle mura
 si trouar de la Terra, e n fu la porta
 Dalinda andar più inanzi hauea paura
 pur uà, poi che Rinaldo la conforta
 la porta è chiufa, et a chi n hauea cura
 Rinaldo dimandò, questo ch importa?
 et fugli detto, per ch el popul tutto
 a ueder la battaglia, era ridotto

[79]

Che tra Lurcanio e un cauallier ifrano
 fi facea in laltro capo de la terra
 oue era un prato spatioso et piano
 et che già cominciata era la guerra
 aperto fù al signor di Mòte albano
 et presto il portinar dietro gli ferra
 per la nuota città Rinaldo paffa
 ma la Dòzella al primo albergo laffa

[80]

Et dice che ficura iui si ftia
 fin che ritorni allei che ferà tosto
 et nerfo il campo poi ratto finuia
 doue gli dui guerrier dato, et rifpofto
 molto fhaueano, et dauan tuttania
 staua Lurcanio di mal cor difpofto
 cōtra Gineura, et laltro in fua difefa
 ben foftenea la fauorita imprefa

[81]

Sei cauallier cō lor dentro al fteccato
 erano a piedi, armati di corazza
 col Duca d Albania, ch era montato
 fun poffente corfier, di buona razza
 come a gran cōteftabile, a lui dato
 la guardia fù del cāpo, et de la piazza
 et di ueder Gineura in gran periglio,
 hauea l cor lieto, et orgoglioso il ciglio

[78]

Non caualcaro molto: ch alle mura
 fi trouar de la Terra: e in fu la porta
 Dalinda andar piu inanzi hauea paura
 pur ua: poi che Rinaldo la conforta
 la porta e chiufa: & a chi ne hauea cura
 Rinaldo dimando: questo ch importa?
 & fugli detto: perch el popul tutto
 a ueder la battaglia: era ridotto

[79]

Che tra Lurcanio e un cauallier ifrano
 fi facea in laltro capo de la terra
 oue era un prato spatioso e piano
 & che già cominciata era la guerra
 aperto fu al signor di monte Albano
 & presto il portinar dietro gli ferra
 per la uuota citta Rinaldo paffa
 ma la Donzella al primo albergo laffa

[80]

Et dice che ficura iui si ftia
 fin che ritorni allei: che fera tosto
 & uerfo il campo poi ratto finuia
 doue li dui guerrier dato: & rifpofto
 molto fhaueano: & dauan tutta uia
 ftana Lurcano di mal cor difpofto
 contra Gineura: & laltro in fua difefa
 ben foftenea la fauorita imprefa

[81]

Sei cauallier con lor dentro al fteccato
 erano a piedi: armati di corazza
 col Duca d Albania: ch era montato
 fun poffente corfier: di buona razza
 come a gran conteftabile: a lui dato
 la guardia fu del cāpo: & de la piazza
 & di ueder Gineura in gran periglio
 hauea il cor lieto: & orgoglioso il ciglio:

[82]

Rinaldo fe ne uà tra gente et gente
 faffi far largo il buon deftrier Baiardo
 chi la tempefta del fuo uenir fente
 a dargli uia nō par zoppo ne tardo
 Rinaldo ui cōpar fopra eminente
 et bē raffebra il fior d ogni gagliardo
 poi fe ferma all incōtro oue l Re fiede
 ogn un faccofta per udir che chiede

[83]

Rinaldo diffe al Re, magno fignore
 nō lafciar la battaglia piu feguire
 perche di quefti dua, qualūque more,
 fappi che a torto, tul lafcì morire
 lun crede hauer ragion, et è in errore
 et dice il falfo, et non fà di mentire
 ma ql medefmo error, chel fuo germāo
 a morir trafte, a lui pon l arme ī mano

[84]

L altro non fà, fe fhabbia dritto, o torto
 ma fol da pietà moffo et gètilezza
 in pericol fhà pofto d effer morto,
 perche morta non fia tanta bellezza
 io la falute di tua figlia apporto
 et de la falfa accufa, ogni charezza
 ma per Dio quefta pugna prima parti
 poi mi dá udiēza, a ql chio uuò narrarti

[85]

Fù da l authorità d un huom fi degno
 come Rinaldo gli pareo al fembiante
 fi moffo il Re che diffe, et fece fegno
 che non andaffe più la pugna inante
 poi nanzi a lui, nāzi ai baro del regno,
 done e donzelle, et altre turbe tante
 Rinaldo fè lingano in tutto expreffo,
 chauea ordito a Gineura Polineffo

[82]

Rinaldo fe ne ua tra gente & gente
 faffi far largo il buon deftrier Baiardo
 chi la tempefta del fuo uenir fente
 a dargli uia non par zoppo ne tardo
 Rinaldo ui compar fopra eminente
 & ben raffembra il fior d ogni gagliardo
 poi fe ferma all incontro oue il Re fiede
 ognun faccofta per udir che chiede

[83]

Rinaldo diffe al Re: magno Signore
 non lafciar la battaglia piu feguire
 perche di quefti dua: qualunque more:
 fappi che a torto: tul lafcì morire
 lun crede hauer ragione: & e in errore
 & dice il falfo: & non fa di mentire
 ma ql medefmo error: chel fuo germano
 a morir trafte: a lui pon l arme in mano

[84]

L altro non fa: fe fhabbia dritto: o torto
 ma fol da pietà moffo: & gentilezza
 in pericol fha pofto d effer morto
 perche morta non fia tanta bellezza
 io la falute di tua figlia apporto
 & de la falfa accufa ogni charezza
 ma per Dio quefta pugna prima parti
 poi mi da udiēza: a ql chio uuo narrarti

[85]

Fu da lauthorita d un huom fi degno
 come Rinaldo gli pareo al fembiante
 fi moffo il Re che diffe: & fece fegno
 che non andaffe piu la pugna inante
 poi nanzi a lui: nanzi ai baron del regno:
 donne e donzelle: & altre turbe tante
 Rinaldo fe linganno in tutto expreffo
 chauea ordito a Gineura Polineffo

[86]

Indi fofferfe di uoler prouare
 coll'arme, ch'era uer quel chauea detto
 chiamafi Polineffo, et ei compare,
 ma tutto conturbato, ne l'aspetto
 pur con audacia cominciò a negare
 diffe Rinaldo, hor noi uedrem l'effetto
 luno e laltro era armato, il campo fatto
 fiche senza indugiar uengono al fatto,

[87]

O quāto hà l Re, q̄to hà l fuo popul, caro
 che Gineura approuar fhabbi inocēte
 tutti hā ſperāza, ch' Dio moſtri chiaro,
 ch' impudica era detta ingiuſtamente
 crudel, ſuperbo, et reputato auaro
 fù Polineffo iniquo et fraudolente
 fiche ad alcun miracolo non fia,
 che l ingāno da lui, tramato fia

[88]

Stà Polineffo con la faccia meſta,
 col cor tremāte, et con pallida guancia
 e al terzo fuon, mette la lancia in reſta
 cofi Rinaldo inuerſo lui ſi lancia
 che diſiofo di finir la feſta,
 mira a paſſargli il petto con la lancia
 ne diſcorde al diſir ſegui l'effetto,
 che meza l'haſta gli cacciò nel petto

[89]

Fiffo nel tronco lo tranſporta in terra,
 lotā dal fuo deſtrier piū di ſei braccia
 Rinaldo ſmonta ſubito, et gli afferra
 l'elmo, pria che ſi leui, e gli lo ſlaccia
 ma q̄l ch' nō può far, piū troppa guerra
 gli dimāda mercè con humil faccia
 et gli cōfeſſa udendo il Re, et la corte
 la fraude ſua, che l'hà cōdotto a morte,

[86]

Indi fe offerfe di uoler prouare
 coll'arme: ch'era uer quel chauea detto
 chiamafi Polineffo: & ei compare
 ma tutto conturbato: nel aſpetto
 pur con audacia comincio a negare
 diffe Rinaldo: hor noi uedrem leſſetto
 luno e laltro era armato: il campo fatto
 fiche ſenza indugiar uengono al fatto

[87]

O quāto ha il Re: q̄to ha il fuo popul: caro
 che Gineura aprouar fhabbi innocente
 tutti han ſperanza: che Dio moſtri chiaro:
 ch' impudica era detta ingiuſtamente
 crudel: ſuperbo: & riputato auaro
 fu Polineffo: iniquo: et fraudolente
 ſi che ad alcun miracolo non fia:
 che linganno da lui: tramato fia

[88]

Sta Polineffo con la faccia meſta
 col cor tremante: & con pallida guancia
 e al terzo fuon mette la lancia in reſta
 cofi Rinaldo in uerſo lui ſi lancia
 che diſiofo di finir la feſta:
 mira a paſſargli il petto con la lancia
 ne diſcorde al diſir ſegui leſſetto
 che meza l'haſta gli caccio nel petto

[89]

Fiffo nel tronco lo tranſporta in terra
 lontā dal fuo deſtrier piu di ſei braccia
 Rinaldo ſmonta ſubito: & gli afferra
 l'elmo: pria che ſi leui: e gli lo ſlaccia
 ma q̄l: che nō puo far piu troppa guerra
 gli dimanda merce con humil faccia
 & gli confeſſa udendo il Re: & la corte
 la fraude ſua: che l'ha condotto a morte

[90]

Nō finì il tutto, e in mezo la parola
 et la uoce, et la uita, l'abbandona
 il Re, che liberata la figliuola
 uede da morte, et da fama non buona
 piu fallegra, gioisce, et raconsola
 che f'hauendo perduta la corona,
 ripor se la uedeffe allhora, allhora
 fiche Rinaldo unicamente honora

[91]

Et poi ch'al trar de l'elmo cōnosciuto
 l'hebbe, pche altre uolte l'hauea uisto
 leuò le man a Dio, che d'uno aiuto
 (qual era quel) gli hauea sì ben puisto
 quel altro cauallier, che scōnosciuto
 per foccorer Gineura, al caso tristo,
 contra l'accufator fera condotto,
 stato da parte era a ueder il tutto

[92]

Dal Re pregato fù . di dire il nome,
 o di lasciarfi, al men ueder scoperto
 acciò da lui fusse premiato, come
 di sua buona itetion, chiedeuà il merto
 quel dopo lunghi prieghi, da le chiome
 si leuò l'elmo, et fè palese, et certo
 quel che ne laltro canto hò da seguire
 se grata ui ferà l'historia udire

[90]

Non finì il tutto: e in mezo la parola
 & la uoce: & la uita labbandona
 il Re: che liberata la figliuola
 uede da morte: & da fama non buona
 piu fallegra: gioisce: & raconsola
 che f'hauendo perduta la corona
 ripor se la uedeffe allhora: allhora
 fiche Rinaldo unicamente honora

[91]

Et poi che al trar de l'elmo cōnosciuto
 l'hebbe: perche altre uolte l'hauea uisto
 leuò le man a Dio: che d'uno aiuto
 come era quel: gli hauea sì ben prouisto
 quel altro cauallier che scōnosciuto
 foccorso hauea Gineura: al caso tristo:
 & armato per lei fera condotto:
 stato da parte era a ueder il tutto

[92]

Dal Re pregato fu: di dire il nome:
 o di lasciarfi al men ueder scoperto
 acciò da lui fusse premiato: come
 di sua buona intention: chiedeuà il merto
 quel dopo lunghi prieghi: da le chiome
 si leuò l'elmo: & se palese & certo
 quel che ne laltro canto ho da seguire
 se grata ui fera l'historia udire

FINISCE IL QUINTO

COMINCIA IL

SEXTO CANTO DI

ORLANDO FV-

RIOSO.

CANTO SESTO.

[1]

Mlfer chi mal oprādo si cōfida
 ch ognhor star debba il maleficio occulto
 che quādo ognaltro taccia, intorno grida
 l'aria, et la terra isteffa inch è sepulto
 e Dio fà speffo, chel peccato guida
 il peccator, poi ch alcū di gli hā idulto
 che fe medefmo, fenza altrui richiefta
 inauedutamente manifesta

[2]

Hauea creduto il mifer Polineffo
 totalmente il delitto fuo coprire
 Dalinda confapeuole d apreffo
 leuandofì, che fola il potea dire
 et giungēdo il fecōdo, al primo exceffo
 affrettò il mal, che potea differire
 e potea differire, e fchiuar forse
 ma fe fteffo fpronando a morir corfe

[3]

A un tempo e uita, e stato, e amici perfe
 perfe l'honor, che fù più graue danno
 diffi difopra, che affai prieghi ferfe
 a q̄l cāpion, ch anchor chi fia, nō fanno
 al fin fi traffe l'elmo, et difcoperfe
 il uifo, che più uolte ueduto hanno
 et dimoftrò com era Ariodante
 per tutta Scotia lachrymato ināte

[1]

Mlfer chi maloprādo fi confida
 ch ognhor star debbia il maleficio occulto
 che quādo ognaltro taccia: intorno grida
 l'aria: & la terra isteffa inch e sepulto
 e Dio fa speffo: chel peccato guida
 il peccator: poi che alcū di gli ha indulto
 che fe medefmo: fenza altrui richiefta
 inauedutamente manifesta

[2]

Hauea creduto il mifer Polineffo
 totalmente il delitto fuo coprire
 Dalinda confapeuole dappreffo
 leuandofì: che fola il potea dire
 & giungendo il fecōdo al primo exceffo
 affretto il mal: che potea differire
 e potea differire: e fchiuar forse
 ma fe fteffo fpronando a morir corfe

[3]

E perde amici aun tempo & uita e stato
 lhonor: che fu molto piu graue danno
 diffi difopra: che fu affai pregato
 il cauallier ch anchor chi fia non fanno
 al fin fi traffe l'elmo: e il uifo amato
 fcoferfe: che piu uolte ueduto hanno
 & dimoftro come era Ariodante
 per tutta Scotia lachrymato inante

[4]

Ariodante, che Gineura pianto
 hauea per morto, e l fratel piato hauea
 il Re, la corte il popul tutto quanto
 di tal bontà, di tal ualor splendea
 adūque il peregrin mentir di quāto
 dianzi di lui narrò, quiui apparea
 e fū pur uer che dal scoglio marino
 gettar in mar lo uide a capo chino

[5]

Ma come auiene, a un disperato speffo
 che da lōtan brama et difia la morte
 et l odia poi, che fe la uede appreffo
 tanto gli par il passo acerbo et forte
 Ariodante poi che in mar fū meffo
 fi penti di morir, et come forte
 ch egli era e dstro, et piū d ogn altr ardito
 fi messe a nuoto et ritornofi al lito

[6]

E dispregiando e nominando folle
 il desir chebbe di lasciar la uita,
 fi messe a caminar bagnato et molle
 et capitò al hostel dun Eremita
 quiui secretamente indugiar uolle
 tanto che la nouella haueffe udita,
 fe del caso Gineura fallegraffe,
 o pur mesta e pietosa ne restaffe

[7]

Intefe prima, che per gran dolore,
 ella era stata a rischio di morire
 la fama andò di questo in modo fuore
 che ne fū in tutta lifola che dire
 contrario effetto a quel che per errore
 credea hauer uisto cō suo grā martire
 intefe poi come Lurcanio hauea
 fatta Gineura appreffo l padre rea

[4]

Ariodante: che Gineura pianto
 hauea per morto: e l fratel pianto hauea
 il Re: la corte: il popul tutto quanto
 di tal bonta: di tal ualor splendea
 adunque il peregrin mentir di quanto
 dianzi di lui narro: quiui apparea
 e fu pur uer che dal scoglio marino
 gittarfi in mar lo uide a capo chino

[5]

Ma come auiene: a un disperato speffo
 che da lontan brama & difia la morte
 & lodia poi: che fe la uede appreffo
 tanto gli par il passo acerbo & forte
 Ariodante poi che in mar fu meffo
 fi penti di morire: & come forte
 e come dastro: & piu dognaltro ardito
 fi messe a nuoto & ritornofi al lito

[6]

E dispregiando e nominando folle
 il desir chebbe di lasciar la uita:
 fi messe a caminar bagnato & molle
 & capito a lhostel dun Eremita
 quiui secretamente indugiar uolle
 tanto che la nouella haueffe udita:
 fe del caso Gineura fallegraffe:
 o pur mesta e pietosa ne restaffe

[7]

Intefe prima: che per gran dolore:
 ella era stata a rischio di morire
 la fama ando di questo in modo fuore
 che ne fu in tutta lifola che dire
 contrario effetto a quel che per errore
 credea hauer uisto con suo gran martire
 intefe poi come Lurcanio hauea
 fatta Gineura appreffo il padre rea

[8]

Contra il fratel d'ira minor nō arfe
 che per Gineura già d'amor ardeffe
 ch' troppo èpio et crudel atto gli parfe
 anchora che per lui fatto l'haueffe
 fentendo poi, che per lei non cōparfe
 canallier che difender la uoleffe
 che fi Lurcanio forte era, et gagliardo
 ch' ognù d'andargli cōtra hauea riguardo

[9]

Et chi n'hauea noticia il reputaua
 tanto difcreto, et fi faggio, et accorto
 che fe non fuffe uer quel che narraua
 non fi porrebbe a rifco d'effe morto
 per quefto la più parte dubitaua
 di non pigliar quefta difefa a torto
 Ariodante dopo gran difcorfi
 penfò all'accufa del fratello opporfi

[10]

Ah laffo io non potrei (feco dicea)
 fentir per mia cagion perir coftei
 troppo mia morte fora acerba e rea
 f' inanzi a me morir uedeffi lei
 ell'è pur la mia dōna, et la mia dea
 queft'è la luce, pur de gliocchi miei
 cōuiē ch'a dritto, o torto per fuo fcāpo
 pigli l'imprefa, et refti morto in cāpo

[11]

Sò ch'io mappiglio al torto, e al torto fia
 et ne morrò, ne quefto mi fconforta
 fe nō che io fò che per la morte mia
 fi bella dōna hà da reftar poi morta
 un fol conforto nel morir mi fia
 che fel fuo Polineffo amor le porta
 chiaramente ueder harà poffuto,
 che nō fe moſſo anchor per darle aiuto

[8]

Contra il fratel d'ira minor non arfe
 che per Gineura già d'amor ardeffe
 che troppo empio & crudel atto gli parfe
 anchora che per lui fatto l'haueffe
 fentendo poi: che per lei non comparfe
 cauallier che difender la uoleffe:
 che Lurcanio fi forte era: & gagliardo
 che ognù d'adargli cōtra hauea riguardo

[9]

Et chi n'hauea noticia il riputaua
 tanto difcreto: & fi faggio: & accorto
 che fe non fuffe uer quel che narraua
 non fi porrebbe a rifco d'effe morto
 per quefto la piu parte dubitaua
 di non pigliar quella difefa a torto
 Ariodante dopo gran difcorfi
 penfò all'accufa del fratello opporfi

[10]

Ah laffo io non porrei (feco dicea)
 fentir per mia cagion perir coftei
 troppo mia morte fora acerba e rea
 fe inanzi a me morir uedeffi lei
 ella e pur la mia donna: & la mia dea
 queſtae la luce pur de gliocchi miei
 cōuiē ch'a dritto o torto per fuo ſcampo
 pigli l'imprefa: & reſti morto in campo

[11]

So ch'io mappiglio al torto: e al torto fia
 & ne morro: ne queſto mi fconforta
 fe non che io fo che per la morte mia
 fi bella donna ha da reftar poi morta
 un fol conforto nel morir mi fia
 che fel fuo Polineffo amor le porta
 chiaramente ueder haura poffuto:
 che nō fi e moſſo anchor per darle aiuto

[12]

Et me, che tanto expreffamente hà offeso
uedrà per lei faluar, a morir giunto
di mio frate oltra queſto, il q̄le acefo
tāto fuoco hà, uendicarōmi a un punto
ch'io lo farò doler, poi che comprefo
il fine harà, del fuo crudele affunto
creduto uedicar harà il germano
et gli harà dato morte di fua mano

[13]

Conclufo chebbe queſto nel penſiero
nuoue arme ritrouò nuouo cauallo
le fopraueſte nere, e l ſcudo nero,
portò fregiato a color uerde giallo
per auentura fi trouò un ſcudiero
ignoto in quel paefe, e menato hallo
e ſcōnoſciuto (come hò gia narrato)
fappreſentò cōtra il fratello armato

[14]

Narrato u hò come il fatto ſucceſſe
come fù cōnoſciuto Ariodante
nò minor gaudio n hebbe il Re chaueſſe
de la figliuola liberata inante
feco penſò, che mai non fi poteſſe
trouar un più fedele, et uero amante
che dopo tāta ingiuria, ancho in diſefa
cōtra il proprio fratel ſe l hauea prefa

[15]

Et per ſua iclination (che affai lamaua)
et per li preghi di tutta la corte
et di Rinaldo che più d'altri inſtaua,
de la bella figliuola il fè confortè
la duchea d Albania, che al Re tornaua,
dopo che Polineſſo hebbe la morte
in miglior tempo diſcader nò puote,
poi che la diede alla ſua figlia in dote

[12]

Et me: che tanto expreffamente ha offeſo
uedra per lei faluar: a morir giunto
di mio fratello inſieme: il q̄le acefo
tanto fuoco ha: uendicarōmi a un punto
ch'io lo farò doler: poi che comprefo
il fine haura del fuo crudele affunto
creduto uedicar haura il germano
& gli haura dato morte di fua mano

[13]

Conclufo chebbe queſto nel penſiero
nuoue arme ritrouò: nuouo cauallo
le fopraueſte nere: e il ſcudo nero:
porto fregiato a color uerde giallo
per auentura fi trouo un ſcudiero
ignoto in quel paefe: e menato hallo
e ſcōnoſciuto (come ho gia narrato)
fappreſento contra il fratello armato

[14]

Narrato u hò come il fatto ſucceſſe
come fu cōnoſciuto Ariodante
non minor gaudio n hebbe il Re chaueſſe
de la figliuola liberata inante
feco penſo: che mai non fi poteſſe
trouar un più fedele: & uero amante
che dopo tanta ingiuria la diſefa
di lei contra il fratel proprio hauea prefa

[15]

Et per ſua inclination (che affai lamaua)
& per li preghi di tutta la corte
& di Rinaldo che piu d'altri inſtaua:
de la bella figliuola il fa confortè
la duchea d Albania: che al Re tornaua:
dopo che Polineſſo hebbe la morte:
in miglior tempo diſcader non puote:
poi che la dona alla ſua figlia in dote

[16]

Rinaldo per Dalinda impetrò gratia
 che fe nandò di tanto errore exente
 laqual per uoto, et perche molto fatia
 era del mōdo, a Dio uolfe la mente
 monacha fandò a render fin in Datia
 et fi leuò di Scotia in mantinente
 ma tpo è homai di ritrouar Ruggiero
 che scorre il ciel fu l animal liggiero

[17]

Benche Ruggier fia d animo costante
 ne cangiato habbia il folito colore
 io non gli uoglio creder, che tremante
 nō habbia dentro .più ch foglia il core
 lasciato hauea di gran spatio distāte
 tutta l Europa, et era uscito fuore
 per molto spatio il feigno che p̄scritto
 hauea già a nauiganti Hercole inuitto

[18]

Quello Hippogrypho grāde et strāo augello
 lo porta uia, cō tal p̄tzezza d ale
 che di lungo interual lasciarā quello
 celer ministro del fulmineo strale
 nō uà per l aria altro animal fi snello,
 che di uelocità gli fuffe uguale
 credo ch apena il tuono, e la faetta
 uēga ī terra dal ciel cō maggior fretta

[19]

Poi chl augel traforso hebbe grā spatio
 per linea dritta, et senza mai piegarfi
 con larghe ruote (homai de l aria fatio)
 cominciò sopra una ifola a calarfi
 maggior di quella u dopo lūgo stratio
 far del fuo amāte, e lungo a lui celarfi
 la uergine Arethufa passò in uano
 di sotto l mar per camin cieco e strano

[16]

Rinaldo per Dalinda impetro gratia
 che fe nando di tanto errore exente
 la qual per uoto: & perche molto fatia
 era del mondo: a dio uolfe la mente
 monacha fando a render fin in Datia
 & fi leuo di Scotia in mantinente
 ma tempo e homai di ritrouar Ruggiero
 che scorre il ciel fu lanimal leggiero

[17]

Benche Ruggier fia d animo costante
 ne cangiato habbia il solito colore
 io non gli uoglio creder: che tremante
 non habbia dentro: piu che foglia il core
 lasciato hauea di gran spatio distante
 tutta l Europa: & era uscito fuore
 per molto spatio il feigno che prescritto
 hauea gia a nauiganti Hercole inuitto

[18]

Quello Hippogrypho grande & strano augello
 lo porta uia: con tal p̄tzezza d ale
 che di lungo interual lascierā quello
 celer ministro del fulmineo strale
 non ua per laria altro animal fi snello:
 che di uelocita gli fuffe uguale
 credo ch apena il tuono: e la faetta
 uenga in terra dal ciel con maggior fretta

[19]

Poi che laugel traforso hebbe gran spatio
 per linea dritta: et senza mai piegarfi
 con larghe ruote: homai del aria fatio:
 comincio sopra una ifola a calarfi
 pare a quella oue dopo lungo stratio
 far del fuo amante: e lungo a lui celarfi
 la uergine Arethufa passo in uano
 di sotto il mar per camin cieco e strano

[20]

Nō uide ne piū bel, ne piū giocondo
 da tutta l'aria, oue le pēne stefe
 ne fe tutto cercato haueffe il mondo
 ueduto harebbe il piū gentil paefe
 di queſto, u dopo un grā girarfi a tōdo
 cō Ruggier feco, il grāde augel diſcefe
 culte pianure, et delicati colli
 chiare acq̄ ombroſe ripe, et prati molli

[21]

Vaghi boſchetti di ſuauī allorī,
 di Palme, et d'ameniffime Mortelle,
 Cedri, et Narāci, chaueā frutti, et fiori
 cōteſti, in uarie forme et tutte belle
 facean riparo a feruidi calorī
 de giorni eſtiui, cō lor ſpeſſe ombrelle
 e tra li rami con ficurī uolī,
 cantando ſe ne gian li Roſignuolī

[22]

Tra le purpuree roſe, e bianchī gigli,
 che tepida aura freſchi ogn hora ferba
 ficurī ſe ne gian Lepri, et Conigli,
 et Cerui, cō la fronte alta et ſuperba
 ſenza temer che alcun li fera, o pigli
 paſcano, o ſtianiſi rominando l'herba
 faltano i Dāni, et Capri iſuelli et deſtri
 ch ſono i copia, in quei luochi cāpeſtri

[23]

Come ſi preſſo è l'Hippogrypho a terra
 che effer ne puō men piglioſo il falto
 Ruggier cō fretta de l'arcion ſi ſfera
 et ſi ritroua in ſu l'herboſo ſmalto
 tuttauia in man le redine ſi ferra
 ch nō uuol chel deſtrier piū uada i alto
 poi lo lega nel margine marino,
 a un uerde Mirto, i mezo un lauro, e un pino

[20]

Non uide ne piu bel ne piu giocondo
 da tutta laria: oue le penne stefe
 ne fe tutto cercato haueffe il mondo
 uedria di queſto il piu gentil paefe
 oue dopo un girarfi di gran tondo
 con Ruggier feco: il grande augel diſcefe
 culte pianure: et delicati colli
 chiare acque: ombroſe ripe: et prati molli

[21]

Vaghi boſchetti di ſuauī allorī:
 di Palme: & d'ameniffime Mortelle:
 Cedri: & Aranci: chaueā frutti: & fiori
 conteſti in uarie forme e tutte belle
 facean riparo a feruidi calorī
 di giorni eſtiui: con lor ſpeſſe ombrelle
 e tra li rami con ficurī uolī:
 cantando ſe ne gian li Roſignuolī

[22]

Tra le purpuree roſe: e bianchī gigli
 che tepida aura freſchi ogn hora ferba
 ficurī ſi uedean Lepri: & Conigli:
 & Cerui: con la fronte alta & ſuperba
 ſenza temer che alcun gliuccida: o pigli^o
 paſcano: o ſtianiſi rominando l'herba
 faltano i Danni: & Capri iſuelli & deſtri
 che ſono in copia: in quei luochi cāpeſtri

[23]

Come ſi preſſo e l'Hippogrypho a terra
 che effer ne puo men periglioſo il falto
 Ruggier con fretta de l'arcion ſi ſfera:
 & ſi ritroua in ſu l'herboſo ſmalto
 tuttauia in man le redine ſi ferra
 che nō uuol chel deſtrier piu uada in alto
 poi lo lega nel margine marino:
 a ū uerde Mirto: in mezo ū lauro: e ū pino

[24]

Et quiui appresso oue surgea una fonte
cinta di Cedri, et di feconde Palme,
di braccio il scudo, et l'elmo da la frôte
fi traffiche, et difarmossi ambe le palme
et hora alla marina et hora al monte,
uolgea la faccia allaure fresche et alme
che l'alte cime, con mormorii lieti
fan tremolar dei Faggi et de li Abeti

[25]

E talhor bagna i la chiara onda frescha
lasciutte labbia, et cō le man diguazza
acciò che de le uene il calor esca
che gli hà accefo il portar de la corazza
ne marauiglia è già ch'ella gli nrefca
che nō è stato un far uederfi in piazza
ma senza mai posarfi tutto armato
tre mila miglia ogn'hor corredo è andato

[26]

Quiui stādo (il destrier chauea lasciato
tra le più dēfe frasche, alla fresca ōbra,
per fuggir si riuolta, spauentato,
di nō sò che, che dētro il bosco adōbra
e fā crollar si il Mirto, oue è legato,
che de le frōdi intorno, il piè gli igōbra
crollar fā l' Mirto, e fā cader la foglia
ne succede perhò che se ne scioglia

[27]

Come ceppo talhor che le medolle
rare et uote habbia et posto al fuoco sia
poi che p' grā calor, q̄ll'aria molle
resta confunta, ch' in mezo l'empia
dentro rifuona, et con strepito bolle
tanto che quel furor troui la uia
così mormora, et stride et si coruccia
q̄l Mirto offeso, e al fin apre la buccia

[24]

Et quiui appresso oue surgea un fonte
cinta di Cedri: & di feconde Palme:
di braccio il scudo: & l'elmo da la fronte
fi traffiche: & difarmosi ambe le palme
& hora alla marina: & hora al monte
uolgea la faccia allaure fresche & alme
che l'alte cime: con mormorii lieti
fan tremolar dei Faggi & deli Abeti

[25]

E talhor bagna in la chiara onda frescha
lasciutte labra: & con le man diguazza
accio che de le uene il calor esca
che gli ha accefo il portar de la corazza
ne marauiglia e già ch'ella gl'inrefca
che non è stato un far uederfi in piazza
ma senza mai posar darne guarnito
tre mila miglia ogn'hor correndo era ito

[26]

Quiui stādo: il destrier chauea lasciato
tra le più dense frasche: alla fresca ombra
per fuggir si riuolta spauentato:
di nō sò che: che dentro il bosco adōbra
e fa crollar si il Mirto oue è legato:
che de le frondi intorno il piè gli igōbra
crollar fa il Mirto: e fa cader la foglia
ne succede perho che se ne scioglia

[27]

Come ceppo talhor che le medolle
rare & uote habbia: & posto al fuoco sia
poi che per gran calor: quell'aria molle
resta confunta: ch' in mezo l'empia
dentro rifuona: & con strepito bolle
tanto che quel furor troui la uia
così mormora: & stride: & si coruccia
quel Mirto offeso: e al fine apre la buccia

[28]

Onde con meſta et flebil uoce ufcio
 expedita et chiariffima fauella
 e diffe, fe tu fei cortefe et pio,
 come dimoftri alla preſenza bella
 leua queſto animal da l'arbor mio
 baſti chel mio mal pprio mi flagella
 fenza altra pena, fenz altro dolore
 ch a tormētarmi anchor uēga di fuore

[29]

Al primo fuon di quella uoce, torſe
 Ruggiero il uiſo, et ſubito rizzoffe
 et poi che ufcir de l'arbore f'accorſe
 ſtupeſatto reſtò più che mai foſſe
 a leuarne l' deftrier ſubito corſe
 et in ſua excuſa affai parole moſſe
 qual che tu ſia perdonami (dicea)
 o ſpīrto humano, o boſcareccia Dea

[30]

Il non penſar, che in l'arbori faſconda
 fotto ruuida ſcorza, affabil ſpīrto
 m'hà laſciato turbar la bella fronda,
 et far ingiuria al tuo uiuace Mirto
 ma non reſtar phò che non reſponda
 chi tu ti ſia, ch ī corpo horrido et hirto
 con uoce, e rational anima, uiui
 ſe da grandine il ciel ſempre ti ſchiui

[31]

Et ſio potrò con qualche util effetto
 hor queſto dāno, o mai, ricōpenſarte,
 per quella bella dōna ti prometto
 q̄lla, che di me tien la miglior parte
 ch io farò (pur chl modo mi ſia detto)
 che con ragion potrai di mè lodarte
 come Ruggier al ſuo parlar fin diede
 tremò quel Mirto da la cima al piede

[28]

Onde con meſta & flebil uoce ufcio
 expedita: & chiariffima fauella
 e diffe: fe tu fei cortefe & pio:
 come dimoftri alla preſenza bella
 lieua queſto animal da l'arbor mio
 baſti chel mio mal proprio mi flagella
 fenza altra pena: fenza altro dolore
 ch a tormentarmi anchor uenga di fuore

[29]

Al primo fuon di quella uoce: torſe
 Ruggiero il uiſo: & ſubito rizzoffe
 & poi che ufcir da l'arbore f'accorſe
 ſtupeſatto reſto più che mai foſſe
 a leuarne il deftrier ſubito corſe
 e con le guancie di uergogna roſſe
 qual che tu ſia perdonami (dicea)
 o ſpīrto humano: o boſcareccia Dea

[30]

Il non penſar: che in gliarbori faſconda
 fotto ruuida ſcorza: affabil ſpīrto
 m ha laſciato turbar la bella fronda
 & far ingiuria al tuo uiuace Mirto
 ma non reſtar perho che non riſponda
 chi tu ti ſia: che in corpo horrido & hirto
 con uoce: e rational anima: uiui
 ſe da grandine il ciel ſempre ti ſchiui

[31]

Et ſhora o mai potro queſto diſpetto
 con alcun beneficio compenſarte
 per quella bella donna ti prometto
 quella che di me tien la miglior parte
 ch io farò con parole: e con effetto
 chaurai giuſta cagion di me lodarte
 come Ruggier al ſuo parlar fin diede
 tremò quel Mirto da la cima al piede

[32]

Poi fi uide fudar fù per la fcorza
 come legno dal bofco allhora tratto
 che del fuoco uenir fente la forza
 pofcia ch'iuano ogni ripar gli hà fatto
 et cominciò, tua cortefia, mi sforza
 a difcopirti in un medefmo tratto,
 ch'io fuffi p̄ma, et chi conufo m'haggia
 in quefto Mirto, in fu lamena fpiaggia

[33]

Il nome mio fù Aftolfo, et paladino
 ero di Fràcia, affai temuto in guerra
 d'Orlando, et di Rinaldo, ero cugino
 la cui fama alcun termine non ferra
 e fi fpettaua a me tutto l' domino
 dopo l' mio padre Othō, d' l' Inghilterra
 liggiadro et bel fui fi che accefi et cocq
 piu d'una dōna, e al fin fol a me nocqui

[34]

Ritornand'io, da quelle ifole eftreme
 che da Leuāte, il mar Indico laua
 u cō Rinaldo, et con Dudon infieme
 piu di fui chiufo i parte ofcura et caua
 et onde liberate, le fupreme
 forze n'hauean, del cauallier di Braua
 uer Ponente uenia, lūgo la fabbia
 che del Settētrion fente la rabbia

[35]

Et come la uia noſtra, e l' duro et fello
 deftin ne traffe, ufcimmo una mattina
 fopra la bella fpiaggia, oue un caſtello
 ſiede ful mar de la poſſente Alcina
 trouāmo lei che ufcita era di quello,
 et ſtaua fola in ripa alla marina
 et fenza rete, et fenza hamo trahea
 tutti li pefci al lito, che uolea

[32]

Poi fi uide fudar fu per la fcorza
 come legno dal bofco allhora tratto
 che del fuoco uenir fente la forza
 pofcia ch' in uano ogni ripar gli ha fatto
 & comincio: tua cortefia mi sforza
 a difcopirti in un medefmo tratto:
 ch'io fuffi prima: & chi couerfo m'haggia
 in quefto Mirto: in fu lamena fpiaggia

[33]

Il nome mio fu Aftolfo: & paladino
 ero di Francia: affai temuto in guerra
 d'Orlando: & di Rinaldo ero cugino
 la cui fama alcun termine non ferra
 e fi fpettaua a me tutto il domino
 dopo il mio padre Othō: de l' Inghilterra
 liggiadro & bel fui fi che di me accefi
 piu d'una dōna: e al fin me folo offefi

[34]

Ritornando io: da quelle ifole extreme
 che da Leuante: il mar Indico laua
 doue Rinaldo: & alcu'altri infieme
 meco fur chiuſi in parte ofcura & caua
 & onde liberate: le fupreme
 forze ne hauean: del cauallier di Braua
 uer ponente io uenia: lungo la fabbia
 che del Settentrion fente la rabbia

[35]

Et come la uia noſtra: e il duro & fello
 diſtin ne traffe: ufcimmo una matina
 fopra la bella fpiaggia: oue un caſtello
 fiede ful mar de la poſſente Alcina
 trouammo lei che ufcita era di quello:
 e ſtaua fola in ripa alla marina
 & fenza rete: & fenza hamo trahea
 tutti li pefci al lito: che uolea

[36]

Corrò ueloci i frignuti Delphini
 a bocca aperta fegue il groffo Tōno
 li Capidogli, e li Vecchi marini
 uengon turbati dal lor pigro fonno
 Muli, Salpe, Salmoni, e Coracini,
 uēgono a schiere in più fretta ch pōno
 Piftrici, Phifiteri, Orche, et Balene,
 efcon del mar con moſtruofe schiene

[37]

Vedemo una Balena la maggiore
 che mai per tutto l mar ueduta foſſe,
 undece paſſi e più dimoſtra fuore
 de londe falſe, le ſpallaccie groſſe
 mi fà pigliar con li compagni errore
 uederla ferma, et che mai nō fi ſcoſſe
 chella fia una iſoletta ſi credemo
 cofi diſtante hā lun da laltro eftremo

[38]

Alcina i peſci uſcir facea de lacque,
 con ſemplici parole, et puri incanti
 con la fata Morgana Alcina nacque
 io nō ſò dir fa un parto o dopo o inanti
 guardōmi Alcina, et ſubito le piacque
 l aſpetto mio, come moſtrò a ſembianti
 et penſò con aſtutia, et con ingegno
 torme a compagni et riufci l diſegno

[39]

Ne uenne incōtra con allegra faccia
 con modi gratioſi, et reuerenti
 et diſſe cauallier, quando ui piaccia
 far hoggi meco i uoſtri alloggiamenti
 io ui farò ueder ne la mia caccia
 di tutti i peſci, forti differenti
 chi ſcagliſo, chi molle, et chi col pelo,
 et faran più, che non hā ſtelle il cielo

[36]

Corron ueloci i frignuti Delphini
 a bocca aperta fegue il groffo Tonno
 li Capidogli: e li Vecchi marini
 uengon turbati dal lor pigro fonno
 Muli: Salpe: Salmoni: e Coracini
 nuotano a ſchiere in piu fretta che ponno
 Piſtrici: Phifiteri: Orche: & Balene:
 efcon del mar con moſtruofe ſchiene

[37]

Vedemo una Balena la maggiore
 che mai per tutto il mar ueduta foſſe:
 undece paſſa e piu dimoſtra fuore
 de londe falſe: le ſpallaccie groſſe
 caſchiamo tutti inſieme in uno errore
 per ch era ferma: e che mai non ſi ſcoſſe
 ch ella fia una iſoletta ſi credemo
 cofi diſtante ha lun da laltro extremo

[38]

Alcina i peſci uſcir facea de lacque:
 con ſimplici parole: & puri incanti
 con la fata Morgana Alcina nacque
 io nō ſo dir fa un parto: o dopo: o inanti
 guardommi Alcina: & ſubito le piacque
 laſpetto mio: come moſtro a ſembianti
 & penſo con aſtutia: & con ingegno
 tormi a compagni & riufci l diſegno

[39]

Ne uenne incontra con allegra faccia
 con modi gratioſi: & riuerenti
 & diſſe cauallier: quando ui piaccia
 far hoggi meco i uoſtri alloggiamenti
 io ui farò ueder ne la mia caccia
 di tutti i peſci forti differenti
 chi ſcagliſo: chi molle: & chi col pelo:
 & faran piu: che non ha ſtelle il cielo

[40]

Et fe ueder uoleffe una Sirena,
 che col fuo dolce canto accheta l mare
 paffian di qui, fin fù quell'altra arena
 doue a queft' hora fuol fempre tornare
 et ne mostrò quella maggior Balena
 (che come io diffi) una ifoletta pare
 io ch' fempr' fui troppo (et men crefce)
 uolontarofò, andai fopra quel pefce

[41]

Rinaldo mi cēnaua, et fimilmente
 Dudō, ch' io nō ue andaffi, et poco ualfe
 la fata Alcina con faccia ridente
 lafciaōo l'altri dua, drieto mi falfe
 la Balena all'ufficio diligente
 nuotando fe n'andò per l'onde falfe
 di mia fciochezza fui prefto pentito
 ma troppo mi trouai lungi dal lito

[42]

Rinaldo fi cacciò ne l'acqua a nuoto
 per aiutarmi, et la fatica perfe
 perche leuoffi un furiofo Noto,
 che d'ombra il cielo, e l'pelago coperfe
 quel che di lui feguiffe poi, m'è ignoto
 Alcina a confortarmi fi conuerfe
 et quel di tutto et la notte, che uēne
 fopra q̄l Mostro, in mezo l' mar mi tēne

[43]

Fin che uenimmo a quefta ifola bella
 di cui gran parte, Alcina ne poffiede
 et l'hà ufurpata ad una fua forella
 chel padre lor lafcio del tutto herede
 perche fola legitima hauea quella
 e come, alcuno information mi diede
 che pienamēte inftituto era di quefto
 fono queft' altre due nate di incefto

[40]

E uolendo uedere una Sirena
 che col fuo dolce canto acheta il mare
 paffian di qui: fin fu quell'altra arena
 doue a queft' hora fuol fempre tornare
 & ne mostro quella maggior Balena
 che come io diffi: una ifoletta pare
 io che fempre fui troppo (& men crefce)
 uolonterofò: andai fopra quel pefce

[41]

Rinaldo mi cennaua: & fimilmente
 Dudō: ch' io non ue andaffi: & poco ualfe
 la fata Alcina con faccia ridente
 lafciaōo l'altri dua: drieto mi falfe
 la Balena all'ufficio diligente
 nuotando fe n'andò per londe falfe
 di mia fciochezza fui prefto pentito
 ma troppo mi trouai lungi dal lito

[42]

Rinaldo fi caccio ne l'acqua a nuoto
 per aiutarmi: e quafi fi fumerfe
 perche leuoffi un furiofo Noto:
 che d'ombra il cielo: e il pelago coperfe
 quel che di lui fegui poi: non me noto
 Alcina a confortarmi fi conuerfe
 & quel di tutto & la notte che uenne
 fopra quel Mostro: i mezo il mar mi tēne

[43]

Fin che uenimmo a quefta ifola bella
 di cui gran parte: Alcina ne poffiede
 & l'ha ufurpata ad una fua forella
 chel padre gia lafcio del tutto herede
 perche fola legitima hauea quella
 e come alcun notitia me ne diede:
 che pienamente inftituto era di quefto
 fono queft' altre due nate di incefto

[44]

E come sono inique, e scelerate
 et piene d'ogni uitio, infame et brutto
 così quella uiuendo in castitate
 hà posto in le uirtuti il suo cor tutto
 contra lei queste dña son congiurate,
 et già più d'uno exercito hāno instrutto
 per cacciarla de l'isola, e n piu uolte,
 piu di cento castella l'hanno tolte

[45]

Ne già ui teneria spanna di terra
 colei che Logistilla è nominata
 se nō che quinci un golfo il passo ferra
 et quindi una montagna inhabitata
 si come tien la Scotia, et l'Inghilterra
 il monte et la marina separata
 ne perhò Alcina ne Morgana resta
 che non le uoglia tor ciò che le resta

[46]

Perche di uitii è questa coppia rea,
 odia colei, perche è pudica et fanta
 ma per tornarti a quel, ch'io ti dicea
 et seguir poi com'io diuenni pianta
 Alcina in gran delitie mi tenea
 et del mio amor ardeua tutta quanta
 ne minor fiamma nel mio cor accefe
 il ueder lei si bella, et si cortese

[47]

Io mi godea le delicate membra
 pareami hauer qui tutto il bē raccolto
 che fra mortali in più parti si finēbra
 a chi più et a chi meno e a neffū molto
 ne di Francia, ne di altro mi rimēbra
 stauami sempre a contēplar quel uolto
 ogni pensiero ogni mio bel disegno
 uenia fin quì ne giua oltra quel segno

[44]

E come sono inique: e e scelerate
 & piene d'ogni uitio: infame & brutto
 così quella uiuendo in castitate
 ha posto in le uirtuti il suo cor tutto
 contra lei queste due son congiurate:
 & già piu d'uno exercito hanno instrutto
 per cacciarla de l'isola: e in piu uolte
 piu di cento castella l'hanno tolte

[45]

Ne già ui teneria spanna di terra
 colei che Logistilla e nominata
 se non che quinci un golfo il passo ferra
 & quindi una montagna inhabitata
 si come tien la Scotia: & l'Inghilterra
 il monte & la riuera separata
 ne perhò Alcina ne Morgana resta
 che non le uoglia tor ciò che le resta

[46]

Perche di uitii e questa coppia rea:
 odia colei: perche e pudica & fanta
 ma per tornare a quel: chio ti dicea
 & seguir poi com'io diuenni pianta
 Alcina in gran delitie mi tenea
 & del mio amor ardena tutta quanta
 ne minor fiamma nel mio cor accefe
 il ueder lei si bella: & si cortese

[47]

Io mi godea le delicate membra
 pareami hauer qui tutto il ben raccolto
 che fra mortali in piu parti si finembra
 a chi piu: & a chi meno: e a neffun molto
 ne di Francia: ne di altro mi rimembra
 stauami sempre a contemprar quel uolto
 ogni pensiero: ogni mio bel disegno
 uenia fin quini e non passaua il segno

[48]

Io da lei altro tanto, o piú amato ero
 Alcina piú non si curaua d'altri
 hauea lasciato ogni amator primiero
 che nãzi a me ben ue ne fur de li altri
 me fuo compagno, et me fuo cõfigliero
 et me fè quel, che cõmandaua a gli altri
 a me credeua, a me si riportaua,
 ne notte, o di con altri mai parlaua

[49]

Deh perche uò le mie piaghe toccando
 senza speranza poi di medicina?
 perche lhauuto ben uò rimembrando
 quando io patisco estrema disciplina?
 quando credetti effer felice, e quando
 spai, che amar piú me deueffe Alcina,
 el cor, che m'hauea dato, si ritolse,
 e ad altro nuouo amor tutta si uolse,

[50]

Cõnobbi tardi il fuo mobil ingegno,
 ufato amar, et difamar a un punto
 nõ ero stato oltra duo mesi in regno
 ch'un nuouo amãte al luoco mio fù affunto
 da se cacciõmi la fata cõ sdegno
 et da la gratia sua m'hebbe disgiunto
 et feppi poi, che tratti a fimil porto
 hauea mill'altri amãti, et tutti a torto

[51]

Et perche effi non uadano pel mondo
 di lei narrando la uita lasciaua
 chi quã, chi lã, per lo terren fecondo
 li muta, altri in Abete, altri in Oliua
 altri i Palma altri i Cedro altri (fecõdo
 che uedi me,) fù questa uerde riuu,
 altri in liquido fonte, alcuni in fera,
 come piu aggrada a quella fata altiera

[48]

Io da lei altrettanto: o piu amato ero
 Alcina piu non se curaua d'altri
 hauea lasciato ogni amator primiero
 che nãzi a me ben ce ne fur de g'ialtri
 me fuo compagno: & me fuo configliero
 & me se quel: che commandaua a g'ialtri
 a me credeua: a me si riportaua:
 ne notte: o di con altri mai parlaua

[49]

Deh perche uuo le mie piaghe toccando
 senza speranza poi di medicina?
 perche lhauuto ben uo rimembrando
 quando io patisco extrema disciplina?
 quando credetti effer felice: e quando
 sperai: che amar piu me doueffe Alcina:
 el cor: che m'hauea dato: si ritolse:
 e ad altro nuouo amor tutta si uolse

[50]

Cõnobi tardi il fuo mobil ingegno:
 ufato amar: & difamar a un punto
 non ero stato oltra duo mesi in regno
 che nuouo amante al loco mio fu affũto
 da se cacciõmi la fata con sdegno
 & da la gratia sua m'hebbe disgiunto
 & feppi poi: che tratti a fimil porto
 hauea mill'altri amanti: & tutti a torto

[51]

Et perche effi non uadano pel mondo
 di lei narrãdo la uita lasciaua
 chi qua: chi la: per lo terren fecondo
 li muta: altri in Abete altri in Oliua
 altri in Palma: altri i Cedro: altri (fecõdo
 che uedi me) fu questa uerde riuu:
 altri in liquido fonte: alcuni in fera:
 come piu aggrada a quella fata altiera

[52]

Hor tu che fei per non ufata uia
 fignor uenuto al Ifola fatale,
 acciò che alcun amante, per te fia
 cōuerfo, in pietra, o in onda, o fatto tale
 tu harai d'Alcina fecttro, et signoria
 et ferai lieto, fopra ogni mortale
 ma penfa et certo fii, giungere al paffo
 d'ētrar in fera, o ī fōte, o ī legno, o ī faffo

[53]

Io te n'hò dato uolentieri auifo
 nō ch'io mi creda, che debbia giouarte
 pur meglio fia, che nō uadi improuifo
 et de cofturni fuoi tu fappia parte
 che forfè come è differente il uifo
 e differente anchor l'ingegno, et l'arte
 tu faprai forfè riparar al danno
 quel che faputo mill'altri non hanno

[54]

Ruggier ch' cōnofciuto hauea per fama
 il duca Aftolfo, et che fapea, com'era
 cugin di quella dōna, che tant'ama
 fi dolue affai, nedendo in che maniera
 mutato haueffe ī ſteril piāta et grama
 per grā malia, l'humana forma uera
 et dato aiuto uolentier gli harebbe
 fe fapea come, tāto gli ne ncrebbe

[55]

Gli refe molte gratie, et dimādolli
 fe ſtrada n'era, ch'al regno guidaffi
 di Logiftilla, o per piano o per colli
 fi che, per quel d'Alcina, non andaffi
 che ue n'era una da quel Mirto folli
 rīſpoſto, lunga et piena d'afpri faffi
 ſandādo un poco ināzi alla mā deftra
 faliffè il poggio, in uer la cima alpeſtra

[52]

Hor tu che fei per non ufata uia
 Signor uenuto al Ifola fatale
 accio che alcuno amante: per te fia
 cōuerfo in pietra: o in onda: o fatto tale
 haurai d'Alcina fecttro: & signoria
 & ferai lieto fopra ogni mortale
 ma penfa & certo fii: giungere al paffo
 d'ētrar ī fera: o in fōte: o ī legno: o ī faffo

[53]

Io te ne ho dato uolentieri auifo
 nō ch'io mi creda: che debbia giouarte
 pur meglio fia: che non uadi improuifo
 & de cofturni fuoi tu fappia parte
 che forfè come e differente il uifo
 e differente anchor l'ingegno: & l'arte
 tu faprai forfè riparar al danno
 quel che faputo mill'altri non hanno

[54]

Ruggier che cōnofciuto hauea per fama
 ch'Aftolfo alla ſua dōna cugino era
 fi dolue affai che in ſteril piāta e grama
 mutato haueffe la ſembianza uera
 e per amor di quella che tanto ama
 (pur che faputo haueffe in che maniera)
 glibauria fatto feruitio: ma aiutarlo
 in altro non potea: che in confortarlo

[55]

Lo fe'al meglio che ſeppe: & dimādolli
 poi: fe uia ci era: che al regno guidaffi
 di Logiftilla: o per piano: o per colli
 fi che: per quel d'Alcina: non andaffi
 che ben ue nera un'altra ritornolli
 l'arbore a dir: ma piena d'afpri faffi
 ſandādo un poco inanzi alla mā deftra
 faliffè il poggio: in uer la cima alpeſtra

[56]

Ma che nō penfi già, che feguir poffa
 il fuo camin, per quella strada troppo
 incōtro haurà di gēte ardità, groffa
 et fiera compagnia, cō duro intoppo
 Alcina ue li tien, per muro et foffa
 a chi uoleffe ufcir fuor del fuo groppo
 Ruggier quel Mirto rigratiò del tutto
 poi da lui fi parti dotto et instrutto

[57]

Vēne al cauallo et lo difciolfe, et prefe
 per le redine, et drieto fe lo traffe
 ne come fece prima piū l'accese
 perche mal grado fuo nō lo portaffe
 feco pensaua, come nel paese
 di Logistilla a faluamento andasse
 era difposto, et fermo, ufar ogni opra
 che nō gli haueffe impio Alcina sopra

[58]

Penfò di rimontar fu l fuo cauallo
 et per l'aria spronarlo a nuouo corfo
 ma dubitò di far poi maggior fallo
 ch troppo mal, q̄l gli ubidiua al morfo
 io passarò per forza, fio non fallo
 (dicea tra fè) ma uano era il difcorfo
 nō fù duo miglia lungi alla marina
 che la bella città uide d'Alcina

[59]

Lontan fi uide una muraglia lunga
 che gira intorno, et gran paese ferra
 et par ch la sua altezza al ciel f'aggiūga
 e doro fia da lalta cima a terra
 alcun dal mio parer qui si dilunga
 et dice ch gli è alchimia, et forse ch erra
 et ancho forse meglio di me itēde
 a me par oro poi che si risplende

[56]

Ma che nō penfi già: che feguir poffa
 il fuo camin: per quella strada troppo
 incōtro haura di gente ardità: groffa
 & fiera compagnia: con duro intoppo
 Alcina ue li tien: per muro & foffa
 a chi uoleffe ufcir fuor del fuo groppo
 Ruggier quel Mirto rigratio del tutto
 poi da lui fi parti dotto & instrutto

[57]

Vēne al cauallo & lo difciolfe: & prefe
 per le redine: & drieto fe lo traffe
 ne come fece prima piu lascese
 perche mal grado fuo nō lo portaffe
 feco pēfaua: come nel paese
 di Logistilla a faluamēto andasse
 era difposto: & fermo: ufar ogni opra
 che non gli haueffe imperio Alcina sopra

[58]

Penfo di rimontar sul fuo cauallo
 & per l'aria spronarlo a nuouo corfo
 ma dubito di far poi maggior fallo
 ch troppo mal: quel gli ubidiua al morfo
 io passero per forza: fio non fallo
 (dicea tra fe) ma uano era il difcorfo
 non fu duo miglia lungi alla marina
 che la bella citta uide d'Alcina

[59]

Lontan fi uide una muraglia lunga
 che gira intorno: & gran paese ferra
 & par che la sua altezza al ciel faggiunga
 e doro fia da lalta cima a terra
 alcun del mio parer qui si dilunga
 & dice che gli è alchimia: & forse ch erra
 & ancho forse meglio di me intende
 a me par oro poi che si risplende

[60]

Come fù preffo alle fi ricche mura
 chel mōdo altre nō hā de la lor forte
 lasciò la strada che per la pianura
 ampla e diritta andaua alle gran porte
 et a man destra a quella più ficura
 ch al mōte gia piegoffi il guerrier forte
 ma p̄sto ritrouò l'iniqua frotta
 dal cui furor gli fù turbata et rotta

[61]

Non fù ueduta mai più strana torma
 più mōstruofi uolti, et peggio fatti
 alcu dal collo in giù d'huoī han forma
 col uifo poi di can, di fimie o gatti
 stampano alcū co piè caprigni, l'orma
 alcuni fon centauri agili et atti
 fon gioueni impudenti, et uecchi stolti
 chi nudi, et chi di strane pelli inuolti

[62]

Chi senza freno fun caual galoppa
 chi lento uà con l'afino o col bue
 altri falisce ad un centauro in groppa
 molti hāno sotto aquile struzzi et grue
 pōfi altri a bocca il cōno altri la coppa
 chi femia è chi mafchio e chi amēdue
 chi porta uncino, chi scala di corda
 chi pal di ferro, et chi una lima forda

[63]

Di questi il capitano fi uedea
 chauea gonfiato il uentre, e l uifo graffo
 et sopra una testugine sedea
 che cō gran tardità mutaua il passo
 hauea di quā e di là chi lo reggea
 pch egli era ebro et tenea l ciglio basso
 altri la frōte gli sciugaua e l mēto
 altri i pāni scuotea per fargli uento

[60]

Come fu preffo alle fi ricche mura
 chel mondo altre non ha de la lor forte
 lascio la strada che per la pianura
 ampla e diritta andaua alle gran porte
 & a man destra a quella piu ficura
 ch al monte gia piegoffi il guerrier forte
 ma presto ritrouo liniqua frotta
 dal cui furor gli fu turbata & rotta

[61]

Non fu ueduta mai piu strana torma
 piu mostruofi uolti: & peggio fatti
 alcu dal collo i giu d'huomini hā forma
 coluifo poi di can: di fimie: o gatti
 stampano alcun cō pie caprigni lorma
 alcuni fon centauri agili & atti
 fon gioueni impudenti: & uecchi stolti
 chi nudi: & chi di strane pelli inuolti

[62]

Chi senza freno fun caual galoppa
 chi lento ua: con lafino o col bue
 altri falisce ad un centauro in groppa
 molti hāno sotto aquile: struzzi: & grue
 ponfi altri a bocca il corno: altri la coppa
 chi femina: e chi mafchio: e chi amendue
 chi porta uncino: chi scala di corda
 chi pal di ferro: & chi una lima forda

[63]

Di questi il capitano fi uedea
 chauea gonfiato il uentre: e il uifo graffo
 & sopra una testugine fedea
 che con gran tardita mutaua il passo
 hauea di qua e di la chi lo reggea
 perche egli era ebro: & tenea il ciglio basso
 altri la fronte gli sciugaua e il mento
 altri i panni scuotea per fargli uento

[64]

Vn chauea come noi da piedi al uentre
 et tutto l resto simile ad un cane
 cōtra Ruggier abaia acciò ch egli itre
 ne la città che a dietro gli rimane
 rispofe il cauallier nol farò mētre
 ch io poffa foftener la spada in mane
 et ufo l brando a un tempo e le parole
 cōtra colui ch oltraggio far gli uuole

[65]

Quel Mōftro lui ferir uuol d una lancia
 ma Ruggier prefto fe gli auēta adoffo
 una stoccata gli traffe alla pancia
 et fè la punta riuſcir pel doſſo
 il ſcudo ibraccia et quà et là ſi lancia
 ma troppo è il ſtuol de li auſarii groſſo
 lun quci il pūge et laltro qudi afferra
 e gli farroſta, et fà lor aſpra guerra

[66]

Lun fin a denti, et laltro fin al petto
 partendo uà, di quella iniqua razza
 ch alla ſua ſpada, nō foppone elmetto,
 ne ſcudo, ne panciera, ne corazza
 ma da tutte le parti è cofi aſtretto
 ch uopo farebbe a uoler farfi piazza
 et tener da ſe largo il popul reo,
 hauer piu braccia, et man, che Briareo

[67]

Se di ſcoprir haueſſe hauuto auifo,
 il ſcudo che già fù del Negromante
 io dico quel, che abbarbagliaua il uiſo
 q̄l che all arcione hauea laſciato Atlāte
 ſubito haria quel brutto ſtuol cōquifo
 et fattoſel cader cieco dinante,
 et forſe ben che diſprezzò quel modo
 perche uirtude ufar uolſe, et nō frodo

[64]

Vn chauea forma dhuomo i piedi e il uētre
 e collo hauea di cane orecchie e teſta
 contra Ruggier abaia accio ch egli entre
 ne la bella citta che a dietro reſta
 rispofe il cauallier nol faro mentre
 haura forza la man di reger queſta
 (e li moſtra la ſpada) di cui uolta
 hauea laguzza punta alla ſua uolta

[65]

Quel mōſtro lui ferir uuol d una lancia
 ma Ruggier preſto fe gli auenta adoffo
 una ſtoccata gli traffe alla pancia
 & la fe un palmo riuſcir pel doſſo
 il ſcudo imbraccia: & qua & la ſi lancia
 ma troppo e il ſtuol de gli auerfarii groſſo
 lū quici il pūge: & laltro quindi afferra
 e gli ſi arroſta: & fa lor aſpra guerra

[66]

Lun fin a denti: & laltro fin al petto
 partendo ua: di quella iniqua razza
 ch alla ſua ſpada: non ſi oppone elmetto
 ne ſcudo: ne panzera: ne corazza
 ma da tutte le parti e cofi aſtretto
 che biſogno feria per trouar piazza
 & tener da ſe largo il popul reo
 d hauer piu braccia: & man: che Briareo

[67]

Se diſcoprir haueſſe hauuto auifo
 il ſcudo che gia fu del Negromante
 io dico quel che abbarbagliaua il uiſo:
 quel che allarciōe hauea laſciato Athlāte
 ſubito hauria quel brutto ſtuol conquifo
 & fattoſel cader cieco dinante
 & forſe ben che diſprezzo quel modo
 perche uirtude ufar uolſe: & non frodo

[68]

Sia quel che puó, piú p̄sto uuol morire
 che renderfi prigion a fi uil gente
 eccoti intanto dala porta ufcire,
 del muro ch io dicea d oro lucète
 due giouane ch agefti, et al ueftire
 non eran da ftimar nate humilmente
 ne da pafcor nodrite con difagi
 ma in le delitie di real palagi

[69]

Luna et laltra fedea fun Liocorno
 candido piú, che candido Armelino
 luna et laltra era bella et di fi adorno
 habito, et modo tanto pellegrino,
 che riguardando et contēplādo itorno
 bifognariafe hauere occhio diuino,
 a far tra lor giudicio, et tal faria
 Beltá fhaueffe forma, et Liggiadria

[70]

Luna et laltra nandò, doue nel prato
 Ruggiero oppreffo era dal ftuol uillano
 tutta la turba fi leuò da lato
 et quelle al cauallier porfer la mano
 che tinto in uifo, di color rofato
 le dōne ringratiò de latto humano
 et fù contento (compiacendo loro)
 di ritornarfi a quella porta d oro

[71]

Ladornamento che faggira fopra
 la bella porta, et fporge un poco inante
 parte non há, che tutta non fi copra
 de le piú rare gemme di Leuante
 da quattro parti fi ripofa fopra
 groffe colōne d integro Diamante
 o uero o falfo, ch allocchio rifponda
 non é cofa piú bella o piú gioconda

[68]

Sia quel che puo: piu p̄sto uuol morire
 che renderfi prigion a fi uil gente
 eccoti intanto dala porta ufcire
 del muro ch io dicea doro lucente
 due giouane ch a gefti: & al ueftire
 non eran da ftimar nate humilmente
 ne da pafcor nutrite con difagi
 ma in le delitie di real palagi

[69]

Luna & laltra fedea fun Liocorno
 candido piu: che candido Armelino
 luna & laltra era bella: & di fi adorno
 habito: & modo tanto pellegrino
 che lhuom guardādo & ḡtēplādo itorno
 bifognerebbe hauer occhio dinino
 per far di lor giudicio: e tal faria
 Belta fhaueffe corpo: & Liggiadria

[70]

Luna & laltra ne andò: doue nel prato
 Ruggiero oppreffo era dal ftuol uillano
 tutta la turba fi leuo da lato
 & quelle al cauallier porfer la maño
 che tinto in uifo di color rofato
 le donne ringratiò de latto humano
 & fu contento (cōpiacendo loro)
 di ritornarfi a quella porta doro

[71]

Ladornamento che faggira fopra
 la bella porta: & fporge un poco inante
 parte non ha: che tutta non fi copra
 de le piu rare gemme di Leuante
 da quatro parti fi ripofa fopra
 groffe colonne d integro Diamante
 o uero o falfo: ch allocchio rifponda:
 non e cofa piu bella o piu gioconda

[72]

Sù per la foglia, et fuor per le colòne
 correañ scherzando lasciue Donzelle
 che fe i rispetti debiti alle donne
 feruaffen più, farian forse piu belle
 tutte uestite eran di uerdi gonne
 et coronate di frondi nouelle,
 queste con molte offerte, et cō buò uifo
 Ruggier fecero intrar nel paradiso

[73]

Che si può ben cofi nomar quel luoco
 oue mi credo che nascesse Amore
 non ui si stà fe nō in danza, en giuoco
 e tutte in festa ui si spendon lhore
 pensier canuto ne molto ne poco
 si può quiui albergare in alcun core
 non entra quiui difagio ne inopia,
 ma ui stà ognhor col corno pien la Copia

[74]

Qui, doue con ferena et lieta fronte
 par ch ogn hor rida il gratioso Aptile,
 gioueni, et dōne son, qual preffo a fote
 canta con dolce e diletteuol stile
 qual d un arbor all obra, e q̄l d un mōte
 o giuoca, o danza, o fā cofa nō uile
 et qual lūgī da li altri, a un fuo fedele,
 discopre l amorose fue querele

[75]

Per le cime de i pini e de li allori
 de lalti faggi e de l hirsuti abeti
 uolan scherzando i pargoletti amori
 de lor uittorie altri godendo lieti
 altri pigliando a faettare i cori
 la mira quindi, altri tendēdo reti
 chi tēpra i strali ad un rufcel più basso
 e chi li agguzza ad un uolubil fasso

[72]

Su per la foglia: & fuor per le colonne
 corron scherzando lasciue donzelle
 che fe i rispetti debiti alle donne
 feruaffen più: ferian forse piu belle
 tutte uestite eran di uerdi gonne
 & coronate di frondi nouelle:
 queste con molte offerte: & cō buon uifo
 Ruggier fecero intrar nel paradiso

[73]

Che si puo bē cofi nomar quel loco
 oue mi credo che nascesse Amore
 nō ui si sta fe nō in danza: e in giuoco
 e tutte in festa ui si spēdon lhore
 pēsier canuto ne molto ne poco
 si puo quiui albergare in alcun core
 non entra quiui difagio: ne inopia
 ma ui sta ognhor col corno pien la Copia

[74]

Qui: doue con ferena & lieta fronte
 par ch ogn hor rida il gratioso Aprile:
 gioueni et donne son: qual preffo a fonte
 canta con dolce e diletteuol stile
 qual d un arbor all obra: e qual d un mōte
 o giuoca: o danza: o fa cofa non uile
 & qual lungi da glialtri: a un fuo fedele:
 discopre lamorose fue querele

[75]

Per le cime de pini e de li allori
 de gli alti faggi e de gli hirsuti abeti
 uolan scherzando i pargoletti amori
 de lor uittorie altri godendo lieti
 altri pigliando a faettare i cori
 la mira quindi: altri tendendo reti
 chi temprā i strali ad un rufcel piu basso
 e chi li agguzza ad un uolubil fasso

[76]

Quiui a Ruggier un grā corfier fù dato
 forte, et gagliardo, et tutto di pel fauro
 chauea l bel guarnimento riccamato
 di pretiofe gemme, et lucido auro
 et fù lafciaio in guardia, quel alato
 q̄l che folea ubidire al uecchio Mauro,
 a un giouene, che drieto lo menaffi
 al buon Ruggier, cō men frettofi paffi

[77]

Quelle due belle giouane amoroſe,
 chauean Ruggier da l'ēpio ftuol diffeſo
 da l'empio ftuol, che diāzi fe gli oppoſe
 fù quel camin, chauea a mā deftra p̄ſo
 gli differo, ſignor le uirtuoſe
 opere uoſtre, che già habbiamo inteſo
 ne fanno ardite, che l'aiuto uoſtro
 ni chiederemo, a beneficio noſtro,

[78]

Noi trouarē tra uia preſto una lama
 che fà due parti, di queſta pianura
 una crudel che Eriphilla ſi chiama,
 difēde il pōte, et ſforza, e igāna et fura
 chiūque andar ne l'altra ripa brama
 et ella è giganteſſa di ſtatura
 li denti ha lunghi, et uenenofio il morfo
 acute lugne, et graffia come un Orfo

[79]

Oltra che ſempre ne turbi il camino,
 che libero ſeria, ſe non fuſſe ella
 ſpeſſo ſcorrendo per tutto il giardino,
 uà diſturbādo, hor q̄ta coſa hor quella
 ſappiate che del populo aſſaffino
 che uaffali inanzi alla porta bella,
 molti ſuoi figli ſon tutti ſeguaci
 empii com ella inhospiti et rapaci

[76]

Quiui a Ruggier un gran corfier fu dato
 forte: gagliardo: e tutto di pel fauro
 chauea il bel guarnimento ricamato
 di pretioſe gemme: & lucido auro
 & fu laſciato in guardia: quel alato
 quel che ſolea ubidire al uecchio Mauro:
 a un giouene: che drieto lo menaffi
 al buon Ruggier: con men frettofi paffi

[77]

Quelle due belle giouane amoroſe:
 chauean Ruggier da l'empio ſtuol difeſo
 da l'empio ſtuol: che dianzi fe gli oppoſe
 fu quel camin: chauea a man deſtra preſo
 gli differo: ſignor le uirtuoſe
 opere uoſtre: che già habbiamo inteſo
 ne fanno ardite: che l'aiuto uoſtro
 ni chiederemo: a beneficio noſtro

[78]

Noi troueren tra uia preſto una lama
 che fa due parti: di queſta pianura
 una crudel che Eriphilla ſi chiama:
 difende il pōte: & ſforza: e ingāna: & fura
 chiunque andar ne l'altra ripa brama
 & ella e giganteſſa di ſtatura
 li denti ha lunghi: & uelenoſo il morfo
 acute lugne: & graffia come un Orfo

[79]

Oltra che ſempre ne turbi il camino
 che libero ſeria: ſe non fuſſe ella
 ſpeſſo correndo per tutto il giardino
 ua diſturbādo: hor queſta coſa hor quella
 ſappiate che del popul aſſaffino
 che ni affali nanzi alla porta bella:
 molti ſuoi figli ſon: tutti ſeguaci
 empii come ella: inhospiti & rapaci

[80]

Ruggier rispofe, non ch una battaglia,
 ma per uoi ferò pronto a farne cento
 di mia psona (in tutto quel che uaglia)
 fatene uoi, fecòdo il uoftro intento
 ch la cagiò ch io uesto piafre, e maglia
 nō è per guadagnare terre, ne ariento
 ma fol per farne beneficio altrui
 tanto più a belle dōne come uui

[81]

Le gentil dōne gratie referiro,
 degne d un cauallier, come quell era
 et cofi ragionando ne ueniro,
 doue uidero il ponte, et la riuera
 et di Smiraldo ornata, et di Zafiro,
 fu l arme d or, uider la dōna altiera
 ma dirui in laltro canto differifco
 come Ruggier con lei fi pofe al rifco

INCOMINCIA IL
 SETTIMO CAN-
 TO DI OR-
 LANDO FV-
 RIOSO.

[1]

CHi uà lontan da la fua patria, uede
 cofe, da quel che già credea, lontane
 che narrandole poi non fe gli crede,
 et stimato bugiardo ne rimane
 chl fciocco uulgo nō uuol mai dar fede
 a cofe che nō ueggia, et habbia in mane
 per quefto io fò che l inesperienza,
 farà al mio canto dar poca credenza

[80]

Ruggier rispofe: non ch una battaglia
 ma per uoi fero pronto a farne cento
 di mia perfona: in tutto quel che uaglia
 fatene uoi: fecondo il uoftro intento
 che la cagion ch io uesto piafra: e maglia
 nō e per guadagnare terre: ne ariento
 ma fol per farne beneficio altrui
 tanto più a belle dōne come uui

[81]

Le gentil donne gratie riferiro:
 degne d un cauallier: come quell era
 & cofi ragionando ne ueniro:
 doue uidero il ponte: & la riuera
 & di Smeraldo ornata: & di Zafiro
 fu l arme dor: uider la donna altiera
 ma dirui in laltro canto differifco
 come Ruggier con lei fi pofe al rifco

CANTO SETTIMO

[1]

CHi ua lontan da la fua patria: uede
 cofe: da quel che già credea: lontane
 che narrandole poi non fe gli crede:
 & ftimato bugiardo ne rimane
 chel fciocco uulgo non uuol lor dar fede
 fe non le uede: e tocca chiare e piane
 per quefto io fo che l inesperienza
 fara al mio canto dar poca credenza

[2]

Poca o molta, ch io u abbia, nō bifogna
 ch io pōga mēte al uulgo sciocco e ignaro
 bafta ch a uoi, nō parera mēzogna
 che l lume del difcorfo hauete chiaro
 et a uoi foli, ogni mio intēto agogna
 che l frutto fia di mie fatiche caro
 io ui lafciai ch el ponte et la riuera
 uider, ch in guardia hauea Eriphilla altiera

[3]

Quell era armata del piū fin metallo,
 et quel di uarie gēme hauea diftinto
 di rubin roffo, e chryfolitho giallo
 uerde fmeraldo, et di flauo hiacynto
 era montata, ma non a cauallo
 e n uece di cauallo ella hauea fpinto
 un lupo al pōte, oue fi paffa il fiume
 chauea la fella fuor d ogni cofturne

[4]

Nō credo ch ū fi grāde Apulia n habbia
 egli era groffo, et alto piū d un bue
 nō gli facea fpiumar con freno labbia
 ne fò come lo tegna a uoglie fue
 la foprauefta di color di fabbia
 fū l arme hauea la maledetta lue
 fuor chel color, quafi era de la forte,
 ch ufan prelati in la Romana corte

[5]

Et portaua nel feudo, et ful cimero,
 una gonfiata et uenenofa botta
 le dōne la mōftraro, al caualliero
 che giā di quā dal ponte era ridotta
 per far lor onta, e rompere il fentiero
 come ad alcuni ufata era tal hotta
 ella a Ruggier che torni adietro, grida
 q̄l piglia un haft a et la minaccia, et fida

[2]

Poca o molta: ch io ci habbia: nō bifogna
 ch io ponga mēte al uulgo sciocco e ignaro
 bafta ch a uoi: non parera mēzogna
 che il lume del difcorfo hauete chiaro
 & a uoi foli: ogni mio intento agogna
 che il frutto fia di mie fatiche caro
 io ui lafciai ch el ponte & la riuera
 uider: ch i guardia hauea Eriphilla altiera

[3]

Quell era armata del piu fin metallo
 & quel di uarie gemme hauea diftinto
 di rubin roffo: e chryfolitho giallo
 uerde fmeraldo: & di flauo hiacynto
 era montata: ma non a cauallo
 in uece hauea di quello un Lupo fpinto
 fpinto hauea un lupo: oue fi paffa il fiume
 con riccha fella fuor d ogni cofturne

[4]

Non credo ch un fi grāde Apulia n habbia
 egli era groffo: & alto piu d un bue
 non gli facea fpiumar con freno labbia
 ne fo come lo regha a uoglie fue
 la foprauefta di color di fabbia
 fū l arme hauea la maledetta lue
 fuor chel color: quafi era de la forte:
 che ufan prelati in la Romana corte

[5]

Et portaua nel feudo: & ful cimiero:
 una gonfiata e uelenofa botta
 le donne la moftraro al caualliero
 che gia di qua dal ponte era ridotta
 per far lor onta: e rompere il fentiero
 come ad alcuni ufata era tal hotta
 ella a Ruggier che torni adietro: grida
 quel piglia un haft a: et la minaccia: et fida

[6]

La Giganteffa a speronar è preffa
 l'horribil Lupo, et ne l'arcion fi ferra
 da l'altra parte, cō la lancia in resta
 ne uien Ruggier, et fà tremar la terra
 la lancia di Eriphilla in pezzi resta
 il buō Ruggier lei sotto l'elmo afferra
 e de l'arcion con tal furor la caccia
 che la riporta indietro oltra fei braccia

[7]

Et già (tratta la spada chauea cinta)
 uenia a leuarne la testa superba
 et ben lo potea far che come estinta
 Eriphilla giacea tra fiori e l'herba
 ma le dōne gridar, basti fia uinta
 senza pigliarne altra uendetta acerba
 ripon cortefe cauallier la spada
 passiamo il ponte et seguitiā la strada

[8]

Alquanto malageuole et asprezza
 per mezo un bosco, prefero la uia
 ch'oltra che sassosa fuffe, et stretta
 non poco ratta alla collina già
 ma poi che furò ascesi in su la uetta
 usciro in spatiosa prateria
 doue il più bel palazzo, e l'più giocōdo
 uider che mai fuffe ueduto al mondo

[9]

La bella Alcina uēne un pezzo inante
 uerso Ruggier fuor de le prime porte
 et lo raccolse in signoril sembiate,
 in mezo bella et honorata corte
 da tutti li altri tanto honore, et tante
 reuerētie fur fatte al guerrier forte
 che nō ne potrian far più se tra loro
 fuffe Dio sceso, dal superno choro

[6]

La Giganteffa a speronar e preffa
 l'horribil Lupo: & ne l'arcion fi ferra
 da l'altra parte: con la lancia in resta
 ne uien Ruggier: & fa tremar la terra
 la lancia di Eriphilla in pezzi resta
 il buon Ruggier lei sotto l'elmo afferra
 e de la arcion con tal furor la caccia
 che la riporta indietro oltra fei braccia

[7]

Et già (tratta la spada chauea cinta)
 uenia a leuarne la testa superba
 & ben lo potea far che come estinta
 Eriphilla giacea tra fiori e l'herba
 ma le donne gridar: basti fia uinta
 senza piglarne altra uendetta acerba
 ripon cortefe cauallier la spada
 passiamo il ponte & seguitiā la strada

[8]

Alquanto malageuole & asprezza
 per mezo un bosco: pfero la uia
 che oltra che sassosa fuffe: & stretta
 quasi fu dritta alla collina già
 ma poi che furo ascesi in su la uetta
 usciro in spatiosa prateria
 doue il piu bel palazzo: el piu giocōdo
 uider che mai fuffe ueduto al mondo

[9]

La bella Alcina uēne un pezzo inante
 uerso Ruggier: fuor de le prime porte
 & lo raccolse in signoril sembante:
 in mezo bella & honorata corte
 da tutti gli altri tanto honore: & tante
 riuerentie fur fatte al guerrier forte
 che non ne potrian far piu: se tra loro
 fuffe Dio sceso: dal superno choro

[10]

Nō tanto il bel palazzo era eccellente
 perche uinceffe ogn altro di ricchezza
 quanto che richiudea piaceuol gente
 dotata di costumi, et gentilezza
 poco era lun da laltro differente
 de la fiorita età, de la bellezza
 fola di tutti Alcina affai più bella
 splēdea, come più il sol fà d ogni stella

[11]

Di persona era tanto ben formata
 quanto me pinger fan pittori industri
 cō bionda chioma lunga, et annodata
 oro nō é che più risplenda, et lufri
 spargeafi per la guancia delicata
 misto color di rose et di liguftri
 di terfo Auorio, era la fronte lieta
 che finia il spatio suo, con giusta meta

[12]

Sotto duo negri, et fottiliffimi archi
 fon duo negri occhi, āzi duo chiari foli
 pietofi a riguardar a muouer parchi
 intorno cui par ch Amor scherzi et uoli
 et ch indi tutta la pharetra scarchi
 et che uifibilmente i cori inuoli
 quindi il naso per mezo il uifo scende
 che non ritroua Inuidia oue l emende

[13]

Sotto quel stà, quasi fra due uallette
 la bocca sparfa di natio ginabro
 quiui duo filze fon di perle elette
 ch chiude, et apre, un bello et dolce labro
 quindi escon le cortesi parolette
 da rēder molle, ogni cor rozo et scabro
 quiui si forma quel suaue riso
 ch apre a sua posta in terra il paradiso

[10]

Non tanto il bel palazzo era eccellente
 perche uinceffe ogn altro di ricchezza
 quanto che in se tenea piaceuol gente
 dotata di costumi: & gentilezza
 poco era lun da laltro differente
 de la fiorita eta: de la bellezza
 fola di tutti Alcina era piu bella
 fi come e bello il Sol piu dogni stella

[11]

Di persona era tanto ben formata
 quanto me finger fan pittori industri
 con bionda chioma lunga: & annodata:
 oro non e che piu risplenda: & lufri
 spargeafi per la guancia delicata
 misto color di rose: & di liguftri
 di terfo auorio era la fronte lieta
 che finia il spatio suo con giusta meta

[12]

Sotto duo negri: & fottiliffimi archi
 fon duo negri occhi: anzi duo chiari Soli
 pietofi a riguardar: a muouer parchi
 intorno cui par ch Amor scherzi & uoli
 & ch indi tutta la pharetra scarchi
 & che uifibilmente i cori inuoli
 quindi il naso per mezo il uifo scende
 che non truoua l Inuidia oue lo emende

[13]

Sotto quel sta: quasi fra due uallette
 la bocca sparfa di natio cinabro
 quiui due filze fon di perle elette
 che chiude: & apre ù bello: & dolce labro
 quindi escon le cortesi parolette
 da render molle: ogni cor rozo & scabro
 quiui si forma quel suaue riso
 ch apre a sua posta in terra il paradiso

[14]

Biāca neuē è l bel collo, el petto latte
 il collo è tondo, il petto colmo et largo
 duo pome acerbe, et pur d auorio fatte
 uēgono et uā, come onda al pmo margo
 quādo piaceuol aura il mar combatte
 nō potria laltre parti ueder Argo
 nō che di fuor phò, il giudicio manchi
 ch in mezo è stretta, et rileuata a fiāchi

[15]

Che le braccia habbiā lūghezza giufta
 et la candida man, ſpeſſo ſi uede
 lūghetta alq̄to, et di larghezza anguſta
 doue ne nodo appar, ne uena excede
 ſi uede al fin de la perſona auguſta
 il piccolino, et ritondetto piede
 li angelici ſembianti nati in cielo
 non ſi ponno celarotto alcun uelo

[16]

Hauea in ogni ſua parte un laccio teſo
 o parli, o rida, o canti, o paſſo muoua
 ne marauiglia è ſe Ruggier n è preſo
 che tanto a ſe benigna la ritroua
 quel ch di lei già hauea dal Mirto iteſo
 quant è perfida, et ria, poco gli gioua
 ch ingāno o tradimento non gli è auifo
 che poſſa ſtar con ſi ſuaue riſo

[17]

Anzi pur creder uuol, che da coſtei
 fuſſe cōuerſo Aſtolfo in ſu l arena,
 per li ſuoi deportamenti ingrati, e rei,
 et ſia degno di queſta, et di più pena
 et tutto quel ch udito hauea di lei
 ſtima eſſer falſo, et che uendetta mena
 et mena aſtio et inuidia lo dolente
 a biaſmar lei, di quel che tutto mente

[14]

Bianca neuē e il bel collo: el petto latte
 il collo e tondo: il petto colmo & largo
 due pome acerbe: & pur di auorio fatte
 uēgono & uā: come ōda al primo margo
 quādo piaceuol aura il mar combatte
 non potria laltre parti ueder Argo
 ben ſi puo giudicar che corriſponde
 a quel chappar di fuor quel che faconde

[15]

Moſtran le braccia ſua miſura giufta
 & la candida man: ſpeſſo ſi uede
 lūghetta alquāto: & di larghezza anguſta
 doue ne nodo appar: ne uena excede
 ſi uede al fin de la perſona auguſta
 il breue ſcarno: & ritondetto piede
 li angelici ſembianti nati in cielo
 non ſi ponno celarotto alcun uelo

[16]

Hauea in ogni ſua parte un laccio teſo
 o parli: o rida: o canti: o paſſo muoua
 ne merauiglia e ſe Ruggier ne preſo
 poi che tanto benigna ſe la truoua
 quel che di lei già hauea dal Mirto inteſo
 come e perfida: & ria: poco gli gioua
 ch inganno o tradimento non gli e auifo
 che poſſa ſtar con ſi ſuaue riſo

[17]

Anzi pur creder uuol: che da coſtei
 fuſſe conuerſo Aſtolfo in ſu larena:
 per li ſuoi portamenti ingrati: e rei
 & ſia degno di queſta: & di più pena
 & tutto quel ch udito hauea di lei
 ſtima eſſer falſo: & che uendetta mena
 & mena aſtio & inuidia lo dolente
 a biaſmar lei: di quel che tutto mente

[18]

La bella dōna che cotanto amaua
 nouellamente gl'è dal cor partita
 che per incanto Alcina gli lo laua
 d'ogni antica amorosa sua ferita
 et di lei fola, et del suo amor lo graua
 in quello effa riman fola sculpita
 fiche scufar il buon Ruggier si deue,
 se si mostrò qui mal cōstante, et lèue

[19]

Nanzi alla mēsa Cithare, arpe, et Lyre,
 et diuerfi altri diletteuol fuoni
 faceano intorno l'aria tintinire,
 d'harmonia dolce, et di cōcenti buoni,
 nō ui mancaua chi cantando dire
 d'Amor sapesse, gaudi, et passioni,
 o con inuentioni, et poesie,
 rappresentasse grate fantasie

[20]

Qual menfa triophante, et funtuosa,
 di qual si uoglia successor di Nino
 o qual mai tanto celebre, et famosa,
 di Cleopatra, al uincitor latino
 si potrebbe uguagliare in ogni cosa
 a questa, oue s'honora il paladino
 tal nō cred io che fapparecchi, doue
 ministra Ganymede inanzi a Gioue

[21]

Tolte che fur le menfe, et le uiuande
 faceā (fedēdo i cerchio) un giuoco lieto
 che ne l'orecchio lun, laltro dimande,
 (come gli piace più) qualche secreto
 il che a gli amanti fū comodo grande,
 ragionar del suo amor senza diuieto
 e furō lor conclusioni estreme
 di ritrouarfi quella notte insieme

[18]

La bella donna: che cotanto amaua
 nouellamente gli e dal cor partita
 che per incanto Alcina gli lo laua
 d'ogni antica amorosa sua ferita
 & di lei fola: & del suo amor lo graua
 in quella effa riman fola sculpita
 fi che scufar il buon Ruggier si deue:
 se si mostro quiui in costante: & leue

[19]

Nanzi alla mensa Cithare: Arpe: & Lyre:
 & diuerfi altri diletteuol fuoni
 faceano intorno l'aria tintinire:
 d'harmonia dolce: & di concetti buoni:
 non ui mancaua chi cantando dire
 d'Amor sapesse: gaudii: & passioni:
 o con inuentioni: & poesie:
 rappresentasse grate fantasie

[20]

Qual mensa triōphante: & funtuosa:
 di qual si uoglia successor di Nino
 o qual mai tanto celebre: & famosa
 di Cleopatra: al uincitor latino
 potria questa adeguar che lamorosa
 fata: hauea posta inanzi al paladino
 tal non cred io che fapparecchi: doue
 ministra Ganymede al fummo Gioue

[21]

Tolte che fur le menfe: & le uiuande
 facean fedēdo in cerchio: un giuoco lieto
 che ne l'orecchio lun laltro dimande:
 come piu piace lor qualche secreto
 il che a gli amanti fu cōmodo grande:
 ragionar del suo amor senza diuieto
 e furon lor conclusioni estreme
 di ritrouarfi quella notte insieme

[22]

Finir quel giuoco presto, et molto ināzi
 che nō folea la dentro effer coftume
 cō torchi allhora i paggi entrati ināzi
 le tenebre cacciar con molto lume
 tra bella cōpagnia dietro e dinanzi
 andò Ruggiero a ritrouar le piume
 in una adorna, et frescha cameretta,
 per la miglior di tutte laltre eletta

[23]

Et poi che di cōfetti, et di buon uini
 di nuouo fatti fur debiti inuiti,
 et partir li altri riuerenti, et chini
 et alle stanze lor tutti fon iti
 Ruggier entrò ne profumati lini,
 che pareano di man d Arachne usciti
 tenendo tuttauia l orecchie attente,
 f anchor uenir la bella dōna fente

[24]

Ad ogni piccol moto ch egli udiua
 (sperando che fuffe ella) il capo alzaua
 fentir credeafi, e speffo nō fentiua
 poi del fuo errore accorto fospiraua
 taluolta uscìa del letto, et luscio apua,
 guataua fuori, et nulla ui trouaua
 et maledi ben mille uolte lhora
 che facea al trappaffar tanta dimora

[25]

Tra fe dicea souente, hor fi parte ella
 et cominciau a nouerar i paffi
 ch effer potean da la fua stāza, a quella
 donde aspettādo ftà che Alcina paffi
 e quefti, et altri (prima che la bella
 dōna ui fia) uani difegni fassi
 teme di qualche impedimento speffo,
 ch tra l frutto et la mā, nō gli fia meffo,

[22]

Finir quel giuoco presto: & molto inanzi
 che non folea la dentro effer coftume
 con torchi allhora i paggi entrati inanzi
 le tenebre cacciar con molto lume
 tra bella compagnia dietro e dinanzi
 ando Ruggier a ritrouar le piume
 in una adorna & frescha cameretta:
 per la miglior di tutte laltre eletta

[23]

Et poi che di confetti: & di buon uini
 di nuouo fatti fur debiti inuiti:
 & partir gli altri riuerenti: & chini
 & alle stanze lor tutti fon iti
 Ruggier entro ne profumati lini:
 che pareano de man d Arachne usciti
 tenendo tuttauia lorecchie attente:
 f anchor uenir la bella donna fente

[24]

Ad ogni piccol moto ch egli udiua
 (sperando che fuffe ella) il capo alzaua
 fentir credeafi: & speffo non fentiua
 poi del fuo errore accorto fospiraua
 tal uolta uscìa del letto: & luscio apriua:
 guataua fuori: & nulla ui trouaua
 & maledi ben mille uolte lhora
 che facea al trappaffar tanta dimora

[25]

Tra fe dicea souente: hor fi parte ella
 & cominciau a nouerar i paffi
 ch effer potean da la fua stanza: a quella
 donde aspettando fta che Alcina paffi
 e quefti: & altri: prima che la bella
 donna ui fia: uani difegni fassi
 teme di qualche impedimento speffo
 che tra il frutto & la man: nō gli fia meffo:

[26]

Alcina, poi ch a pretiofi odori,
 dopo gran spatio pose alcuna meta
 uenuto l tempo, che più non dimori,
 hormai ch in casa era ogni cosa cheta
 de la camera sua sola uscì fuori
 et tacita n andò per uia secreta
 doue Ruggier, con palpitante core
 aspettata l hauea forse quattro hore

[27]

Come se uide il successor d Astolfo
 sopra apparir quelle rideti stelle,
 come habbia ne le uene accefo solfo
 non par che capir possa ne la pelle
 hor fin agli occhi ben nuota nel golfo
 de le delitie, et de le cose belle
 falta del letto e n braccio la raccoglie
 ne può tanto aspettar ch ella si spoglie

[28]

Benche ne gōna ne faldiglia haueffe
 che uenne auolta in un liggier zondado
 che sopra una camicia, ella si messe
 futilissima, et bianca, al summo grado
 come Ruggier abbracciò lei, gli cesse
 il manto, et restò l uel futille et rado
 che più non la copria dinanzi e dietro
 che rosa, o giglio, un bel uaso di uetro

[29]

Ne così frettamente Hedera preme
 piata oue itorno abbarbicata fhabbia
 come si stringon li duo amati insieme,
 cogliendo il fior del spirito, fu le labbia
 che piu suauē nō esce di feme
 ch India nutrisca in l odorata fabbia
 del grā piacer chaueā, lor dicer tocca
 ch spesso haueā piu d una lingua i bocca

[26]

Alcina: poi ch a pretiofi odori:
 dopo gran spatio pose alcuna meta
 uenuto il tempo: che piu non dimori:
 hormai ch in casa era ogni cosa cheta
 de la camera sua sola uscì fuori
 & tacita nando per uia secreta
 doue a Ruggiero haueā timore e speme
 grā pezzo intorno al cor: pugnato insieme

[27]

Come si uide il successor d Astolfo
 sopra apparir quelle ridenti stelle.
 come habbia ne le uene accefo zolfo
 non par che capir possa ne la pelle
 hor fino agliocchi ben nuota nel golfo
 de le delitie: & de le cose belle
 falta del letto: e in braccio la raccoglie
 ne puo tanto aspettar ch ella si spoglie

[28]

Benche ne gōna ne faldiglia haueffe
 che uenne auolta in un leggier zendado
 che sopra una camicia: ella si messe
 bianca e futil: nel piu eccellente grado
 come Ruggiero abbraccio lei: gli cesse
 il manto: & restò il uel futille: & rado
 che piu non la copria dinanzi e dietro
 che rosa: o giglio: un bel uaso di uetro

[29]

Ne così frettamente Hedera preme
 pianta oue itorno abbarbicata fhabbia
 come si stringon li duo amanti insieme
 cogliendo il fior del spirito: fu le labbia
 che piu suauē non esce di feme
 ch India nutrisca in l odorata fabbia
 del grā piacer chaueā: lor dicer tocca
 che spesso haueā piu d una lingua i bocca

[30]

Queste cose la dentro eran secrete,
 o se pur non secrete, almen tacciate
 che raro fù tener le labbia chete
 biasmo ad alcun, ma ben spesso uirtute
 tutte proferte et accoglienze liete
 fanno a Ruggier, quelle persone astute
 ogn un lo reuerisce, et se gl inchina
 che così uuol linnamorata Alcina

[31]

Non è diletto alcun che di fuor reffe,
 anzi son tutti in lamorosa stanza
 e due e tre uolte il dì mutano ueste
 fatte hor ad una, hora ad un'altra ufanza
 spesso in conuiti, et sempre stāno in feste
 in giostre lotte scene in bagno in danza
 hor p̄sso ai fonti, all'ombre de poggetti
 leggon d'antiqui, l'amorosi detti

[32]

Hor per l'ombrose ualli, et lieti colli,
 uanno cacciando le paurose lepri
 hor con fagaci cani, i fagian folli
 cō strepito, ufcir fan di stoppie e nepri
 hor a tordi lacciuoli, hor ueschi molli,
 tendon tra li odoriferi ginepri
 hor con hami inescati, et hor con reti,
 turbano a pesci i grati lor secreti

[33]

Staua Ruggier in tātā gioia et festa
 mētre Carlo in trauaglio et Agramāte
 di cui l'historia, io non uorrei per q̄sta
 porre in obliō, ne lasciar Bradamante
 che con trauaglio, e con pena molesta
 pianse più giorni, il disfato amāte
 chauea per strade difusate et nuoue
 ueduto portar uia, ne sapea doue

[30]

Queste cose la dentro eran secrete:
 o se pur non secrete: almen tacciate
 che raro fu tener le labbia chete
 biasmo ad alcun: ma ben spesso uirtute
 tutte proferte: & accoglienze liete
 fanno a Ruggier quelle persone astute
 ogn un lo reuerisce: & se gli inchina
 che così uuol linnamorata Alcina

[31]

Non e diletto alcun che di fuor reffe:
 anzi son tutti in lamorosa stanza
 e due e tre uolte il dì mutano ueste
 fatte hor ad una: hora ad un'altra ufanza
 spesso in conuiti: & sempre stano in feste
 i giostre: i lotte: i scene: in bagno: in dāza
 hor presso ai fonti: all'ombre de poggetti
 leggon d'antiqui gliamorosi detti

[32]

Hor per lombrose ualli: & lieti colli
 uanno cacciando le paurose lepri
 hor con fagaci cani: i fagian folli
 cō strepito ufcir fan di stoppie e uepri
 hor a tordi lacciuoli: hor ueschi molli
 tendon: tra li odoriferi ginepri
 hor con hami inescati: & hor con reti:
 turbano a pesci i grati lor secreti

[33]

Staua Ruggier in tātā gioia & festa
 mētre Carlo in trauaglio & Agramante
 di cui l'historia: io non uorrei per questa
 porre in obliō: ne lasciar Bradamante
 che con trauaglio: e con pena molesta
 pianse piu giorni il disfato amante
 chauea per strade difusate & nuoue
 ueduto portar uia: ne sapea doue

[34]

Di coftei prima, che de l'altri dico
 che molti giorni andò cercādo in uano
 pei boschi ombrosi, et p lo cāpo apco,
 per uille per città, per monte e piano
 ne mai puotè faper del caro amico
 che di tanto interuallo era lōtano
 ne l'hoste faracin speffo uenia,
 ne mai dl suo Ruggier puotè hauer spia

[35]

Ogni di ne dimanda a più di cento
 ne troua alcun che mai ne le ragioni
 d'alloggiamento, uà in alloggiāmēto
 cercandone e trabacche, et padiglioni
 et lo può far, che senza impedimento
 passa tra cauallieri, et tra pedoni
 mercè all'ānel ch fuor d'ogni humā ufo
 la fā sparir quādo l'è in bocca chiuso

[36]

Ne può ne creder uuol, che morto fia
 perche di si grāde huom, l'alta ruina
 da londe Idaspe udita si faria
 fin doue il sol a riposar declina
 nō fā f'è in cielo o n terra, ne che uia
 possa tener, et pur fera, et matina,
 lo uà cercando, et per compagni mena
 sospiri, et piāti et ogni acerba pena

[37]

Penfossi al fin, tornar alla spelonca
 doue eran l'offa di Merlin propheta
 et gridar tanto intorno alla sua conca
 chel freddo marmo si mouesse a pieta
 ch se uiuea Ruggiero, o gli hauea trōca
 l'alta necessitā la uita lieta
 si sapria quidi, et poi si appiglierebbe
 a quel miglior cōfiglio che n harebbe

[34]

Di coftei prima che de gialtri dico
 che molti giorni ando cercando in uano
 pei boschi ombrosi: & p lo cāpo aprico
 per uille: per citta: per monte: e piano
 ne mai pote faper del caro amico
 che di tanto interuallo era lontano
 ne l'hoste faracin speffo uenia:
 ne mai del suo Ruggier ritrouo spia

[35]

Ogni di ne dimanda a piu di cento
 ne alcun le ne fa mai render ragioni
 d'alloggiamento ua in alloggiamento
 cercandone e trabacche: & padiglioni
 & lo puo far: che senza impedimento
 passa tra cauallieri: & tra pedoni
 merce all'annel: che fuor d'ogni humā ufo
 la fa sparir quādo le in bocca chiuso

[36]

Ne puo ne creder uuol che morto fia
 perche di si grāde huom l'alta ruina
 da londe Idaspe udita si faria
 fin doue il sol a riposar declina
 non fa ne dir: ne imaginar che uia
 far possa: o in cielo: o in terra: o i la marina
 e pur lo cerca: & per compagni mena
 sospiri: & piāti: & ogni acerba pena

[37]

l'enfossi al'fin: tornare alla spelonca
 doue eran l'offa di Merlin propheta
 & gridar tanto intorno a quella conca
 chel freddo marmo si mouesse a pieta
 che se uiuea Ruggiero: o gli hauea tronca
 l'alta necessitā la uita lieta:
 si sapria quidi: & poi si appiglierebbe
 a quel miglior cōfiglio che n haurebbe

[38]

Con questa intètion, prese il camino
 uerso li mōti prossimi a Pontiero
 doue la uocal tomba di Merlino
 era nascosa in luoco alpestro et fiero
 ma quella Maga che sempre uicino
 tenuta a Bradamāte hauea l pensiero
 quella ui dico, che in la bella grotta,
 lhauea de la sua stirpe istrutta e dotta

[39]

Quella benigna et faggia incantatrice
 che sempre tenea cura di costei
 sapendo che deuea progenitrice
 esser, di gran signori, et semidei
 ciascun di uuol saper che fā che dice
 et getta ciascun di forte per lei
 di Ruggier liberato, e poi perduto,
 e doue in India andò tutto hà saputo

[40]

Veduto lhauea ben fū quel cauallo
 che regger non potea, ch era sfrenato
 scoftarſe di lunghissimo interuallo
 per fentier periglioso e non ufato
 e ben sapea che staua in giuoco e n ballo
 e in cibo e in otio, molle e delicato
 ne piu memoria hauea del suo signore
 ne de la dōna sua, ne del suo honore

[41]

E cosi il fior de li belli anni suoi
 in lunga inertia, hauer potria cōfunto
 fi gentil cauallier, per deuer poi
 perdere il corpo e l anima in un punto
 e quel odor, che sol riman di noi,
 poccia ch el resto fragile è defunto
 ch trà l huō di sepolchro e n uita ferba
 gli feria stato o trōco o fuelto in herba

[38]

Con questa intètion: prese il camino
 uerso li monti pssimi a Pontiero
 doue la uocal tomba di Merlino
 era nascosa in loco alpestro & fiero
 ma quella Maga che semp uicino
 tenuta a Bradamāte hauea il pensiero
 quella ui dico: che in la bella grotta
 lhauea de la sua stirpe istrutta e dotta

[39]

Quella benigna & faggia incantatrice
 che sempre tenea cura di costei
 fappiēdo che douea pgenitrice
 esser: di grā Signori & femidei
 ciascun di uuol saper che fa: che dice
 & getta ciascun di forte per lei
 di Ruggier liberato: e poi perduto:
 e doue in India ando: tutto ha saputo

[40]

Veduto lhauea ben fu quel cauallo
 che regger non potea: ch era sfrenato
 scoftarſe di lunghissimo interuallo
 p fentier periglioso: e non ufato
 e ben sapea che staua in giuoco: e in ballo
 e in cibo: e in otio: molle e delicato
 ne piu memoria hauea del suo Signore
 ne de la dōna sua: ne d'l suo honore

[41]

E cosi il fior de li belli anni suoi
 in lunga inertia: hauer potria confunto
 fi gentil cauallier: per douer poi
 perdere il corpo e lanima in un punto
 e quel odor che sol riman di noi
 poccia ch el resto fragile e defunto:
 che tra lhuom del sepolchro e i uita il ferba:
 gli feria stato o trōco: o fuelto in herba

[42]

Ma quella gentil Maga che piu cura
 n hauea, ch egli medefimo di fe ſteſſo
 penſò di trarlo per uia alpeſtre e dura
 alla uera uirtù malgrado d eſſo
 come eccellente medico, che cura
 con ferro e fuoco, e con ueneno ſpeſſo
 che fe ben molto da principio offende,
 poi gioua al fine, e gratia fe gli rende

[43]

Ella nō gli era facile e indulgente
 ne fattone orba di ſuperchio amore
 ſi come Atlante, a cui tollea la mēte
 l efferne troppo tenero di core
 piu preſto egli uolea che lungamente
 uiueſſe, e ſenza fama, e ſenza honore,
 che con tutta la laude che ſia al mōdo,
 mācaſſe un anno al ſuo uiuer giocōdo,

[44]

L hauea mandato all iſola d Alcina,
 perche obliaſſe l arme in quella corte
 e come Mago di ſumma dottrina
 ch uſar ſapea l incanti in ogni forte
 hauea il cor ſtretto di quella Regina
 ne l amor d eſſo d un laccio ſi forte
 ch ella nol ſerà mai, per poter ſciorre
 ſi inuechiaſſe Ruggier piu di Neſtorre

[45]

Hor tornando a colei ch era preſaga
 di quanto dè auenir, dico che tēne
 la dritta uia, doue in lerrante et uaga
 figlia d Amone ad incōtrar ſi uēne
 che toſto che cōnobbe la ſua Maga
 tutta la pena che prima ſoftēne
 mutò in ſperanza, e quella tutto il nero
 le diſſe, ouc cōdotto era Ruggiero

[42]

Ma quella gentil Maga che piu cura
 n hauea: ch egli medefimo di fe ſteſſo
 penſò di trarlo per uia alpeſtre: e dura
 alla uera uirtu: mal grado d eſſo
 come eccellente medico: che cura
 con ferro e fuoco: e con ueneno ſpeſſo
 che fe ben molto da principio offende
 poi gioua al fine: e gratia fe gli rende

[43]

Ella non gli era facile: e talmente
 fattane cieca di ſuperchio amore:
 che come facea Athlante: ſolamente
 a darli uita haueſſe poſto il core
 quel piu preſto uolea che lungamente
 uiueſſe: e ſenza fama: e ſenza honore
 che con tutta la laude che ſia al mondo
 mancaſſe un anno al ſuo uiuer giocōdo

[44]

Lhauea mandato all iſola d Alcina:
 perche obliaſſe l arme in quella corte
 e come Mago di ſumma dottrina
 ch uſar ſapea gl incanti in ogni forte
 hauea il cor ſtretto di quella Regina
 ne l amor d eſſo: dun laccio ſi forte
 che nō ſe ne era mai per poter ſciorre
 ſe inuechiaſſe Ruggier piu di Neſtorre

[45]

Hor tornando a colei ch era preſaga
 di quanto de auenir: dico che tēne
 la dritta uia: doue in lerrante & uaga
 figlia d Amone: ad incōtrar ſi uēne
 Bradamante uedendo la ſua Maga
 muta la pena che prima ſoftēne
 tutta in ſperanza: e quella le apre il uero
 che ad Alcina e condotto il ſuo Ruggiero

[46]

La Giouane rimafe quafi morta,
 quādo udi ch el fuo amāte era fi lunge
 e piu che nel fuo amor periglio porta
 fe gran rimedio, e subito nō giunge
 ma la benigna Maga la cōforta
 e p̄sto pon l'impiafiro oue il duol punge
 e le pmette, e giura, in pochi giorni
 far che Ruggiero a riueder lei torni

[47]

Da che Dōna (dicea) l'annel hai teco
 che ual cōtra ogni magica fattura,
 io nō hò dubbio alcun, che f̄io l'arreo
 là doue Alcina ogni tuo ben ti fura,
 ch io non le rōpa il fuo difegno, e meco
 non ti rimeni la tua dolce cura
 queſta fera andarò ne la prima hora
 e ferò in India, anchor nāzi alla aurora

[48]

E feguitando, del modo narrolle
 che difegnato hauea d'adoperarlo
 per trar del regno effeminato e molle
 il fuo amatore, e in Francia ritornarlo
 Bradamante l'annel del dito tolle
 ne folamente hauria uoluto darlo
 ma dato il core, e dato hauria la uita
 pur che n'haueffe il fuo Ruggiero aita

[49]

Le dà l'anello, e fe le raccomanda
 e piu le raccomanda il fuo Ruggiero
 a cui per lei mille faluti manda
 poi prefe uer Prouenza altro fentiero
 andò l'Incantatrice a un'altra banda
 e per porre in effetto il fuo penſiero
 un palafren fece apparir la fera,
 chauea un piè roſſo e l'altra parte nera

[46]

La Giouane rimā preſſo che morta:
 quando odc ch el fuo amante e cofi lunge
 e piu che nel fuo amor periglio porta
 fe gran rimedio: e subito non giunge
 ma la benigna Maga la confortata
 e preſto pon l'impiafiro oue il duol pūge
 e le promette: e giura: in pochi giorni
 far che Ruggiero a riueder lei torni

[47]

Da che Dōna (dicea) l'annel hai teco
 che ual cōtra ogni magica fattura:
 io nō ho dubbio alcun: che f̄io lo arreo
 la doue Alcina ogni tuo ben ti fura:
 ch io non le rōpa il fuo difegno: e meco
 non ti rimeni la tua dolce cura
 queſta fera andero ne la prima hora
 e fero in India al naſcer de la aurora

[48]

E feguitando: del modo narrolle
 che difegnato hauea di adoperarlo
 per trar del regno effeminato e molle
 il fuo amatore: e in Frācia ritornarlo
 Bradamante l'annel del dito tolle
 ne folamente hauria uoluto darlo:
 ma dato il core: e dato hauria la uita
 pur che n'haueffe il fuo Ruggiero aita

[49]

Le da l'anello: & fe le raccomanda
 et piu le raccomanda il fuo Ruggiero
 a cui per lei mille faluti manda
 poi prefe uer Prouenza altro fentiero
 ando la Incantatrice a un'altra banda
 & per porre in effetto il fuo penſiero
 un palafren fece apparir la fera:
 chauea un piè roſſo & l'altra parte nera

[50]

Credo fuffe un Alchino o un Farfarello
che da l'inferno, in quella forma traffe
e fcinta, e scalza, montò fopra quello
a chioime fciolte, e horribilmente paffe
ma ben di dito fi leuò l'anello
perche l'incanti fuoi nō le uietaffe
poi con tal fretta andò che la matina
fe ritrouò ne l'ifola d'Alcina

[51]

Quiui mirabilmente tramutoffe
che quafi un palmo alzò la fua ftatura
e fe le membra a pportion più groffe
e reffò a punto di quella mifura
che fi penfò ch'el Negromante foffe
quel che nutri Ruggier cō fi gran cura
uefti di lunga barba le mafcelle
rugò la frōte, e f'increffò la pelle

[52]

Di faccia, di parole, e di fembiante
fi lo feppe imitar, che totalmente
potea parer l'incantator Atlante
poi fi nafcofe, e tanto poſe mente
che uide da Ruggier la uigilante
e follicita guardia farfi abfente
io dico Alcina, che di ftare o gire
fenz'effo un hora potea mal patire

[53]

Soletto lo trouò come lo uolle
che fi godea il matin frefco e fereno
lūgo un bel rio, che difcorrea d'un colle
uerfo un laghetto limpido et ameno
il fuo ueftir delitiofo e molle
tutto era d'otio e di lafciaia pieno
che di fua man gli hauea di feta e d'oro
teffuto Alcina, con fottil lauoro

[50]

Credo fuffe un Alchino: o un Farfarello
che da lo inferno in quella forma traffe
& fcinta: & scalza monto fopra quello
a chioime fciolte: e horribilmente paffe
ma ben di dito fi leuo l'anello
perche l'incanti fuoi non le uietaffe
poi con tal fretta ando: che la matina
fe ritrouo ne l'ifola di Alcina

[51]

Quiui mirabilmente tramutoffe
che quafi un palmo alzò la fua ftatura
& fe le membra a proportion piu groffe
& reffo apunto di quella mifura
che fi penfo ch'el Negromante foffe
quel che nutri Ruggier con fi gran cura
uefti di lunga barba le mafcelle
et fe crefpa la fronte et l'altra pelle

[52]

Di faccia: di parole: & di fembiante
fi lo feppe imitar: che totalmente
potea parer lo incantatore Atlante
poi fi nafcofe: & tanto poſe mente
che da Ruggiero allontanar lamante
Alcina uide un giorno finalmente
et fu gran forte che di ftare o d'ire
fenza effo un hora potea mal patire

[53]

Soletto lo trouo come lo uolle
che fi godea il matin frefco et fereno
lungo un bel rio: che difcorrea d'un colle
uerfo un laghetto limpido & ameno
il fuo ueftir delitiofo et molle
tutto era d'otio & di lafciaia pieno
che di fua man gli hauea di feta: & doro
teffuto Alcina: con fottil lauoro

[54]

Di ricche gēme, un splendido monile
 gli discendea dal collo in mezzo il petto
 in l'uno e in l'altro già tanto uirile
 braccio, giraua un lucido cerchietto
 gli hauea forato un fil d'oro sottile
 ambe l'orecchi, in forma d'anelletto
 e due gran perle pendeuano quindi
 qual mai nō hebbon li Arabi ne l'Indi

[55]

Humide hauea le ben nodate chiome
 de i piu suauì odor che fieno in prezzo
 tutto ne gesti era amoroso, come
 fuffe in Valenza a feruir dōne auezzo
 nō era in lui di fano, altro ch'el nome
 corrotto tutto il resto, e piu che mezzo
 cofi Ruggier fu ritrouato, tanto
 da l'effe fu mutato per incanto

[56]

Ne la forma d'Atlante fe gli affaccia
 colei, che la fembianza ne tenea
 con quella graue e uenerabil faccia,
 che Ruggier sempre reuerir solea
 cō q̄l sguardo pien d'ira, e di minaccia,
 che spesso da fanciul temuto hauea
 dicēdo, è questo dūque il frutto ch'io
 lungamēte attefo hò del fudor mio?

[57]

Di medolle di Tigri, e di Leoni,
 ti porfi io duque li primi alimenti
 t'hò per cauerne et horridi buroni,
 fanciullo auezzo a strangolar serpenti
 e trouar l'Orfe entro le fue magioni
 et a uiui Cingial trar spesso e denti
 acciò che dopo tanta disciplina
 tu fii l'Adone o l'Atyde d'Alcina?

[54]

Di ricche gēme: un splendido monile
 gli discendea dal collo in mezzo il petto
 in lun: e in l'altro già tanto uirile
 braccio: giraua un lucido cerchietto
 gli hauea forato un fil doro sottile
 ambe lorecchi: in forma di anelletto
 et due gran perle pendeuano quindi
 qual mai nō hebbon gli Arabi ne l'Indi

[55]

Humide hauea le ben nodate chiome
 de i piu suauì odor che fieno in prezzo
 tutto ne gesti era amoroso: come
 fuffe in Valenza a feruir donne auezzo
 non era in lui di fano altro ch'el nome
 corrotto tutto il resto: & piu che mezzo
 cofi Ruggier fu ritrouato: tanto
 da l'effe fu mutato per incanto

[56]

Ne la forma d'Athlante fe gli affaccia
 colei: che la fembianza ne tenea
 con quella graue & uenerabil faccia:
 che Ruggier sempre riuerir solea
 cō quel sguardo piē d'ira: & di minaccia:
 che spesso da fanciul temuto hauea
 dicēdo: e questo dūq̄ il frutto ch'io
 lungamente attefo ho del fudor mio?

[57]

Di medolle già d'Orfi: & di Leoni:
 ti porfi io dunque li primi alimenti?
 t'ho per cauerne & horridi burroni
 fanciullo auezzo a strangolar serpenti
 Pātere: & Tigri difarmar dungioni
 & a uiui Cingial trar spesso e denti?
 accio che dopo tanta disciplina
 tu fii l'Adone o l'Athyde di Alcina

[58]

È questo quel, che l'infallibil stelle,
 le sacre fibre, e li accoppiati punti
 responfi auguri fogni, e tutte quelle
 forti oue troppo hò i studii miei cõfuti
 di te promesso, fin da le māmelle
 m haueã? come quest anni fuffer giuti?
 ch in arme l opre tue cofi preclare
 effer deuean, che ferian senza pare?

[59]

Quest è ben ueramēte alto principio,
 onde si può sperar, che ferai presto,
 un Pyrrho, ù Alexādro un Iulio, ù Scipio
 chi potea ohime di te mai creder q̄sto?
 che ti faceffi d Alcina mancipio?
 e perche ognun lo ueggia manifesto,
 al collo, et alle braccia, hai la catena
 di ch ella a uoglia sua prefo ti mena

[60]

Se nō ti mouon le tue proprie laudi
 e l opre excelfe, a chi t hã l cielo eletto,
 la tua successiõn perche defraudi
 del ben, che mille uolte i t hõ predetto?
 deh perch el uentre eternamēte claudi
 di q̄lla, in ch el ciel uuol, che sia cõcetto
 del feme tuo la gloriosa prole,
 ch effer dẽ al mōdo, piu chiara ch el Sole

[61]

Non diuietar, che le piu nobil alme
 che fian formate ne l eterne idee
 di tẽpo in tẽpo habbiã corporee falme
 dal ceppo, che radice in te hauer dee
 nō diuietar mille triumphi e palme
 con che dopo aspri dāni e piaghe rec
 tuoi figli, tuoi nipoti, e successori
 Italia tornarã ne i primi honori

[58]

E questo quel: che le infallibil stelle:
 le sacre fibre: et li accoppiati punti
 responfi: auguri: fogni: e tutte quelle
 forti: oue troppo ho i studi miei confuti
 di te promesso fin da le māmelle
 m hauean? come quest anni fuffer giunti?
 che in arme lopre tue cofi preclare
 effer douean: che ferian senza pare?

[59]

Questo e ben ueramēte alto principio:
 onde si puo sperar che ferai presto:
 un Pyrrho: ù Alexādro un Iulio: ù Scipio
 chi potea ohime di te mai creder questo?
 che ti faceffi di Alcina mancipio?
 et perche ognun lo ueggha manifesto:
 al collo: & alle braccia: hai la catena
 cõ che ella a uogliã sua prefo ti mena

[60]

Se non ti muouon le tue proprie laudi
 et lopre excelfe: a chi t ha il cielo eletto,
 la tua successiõn perche defraudi
 del ben: che mille uolte io t ho predetto?
 deh perch el uentre eternamente claudi
 doue il ciel uuol che sia per te concetto
 la gloriosa & sopra humana prole
 ch effer de al mondo: piu chiara chel Sole

[61]

Non diuietar che le piu nobil alme
 che fian formate ne leterne idee
 di tempo in tẽpo habbiã corporee falme
 dal ceppo: che radice in te hauer dee
 non diuietar mille triumphi & palme
 con che dopo aspri danni et piaghe' ree
 tuoi figli: tuoi nepoti: & successori
 Italia torneran ne i primi honori

[62]

Non ch a piegarti a questo tante e tante
 anime belle, hauer deueffon pondo
 ch chiare illuftri inclyte inuite e fante
 fon per fiorir da l'arbor tuo fecōdo
 ma una fol coppia effer deuria bastante
 Hippolyto, et il fratel, ch pochi il mōdo
 ha tali hauuti anchor fin al di d hoggi
 per tutti i gradi onde a uirtù fi poggi

[63]

Io folea piu di questi dui narrarte
 chi nō faceva di tutti li altri insieme
 fi perche effi terran foli piu parte
 che tutto il resto in le uirtù supreme
 fi perche a dir di lor mi uede a darte
 piu attention, che d'altri del tuo feme
 uedea goderti che fi chiari heroi,
 effer deuean de li nipoti tuoi

[64]

Che là coftei che t hai fatto regina
 che nō habbian millaltre meretrici?
 coftei che di tant altri è cōcubina
 ch al fin fai ben f ella fuol far felici
 ma perche tu cōnofca chi fia Alcina
 leuatone le fraudi e li artificio
 tiē q̄sto anello in dito, et torna ad ella
 ch aueder ti potrai, come fia bella

[65]

Ruggier fi ftaua uergognofo e muto,
 mirādo in terra, e mal fapea che dire
 a cui la Maga nel dito minuto
 poſe l'anello, e lo fè rifentire
 come Ruggier in fe fù riuenuato
 di tanto ſcorno fi uide affalire,
 ch effer uorria fotterra mille braccia
 ch alcun ueder nō lo poteffe in faccia

[62]

Non ch a piegarti a questo tante & tante
 anime belle hauer doueffon pondo
 che chiare illuftri inclyte inuite & fante
 fon per fiorir da l'arbor tuo fecondo
 ma una fol coppia effer douria bastante
 Hippolyto: e il fratel: che pochi il mōdo
 ha tali hauuti anchor fin al di d hoggi:
 per tutti i gradi onde a uirtu fi poggi

[63]

Io folea piu di questi dui narrarte
 chi non faceva di tutti gli altri insieme
 fi perche effi terran foli piu parte
 che tutto il resto in le uirtu supreme
 fi perche al dir di lor mi uedea darte
 piu attention: che d'altri del tuo feme
 uedea goderti che fi chiari heroi:
 effer douean de li nipoti tuoi

[64]

Che ha coftei che t hai fatto regina
 che non habbian millaltre meretrici?
 coftei che di tant'altri e concubina
 che al fin fai ben f'ella fuol far felici
 ma perche tu cōnofca chi fia Alcina
 leuatene le fraudi & li artificio
 tiē questo anello in dito: & torna ad ella
 ch auederti potrai: come fia bella

[65]

Ruggier fi ftaua uergognofo & muto
 mirando in terra: & mal fapea che dire
 a cui la Maga nel dito minuto
 poſe l'anello: & lo fe rifentire
 come Ruggier in fe fu riuenuato
 di tanto ſcorno fi uide affalire:
 ch effer uorria fotterra mille braccia
 ch alcun ueder non lo poteffe in faccia

[66]

Ne la sua prima forma, in un instate
 cosi parlando la Maga riuene
 ne bisognaua piu quella d Atlante
 seguitone l effetto perche uene
 per dirui quel, ch io nō ui diffi inante,
 costei Melissa nominata uene
 chor diè a Ruggier di se notitia uera
 et diffegli a che effetto uenuto era

[67]

Mandata da colei che d amor piena
 nō potea piu patir si lunga absentia
 per liberarlo da quella catena,
 di che lo cinse magica uiolenza
 e prefo hauea d Atlante di Carena
 la forma, per trouar meglio credenza
 ma poi che a fanità l hā homai ridotto
 gli uuol aprir e far che ueggia il tutto

[68]

Quella dōna gentil che t ama tanto
 quella che del tuo amor degna farebbe
 a cui (se nō ti scorda) tu fai quanto
 tua libertà da lei seruata debbe
 questo anel che ripara ad ogni incanto
 ti māda, e cosi il cor mādato haurebbe,
 f haueffe hauuto il cor cosi uirtute,
 come l anello, atta alla tua salute

[69]

E seguitò, narrandogli l amore
 che Bradamāte gli hā portato e porta
 di quella insieme cōmendò il ualore
 in quāto il uero, e affettion comporta
 et ufō modo e termine migliore
 che si cōuenga a messaggiera accorta
 et in quel odio Alcina a Ruggier pose
 in che foglionse hauer l horribil cose

[66]

Ne la sua prima forma in un istante
 cosi parlando la Maga riuenne
 ne bisognaua piu quella d Athlante
 seguitone l effetto perche uenne
 per dirui quel: ch io non ui diffi inante:
 costei Melissa nominata uenne
 chor die a Ruggier di se notitia uera
 & diffegli a che effetto uenuto era

[67]

Mandata da colei che di amor piena
 sempre il difia ne piu puo starne senza
 per liberarlo da quella catena
 di che lo cinse magica uiolenza
 & prefo hauea d Athlante di Carena
 la forma: per trouar meglio credenza
 ma poi che a fanita lha homai ridotto
 gli uuol aprir & far che uegha il tutto

[68]

Quella donna gentil che t ama tanto
 quella che del tuo amor degna farebbe
 a cui (se non ti scorda) tu fai quanto
 tua liberta da lei seruata debbe
 questo anel che ripara ad ogni incanto
 ti manda: & cosi il cor mādato haurebbe:
 f haueffe hauuto il cor cosi uirtute:
 come l anello: atta alla tua salute

[69]

E seguito: narrandogli lo amore
 che Bradamante gli ha portato & porta
 di quella insieme comendo il ualore
 in quanto il uero & l affettion comporta
 & ufo modo & termine migliore
 che si conuenga a messaggiera accorta
 & in quel odio Alcina a Ruggier pose
 in che foglionse hauer le horribil cose

[70]

In odio gli la pofe, anchor che tanto
 lamaffe dianzi, e non ui paia frano
 quãdo l fuo amor p forza era d incanto
 che effendoui l anel rimafe uano
 fece l anel palefe anchor, che quãto
 di beltà Alcina hauea, tutto era extrano
 extrano hauea e nō fuo dal piè alla treccia
 el bel ne fparue, e le reftò la feccia

[71]

Come fanciul che corruttibil frutto
 ripone, e poi fi fcorda u l hà ripofto
 e dopo molti giorni è ricondotto
 là doue truoua a cafo il fuo depofto
 fi marauiglia a riuederlo tutto
 putrido e guafto, e non come fu pofto
 e doue amarlo, e caro hauer folia
 lodia fprezza, n hà fchiuo e getta uia

[72]

Cofi Ruggier, poi che Meliffa fece
 ch a riueder fe ne tornò la fata
 cō quel anello, inanzi a cui nō lece
 (quãdo f hà indito) ufar opra incātata
 ritroua, cōtra ogni fua ftima, in uece
 de la bella, che dianzi hauea lafciaa
 dōna fi laida, che la terra tutta
 ne la più uecchia hauea, ne la più brutta,

[73]

Pallido, crefpo, et macilente hauea
 Alcina il uifo, el crin raro, et canuto
 fua ftatura a fei palmi nō giungea
 ogni dente di bocca era caduto
 ch più di Hecuba, et più de la Cumea
 et hauea più d ogn altra mai uiuuto
 ma fi ufò l arti, al noftro tempo ignote
 che bella et giouinetta parer puote

[70]

In odio gli la pofe: anchor che tanto
 lamaffe dianzi: & non ui paia frano
 quando il fuo amor per forza era d icato
 che effendoui lannel rimafe uano
 fece lannel palefe anchor: che quanto
 di belta Alcina hauea: tutto era extrano
 extrão hauea & nō fuo: dal pie alla treccia
 el bel ne fparue: et le refto la feccia

[71]

Come fanciul che corruttibil frutto
 ripone: et poi fi fcorda oue e ripofto
 et dopo molti giorni e ricondotto
 la doue truoua a cafo il fuo depofto
 fi marauiglia riuederlo tutto
 putrido et guafto: & non come fu pofto
 & doue amarlo: & caro hauer folia
 lodia fprezza: ne ha fchiuo & getta uia

[72]

Cofi Ruggier poi che Meliffa fece
 ch a riueder fe ne torno la fata
 con quel anello: inanzi a cui non lece:
 quando fi ha in dito: ufar opra incātata
 ritrououa: contra ogni fua ftima: in uece
 de la bella: che dianzi hauea lafciaa
 donna fi laida: che la terra tutta
 ne la piu uecchia hauea: ne la piu brutta

[73]

Pallido: crefpo: & macilente hauea
 Alcina il uifo: el crin raro: & canuto
 fua ftatura a fei palmi non giungea
 ogni dente di bocca era caduto
 che piu di Hecuba: & piu de la Cumea
 & hauea piu di ogn altra mai uiuuto
 ma fi larti ufa al noftro tempo ignote
 che bella & giouinetta parer puote

[74]

Giouane et bella fi facea con arte
 fi che molti inganò come Ruggiero
 ma l'annel uène a interpretar le charte
 che già molti anni hauea celato il uero
 miracol nò é dūque se fi parte
 de l'animo a Ruggier ogni pensiero
 chauea d'amar Alcina, hor che la troua
 in guifa, che sua fraude nò le gioua

[75]

Ma (come l'auisò Meliffa) stette
 senza mutar il solito sembante
 fin che de l'arme fue (più di neglette)
 fi fu uestito dal capo alle piante
 et per nò farle ad Alcina suspette,
 finse prouar fin esse era aiutante
 finse prouar se gli era fatto grosso,
 dopo alcū di che nò l'hà hauute indoffo

[76]

Et Balifarda poi fi messe al fianco
 (che cofi nome la sua spada hauea)
 et quel scudo mirabile tolse ancho
 ch' nò pur gliocchi abbarbagliar solea
 ma l'anima facea fi uenir manco,
 che del corpo exhalata effer para
 lo tolse et col zondado in che trouollo
 che tutto lo copria, fel misse al collo

[77]

Vène alla stalla, e fece briglia e fella
 porre a un caual più che la pece nero
 cofi Meliffa l'hauea instrutto, ch'ella
 sapea quāto nel corso era liggiero
 chi lo cōnosce, Rabican l'appella
 Et è quel pprio, che col caualliero
 di cui li ueti hor pīso al mar fan giuoco
 portò già la Balena in questo luoco

[74]

Giouane & bella ella fi fa con arte
 fi che molti inganno come Ruggiero
 ma l'annel uenne a interpretar le charte
 che già molti anni hauean celato il uero
 miracol non e dunque se fi parte
 de l'animo a Ruggier ogni pensiero
 chauea d'amar Alcina: hor che la troua
 in guifa: che sua fraude non le gioua

[75]

Ma come lo auisò Meliffa: stette
 senza mutar il solito sembante
 fin che de l'arme fue: piu di neglette:
 fi fu uestito dal capo alle piante
 & per non farle ad Alcina suspette:
 finse prouar se in esse era aiutante
 finse prouar se gliera fatto grosso:
 dopo alcū di che nò le ha hauute indoffo

[76]

Et Balifarda poi fi messe al fianco
 (che cofi nome la sua spada hauea)
 & quel scudo mirabile tolse ancho
 che non pur gliocchi abbarbagliar solea
 ma l'anima facea fi uenir manco
 che dal corpo exhalata effer para
 lo tolse & col zendado in che trouollo
 che tutto lo copria: fel misse al collo

[77]

Venne alla stalla: & fece briglia e fella
 porre a un caual piu che la pece nero
 (cofi Meliffa lo hauea instrutto) ch'ella
 sapea quanto nel corso era liggiero
 chi lo cōnosce Rabican lo appella
 Et e quel proprio: che col caualliero
 di cui li uenti hor presso al mar fan giuoco
 portò già la Balena in questo loco

[78]

Potea hauer l Hippogrypho fimilmente
 che preffo a Rabicano era legato
 ma gli hauea dtto la Maga, habbi mēte
 che gli è (come tu fai) troppo ffrenato
 e gli diede intētion, chel di feguento
 lo cōdurebbe allui fuor di quel ftato
 la doue adagio poi farebbe infrutto,
 come frenarlo, e farlo gir per tutto

[79]

Ne fufpetto darà fe non lo tolle
 de la tacita fuga ch apparecchia
 fece Ruggier, come Meliffa uolle
 ch inuifibil ogn hor gli era all orecchia
 cofi fingendo, del lafciuo e molle
 Palazzo ufcì, de la puttana uecchia,
 e fi uēne accoftando ad una porta
 dōde é la uia ch a Logiftilla porta

[80]

Affaltò li guardiani all improuifo,
 e fi cacciò tra lor col ferro in mano
 e qual lafcio ferito, et qual uccifo
 e corfe fuor del ponte amano amano
 e prima che n haueffe Alcina auifo,
 di molto fpatio, fù Ruggier lontano
 dirò nel altro canto, che uia tenne
 poi come a Logiftilla, fe ne uenne

[78]

Potea hauer lo Hippogrypho fimilmente
 che preffo a Rabicano era legato
 ma gli hauea detto la Maga: habbi mente
 che gli e (come tu fai) troppo sfrenato
 & gli diede intention: chel di feguento
 lo condurrebbe allui fuor di quel ftato
 la doue adagio poi ferebbe infrutto:
 come frenarlo: & farlo gir per tutto

[79]

Ne fufpetto dara fe non lo tolle
 de la tacita fuga che apparecchia
 fece Ruggier come Meliffa uolle
 ch inuifibil ognhor gli era all orecchia
 cofi fingendo del lafciuo & molle
 Palazzo ufcì de la putana uecchia:
 & fi uenne accoftando ad una porta
 donde e la uia ch a Logiftilla il porta

[80]

Affalto li guardiani all improuifo:
 & fi caccio tra lor col ferro in mano
 & qual lafcio ferito: & qual uccifo
 & corfe fuor del ponte amano amano
 & prima che ne haueffe Alcina auifo:
 di molto fpatio: fu Ruggier lontano
 diro nel altro canto: che uia tenne
 poi come a Logiftilla: fe ne uenne

FINISCE IL SETTIMO

COMINCIA LO

OTTAVO CANTO DI

ORLANDO FV-

RIOSO.

CANTO OTTAVO.

[1]

O Quante sono incantatrici, o quanti
 incantator tra noi, che non si fanno
 che con loro arti, huomini, e donne, amanti,
 di se (cangiando iuifi lor) fatto hanno
 non cō spirti cōstretti, tali incanti
 ne con offeruation di stelle, fanno
 ma cō simulation, menzogne, e frodi,
 legano i cor d'indifolubil nodi

[2]

Chi l'anello d'Angelica, o più presto
 ch'avesse quel de la ragion, potria
 ueder il proprio uiso manifesto
 rimossi e fuchi e fittion, qual sia
 e tal par bello, e buon, ch' in tutto a q̄sto
 o contrario, o diffimile, parria
 fù gran uentura quella di Ruggiero,
 chebbe l'anel che gli scoperse il uero

[3]

Ruggier (come io dicea) diffimulando
 fù Rabican uene alla porta armato
 trouò le guardie sprouedute, e quando
 tra lor fu, il brando si cacciò da lato
 chi morto, e chi a mal termine lasciò
 esce del pòte, e come hauea imparato
 prende al bosco la uia, ma poco corre
 ch'ad un de ferui de la fata occorre

[1]

O Quante sono incantatrici: o quanti
 incantator tra noi: che non si fanno
 che con lor arti: huomini: & dōne: amāti:
 di se (cangiando iuifi lor) fatto hanno
 non con spirti constretti: tali incanti
 ne con offeruation di stelle: fanno
 ma con simulation: menzogne: e frodi:
 legano i cor d'indifolubil nodi

[2]

Chi l'anello di Angelica: o piu presto
 chi havesse quel de la ragion: potria
 ueder il proprio uiso manifesto
 rimossa ogni arte e fittion qual sia
 & tal per bello & buon: ch' in tutto a questo
 o contrario: o diffimile: parria
 fu gran uentura quella di Ruggiero:
 chebbe l'anel che gli scoperse il uero

[3]

Ruggier (come io dicea) diffimulando
 fu Rabican uenne alla porta armato
 trouò le guardie sprouedute: & quando
 giunse tra lor: non tenne il brando alato
 chi morto: & chi a mal termine lasciando
 esce del ponte: & del rastel spezzato
 prende al bosco la uia: ma poco corre
 ch'ad un de ferui de la fata occorre

[4]

Il feruo ipugno hauea ũ augel griphagno
 che uolar cō piacer facea ogni giorno
 hora a cāpagna, hora a un uicïo stagno,
 doue era sempre da far preda intorno
 hauea da lato il can fido compagno
 caualcaua un rōcin, non troppo adorno
 ben penfò che Ruggier deuea fuggire,
 quādo lo uide in tal fretta uenire

[5]

Et gli fi fece incōtra, e con altiero
 fembiante, dimādogli oue ne gisse
 rispōder nō gli uolse il buon Ruggiero
 perciō colui più certo che fuggisse
 di uolerlo arrestar fece pensiero
 e distendēdo il braccio manco, disse
 che dirai tu se subito ti giugno?
 e gli spinse l'augel ch'egli hauea i pugno

[6]

Quel augel uien, cō tal prestezza dale,
 che nō l'auanza Rabican di corfo
 del palafreno il cacciator giu fale,
 e tutto a un tēpo hagli leuato il morfo
 quel par da l'arco uno auentato strale
 di calci formidabile, e di morfo
 el feruo drieto fi ueloce uiene
 ch'par che l' uēto, āzi ch' l' fuoco il mene

[7]

Non uol parere il can d'esser piú tardo
 ma segue Rabican, con quella fretta
 con che seguir fuol caprioli, il Pardo
 uergogna a Ruggier par, se nō aspetta
 uoltaffi a q̄l che uien fi a piè gagliardo
 ne gli uede arme, fuor ch' una bacchetta
 quella cō che ubidire al cane infegna
 Ruggier di trar la spada fi difdegna

[4]

Il feruo impugno hauea ũ augel grifagno
 che uolar con piacer facea, ogni giorno
 hora a campagna: hora a ũ uicino stagno:
 doue era sempre da far preda intorno
 hauea da lato il can fido compagno
 caualcaua un ronzin: non troppo adorno
 ben penso che Ruggier douea fuggire:
 quando lo uide in tal fretta uenire

[5]

Se gli fe incontra & con fembiante altiero
 gli dimando perche in tal fretta gisse
 risponder non gli uolse il buon Ruggiero
 perciō colui piu certo che fuggisse
 di uolerlo arrestar fece pensiero
 et distendendo il braccio manco disse
 che dirai tu se subito ti giugno?
 & gli spinse laugel ch'egli hauea in pugno

[6]

Quel augel uien: con tal prestezza dale:
 che non lo auanza Rabican di corfo
 del palafreno il cacciator giu fale:
 et tutto a un tempo hagli leuato il morfo
 quel par da l'arco uno auentato strale
 di calci formidabile & di morfo
 el feruo drieto fi ueloce uiene
 che par che il uēto: anzi che il fuoco il mene

[7]

Non uol parere il can d'esser piu tardo
 ma segue Rabican: con quella fretta
 con che seguir fuol caprioli il Pardo
 uergogna a Ruggier par se non aspetta
 uoltafi a quel che uien fi a piè gagliardo
 ne gli uede arme: fuor che una bacchetta
 quella con che ubidire al cane infegna
 Ruggier di trar la spada fi difdegna

[8]

Quel se gli appressa, et forte lo percuote
 lo morde a un tpo il can, nel piede māco
 el sfrenato caual la groppa scuote,
 tre uolte, e più, ne falla il destro fianco
 gira laugello, e gli fā mille ruote,
 e cō lugna souente il ferisce ancho
 e l deftrier col stridor si impaurisce,
 ch ne alla mā, ne al spron, troppo ubidisce

[9]

Ruggiero, al fin cōstretto, il ferro caccia
 e perche tal molestia se ne uada,
 di taglio, e pūta, quel uillan minaccia
 hor li animali, e fā fischiar la spada
 più lportuna turba ogn hor l'ipaccia
 pfi hā chi quā, chi lā, tutta la strada
 uede Ruggiero il dishonore, e il dāno
 che gli auerrā, se più tardar lo fanno

[10]

Sà ch ogni poco più, chi iui rimane,
 Alcina haurā, col populo alle spalle
 di trombe, di tamburi, e di campane,
 già il strepito ribōba, in ogni ualle
 gli par, ch se f'infanguina le mane
 d'un feruo difarmato, troppo falle
 meglio e più breue è dūqs, ch gli scopra
 el scudo, che d'Atlante era stato opra

[11]

El drappo leuò dūque in che coperto
 (già molti giorni) il bel scudo si tenne
 fece l'effetto mille uolte experto,
 il lume, oue a ferir ne gli occhi uēne
 resta da i fenfi, il cacciator deserto
 cade il cane, e il ronzin, cadon le pēnc
 ch in aria softener laugel non ponno,
 lieto Ruggier, li lascia in preda al fōno

[8]

Quel se gli appressa: & forte lo percuote
 lo morde a un tēpo il can nel piede māco
 el sfrenato caual la groppa scuote:
 tre uolte e piu: ne falla il destro fianco
 gira laugello: & gli fa mille ruote:
 & con lugna souente il ferisce ancho
 & si il deftrier col strido impaurisce:
 che ne alla mā: ne al sprō: troppo ubidisce

[9]

Ruggiero alfin confretto il ferro caccia
 et perche tal molestia se ne uada:
 hor gli animali: hor quel uillan minaccia
 col taglio: & con la punta de la spada
 quella importuna turba piu lo impaccia
 prefa ha: chi qua: chi la: tutta la strada
 uede Ruggiero il dishonore: e il danno
 che gli auerra: se piu tardar lo fanno

[10]

Sa ch ogni poco piu chi iui rimane:
 Alcina haura col populo alle spalle
 di trombe: di tamburi: & di campane
 gia il strepito ribōba in ogni ualle
 cōtra un feruo senza arme: & cōtra ū cane
 gli par: che a ufar la spada troppo falle
 meglio e piu breue e dūque: ch gli scopra
 el scudo: che di Athlante era stato: opra

[11]

Leuo il drappo uermiglio: in che coperto
 già molti giorni il bel scudo si tenne:
 fece lo effetto mille uolte experto:
 il lume: oue a ferir ne gliocchi uenne
 resta da i fenfi il cacciator deserto
 cade il cane: e il ronzin: cadon le penne
 ch in aria softener laugel non ponno
 lieto Ruggier li lascia in preda al fōno

[12]

Alcina chauea intanto, hauuto auifo
 di Ruggier, ch sforzato hauea la porta
 e de la guardia buon numero uccifo
 fù, uinta dal dolor, per reftar morta
 squarcioffi i pāni, e fi percoffe il uifo
 e fciocca nominoffe, e mal accorta
 e fece dar all arme immantinente
 e ntorno a fè racor tutta fua gente

[13]

E poi ne fà due parti, e manda luna
 per quella strada, oue Ruggier camina
 al porto l'altra fubito raguna
 e imbarca, et ufcir fà ne la marina
 fotto le uele aperte il mar, fimbruna,
 con quefti uà la difperata Alcina
 chel defiderio di Ruggier fi rode
 che lafcia fua città fenza cuftode

[14]

Nō lafcia alcuno a guardia del palagio
 il che a Meliffa, che ftaua alla pofta
 per liberar di quel regno maluagio
 la gente che in miferia u era pofta
 diede facilità, diede grande agio
 di gir cercando ogni cofa a fua pofta
 imagini abbruciar, fugelli torre
 e nodi, e rombi, e turbini difciorre

[15]

Indi pei campi, accelerando i paffi,
 l'antiqui amāti, ch erano a gran torma
 cōuerfi, in fonti, in fere, in legni, i faffi,
 ritornar fece in loro humana forma
 e quei (poi che allargati furo i paffi)
 tutti del buon Ruggier fequirō l'orma
 a Logiftilla fi faluaro, et indi
 tornaro, a Schyti, a Perfi, a Greci, ad Indi

[12]

Alcina chauea in tanto hauuto auifo
 di Ruggier che sforzato hauea la porta
 et de la guardia buon numero uccifo
 fu: uinta dal dolor: per reftar morta
 squarcioffi i panni: et fi percoffe il uifo
 et fciocca nominoffe: et mal accorta
 e fece dar all arme immantinente
 e intorno a fe racor tutta fua gente

[13]

E poi ne fa due parti: et manda luna
 per quella strada: oue Ruggier camina
 al porto l'altra fubito raguna
 imbarca: & ufcir fa ne la marina
 fotto le uele aperte il mar fimbruna
 con quefti ua la difperata Alcina
 chel defiderio di Ruggier fi rode
 che lafcia fua città fenza cuftode

[14]

Non lafcia alcuno a guardia del palagio
 il che a Meliffa: che ftaua alla pofta
 per liberar di quel regno maluagio
 la gente che in miferia ui era pofta
 diede comodità: diede grande agio
 di gir cercando ogni cofa a fua pofta
 imagini abbruciar: fugelli torre
 & nodi: & rombi: & turbini difciorre

[15]

Indi pei campi: accelerando i paffi
 gliantiqui amanti: ch erano a gran torma
 cōuerfi in fonti: in fere: in legni: in faffi
 ritornar fece in loro humana forma
 e quei: poi che allargati furo i paffi:
 tutti del buon Ruggier fequiron l'orma
 a Logiftilla fi faluaro: & indi
 tornato a Schyti: a Perfi: a Greci: ad Indi

[16]

Meliffa tornò tutti in fuo paefe
 con obligo di mai nō effer sciolto
 prima di tutti l'altri, il Duca Inglefe
 fù per lei ritornato in human uolto
 e cofi fè perche Ruggier cortefe
 la n hauea di buon cor pregata molto
 e lafciaio l'hauea l'anello anchora
 che fi a lui, per fuggir, ftato util fora

[17]

A prieghi dūque di Ruggier, rifatto
 fù l paladin ne la fua prima faccia
 nulla par a Meliffa d hauer fatto
 quādo ricourar l'arme non gli faccia
 e quella lancia d or ch al primo tratto
 di fella al fcontro, i cauallieri caccia
 de l Argalia, poi fù d Aftolfo lancia
 e molto honor fè a luno e a laltro i Frācia

[18]

Trouò Meliffa quefta lancia d oro
 ch Alcina hauea refofta nel palagio
 e tutte l'arme che del Duca foro
 et gli fur tolte nel hoftel maluagio
 montò l deftrier del Negromāte Moro
 e Aftolfo in groppa fè mōtare adagio
 e quindi a Logiftilla fi conduffe
 di un hora prima che Ruggier ui fuffe

[19]

Tra duri faffi e folti fpini gia
 Ruggiero intāto in uer la fata faggia
 di balzo, in balzo, e d una in altra uia
 afpra, folinga, inhospita, e feluaggia
 tanto che a gran fatica reufcia
 fù la feruida nona, in una fpiaggia
 tra il mar, e il mōte, al mezo di fcopta
 arficcia, nuda, sterile, e deferta

[16]

Meliffa torno tutti in fuo paefe
 con obligo da mai non effer sciolto
 prima di tutti gialtri il Duca Inglefe
 fu per lei ritornato in human uolto
 et cofi fe: perche Ruggier cortefe
 ne la hauea di buon cor pregata molto
 et per quefto lannel datole anchora
 che fi a lui: per fuggir: ftato util fora

[17]

A prieghi dunq di Ruggier: rifatto
 fu il paladin ne la fua prima faccia
 nulla par a Meliffa di hauer fatto
 quādo ricourar le arme non gli faccia
 et quella lancia dor ch al primo tratto
 di fella al fcontro i cauallieri caccia
 de l Argalia: poi fu d Aftolfo lancia
 & molto honò fe a luno: e a laltro i Frācia

[18]

Trouo Meliffa quefta lancia doro
 ch Alcina hauea refofta nel palagio
 et tutte l'arme che del Duca foro
 & gli fur tolte nel hoftel maluagio
 monto il deftrier del Negromante Moro
 et fe montar Aftolfo in groppa adagio
 et quindi a Logiftilla fi conduffe
 di un hora prima che Ruggier ui fuffe

[19]

Tra duri faffi: & folti fpini gia
 Ruggiero in tāto in uer la fata faggia
 di balzo in balzo: & di una in altra uia
 afpra: folinga: inhospita: & feluaggia
 tanto che a gran fatica reufcia
 fu la feruida nona: in una fpiaggia
 tra il mar: e il monte: al mezo di fcoperta
 arficcia: nuda: sterile: e deferta

[20]

Il fol percnote in la sponda del colle
 e del calor, che si riflette adietro
 in modo laria, e larena ne bolle
 che faria troppo a far liquido il uetro
 staffi cheto ogni augello all'obra molle
 fol la cicada, col noiofo metro
 fra i denfi rami, del fronzuto stelo
 e ualli e mōti afforda, e il mare e il cielo

[21]

Quiui il caldo, la fete, e la fatica
 che era di gir per quella uia arenosa
 fāno dietro alla spiaggia, erma et apca
 a Ruggier cōpagnia graue e noiofa
 ma pche non conuien che sempr̄ io dica
 ne ch io u occupi sempre in una cosa
 io lascierò Ruggiero in questo caldo
 e girò in Scotia a ritrouar Rinaldo

[22]

Era Rinaldo molto ben ueduto
 dal Re, da la figliuola, e dal paese
 poi la cagion che quiui era uenuto
 più adagio, il paladin fece palese
 ch in nome del suo Re chiedeua aiuto
 e dal regno di Scotia e dal Inglese
 fuggiunse dopo li prieghi di Carlo
 al Re giuste cagion che deuea farlo

[23]

Dal Re senza indugiar, gli fù risposto
 che di quāto sua forza si estendea
 per utile, et honor, sempre disposto
 di Carlo e del Imperio esser uolea
 e che fra pochi di gli harebbe posto
 più cauallieri in punto che potea
 e se non ch effo era hoggimai pur uocchio
 capitano uerria di suo apparecchio

[20]

Il Sol percnote in la sponda del colle
 & del calor che si riflette a dietro
 in modo laria . & larena ne bolle
 che feria troppo a far liquido il uetro
 staffi cheto ogni augello all'obra molle
 fol la cicada: col noiofo metro
 fra i denfi rami: del fronzuto stelo
 & ualli: & mōti afforda: e il mare: e il cielo

[21]

Quiui il caldo: la fete: & la fatica
 che era di gir per quella uia arenosa
 faceā lungo la spiaggia: erma: & aprica
 a Ruggier cōpagnia graue & noiofa
 ma pche non cōuiē che sempr̄ io dica
 ne ch io ui occupi sempre in una cosa
 io lasciero Ruggiero in questo caldo
 e giro in Scotia a ritrouar Rinaldo

[22]

Era Rinaldo molto benueduto
 dal Re: da la figliuola: et dal paese
 poi la cagion che quiui era uenuto
 più adagio: il paladin fece palese
 che in nome del suo Re chiedeua aiuto
 et dal regno di Scotia et dal Inglese
 fuggiunse dopo li prieghi di Carlo
 al Re giuste cagion che douea farlo

[23]

Dal Re senza indugiar gli fu risposto
 che di quāto sua forza si estendea
 per utile: & honor: sempre disposto
 di Carlo et del Imperio esser uolea
 et che fra pochi di gli haurebbe posto
 più cauallieri in punto che potea
 et se nō ch effo era hoggimai pur uocchio
 capitano uerria del suo apparecchio

[24]

Ne tal rispetto anchor gli parria degno
 farlo restar, fel figlio non haueffe
 che di forza, di ardire, e più d'ingegno
 dignissimo era a ch il gouerno desse
 ben che nō si trouasse allhor nel regno
 ma che speraua che uenir deueffe
 mētre ch insieme adunarebbe il stuolo
 e faria in punto, al giüger del figliuolo

[25]

Cofi mandò per tutta la sua terra
 fuoi theforeri, a far caualli, e gente
 Naui apparecchia, e munitiō da guerra
 uittuaglia, e denar maturamente
 uēne intanto Rinaldo in Inghilterra
 e il Re nel suo partir cortefemēte
 infino a Beroicche accōpagnollo
 e uisto pianger fù quando lasciollo

[26]

Spirando il uento p̄spero alla poppa
 monta Rinaldo, et adio dice a tutti
 la fune idi al uiaggio il nocchier fgroppa
 tāto che giūge oue in li falsi flutti
 del mar, Tamigi amareggiādo intoppa
 e prese il porto, onde da lui condutti
 li nauiganti per camin ficuro
 a uela e remi infino a Londra furo

[27]

Rinaldo hauea da Carlo e dal Re Othōe
 che con Carlo in Parigi era assediato
 al principe di Valia cōmissiōne
 per contrafegni e lettere portato
 che ciò che potea far la regione,
 di fanti e cauallier per ogni lato,
 deueffe traghittar tutto a Caleffe,
 si che Francia aiutar se ne potesse

[24]

Ne tal rispetto āchor gli parria degno
 farlo restar: fel figlio non haueffe
 che di forza: di ardire: et piu di ingegno
 dignissimo era: a ch il gouerno desse
 ben che nō si trouasse allhor nel regno
 ma che speraua che uenir doueffe
 mētre che insieme adunarebbe il stuolo
 et faria in punto: al giunger del figliuolo

[25]

Cofi mando per tutta la sua terra
 fuoi theforieri: a far caualli: e gente
 Naui apparecchia: & munition da guerra
 uettouaglia: & denar maturamente
 uene intanto Rinaldo in Inghilterra
 e il Re nel suo partir cortefemente
 infino a Beroicche accompagnollo
 & uisto pianger fu quando lasciollo

[26]

Spirando il uento p̄spero alla poppa
 monta Rinaldo: & adio dice a tutti
 la fune idi al uiaggio il Nocchier fgroppa
 tanto che giunge oue in li falsi flutti
 il bel Tamigi amareggiando intoppa
 col gran fluffo del mar quindi condutti
 li nauiganti per camin ficuro
 a uela & remi infino a Londra furo

[27]

Rinaldo hauea da Carlo & dal Re Othone
 che con Carlo in Parigi era assediato
 al principe di Valia cōmissiōne
 per contrafegni et lettere portato
 che cio che potea far la regione:
 de fanti et cauallier per ogni lato:
 tutto debbia a Calefio traghitarlo
 si che aiutar si possa Francia & Carlo

[28]

El principe (chio dico) ch era in uece
 d Othon rimafo, nel feggio reale
 a Rinaldo d Amon tanto honor fece
 ch nō l haurebbe al fuo Re fatto uguale
 indi alle fue dimande fatiffece
 perche a tutta la gente martiale
 e di Bertagna, e de l ifole intorno
 di ritrouarfe al mar, prefiffe il giorno

[29]

Signor far mi conuien come fa il buono
 fonator fopra il fuo inftrōmēto arguto
 che ſpeffo muta corda, e uaria fuono
 ricercādo hor lo graue, hora lacuto
 mentre a dir di Rinaldo attento ſono
 d Angelica gentil m è fouenuto
 di che lafciai, ch era da lui fuggita
 e che hauea rifcontrato uno Eremita

[30]

Alquanto la ſua hiftoria uoè feguire
 diffi, che dimandaua cō gran cura
 come poteffe alla marina gire
 che di Rinaldo hauea tanta paura,
 che nō paſſando il mar, credea morire
 ne in tutta Europa fe tenea ficura
 ma l Eremita abada la tenea,
 per grā piacer che ſtar con effa hauea

[31]

Quella rara bellezza il cor gli accefe
 e gli ſcaldò le frigide medolle
 ma poi che uide, che puoco gli attefe
 e ch oltra foggiornar feco nō uolle
 di cento punte lafinello offefe
 ne di ſua tardità perhò lo tolle
 et poco uà di paſſo, e men di trotto
 ne ſtender uì ſi uuol la beſtia fotto

[28]

El principe: chio dico: ch era in uece
 di Othon rimafo nel feggio reale
 a Rinaldo d Amon tanto honor fece
 che nō lhaurebbe al fuo Re fatto uguale
 indi alle fue dimande fatiſfece
 perche a tutta la gente martiale
 & di Bertagna: & de l Ifole intorno
 di ritrouarfe al mar: prefiffe il giorno

[29]

Signor far mi cōuien come fa il buono
 fonator fopra il fuo inftrōmento arguto
 che ſpeffo muta corda: & uaria fuono
 ricercādo hor lo graue: hora lacuto
 mentre a dir di Rinaldo attento ſono
 d Angelica gentil mi e fouenuto
 di che lafciai: ch era da lui fuggita
 & che hauea rifcontrato uno Eremita

[30]

Alquanto la ſua hiftoria uuo feguire
 diffi: che dimandaua con gran cura
 come poteffe alla marina gire
 che di Rinaldo hauea tanta paura:
 che nō paſſando il mar: credea morire
 ne in tutta Europa fe tenea ficura
 ma lo Eremita abada la tenea:
 pel grā piacer che ſtar con effa hauea

[31]

Quella rara bellezza il cor gli accefe
 & gli ſcaldo le frigide medolle
 ma poi che uide: che poco gli attefe
 e ch oltra foggiornar feco non uolle
 di cento punte lafinello offefe
 ne di ſua tardita perho lo tolle
 & poco ua di paſſo: e men di trotto
 ne ſtender gli ſi uuol la beſtia fotto

[32]

E perche molto già flungata fera
 l'incantator n'hauea perduta l'orma
 fiche ricorfe alla spelonca nera,
 e di demon ufcir fece una torma
 et ne sceglie uno di tutta la schiera,
 e del bifogno fuo prima l'informa
 poi lo fà intrare adoffo al corridore
 che uia gli porta con la donna il core

[33]

E qual fagace can, nel monte ufato
 a uolpi, o lepri dar fpeffo la caccia
 che fe la fera andar uede da un lato
 ne uà da unaltro, e par fpizzi la traccia
 tu l'fenti al uarco poi, ch'gli è arriuato
 cō q̄lla a un tempo, e la pelle le straccia
 tal l'Eremita per diuerfa strada
 aggiugnerà la dōna ouūque uada

[34]

Che fia il difegno fuo, ben io cōprendo
 e dirollo ancho a uoi, ma in altro luoco
 Angelica di ciò nulla temendo
 caualcaua a giornate hor molto, hor poco
 el demō nel caual fe iuà coprēdo
 come f'afconde alcuna uolta il fuoco
 che con fi graue incendio pofcia auāpa
 che nō s'extingue, e a pena fe ne fcāpa

[35]

Poi che la dōna prefo hebbe il fentiero
 dietro il grā mar che li Guafconi laua
 tenēdo appffo a londe il fuo deftriero
 doue l'humor la uia più ferma daua
 traffe il canal nel acqua, il demon fiero
 tanto che tutto dentro ui nuotaua
 nō fà che far la mifera donzella
 fe nō tenerfi ferma in fù la fella

[32]

E perche molto dilungata fi era
 e poco piu ne hauria perduta l'orma
 ricorfe il frate alla spelonca nera
 et di demoni ufcir fece una torma
 & ne sceglie uno di tutta la schiera:
 et del bifogno fuo prima l'informa
 poi lo fa intrare adoffo al corridore
 che uia gli porta con la donna il core

[33]

E qual fagace can: nel monte ufato
 a uolpi: o lepri dar fpeffo la caccia
 che fe la fera andar uedē da un lato
 ne ua da unaltro: e par fprezzi la traccia
 al uarco poi lo fenteno arriuato
 ch' l'ha gia i bocca: e laſ il fiaco: e ſtraccia
 tal l'Eremita per diuerfa strada
 aggiugnera la dōna: ouunque uada

[34]

Che fia il difegno fuo: ben io cōprendo
 e dirollo ancho a uoi: ma in altro loco
 Angelica di cio nulla temendo
 caualcaua a giornate: hō molto: hor poco
 el demō nel caual fe iua coprendo
 come ſi copre alcuna uolta il fuoco
 che con ſi graue incendio pofcia auāpa
 che nō ſi extingue: e a pena ſe ne ſcāpa

[35]

Poi che la dōna prefo hebbe il fentiero
 dietro il gran mar che li Guafconi laua
 tenendo appreffo a londe il fuo deftriero
 doue l'humor la uia piu ferma daua
 traffe il canal nel acqua il demon fiero
 tanto che tutto dentro ui nuotaua
 non fa che far la timida donzella
 fe non tenerfi ferma in fu la fella

[36]

Per tirar briglia, nō gli può dar uolta
 più e più femò quel fi caccia in l'alto
 ella tenea la ueste in fū raccolta,
 p non bagnarla, e trahea i piedi in alto
 per le spalle la chioma iua disciolta
 e l'aura le facea lafcio affalto
 stauano cheti tutti i maggior uenti
 forse a tanta beltà, col mar attenti

[37]

Ella uolgea i begliocchi a terra in uano
 che bagnauan di pianto il uifo, e il feno
 e uedeo il lito andar sempre lontano
 e decrefcer più sempre e uenir meno
 il deftrier che nuotaua a destra mano,
 dopo un grā giro, la portó al terreno
 tra scuri fassi, e spauentose grotte,
 già cominciando ad ofcurar la notte

[38]

Quando fi uide fola in quel deferto
 che a riguardarlo fol, mettea paura
 ne l'hora, che nel mar Phebo copto
 lafcio hauea ciafcuna cofa ofcura
 fermoffe in atto, chauria fatto incerto
 chiūque haueffe uifta fua figura
 fella era dōna fenfitiua, e uera
 o faffo colorito, in tal maniera

[39]

Stupida e fiffa nella incerta fabbia,
 con li capelli fcioolti e rabuffati,
 cō le man giūte, e cō l'immote labbia
 li lāguidi occhi, al ciel tenea leuati
 cōe accusando il grā Motor ch' l'habbia
 tutti inclinati nel fuo dāno i fati
 immota, e come attonita, ftē alquāto
 poi fcioffe al duol la līgua, e gli occhi al pianto

[36]

Per tirar briglia: non gli puo dar uolta
 piu e piu sempre quel fi caccia in l'alto
 ella tenea la ueste in fu raccolta:
 per nō bagnarla: e trahea i piedi in alto
 per le spalle la chioma iua disciolta
 e l'aura le facea lafcio affalto
 ftauano cheti tutti i maggior uenti
 forse a tanta belta: col mar: attenti

[37]

Ella uolgea i begliocchi a terra in uano
 che bagnauan di pianto il uifo: e il feno
 e uedeo il lito andar sempre lontano
 e decrefcer piu sempre e uenir meno
 il deftrier che nuotaua a destra mano:
 dopo un gran giro: la porto al terreno
 tra scuri fassi: e spauentose grotte
 gia cominciando ad ofcurar la notte

[38]

Quando fi uide fola in quel deferto
 che: a riguardarlo fol: mettea paura
 ne l'ora: che nel mar Phebo coperto
 lafcio hauea ciafcuna cofa ofcura
 fermoffe in atto: chauria fatto incerto
 chiunque haueffe uifta fua figura
 fella era dōna fenfitiua: e uera
 o faffo colorito in tal maniera

[39]

Stupida e fiffa nella incerta fabbia
 con li capelli fcioolti e rabuffati:
 con le man giunte: e con limmote labbia
 li languidi occhi: al ciel tenea leuati
 come accusādo il grā Motor che l'habbia
 tutti inclinati nel fuo dāno i fati
 immota: e come attonita: fte alquanto
 poi fcioffe al duol la lingua: e gli occhi al pianto

[40]

Dicea, fortuna che più afar ti resta
 perche di me ti fatii e ti diffami?
 che dar ti posso homai più, se non q̄sta
 misera uita, ma tu non la brami
 chora a trarla del mar fei stata presta
 quando potea finir tuoi giorni grami
 perche t è parfo di uoler più anchora
 uedermi tormetar prima ch io mora

[41]

Ma che mi possa nocere non ueggio
 più di quel che fin qui nociuto m hai
 per te cacciata son del Real feggio
 doue più ritornar non spero mai
 hò perduto l honor, ch è stato peggio
 che se ben con effetto io nō peccai
 io dò perho materia, ch ognun dica,
 ch effendo peregrina, io sia impudica

[42]

Chauer può dōna al mōdo più di buono
 a cui la castità leuata fia
 mi noce (ahime) chio sō giouane, e sono
 tenuta bella, o sia uero, o bugia
 già nō ringratio il ciel di questo dono
 che di qui nasce ogni ruina mia
 morto per questo sū Argalia mio frate
 che poco gli giouar l arme incantate

[43]

Per questo il Re di Tartaria Agricane
 dissece il genitor mio Galaphrone
 che in India del Cataio era gran Cane,
 onde io son giunta a tal cōditione
 che muto albergo da fera, a dimane
 fin lhauer, fin lhonor, fin le persone
 il peggio fatto m hai, che farmi puoi,
 a che più doglia, ācho feruar mi uuoi?

[40]

Dicea: fortuna che più a far ti resta
 perche di me ti fatii e ti disfami?
 che dar ti posso homai più: se nō questa
 misera uita: ma tu non la brami
 chora a trarla del mar sei stata presta
 quando potea finir tuoi giorni grami
 perche ti e parfo di uoler piu anchora
 uedermi tormentar prima ch io mora

[41]

Ma che mi possi nuocere non ueggio
 piu di quel che fin qui nociuto m hai
 per te cacciata son del Real feggio
 doue piu ritornar non spero mai
 ho perduto lhonor: ch è stato peggio
 che se ben con effetto io non peccai
 io do perho materia: che ognun dica:
 ch effendo uagabonda io sia impudica

[42]

Chauer puo donna al mōdo piu di buono
 a cui la castita leuata fia
 mi nuoce (ahime) chio sō giouane: e sono
 tenuta bella: o sia uero: o bugia
 gia non ringratio il ciel di questo dono
 che di qui nasce ogni ruina mia
 morto per questo fu Argalia mio frate
 che poco gli giouar larme incantate

[43]

Per questo il Re di Tartaria Agricane
 dissece il genitor mio Galaphrone
 che in India del Cataio era gran Cane:
 onde io son giunta a tal conditione
 che muto albergo da fera a dimane
 fin lhauer: fin lhonor: fin le persone
 il peggio fatto m hai: che far mi puoi:
 a che piu doglia: ancho ferbar mi uuoi?

[44]

Se l'affogarmi in mar morte nō era
 a tuo fenno crudel, pur ch'io ti fatii
 non recuso che mandì alcuna fera
 che mi diuori e non mi tenga in fratii
 d'ogni martir che sia, pur ch'io ne pera
 effer nō può, ch'affai nō te ringratii
 cofi dicea la dōna con gran pianto
 quādo le apparue l'Eremita accanto

[45]

Hauea mirato da la estrema cima
 d'un rileuato fasso l'Eremita,
 la dōna, che arriuata era nel ima
 parte del scoglio, afflitta e s'bigottita
 era sei giorni effo uenuto prima
 ch'un spirto lo portò per uia nō trita
 e uēne a lei, fingendo deuotione,
 quāta haueffe mai Paulo, o Hilarione

[46]

Come la Dōna il cominciò a uedere
 prefe (non cōnocendolo) conforto
 e cefso a poco a poco il suo temere
 bēch'ella haueffe āchora il uifo smorto
 come fu preffo, disse miserere
 patre di me, che son giūta a mal porto
 e cō uoce interrotta dal fingulto
 gli disse quel, ch'a lui nō era occulto

[47]

Comincia l'Eremita a confortarla
 cō alquante ragion belle e deuote
 e pon l'audaci man (mētre che parla)
 hor per il seno, hor per l'humide guote
 poi piū ficuro, uā per abbracciarla
 et ella s'degnofetta lo percuote
 con una man nel petto, e lo respinge
 e d'honesto roffor tutta si tinge

[44]

Se l'affogarmi in mar morte non era
 a tuo fenno crudel: pur ch'io ti fatii
 non recuso che mandì alcuna fera
 che mi diuori: e non mi tenga in fratii
 d'ogni martir che sia: pur ch'io ne pera:
 effer non puo ch'affai non te ringratii
 cofi dicea la donna con gran pianto
 quando le apparue l'Eremita accanto

[45]

Hauea mirato da la estrema cima
 d'un rileuato fasso l'Eremita:
 la donna: che arriuata era nel ima
 parte del scoglio: afflitta e s'bigottita
 era sei giorni egli uenuto prima
 ch'un spirto lo porto per uia non trita
 e uenne a lei: fingendo diuotione:
 quanta haueffe mai Paulo: o Hilarione

[46]

Come la Donna il cominciò a uedere
 prefe: non conofcendolo: conforto
 e cefso a poco a poco il suo temere
 benche ella haueffe anchora il uifo smorto
 come fu preffo: disse miserere
 patre di me: che son giunta a mal porto
 e con uoce interrotta dal fingulto
 gli disse quel: ch'a lui non era occulto

[47]

Comincia l'Eremita a confortarla
 con alquante ragion belle e diuote
 e pon l'audaci man: mentre che parla:
 hor per il seno: hor per l'humide gote
 poi piu ficuro: ua per abbracciarla
 & ella s'degnofetta lo percuote
 con una man nel petto: e lo respinge
 e d'honesto roffor tutta si tinge

[48]

Ei chauea allato una tafchetta, aprilla
 e traffene una ampolla di liquore
 e ne gli occhi poffenti, onde ffauilla
 la più cocēte face chabbia Amore
 fpruzzò di quel liggiermēte una stilla
 che di farla dormir hebbe ualore
 già refupina, ne l'arena giace
 a tutte uoglie del uecchio rapace

[49]

E gli l'abbraccia, et a piacer la tocca
 et ella dorme, e nō può far ifchermo
 hor le bacia il bel petto hora la bocca
 nō è chil ueggia ī q̄l luogo afp̄ et ermo
 ma ne l'incōtro il fuo deftrier trabocca
 ch'al difio, nō rispōde il corpo infermo
 era mal atto, pche hauea troppo anni
 e potrà peggio, quanto piu l'affanni

[50]

Tutte le uie, tutti li modi, tenta
 ma quel pigro rozzon nō perhò falta
 indarno il fren gli fcuote, e lo tormenta
 e nō può far, che tenga la testa alta
 al fin preffo alla dōna faddormenta
 e nuoua altra fciagura ancho l'affalta
 nō comincia fortuna mai per poco,
 quando un mortal fi piglia a fcherno e giuoco

[51]

Bifogna, prima ch'io ui narri il cafo
 ch'un poco dal fentier dritto mi torca
 oltra la Irlāda e piu uerfo l'Oceafò
 e Tramōtana, una Ifola fi corca
 il popul fuo rariffimo è rimafo
 poi ch' l'horribil Phoca, e la brutta Orca
 e l'altro marin gregge, la destruffe
 ch'in fua uēdetta Proteo ui cōduffe

[48]

Egli: ch'allato hauea una tafcha: aprilla
 e traffene una ampolla di liquore
 e ne gli occhi poffenti: onde sfauilla
 la piu cocente face chabbia Amore
 fpruzzo di quel liggiermente una stilla
 che di farla dormir hebbe ualore
 già refupina ne l'arena giace
 a tutte uoglie del uecchio rapace

[49]

Egli labbraccia: & a piacer la tocca
 & ella dorme: e non puo far ifchermo
 hor le bacia il bel petto: hora la bocca
 nō e chil uegha ī q̄l luogo afpro & ermo
 ma ne lincontro il fuo deftrier trabocca
 ch'al difio non risponde il corpo infermo
 era mal atto: perche hauea troppo anni
 e potra peggio: quanto piu laffanni

[50]

Tutte le uie: tutti li modi tenta
 ma quel pigro rozzon non perho falta
 indarno il fren gli fcuote: e lo tormenta
 e non puo far che tenga la testa alta
 al fin preffo alla donna faddormenta
 e nuoua altra fciagura ancho laffalta
 non comincia fortuna mai per poco:
 q̄do ū mortal fi piglia a fcherno e giuoco

[51]

Bifogna: prima ch'io ui narri il cafo
 che un poco dal fentier dritto mi torca
 nel mar di tramontana uer loccafo
 oltra la Irlanda una Ifola fi corca
 il popul fuo rariffimo e rimafo
 poi ch' e l'horribil Phoca: e la brutta Orca
 e l'altro marin gregge: la diftruffe
 ch'in fua uendetta Proteo ui conduffe

[52]

Narrà l'antique historie, o uere, o false
 che tène già quel luogo un Re possente
 chebbe una figlia, i cui bellezza ualse
 e gratia fi che puote ageuolmente
 poi che mostrossi in fu l'arene false
 Proteo lasciare in mezo lacq̃ ardente
 e quello (un di che fola ritrouolla)
 cōpreffe, e di fe grauida lasciolla

[53]

La cosa fu grauissima e molesta
 al padre, piu d'ogn altro èpio e feuro
 ne per iscusa, o per pietà, la testa
 le perdonò, si puote il sdegno fiero
 ne per uederla grauida si resta
 di subito exequire il crudo impero
 el Nipotin che non hauea peccato
 prima fece morir, che fuffe nato

[54]

Proteo marin, che pasce il fiero armèto
 di Neptuno che l'onda tutta regge
 fente de la sua dōna aspro tormèto
 e per grāde ira, rompe ordine, e legge
 si che a ponere in terra, nō è lento
 l'Orche e le Phoche, e tutto l'marī gregge
 ch destruggō nō sol pecore e buoi
 ma uille, e borghi, e li cultori suoi

[55]

E speffo uāno alle città murate
 e d'ognintorno lor mettono affedio
 notte e di stāno le persone armate
 cō gran timore, e dispiaceuol tedio
 tutte hāno le campagne abbādonate
 e per trouarui al fin qualche rimedio,
 andarfi a cōsigliar di queste cose
 cō l'Oracol che lor cofi rispose

[52]

Narran l'antique historie: o uere: o false
 che tenne già quel luogo un Re possente
 chebbe una figlia: in cui bellezza ualse
 e gratia fi: che pote facilmete
 poi che mostrossi in fu l'arene false
 Proteo lasciare in mezo lacque ardente
 e quello (un di che fola ritrouolla)
 compresse: e di fe grauida lasciolla

[53]

La cosa fu grauissima e molesta
 al padre: piu d'ogn altro empio e feuro
 ne per iscusa: o per pieta: la testa
 le perdonò: si pote il sdegno fiero
 ne per uederla grauida si resta
 di subito exequire il crudo impero
 el Nipotin che non hauea peccato
 prima fece morir: che fuffe nato

[54]

Proteo marin: che pasce il fiero armento
 di Neptuno che londa tutta regge
 fente de la sua donna aspro tormento
 e per grand ira: rompe ordine: e legge
 si che a ponere in terra: non è lento
 l'Orche e le Phoche: e tutto il mari gregge
 che destruggon non sol pecore e buoi
 ma uille: e borghi: e li cultori suoi

[55]

E speffo uanno alle cita murate
 e d'ognintorno lor mettono affedio
 notti e di stanno le persone armate
 con gran timore: e dispiaceuol tedio
 tutte hanno le campagne abbandonate
 e per trouarui al fin qualche rimedio:
 andarfi a configliar di queste cose
 all'Oracol che lor cofi rispose

[56]

Che trouar bifognaua una dōzella
 che fuffe allaltra di bellezza pare
 et a Proteo fdegnato offerir quella
 in cambio de la morta in lito al mare
 fa fua fatiffattion gli parrà bella
 fe la terrà, ne li uerrà a fturbare
 fe per quefto nō ftà, fe gli apprefenti
 una, et unaltra, fin che fi cōtenti

[57]

E cofi cominciò la dura forte,
 tra quelle che piu grate erà di faccia
 ch a Proteo, ciafeū giorno una fi porte
 fin che trouino dōna, che gli piaccia
 la prima, e tutte laltre, hebbono morte
 che tutte giu pel uētre, fe le caccia
 una Orca, che reftò preffo alla foce
 poi chel refto partì del gregge atroce

[58]

O uera, o falfa, che fuffe la cofa
 di Proteo ch io non fò ch io me ne dica
 fernoffe in quella terra, cō tal chiofa
 cōtra le dōne una empia legge antica
 che di lor carni, l'Orca mōftrofa
 (che uene ogni dì al lito) fi notrica
 be che effer dōna, fia in tutte le bāde
 dano e fciagura, quiui era pur grāde

[59]

O mifere dōzelle, che trafporte
 fortuna ingiuriofa al lito infaufto .
 doue le gēti ftan ful mar accorte,
 p far de le ftanere, empio holocausto
 che come piu di fuor ne fono morte
 el numero de le loro è meno exhaufto
 ma pche il uēto ogn hor pda non mena
 ricercādo ne uan per ogni arena

[56]

Che trouar bifognaua una donzella
 che fuffe allaltra di bellezza pare
 & a Proteo fdegnato offerir quella
 in cambio de la morta in lito al mare
 fa fua fatifation gli parra bella
 fe la terra: ne li uerra fturbare
 fe per quefto non ftà: fe gli apprefenti
 una: & unaltra: fin che fi contenti

[57]

E cofi comincio la dura forte:
 tra quelle che piu grate eran di faccia
 ch a Proteo ciafeun giorno una fi porte
 fin che trouino donna che gli piaccia
 la prima: e tutte laltre: hebbeno morte
 che tutte giu pel uentre fe le caccia
 una Orca: che refto preffo alla foce
 Poi chel refto parti del gregge atroce

[58]

O uera: o falfa: che fuffe la cofa
 di Proteo: ch io non fo ch io me ne dica
 fernoffe in quella terra: con tal chiofa
 contra le donne una empia legge antica
 che di lor carne: l'Orca monftrofa:
 che uiene ogni dì al lito: fi notrica
 ben che effer donna fia in tutte le bande
 danno e fciagura: quiui era pur grande

[59]

O mifere donzelle: che trafporte
 fortuna ingiuriofa al lito infaufto
 doue le genti ftan ful mar accorte:
 per far de le ftanere empio holocausto
 che come piu di fuor ne fono morte
 el numer de le loro e meno exhaufto
 ma perche il uento ognhor pda nō mena
 ricercando ne uan per ogni arena

[60]

Van discorrèdo tutta la marina
 cō Fusti, e Grippi, et altri legni loro
 e da lōtana parte, e da uicina,
 portan solleuamēto allor martoro
 molte dōne han p forza, e per rapina
 alcune per lusinghe, altre per oro
 e fempre da diuerse regioni
 n hāno piene le torri e le pregiōni

[61]

Paffando una lor Fuste a terra, a terra,
 nanzi allinculta e solitaria riuā,
 doue fra sterpi in fu l herbofa terra
 la ffortunata Angelica dormiua
 fmōtaro alquanti galeotti in terra
 per riportarne e legna, et acqua uiua
 e di quāte mai fur belle, e liggiadre
 trouaro il fiore, ibraccio al fāto padre

[62]

O troppo degna, o troppo excelsa preda
 ch uenir debbia a quei corfari ī mane
 o fortuna crudel, chi fia ch il creda
 che uerfi per tal uia le cose humane
 che per cibo d un mostro tu cōceda
 la grā beltā, ch ī India il Re Agricane
 fece uenir da le Caucafee porte,
 cō meza Scythia, a guadagnar la morte

[63]

La gran beltā che fū da Sacripante
 posta nāti al suo honor, nāti al so regno
 la grā beltā, ch al grā fignor d Anglāte
 macchiò la chiara fama, e l alto īgegno
 la gran beltā, che fè tutto Leuāte
 sottosopra uoltarfi, e star al segno
 hora non hà (cofi è rimafa fola)
 che le dia aiuto pur d una parola

[60]

Van discorrendo tutta la marina
 con Fuste: e Grippi: & altri legni loro
 e da lontana parte: e da uicina:
 portan solleuamento allor martoro
 molte donne han per forza: e per rapina
 alcune per lusinghe: altre per oro
 e fempre da diuerse regioni
 n hano piene le torri e le pregiōni

[61]

Paffando una lor Fusta a terra: a terra:
 nanzi all inculta e solitaria riuā
 doue fra sterpi in fu l herbofa terra
 la sfortunata Angelica dormiua
 fmontaro alquanti galeotti in terra
 per riportarne e legna: & aqua uiua
 e di quante mai fur belle: e liggiadre
 trouaro in fiore: il braccio al fāto padre

[62]

O troppo cara o troppo excelsa preda
 per fi barbare genti e fi uillane
 o fortuna crudel: chi fia ch il creda
 che tanta forza habbi in le cose humane
 che per cibo de un mostro tu conceda
 la gran belta: che in India il Re Agricane
 fece uenir da le Caucafee porte:
 con meza Scythia: a guadagnar la morte

[63]

La gran belta che fu da Sacripante
 posta nanti al suo honor: nāti al suo regno
 la grā belta: che al grā Signor d Anglāte
 macchio la chiara fama: e l alto ingegno
 la gran belta: che fe tutto Leuante
 sottosopra uoltarfi: e star al segno
 hora non ha (cofi e rimafa fola)
 chi le dia aiuto pur d una parola

[64]

La bella dōna di gran fonno oppressa
 incatenata fù, prima che desta
 portaro il frate incātator con effa
 nel legno pien di turba afflitta e mesta
 la uela in cima l'arbore rimessa
 spinfe il nauiglio, a l'Isola funesta
 doue chiufer la dōna in rocca forte
 fin a quel dì ch'a lei toccò la forte

[65]

Ma puote fi (per esser tanto bella)
 la fiera gente mouere a pietade
 che molti dì, le differìro quella
 morte, e ferbarla a gran neceffitade
 e fin chebber di fuore altra dōzella
 perdonaro all'angelica beltade
 al Mostro fù condotta finalmente
 piangēdo drieto a lei, tutta la gente

[66]

Chi narrerà lāgoscie, e pianti, e gridi,
 l'alta querela, che nel ciel penetra
 marauiglia hò, che nō sapriro ilidi
 quādo fù posta in su la fredda pietra
 doue in catena priua di suffidi,
 attendea morte, abominosa e tetra
 io nol dirò, che fi il dolor mi moue,
 che mi sforza uoltar le rime altroue

[67]

E trouar uerfi non tanto lugubri
 fin che'l mio spirto stanco se rihabbia
 che ne leon ne i squalidi colubri
 ne lorba tigre accefa i maggior rabbia
 ne ciò che da l'Atlante ai liti Rubri
 uenenoso erra, per la calda fabbia
 fi potria imaginar senza cordoglio
 Angelica legata al nudo scoglio

[64]

La bella donna di gran fonno oppressa
 incathenata fu: prima che desta
 portaro il frate incantator con effa
 nel legno pien di turba afflitta e mesta
 la uela in cima l'arbore rimessa
 torno la naue all'isola funesta
 doue chiufer la donna in rocca forte
 fin a quel dì ch'a lei tocco la forte

[65]

Ma pote fi (per esser tanto bella)
 la fiera gente mouere a pietade
 che molti dì: le differiron quella
 morte: & ferbarla a gran neceffitade
 & fin chebber di fuore altra donzella
 perdonaro all'angelica beltade
 al Mostro fu condotta finalmente
 piangendo drieto a lei tutta la gente

[66]

Chi narrera le angoscie: i pianti: i gridi:
 l'alta querela che nel ciel penetra
 marauiglia ho: che non sapriro i lidi
 quādo fu posta in su la fredda pietra
 doue in catena priua di suffidi:
 morte aspettaua abominosa & tetra
 io nol dirò: che fi il dolor mi muone
 che mi sforza uoltar le rime altroue

[67]

E trouar uerfi non tanto lugubri
 fin che il mio spirto stanco si rihabbia
 che ne i leon: ne i squalidi colubri
 ne lorba tigre accefa in maggior rabbia
 ne ciò che da l'Atlante ai liti Rubri
 uenenoso erra: per la calda fabbia
 fi potria imaginar senza cordoglio
 Angelica legata al nudo scoglio

[68]

O se l'haueffe il suo Orlandò saputo,
 ch'era per ritrouarla ito a Parigi
 o li dua ch'ingānò quel uecchio astuto
 col meffo, che uenia da i luoghi stygi
 fra mille morti, per donarle aiuto
 cercato harian l'angelici uestigi
 ma che fariā, se ben n'haueffon spia
 poi che distanti fon di tanta uia?

[69]

Parigi intāto, hauea l'affedio intorno
 dal famoso figliuol del Re Troiano,
 et uēne a tanta estremidade un giorno
 che n'addò quasi al suo nemico in mano
 e se nō che li uoti il ciel placorno
 che dilagò di pioggia oscura il piano
 cadea quel dì per l'Africana lancia
 el fanto Impio e il grā nome di Frácia

[70]

Il fommo Creator gli occhi riuolse
 al giusto lamētar del uecchio Carlo
 e con subita pioggia, il fuoco tolse
 ne forse human saper potea smorzarlo
 fauio chiūque a Dio sempre si uolse
 ch'altri nō puote mai meglio aiutarlo
 ben dal deuoto Re fū cōnosciuto
 chel si saluò per il diuino aiuto

[71]

La notte Orlando in le noiiose piume
 del ueloce pensier fa parte affai
 hor qnci hor qndi il uolta, hora lassume
 tutto in un luoco, e non lasserma mai
 qual d'acqua chiara il tremolāte lume
 dal sol pcoffo, o da notturni rai,
 per l'ampli tetti ua, cō lungo salto
 hor adestra, hor sinistra, hor basso, hor alto

[68]

O se l'haueffe il suo Orlando saputo:
 ch'era per ritrouarla ito a Parigi
 o li dui ch'ingāno quel uecchio astuto
 col meffo che uenia da i luoghi stygi
 fra mille morti: per donarle aiuto
 cercato haurian gli angelici uestigi
 ma che farian: se ben n'haueffon spia
 poi che distanti fon di tanta uia?

[69]

Parigi intanto hauea l'affedio intorno
 dal famoso figliuol del Re Troiano:
 & uēne a tanta estremidade un giorno
 che ne andò quasi al suo nimico in mano
 & se non che li uoti il ciel placorno
 che dilago di pioggia oscura il piano
 cadea quel dì per l'Aphricana lancia
 el fanto Imperio: e il grā nome di Frácia

[70]

Il fommo Creator gli occhi riuolse
 al giusto lamentar del uecchio Carlo
 et con subita pioggia il fuoco tolse
 ne forse human saper potea smorzarlo
 fauio chiūque a Dio sempre si uolse
 ch'altri non pote mai meglio aiutarlo
 ben dal deuoto Re fu cōnosciuto
 chel si saluo per il diuino aiuto

[71]

La notte Orlando alle noiiose piume
 del ueloce pensier fa parte affai
 hor quici hor quidi il uolta: hō lo rassume
 tutto in un loco: & non lasserma mai
 qual di acqua chiara il tremolante lume
 dal Sol percossa o da notturni rai
 per lampi tetti ua con lungo salto
 hor adestra: hor sinistra: hō basso: hor alto

[72]

La dōna fua, che gli ritorna a mente
anzi che mai non era indi partita
gli raccēde nel core, e fa piu ardente
la fiamma che nel di pareva fopita
coftei uenuta feco era in Ponente
fin dal Chataio, e qui lhauea smarrita
ne ritrouato poi uestigio della
che Carlo rotto fu preffo Bordella

[73]

Di q̄sto Orlādo hauea gran doglia, e feco
indarno a fua feiocchezza ripenfaua
cor mio (dicea) come uilmēte teco
mi fon portato, ohime quāto mi graua
che potendoti hauer notte e di meco
quando la tua bontà non m el negaua
t habbia lafciaio in mā di Namō porre
per nō fapmi a tanta ingiuria opporre

[74]

Non, haueuo ragione io di fcufarme
e Carlo nō m haria forse difdetto
fe pur difdetto, e chi potea sforzarme?
che ti mi uolea torre al mio difpetto
nō poteuo uenir piu p̄sto all arme,
lafciar piu p̄sto trarmi il cor dl petto?
ma ne Carlo ne tutta la fua gente
leuarmi per forza era poffente

[75]

Almen lhaueffe poſta in guardia buona
dētro a Parigi, o in qualch rocca forte
che lhabbia data a Namō mi cōfona,
fol pche a pder lhabbia a queſta forte
chi la deuea guardar meglio p̄fona
di me, ch io deuea farlo fino a morte
guardarla piu chl cor, ch gli occhi miei
e deui, e potei farlo, e pur nol fei

[72]

La dōna fua: che gli ritorna a mente
anzi che mai non era indi partita
gli raccēde nel core: & fa piu ardente
la fiamma che nel di pareva fopita
coftei uenuta feco era in Ponente
fin dal Chataio: & qui lhauea smarrita
ne ritrouato poi uestigio della
che Carlo rotto fu preffo Bordella

[73]

Di queſto Orlādo hauea grā doglia: & feco
indarno a fua feiocchezza ripenfaua
cor mio (dicea) come uilmēte teco
mi fon portato: ohime quanto mi graua
che potendoti hauer notte e di meco
quando la tua bontà non m el negaua
t habbia lafciaio in man di Namō porre
per non fapermi a tanta ingiuria opporre

[74]

Non haueuo ragione io di fcufarme?
& Carlo non m hauria forse difdetto
fe pur difdetto: & chi potea sforzarme?
chi ti mi uolea torre al mio difpetto?
non poteuo uenir piu preſto all arme?
lafciar piu preſto trarmi il cor del petto?
ma ne Carlo ne tutta la fua gente
leuarmi per forza era poffente

[75]

Almen lhaueffe poſta in guardia buona
dentro a Parigi: o in qualche rocca forte
che lhabbia data a Namō mi confona:
fol perche a perder lhabbia a queſta forte
chi la douea guardar meglio perſona
di me: ch io deuea farlo fino a morte
guardarla piu chel cor: che gli occhi miei
& douea & potea farlo: e pur nol fei

[76]

Deh doue senza me, dolce mia uita
rimafa fei fì giouane e fì bella?
come, poi che la luce è dispartita
riman tra boschi la smarrita agnella
che dal pastor sperādo esser udita
fì ua lāguēdo, in questa pte, e in quella
tanto chel lupo lode di lontano
e il misero pastor ne piagne in uano

[77]

Doue speranza mia, doue hora fei?
uai tu foletta forse anchora errando?
o pur thāno trouata i lupi rei
senza la guardia del tuo fido Orlando?
e il fior ch ī ciel potea porme fra i dei
el fior ch io mi iua intatto riferbando
per nō turbarti (ohime) lanimo casto
ohime per forza harāno colto e guasto

[78]

O infelice, o misero, che chero
fe nō morir, fel mio bel fiore colto hāno
o fōmo l dio, piu psto chel fīa uero
famme patir ogn altro graue dāno
fe gli è uero, io son morto, io mi dispo
me stesso uccido, allinferno mi dano
cofì piangēdo forte, e fufpirando
feco dicea laddolorato Orlando

[79]

Già in ogni parte li animanti lassì
dauan riposo a trauagliati spirti
chi fu le piume, e chi fu duri sassi
e chi fu lherbe, e chi fu faggi e mirti
tu le palpebre Orlando a pena abbassì
punto da tuoi pēsier, acuti, et hirti
ne quel fì breue, e fuggitiuo sonno
goder in pace ancho lasciar ti ponno

[76]

Deh doue senza me: dolce mia uita
rimafa fei fì giouane & fì bella?
come: poi che la luce e dipartita
riman tra boschi la smarrita agnella
che dal pastor sperando esser udita
fì ua lagnando in questa parte: e in quella
tanto chel lupo lode di lontano
il misero pastor ne piagne in uano

[77]

Doue speranza mia: doue hora fei?
uai tu foletta forse anchora errando?
o pur thanno trouata i lupi rei
senza la guardia del tuo fido Orlando?
e il fior ch in ciel potea porme fra i dei
el fior ch io mi già intatto riferbando
per non turbarti (ohime) lanimo casto
ohime per forza haurāno colto & guasto

[78]

O infelice: o misero: che uoglio
fe non morir: fel mio bel fior colto hanno
o fōmo Dio fammi sentir cordoglio
prima dognaltro che di questo dāno
fe questo e uer con le mie man mi toglio
la uita: & lalma disperata danno
cofì piangendo forte: & fufpirando
feco dicea laddolorato Orlando

[79]

Gia in ogni parte li animanti lassì
dauan riposo a trauagliati spirti
chi fu le piume: & chi fu duri sassi
& chi fu lherbe: & chi fu faggi o mirti
tu le palpebre Orlando apena abbassì
punto da tuoi pensieri: acuti: & hirti
ne quel fì breue: & fuggitiuo sonno
goder in pace ancho lasciar ti ponno

[80]

Parea ad Orlando, f una uerde riuā
 d odoriferi fior, tutta dipinta
 mirare il bello auorio, e la natiua
 purpura, chauea Amor di fua mā tinta
 e le due chiare ftelle, onde notriua
 l anima già gran tēpo in laccio auinta
 io parlo de begliocchi, e del bel uolto
 ch gli hāno il cor di mezo il petto tolto

[81]

Sētia il maggior piacer, la maggior feſta
 che fentir poſſa alcun felice amāte
 ma ecco intāto ufcir una tempeſta
 ch ſtruggea i fiori, et abbatea le piāte
 nō fe ne fuol ueder fimile a queſta
 q̄do gioſtra Aqlone, Auſtro, e Leuante
 pareā, che per trouar qualche coperto
 andaffe errando in uan per lo deſerto

[82]

In tanto l infelice (e non fa come)
 perde la dōna fua, per laer foſco
 onde di qua e di la del fuo bel nome
 fa rifonare ogni cāpagna, e boſco
 e mentre dice indarno, mifero me
 chi ha cāgiata mia dolcezza in toſco
 ode la dōna fua, che gli dimanda
 piangēdo aiuto, e fe gli raccomanda

[83]

Onde par ch eſca il grido, ua ueloce
 e quinci e quindi faſſatica affai
 o quāto è il fuo dolor aſpro et atroce
 che non puó riuedere i dolci rai
 ecco che altrōde ode da un altra uoce
 nō ſperar piu gioirne in terra mai
 a queſto horribil grido, rifueglioffe
 e tutto pien di lachrime trouoffe

[80]

Parea ad Orlando: fu una uerde riuā
 di odoriferi fior: tutta dipinta
 mirare il bello auorio: & la natiua
 purpura: chauea Amor di fua man tinta
 & le due chiare ſtelle: onde nutriua
 lanima già gran tempo in laccio auinta
 io parlo de begliocchi: & del bel uolto
 che gli hanno il cor di mezo il petto tolto

[81]

Sentia il maggior piacer: la maggior feſta
 che fentir poſſa alcun felice amante
 ma ecco intanto ufcir una tempeſta
 che ſtruggea i fiori: & abbatea le piante
 nō fe ne fuol ueder fimile a queſta
 quādo gioſtra Aquilone: Auſtro: e Leuāte
 pareā: che per trouar qualche coperto
 andaffe errando in uan per lo deſerto

[82]

In tanto l infelice (& non fa come)
 perde la donna fua per laer foſco
 onde di qua e di la del fuo bel nome
 fa rifonare ogni campagna: & boſco
 & mentre dice indarno: mifero me
 chi ha cangiata mia dolcezza in toſco
 ode la donna fua: che gli dimanda
 piangendo aiuto: & fe gli raccomanda

[83]

Onde par ch eſca il grido: ua ueloce
 & quinci & quindi ſi aſſatica affai
 o quanto e il fuo dolor aſpro & atroce
 che non puo riuedere i dolci rai
 ecco che altronde ode da un altra uoce
 non ſperar piu gioirne in terra mai
 a queſto horribil grido rifueglioffe
 & tutto pien di lachryme trouoffe

[84]

Senza penfar, che fian l'imagin false
 quando per tema, o per difio si fogna
 de la donzella per modo gli calse
 che stimò giūta a dāno, od a uergogna
 che fulminādo fuor del letto false
 di piastra, e maglia, quanto ne bifogna
 tutto guarniffi, e Briigliadoro tolse
 ne di scudiero alcun feruigio uolse

[85]

E per potere intrar ogni sentiero
 che la sua dignità macchia nō pigli
 nō l'honorata infegna del quartiere
 distinta di color bianchi, e uermigli,
 ma portar uolse un paramento nero
 e forse, acciò ch'al suo dolor fimigli
 e q̄llo hauea già tolto a uno Amofante
 ch'uccife di sua man pochi anni inanti

[86]

Da meza notte tacito si parte
 ne salutò, ne fece motto al Cio
 ne al fido suo cōpagno Brandimarte
 (che tato amar folea) pur disse a dio
 ma poi ch'il sol cō lauree chioime sparte
 del ricco albergo di Tithone uscio
 e discacciādo l'ombra ofcura, e nera
 fece apparir ciò che nafcofo uera

[87]

Co suo gran dispiacer fauide Carlo
 che partito la notte era il Nipote
 quādo effer deuea feco, e piu aiutarlo
 e contener la colera nō puote
 ch'a lamentarfi d'effo, et aggrauarlo
 nō cominciasfi di biasmeuol note
 e minacciar se nō tornaua, e dire
 che lo faria di tanto error penire

[84]

Senza penfar: che fian l'imagin false
 quando per tema: o per difio si fogna
 de la donzella per modo gli calse
 che stimo giunta a danno: od a uergogna
 che fulminando fuor del letto false
 di piastra: & maglia: quanto ne bifogna
 tutto guarniffi: & Briigliadoro tolse
 ne di scudiero alcun feruigio uolse

[85]

E per potere intrar ogni sentiero
 che la sua dignita macchia non pigli
 non la honorata infegna del quartiere
 distinta di color bianchi e uermigli:
 ma portar uolse un paramento nero
 et forse: accio che al suo dolor fimigli
 et quello hauea gia tolto a uno Amofate
 chuecife di sua man pochi anni inante

[86]

Da meza notte tacito si parte
 & non saluta et non fa motto al Zio
 ne al fido suo compagno Brandimarte:
 che tanto amar folea: pur dice a Dio
 ma poi chel Sol con lauree chioime sparte
 del ricco albergo di Tithone uscio
 et se lombra fugir humida & nera
 si auide il Re chel paladin non uera

[87]

Con suo gran dispiacer fauede Carlo
 che partito la notte e il suo Nipote
 quando effer douea feco: et piu aiutarlo
 et contener la colera non puote
 ch'a lamentarfi d'effo: et aggrauarlo
 non incominci di biasmeuol note
 et minacciar se non ritorna: et dire
 che lo faria di tanto error pentire

[88]

Brandimarte ch Orlando amaua a pare
 di fe medefimo, nō fece foggiorno
 o che ſperaffi farlo ritornare
 o ſdegno haueffe udirne biafmo e ſcorno
 e uolfe a pena tanto dimorare
 ch ufciffi fuor nel ofcurar del giorno
 a Fiordeligi ſua nulla ne diffe
 pche el difegno ſuo nō gli impediffe

[89]

Era queſta una dōna che fu molto
 da lui diletta, e ne gia raro ſenza
 di coſtumi, di gratia, e di bel uolto
 dotata, e d accortezza, e di prudenza
 et fe cōgedo hor nō n haueua tolto
 fu che ſperò tornarle alla pſenza
 el di medefimo, ma gli accade poi
 che lo tardò piu de i difegni ſuoi

[90]

Et ella poi che l hebbe quaſi un meſe
 atteſo in uano e che, tornar no l uide
 di defiderio ſi di lui faceſe
 che fe parti ſenza compagni o guide
 e cercādone andò molto paefe
 come l hiftoria al luoco ſuo dicide
 di queſti dua nō ui dico hor piu inate
 che piu m iporta il cauallier d Anglāte

[91]

Poi chebbe Orlādo le ſpoglie d Aimōte
 mutate, in ueſtir nero andò alla porta
 e diffe nel orecchio, io ſono il Cōte
 a un capitan, che ui faceva la ſcorta
 e quel gli fe abbaffar ſubito il ponte
 il cōte Orlando, per la uia che porta
 all inimici, ſe n andò dritto
 quel che ſegui, ne l altro cāto è ſcritto

[88]

Brandimarte ch Orlando amaua a pare
 di fe medefimo: non fece foggiorno
 o che ſperaffi farlo ritornare
 o ſdegno haueffe udirne biafmo et ſcorno
 et uolfe apena tanto dimorare
 ch ufciffi fuor nel ofcurar del giorno
 a Fiordeligi ſua nulla ne diffe
 perche el difegno ſuo non gli impediffe

[89]

Era queſta una donna che fu molto
 da lui diletta: & ne fu raro ſenza
 di coſtumi: di gratia: & di bel uolto
 dottata: & d accortezza: & di prudenza
 & fe licentia hor non n haueua tolto
 fu che ſpero tornarle alla preſenza
 el di medefimo: ma gli accade poi
 che lo tardo piu de i difegni ſuoi

[90]

Et poi che ella aſpettato quaſi u meſe
 in darno l hebbe: & che tornar noi uide
 di defiderio ſi di lui faceſe
 che fe parti ſenza compagni o guide
 et cercandone ando molto paefe
 come l hiftoria al luogo ſuo dicide
 di queſti dua non ui dico hor piu inante
 che piu m iporta il cauallier d Anglāte

[91]

Poi chebbe Orlando le ſpoglie d Almonte
 mutate in ueſtir nero: andò alla porta
 & diffe nel orecchio: io ſono il Conte
 a un capitan che ui faceva la ſcorta
 & quel gli fe abbaffar ſubito il ponte
 il conte Orlando per la uia che porta
 a gl inimici: ſe nando dritto
 quel che ſegui: ne l altro canto e ſcritto

FINISCE LO OTTAVO

INCOMINCIA IL

NONO CANTO DI

ORLANDO FV-

RIOSO.

CANTO NONO

[1]

C He non può far d'un cor chabbia fuggetto
 questo crudele, e traditor Amore?
 poi che ad Orlando può leuar del petto
 la tãta fe, che deue al suo signore
 già fauiò e pieno fu, d'ogni rispetto
 e de la fanta Chiefa difensore
 hor ne Carlo, ne fe, ne cura Christo
 p far d'una pagana un breue acquisto

[2]

Ma lo scuso io pur troppo, e mi rallegro
 nel mio difetto hauer còpagno tale
 chãchio fon al mio bẽ, lãguido et egro
 fano e gagliardo, a seguitare il male
 quel si parti tutto uestito a negro
 ne a Carlo, ne agli amici, disse uale
 e passò doue d'Africa e di Spagna
 la gente, era attendata alla campagna

[3]

Anzi non attendata, pche sotto
 li alberi lha fatta ritrar la pioggia
 a dieci, a ueti, a quattro, a sette, ad otto,
 chi piu distante, e chi piu pssò alloggia
 ciascuno dorme traugliato, e rotto,
 chi steso i terra, e chi sul braccio appoggia
 dõmẽo, e il cõte uccider põne affai
 ne perhò traffe Durindana mai

[1]

C He nõ puo far dũ cor chabbia fuggetto
 questo crudele: & traditor Amore:
 poi che ad Orlando puo leuar del petto
 la tanta fe: che deue al suo signore
 già fauiò & pieno fu: d'ogni rispetto
 & de la fanta Chiefa difensore
 hor ne Carlo: ne fe: ne cura Christo
 per far duna pagana un breue acquisto

[2]

Ma lo scuso io pur troppo: & mi rallegro
 nel mio difetto hauer compagno tale
 che anchio fon al mio bẽ languido & egro
 fano & gagliardo: a seguitare il male
 quel si parti tutto uestito a negro
 ne a Carlo: ne agli amici: disse uale
 & passo doue d'Aphrica & di Spagna
 la gente: era attendata alla campagna

[3]

Anzi non attendata: perche sotto
 alberi & tetti lha sparfa la pioggia
 a dieci: a uenti: a quattro: a sette: ad otto:
 chi piu distate: e chi piu appresso alloggia
 dorme ciascuno traugliato: & rotto:
 chi steso i terra: e chi sul braccio appoggia
 dormeno: e il conteuccider põne affai
 ne perho traffe Durindana mai

[4]

Di tanto core, è il generoso Orlando
 che nō degna ferir gente che dorma
 hor q̄sto, e quādo quel luogo cercando,
 ua, per spiar de la sua dōna l'orma
 fe troua alcun che negghi fuspīrando
 di lei dipinge l'habito e la forma
 e poi lo prega, che per cortesia
 l'infegni andar in parte, oue ella fia

[5]

E poi che uēne il dì chiaro, e lucēte
 tutto cercò l'exercito Morefco
 e questo puotè far sicuramente
 hauendo in doffo l'habito Arabefco
 et aiutollo in questo parimente
 chē sapeua altro idioma chel Frācesco
 e l'Africano tanto hauea expedito
 che pareo nato a Tripoli, e noitro

[6]

Quiui il tutto cercò, doue dimora
 fece tre giorni, e non per altro effetto
 poi dētro alle cittadi, e a borghi fuora
 nō sol spio per Frācia, e suo distretto
 ma p Vuernia, e p Guascogna, anchora
 riuide infino all'ultimo borghetto
 e cercò da Prouēza, alla Bertagna
 e dai Picardi, a termini di Spagna

[7]

Tra il fin d'Otobre, e il capo di Nouēbre
 ne la stagio che la frōdosa uesta,
 uede leuarsi, e discoprir le mēbre
 trepida pianta in fin che nuda resta
 e uā li augelli a strette schiere infembre
 sī pose Orlando in l'amorosa inchefta
 ne tutto il uerno app̄fso, lasciò quella
 ne la lasciò ne la stagion nouella

[4]

Di tanto core: e il generoso Orlando
 che non degna ferir gente che dorma
 hor questo: & quādo quel luogo cercādo
 ua: per spiar de la sua donna l'orma
 fe troua alcun che uegli fuspīrando
 di lei dipinge l'habito & la forma
 et poi lo priega: che per cortesia
 gl'infegni andar in parte: oue ella fia

[5]

E poi che uenne il dì chiaro: et lucente
 tutto cerco l'exercito Morefco
 e ben lo pote far sicuramente
 hauendo in doffo l'habito Arabefco
 & aiutollo in questo parimente
 che sapeua altro idioma chel Frācesco
 & l'Aphricano tanto hauea expedito
 che pareo nato a Tripoli: & noitro

[6]

Quiui il tutto cerco: doue dimora
 fece tre giorni: & non per altro effetto
 poi dentro alle cittadi: e a borghi fuora
 non sol spio per Francia: & suo distretto
 ma per Vuernia & p Guascogna āchora
 riuide infino all'ultimo borghetto
 & cerco da Pronenza alla Bretagna
 & da i Picardi a termini di Spagna

[7]

Tra il fin d'Otobre: e il capo di Nouēbre
 ne la stagion che la frondosa uesta
 uede leuarsi: & discoprir le membre
 trepida pianta: in fin che nuda resta
 & uā gli augelli a strette schiere infembre
 sī pose Orlando in l'amorosa inchiesta
 ne tutto il uerno app̄fso lascio quella
 ne la lascio ne la stagion nouella

[8]

In questo mezo hen puotè far cofe,
 che foran degne, da tenerne conto
 ma fur fin a quel tempo si nascofe
 che nō è colpa mia fhor non le conto
 pche Orládò a far l opre uirtuofe
 piu che narrarle poi, semp' era pronto
 ne mai fu alcun de li fuoi fatti expfso
 fe non quando hebbe i testimoni apfso

[9]

Quella inuernata trappassò si cheto
 che di lui non si feppe cofa uera
 ma poi chel sol, ne l animal discreto
 che portò Phryxo, illuminò la sphaera,
 e Zephyro tornò fuauè, e lieto
 a rimènar la dolce primauera
 dOrlando ufciron le mirabil proue
 coi uaghi fiori, e con l herbette noue

[10]

Di piano in mōte, e di campagna in lido
 pien di trauaglio, e di dolor ne già
 q̄do all itrar d un bosco, un lūgo grido
 un alto duol, l orecchie gli feria
 spinge il cauallo, e piglia il brandò fido
 e dōde uene il fuon, ratto finuia
 nō molto ua, che sopra un grā deftriero
 trottar si uede inanzi un caualliero

[11]

Che porta in braccio, e fu larcion dināte
 per forza una mestiffima dōzella
 piange ella, e se dibatte, e fa sembante
 di grā dolore, e di foccorfo appella
 il ualorofo Principe d Anglante
 che come mira alla giouane bella
 gli pare effer colei, che molti giorni
 hauea cercato in uan per quei cōtorni

[8]

In questo mezo ben pote far cofe
 che foran degne di tenerne conto
 ma fur fino a quel tempo si nascofe
 che nō è colpa mia s hor non le conto
 perche Orlando a far l opre uirtuofe
 piu che narrarle poi: fempre era pronto
 ne mai fu alcun de li fuoi fatti expresso
 fe non quando hebbe i testimoni apresso

[9]

Quella inuernata trapaffo si cheto
 che di lui non si feppe cofa uera
 ma poi chel Sol ne lanimal discreto
 che porto Phryxo: illumino la sphaera:
 & Zephiro torno fuauè: & lieto
 a rimènar la dolce primauera
 dOrlando ufcirno le mirabil prouue
 coi uaghi fiori: & con lherbette nouue

[10]

Di piano in monte: & di campagna in lido
 pien di trauaglio: & di dolor ne già
 q̄do all entrar di un bosco: un lūgo grido
 un alto duol: l orecchie gli feria
 spinge il cauallo: & piglia il brandò fido
 & donde uiene il fuon ratto finuia
 nō molto ua: che sopra un gran deftriero
 trottar si uede inanzi un caualliero

[11]

Che porta in braccio: & fu larcio dināte
 per forza una mestiffima donzella
 piange ella: et se dibatte: et fa sembante
 di grā dolore: & di foccorfo appella
 il ualorofo Principe di Anglante
 che come mira alla giouane bella
 gli pare effer colei: che molti giorni
 hauea cercata inuan per quei cotorni

[12]

Nō dico ch'ella fuffe ma parea
 Angelica gentil, ch'egli tanto ama
 egli che la fua dōna, e la fua dea
 uede portar fi dolorofa e grama
 fpinto da lira, e da la furia rea
 cō uoce horrenda il cauallier richiama
 richiama il caualliero, et lo minaccia
 e Brigliadoro a tutta briglia caccia

[13]

Nō refta quel fellon, ne gli rispōde,
 all'alta p̄da, al gran guadagno intento
 e fi ratto ne ua per quelle fronde
 che faria tardi a feguitarlo il uēto
 lun fugge, e laltro caccia, e in le p̄fonde
 felue rifuona il feminil lamento
 corrēdo ufciron in un grā prato, e q̄llo
 hauea nel mezo ū grāde e ricco hofello

[14]

Di uari marmi con fottil lauoro
 edificato era il palagio altiero
 corfe dētro alla porta, meffa d'oro
 con la donzella in braccio, il caualliero
 dopo, nō molto, giūfe Brigliadoro
 che Orlando porta difdegnoso e fiero
 Orlando come è dētro, gliocchi aggira
 ne piu il guerrier, ne la donzella mira,

[15]

Subito smonta, e fulminando passa
 doue piu adētro il bel tetto falloggia
 di qua e di la gir e tornar nō laffa
 che riuēde ogni camera e ogni loggia
 poi che i secreti d'ogni stanza bassa
 lia cerco in uan, fu per le scale poggia
 e non men p̄de a ricercar di fopra
 che p̄deffe di sotto e il tempo e l'opra

[12]

Nō dico ch'ella fuffe: ma parea
 Angelica gentil: ch'egli tanto ama
 egli che la fua dōna: & la fua dea
 uede portar fi dolorofa: & grama
 fpinto da lira: & da la furia rea
 cō uoce horrenda il cauallier richiama
 richiama il caualliero: & lo minaccia
 & Brigliadoro a tutta briglia caccia

[13]

Nō refta quel fellon: ne gli risponde
 all'alta p̄da: al gran guadagno intento
 & fi ratto ne ua per quelle fronde
 che faria tardi a feguitarlo il uento
 lun fugge: & laltro caccia: e in le p̄fonde
 felue rifuona il feminil lamento
 corrēdo ufcirō in un gran prato: & quello
 hauea nel mezo ū grāde & ricco hofello

[14]

Di uari marmi con fottil lauoro
 edificato era il palagio altiero
 corfe dentro alla porta meffa d'oro
 con la donzella in braccio: il caualliero
 dopo non molto giunfe Brigliadoro
 che Orlando porta difdegnoso & fiero
 Orlando come e dentro: gliocchi aggira
 ne piu il guerrier: ne la donzella mira

[15]

Subito smonta: et fulminando passa
 doue piu adētro il bel tetto falloggia
 di qua di la gir & tornar non laffa
 che riuēde ogni camera ogni loggia
 poi che i secreti d'ogni stanza bassa
 ha cerco in uan: fu per le scale poggia
 & non men perde a ricercar di fopra
 che perdeffe di sotto il tempo et l'opra

[16]

Doro e di feta i letti ornati uede
 nulla de muri appar ne de pareti
 ch quelle, e il fuolo oue si pone il piede
 fon da coltrine ascofe, e da tapeti
 di fu e di giu ua il cōte Orlado e riede
 ne può p questo far mai gliocchi lieti
 che riueggiano Angelica, o quel ladro
 che n ha portato il bel uifo leggiadro

[17]

E mētre hor qnci hor qndi ī uāo il passo
 moue pien di trauaglio e di pensieri
 Ferrau, Brandimarte, il Re Gradaffo
 Re Sacripante, et altri cauallieri
 ui ritrouò ch andauan d alto a baffo
 ne men facean di lui uani sentieri
 e fi ramaricauon del malnagio
 inuifibil signor di quel palagio

[18]

Tutti cercādo il uan, tutti li danno
 colpa di furto alcū, ch lor fatto habbia
 del caual ch gli ha tolto, altri è ī affāno
 che p duta habbia altri la dōna arrabbia
 altri d altro l accufa, e cofi ftanno
 che nō fi fan partir da quella gabbia
 eui fon molti a questo inganno pfi
 che già ftati ui fon piu di tre mesi

[19]

Orlando poi che quattro uolte, e fei
 tutto cercato hebbe il palazzo ifrano
 disse fra fe, qui dimorar potrei
 gettare il tēpo, e la fatica in uano
 e questo ladro hauer tratta coftei
 da unaltra ufcita, e molto effer lontano
 con tal pensiero ufci nel uerde prato
 da cui tutto il palazzo era aggirato

[16]

Doro & di feta i letti ornati uede
 nulla de muri appar ne de pareti
 che quelle: e il fuolo oue si pone il piede
 fon da cortine ascofe: & da tapeti
 di fu di giu ua il conte Orlando et riede
 ne puo per questo far mai gliocchi lieti
 che riueggiano Angelica: o quel ladro
 che n ha portato il bel uifo leggiadro

[17]

E metre hor qnci hor qndi ī uano il passo
 mouea: pien di trauaglio & di pensieri
 Ferrau: Brandimarte: il Re Gradaffo
 Re Sacripante: et altri cauallieri
 ui ritrouo: ch andauan alto e baffo
 ne men facean di lui uani sentieri
 & fi ramaricauon del malnagio
 inuifibil signor di quel palagio

[18]

Tutti cercando il uan: tutti gli danno
 colpa di furto alcun: che lor fatto habbia
 del caual che gli ha tolto altri e in affāno
 che perduto habbia altri la dōna arrabbia
 altri d altro laccufa: et cofi ftanno
 che non fi fan partir di quella gabbia
 & ui fon molti a questo inganno pfi
 che già ftati ui fon piu di tre mesi

[19]

Orlando poi che quattro uolte & fei
 tutto cercato hebbe il palazzo ifrano
 disse fra fe: qui dimorar potrei
 gittare il tempo: & la fatica in uano
 & questo ladro hauer tratta coftei
 da unaltra ufcita: & molto effer lontano
 con tal pensiero ufci nel uerde prato
 da cui tutto il palazzo era aggirato

[20]

Mentre circonda la casa filuestra
 tenendo pur a terra il uiso chino
 p ueder forma appare, o da man destra
 o da sinistra, di nuouo camino
 fi fente richiamar da una finestra
 e leua gliocchi, e quel parlar diuino
 gli pare udir, e par che miri il uiso
 che lha da quel che fu, tãto diuiso

[21]

Pargli Angelica udir, che supplicando
 e piangendo gli dica, aita, aita
 la mia uirginitã ti raccomando
 piu che l'anima mia, piu che la uita
 dunque in pŕenza del mio caro Orlando
 da questo ladro mi ferã rapita?
 piu presto di tua man dammi la morte
 che uenir lasci a fi infelice forte

[22]

Queste parole, un'altra, e un'altra uolta
 tornar Orlando fan, per ogni stanza
 cõ passione, e con fatica molta
 ma temperata pur d'alta speranza
 talhor si ferma, e chetamente ascolta
 la uoce che di Angelica ha sembianza
 e se gli è da una partẽ fuona altronde
 che chieggiã aiuto e nõ fa trouar dõde

[23]

Restifi Orlando qui mentre io ritorno
 per uoler di Ruggier pur dicere ãcho
 ch nel piu inteso ardor del mezo giorno
 caualca il lito affaticato e stanco
 pecuote il sol nel colle, e fã ritorno
 bolle di sotto il fabbion trito e bianco
 mancaua all'arme chauea in doffo poco
 ad esser qual fur già, tratte del foco

[20]

Mentre circonda la casa filuestra
 tenendo pur a terra il uiso chino
 per ueder forma appare: o da man destra
 o da sinistra: di nuouo camino
 fi fente richiamar da una finestra
 & leua gliocchi & quel parlar diuino
 gli pare udir: & par che miri il uiso
 che lha: da quel che fu: tanto diuiso

[21]

Pargli Angelica udir: che supplicando
 & piangendo gli dica: aita: aita
 la mia uirginitã ti raccomando
 piu che l'anima mia: piu che la uita
 dunque in pŕenza del mio caro Orlando
 da questo ladro mi fera rapita?
 piu presto di tua man dammi la morte
 che uenir lasci a fi infelice forte

[22]

Queste parole: una & un'altra uolta
 tornar Orlando fan per ogni stanza
 con passione: & con fatica molta
 ma temperata pur d'alta speranza
 talhor si ferma: & chetamente ascolta
 la uoce che di Angelica ha sembianza
 & se gli e da una parte: fuona altronde
 che chieggiã aiuto & non fa trouar donde

[23]

Restifi Orlando qui: mentre io ritorno
 per uoler di Ruggier dirui pur ancho
 che nel piu inteso ardor del mezo giorno
 caualca il lito affaticato & stanco
 percuote il Sol nel colle: et fa ritorno:
 bolle di sotto il fabbion trito & bianco
 mancaua all'arme chauea in doffo poco
 ad esser qual fur già: tratte del foco

[24]

Mentre la fete, e de landar fatica
 per l'alta fabbia, e la folinga uia
 facea a Ruggier, lūgo la spiaggia apca
 noiofa e dispiaceuol compagnia
 trouò, che all'ombra d'una torre atica
 che fuor de londe appresso il lito ufcia
 de la corte d'Alcina, eran tre dōne
 che le cōnobbe a gesti, et alle gonne

[25]

Corcate fu tapeti Alessandrini
 godeansi il fresco rezo in gran diletto
 fra molti uafi di diuerfi uini
 et ogni buona forte di cōfetto
 presso alla spiaggia con flutti marini
 scherzando attēdea lor un suo legnetto
 fin che la uela impieffe ageuol ora
 ch'un fiato pur, nō ne spiraua allhora

[26]

Queste ch'andar per la nō ferma fabbia
 uidero Ruggier, al suo uiaggio dritto
 che sculta hauea la fete in su le labbia
 sudorosa la fronte, e il uiso afflitto
 gli cominciaro a dir, che si non habbia
 il cor uolontaroso, e al camin fitto
 ch'alla fresca, e dolce obra nō si pieghi
 e ristorare il stanco corpo nieghi

[27]

E di loro una, faccostò al cauallo
 per la staffa tener, che ne scendesse
 l'altra con una coppa di crystallo
 di uin spumante, piu fete gli messe
 ma Ruggiero a q̄l suon nō intrò in ballo
 pche dogni tardar che fatto haueffe
 tēpo di giunger dato haria ad Alcina
 che uenia dietro, et era homai uicina

[24]

Mentre la fete: & de landar fatica
 per l'alta fabbia: & la folinga uia
 facea a Ruggier lungo la spiaggia aprica:
 noiofa & dispiaceuol compagnia
 trouò: ch'all'ombra d'una torre antica
 che fuor de londe appresso il lito ufcia
 de la corte d'Alcina eran tre donne
 che le cōnobbe a gesti: & alle gonne

[25]

Corcate fu tappeti Allefandrini
 godeansi il fresco rezo in gran diletto
 fra molti uafi di diuerfi uini
 & di ogni buona forte di confetto
 presso alla spiaggia con flutti marini
 scherzando le aspettaua un lor legnetto
 fin che la uela empieffe ageuol ora
 ch'un fiato pur non ne spiraua allhora

[26]

Queste che andar per la non ferma fabbia
 uider Ruggier al suo uiaggio dritto
 che sculta hauea la fete in su le labbia
 tutto pien di sudore il uiso afflitto
 gli cominciaro a dir: che si non habbia
 il cor uolontaroso al camin fitto
 ch'alla fresca & dolce ombra nō si pieghi
 & ristorare il stanco corpo nieghi

[27]

E di loro una: si accostò al cauallo
 per la staffa tener: che ne scendesse
 l'altra con una coppa di crystallo
 di uin spumante: piu fete gli messe
 ma Ruggiero a quel suon nō entro in ballo
 perche dogni tardar che fatto haueffe
 tempo di giunger dato hauria ad Alcina
 che uenia dietro: & era homai uicina

[28]

Non così fin falnitrio, e solfo puro
 tocco dal fuoco subito si auampa
 ne così freme il mar quando l'oscuro
 turbo discende, e in mezzo lui si accampa
 come uedendo che Ruggier sicuro
 al suo dritto camin, l'arena stampa
 e sprezza lor, che se teneano belle
 d'ira arse, et di furor la terza d'elle

[29]

Tu non sei ne gentil, ne caualliero
 (dice gridando quāto può piu forte)
 et hai rubate l'arme, e quel deftriero
 non feria tuo per uerun altra forte
 e così come ben m'appongo il uero
 ti uedessi punir di degna morte
 ch'fussi fatto in quarti, arso, o impiccato
 brutto ladron, uillan, supbo, ingrato

[30]

Oltra queste, e molt'altre ingiuriose
 parole, che gli usò la dōna altiera
 anchor che mai Ruggier nō le rispose
 che di si uil tenzon poco honor spera
 con le forelle, presto ella si pose
 sul legno i mar ch'al lor feruigio uera
 et affrettando i remi, lo seguìua
 uedendol tuttauia drieto alla riuā

[31]

Minaccia sempre, maledice, e incarca
 (che lonte fa trouar per ogni punto)
 in tanto al piccol fiume, onde si uarca
 alla fata piu bella e Ruggier giunto
 all'altra ripa una cōmoda barca
 ad uso di portar nel lito sgiunto
 uede, e grida, e fa cēno, et il nocchiero
 p̄sto si scioglie, e uic dritto a Ruggiero

[28]

Non così fin Salnitro: e Zolfo puro
 tocco dal fuoco subito si auampa
 ne così freme il mar quando l'oscuro
 Turbo discēde: e in mezzo lui si accampa
 come uedendo che Ruggier sicuro
 al suo dritto camin l'arena stampa
 & sprezza lor: che se tenean pur belle
 d'ira arse: & di furor la terza d'elle

[29]

Tu non sei ne gentil: ne caualliero
 (dice gridando quanto puo piu forte)
 & hai rubate l'arme: & quel deftriero
 non feria tuo per ueruna altra forte
 & così come ben m'appongo il uero
 ti uedessi punir di degna morte
 che fussi fatto in quarti: arso: o impiccato
 brutto ladron: uillan: superbo: ingrato:

[30]

Oltra queste: & molt'altre ingiuriose
 parole: che gli usò la donna altiera
 anchor che mai Ruggier non le rispose
 che di si uil tenzon poco honor spera
 con le forelle presto ella si pose
 sul legno in mar: che al lor feruigio uera
 & affretando i remi: lo seguìua
 uedendol tuttauia drieto alla riuā

[31]

Minaccia sempre: maledice: e incarca
 (che lonte fa trouar per ogni punto)
 in tanto al piccol fiume: onde si uarca
 alla fata piu bella: e Ruggier giunto
 doue un uecchio nocchiero: una sua barca
 sciogliera da l'altra ripa: uede apunto
 come auisato: & gia prouisto: quiui
 si stia aspettando che Ruggiero arriui

[32]

Scioglie il nocchier come uenir lo uede
 di trasportarlo a miglior ripa, lieto
 che fe la faccia può del cor dar fede
 tutto benigno, e tutto era discreto
 pofe Ruggier sopra il nauiglio il piede
 dio ringratiado, e p lo mar quieto
 ragionando uenia col Galeotto
 faggio, e di lūga esperienza dotto

[33]

Quel lodaua Ruggier, che fi f haueffe
 faputo a tēpo tor d Alcina e inanti
 chel calice incantato, ella gli deffe
 ch hauea al fin dato a tutti li altri amāti
 e poi che a Logifilla fi traheffe
 doue ueder potria costumi fanti
 bellezza eterna, et infinita gratia
 chel cor nutrisce, e pasce, e mai nō fatia

[34]

Coftei (dicea) stupore, e riuerenza
 induce all alma oue fi scopre pma
 contempla meglio poi l alta pfenza
 ogn altro ben ti par di poca stima
 el fuo amor ha da li altri differēza
 fpeme o timore in li altri il cor ti lima
 in questo il defiderio piu nō chiede
 e cōtento riman come la uede

[35]

Ella t infegnarà studii piu grati
 che fuoni, o danze, odori, bagni, o cibi,
 ma come ispirti tuoi, meglio formati,
 poggin piu ad alto, ch per l aria i Nibi
 e come de la gloria de beati,
 nel mortal corpo parte fe delibi
 cofi parlando il marinar ueniua
 lontano anchora alla ficura riu

[32]

Scioglie il nocchier come uenir lo uede
 di trasportarlo a miglior ripa: lieto
 che fe la faccia puo del cor dar fede
 tutto benigno: & tutto era discreto
 pofe Ruggier sopra il nauiglio il piede
 dio rigratiando: & per lo mar quieto
 ragionando uenia col Galeotto
 saggio: & di lunga esperienza dotto

[33]

Quel lodaua Ruggier: che fi fe haueffe
 faputo a tempo tor dAlcina: e inanti
 chel calice incantato ella gli deffe
 che hauea al fin dato a tutti gli altri amāti
 & poi che a Logifilla fi traheffe
 doue ueder potria costumi fanti
 bellezza eterna: & infinita gratia
 chel cor nutrisce: & pasce: & mai non fatia

[34]

Coftei (dicea) stupore: & riuerenza
 induce all alma oue fi scopre prima
 contempla meglio poi lalta prefenza
 ogn altro ben ti par di poca stima
 el fuo amor ha da li altri differenza
 fpeme o timore in gli altri il cor ti lima
 in questo il defiderio piu non chiede
 & contento riman come la uede

[35]

Ella ti infegnara studii piu grati
 che fuoni: o danze: odori: bagni: o cibi:
 ma come ispirti tuoi meglio formati:
 poggin piu ad alto: che per laria i Nibi
 et come de la gloria de beati:
 nel mortal corpo parte fi delibi
 cofi parlando il marinar ueniua
 lontano anchora alla ficura riu

[36]

Quando uide scoprire alla marina
 molti nauigli, e tutti alla sua uolta
 cō quei ne uien l'ingiuriata Alcina
 e di sua gente molto u ha raccolta
 p porre il stato, e fe stessā in ruina
 o racquistar la cara cosa tolta
 e bene è Amor di cio cagion non leue
 ma l'ingiuria affāi piu, che ne riceue

[37]

Quindi cōtra Ruggier tal rabbia nacq̄,
 ch'āchor da lūge, è chi sel straccia, e rode
 tāto de remi, è lassrettar p lacque
 che la spuma ne sparge ambe le prode
 al grā rumor ne mar ne ripa tacque
 et Ecchò risonar per tutto fode
 scopri el scudo Ruggier, chl te bifogna
 fe nō sei morto o prefo con uergogna

[38]

Cofì disse il nocchier di Logistilla
 et oltra il detto, egli medesimo p̄fe
 la copta del scudo, e dipartilla
 e fe il lume di quel chiaro e palese
 il mirabil splendor che ne sfauilla
 gli occhi de li auerfari cofì offese
 che li fe restar ciechi allhora allhora
 e cader chi da poppa e chi da prora

[39]

Vn chera alla uedetta in su la rocca
 de l'armata d'Alcina fi fu accorto
 e la campana martellando tocca
 onde il foccorfo uien subito al porto
 lartigliaria (come tempesta) fiocca
 cōtra chi uole al buō Ruggier far torto
 fi che gli uene e quci e qndi aita,
 tal che saluò la libertā e la uita,

[36]

Quando uide scoprire alla marina
 molti nauigli: & tutti alla sua uolta
 con quei ne uien l'ingiuriata Alcina
 & molta di sua gente haue raccolta
 per porre il stato: & fe stessā in ruina
 o racquistar la cara cosa tolta
 & bene e Amor di cio cagion non lieue
 ma l'ingiuria non men che ne riceue

[37]

Quindi contra Ruggier tal rabbia nacque
 che āchor da lūge: e chi sel straccia: et rode
 tanto de remi e lassretar per lacque
 che la spuma ne sparge ambe le prode
 al gran rumor ne mar: ne ripa tacque
 & Eccho risonar per tutto fode
 scuopri el scudo Ruggier chel ti bifogna
 fe non sei morto o prefo con uergogna

[38]

Cofì disse il nocchier di Logistilla
 & oltra il detto: egli medesimo prese
 la coperta del scudo: & dipartilla
 et fe il lume di quel chiaro et palese
 il mirabil splendor che ne sfauilla
 gliocchi de li auerfari cofì offese
 che li fe restar ciechi allhora allhora
 & cader chi da poppa & chi da prora

[39]

Vn chera alla ueletta fu la rocca
 de l'armata d'Alcina fi fu accorto
 & la campana martellando tocca
 onde il foccorfo uien subito al porto
 lartigliaria: come tempesta: fiocca
 contra chi uole al buō Ruggier far torto
 fi che gli uenne da ogni parte aita:
 tal che saluo la liberta e la uita:

[40]

Giute fon quattro dōne, in fu la spiaggia
 che subito ha mandato Logistilla
 la ualorosa Andronica, e la faggia
 Phronefia, e l'honestiffima Dicilla
 e Sophrofina cafta, che come haggia
 qui a far piu che laltre arde e ffauilla
 l'exercito, ch'al mōdo è fenza pare
 del castello efce, e fi diftende al mare

[41]

Sotto le mura, in la tranquilla foce,
 di molti e groffi legni era una armata
 ad un botto di fquilla, ad una uoce
 giorno e notte, a battaglia appecchiata
 e cofi fu la pugna, afpra et atroce,
 e per acqua, e per terra, incōminciata
 per cui fu il stato fottofopra uolto
 chauea già Alcina alla forella tolto

[42]

Odi quante battaglie il fin fucceffe
 diuerfo a quel che fi credette inante
 nō fol che Alcina allhor nō rihaueffe
 (come ftimoffi) il fuggituo amāte
 ma de fue nauì che pur dianzi fpeffe
 fur fi che a pena il mar ne capia tante
 fuor de la fiāma, che tutt'altre auampa
 cō un legnetto fol mifera fcampa

[43]

Fuggefì Alcina, e fua mifera gente
 arfa e prefa riman, rotta e fommerfa,
 d'hauer Ruggier perduto ella fi fente
 uia più doler che d'altra cofa aduerfa
 notte e di per lui geme amaramente
 e lachryme per lui da gliocchi uerfa
 e per dar fine a tanto afpro martire
 fpeffo fi duol di non poter morire

[40]

Giunte fon quattro dōne: in fu la spiaggia
 che subito ha mandate Logistilla
 la ualorosa Andronica: & la faggia
 Phronefia: & lhonestiffima Dicilla
 & Sophrofina cafta: che come haggia
 quiui a far piu che laltre: arde & sfauilla
 l'exercito ch'al mondo e fenza pare
 del castello efce: & fi diftende al mare

[41]

Sotto le mura: in la tranquilla foce:
 di molti & groffi legni era una armata
 ad un botto di fquilla: ad una uoce
 giorno e notte: a battaglia apparecchiata
 & cofi fu la pugna: afpra & atroce:
 & per acqua: & per terra: incominciata
 per cui fu il stato fottofopra uolto
 chauea gia Alcina alla forella tolto

[42]

O di quante battaglie il fin fucceffe
 diuerfo a quel che fi credette inante
 non fol che Alcina allhor non rihaueffe
 (come ftimoffi) il fuggituo amante
 ma de fue nauì: che pur dianzi fpeffe
 fur fi: che a pena il mar ne capia tante
 fuor de la fiamma che tutt'altre auampa
 con un legnetto fol mifera fcampa

[43]

Fuggefì Alcina: & fua mifera gente
 arfa: & prefa riman: rotta et fommerfa:
 di hauer Ruggier perduto ella fi fente
 uia piu doler che d'altra cofa aduerfa
 notte e di per lui geme amaramente
 & lachryme per lui da gliocchi uerfa
 et per dar fine a tanto afpro martire
 fpeffo fi duol di non poter morire

[44]

Morir non puote alcuna fata mai
 fin chel fol gira, o il ciel non muta stilo
 fe ciò non fosse era il dolore affai
 per muouer Cloto ad inasparle il filo
 o qual Didon finia col ferro i guai
 o la Regina splendida del Nilo
 hauria imitata, cō mortifer sonno
 ma le fate morir sempre nō ponno

[45]

Torniamo a quel d'eterna gloria degno
 Ruggiero, e stiafi Alcina in la sua pena
 dico di lui che poi che fuor del legno
 si fù cōdotto in più sicura arena
 Dio ringratiando, che tutto il disegno
 gli era successo, al mar uoltò la schiena
 et affrettando per lasciutto il piede
 alla rocca n'andò che quiui fiede

[46]

Ne la più forte mai, ne la più bella
 ueder puote occhio humā, p̄ma, ne dopo
 son di più prezzo le mura di q̄lla
 che di Rubin Diamante o di Piropo
 di tai gēme quā giù non si fauella
 et a chi uuol notitia hauerne, è uopo
 che uada quiui, che nō credo altroue
 (se nō forse fù al ciel) se ne ritroue

[47]

Quel che più fà, che se l'inclina e cede
 ogn'altra gēma, è che mirando in esse
 l'huom fin in mezo all'anima si uede,
 uede suoi uitii, e sue uirtudi expresse
 si che a lusinghe poi di se non crede
 n'achi a torto dar biasmo gli uoleffe
 fassi mirādo in quel specchio lucente
 se stesso cōnoscendose prudente

[44]

Morir non puote alcuna fata mai
 fin chel fol gira: o il ciel non muta stilo
 fe ciò non fusse: era il dolor affai
 per muouer Cloto ad inasparle il filo
 o qual Didon finia col ferro i guai
 o la Regina splendida del Nilo
 hauria imitata con mortifer sonno
 ma le fate morir sempre non ponno

[45]

Torniamo a quel di eterna gloria degno
 Ruggiero: & stiesi Alcina in la sua pena
 dico di lui: che poi che fuor del legno
 si fu condotto in più sicura arena
 Dio ringratiando: che tutto il disegno
 gli era successo: al mar uolto la schiena
 & affrettando per lasciutto il piede
 alla rocca ne uia che quiui fiede

[46]

Ne la più forte anchor la più bella
 mai uide occhio mortal prima ne dopo
 son di più prezzo le mura di quella
 che se fustin Diamante o se Piropo
 di tai gemme qua giù non si fauella
 & a chi uuol notitia hauerne: e uopo
 che uada quiui: che non credo altroue
 (se nō forse fu in ciel) se ne ritroue

[47]

Quel che più fa: che lor finclina & cede
 ogn'altra gēma: e che mirando in esse
 l'huom fin in mezo all'anima si uede
 uede suoi uitii: & sue uirtudi expresse
 si che a lusinghe poi di se non crede
 ne a chi dar biasmo a torto gli uoleffe
 fassi mirando in quel specchio lucente
 se stesso cōnoscendofi: prudente

[48]

Il chiaro lume lor ch imita il sole
 splendor siameggia, in tãta copia itorno
 che chi lhã ouũq̃ fia, sempre ch uouole
 Phebo (mal grado tuo) si può far giõno
 ne qui mirabil fon le pietre sole,
 ma la materia, e lartificio adorno
 cõtendon fi, che mal giudicar possi
 qual de le due excellenze maggior fossi

[49]

Sù li altissimi uolti, che puntelli
 parrea, che del ciel fuffero auederli
 eran giardin si spatiosi, e belli,
 che fora al basso ancho fatica hauerli
 uerdeggiar li odoriferi arbuscelli
 si puon ueder fra iluminosi merli
 che adorni fon lestate, e il uerno tutti
 di uaghi fiori, e di maturi frutti

[50]

Di cosi nobili arbori, non fuole
 produrfe fuor di questi bei giardini
 ne di tai Rose, o di fimil Virole,
 di Gigli, di Amaranti, o di Gefmini
 altroue appar, cõe a un medesimo Sole
 e nasca, e uiua, e morto il capo inchini
 e come lasci uedouo il suo stelo,
 el fior fuggetto al uariar del cielo

[51]

Ma quiui era perpetua la uerdura,
 perpetua la beltà de fiori eterni
 nõ che benignità de la natura
 si temperatamete li governi
 ma Logistilla cõ grã studio e cura,
 senza bisogno de moti superni
 (quel che a gialiatri impossibile para)
 sua primauera ogn hor ferma tenea

[48]

Il chiaro lume lor chimita il Sole
 splendor siameggia: in tãta copia itorno
 che chi lha: ouunq̃ fia: sempre che uouole:
 Phebo (malgrado tuo) si puo far giorno
 ne mirabil ui fon le petre sole:
 ma la materia: & lartificio adorno
 contendon fi: che mal giudicar possi
 qual de le due excellenze maggior fossi

[49]

Sopra gli altissimi archi che puntelli
 pareã che del ciel fuffino auederli
 eran giardin si spatiosi: & belli
 che feria al piano ancho fatica hauerli
 uerdeggiar gli odoriferi arbuscelli
 si puon ueder fra i luminosi merli
 che adorni fon lestate: e il uerno tutti
 di uaghi fiori: & di maturi frutti

[50]

Di cosi nobili arbori non fuole
 produrfe fuor di questi bei giardini
 ne di tai Rose: o di fimil Virole
 di Gigli: di Amaranti: o di Gefmini
 altroue appar come a un medesimo Sole
 & nasca: & uiua: & morto il capo inclini
 & come lasci uedouo il suo stelo:
 el fior fuggetto al uariar del cielo

[51]

Ma quiui era perpetua la uerdura:
 perpetua la belta de fiori eterni
 non che benignita de la natura
 si temperatamente li governi
 ma Logistilla con gran studio & cura
 senza bisogno de moti superni
 (quel che a gialiatri impossibile para)
 sua primauera ognhor ferma tenea

[52]

Logistilla mostrò molto hauer grato
 ch'alei uenisse un sì gentil signore
 e comandò che fusse accarezzato
 e che studiasse ognun di fargli honore
 gran pezzo inàzi Aftolfo era arriuato
 che uisto da Ruggier fu di buon core
 fra pochi giorni uèner li altri tutti
 ch'a l'esser lor Meliffa hauea ridutti

[53]

Poi che si fur pofati, un giorno, e dui
 uène Ruggiero alla fata prudète
 col duca Aftolfo, che nō men di lui
 hauea desirè tornarsene in Ponète
 Meliffa le parlò per amendui
 e pregò quella, e supplicò humilmente
 che per sua cortesia desse fauore
 di tornar luno e laltro al suo signore

[54]

Diffe la fata torfene pensiero
 e che serian per l'altro di espediti
 discorre poi tra se come Ruggiero
 e dopo lui come quel Duca aiti
 cōchiude in fin, chel uolator deftriero
 ritorni il pmo in li Aquitani liti,
 ma pma uuol che se gli faccia un morfo
 cō che lo uolga, et gli raffreni il corfo

[55]

E mostra a lui cōe habbia a far, se uole
 che poggi in alto, e come a far che cali
 e come se uorra che in giro uole
 o uada presto, o che se stia fu lali
 e quali effetti il cauallier far fuole
 di buon deftrier in piana terra, tali
 facea Ruggier, che mastro ne diuène
 per l'aria del deftrier chauea le pene

[52]

Logistilla mostrò molto hauer grato
 ch'a lei uenisse un sì gentil signore
 & comando che fusse accarezzato
 & che studiasse ognun di fargli honore
 gran pezzo inanzi Aftolfo era arriuato
 che uisto da Ruggier fu di buon core
 fra pochi giorni uèner gialtri tutti
 ch'a l'esser lor Meliffa hauea ridutti

[53]

Poi che si fur pofati un giorno e dui
 uène Ruggiero alla fata prudente
 col duca Aftolfo: che non men di lui
 hauea desir tornarsene in Ponente
 Meliffa le parlo per amendui
 et supplico la fata humilmente
 che per sua cortesia desse fauore
 di tornar luno & laltro al suo Signore

[54]

Diffe la fata torfine pensiero
 & che serian per l'altro di espediti
 discorre poi tra se: come Ruggiero
 & dopo lui: come quel Duca aiti
 cōchiude in fin: chel uolator deftriero
 ritorni il primo in li Aquitani liti
 ma prima uuol che se gli faccia un morfo
 cō che lo uolga: & gli raffreni il corfo

[55]

E mostra a lui come habbia a far: se uole
 che poggi in alto: & come a far che cali
 & come se uorra che in giro uole
 o uada presto: o che si stia fu lali
 & quali effetti il cauallier far fuole
 di buon deftriero in piana terra: tali
 facea Ruggier: che mastro ne diuenne
 per l'aria del deftrier chauea le penne

[56]

Poi che Ruggier fu d'ogni cosa in punto
 (hauendo già debite gratie refe
 a quelle dōne, accui sempre cōgiunto
 col cor rimase) uscì di quel paese
 p̄ma di lui che se n'andò in buon p̄to
 e poi dirò come il guerriero Inglese
 tornasse cō piu tempo, e piu fatica
 al magno Carlo et alla corte amica

[57]

Quindi parti Ruggier, ma nō riuēne
 per quella uia che se già fuo malgrado
 ch'el sfrenato destrier sempre lo tēne
 sopra il gran mare, e uide terra rado
 ma potēdoli hor far batter le pēne
 di qua e di là doue piu ādar fu agrado
 uolse al ritorno far nuouo sentiero
 come schiuādo Herode i Magi fero

[58]

Al uenir quiui, era lasciādo Spagna
 uenuto India a trouar, per dritta riga
 la doue il mar oriental la bagna
 doue una fata hauea con l'altra briga
 hor ueder s'ì dispose altra campagna
 che quella oue li uenti Eolo infìga
 e finir tutto il cōminciato tondo,
 per hauer (come il sol) girato il mondo

[59]

Quinci il Chataio, e quindi Mangiana
 sopra il gran Quinfai uide, passando
 uolò sopra l'Imauo, e Sericana
 lasciò a man destra, e semp' declinando
 da l'Hyperborei Scyti, a lōda Hircana
 giunse in l'ulterior Sarmatia e quādo
 fu doue Asia da Europa s'ì diuide,
 Roffi e Pruteni e la Pomeria uide

[56]

Poi che Ruggier fu d'ogni cosa in punto
 da la fata gentil licentia prese
 alla qual resto poi sempre congiunto
 di grande amore: e uscì di quel paese
 prima di lui che se n'ando in buon punto:
 & poi diro come il guerriero Inglese
 tornasse cō piu tempo: & piu fatica
 al magno Carlo: & alla corte amica

[57]

Quindi parti Ruggier: ma non riuenne
 per quella uia che se già fuo malgrado
 quando il sfrenato augel sempre lo tenne
 sopra il gran mare: & uide terra rado
 ma potēdolgi hor far batter le penne
 di qua di là doue piu andar fu agrado
 uolse al ritorno far nuouo sentiero
 come schiuando Herode i Magi fero

[58]

Al uenir quiui era: lasciando Spagna
 uenuto India a trouar per dritta riga
 la doue il mar oriental la bagna
 doue una fata hauea con l'altra briga
 hor ueder s'ì dispose altra campagna
 che quella oue li uenti Eolo infìga
 et finir tutto il cominciato tondo:
 per hauer (come il Sol) girato il mondo:

[59]

Quinci il Chataio: & quindi Mangiana
 sopra il gran Quinfai: uide passando
 uolo sopra l'Imauo: & Sericana
 lasciò a man destra: & sempre declinādo
 da l'Hyperborei Scyti a lōda Hircana
 giunse i le parti di Sarmatia & quando
 fu doue Asia da Europa s'ì diuide:
 Roffi & pruteni & la Pomeria uide:

[60]

Bē che haueffe Ruggier p̄ma difire
 di ritornarfi a Bradamāte preſto
 pur ueduto il piacer, ch era di gire
 cercādo il mōdo, nō reſtò per queſto
 ch alli Pollacchi, e all Vngari uenire
 nō uoleſſe ācho, e alli Germāi, e al reſto
 di quella boreal horrida terra
 e uēne al fine in lultima Inghilterra

[61]

Non crediate ſignor che perbò ſtia
 per ſi lungo camin, ſempre fu lale
 ogni fera all albergo ſe ne gia
 ſchiuādo a fuo poter d'alloggiar male
 e ſpeſe giorni e meſi in queſta uia
 ſi di ueder la terra, e il mar gli cale
 hor preſſo a Londra giūto una matina
 ſopra Tamigi il uolator declina

[62]

Doue nei prati, alla cittā uicini
 uide adunati huomini d'arme, e fanti
 ch'altri di trombe, altri di tamburini
 cōdutti al fuon, ueniano a ſquadre ināti
 quiui e Rinaldo honor de paladini
 del qual ſe ui ricorda, io diſſi inanti
 che mandato da Carlo era uenuto
 in queſte parti, a ricercare aiuto

[63]

Giunſe apunto Ruggier, che ſi facea
 la bella moſtra fuor di quella terra
 e per ſaper il tutto ne chiedea
 un cauallier, ma ſceſe prima in terra
 e quel ch affabil era, gli dicea
 ch di Scotia e di Irlāda e d'Inghilterra
 e de l'ſole intorno eran le ſchiere
 che quiui alzate hauean tāte bandiere

[60]

Bē che haueffe Ruggier prima difire
 di ritornarfi a Bradamante preſto
 pur ſentito il piacer: chauea di gire
 cercando il mondo: non reſto per queſto
 ch alli Pollacchi: all Vngari uenire
 nō uoleſſe ancho: alli Germani: e al reſto
 di quella boreal horrida terra
 & uenne al fine in lultima Inghilterra

[61]

Non crediate ſignor che perho ſtia
 per ſi lungo camin: ſempre fu lale
 ogni fera all albergo ſe ne gia
 ſchiuando a fuo poter di alloggiar male
 & ſpeſe giorni & meſi in queſta uia
 ſi di ueder la terra: e il mar gli cale
 hor preſſo a Londra giunto una matina
 ſopra Tamigi il uolator declina

[62]

Doue nei prati alla citta uicini
 uide adunati huomini d'arme: & fanti
 & tratti a fuon di trombe & tamburini
 partiti in belle ſchiere andar in anti
 quiui e Rinaldo honor de paladini
 del qual ſe ui ricorda: io diſſi inanti
 che mandato da Carlo era uenuto
 in queſte parti: a ricercar aiuto

[63]

Giunſe apunto Ruggier: che ſi facea
 la bella moſtra fuor di quella terra
 & per ſaper il tutto ne chiedea
 un cauallier: ma ſceſe prima in terra
 & quel ch affabil era: gli dicea
 che di Scotia: & di Irlāda: & d'Inghilterra
 e de l'ſole intorno eran le ſchiere
 che quiui alzate hauean tante bandiere

[64]

E finita la mostra che faceano
 alla marina se distenderāno
 doue aspettati per folcar l'Oceano
 son dai nauigli che nel porto stāno
 li Fraceschi affediati si recreano
 sperando in questi che a saluar li uāno
 e perche pienamēte io te ne informo
 ti mostrerò (dicea) tutte le torme

[65]

Tu uedi ben quella bādiera grande
 che cō la Fiordeligi ha giunto i Pardi
 quella il gran capitano all'aria spande,
 e ne da fegno a tutti altri stēdardi
 il suo nome famoso in queste bāde
 e Leonetto, il fior de li gagliardi
 di cōfiglio e d'ardire in guerra mastro
 del Re nipote e duca di Lincastro

[66]

La p̄ma appresso il gonfalon reale
 ch'el uento tremolar fa uerso il mōte
 e tien nel campo uerde, tre bianche ale
 porta Ricardo di Varuecia conte
 del duca di Glocestra e qual fegnale
 cha duo corna di Ceruio e meza fronte
 del duca di Chiarēza è quella face
 quel arbore è del duca d'Eborace

[67]

Vedi in tre pezzi una spezzata lancia
 è l'gonfalon del Duca di Northfocia
 la fulgure è del buon conte di Cancia
 il Gryphone è del cōte di Pembrocia
 il duca di Sulfocia hà la bilancia
 uedi quel giogo che due Serpi affocia
 è del cōte d'Exenia, e la ghirlanda
 in cāpo azzurro, ha quel di Norbelanda

[64]

Et finita la mostra che faceano
 alla marina se distenderāno
 doue aspettati per folcar l'Oceano
 son dai nauigli che nel porto stāno
 li Francefchi affediati se ricreano
 sperando in questi che a saluar gli uāno
 & perche pienamente io te ne informo
 ti mostrero (dicea) tutte le torme

[65]

Tu uedi ben quella bandiera grande
 che con la Fiordiligi ha giunti i Pardi
 quella il gran Capitano all'aria spande:
 & ne da fegno a tutti altri stendardi
 il suo nome famoso in queste bande
 e Leonetto: il fior de li gagliardi
 di consiglio: & di ardire in guerra mastro
 del Re nipote: & Duca de Lincastro

[66]

La prima appresso il gonfalon reale
 ch'el uento tremolar fa uerso il monte
 & tien nel campo uerde tre bianche ale
 porta Ricardo di Varuecia conte
 del duca di Golcestra e quel fegnale
 cha duo corna di Ceruio & meza fronte
 del duca di Chiarenza: e quella face
 quel arbore e del duca d'Eborace

[67]

Vedi in tre pezzi una spezzata lancia
 e il gonfalon del Duca di Northfocia
 la fulgure e del buon conte di Cancia
 il Gryphone e del conte di Pembrocia
 il Duca di Sulfocia ha la bilancia
 uedi quel giogo che due Serpi affocia
 e del conte d'Exenia: & la ghirlanda
 in cāpo azzurro: ha quel di Norbelanda

[68]

El cōte d Arindelia è quel, cha meffo
 in mar quella barchetta, che f affonda
 uedi il marchefe di Barchlei, e apreffo
 di Marchia il cōte, e il cōte di Rithmōda
 il pmo porta ī biāco un mōte feffo
 laltro la palma, il terzo ū giūco ī lōda
 q̄l di Dorfetia e conte, e quel dAntona
 che luno ha il carro, e laltro la corona

[69]

El Falcon che ful nido ī uanni inchina
 porta Raimōdo, il conte di Deunia
 il giallo e negro, ha quel di Vigorina
 il can q̄l di Erbia un Orfo q̄l dOxonia
 la croce che la uedi cryftallina
 e del ricco prelato di Battonia
 uedi nel bigio, una spezata fedia
 e del duca Ariman da Sormofedia

[70]

Li huoi d arme, e li arcieri a cauallo
 di quarantadua mila, numer fanno
 fono duo tanti, e di cento nō fallo
 quelli cha piedi in la battaglia uāno
 mira q̄ fegni, un nero, ū uerde, un giallo
 e di bigio, e morel, listato un pāno
 Gaufredo, Hēriġo, Ermāte, et Odoādo
 guidan pedoni, ogn un col fuo ftedardo

[71]

Duca di Bocchingamia e quel dinante
 Henriġo ha la cōtea di Sarifberia
 fignoreggia Burgenia, il necchio Ermāte
 q̄l Odoardo e conte di Croifberia
 quefti alloggiati piu uerfo Leuāte
 fono l Inglefi, hor uolgeti alla Hefperia
 doue fi ueggon trenta mila Scotti,
 da Zerbin figlio del lor Re cōdotti

[68]

El cōte di Arindelia e quel cha meffo
 in mar quella barchetta che f affonda
 uedi il Marchefe di Barchlei: e apreffo
 di Marchia il cōte: e il cōte di Rithmōda
 il primo porta ī biāco un monte feffo
 laltro la palma: il terzo un giūco ī londa
 quel di Dorfetia e cōte: & quel dAntona
 che luno ha il carro: & laltro la corona

[69]

El Falcon che ful nido ī uanni inchina
 porta Raimondo il conte di Denonia
 il giallo et negro ha quel di Vigorina
 il cā quel di Erbia un Orfo quel dOxonia
 la croce che la uedi cryftallina
 e del ricco prelato di Battonia
 uedi nel bigio una spezata fedia
 e del duca Ariman da Sormofedia

[70]

Li huomini d arme: et gli arcieri a cauallo
 di quarantadua mila numer fanno
 fono duo tanti: & di cento non fallo
 quelli cha piedi in la battaglia uanno
 mira quei fegni: un nero: ū uerde: ū giallo
 & di bigio: & morel listato un panno
 Gofredo: Hēriġo: Ermante: & Odoardo
 guidan pedoni: ognun col fuo ftedardo

[71]

Duca di Bocchingamia e quel dinante
 Henriġo ha la contca di Sarisberia
 fignoreggia Burgenia: il uecchio Ērmāte
 quel Odoardo e conte di Croifberia
 quefti alloggiati piu uerfo Leuante
 fono l Inglefi: hor uolgeti alla Hefperia
 doue fi ueggon trenta mila Scotti:
 da Zerbin figlio del lor Re condotti

[72]

Vedi, tra duo unicorni, il grā Leone
 che la spada dariento ha ne la zampa
 quel e del Re di Scotia il gonfalone
 il suo figliol Zerbino iui faccampa
 nō e un fi bello in tante altre perfone
 natura il fece, e poi ruppe la stāpa
 nō e in cui tal uirtu, tal gratia luca
 o tal poffanza, et e di Rocfia duca

[73]

Vedi in azurro una dorata fbarra
 del cōte dOttonlei quel e il stendardo
 l'altra bandiera e del duca di Marra
 che nel trauglio porta il Leopardò
 di color tātì, e tanti augei bizarra
 mira linfegna dAlcabrun gagliardo
 che nō e duca conte ne marchese
 ma primo, nel saluatico paefe

[74]

Del duca di Traffordia e quella infegna
 doue e laugel ch'al sol tiē gli occhi frāchi
 Lurcaio cōte ch'ī Angofcia regna
 porta q̄l Tauro cha duo ueltri a i fiāchi
 uede la il duca dAlbania, che fegna
 il campo dī colori azurri e biāchi
 quel Auoltor ch'un drago uerde lania
 è linfegna del conte di Boccania

[75]

Signoreggia Forbefe il forte Armano
 che di bianco, e di nero ha la bandiera
 et ha il cōte dErelia a deftra mano
 che porta in cāpo uerde una lumiera
 hor guarda lHibernefi, appfso il piano
 fono duo squadre, e il cōte di Childera
 mena la prima, e il cōte di Defmōda
 da ferì mōtì, ha tratta la fecōda

[72]

Vedi tra duo unicorni: il gran Leone
 che la spada dariento ha ne la zampa
 quel e del Re di Scotia il gonfalone
 il suo figliol Zerbino iui faccampa
 non e un fi bello in tante altre perfone
 natura il fece: & poi ruppe la stampa
 non e in cui tal uirtu: tal gratia luca
 o tal poffanza: & e di Rocfia duca

[73]

Vedi in azurro una dorata sbarra
 del conte dOttonlei quel e il stendardo
 l'altra handiera e del duca di Marra
 che nel trauglio porta il Leopardò
 di color tanti: et tanti augei bizarra
 mira linfegna dAlcabrun gagliardo
 che non e duca conte ne marchese
 ma primo: nel saluatico paefe

[74]

Del duca di Trasfordia e quella infegna
 doue e laugel ch'al Sol tiē gliocchi frāchi
 Lurcanio cōte: ch'in Angofcia regna
 porta quel Tauro cha duo ueltri a i fiāchi
 uede la il duca dAlbania: che fegna
 il campo di color azurri et bianchi
 quel Auoltor chun drago uerde lania
 e linfegna del conte di Boccania

[75]

Signoreggia Forbefe il forte Armano
 che di bianco e di nero ha la bandiera
 & ha il conte dErelia a deftra mano
 che porta in campo uerde una lumiera
 hor guarda lHibernefi appresso il piano
 fono duo squadre: e il conte di Ghildera
 mena la prima: e il conte di Defmonda
 da ferì monti ha tratta la feconda

[76]

El p̄mo ha nel ſtendardo un pino ardēte
 l'altro nel bianco una uermiglia bāda
 nō da foccorfo a Carlo folamente
 la terra Ingleſe, e la Scotia, e la Irlanda
 ma uien di Suetia, e di Noruega gēte
 da Tile, e fin da la remota Iflanda
 da ogni terra in fomma, che la giace
 nimica naturalmente di pace

[77]

Sedice mila ſono, o poco manco
 de le ſpelōche ufciti, e de le felue
 hāno pilofo il niſo, il petto, e il fianco
 e doffi, e braccia, e gambe, come belue
 intorno a quel ſtendardo tutto bianco
 par che quel pian di lor lance finfelue
 cofi Moratto il porta, il capo loro
 che uol pingerlo poi, col fangue Moro

[78]

Mentre Ruggier di quella gente bella
 che per foccorrer Francia ſi prepara
 mira le uarie infegne, e ne fauella
 cō quel . da cui per ordine l'impara
 uno et un altro a lui, per mirar quella
 beſtia, ſopra cui fede unica o rara
 marauiglioſo corre e ſtupeſatto
 e preſto un cerchio intorno gli fu fatto

[79]

Si che per dar anchor piu marauiglia
 e p pigliarne il buō Ruggier piu giuoco
 al uolante Corſier ſcuote la briglia
 e cō li ſpron̄i ai ſiāchi il tocca un poco
 q̄l uerſo il ciel p l'aria il camin piglia
 e laſcia ogn uno attonito in quel luoco
 qndi Ruggier (poi che di bāda in bāda
 uide l'Ingleſi) andò uerſo l'Irlanda

[76]

El primo ha nel ſtendardo un pino ardēte
 l'altro nel bianco una uermiglia banda
 non da foccorfo a Carlo folamente
 la terra Ingleſe: & la Scotia: & la Irlāda
 ma uien di Suetia: & di Noruega gente
 da Tile: & fin da la remota Iflanda
 da ogni terra in fomma: che la giace
 nimica naturalmente di pace

[77]

Sedice mila ſono: o poco manco
 de le ſpelonche ufciti: & de le felue
 hano pilofo il niſo: il petto: il fianco
 & doffi: & braccia: & gambe: come belue
 intorno a quel ſtendardo tutto bianco
 par che quel pian di lor lance finfelue
 cofi Moratto il porta: il capo loro
 per dipingerlo poi di fangue Moro

[78]

Mentre Ruggier di quella gente bella
 che per foccorrer Francia ſi prepara
 mira le uarie infegne: & ne fauella
 & de i Signor Britanni i nomi impara
 uno & un altro a lui per mirar quella
 beſtia ſopra cui fede unica o rara
 marauiglioſo corre et ſtupeſatto
 et preſto un cerchio intorno gli fu fatto

[79]

Si che per dar anchor piu marauiglia
 & p pigliarne il buō Ruggier piu giuoco
 al uolante Corſier ſcuote la briglia
 & con li ſpron̄i a fianchi il tocca un poco
 quel uerſo il ciel per l'aria il camn piglia
 & laſcia ognuno attonito in quel loco
 qndi Ruggier (poi che di bāda in bāda
 uide l'Ingleſi) ando uerſo l'Irlanda

[80]

E uide Hibernia fabulosa, doue
 il fanto uecchiarel fece la caua
 in che tanta mercé par che si troue
 ch' l'buò ui purga ogni sua colpa praua
 qndi poi sopra il mar, il deftrier moue
 la doue la minor Bertagna laua
 e nel passar uide mirando a basso
 Angelica legata al nudo fasso

[81]

Al nudo fasso, in l'Isola del pianto
 che l'Isola del pianto era nomata
 quella che da crudele e fera tãto
 et inhumana gente era habitata
 che (come io ui dicea sopra nel canto)
 per uarii liti sparfa, iua in armata
 tutte le belle dõne depredando
 p farne a un Mostro poi, cibo nefando

[82]

Vi fu legata pur quella matina
 doue uenia per trangugiarla uiua
 quel smisurato Mostro Orca marina
 che d'abhorreuole esca si nutriua
 di fissa di sopra, come fu rapina
 di quei, che la trouaro in fu la riu
 dormire al uecchio incãtatore a canto
 ch' iui l'hauea tirata per incanto

[83]

La fiera gente in hospitale e cruda
 alla bestia crudel nel lito expose
 la bellissima dõna, cofi ignuda
 come natura prima la compose
 un uelo nõ ha pur, in che richiuda
 i bianchi gigli, e le uermiglie rofe
 da nõ cader per Luglio o per Decembre
 di che son sparfe le polite membre

[80]

Et uide Hibernia fabulosa: doue
 il fanto uecchiarel fece la caua
 in che tanta merce par che si truoue
 che l'huo ui purga ogni sua colpa praua
 qndi puoi sopra il mar il deftrier muoue
 la doue la minor Bretagna laua
 & nel passar uide mirando a basso
 Angelica legata al nudo fasso

[81]

Al nudo fasso: in l'Isola del pianto
 (che l'Isola del pianto era nomata
 quella che da crudele: & fiera tanto
 & inhumana gente era habitata)
 che (come io ui dicea sopra nel canto)
 per uarii liti sparfa iua in armata
 tutte le belle dõne depredando
 p farne a un Mostro poi cibo nefando

[82]

Vi fu legata pur quella matina
 doue uenia per trangugiarla uiua
 quel smisurato Mostro Orca marina
 che di abhorreuole esca si nutriua
 di fissa di sopra come fu rapina
 di quei che la trouaro in fu la riu
 dormire al uecchio incantatore a canto
 ch' iui l'hauea tirata per incanto

[83]

La fiera gente in hospitale & cruda
 alla bestia crudel nel lito expose
 la bellissima dõna: cofi ignuda
 come natura prima la compose
 un uelo non ha pur: in che richiuda
 i bianchi gigli: & le uermiglie rofe
 da nõ cader per Luglio o per Decembre
 di che son sparfe le polite membre

[84]

Creduto hauria che fuffe ftatua finta
 o dAlabastro, o marmori piu illuftri
 Ruggiero, e fu quel fcoglio cofi auinta
 per artificio di Scultori induftri
 fe nō uedea la lachrima diftinta
 tra frefche rofe, e candidi liguftri
 far ruggiadofe le crudette poma
 e Laura fuentilar Laurata chioma

[85]

E come ne begliocchi, gliocchi affiffe
 de la fua Bradamante gli fouēne
 pietade e amor a un tempo lo traffiffe,
 e di pianger a pena fi ritenne
 e dolcemente alla dōzella diffe
 (poi che del fuo caual frenò le pēne)
 o dōna degna fol de la catena
 cō chi i fuoi ferui Amor legati mena

[86]

E ben di quefta, e dogni mal indegna
 chi è quel crudel, che con uoler puerfo
 d'importuno liuor ftringendo fegna
 di quefte belle man laurio terfo?
 forza è ch a quel parlar ella diuegna
 q̄l di molto oftro un biāco auorio afpfo
 di fe uedēdo quelle parti ignude
 chāchor ch belle fian, uergogna chiude

[87]

E copto con man, fharebbe il uolto
 fe non eran legate al nudo faffo
 ma del pianto, ch al men nō lera tolto
 lo fparfe, e piu che puote il tēne baffo
 e dopo alcun figniozzi il parlar fciolto
 incominciò con fioco fuono e laffo
 ma nō feguì che dentro il fe reftare
 il gran rumor che fi fenti nel mare

[84]

Creduto hauria che fuffe ftatua finta
 o dAlabastro: o marmori piu illuftri
 Ruggiero: & fu quel fcoglio cofi auinta
 per artificio di fcultori induftri
 fe nō uedea la lachrima diftinta
 tra frefche rofe: & candidi liguftri
 far ruggiadofe le crudette poma
 & Laura fuentilar Laurata chioma

[85]

Et come ne begliocchi gliocchi affiffe
 de la fua Bradamante gli fouēne
 pietade e amor a un tempo lo traffiffe:
 & di pianger a pena fi ritenne
 & dolcemente alla donzella diffe
 (poi che del fuo caual freno le penne)
 o donna degna fol de la cathena
 con chi i fuoi ferui Amor legati mena

[86]

Et ben di quefta: & dogni mal indegna
 chi e quel crudel che con uoler peruerfo
 d'importuno liuor ftringendo fegna
 di quefte belle man laurio terfo?
 forza e ch a quel parlar ella diuegna
 quale e di grana un biāco auorio afperfo
 di fe uedendo quelle parti ignude
 ch anchor che belle fian: uergogna chiude

[87]

E coperto con man fharebbe il uolto
 fe non eran legate al nudo faffo
 ma del pianto ch almen non lera tolto
 lo fparfe: & fi sforzo di tener baffo
 & dopo alcun fignozzi il parlar fciolto
 incominciò con fioco fuono & laffo
 ma nō feguì che dentro il fe reftare
 il gran rumor che fi fenti nel mare

[88]

Ecco apparire il finifurato Mostro
 mezo ascofo nel onda e mezo forto
 come sospinto fuol, da Borea od Ofstro
 uenir lungo nauiglio a pigliar porto
 cofi ne uiene al cibo che le mostro
 la bestia horrèda, e l'interuallo è corto
 la dōna è meza morta di paura
 ne per cōforto altrui si rassicura

[89]

Tenea Ruggier la lancia nō in resta
 ma sopramano, e percuoteua l'Orca
 altro nō fò, che fassimigli a questa
 ch una gran maffa che faggiri, e torca
 ne forma ha d animal fuor che la testa
 cha gliocchi e idèti fuor, come di porca
 Ruggier in frōte la fere, tra gliocchi
 ma par ch un ferro o un duro fasso tocchi

[90]

Poi che la prima bottà poco uale
 ritorna per far meglio la seconda
 l'Orca che uede sotto le grādī ale
 l'ombra di qua e di la correr fu l'onda
 lascia la preda certa litorale,
 e quella uana segue furibōda
 drieto quella si uolue, e si raggira
 Ruggier giu cala, e speffi colpi tira

[91]

Come d alto uenendo, Aquila fuole
 chabbia ueduto in l herbe errar la bifcia
 o starfi sopra un nudo fasso al sole
 doue le spoglie d oro abbella e liscia
 nō affalir da quel lato la uole
 onde la uelenofa, e foffia, e striscia
 ma da tergo la adugna, e batte i uanni
 onde effa nō si uolga, e nō la azanni

[88]

Ecco apparire il finifurato Mostro
 mezo ascofo nel onda et mezo forto
 come sospinto fuol da Borea o dOfstro
 uenir lungo nauiglio a pigliar porto
 cofi ne uiene al cibo che le mostro
 la bestia horrenda: et linteruallo e corto
 la donna e meza morta di paura
 ne per conforto altrui si rassicura

[89]

Tenea Ruggier la lancia non in resta
 ma sopramano: et percuoteua l'Orca
 altro non fo che lassimigli a questa
 chuna gran maffa che faggiri: et torca
 ne forma ha d animal se non la testa
 cha gliocchi e identi fuor come di porca
 Ruggier in fronte la feria tra gliocchi
 ma par cheun ferro o un duro fasso tocchi

[90]

Poi che la prima botta poco uale
 ritorna per far meglio la seconda
 l'Orca che uede sotto le grādī ale
 lombra di qua & di la correr fu londa
 lascia la preda certa litorale
 & quella uana segue furibonda
 drieto quella si uolue: & si raggira
 Ruggier giu cala: & speffi colpi tira

[91]

Come dalto uenendo Aquila fuole
 chabbia ueduto i lherbe errar la bifcia
 o starfi sopra un nudo fasso al Sole
 doue le spoglie doro abbella et liscia
 non affalir da quel lato la uole
 onde la uelenofa: & foffia: & striscia
 ma da tergo la adugna: & batte i uanni
 onde effa non si uolga: & non la azanni

[92]

Cofì Ruggier cō l'hafta, e con la spada
 nō doue era de denti armato il mufo,
 ma uuol chl colpo hor tra l'orecchie cada
 hō fu le fchiēe, hor ne la coda giufo
 fe la fera fi uolta, ei muta strada
 et a tēpo giu cala, e poggia in fufo
 ma come fempre giunga in un diafpro
 nō può tagliar il fcoglio, duro et afpro

[93]

Simil battaglia fa la mofca audace
 cōtra il maftin, nel poluerofo Agofto
 o nel mefe dinanzi, o nel feguace,
 l'uno di fpiche, e l'altro pien di mofto
 lo pūge i gli occhi, o nel grifo mordace
 uolagli intorno, e gli fta fempre accofto
 e quel fuonar fa fpeffo idēti a fciutto
 ma un tratto ch l'arriui appaga il tutto

[94]

Si forte ella nel mar batte la coda,
 che fa uicino al ciel l'acqua inalzare
 tal che nō fa fe l'ale in aria fmoda
 il fuo cauallo, o pur nuota nel mare
 è fpeffo che difia, trouarfi a proda
 chauēdo il fprazzo i tal modo a durare
 teme fi l'ale inaffi al Hippogrypho
 che brami in uano hauer la ciucca o il fchifo

[95]

Prefe nuouo configlio, e fu il migliore
 di uincer cō altr'arme il moftro crudo
 dabbarbagliarlo col mortal fplendore
 ch era incantato nel coperto fcudo
 uola nel lito, e per non fare errore
 alla dōna legata al fcoglio nudo,
 lafcia nel minor dito de la mano
 l'annel che folea far l'incāto uano

[92]

Cofì Ruggier con l'hafta: & con la spada
 non doue era de denti armato il mufo
 ma uuol chel colpo tra l'orecchie cada
 hor fu le fchiene: hor ne la coda giufo
 fe la fera fi uolta: ei muta strada
 & a tempo giu cala: & poggia in fufo
 ma come fempre giunga in un diafpro
 nō può tagliar il fcoglio duro & afpro

[93]

Simil battaglia fa la mofca audace
 cōtra il maftin: nel poluerofo Agofto
 o nel mefe dinanzi: o nel feguace
 l'uno di fpiche: & l'altro pien di mofto
 lo punge i gliocchi: & nel grifo mordace
 uolagli intorno: & gli fta fempre accofto
 & quel fuonar fa fpeffo i denti a fciutto
 ma un tratto che gli arriui appaga il tutto

[94]

Si forte ella nel mar batte la coda
 che fa uicino al ciel lacqua inalzare
 tal che non fa fe l'ale in aria fmoda
 o pur il fuo caual nuota nel mare
 e fpeffo che difia trouarfi a proda
 chauendo il fprazzo i tal modo a durare
 teme fi l'ale inaffi al Hippogrypho
 ch brami i uano hauer la zucca o il fchifo

[95]

Prefe nuouo configlio: & fu il migliore
 di uincer cō altre arme il moftro crudo
 abbarbagliarlo col mortal fplendore
 ch era incantato nel coperto fcudo
 uola nel lito: & per non far errore
 alla dōna legata al fcoglio nudo:
 lafcia nel minor dito de la mano
 l'annel che potea far l'incanto uano

[96]

Dico l'anel che Bradamante hauea
 per liberar Ruggier tolto a Brunello
 poi per trarlo di man d'Alcina rea
 mādato in India per Meliffa a quello
 Meliffa (come dianzi io ui dicea)
 in ben di molti adoperò l'anello
 ma poi l'hauea a Ruggier restituito
 che fempre poi l'hauea portato in dito

[97]

Lo da ad Angelica hora, perche teme
 che del fuo scudo il folgorar non uiete
 e perche alei ne fian diffesi insieme
 gliocchi, che già l'hauea prefo alla rete
 hor uiene al lito e fotto il uentre preme
 ben mezo l mar la smifurata Cete
 sta Ruggiero alla posta e lieua il uelo
 e par che giunga un altro fol al cielo

[98]

Ferì ne gliocchi, l'incantato lume
 di quella fera e fece al modo ufato
 cōe Trota boccheggia in piccol fiume
 chabbia cō calce, il mōtanar turbato
 cofi uedeafi in le marine schiume
 el Mostro horribilmente riuerciato
 di qua di la Ruggier pecuote affai
 ma di ferirlo uia non troua mai

[99]

La bella Dōna tuttauolta prega
 ch in uan la dura squāma oltra nō pesti
 torna, per dio, Signor prima mi flega
 (dicea piangēdo) che l'Orca fi desti
 portami teco, e i mezo l mar me ānega
 nō far ch i uētre al brutto pefce io resti
 Ruggier cōmoffo dūq al giusto grido,
 flegò la Dōna, e la leuò dal lido

[96]

Dico l'anel che Bradamante hauea
 per liberar Ruggier tolto a Brunello
 poi per trarlo di man d'Alcina rea
 mādato in India per Meliffa a quello
 Meliffa (come dianzi io ui dicea)
 in ben di molti adoperò l'anello
 indi l'hauea a Ruggier restituito
 dal qual poi fempre fu portato in dito

[97]

Lo da ad Angelica hora: perche teme
 che del fuo scudo il fulgurar non uiete
 et perche a lei ne fian diffesi insieme
 gliocchi: che già l'hauea prefo alla rete
 hor uiene al lito & fotto il uentre preme
 ben mezo il mar la smifurata Cete
 sta Ruggiero alla posta & lieua il uelo
 & par che giunga un altro Sol al cielo

[98]

Ferì ne gliocchi l'incantato lume
 di quella fera: et fece al modo ufato
 come Trota boccheggia in piccol fiume
 chabbia cō calce il montanar turbato
 cofi uedeafi in le marine schiume
 el Mostro horribilmente riuerciato
 di qua di la Ruggier percuote affai
 ma di ferirlo uia non troua mai

[99]

La bella Dōna tuttauolta priega
 ch in uan la dura squāma oltra nō pesti
 torna: per dio: Signor prima mi flega
 (dicea piangēdo) che l'Orca fi desti
 portami teco: e in mezo il mar me ānega
 nō far ch i uētre al brutto pefce io resti
 Ruggier cōmoffo dūq al giusto grido
 flegò la Dōna: & la leuò dal lido

[100]

Il deftrier punto, pòta i piè in larena
 e sbalza in aria, e per il ciel galoppa
 e porta il caualiero, in fu la schiena
 e la dözella drieto in fu la groppa
 cofi priuò la fiera de la cena
 per lei fuauè e delicata troppa
 Ruggier fi ua uolendo, e mille baci
 figge nel petto, e ne gli occhi uiuaci

[101]

Nò piu tène la uia, come propofe
 prima tra fe, di circùdar la Spagna
 ma nel ppinquo lito il caual pofe
 doue ètra i mar piu la minor Bertagna
 ful lito un bofo era di querce obrofe
 doue ogn hor par ch Philomena piagna
 chauea in mezo un pratel, cò una fonte
 e quinci e quindi un folitario monte

[102]

Giùto qui fopra il caualier, ritène
 l'audace corfo, e nel pratel difefe
 e fe racorre al fuo deftrier le pène
 ma nò a tal che piu l'hauea difefe
 del caual fcefo a pena fe ritène
 di falir altri, ma tènèl l'arnefe
 l'arnefe el tène, che bifognò trarre
 e còtra il fuo difir mēffe le sbarre

[103]

Frettolofò, hor da qùto hor da quel canto
 confufamente l'arme fi leuaua
 nò gli parue altra uolta mai ftar tanto
 ch l'un laccio fcioglea, duo ne anodaua
 ma troppo è lùgo hormai fignore il cato
 e forse ben che l'afcoltar ui graua
 fi ch io differirò l'hiftoria mia
 a una altra uolta, che piu grata fia

[100]

Il deftrier punto: punta i pie in larena
 & sbalza in aria: & per il ciel galoppa
 & porta il caualiero: in fu la schiena
 & la dözella drieto in fu la groppa
 cofi priuo la fiera de la cena
 per lei fuauè et delicata troppa
 Ruggier fi ua uolendo: & mille baci
 figge nel petto: & ne gliocchi uiuaci

[101]

Non piu tène la uia: come propofe
 prima di circùdar tutta la Spagna
 ma nel propinquo lito il caual pofe
 doue entra in mar piu la minor Bertagna
 ful lito un bofo era di querce ombrofe
 doue ognhor par che Philomena piagna
 chauea in mezo un pratel: con una fonte
 e quinci e quindi un folitario monte

[102]

Quiui il bramofò caualier: ritenne
 l'audace corfo: & nel pratel difefe
 & fe racorre al fuo deftrier le penne
 ma non a tal che piu le hauea difefe
 del caual fcefo apena fi ritenne
 di falir altri: ma tennel l'arnefe
 l'arnefe el tenne: che bifogno trarre
 & contra il fuo difir mēffe le sbarre

[103]

Frettolofò: hor da qùto hōr da quel cato
 confufamente l'arme fi leuaua
 non gli parue altra uolta mai ftar tanto
 che fe un laccio fcioglea: dui ne anodaua
 ma troppo e lungo hormai fignore il cato
 & forse ben che lo afcoltar ui graua
 fi ch io differiro l'hiftoria mia
 in altro tempo che piu grata fia

FINISCE IL NONO
 INCOMINCIA IL DE-
 CIMO CANTO DI
 ORLANDO FU-
 RIOSO.

[1]

Q Vantūqꝫ debil freno a mezo il corfo
 animoso caual spesso raccolga,
 raro è perhò ch di ragione il morfo
 libidinosa furia a dietro uolga
 q̄do il piacere ha iprōto, a guisa d Orfo
 che dal mel non di facile si tolga
 poi che gli nè uenuto odore al naso
 o qualche stilla ne gustò sul uaso

[2]

Qual ragiō fia chl bō Ruggier raffrene
 si che non uoglia hora pigliar diletto
 d Angelica gentil, che nuda tiene
 nel solitario e cōmodo boschetto
 di Bradamate piu nō gli fouiene
 che tāto hauer solea fissa nel petto
 e se gli ne fouien, pur come prima
 pazzo è se q̄sta anchor nō p̄zza e stima

[3]

Con lei nō fuora l ostinato e crudo
 Zenocrate di lui piu cōtinente
 gittato hauea Ruggier la lācia, e il scudo
 e si trahea l altre arme, impatiēte
 q̄do abbassando pel bel corpo ignudo
 la dōna gli occhi uergognosamēte,
 si uide in dito il pretioso anello
 che già le tolse ad Albraca Brunello

CANTO DECIMO

[1]

Q Vantunqꝫ debil freno a mezo il corfo
 animoso caual spesso raccolga:
 raro e perho che di ragione il morfo
 libidinosa furia a dietro uolga
 quādo il piacere ha iprōto: a guisa dOrfo
 che dal mel non di facile si tolga
 poi che gli ne uenuto odore al naso
 o qualche stilla ne gustò sul uaso

[2]

Qual ragion fia chel buō Ruggier raffrene
 si che non uoglia hora pigliar diletto
 di Angelica gentil: che nuda tiene
 nel solitario & cōmodo boschetto
 di Bradamante piu non gli fouiene
 che tanto hauer solea fissa nel petto
 & se gli ne fouien: pur come prima
 pazzo e se questa āchor nō prezza et stima

[3]

Con cui non fora l ostinato & crudo
 Zenocrate di lui piu continente
 gittato hauea Ruggier la lancia: e il scudo
 & si trahea laltre arme: impatiente
 quādo abbassando pel bel corpo ignudo
 la donna gli occhi uergognosamente:
 si uide in dito il pretioso anello
 che già le tolse ad Albraca Brunello

[4]

Questo è l'anel ch'ella portò già i Fràcia
 la pma uolta che fe quel camino
 col fratel suo, che u'arrecò la lãcia
 la qual fu poi d'Astolfo paladino
 cõ questo fe l'incanti ufcire in ciancia
 di Malagigi al petron di Merlino
 cõ questo Orlando, et altri, una matina
 tolse di feruiti di Dragontina

[5]

Cõ questo uscì inuifibil de la torre
 doue l'hauea richiusa un uecchio rio
 a che uoglio io tutte fue proue acorre,
 fe le sapete uoi, cofi come io?
 Brunel fin nel giron lel uene a torre
 che Agramate di hauerlo hebbe difio
 da indi in qua tutte le cose auerfe
 furo a costei, tãto chel Regno perfe

[6]

Hor che fel uide, come ho detto, in mano
 fu di stupore, et allegrezza piena
 è quasi dubbia di fognarfi in uano
 agliocchi alla man sua credette a pena
 del dito se lo trasse, e amano amano,
 fel chiuse i bocca e in mē ch' nō balena
 cofi da gliocchi di Ruggier si cela
 come fa il sol quando la nube il uela

[7]

Ruggier pur dognintorno riguardaua
 e faggiraua a cerco, come un matto
 ma poi che de l'anel si ricordaua
 scornato ni rimafe e stupefatto
 e la sua inaduertenza biastemiaua
 e la dona accusaua di quello atto
 duque questa mercè mi serà refa
 d'hauerti dal marin Mostro diffeza?

[4]

Questo e l'anel ch'ella porto gia in Fràcia
 la prima uolta che fe quel camino
 col fratel suo: che u'arrecò la lancia
 la qual fu poi d'Astolfo paladino
 con questo fe l'incanti ufcire in ciancia
 di Malagigi al petron di Merlino
 con questo Orlando: & altri: una matina
 tolse di feruitu di Dragontina

[5]

Con questo uscì inuifibil de la torre
 doue l'hauea richiusa un uecchio rio
 a che uoglio io tutte fue proue acorre?
 fe le sapete uoi cofi come io?
 Brunel fin nel giron lel uenne a torre
 che Agramante di hauerlo hebbe difio
 da indi in qua sempre fortuna asdegno
 hebbe costei fin che le tolse il regno

[6]

Hor che fel uide: come ho detto: in mano
 fu di stupore: & di allegrezza piena
 & quasi dubbia di fognarfi in uano
 a gliocchi alla man sua credette a pena
 del dito se lo trasse: e amano amano
 fel chiuse in bocca: e in men che nō balena
 cofi da gliocchi di Ruggier si cela
 come fa il Sol quando la nube il uela

[7]

Ruggier pur dognintorno riguardaua
 & faggiraua a cerco: come un matto
 ma poi che de l'anel si ricordaua
 scornato ni rimafe & stupefatto
 & la sua inaduertenza biastemiaua
 & la donna accusaua di quello atto
 ingrato & discortefe: che renduto
 in ricompensa gliera del suo aiuto

[8]

Ingrata damigella, è queſto quello
 guiderdone (dicea) che tu mi rendi?
 che piu preſto inuolar uogli l'anello
 ch' hauerlo i don, pch di me nol prèdi?
 che non pur ql, ma il ſcuo e il deftrier ſnello
 e me ti dono, e cõe uoï mi ſpèdi
 fol chel bel uiſo tuo non mi naſcõdi
 io fò crudel che modi e non riſpondi

[9]

Cofì dicendo, intorno alla fontana
 brancolàdo n andaua come cieco
 o quante uolte abbracciò l'aria uana
 ſperando la dõzella abbracciar ſieco
 quella che ſera già fatta lontana,
 mai nõ ceſſò d'adar, ch' giũſe a ù ſpeco
 che sotto un mõte era capace, e grande
 doue al bifogno fuo trouò uiuande

[10]

Quiuì un uecchio paſtor, che di caualle
 ù grãde armèto hauea, facea foggiorno
 le iumète paſcean, giu per la ualle,
 le tener herbe, a freſchi riui intorno
 di qua di la da l'antro erano ſtalle,
 doue fuggiano il ſol del mezo giorno
 Angelica quel di, lunga dimora
 la dentro fe, ne fu ueduta anchora

[11]

E circa il ueſpro, poi che riſfrefcoſſi,
 e le fu a uiſo eſſer poſata affai
 in certi drappi rozi auiluppoffi
 diffimil troppo a portamenti gai
 che uerdi, gialli, perſi, azurri, e roſſi
 hebbe, e di quante foggie furon mai
 nõ le può tor perhò tanto humil gõna,
 che beila non raffembri e nobil dõna

[8]

Ingrata damigella: e queſto quello
 guiderdone (dicea) che tu mi rendi?
 che piu preſto inuolar uogli l'anello
 che hauerlo i don: pche da me nol prèdi?
 che nõ pur ql: ma il ſcuo e il deftrier ſnello
 & me ti dono: e come uoï mi ſpèdi
 fol chel bel uiſo tuo nõ mi naſcõdi
 io fo crudel che modi & non riſpondi

[9]

Cofì dicendo intorno alla fontana
 brancolando ne andaua come cieco
 o quante uolte abbraccio l'aria uana
 ſperando la donzella abbracciar ſieco
 quella che ſera già fatta lontana
 mai nõ ceſſo dandar che giũſe a un ſpeco
 che sotto un monte era capace: & grande
 doue al bifogno fuo trouo uiuande

[10]

Quiuì un uecchio paſtor: che di caualle
 un grãde armèto hauea: facea foggiorno
 le iumente paſcean giu per la ualle:
 le tenere herbe: a freſchi riui intorno
 di qua di la da l'antro erano ſtalle:
 doue fuggiano il Sol del mezo giorno
 Angelica quel di: lunga dimora
 la dentro fe: ne fu ueduta anchora

[11]

Et circa il ueſpro poi che riſfrefcoſſi
 & le fu a uiſo eſſer poſata affai
 in certi drappi rozi auiluppoffi
 diffimil troppo a portamenti gai
 che uerdi: gialli: perſi: azurri: & roſſi
 hebbe: & di quante foggie furon mai
 nõ le puo tor perho tanto humil gonua:
 che bella nõ raffembri & nobil donna

[12]

Taccia chi loda Phyllide o Neera
o Amarylli, o Galatea fugace
che d'effe alcuna sì bella non era
Tityro e Melibeo con uoftra pace
la bella dōna tol fuor de la fchiera
de le iumente, una che più le piace
allhora allhora fe le fece inante,
un penfier di tornarfene in Leuante

[13]

Ruggiero in tātō, poi chebbe grā pezzo
indarno attefo fe la sì fcopriua,
e che f'auide del fuo error da fezzo,
che non era uicina, e nō ludiua
doue lafciauo hauea il cauallo auezzo
in cielo e in terra, arimontar ueniua
e ritrouò che f'hauea tratto il morfo
e già per l'aria a più libero corfo

[14]

Fu graue, e mala giunta all'altro danno
uederfe ancho reftar fenza l'augello
quefto, nō menchel feminil ingāno
gli preme al cor, ma più che q̄fto, e q̄llo
gli preme e fa fentir noiofo affanno,
lhauer perduto il pretiofo anello
per le uirtù nō tanto che ni fono
quanto che fu de la fua dōna dono

[15]

Oltramodo dolente, fe ripofe
indoffo l'arme, e col feudo alle fpalle,
dal mar flūgoffe, e p le piaggie herbofe
prefe el camin uerfo una larga ualle
doue per mezo all'alte felue ombrofe
uide il più lato e più fegnato calle
nō molto ua, ch a deftra oue più folta
è quella felua, un gran ftrepito ascolta

[12]

Taccia chi loda Phyllide o Neera
o Amarylli: o Galatea fugace
che deffe alcuna sì bella non era
Tityro & Melibeo con uoftra pace
la bella dōna tol fuor de la fchiera
de le iumente: una che più le piace
allhora allhora fe le fece inante
un penfier di tornarfene in Leuante

[13]

Ruggiero in tanto: poi chebbe grā pezzo
indarno attefo fella sì fcopriua:
& che fe auide del fuo error da fezzo:
che non era uicina: & non lo udiua
doue lafciauo hauea il cauallo auezzo
in cielo e in terra: a rimontar ueniua
& ritruouo che fe hauea tratto il morfo
& falia in aria a più libero corfo

[14]

Fu graue & mala giunta all'altro danno
uederfe ancho reftar fenza laugello
quefto non menchel feminil inganno
gli preme al cor: ma più che quefto: & q̄llo
gli preme & fa fentir noiofo affanno
lhauer perduto il pretiofo anello
per le uirtu non tanto che in lui fono
quanto che fu de la fua donna dono

[15]

Oltramodo dolente: fe ripofe
indoffo l'arme: & col feudo alle fpalle
dal mar flūgoffe: & per le piaggie herbofe
prefe el camin uerfo una larga ualle
doue per mezo all'alte felue ombrofe
uide il più largo & più fegnato calle
non molto ua: ch a deftra oue più folta
e quella felua: un gran ftrepito ascolta

[16]

Strepito ascolta e spaueteuol fuono
 d'arme percoffe insieme, onde f'affretta
 tra piata e piata, e troua dui, che sono
 a grā battaglia, in poca piazza e fretta
 nō fhāno alcun riguardo, ne perdono
 per far (nō sò di che) dura uedetta
 luno e gigāte alla fsembianza fiero
 e laltro è ardito e frāco caualliero

[17]

Il cauallier, col scudo e cola spada,
 faltādo e quinci, e quindi, fī difende
 perche la mazza sopra nō gli cada,
 cō che il Gigāte a duo mā semp̄ offēde,
 giace del cauallier in fu la strada
 morto il caual, Ruggier ch'al fatto attēde
 subito inchina l'animo, e difia
 che uincitor il cauallier ne fia

[18]

Nō che per questo gli dia alcuno aiuto
 ma se tira da parte, e sta a uedere
 ecco col baston graue, il piu mēbruto
 sopra l'elmo a duo man del minor fere
 de la percoffa è il cauallier caduto
 laltro chel uide attonito giacere
 per darli morte, l'elmo gli diflaccia,
 e fa fī che Ruggier lo uede in faccia

[19]

Vede Ruggier, de la sua dolce e bella
 e carissima dōna Bradamante
 scoperto il uifo, e lei uede effer quella
 a chi dar morte uuol l'empio Gigāte
 fī che a battaglia subito l'appella
 e cō la spada nuda fī fa inante
 ma quel che nuona pugna nō attende
 la dōna tramortita in braccio prende

[16]

Strepito ascolta & spauenteuol fuono
 d'arme percoffe insieme: onde se affretta
 tra pianta & piata: & truoua dui che sono
 a gran battaglia: in poca piazza & fretta
 nō fhāno alcun riguardo: ne perdono
 per far (nō so di che) dura uendetta
 luno e gigante alla fsembianza fiero:
 ardito laltro & franco caualliero

[17]

Il cauallier col scudo & cō la spada:
 di qua di la faltando: fī difende
 perche la mazza sopra non gli cada
 cō che il Gigāte a due mā semp̄ offende:
 giace morto il cauallo in fu la strada
 Ruggier fī ferma e alla battaglia attēde
 e p̄sto inchina lanimo: & difia
 che uincitor il cauallier ne fia

[18]

Nō che per q̄sto gli dia alcuno aiuto
 ma se tira da parte: & sta a uedere
 ecco col baston graue il piu membruto
 sopra l'elmo a due man del minor fere
 de la percoffa e il cauallier caduto
 laltro chel uide attonito giacere
 per darli morte: l'elmo gli diflaccia:
 & fa fī che Ruggier lo uede in faccia

[19]

Vede Ruggier de la sua dolce & bella
 & carissima dōna Bradamante
 scoperto il uifo: & lei uede effer quella
 a chi dar morte uuol lempio Gigante
 fī che a battaglia subito lapella
 & con la spada nuda fī fa inante
 ma quel che nuoua pugna non attende
 la dōna tramortita in braccio prende

[20]

E fe larreca in spalla, e uia la porta
 come lupo talhor piccolo agnello
 o l'Aquila portar ne lugna torta
 fuole o Colombo, o fimile altro augello
 uede Ruggier quãto il suo aiuto iporta
 e uien corredo a piu poter, ma quello
 cō tāta fretta i lunghi passî mena
 ch cō gliocchi Ruggier lo fegue a pena

[21]

Cofi correndo luno, e seguitando
 laltro, per un sentier ombroso e fosco
 che fempresî uenia piu dilatando
 in un gran prato ufcir fuor di q̄l bosco
 uerso un palazzo, q̄l pprio oue Orlãdo
 dianzi arriuò, fe ben lo ricōnosco
 dentro alla porta il gran Gigante passa
 dopo arriua Ruggier ne seguir laffa

[22]

Tofto che pon dētro alla foglia il piede
 per la grã corte, e per le loggie mira
 ne piu il gigante, o piu la dōna uede
 e gliocchi idarno hor qnci hor qndi aggira
 di fu di giu ua molte uolte, e riede
 ne gli succede mai quel che defira
 ne si fa imaginar doue si tofto
 cō la dōna il fellon si fia nascosto

[23]

Poi ch cercato ha quattro uolte e cinque
 di fu e di giu camere e loggie e fale
 pur di nuouo ritorna, e nō relinque
 cercar dal tetto fin sotto le scale
 uscìa al fin per ueder, fe in le ppinque
 felue la troui, ma una uoce, quale
 richiamò Orlãdo, lui chiamò nō mãco
 e nel palazzo il fe ritornare ancho

[20]

Et fe larreca in spalla: & uia la porta
 come lupo talhor piccolo agnello
 o l'Aquila portar ne lugna torta
 fuole o Colombo: o fimile altro augello
 uede Ruggier quãto il suo aiuto importa
 & uien correndo a piu poter: ma quello
 con tanta fretta i lunghi passî mena
 che cō gliocchi Ruggier lo feguc a pena

[21]

Cofi correndo luno: et seguitando
 laltro: per un sentier ombroso et fosco
 che fempresî uenia piu dilatando
 in un gran prato ufcir fuor di quel bosco
 uerso un palazzo: q̄l proprio oue Orlãdo
 dianzi arriuò: fe ben lo ricōnosco
 dentro alla porta il gran Gigante passa
 dopo arriua Ruggier ne seguir laffa

[22]

Tofto che pon dentro alla foglia il piede
 per la gran corte: et per le loggie mira
 ne piu il gigante: ne la donna uede
 et gliocchi i darno hō qnci hō qndi aggira
 di fu di giu ua molte uolte: et riede
 ne gli succede mai quel che defira
 ne si fa imaginar doue si tofto
 con la dōna il fellon si fia nascosto

[23]

Poi che cercato ha quattro uolte & cinque
 di fu di giu camere & loggie & fale
 pur di nuouo ritorna: & non relinque
 cercar dal tetto fin sotto le scale
 esce al fin per ueder fe in le propinque
 felue la troui: ma una uoce: quale
 richiamò Orlando: lui chiamo nō mãco
 & nel palazzo il fe ritornar ancho

[24]

Vna uoce medesima, una persona
 ch al buono Orlado Angelica era parfa
 parue a Ruggier la dōna di Dordona
 che gli ha d amor laia accefa et arfa
 fe cō Gradaffo, o cō altrui ragiona
 di quei signor di che la stanza è sparfa
 a tutti par che quella cofa fia
 che piu ciafcun per fe brama e difia

[25]

Quefto era un nuouo e difufato incanto
 chauea compofto Atlante di Carena
 perche Ruggier fuffe occupato tanto
 in quel trauaglio . in quella dolce pena
 chel mal influffo n andaffe da cāto
 l influffo che a morir giouene il mena
 dopo il caftel d acciar che nulla gioua
 e dopo Alcina, Atlāte anchor fa proua

[26]

Nō pur coftui, ma tutti li altri anchora
 che di ualor ī Frācia hā maggior fama
 acciō che di lor mā Ruggier nō mora
 cōdurre Atlāte in quefto incāto trama
 e mētre fa lor far quiui dimora
 perche di cibo, e nutrimēto, brama
 nō habbiano a patire, hauea il palagio
 fornito fī, che ui fī fta con agio

[27]

Ma torniamo ad Angelica che feco
 hauendo quello annel mirabil tanto
 che q̄do è chiufo ī bocca ognū fa cieco
 in ueder lei, nel dito tol l incanto
 e ritrouato nel montano ſpeco
 cibo hauēdo, e caualla, e uefte, e quanto
 le fu bifogno, hauea fatto difegno
 in India ritornarfene al fuo regno

[24]

Vna uoce medesima: una persona
 ch al buono Orlado Angelica era parfa
 parue a Ruggier la dōna di Dordona
 che gli ha damor lanima accefa & arfa
 fe cō Gradaffo: o con altrui ragiona
 di quei signor di che la stanza e sparfa
 a tutti par che quella cofa fia
 che piu ciafcun per fe brama & difia

[25]

Quefto era un nuouo & difufato incanto
 chauea compofto Athlante di Carena
 perche Ruggier fuffe occupato tanto
 in quel trauaglio: in quella dolce pena
 chel mal influffo ne andaffe da canto
 l influffo che a morir giouene il mena
 dopo il caftel d acciar che nulla gioua
 & dopo Alcina: Athlāte āchor fa proua

[26]

Non pur coftui: ma tutti gialtri anchora
 che di ualor in Frācia han maggior fama
 acciō che di lor man Ruggier non mora
 cōdurre Athlāte in quefto incanto trama
 & mentre fa lor far quiui dimora
 perche di cibo non patifcin brama
 fī ben fornito hauean tutto il palagio
 che donne: & caullier ui ftanno adagio

[27]

Ma torniamo ad Angelica che feco
 hauendo quello annel mirabil tanto
 che q̄do e chiufo ī bocca ogni occhio cieco
 fa in ueder lei: nel dito tol lincanto
 & ritrouato nel montano ſpeco
 cibo hauēdo: & caualla: & uefte: & quāto
 le fu bifogno: hauea fatto difegno
 in India ritornarfene al fuo regno

[28]

Orlando uoletier o Sacripante
 uoluto haurebbe i cōpagnia, no ch ella
 piu caro haueffe lun, che l altro amâte,
 anzi di par fu allhor difii ribella
 ma deuendo per girfene in Leuâte
 paffar tante città, tâte castella
 di cōpagnia l era bifogno, e guida
 ne potea hauer cō altri la piu fida

[29]

Hor luno, hor laltro adò molto cercādo
 prima che indicio, ne trouaffe o spia
 quādo in cittadi, e quādo i uille, e q̄do
 in alti boschi, e quādo in altra uia
 fortuna al fin la doue il cōte Orlādo
 Ferrau e Sacripante era l inuia
 cō Ruggier cō Gradaffo, et altri molti
 ch ue hauea Atlāte i frāo itrico auolti

[30]

Quiui ella intrò che nō la uide il Mago
 e cercò il tutto (ascosa dal fuo anello)
 e uide Orlando e Sacripante uago
 di lei cercare in nā per quel hostello,
 e faccorfe che Atlāte con l imago
 d effa, grā fraude ufaua a questo e a qllo
 di questi dua uole un per guida torfi
 ma qual piu prefto, non fapea risciorfi

[31]

Nō fa per scorta sua qual fia migliore
 o il cōte Orlando, o il Re de li Circaffi
 Orlando la potrà con piu ualore
 meglio saluar ne i perigliosi paffi
 ma se sua guida il fa, lo fa signore
 ne fa ueder da poi come l abbaffi
 qualuque uolta di lui fatia, farlo
 uoglia minor, o in Frācia rimandarlo

[28]

Orlando uolentieri o Sacripante
 uoluto haurebbe i cōpagnia: non ch ella
 piu caro haueffe lun: che laltro amante:
 anzi di par fu a lor difii ribella
 ma douendo per girfene in Leuante
 paffar tante città: tante castella
 hauea di compagnia bifogno: & guida
 ne potea hauer con altri la piu fida

[29]

Hor luno hor laltro ando molto cercando
 prima che indicio: ne trouaffe o spia
 quādo in cittadi: & quādo i uille: & q̄do
 in alti boschi: & quando in altra uia
 Fortuna al fin: la doue il conte Orlando
 Ferrau & Sacripante era: la inuia
 cō Ruggier cō Gradaffo: & altri molti
 che ue hauea Athlāte i frano itrico auolti

[30]

Quiui entra che ueder non la puo il Mago
 et cerca il tutto: ascosa dal fuo anello:
 & troua Orlando & Sacripante uago
 di lei cercare in uan per quello hostello
 uede come fingendo la fina imago
 Athlāte ufa grā fraude: e a questo e a qllo
 qual tor debbia di lor molto riuolue
 nel fuo penfier: ne ben se ne risolue

[31]

Nō fa stimar chi fia per lei migliore
 il cōte Orlādo: o il Re de li Circaffi
 Orlando la potrà con piu ualore
 meglio saluar nei perigliosi paffi
 ma se sua guida il fa: lo fa signore
 chella non uede come poi labbaffi
 qualuque nolta: di lui fatia: farlo
 uoglia minor: o in Francia rimandarlo

[32]

Ma il Circaffo depor quando le piaccia
 potrà, se ben l'haueffe poſto in cielo
 queſta ſola ragion uuol ch'ella il faccia
 ſua ſcorta, e moſtri hauigli fede e zelo
 l'annel traſſe di bocca, e di ſua faccia
 leuo da gliocchi a Sacripante il uelo
 credette a lui ſol dimoſtrarſi, e auēne
 ch'Orlando e Ferrau le ſoprauēne

[33]

Le ſoprauēne Ferrau et Orlando,
 che luno e l'altro parimente giua
 di fu di giu dentro e di fuor cercando
 del gran palazzo, lei, ch'era lor diua
 corfer di par tutti alla dōna, quando
 neſſuno incantamento l'impediua
 perche l'annel ch'ella ſi poſe in mano
 fece d'Atlante ogni diſegno uano

[34]

L'uſt'go indoffo haueano, e l'elmo i teſta
 dui di queſti guerrier di chi ui canto
 ne notte o di, dopo ch'itraro in queſta
 ſtāza, l'haueano mai meſſo da cāto
 ch'è facile a portar come la ueſta
 era lor, perche in uſo l'hauean tāto
 Ferrau il terzo era ācho armato, excetto
 ch' nō hauea ne uolea hauer elmetto

[35]

Fin che quel non hauea, chel paladino
 tolſe Orlando al fratel del Re Troiano
 ch'allora lo giurò che l'elmo fino
 cercò de l'Argalia nel fiume in uano
 e ſe ben quiui Orlando hebbe uicino
 ne fu perhò con lui di ciò alle mano
 auēne che cōnoſcerſi tra loro
 non ſi poter, mētre la dentro foro

[32]

Ma il circaffo depor quando le piaccia
 potrà: ſe ben lo haueffe poſto in cielo
 queſta ſola ragion uuol ch'ella il faccia
 ſua ſcorta: et moſtri hauerli fede et zelo
 l'annel traſſe di bocca: et di ſua faccia
 leuo da gliocchi a Sacripante il uelo
 credette a lui ſol dimoſtrarſi: e auenne
 ch'Orlando et Ferrau le ſoprauēne

[33]

Le ſoprauēne Ferrau et Orlando:
 che luno et l'altro parimente giua
 di fu di giu dentro & di fuor cercando
 del gran palazzo: lei ch'era lor diua
 corfer di par tutti alla dōna: quando
 neſſuno incantamento li impediua
 perche l'annel ch'ella ſi poſe in mano
 fece d'Atlante ogni diſegno uano

[34]

L'uſt'bergo indoffo haueano: & l'elmo i teſta
 dui di queſti guerrier di chi ui canto
 ne notte o di: dopo ch'entraro in queſta
 ſtanza: l'haueano mai meſſo da canto
 che facile a portar come la ueſta
 era lor: perche in uſo lo hauean tanto
 Ferrau il terzo era ancho armato: excetto
 ch' nō hauea: ne uolea hauer elmetto

[35]

Fin che quel non hauea: chel paladino
 tolſe Orlando al fratel del Re Troiano
 ch'allora lo giuro che l'elmo fino
 cercò del Argalia nel fiume in uano
 & ſe ben quiui Orlando hebbe uicino
 ne perhò Ferrau poſe in lui mano
 auēne che cōnoſcerſi tra loro
 non ſi poter: mentre la dentro foro

[36]

Era cofi incantato quello albergo
 ch insieme ricōnoſcer nō poteanfi
 ne notte mai, ne di, ſpada ne ufbergo
 ne ſcudo pur, dal braccio rimoueanfi
 li lor caualli con la fella al tergo
 pendēdo i morſi da larcion, paſceanfi
 in una stanza, che preſſo all uſcita
 dorzo e di paglia ſempre era fornita

[37]

Non ſeppe Atlante riparar, ne puote
 che nō montaffer quei tre cauallieri
 per correr dietro alle uermiglie gote
 all auree chiome, et a belli occhi neri
 de la donzella, ch in fuga percuote
 la ſua iumenta, perche uolentieri
 nō uide li tre amātī in compagnia
 che forſe tolti un dopo l'altro hauria

[38]

E poi che dilungati dal palagio
 li hebbe ſi, che temer piu non deuea
 che contra lor l'Incantator maluagio
 poteſſe oprar la ſua fallacia rea
 l'annel che le ſchiuō piu d'un difagio
 tra le roſate labra ſi chiudea
 donde lor ſparue ſubito da gliocchi
 e li laſciò come inſenfati e ſciocchi

[39]

Tutto che haueſſe già fatto difegno
 di uoler feco Orlādo o Sacripante
 ch a ritornar l'haueſſero nel regno
 di Galaphrone in l'ultimo Leuāte
 le uēnero amendua ſubito a ſdegno
 e ſi mutò di uoglia in uno inſtāte
 e ſenza piu ubligarſi o a q̄ſto, o a q̄llo
 pēſò baſtar per amēdua el ſuo anello

[36]

Era cofi incantato quello albergo
 ch inſieme ricōnoſcer non poteanfi
 ne notte mai ne di: ſpada ne uſbergo
 ne ſcudo pur dal braccio rimoueanfi
 li lor caualli con la fella al tergo
 pendēdo i morſi da larcion: paſceanfi
 in una stanza: che preſſo all uſcita
 dorzo: & di paglia ſempre era fornita

[37]

Athlante riparar non fa: ne puote
 che non montino in fella i tre guerrieri
 per correr dietro alle uermiglie gote
 all auree chiome: & a belli occhi neri
 de la donzella: ch in fuga percuote
 la ſua iumenta: perche uolentieri
 non uede li tre amanti in compagnia
 che forſe tolti un dopo l'altro hauria

[38]

Et poi che dilungati dal palagio
 li hebbe ſi che temer piu non douea
 che contra lor lo incantator maluagio
 poteſſe oprar la ſua fallacia rea
 l'annel che le ſchiuo piu d'un difagio
 tra le roſate labra ſi chiudea
 donde lor ſparue ſubito da gliocchi
 & li laſcio come inſenfati & ſciocchi

[39]

Tutto che haueſſe già fatto difegno
 di uoler feco Orlando o Sacripante
 ch a ritornar l'haueſſero nel regno
 di Galaphrone in l'ultimo Leuante
 le uēnero amendua ſubito a ſdegno
 & ſi mutò di uoglia in uno inſtante
 & ſēza piu obligarſi o a queſto: o a quello
 pēſò baſtar per amendua el ſuo anello

[40]

Volgò pel bosco hor qnci, hor qndi i fretta
 quelli fcherniti la stupida faccia
 come il cane talhor fe gli è intercetta
 Lepore o uolpe, a cui daua la caccia
 che d'improuiso ī qualche tana stretta
 o in dēfa macchia, o ī un foffo fi caccia
 di lor fi ride Angelica proterua
 che nō è uista e lor progresso offerua

[41]

Per mezo il bosco appar fola una strada
 credeno i cauallier, che la donzella
 inanzi allor per quella fe ne uada
 che nō fe ne può andar fe nō per quella
 Orlando corre e Ferrau non bada
 ne Sacripate men sprona e puntella
 Angelica la briglia piu ritene
 e dietro lor con minor fretta uene

[42]

Giunti che fur, corrēdo, oue ifentieri
 a perder fi uenian ne la foresta
 e cominciar per lherba icauallieri
 a riguardar fe ui trouauan peſta
 Ferrau che potea fra quanti altieri
 mai fuffer gir cō la corona in testa
 fi uolse con mal uifo agli altri dui
 e gridò lor doue uenite uui?

[43]

Tornate a dietro, o pigliate altra uia
 fe nō uolete rimaner qui morti
 ne in amar, ne in seguir la dōna mia
 fi creda alcun che cōpagnia comporti
 disse Orlado al Circaffo, che potria
 piu dir costui, fambi n haueſſe scorti
 per due piu uili, e timide puttane
 che da cōnocchie mai traheffer lane?

[40]

Volgò pel bosco hō qnci: hor qndi ī fretta
 quelli fcherniti la stupida faccia
 come il cane talhor fe gli e intercetta
 Lepore o uolpe: a cui daua la caccia
 che dimprouiso in qualche tana stretta
 o in folta macchia: o in ū foffo fi caccia
 di lor fi ride Angelica proterua
 che nō e uista: & lor pgreffi offerua

[41]

Per mezo il bosco appar fol una strada
 credono i cauallier: che la donzella
 inanzi allor per quella fe ne uada
 che nō fe ne puo andar fe nō per quella
 Orlando corre & Ferrau non bada
 ne Sacripante men sprona & puntella
 Angelica la briglia piu ritene
 & dietro lor con minor fretta uiene

[42]

Giunti che fur: correndo: one i fentieri
 a perder fi uenian ne la foresta
 & cominciar per lherba i cauallieri
 a riguardar fe ui trouauan peſta
 Ferrau che potea fra quanti altieri
 mai fuffer gir con la corona in testa
 fi uolse con mal uifo agli altri dui
 & gridò lor doue uenite uui?

[43]

Tornate a dietro: o pigliate altra uia
 fe non uolete rimaner qui morti
 ne in amar: ne in seguir la donna mia
 fi creda alcun che compagnia comporti
 disse Orlando al Circaffo che potria
 piu dir costui? fambi ne haueſſe scorti
 per duo piu uili: & timide puttane
 che da conocchie mai traheffer lane?

[44]

Poi uolto a Ferrau disse, huom bestiale
 fio nō guardaffi che senza elmo fei
 di quel chai detto fhai bē detto, o male
 senza altra indugia accorger ti farei
 disse il Spagnol, di quel ch ame nō cale
 perche pigliarne tu cura ti dei?
 io fol cōtra ambedui per far fon buono
 quel ch detto ho, fenz elmo, come sono

[45]

Deh (diffe Orlādo al Re di Circafia)
 in mio feruigio a costui l elmo prefta
 tāto ch io gli habbia tratta la pazzia
 ch altra nō uidi mai fimile a questa
 rispose il Re, chi piu pazzo faria?
 ma se ti par pur la dimāda honesta
 preftagli il tuo, chio nō ferò men atto
 che tu fia forse, a castigare un matto

[46]

Suggiunfe Ferrau sciocchi uoi, quasi
 che se mi fuffe il portar elmo aggrado
 uoi senza nō ne fuffe già rimafi
 che tolti i uoftri harei uoftro mal grado
 ma p narrarui i parte li miei casi
 per uoto cofi senza me ne uado
 et anderò fin ch io nō ho quel fino
 che porta in capo Orlādo paladino

[47]

Dūque rispose forridendo il Conte
 ti penfi a capo nudo effer bastante
 far ad Orlādo, quel che in Aspramote
 egli già fece al figlio d Agolante?
 anzi credo io se tel uedeffi a frōte
 che tremaresti dal capo alle piāte
 non che uoleffi l elmo, ma daresti
 l altre arme a lui di patto che tu uesti

[44]

Poi uolto a Ferrau disse: huom bestiale
 fio non guardaffi che senza elmo fei
 di quel chai detto fhai ben detto: o male
 senza altra indugia accorger ti farei
 disse il Spagnol: di quel ch ame non cale
 perche pigliarne tu cura ti dei?
 io fol contra ambedui per far fon buono
 ql che detto ho: senza elmo come sono

[45]

Deh (diffe Orlando al Re di Circafia)
 in mio feruigio a costui lelmo prefta
 tanto che io gli habbia tratta la pazzia
 ch altra non uidi mai fimile a questa
 rispose il Re: chi piu pazzo faria?
 ma se ti par pur la dimanda honesta
 preftagli il tuo: chio non fero men atto
 che tu fia forse: a castigare un matto

[46]

Suggiunfe Ferrau sciocchi uoi: quasi
 che se mi fuffe il portar elmo aggrado
 uoi senza non ne fuffe già rimafi
 che tolti i uoftri haurei uoftro mal grado
 ma per narrarui in parte li miei casi
 per uoto cofi senza me ne uado
 & anderò fin ch io non ho quel fino
 che porta in capo Orlādo paladino

[47]

Dunque rispose forridendo il Conte
 ti penfi a capo nudo effer bastante
 far ad Orlādo quel che in Aspramonte
 egli già fece al figlio d Agolante?
 anzi credo io se tel uedeffi a fronte
 ne tremaresti dal capo alle piante
 non che uoleffi lelmo: ma daresti
 l altre arme a lui di patto che tu uesti

[48]

El uātator Spagnol diffe, già molte
fiate e molte ho cofi Orlando afretto
che facilmente l'arme gli harei tolte
quate indoffo n hauea nō che l'elmetto
e fio nol feci, occorrono alle uolte
penfier, che p̄ma nō fhaueano in petto
nō n hebbi già fu, uoglia, hō l haggio, e ſpo
ch mi potrà succeder di liggiero

[49]

No puote hauer piu patientia Orlando
e gridò mentitor brutto Marano
in che paefe ti trouafti? e quādo
cō uātaggio cotal meco alle mano?
quel paladin di che ti uai uantādo
fono io, che ti penſauì effer lōtano
hor uedi ſe tu poi l'elmo leuarne
o fio ſon buon p torre a te laltre arme

[50]

Ne da te uoglio un minimo uātaggio
cofi dicendo l'elmo ſi diſciolſe
e lo ſuſpeſe a un ramufcel di faggio
e quaſi a un tempo Durindana tolſe
di ciò nō perſe Ferrau il coraggio
traſſe la ſpada e in atto ſi raccolſe
onde con eſſa e col leuato ſcudo
poteſſe ricopriri il capo nudo

[51]

Cofi li duo guerrieri incominciaro
lor caualli aggirādo, a uolteggjarſi
e done l'arme ſi giungeano, e raro
era piu il ferro, col ferro tentarſi
nō era in tutto il mōdo un altro paro
che piu di q̄ſto haueſſi ad accoppiarſi
pari eran di uigor, pari d ardire
ne lun ne laltro ſi potea ferire

[48]

El uantator Spagnol diffe: gia molte
fiate & molte ho cofi Orlando afretto
che facilmente l'arme gli harei tolte
quante indoffo ne hauea non che l'elmetto
& fio nol feci: occorrono alle uolte
penſier: che prima nō fhaueano in petto
nō n hebbi: gia fu: uoglia: hor lhaggio: & ſpo
che mi potra succeder di liggiero

[49]

Non pote hauer piu patientia Orlando
& grido mentitor brutto Marrano
in che paefe ti trouafti? & quando
a poter piu di me cō l'arme in mano?
quel paladin: di che ti uai uantando
fono io: che ti penſauì effer lontano
hor uedi ſe tu puoi l'elmo leuarne
o fio ſon buō p torre a te laltre arme

[50]

Ne da te uoglio un minimo uantaggio
cofi dicendo l'elmo ſi diſciolſe
& lo ſuſpeſe a un ramufcel di faggio
& quaſi a un tempo Durindana tolſe
Ferrau non perde di cio il coraggio
traſſe la ſpada e in atto ſi raccolſe
onde con eſſa & col leuato ſcudo
poteſſe ricopriri il capo nudo

[51]

Cofi li duo guerrieri incominciaro
lor caualli aggirādo: a uolteggjarſi
& doue l'arme ſi giungeano: & raro
era piu il ferro: col ferro a tentarſi
non era in tutto il mondo uno altro paro
che piu di queſto haueſſi ad accoppiarſi
pari eran di uigor: pari di ardire
ne lun ne laltro ſi potea ferire

[52]

Chabbiate fignor mio già inteso estimo
 che Ferrau per tutto era fatato,
 fuor che la doue, l'alimento primo
 piglia il faciul nel uentre āchor ferrato
 e fin che del sepolchro il tetro limo
 la faccia gli copri, quel luogo armato
 ufò portar, dou era il dubbio sempre
 di fette piastre fatte a buone tempore

[53]

Era ugualmēte il principe d'Anglante
 tutto fatato fuor che in una parte
 ferito effer potea sotto le piante
 ma le guardò cō ogni studio et arte
 duro era il resto lor piu di diamante
 (se la fama dal uer nō si dipparte)
 e luno e laltro già piu per ornato,
 che per bifogno in le fue iprese armato

[54]

Sinerudelifee e inaspra la battaglia
 d'horrore in uista, e di spauento piena
 Ferrau quādo punge, e quādo taglia
 ne mena botta che nō uada piena
 ogni colpo d'Orlādo, o piastra, o maglia
 dischioda, rōpe, et apre, e astraccio mēa
 Angelica inuifibil lor pon mente
 che fola a tal spettacolo è presente

[55]

Intanto il Re di Circassia, stimando
 che Angelica dinanzi gli correffe
 poi che attaccati Ferrau et Orlādo
 uide restar, per quella uia si messe
 che si credea, che la donzella, quādo
 da lor disparue, seguitata haueffe
 si che a quella battaglia, la figliuola
 di Galafron, fu testimonia fola

[52]

Chabbiate Signor mio già inteso estimo
 che Ferrau per tutto era fatato:
 fuor che la doue: l'alimento primo
 piglia il fanciul nel uentre āchor ferrato.
 & fin che del sepolchro il tetro limo
 la faccia gli copri: quel luogo armato
 ufo portar: doue era il dubbio sempre
 di fette piastre fatte a buone tempore

[53]

Era ugualmente il principe d'Anglante
 tutto fatato fuor che in una parte
 ferito effer potea sotto le piante
 ma le guardo con ogni studio & arte
 duro era il resto lor piu che diamante
 (se la fama dal uer non si diparte)
 & luno & laltro già piu per ornato:
 che per bifogno in le fue iprese armato

[54]

Se inerudelifee e inaspra la battaglia
 d'horrore in uista: & di spauento piena
 Ferrau quando punge: et quando taglia
 ne mena botta che non uada piena
 ogni colpo d'Orlādo: piastra: o maglia
 dischioda: rōpe: et apre: e astraccio mena
 Angelica inuifibil lor pon mente
 che fola a tal spettacolo e presente

[55]

In tanto il Re di Circassia: stimando
 che Angelica dinanzi gli correffe
 poi che attaccati Ferrau & Orlando
 uide restar: per quella uia si messe
 che si credea: che la donzella: quando
 da lor disparue: seguitata haueffe
 si che a quella battaglia: la figliuola
 di Galafron: fu testimonia fola

[56]

Poi che horribil come era e spauentofa
 l hebbe da parte ella mirata alquanto
 e che le parue affai pericolofa
 cofi da lun come da l altro canto
 di ueder nouità uoluntarofa
 difegnó l elmo tor, per mirar quanto
 fariano i duo guerrier, uistofel tolto
 ben cō penfier di non tenerlo molto

[57]

Hauea di darlo al Cōte intentione
 ma di lui prima uolea torfe giuoco
 uiene, e tol l elmo, e in gremio fe lo pōe
 e fta a mirar i cauallieri un poco
 indi fì parte, e non fa lor fermone
 e lōtana era un pezzo da quel luoco
 prima che i cauallier u haueffer mente
 fì luno e l altro era ne l ira ardente

[58]

Ma Ferrau che prima n hebbe gliocchi
 fì ritraffe da Orlando e diffe a lui
 deh cōe n ha da male accorti e sciocchi
 trattati il cauallier che era cō nui
 che pmio fia ch al uincitor piu tocchi
 fel bel elmo inuolato n ha coftui
 ritraffi Orlādo, e gliocchi al ramo gira
 nō uede l elmo, e tutto auampa in ira

[59]

E nel parer di Ferrau concorfe
 chel cauallier che dianzi era con loro
 fe lo portaffe, onde la briglia torfe
 e fe fentire i sponi a Brigliadoro
 Ferrau che del campo il uide torfe
 gli uēne dietro, e poi che giunti foro
 doue in l herba apparea l orma nouella
 chauea fatto il Circaffo, e la donzella

[56]

Poi che : horribil come era & spauentofa :
 l hebbe da parte ella mirata alquanto
 & che le parue affai pericolofa
 cofi da lun come da laltro canto
 di ueder nouita uoluntarofa
 difegno lelmo tor: per mirar quanto
 fariano i duo guerrier: uistofel tolto
 ben con penfier di non tenerlo molto

[57]

Hauea di darlo al conte intentione
 ma di lui prima uolea torfe giuoco
 uiene: & tol lelmo: e in gremio fe lo pone
 & fta mirar i cauallier un poco
 dopo fì parte: & non fa lor fermone
 & lontana era un pezo da quel loco
 prima che i cauallier ui haueffin mente
 fì luno & laltro era nel ira ardente

[58]

Ma Ferrau che prima ui hebbe gliocchi
 fì ritraffe ad Orlando: & diffe a lui
 deh come n ha da male accorti et sciocchi
 trattati il cauallier che era con nui
 che premio fia ch al uincitor piu tocchi
 fel bel elmo inuolato n ha coftui
 ritraffi Orlando: & gliocchi al ramo gira
 non uede lelmo: & tuto auampa in ira

[59]

E nel parer di Ferrau concorfe
 chel canallier che dianzi era con loro
 fe lo portaffe: onde la briglia torfe
 & fe fentire i sponi a Brigliadoro
 Ferrau che del campo il uide torfe
 gli uenne dietro: & poi che giunti foro
 doue in lherba apparia lorma nouella
 chauea fatto il Circaffo: & la donzella

[60]

El fentier prefe alla finiftra il Cōte
 uerfo una ualle, oue il Circaffo era ito
 fi tēne Ferraū piu preffo al monte
 doue il fentiero Angelica hauea trito
 Angelica in quel mezo ad una fonte
 giunt era, ombrofa e di giocōdo fito
 ch ognū ch paffa alle frefche òbre iuita
 ne fenza ber mai lafcia far partita

[61]

Angelica fi ferma alle chiare onde
 nō penfando ch alcun le foprauegna
 e per il facro annel che la nafcōde
 nō può temer che cafo rio le auegna
 a prima giunta in fu lherbofe fponde
 del riuo, l elmo a un ramufcel confegna
 poi cerca oue nel bofco è miglior frafca
 la iumenta legar, fi che fi pafca

[62]

Il cauallier di Spagna, che uenuto
 era per l'orme, alla fontana giūge
 nō lha fi preffo Angelica ueduto
 che gli difpare, e la caualla punge
 l elmo che fopra lherba era caduto,
 ritor nō può che troppo refa lunge
 come il Pagan d Angelica faccorfe,
 tofto uer lei pien di leticia corfe

[63]

Gli sparue (come io dico) ella di nante
 come fantafma al dipartir del fonno,
 cercādo egli la ua per quelle piante
 ne i miferi occhi piu ueder la ponno
 biaftēmiādo Macone e Triuigante
 e di fua legge ogni maeftro e dōno
 ritornò Ferraū uerfo la fonte
 doue in lherba giacca l elmo del Cōte

[60]

El fentier prefe alla finiftra il Conte
 uerfo una ualle: oue il Circaffo era ito
 fi tenne Ferraū piu preffo al monte
 doue il fentiero Angelica hauea trito
 Angelica in quel mezo ad una fonte
 giunta era: ombrofa & di giocondo fito
 ch ognū che paffa alle frefche ombre iuita
 ne fenza ber mai lafcia far partita

[61]

Angelica fi ferma alle chiare onde
 non penfando ch alcun le foprauegna
 & per il facro annel che la nafconde
 non puo temer che cafo rio le auegna
 a prima giunta in fu lherbofe fponde
 del riuo: lelmo a un ramufcel confegna
 poi cerca oue nel bofco e miglior frafca
 la iumenta legar: fi che fi pafca

[62]

Il cauallier di Spagna: che uenuto
 era per l'orme: alla fontana giunge
 non lha fi preffo Angelica ueduto
 che gli difpare: & la caualla punge
 lelmo che fopra lherba era caduto:
 ritor non puo: che troppo refa lunge
 come il Pagan d Angelica faccorfe
 tofto uer lei pien di leticia corfe

[63]

Gli sparue (come io dico) ella di nante
 come fantafma al dipartir del fonno
 cercando egli la ua per quelle piante
 ne i miferi occhi piu ueder la ponno
 biaftēmiando Macone & Triuigante
 & di fua legge ogni maeftro & donno
 ritorno Ferraū uerfo la fonte
 doue in lherba giacca lelmo del Conte

[64]

Lo ricōnobbe tosto che mirollo
 per lettere che hauea scritte nel orlo
 che dicean, doue Orlandō guadagnollo
 e come, e quādo, et a chi fe deporlo
 armoffene il Pagano il capo, e il collo
 che non lasciò pel duol chauea, di torlo
 pel duol chauea di q̄lla che gli sparue
 come sparir fogliò notturne larue

[65]

Poi che allacciato s̄ha il buò elmo ī testa
 auiso gli è che acōtentarfi a pieno
 fol ritrouare Angelica gli resta
 che gli appar e dispar come baleno
 per lei tutta cercò lalta foresta
 e poi ch ogni sperāza uēne a meno
 di piu poterne ritrouar uestigi
 tornò al campo spagnol preffo a Parigi

[66]

Tēperando il dolor che gli ardea il petto
 di non hauer s̄i gran disfir sfogato
 col refrigerio di portar l elmetto
 che fu dOrlando, come hauea giurato
 dal Cōte (poi chel certo gli fu detto)
 fu lungamēte Ferraū cercato
 ne fin quel di dal capo gli lo sciolse
 che fra duo ponti la uita gli tolse

[67]

Angelica inuisibile e foletta
 uia fe ne ua, ma con turbata frōte
 che de l elmo le dol, che troppa fretta
 le hauea fatto lasciar preffo alla fonte
 per uoler far, quel cha me far nō spetta
 (tra fe dicea) leuato ho l elmo al Conte
 questo pel p̄mo merito, è affai buono
 di quāto a lui pur ubligata sono

[64]

Lo ricōnobbe tosto che mirollo
 per lettere che hauea scritte nel orlo
 che dicean doue Orlando guadagnollo
 & come: & quando: & a chi fe deporlo
 armoffene il Pagano il capo: e il collo
 che non lasciò pel duol chauea: di torlo
 pel duol chauea di quella che gli sparue
 come sparir foglion notturne larue

[65]

Poi che allacciato s̄ha il buon elmo in testa
 auiso glie che a contentarfi a pieno
 fol ritrouare Angelica gli resta
 che gli appar & dispar come baleno
 per lei tutta cerco lalta foresta
 & poi ch ogni speranza uenne meno
 di piu poterne ritrouar uestigi
 torno al campo spagnol preffo a Parigi

[66]

Temperādo il dolor che gli ardea il petto
 di non hauer s̄i gran disfir sfogato
 col refrigerio di portar lelmetto
 che fu dOrlando: come hauea giurato
 dal Conte: poi chel certo gli fu detto
 fu lungamente Ferraū cercato
 ne fin quel di dal capo gli lo sciolse
 che fra duo ponti la uita gli tolse

[67]

Angelica inuisibile & foletta
 uia fe ne ua: ma con turbata fronte
 che de lelmo le duol: che troppa fretta
 le hauea fatto lasciar preffo alla fonte
 per uoler far quel che a me far non spetta
 (tra fe dicea) leuato ho lelmo al Conte
 questo pel primo merito: e affai buono
 di quanto a lui pur ubligata sono

[68]

Con buona intentione (e fallo Idio)
 (ben che diuerfo e tristo effetto fegua)
 io leuai l'elmo, e folo il penfier mio
 fu, di ridur quella battaglia a triegua
 e nō che per mio mezo il fuo difio
 queſto brutto Spagnolo hoggi cōfegua
 cofi di fe fandaua lamētando
 d'hauer de l'elmo fuo priuato Orlando

[69]

Sdegnata e mal cōtenta, la uia prefe
 che le parea miglior uerfo Oriente
 piu uolte aſcofa andò, talhor paleſe
 ſecōdo era opportuno in fra la gente
 dopo molto ueder molto paefe
 giunſe in un boſco, doue iniquamente
 fra duo cōpagni morti, un giouinetto
 trouò, che era ferito in mezo l'petto

[70]

Ma non dirò d'Angelica piu inante
 che molte cofe ho da narrarui prima
 ne fono a Ferrau ne a Sacripante
 fin a gran pezzo per donar piu rima
 mi tol da tutti il principe d'Anglante
 che di fe uuol che nāzi alli altri exp̃ma
 le fatiche, è li affanni che foſtēne
 nel gran difio di che a fin mai, nō uēne

[71]

Alla prima città ch'egli ritroua
 (pche dādare occulto hauea grā cura)
 ſi pone in capo una barbata nuoua
 fenza mirar ſha debil temprā, o dura
 ſia qual ſi uol, poco gli nuoce o gioua
 tanto in la fatagion ſi rafficura
 cofi coperto ſeguuta l'inchieſta
 ne notte o di, ne pioggia, o ſol l'arreſta

[68]

Con buona intentione (e fallo Idio)
 ben che diuerfo & tristo effetto fegua)
 io leuai lelmo: & folo il penfier mio
 fu di ridur quella battaglia a triegua
 & non che per mio mezo il fuo difio
 queſto brutto Spagnolo hoggi confegua
 cofi di fe fandaua lamentando
 d'hauer de lelmo fuo priuato Orlando

[69]

Sdegnata & mal contenta: la uia prefe
 che le parea miglior uerfo Oriente
 piu uolte aſcofa ando: talhor paleſe
 ſecōdo era oportuno infra la gente
 dopo molto ueder molto paefe
 giunſe in un boſco: doue iniquamente
 fra duo compagni morti: un giouinetto
 trouo: che era ferito in mezo il petto

[70]

Ma non diro d'Angelica piu inante
 che molte cofe ho da narrarui prima
 ne fono a Ferrau ne a Sacripante
 fin a gran pezzo per donar piu rima
 mi tol da tutti il principe d'Anglante
 che di fe uuol che nanzi alli altri exprima
 le fatiche: & li affanni che foſtenne
 nel gran difio di che a fin mai non uenne

[71]

Alla prima città ch'egli ritroua
 (perche dandare occulto hauea grā cura)
 ſi pone in capo una barbata nuoua
 fenza mirar ſha debil temprā: o dura
 ſia qual ſi uol: poco gli nuoce o gioua
 tanto in la fatagion ſi rafficura
 cofi coperto ſeguuta la inchieſta
 ne notte o di: ne pioggia: o Sol lo arreſta

[72]

Era ne l' hora che trahea i caualli
 Phebo del mar con rugiadoso pelo
 e l'Aurora di fior uermigli e gialli
 iua spargendo d'ognintorno il cielo
 e lasciato le stelle haueano i balli
 e per celarfi postofi già il uelo
 quādo appresso a Parigi un di passando
 mostrò di sua uirtù grā fegno Orlandò

[73]

Vi fin cōtrò due squadre, e Manilardo
 ne reggea l'una il faracin canuto
 Re di Noricia già fero e gagliardo
 hor miglior di cōfiglio che d'aiuto
 guidaua l'altra sotto il suo stendardo
 el Re di Tremifen ch'era tenuto
 tra li Africani cauallier perfetto
 Alzirdo fu (da chil cōnobbe) detto

[74]

Questi con l'altro exercito pagano
 quella iuernata haueā fatto foggiorno
 chi presso alla città, chi piu lontano
 tutti in le uille, o in le castella intorno
 chauēdo speso il Re Agramāte in uano
 (per expugnar Parigi) piu d'un giorno
 uolse tentar l'assedio finalmente
 poi che pigliar nō lo potea altrimenti

[75]

E per far questo, hauea gente infinita
 che oltra quella che cō lui giunta era
 e quella che di Spagna hauea seguita
 del Re Marfilio la real bandiera
 molta di Frācia n'hauea al foldo unita
 che da Parigi infino alla riuera
 d'Arli, cō parte di Guascogna (excetto
 alcune rocche) hauea tutto fuggetto

[72]

Era nel hora che trahea i caualli
 Phebo del mar con rugiadoso pelo
 et l'Aurora di fior uermigli & gialli
 iua spargendo dognintorno il cielo
 & lasciato le stelle haueano i balli
 & per celarfi postofi già i uelo
 quando appresso a Parigi un di passando
 mostrò di sua uirtu gran fegno Orlando

[73]

Vi fin contro due squadre: & Manilardo
 ne reggea luna il faracin canuto
 Re di Noritia già fero & gagliardo
 hor miglior di cōfiglio che d'aiuto
 guidaua l'altra sotto il suo stendardo
 el Re di Tremifen ch'era tenuto
 tra li Africani cauallier perfetto
 Alzirdo fu (da chil cōnobbe) detto

[74]

Questi con l'altro exercito pagano
 quella inuernata hauean fatto foggiorno
 chi presso alla città: chi piu lontano
 tutti in le uille: o in le castella intorno
 chauendo speso il Re Agramante in uano
 (per expugnar Parigi) piu d'un giorno
 uolse tentar l'assedio finalmente
 poi che pigliar non lo potea altrimenti

[75]

E per far questo: hauea gente infinita
 che oltra quella che con lui giunta era
 & quella che di Spagna hauea seguita
 del Re Marfilio la real bandiera
 molta di Francia ne hauea al foldo unita
 che da Parigi infino alla riuera
 d'Arli: con parte di Guascogna (excetto
 alcune rocche) hauea tutto fuggetto

[76]

Hor cominciado i trepidi ruscelli
 a sciorre il freddo giaccio ī tepide oċe
 e prati di nuoue herbe, e li arbuscelli
 a riueftirfi di tenera fronde
 ragunò il Re Agramante tutti quelli
 che seguian le fortune fue fecòde
 per farfe raffegnar tutta la torma
 indi alle cofe fue dar miglior forma

[77]

A queſto effetto il Re di Tremifenne
 cò quel de la Noritia ne uenia
 per la giungere a tempo, oue ſi tēne
 poi còto d ogni ſquadra o buona o ria
 Orlando a cafo ad incòtrar ſi uēne
 (come io u ho detto) ī queſta còpagnia
 cercando pur colei come egli era ufo
 ch in la pġion d Amor lo tenea chiufo

[78]

Come Alzirdo appffar uide quel Conte
 che di ualor nō hauea par al mōdo
 in tal ſembiate, in ſi ſuperba fronte
 chel Dio de l arme a lui parea ſecondo
 reſtò ſtupito alle fattezze conte,
 al fiero ſguardo, al uiſo furibòdo,
 e lo ſtimò guerrier d alta prodezza
 ma hebbe del puar troppa uaghezza

[79]

Era giouene Alzirdo, et arrogante
 per molta forza, e per grā cor pregiato
 per gioſtrar ſpinſe il ſuo cauallo inate,
 meglio per lui ſe fuſſe in ſchiera ſtato
 peche nel ſcòtro, il principe d Anglante
 lo ſe cader, per mezo l cor paſſato
 giua in fuga il deſtrier, di timor pieno
 che ſu nō u era chi reggeſſe il freno

[76]

Hor cominciando i trepidi ruscelli
 a sciorre il freddo giaccio in tepide onde
 & prati di nuoue herbe: & arbuscelli
 a riueftirfi di tenera fronde
 raguno il Re Agramantè tutti quelli
 che ſeguian le fortune fue ſeconde
 per farfe raffegnar larmata torma
 indi alle cofe fue dar miglior forma

[77]

A queſto effetto il Re di Tremifenne
 con quel de la Noritia ne uenia
 per la giungere a tempo: oue ſi tenne
 poi conto dogni ſquadra o buona o ria
 Orlando a cafo ad incontrar ſi uenne
 (come io u ho detto) in queſta compagnia
 cercando pur colci come egli era ufo
 ch in la pġion dAmor lo tenea chiufo

[78]

Come Alzirdo appreffar uide quel Conte
 che di ualor non hauea par al mondo
 in tal ſembiante: in ſi ſuperba fronte
 chel Dio de larme a lui parea ſecondo
 reſto ſtupito alle fattezze conte
 al fiero ſguardo: al uiſo furibondo:
 & lo ſtimo guerrier d alta prodezza
 ma hebbe del prouar troppa uaghezza

[79]

Era giouane Alzirdo: & arrogante
 per molta forza: & per gran cor pregiato
 per gioſtrar ſpinſe il ſuo cauallo inante:
 meglio per lui ſe fuſſe in ſchiera ſtato
 perche nel ſcontro: il principe dAnglante
 lo ſe cader: per mezo il cor paſſato
 giua in fuga il deſtrier: di timor pieno
 che ſu non uera chi reggeſſe il freno

[80]

Leuafi un grido subito et horrendo
 che dognintorno n ha l'aria ripiena
 come si uede il giouene cadendo
 spicciar il fangue di si larga uena
 la turba uerfo il Cōte uien fremendo
 difordinata, e tagli e punte mena
 ma quella è piu, che con pennuti dardi
 da lungi infesta il fior de li gagliardi

[81]

Con quel rumor che la fetofa frotta
 correr da monti fuole, o da campagne
 fel Lupo uscito di nascosa grotta
 o l'Orfo sceso alle minor mōtagne
 un tener porco preso habbia talhotta
 che cō alto grugnir molto si lagne
 il barbarico stuolo erafi moffo,
 uerfo il Cōte, gridando adoffo adoffo

[82]

Saette lace e mazze hebbe in l'usbergo
 mille ad un tēpo e nel scudo altre tante
 chi gli percuote cō la spada il tergo
 chi minaccia da lato e chi dauante
 ma q̄l ch al timor mai non diede albgo
 estima la uil turba, e l'arme tante,
 quel ch in la graffa mādra, a laer cupo
 il numer de l'agnelle faccia il Lupo

[83]

Nuda hauea in man q̄lla fulminea spada
 che posti ha tātī faracini a morte,
 dūque chi uuol di quāta turba cada
 tenere il cōto, ha imprefa dura e forte
 rossa di fangue già correa la sfrada
 capace a pena a tātē genti morte
 perche ne targa ne capel difende
 la fatal Durindana, oue difcende

[80]

Leuafi un grido subito & horrendo
 che dognintorno nha l'aria ripiena
 come si uede il giouene cadendo
 spicciar il fangue di si larga uena
 la turba uerfo il Conte uien fremendo
 difordinata: & tagli & punte mena
 ma quella e piu: che con pennuti dardi
 da lungi infesta il fior de li gagliardi

[81]

Con quel rumor che la fetofa frotta
 correr da monti fuole: o da campagne
 fel Lupo uscito di nascosa grotta
 o l'Orfo sceso alle minor montagne
 un tener porco preso habbia talhotta
 che con alto grugnir molto si lagne
 il barbarico stuolo erafi moffo:
 uerfo il Conte: gridando adoffo adoffo

[82]

Saette lance e mazze hebbe in l'usbergo
 mille ad un tempo & nel scudo altre tātē
 chi gli percuote con la spada il tergo
 chi minaccia da lato & chi dauante
 ma quel ch al timor mai nō diede albergo
 estima la uil turba: & l'arme tante:
 quel ch in la graffa mādra: a laer cupo
 il numer de l'agnelle extima il Lupo

[83]

Nuda hauea in mā quella fulminea spada
 che posti ha tanti faracini a morte:
 dunque chi uuol di quanta turba cada
 tenere il conto: ha imprefa dura & forte
 rossa di fangue già correa la sfrada
 capace a pena a tante genti morte
 perche ne targa ne capel difende
 la fatal Durindana: oue difcende

[84]

Ne uesta piena di cotone, o tele
 che circondino il capo in mille uolti
 nō pur per l'aria, gemiti, e querele
 ma uolan braccia e spalle e capi sciolti
 pel campo errādo ua morte crudele
 in molti uarii, e tutti horribil uolti
 e tra fe dice in man d'Orlādo ualci
 Durindana per cēto de mie falci

[85]

Vna percoffa, a pena l'altra aspetta
 al fin gli cominciar nanzi a fuggire
 e quādo prima ne ueniano in fretta
 perche era fol, credeaſelo inghiottire
 non è chi per leuarsi de la fretta
 l'amico attēda, e cerchi insieme gire
 chi fugge a piedi qua, chi colā sprona
 neffun dimāda se la strada e buona

[86]

Virtude andaua intorno cō un ſpeglio,
 che fa ueder nel anima ogni ruga
 neffun ui ſi mirò, se nō un ueglio
 a cui l'anguie l'età nō l'ardir ſcinga
 uide coſtui, quāto il morir ſia meglio
 che cō ſuo diſhonor metterſi in fuga
 dico il Re di Noricia, onde la lācia
 arreſtò cōtra il paladin di Frācia

[87]

L'haſta ſi ruppe alla pēna del ſcudo
 del fiero Cōte, che nulla ſi moſſe
 egli che hauea alla poſta il brādo nudo
 Re Manilardo al trappaffar percoſſe
 fortuna l'aiutò ch'el ferro crudo
 in man d'Orlādo al uenir giu uoltoſſe
 tirar i colpi a filo ogn'hor nō lece
 ma pur di ſella tramazzare il fece

[84]

Ne neſta piena di cotone: o tele
 che circondino il capo in mille uolti
 non pur per l'aria: gemiti: & querele
 ma uolan braccia & spalle & capi ſciolti
 pel campo errando ua morte crudele
 in molti uarii: & tutti horribil uolti
 e tra fe dice in man d'Orlando ualci
 Durindana per cento de mie falci

[85]

Vna percoffa: a pena l'altra aspetta
 al fin gli cominciar nanzi a fuggire
 & quando prima ne ueniano in fretta
 perche era fol: credeaſelo inghiottire
 non e chi per leuarsi de la fretta
 l'amico aspetti e cerchi insieme gire
 chi fugge a piedi in qua: chi cola sprona
 neffun dimanda se la strada e buona

[86]

Virtude andaua incontro con un ſpeglio:
 che fa ueder nel anima ogni ruga
 neffun ui ſi miro: se non un ueglio
 a cui il fanguie leta non l'ardir ſcinga
 uide coſtui: quanto il morir ſia meglio
 che con ſuo diſhonor metterſi in fuga
 dico il Re di Noritia: onde la lancia
 arreſtò contra il paladin di Francia

[87]

L'haſta ſi ruppe alla pēna del ſcudo
 del fiero Cōte: che nulla ſi moſſe
 egli che hauea alla poſta il brando nudo
 Re Manilardo al trappaffar percoſſe
 fortuna lo aiuto ch'el ferro crudo
 in man d'Orlando al uenir giu uoltoſſe
 tirar i colpi a filo ogn'hor non lece
 ma pur di ſella tramazzar lo fece

[88]

Stordito de l'arcion quel Re tramazza
 nō fi riuolge Orlando a riuederlo
 che li altri, taglia, trōca, fende, ammazza,
 a tutti pare in fu le spalle hauerlo
 come stornelli in ariofa piazza
 fuggeno nanzi da Falcone o Smerlo
 cofi di quella squadra homai diffatta
 altri cade, altri fugge, altri f'appiatta

[89]

Nō cessò pria la fanguinofa spada
 che fu di uiua gēte il campo uoto
 Orlandō è ī dubbio a ripigliar la strada
 ben che gli sia tutto il paese noto
 o da mā destra, o da sinistra, uada
 el pensier da landar sempre è remoto
 teme che la sua dōna in quella parte
 si resti, onde effo errādo piu si parte

[90]

El fuo camin (di lei chiedēdo spesso)
 hor per li campi, hor per le selue tēne
 e (si come era uscito di se stesso)
 uscì di strada, e a piè d'un mōte uēne
 doue la notte, fuor d'un fasso fesso
 uide un piccol splēdor batter le pēne
 el Cōte presto a quel fasso f'accofta
 sperando in effo Angelica repofta

[91]

Come nel bosco del humil Ginepre
 o ne la stoppia alla campagna aperta
 quando si cerca la paurofa Lepre
 per trauerfati folchi e per uia incerta
 uaffi ad ogni cespuglio, ad ogni uepre
 fe per uentura ui fuffe coperta
 cofi cercaua Orlando con gran pena
 la dōna sua, doue speranza il mena

[88]

Stordito de l'arcion quel Re tramazza
 non fi riuolge Orlando a riuederlo
 che g'ialtri taglia: trōca: fende: amazza:
 a tutti pare in fu le spalle hauerlo
 come stornelli in ariofa piazza
 fuggeno nanzi da Falcone o Smerlo
 cofi di quella squadra homai disfatta
 altri cade: altri fugge: altri f'appiatta

[89]

Non cesso pria la fanguinofa spada
 che fu di uiua gente il campo uoto
 Orlando e in dubbio a ripigliar la strada
 ben che gli sia tutto il paese noto
 o da man destra: o da sinistra: uada
 el pensier da landar sempre e remoto
 teme che la sua dōna in quella parte
 si resti: onde effo errando piu si parte

[90]

El fuo camin (di lei chiedēdo spesso)
 hor per li campi: hor per le selue tenne
 et (si come era uscito di se stesso)
 uscì di strada: e a pie d'un monte uenne
 doue la notte: fuor d'un fasso fesso
 uide un piccol splendor batter le penne
 el Conte presto a quel fasso si accofta
 sperando in effo Angelica reposta

[91]

Come nel bosco del humil Ginepre
 o ne la stoppia alla campagna aperta
 quando si cerca la paurofa Lepre
 per trauerfati folchi & per uia incerta
 uaffi ad ogni cespuglio: ad ogni uepre
 fe per uentura ui fuffe coperta
 cofi cercaua Orlando con gran pena
 la dōna sua: doue speranza il mena

[92]

Verfo q̄l raggio andò cō fretta il Conte
 e giunfe onde in la felua fe diffonde
 da l'angusto spiraglio di quel mōte
 ch'una capace grotta in fe n'afconde
 e troua nanzi, ne la prima fronte
 fpini e uirgulti come mura e sponde
 per celar quei ch'in la spelōca stāno
 da chi cercasse lor, per lor far danno

[93]

Di giorno ritrouata non farebbe
 ma la faccia di notte il lume aperta
 Orlādo pensa ben quel ch'esser debbe
 pur uuol saper la cosa ancho piu certa
 poi che legato fuor Briigliadoro hebbe
 tacito uiene alla grotta coperta
 & fra li speffi rami intra in la buca
 senza chiamar di fuor chi l'introduca

[94]

Scende la tomba molti gradi al baffo
 in che la uiua gente fta sepolta
 era non poco spatiofo il fasso
 tagliato apunte di scarpelli innolta
 ne di luce diurna in tutto casso,
 ben che l'intrata nō ne daua molta
 ma ue ne uenia affai da una finestra
 che sporgea in un ptugio da mā destra

[95]

In mezo la spelonca preffo a un fuoco
 era una dōna di giocondo uifo
 quindecce anni passar deuea di poco
 quāto fu al Cōte al p̄mo sguardo auifo
 et era bella si, che faceva il luoco
 faluatico, parere un paradiso
 bē ch'hauea gli occhi di lachrime p̄gni
 del cor dolente, manifesti fegni

[92]

Verfo quel raggio ando cō fretta il cōte
 & giunfe onde in la felua fe diffonde
 dal angusto spiraglio di quel monte
 ch'una capace grotta in fe nasconde
 & truoua nanzi: ne la prima fronte
 spini & uirgulti come mura & sponde
 per celar quei ch'in la spelonca stanno
 da chi cercasse lor: per lor far danno

[93]

Di giorno ritrouata non farebbe
 ma la faccia di notte il lume aperta
 Orlādo pensa ben quel ch'esser debbe
 pur uuol saper la cosa ancho piu certa
 poi che legato fuor Briigliadoro hebbe
 tacito uiene alla grotta coperta
 & fra li speffi rami entra in la buca
 senza chiamar di fuor chi lo introduca

[94]

Scende la tomba molti gradi al baffo
 in che la uiua gente fta sepolta
 era non poco spatiofo il fasso
 tagliato apunte di scarpelli inuolta
 ne di luce diurna in tutto casso:
 benche la intrata non ne daua molta
 ma ue ne uenia affai da una finestra
 che sporgea ī un pertugio da man destra

[95]

In mezo la spelonca preffo a un fuoco
 era una donna di giocondo uifo
 quindici anni passar douea di poco
 quāto fu al Cōte al primo sguardo auifo
 & era bella si: che faceva il loco
 faluatico parer un paradiso
 ben che hauea gliocchi di lachrime p̄gni
 del cor dolente manifesti fegni

[96]

Vera una uecchia e facean gran cōtefe
 (come ufo feminil spesso effer fuole)
 ma come il Cōte ne la grotta scese
 finiron le dispute e le parole
 Orlando a salutarle fu cortese
 (come con dōne sempre effer si uuole)
 et elle si leuaro immantinente
 e lui ritalutar benignamente

[97]

È uer che si smarrìro in faccia alquanto
 come improuiso udiron quella uoce
 et ad un tempo armato tutto quanto
 uidero intrar un huom tanto feroce
 Orlando dimādò qual fuffe tanto
 fcortese ingiusto barbaro et atroce
 ch in la cauerna teneffe sepolto
 un fi gentile et amorofo uolto

[98]

La uergine a fatica gli rispofe
 interrotta da feruidi figniozzi
 che da coralli e perle pretiofe
 faceano i dolci accenti uenir mozzi
 le lachrime fcendean tra gigli e rofe
 la doue auien ch alcuna fe n ingozzi
 piacciaue in laltro canto udire il refto
 fignor, ch è tēpo homai di finir quefto

[96]

Vi era una uecchia & facean gran cōtefe
 come ufo feminil spesso effer fuole
 ma come il cōte ne la grotta scese
 finiron le dispute & le parole
 Orlando a salutarle fu cortese
 (cōme cō donne sempre effer si uuole)
 & elle si leuaro immantinente
 & lui ritalutar benignamente

[97]

E uer che si smarrìro in faccia alquanto
 come improuiso udiron quella uoce
 & ad un tempo armato tutto quanto
 uidero intrar un huom tanto feroce
 Orlando dimādò qual fuffe tanto
 fcortese in giusto barbaro & atroce
 ch in la cauerna teneffe sepolto
 un fi gentile & amorofo uolto

[98]

La uergine a fatica gli rispofe
 interrotta da feruidi figniozzi
 che da coralli et perle pretiofe
 faceano i dolci accenti uenir mozzi
 le lachrime fcendean tra gigli et rofe
 la doue auien ch alcuna fe ningozzi
 piacciaue in laltro canto udire il refto
 fignor: che tempo e homai di finir quefto

FINISCE IL DECIMO

INCOMINCIA LO .XI.

CANTO DI OR-

LANDO FV-

RIOSO.

CANTO VNDECIMO.

[1]

BEn firon auenturofi i cauallieri
di quella età, ch in li horridi ualloni,
in le scure spelonche e boschi fieri,
tane di Serpi, dOrfi, e di Leoni
trouauan quel, che ne i palazzi altieri
a pena hor trouar puon giudici buoni
dōne, che in lor piu lieta e fresca etade
fian degne d hauer titol di beltade

[2]

Di sopra ui narrai, che ne la grotta
hauea trouato Orlādo una dōzella
e che lè dimandó ch iui condotta
l haueffe, hor seguitando dico, ch ella
poi che d alcun signiozzi fu interrotta
con dolce e fuauiffima fauella
le fue fortune al Conte fece note
con quella breuità che meglio puote

[3]

Ben che io fia certa (diffe) caualliero
ch io portaró del mio parlar supplicio
pche a colui che qui m ha chiufa, spero
che costei ne darà subito indicio
io son disposta nō celarti el uero
poi me n auenga, qual si uoglia exicio
e che attēder posso io da lui piu gioia?
ch el si dispōa un di uoler ch io muoia?

[1]

BEn furo auenturofi i cauallieri
di quella eta: che in li horridi ualloni
in le scure spelonche & boschi fieri:
tane di Serpi: dOrfi: & di Leoni
trouauan quel che ne i palazzi altieri
a pena hor trouar puon giudici buoni
dōne: che in lor piu lieta / & fresca etade
fien degne d hauer titol di beltade

[2]

Di sopra ui narrai: che ne la grotta
hauea trouato Orlādo una dōzella
& che le dimando ch iui cōdotta
lhaueffe: hor seguitando dico: ch ella
poi che piu dun signiozzo lha interrotta
con dolce & fuauiffima fauella
al Cōte fa le fue sciagure note
con quella breuita che meglio puote

[3]

Ben che io fia certa (dice) o Caualliero
ch io portero del mio parlar supplicio
pche a colui che qui m ha chiufa: spero
che costei ne dara subito inditio
pur son disposta a non celarti el uero
& uada la mia uita in precipitio
& che aspettar posso io da lui piu gioia?
che el si dispona un di uoler ch io muoia?

[4]

Iffabella fono io, che figlia fui
 del Re mal fortunato di Gallitia
 ben diffi, fui, chor nō fon piu di lui,
 ma di dolor d'affanno e di mefitia
 colpa d'Amor, ch'io nō saprei di cui
 dolermi piu, che de la fua nequitia
 che dolcemēte ne i principii applaude
 e tefse di nafcofto ingāno e fraude

[5]

Già mi uiuea di mia forte, felice
 gentil giouane ricca honesta e bella
 uile e pouera hor fono hor infelice
 e faltra è peggior forte io fon in q̄lla
 ma uoglio fappi la prima radice
 che pduffe quel mal che mi flaggella
 e ben che ainto poi da te non efca,
 poco nō mi parrà che te n'increfca

[6]

Fece in Baiona il patre mio una gioftra
 (effer deno hoggimai dodice mefi)
 traffe la fama ne la terra noftra
 a gioftrar cauallier di piu paefi
 fra li altri, o fia che Amor cofi mi mofta,
 o che uirtù pur fe fteffa palefi,
 mi parue da lodar Zerbino folo
 che del gran Re di Scotia era figliuolo

[7]

Il qual poi che far pue in campo uidi
 miracolofe di caualleria,
 fui prefa del fuo amore, e nō mauidi
 ch'io mi cōnobbi piu nō effer mia
 e pur (bē chel fuo amor cofi mi guidi)
 mi giona fempre hauere in fantafia
 ch'io nō mifi il mio core ī luoco imōdo
 ma nel piu d'gno e bel, choggi fia al mōdo

[4]

Iffabella fono io: che figlia fui
 del Re mal fortunato di Gallitia
 ben diffi fui: chor non fon piu di lui:
 ma di dolor: d'affanno: et di mefitia
 colpa d'Amor: chio non saprei di cui
 dolermi piu: che de la fua nequitia
 che dolcemente ne i principii applaude
 et tefse di nafcofto inganno et fraude

[5]

Gia mi uiuea di mia forte felice
 gentil: giouane: ricca: honesta: & bella
 uile & pouera hor fono: hor infelice
 & faltra e peggior forte io fon in quella
 ma uoglio fappi la prima radice
 che produffe quel mal che mi flagella
 & ben che aiuto poi da te non efca
 poco non mi parra che te ne increfca

[6]

Mio patre fe in Baiona alcune gioftr
 (effer denno hoggimai dodici mefi)
 traffe la fama ne le terre noftre
 cauallieri agioftrar di piu paefi
 fra gli altri: o fia che Amor cofi mi moftre
 o che uirtu pur fe fteffa palefi:
 mi parue da lodar Zerbino folo
 che del gran Re di Scotia era figliuolo

[7]

Il qual poi che far prouue in campo uidi
 miracolofe di caualleria:
 fui prefa del fuo amore: & non me auidi
 chio mi cōnobbi piu non effer mia
 & pur: ben chel fuo amor cofi mi guidi:
 mi giona fempre hauere in fantafia
 ch'io nō mifi il mio core in luogo imōdo
 ma nel piu d'gno e bel choggi fia al mōdo

[8]

Zerbino di bellezza, e di ualore
 fopra tutti e signori era eminente
 mostrōmi e credo, mi portasse amore
 e che di me nō fuffe meno ardente
 non ci mancò chi del cōmune ardore
 interprete fra noi foffe fouēte
 cofi poi che di uifta fummo fgiunti
 bē che li animi ognhor fteffer cōgiunti

[9]

Perhò che dato fine alla gran fefta
 il mio Zerbino in Scotia fe ritorno
 fe fai che cofa è Amor, bē fai che mefta
 reftai di lui penfando notte e giorno
 et ero certa, che nō men molefta
 fiāma itorno il fuo cor faceva foggiorno
 egli nō fece al fuo difio piu fchermi
 fe nō che cercò uia di feco hauermi

[10]

E perche uieta la diuerfa fede
 (effendo egli chriftiano, io faracina)
 ch al mio padre p moglie nō mi chiede
 per furto indi leuarmi fi deftina
 fuor de la ricca mia patria, che fiede
 tra uerdi campi allato alla marina
 haueuo un bel giardin fopra una riuā
 che colli intorno e tutto il mar fcopua

[11]

Gli parue il luoco a fornir ciò, difpofto
 che la diuerfità de leggi uieta
 e mi fa faper l'ordine, che pofto
 hauea di far la noftra uita lieta
 appreffo a fanta Marta hauea nafcofto
 cō gente armata una Galea fecreta
 n hauea guardia Odorico di Bifcaglia
 in mare e in terra mafro di battaglia

[8]

Zerbino di bellezza: & di ualore
 fopra tutti i signori era eminente
 mostrōmi: & credo mi portasse amore
 & che di me non fuffe meno ardente
 non ci manco chi del cōmune ardore
 interprete fra noi fuffe fouente
 poi che di uifta anchor fummo disgiunti
 che li animi reftar fempre congiunti

[9]

Perho che dato fine alla gran fefta
 il mio Zerbino in Scotia fe ritorno
 fe fai che cofa e Amor: ben fai che mefta
 reftai di lui penfando notte & giorno
 et ero certa che non men molefta
 fiāma: intorno il fuo cor faccia foggiorno
 egli non fece al fuo difio piu fchermi
 fe non che cerco uia di feco hauermi

[10]

E perche uieta la diuerfa fede:
 effendo egli chriftiano: io faracina:
 ch al mio padre per moglie nō mi chiede
 per furto indi leuarmi fi diftina
 fuor de la ricca mia patria: che fiede
 tra uerdi campi allato alla marina:
 haueuo un bel giardin fopra una riuā
 che colli intorno & tutto il mar fcopriua

[11]

Gli parue il luogo: a fornir cio: difpofto
 che la diuerfita de leggi uieta
 & mi fa faper l'ordine che pofto
 hauea di far la noftra uita lieta
 appreffo a fanta Marta hauea nafcofto
 con gente armata una Galea fecreta
 a guardia di Odorico di Bifcaglia
 in mare e in terra mafro di battaglia

[12]

Ne potendo in persona far l'effetto,
 (pche egli allhora era dal padre Antico
 a dar foccorfo al Re di Fràcia aftretto)
 mādaria in uece fua queſto Odorico
 che tra tutti i fedeli amici eletto
 fhauea pel piu fedele, e lo piu amico
 e bene effer deuea, fe i benefici
 fempre hāno forza d'acqſtar li amici

[13]

Verria coſtui fopra un nauiglio armato
 al terminato tempo indi a leuarmi
 e cofi uēne il giorno difiato,
 ch dētro il mio giardin laſciai trouarmi
 Odorico la notte acompagnato
 di gēti ualoroſa all'acqua e all'armi
 fmontò ad un fiume alla città uicino
 e uēne chetamente al mio giardino

[14]

Quindi fui tratta alla galea ſpalmata,
 prima che la città n'haueſſe auifi
 de la famiglia ignuda, e difarmata,
 altri fuggiro, altri reſtaro uccifi
 parte captiua meco fu menata
 cofi da la mia terra io mi diuifi
 cō quanto gaudio non ti potrei dire
 ſperādo in breue il mio Zerbin fruire

[15]

Voltati fopra Mongia eramo a pena
 quando n'affalſe alla finiſtra ſpōda
 un uento che turbò l'aria ferena
 e turbò il mare, e al ciel gli leuò l'onda
 falta un Maeſtro ch a trauerſo mena
 e crefce adhora adhora, e foprabōda
 e crefce e foprabonda con tal forza
 che ual poco alternar poggia con orza

[12]

Ne potendo in persona far l'effetto
 (pche egli allhora era dal padre Antico
 a dar foccorfo al Re di Francia aftretto)
 mandaria in uece fua queſto Odorico
 che tra tutti i fedeli amici eletto
 fhauea pel piu fedele: & lo piu amico
 & bene effer douea: fe i benefici
 fempre hāno forza di acqſtar li amici

[13]

Verria coſtui fopra un nauiglio armato
 al terminato tempo indi a leuarmi
 & cofi uenne il giorno difiato
 che dētro il mio giardin laſciai trouarmi
 Odorico la notte acompagnato
 di genti ualoroſa all'acqua e all'armi
 fmonto ad un fiume alla città uicino
 & uenne chetamente al mio giardino

[14]

Quindi fui tratta alla Galea ſpalmata:
 prima che la città ne haueſſe auifi
 de la famiglia ignuda: & difarmata:
 altri fuggiro: altri reſtaro uccifi
 parte captiua meco fu menata
 cofi da la mia terra io mi diuifi
 con quanto gaudio non ti potrei dire
 ſperando in breue il mio Zerbin fruire

[15]

Voltati fopra Mongia eramo a pena
 quando ne affalſe alla finiſtra ſpōda
 un uento che turbo l'aria ferena
 & turbo il mare: e al ciel gli leuò l'onda
 falta un Maeſtro ch a trauerſo mena
 & crefce adhora adhora: & foprabōda
 e crefce: & foprabonda con tal forza
 che ual poco alternar poggia con orza

[16]

Nō gioua calar uele, e l'arbor sopra
 corfia legar, ne ruinar castella
 ch'fi ueggian (mal grado) portar sopra
 acuti scogli, appresso alla Rocella
 fe nō ne aiuta quel che sta di sopra
 ne spinge in terra la crudel procella
 el uēto rio ne caccia in maggior fretta
 che d'arco mai nō fauentò faetta

[17]

Vide il piglio il Biscaglino, e a quello
 ufò un remedio che fallir fuol spesso
 hebbe ricorfo subito al battello
 caloffi, e me calar fece con effo
 fcefer dui altri, e ne scēdea un drapello
 fe i primi fecfi, l'haueffer concesso
 ma cō le spade li tener difcofto
 tagliar la fune, e fallargaron tofto

[18]

Fummo gettati a saluamento al lito
 noi, che nel palafchermo eramo fecfi
 periron li altri col legno sdruscito
 in p̄da al mare andar tutti li arnesi
 all'eterna bontade, all'infinito
 Amor, con le man giunte gratie io refi
 che nō m'haueffi dal furor marino
 lasciato tor d'ancho ueder Zerbino

[19]

Come ch'io haueffi sopra il legno, e uesti
 lasciato, e gioie, et altre cose care
 pur che la speme di Zerbin mi resti
 contenta son che f'habbia il resto il mare
 non fono oue scendemo i liti pesti
 d'alcun fentier, ne intorno albo appare
 ma folo il mōte a cui mai sempre fiede
 l'ōbrofo capo il uēto, e il mare il piede

[16]

Non gioua calar uele: et l'arbor sopra
 corfia legar: ne ruinar castella
 che fi ueggian (mal grado) portar sopra
 acuti scogli: appresso alla Rocella
 fe non ne aiuta quel che sta di sopra
 ne spinge in terra la crudel procella
 el uento rio ne caccia in maggior fretta
 che de arco mai non fi auento faetta

[17]

Vide il piglio il Biscaglino: e a quello
 ufo un remedio che fallir fuol spesso
 hebbe ricorfo subito al battello
 caloffi: & me calar fece con effo
 fcefer dui altri: & ne scēdea un drapello
 fe i primi fecfi l'haueffer concesso
 ma con le spade li tener difcofto
 tagliar la fune: & fe allargaron tofto

[18]

Fummo gittati a saluamento al lito
 noi che nel palafchermo eramo fecfi
 periron gli altri col legno sdruscito
 in preda al mar andar tutti li arnesi
 all'eterna bontade: all'infinito
 amor: rendendo gratie: le man stesi
 che non m'haueffi dal furor marino
 lasciato tor di riueder Zerbino

[19]

Come ch'io haueffi sopra il legno: & uesti
 lasciato: & gioie: & altre cose care
 pur che la speme di Zerbin mi resti
 contenta son che shabbi il resto il mare
 non fono: oue scendemo: i liti pesti
 d'alcun fentier: ne intorno albergo appare
 ma folo il monte a cui mai sempre fiede
 lombrofo capo il uento: e il mare il piede

[20]

Quiui il crudel tyrāno Amor, che femþ
 d'ogni promessa sua, fu disleale
 e femþ guarda, come iuolua e stempre
 ogni nostro difegno rationale
 mutò, con triste e dishoneste tempore
 mio cōforto, in dolor, mio bene in male
 che quel amico in che Zerbin si crede
 di difire arse, et aggiacciò di fede

[21]

O che m'haueffe in mar bramata āchora
 ne fuffe stato a dimoftrarło ardito
 o cōminciaffi il defiderio allhora
 che l'agio u' hebbe dal folingo lito
 difegnò quiui senza piu dimora
 cōdurre a fin l'ingordo fuo appetito
 ma prima da se torre un de li dui
 che nel battel campati eran con nui

[22]

Quell'era homo di Scotia Almoio detto
 ch' moſtraua a Zerbin portar grā fede
 e cōmendato per Guerrier perfetto
 da lui fu, quando ad Odorico il diede
 diffe a coſtui che biaſmo era e difetto
 fe mi traheano alla Rocella a piede
 e lo pregò ch' in anti uoleſſe ire
 a farmi cōtra alcun ronzin uenire

[23]

Al monio che di ciò nulla temeua
 in nanzi immantinēte il camin piglia
 alla città, chel boſco n' aſcondeua
 e nō era lontana oltra ſei miglia
 Odorico ſcoprir ſua uoglia rea
 all'altro finalmente ſi cōfiglia
 ſi perche tor nō ſe lo fa dappreſſo
 parte che haueua gran cōfidētia in eſſo

[20]

Quiui il crudo tyranno Amor: che ſempre
 d'ogni promessa ſua fu diſleale
 & ſempre guarda come inuolua & ſtēpre
 ogni noſtro difegno rationale
 mutò con triste & diſhoneſte tempore
 mio conforto in dolor: mio bene in male
 che quel amico in che Zerbin ſi crede
 di deſire arſe: & aggiaccio di fede

[21]

O che me haueſſe ī mar bramata anchora
 ne fuſſe ſtato a dimoſtrarło ardito
 o cominciaſſi il deſiderio allhora
 che l'agio u' hebbe dal ſolingo lito
 difegno quiui ſenza piu dimora
 condurre a fin l'ingordo fuo appetito
 ma prima da ſe torre un de li dui
 che nel battel campati eran con nui

[22]

Quel'era homo di Scotia Almonio detto
 che moſtraua a Zerbin portar gran fede
 & comendato per guerrier perfetto
 da lui fu: quando ad Odorico il diede
 diffe a coſtui che biaſmo era & difetto
 ſe mi traheano alla Rocella a piede
 & lo prego ch' inanti uoleſſe ire
 a farmi contra alcun ronzin uenire

[23]

Almonio che di ciò nulla temeua
 immantinente inanzi il camin piglia
 alla cita chel boſco ne aſcondeua
 & non era lontana oltra ſei miglia
 Odorico ſcoprir ſua uoglia rea
 all'altro finalmente ſi cōfiglia
 ſi perche tor non ſe lo fa dappreſſo
 ſi perche haueua gran confidentia in eſſo

[24]

Era Corebo di Bilbao nomato
 quel di ch'io parlo, che cō noi rimafe
 che da piccol fanciul fera alleuato
 cō Odorico, in le medefme cafe
 poter con lui cōmunicar l'ingrato
 penfiero, il Traditor fi perfuafe
 fperando che deueffe amar piu prefto
 el piacer del amico, che l'honesto

[25]

Corebo che gentile era, e cortefe
 nō lo puote ascoltar fenza grā fdegno
 lo chiamò traditore, e gli contefe
 cō parole e con fatti il rio difegno
 grāde ira all'uno e all'altro il cor accefe
 e con le fpade nude ne fer fegno
 al trar de ferri, i fui da la paura
 uolta a fuggir per l'alta felua ofcura

[26]

Odorico che mafro era di guerra
 in pochi colpi a tal uantaggio uenne
 che per morto lafcio Corebo in terra
 e per le mie ueftigie il camin tēne
 p̄ftogli Amor (fel mio creder nō erra)
 accio poteffe giungermi, le penne
 e l'infegnò molte lufinghe, e prieghi
 cō che ad amarlo e cōpiacer mi pieghi

[27]

Ma tutto è indarno, che fermata e certa
 piu prefto ero a morir che a fatiffarli
 poi ch'ogni priego, ogni lufinga expta
 hebbè, e minaccie, e nō poteā gionarli
 fi riduffe alla forza a faccia aperta
 nulla mi ual che fupplicādo parli
 de la fe chauea in lui Zerbino hauuta,
 e ch'io ne le fue man m'ero creduta

[24]

Era Corebo di Bilbao nomato
 quel di ch'io parlo: che con noi rimafe
 che da piccol fanciul fera alleuato
 con Odorico: in le medefme cafe
 poter con lui communicar l'ingrato
 penfiero: il Traditor fi perfuafe
 fperando che doueffe amar piu prefto
 el piacer del amico: che l'honesto

[25]

Corebo che gentile era & cortefe
 non lo pote ascoltar fenza gran fdegno
 lo chiamo traditor: & gli contefe
 con parole & con fatti il rio difegno
 grande ira all'uno e all'altro il cor accefe
 & con le fpade nude ne fer fegno
 al trar de ferri: io fui da la paura
 uolta a fuggir per l'alta felua ofcura

[26]

Odorico che mafro era di guerra
 in pochi colpi a tal uantaggio uenne
 che per morto lafcio Corebo in terra
 & per le mie ueftigie il camin tenne
 p̄ftogli Amor (fel mio creder non erra)
 accio poteffe giungermi: le penne
 & gli infegno molte lufinghe: & prieghi
 con che ad amarlo & cōpiacer mi pieghi

[27]

Ma tutto è indarno: che fermata & certa
 piu prefto ero a morir che a fatiffarli
 poi ch'ogni priego: ogni lufinga experta
 hebbe: & minaccie: & non poteā giouarli
 fi riduffe alla forza a faccia aperta
 nulla mi ual che fupplicando parli
 de la fe chauea in lui Zerbino hauuta:
 & ch'io ne le fue man mero creduta

[28]

Poi che gettar mi uidi i prieghi in uano
 ne mi sperar altronde altro foccorfo
 e che piu sempre cupido e uillano,
 a me uenia come famelico Orfo
 io mi difesi co piedi e con mano
 et adopraui fin al uigna e il morfo
 pelagli il mento, e gli graffiai, la pelle
 con fridi che nandauano alle stelle

[29]

Nō fo fe fuffe cafo, o li miei gridi
 (che fi deueano udir lungi una lega)
 o pur ch ufati fien correre a i lidi
 come nauiglio alcun fi rōpe o annega
 fopra il mōte una turba apparir uidi,
 che doue al mare eramo noi, fi piega
 come li uide il Bifcaglin uenire
 lafcìò l'imprefa, e cōminciò a fuggire

[30]

Contra quel difleal mi fu aiutrice
 la turba, ma signore a quella image
 che fouente in puerbio il uolgo dice
 cader de la padella ne le brage
 e uer ch io nō fon ftata f'infelice
 ne le lor meti anchor tanto maluage,
 chabbiano uiolata mia perfona
 nō che fia in lor uirtù ne cofa buona

[31]

Ma perche fe mi ferban come io fono
 uergine, sperā uendermi piu molto
 finito è il mefe ottauo, e uiene il nono
 che fu il mio uiuo corpo qui fepolto
 di mio Zerbino ogni fpeme abbādono
 che già p quāto ho da lor detti accolto
 m hā pmeffa e uēduta a un mercadāte
 che portare al Soldan me dè in Leuāte

[28]

Poi che gittar mi uidi i prieghi in uano
 ne mi sperar altronde altro foccorfo
 & che piu sempre cupido & uillano:
 a me uenia come famelico Orfo
 io mi difesi cō piedi & con mano
 & adopraui fin a lugne e il morfo
 pelagli il mento: & gli graffiai: la pelle
 con fridi che nandauano alle stelle

[29]

Nō fo fe fuffe cafo: o li miei gridi
 che fi douean udir lungi una lega
 o pur ch ufati fien correre a i lidi
 come nauiglio alcun fi rōpe o annega
 fopra il monte una turba apparir uidi:
 e quefta al mare: oue fian noi: fi piega
 come la uide il bifcaglin uenire
 lafcia la imprefa: et uoltafi a fuggire

[30]

Contra quel difleal mi fu aiutrice
 la turba: ma Signore a quella image
 che fouente in prouerbio il uulgo dice
 cader de la padella ne la brage
 glie uer ch io non fon ftata f'infelice
 ne le lor menti anchor tanto maluage:
 chabbino uiolata mia perfona
 nō che fia in lor uirtu ne cofa buona

[31]

Ma perche fe mi ferban come io fono
 uergine: speran uendermi piu molto
 finito e il mefe ottauo: et uiene il nono
 che fu il mio uiuo corpo qui fepolto
 del mio Zerbino ogni fpeme abbādono
 che già: p quāto ho da lor detti accolto:
 m hā pmeffa et uēduta a un mercadante
 che portare al Soldā mi de in Leuante

[32]

Cofì parlaua la gentil Donzella
 e speffo con figniozzi, e cō fofpiri,
 interrompea l'angelica fauella,
 da mouere a pietade Aspidi e Tiri
 mentre fua doglia cofì rinouella,
 o forse difacerba i fuoi martiri,
 intraron piu di uenti in la fpelōca
 armati chi di fpiedo e chi di rōca

[33]

El primo d'effi, huom di fpietato uifo
 ha fol ū occhio, e fguardo feuro e bieco
 l'altro da un colpo che gli hauea recifo
 el nafo e la mafcella, è fatto cieco
 coftui uedendo il caualliero affifo
 cō la uergine bella in mezo l' fpeco
 uolto a cōpagni diffe, ecco augel nuouo
 a cui nō tefi, e ne la rete il trouo

[34]

Poi diffe al Cōte, huomo non uidi mai
 piu cōmodo di te, ne piu opportuno
 nō fo fe appofto pur cofì te l'hai
 o pur fe referito te l'ha alcuno
 che fi bell'arme difiauo affai
 et un fi uago portamento bruno
 uenuto a tempo ueramēte fei
 per riparar alli bifogni miei

[35]

Sorrife amaramente in piè falito
 Orlando, e fe rifpofta al mafchalzone
 io ti uenderò l'arme ad un partito
 che nō ha mercadante in fua ragione
 del fuoco chauea appreffo indi rapito
 hauendo un graue e torrido tizzone
 traffe e percoffe el malandrino a cafo
 doue confina con le ciglia il nafo

[32]

Cofì parlaua la gentil Donzella
 et speffo con fignozzi: et con fofpiri:
 interrompea l'angelica fauella:
 da mouere a pietade Aspidi et Tiri
 mentre fua doglia cofì rinouella:
 o forse difacerba i fuoi martiri:
 intraron piu di uenti in la fpelonca
 armati chi di Spiedo et chi di Ronca

[33]

El primo di effi: huom di fpietato uifo
 ha fol ū occhio: et fguardo feuro et bieco
 l'altro da un colpo che gli hauea recifo
 el nafo et la mafcella: e fatto cieco
 coftui uedendo il caualliero affifo
 con la uergine bella in mezo il fpeco
 uolto a cōpagni diffe: ecco augel nuouo
 a cui non tefi: et ne la rete il trouo

[34]

Poi diffe al Conte: huomo nō uidi mai
 piu cōmodo di te: ne piu opportuno
 non fo fe ti fe apofo: o fe lo fai
 perche te l'habbia riferito alcuno
 che fi bell'arme difiauo affai
 et un fi uago portamento bruno
 uenuto a tempo ueramente fei
 per riparar alli bifogni miei

[35]

Sorrife amaramente in piè falito
 Orlando: et fe rifpofta al mafchalzone
 io ti uendero l'arme ad un partito
 che non ha mercadante in fua ragione
 del fuoco chauea appreffo indi rapito
 piè di fuoco et di fumo hebbe un ftizone
 et traffe et colfe el malandrino a cafo
 doue confina con le ciglia il nafo

[36]

Luna e l'altra palpebra il stizzo colse
 ma fece maggior dāno in la sinistra
 che quella parte misera gli tolse
 che de la luce fola era ministra
 ne d'acciecarlo cōtentar si uolse
 il colpo fier, f'anchor nō lo registra
 tra i spirti rei, che ne i bollēti stagni
 guarda Chiron cō li altri fuoi cōpagni

[37]

Vna gran menfa in la spelonca fiede
 grossa d'na palmi . e spatiosa in quadro
 che sopra un grosso e mal dolato piede
 cape con tutta la famiglia il ladro
 con quell'agevolezza che si uede
 gettar la cāna alcun spagnol liggiadro
 Orlandō il graue defco da se scaglia
 doue ristretta insieme è la canaglia

[38]

A chi giugne nel petto, a chi alla testa
 ne le gābe ne fianchi, e ne la faccia
 chi morto al tutto chi stroppiato resta
 chi meno è offeso di fuggir p'caccia
 come fel uiandante alla foresta
 con graue fasso sbarrando le braccia
 fere una turba d'implicate bifcie
 che dopo il uerno al sol si goda e lifcie

[39]

Nascono casi ch'io nō fo dir quanti
 more una, e l'altra parte senza coda
 un'altra non si può mouer dinanti
 e il deretano indarno aggira e snoda
 altra ch'in ciel forse ha ppicii i fanti
 striscia fra l'herbe e na serpendo a p'da
 il colpo horribil fu ma non mirando
 poi che lo fece il ualoroso Orlando

[36]

Luna et l'altra palpebra il stizzo colse
 ma fece maggior danno in la sinistra
 che quella parte misera gli tolse
 che de la luce fola era ministra
 ne di acciecarlo contentar si uolse
 il colpo fier: f'anchor non lo registra
 tra i spirti rei: che nei bollenti stagni
 guarda Chiron con li altri fuoi compagni

[37]

Vna gran menfa in la spelonca fiede
 grossa duo palmi: & spatiosa in quadro
 che sopra un mal polito & groffo piede
 cape con tutta la famiglia il ladro
 con quell'agenolezza che si uede
 gittar la canna alcun Spagnol leggiadro
 Orlando il graue defco da se scaglia
 doue ristretta insieme e la canaglia

[38]

A chi giugne nel petto: a chi alla testa
 ne le gambe ne fianchi: & ne la faccia
 chi morto al tutto: chi storpiato resta
 chi meno e offeso di fuggir procaccia
 come fel uiandante alla foresta
 con grane fasso sbarrando le braccia
 fere una turba d'implicate bifcie
 che dopo il uerno al Sol si goda & lifcie

[39]

Nascono casi ch'io non fo dir quanti
 more una: & l'altra parte senza coda
 un'altra non si puo muouer dinanti
 e il deretano indarno aggira & snoda
 altra ch'in ciel forse ha propicii i fanti
 striscia fra l'herbe & ua serpendo a proda
 il colpo horribil fu ma non mirando
 poi che lo fece il ualoroso Orlando

[40]

Quei che la mēfa o nulla o poco offese
 (e Turpin feruie apunto che fur fette)
 a i piedi raccomandādan fue difese
 ma ne l'uscita il Paladin si mette
 e poi che presi li ha senza contese
 le man lor lega con la fune istrette
 cō una fune al suo bisogno destra
 che ritrouò ne la casa siluestra

[41]

Poi li straffina fuor de la spelōca
 doue faccia grād ōbra un uecchio forbo
 Orlādo con la spada i rami tronca
 e quelli attacca per uiuāda al corbo
 nō bisogno catena in capo adonca
 che per purgar il mōdo di quel morbo
 l'arbor medesimo li uncini prestolli
 cō che pel mento Orlādo iui attaccolli

[42]

La dōna uecchia amica a malādrini
 poi che restar tutti li uide extinti
 fuggì piangēdo e stracciādosi i crini
 per selue et boscarecci labyrinthi
 dopo aspri et malageuoli camini
 a graui passi e dal timor sospinti
 in ripa a un fiume, un cauallier scontroffe
 ma differisco a ricōtar chi fosse

[43]

E torno all'altra che si raccomanda
 al Paladin, che nō la lasci sola
 e dice di seguirlo in ogni banda
 cortesemente Orlando la cōfola
 e quindi, poi ch'uscì cō la ghirlanda
 di rose adorna e di purpurea stola
 la bianca Aurora al solito camino
 parti con Iffabella il Paladino

[40]

Quei che la menfa o nulla o poco offese
 (et Turpin scriue apunto che fur fette)
 a i piedi raccomandādan fue difese
 ma ne l'uscita il Paladin si mette
 & poi che presi gliha senza contese
 le man lor lega con la fune istrette
 con una fune al suo bisogno destra
 che ritrouo ne la casa siluestra

[41]

Poi li strascina fuor de la spelonca
 doue faccia grāde ombra ū uecchio forbo
 Orlando con la spada i rami tronca
 et quelli attacca per uiuanda al corbo
 non bisogno catena in capo adonca
 che per purgar il mondo di quel morbo
 l'arbor medesimo gli uncini prestolli
 con che pel mento Orlando iui attaccolli

[42]

La donna uecchia amica a malandrini
 poi che restar tutti li uide extinti
 fuggì piangendo & stracciandosi i crini
 per selui et boscarecci labyrinthi
 dopo aspri & malageuoli camini
 a graui passi & dal timor sospinti
 in ripa un fiume un cauallier scontroffe
 ma diferisco a ricontrar chi fosse

[43]

E torno all'altra che si raccomanda
 al Paladin: che non la lasci sola
 et dice di seguirlo in ogni banda
 cortesemente Orlando la consola
 & quindi poi ch'uscì con la ghirlanda
 di rose adorna: et di purpurea stola
 la bianca Aurora al solito camino
 parti con Iffabella il Paladino

[44]

Senza trouar cofa che degna fia
 d'istoria, molti giorni ifieme andaro
 e finalmente, un cauallier per uia
 che prigione era tratto fi scōtraro
 chi fuffe dirò poi, chor me ne fuia
 tal, di ch'udir nò ui ferà men caro
 la figliuola d'Amon io ui lafciai
 languida dianzi in amorofi guai

[45]

La bella dōna diffiando in uano
 ch'a lei faceffe il fuo Ruggier ritorno
 ftaua a Marfiglia, et qudi era alle mano
 cō la gente infedel quafi ogni giorno
 che difcorreā rubādo in mōte e ī piano
 per Linguadoca, et p Prouēza intorno
 e facea cō gran laude ufficio uero
 di fauio duca ed ottimo guerriero

[46]

Stādofi quiui, e di gran fpatio effendo
 paffato l tempo, che tornar a lei
 il fuo Ruggier deuea, ne lo uedēdo
 uiuea in timor di mille cafi rei
 un di fra gli altri, che di ciò piangēdo
 ftaua folinga, le arriuò colei
 ch'a Ruggier fanò l cor cō medicina
 fol d'un anello, oue ferillo Alcina

[47]

Come a fe ritornar fenza il fuo amante
 dopo fi lungo termine, la uede
 refta pallida e fmorta, e fi tremāte
 che nō ha forza fofternerfi in piede
 ma la Maga gentil fe le fa inante
 ridēdo (poi che del timor fauede)
 e con uifo giocōdo la conforta
 q̄l hauer fuol, chi buone nuoue appōta

[44]

Senza trouar cofa che degna fia
 d'istoria: molti giorni infieme andaro
 & finalmente un cauallier per uia
 che pregione era tratto: fi fcontraro
 chi fuffe diro poi: chor me ne fuia
 tal di ch'udir non ui fara men caro
 la figliuola d'Amone io ue lafciai
 languida dianzi in amorofi guai

[45]

La bella donna diffiando in uano
 ch'a lei faceffe il fuo Ruggier ritorno
 ftaua a Marfiglia: et cōtra il ftuol pagano
 quidi a battaglia ufcia quafi ogni giorno
 che difcorrea rubando in mōti e in piano
 per Linguadoca: et per Prouēza intorno
 et ella ben facea lufficio uero
 di fauio Duca et di ottimo guerriero

[46]

Standofi quiui: et di gran fpatio effendo
 paffato il tempo: che tornar a lei
 il fuo Ruggier douea: ne lo uedendo
 uiuea in timor di mille cafi rei
 un di fra gli altri: che di cio piangendo
 ftaua folinga: le arriuò colei
 ch'a Ruggier fano il cor con medicina
 fol dun anello: oue ferillo Alcina

[47]

Come a fe ritornar fenza il fuo amante
 dopo fi lungo termine: la uede
 refta pallida & fmorta: et fi tremante
 che non ha forza fofternerfi in piede
 ma la Maga gentil fe le fa inante
 ridendo (poi che del timor fauede)
 et con uifo giocondo la conforta
 q̄l hauer fuol: chi buone nuoue appōta

[48]

Nō temer (diffe) di Ruggier Donzella
 ch è uiuo, e fano, e t ama, et è qui preffo
 ma nō già in libtà, che pur gli ha qlla
 tolta colui, che gli la tol fi speffo
 a te couien, per lui flegar, che in fella
 ne mōti, et che me siegui adeffo adeffo
 ch io ti darò (fe m ubidifici) uia
 che l tuo Ruggier per te libero fia

[49]

E seguitò narrandole di quello
 magico error, ch gli hauea ordito Atlate
 che simulādo d'essa il uifo bello
 che captiua pareo del rio Gigāte
 tratto l hauea nel incātato hostello
 doue sparito poi gli era dinante
 e come tarda con fimile ingāno
 tutti li cauallier che di la uano

[50]

A tutti par l'incātator mirando
 mirar quel che per se brama ciascuno
 dōna, scudier, compagno, amico, quādo
 il defiderio human nō è tutto uno
 quindi l Palagio uan tutti cercādo
 cō lungo affanno, e senza frutto alcuno
 e tāta è la sperāza e il gran difire
 del ritrouar, che nō ne fan partire

[51]

Come tu giungi (diffe) in quella parte
 che giace preffo all'incantata stanza
 uerrā l'incātatore a ritrouarte
 che terrā di Ruggier ogni fembianza
 e ti farā parer cō sua mal arte
 ch iui lo uinca alcun di piu possanza
 acciò che tu per aiutarlo uada
 doue cō li altri poi te tenga a bada

[48]

Non temer (diffe) di Ruggier Donzella
 che e uiuo: et fano: et t ama: et e qui preffo
 ma nō gia in liberta: che pur gli ha quella
 tolta colui: che gli la tol fi speffo
 a te conuien: per lui flegar: che in fella
 ne monti: et che me segui adeffo adeffo
 ch io ti daro (fe me ubidifici) uia
 chel tuo Ruggier per te libero fia

[49]

E seguito narrandole di quello
 magico error: che gli hauea ordito Athlate
 che simulando d'essa il uifo bello
 che captiua pareo del rio Gigante
 tratto l hauea nel incantato hostello
 doue sparito poi gli era dinante
 et come tarda con fimile inganno
 tutti li cauallier che di la uano

[50]

A tutti par l'incantator mirando
 mirar quel che per se brama ciascuno
 dona: scudier: compagno: amico: quado
 il defiderio human non e tutto uno
 quindi il Palagio uan tutti cercando
 con lungo affanno: et senza frutto alcuno
 et tanta e la speranza e il gran difire
 del ritrouar: che non ne fan partire

[51]

Come tu giungi (diffe) in quella parte
 che giace preffo alla incantata stanza
 uerra l'incantatore a ritrouarte
 che terra di Ruggier ogni fembianza
 et ti fara parer con sua mal arte
 ch iui lo uinca alcun di piu possanza
 accio che tu per aiutarlo uada
 doue con li altri poi te tenga a bada

[52]

Per nō cader dūque in l'error de tanti
 ti cōuien effer cauta et auertita
 fe ben del tuo Ruggier uifo e fembiāti
 ti parrà di ueder che chiedo aita
 nō gli creder perhò, ma come inanti
 ti uien, fagli lafciar l'indegna uita
 ne dubitar per ciò, ch Ruggier muoia
 ma ben colui che ti da tanta noia

[53]

Ti parrà duro affai (ch io lo cōnofco)
 uccider un ch fembrì il tuo Ruggiero
 pur nō dar fede all'occhio tuo, ch lofco
 farà l'incanto, e celaragli l' uero
 fermati pria ch io te cōduca al bofco
 fi che poi nō fi cangi il tuo pensiero
 che fempre di Ruggier rimarai priua
 fe lafci per uiltà, chel Mago uiua

[54]

La ualorofa giouane, con quefta
 intētion, ch el fraudolento uccida
 a pigliar l'arme, et a feguir è prefta
 Meliffa, che fa ben quāto l'è fida
 q̄lla hor per terren culto, hor p' forefta
 a grā giornate e in gran fretta la guida
 cercando alleuiarle tutta uia
 con parlar grato, la noiofa uia

[55]

E piu di tutti i bei ragionamenti
 fpeffo le repetea, ch ufcir di lei
 e di Ruggier, deueano li eccellēti
 Principi e gloriofi femidei
 come a Meliffa foſſero prefenti
 tutti i ſecreti de li eterni dei
 tutte le cofe ella fapea predire
 chauean per molti feculi a uenire

[52]

Per non cader dunque in l'error de tanti
 ti conuien effer cauta et auertita
 fe ben del tuo Ruggier uifo et fembianti
 ti parra di ueder che chiegha aita
 non gli creder perho: ma come inanti
 ti uien: fagli lafciar l'indegna uita
 ne dubitar percio: che Ruggier muoia
 ma ben colui che ti da tanta noia

[53]

Ti parra duro affai (ch io lo cōnofco
 uccidere un che fembrì il tuo Ruggiero
 pur non dar fede all'occhio tuo: che foſco
 fara l'incanto: & celaragli il uero
 fermati pria ch io ti conduca al bofco
 fi che poi non fi cangi il tuo pensiero
 che fempre di Ruggier rimarai priua
 fe lafci per uilta: chel Mago uiua

[54]

La ualorofa giouane con queſta
 intention: chel fraudolento uccida:
 a pigliar l'arme: & a feguir e preſta
 Meliffa: che fa ben quanto l'è fida
 quella hor per terren culto: hor per foreſta
 a gran giornate e in gran fretta la guida
 cercando alleuiarle tuttauia
 con parlar grato la noiofa uia

[55]

E piu di tutti i bei ragionamenti
 ſpeffo le repetea: ch ufcir di lei
 et di Rugier: doueano li eccellenti
 Principi et glorioſi ſemidei
 come a Meliffa fuſſino prefenti
 tutti i ſecreti de li eterni dei
 tutte le cofe ella fapea predire
 chauean per molti feculi a uenire

[56]

Deh come o prudentissima mia scorta
 (dicea alla Maga linclÿta Dòzella)
 molti anni p̃ma tu m'hai fatto accorta
 di tanta mia uiril progenie bella
 cofi d'alcuna dōna mi conforta
 che di mia stirpe fia, falcuna in quella
 poner si può tra belle e uirtuose
 e la cortefe Maga le rispofe

[57]

Da te ufcir ueggio le pudiche dōne
 matri de l'alti Imperatori e Regi
 reparatrici et folide colōne
 de le gran cafe et de li ftati egregi
 e nō seran men degne in le lor gonne
 ch in arme i cauallier di fumi pregi
 di pietà di grand animo e prudēza
 splendore, et senza par di continenza

[58]

E fhaurò da narrarti di ciafcuna
 che ne la stirpe tua fia d'honor degna
 troppo ferà che nō ne ueggio alcuna
 che paffar cō filentio mi cōuegna
 ma ti farò tra mille, eletta d'una
 o di due coppie, acciò ch a fin ne uegna
 duolmi che in la fpelonca nol dicefti
 che l'imagini anchor ueduto harefti

[59]

De la tua chiara stirpe, ufcirà quella
 d'opere illustri e de bei studii amica
 che nō fo ben, se piu leggiadra, o bella
 mi debba dir, o piu faggia o pudica
 liberal e magnanima Iffabella
 che del bel lume fuo di e notte, aprica
 farà la terra che ful Mincio fiede
 accui la madre d'Ocno il nome diede

[56]

Deh come o prudentissima mia scorta
 (dicea alla Maga linclÿta Donzella)
 molti anni prima tu m'hai fatto accorta
 di tanta mia uiril progenie bella
 cofi d'alcuna donna mi conforta
 che di mia stirpe fia: falcuna in quella
 poner si puo: tra belle et uirtuose
 et lacortefe Maga le rispofe

[57]

Da te ufcir ueggio le pudiche donne
 matri de glialti Imperatori et Regi
 reparatrici et folide colōne
 de le grā cafe et de li ftati egregi
 et non seran men degne in le lor gōne
 ch in arme i cauallier di fummi pregi
 di pieta di grāde animo et prudenza
 splendore: et senza par di cōtinenza

[58]

E fio hauro da nararti di ciafcuna
 che ne la stirpe tua fia d'honor degna
 troppo fera: che non ne ueggio alcuna
 che paffar con filentio mi conuegna
 ma ti faro tra mille: eletta d'una
 o di due coppie: acciò ch a fin ne uegna
 duolmi che in la fpelonca nol dicefti
 che le imagini anchor uedute haurefti

[59]

De la tua chiara stirpe ufcira quella
 d'opere illustri et de bei studii amica
 che non fo ben: se piu leggiadra et bella
 mi debba dir: o piu faggia et pudica
 liberal et magnanima Iffabella
 che del bel lume fuo di e notte aprica
 fara la terra che ful Mincio fiede:
 accui la madre d'Ocno il nome diede

[60]

Doue honorato e splēdido certame
 haurà col suo dignissimo conforto
 che di lor piu, le uirtù prezzi et ame
 ch apra di lor piu a cortesia le porte
 fun narrerà ch al Tarro e nel Reame
 fu a liberar da Galli Italia forte,
 l'altra dirà, fol perche casta uiffe
 Penelope, non fu minor d Vlyffe

[61]

Gran cofe e molte in breui detti accolgo
 di questa dōna, e piu drieto ne lasso
 ch in qlli di ch io m absentai dal uolgo
 mi fe chiare Merlin dal cauo fasso
 e fin questo gran mar la uela sciolgo
 di lunga Tiphy in nauigar trappaffo
 cōchiudo in fūma, ch ella haurà p dono
 del cielo, e sua uirtù, ciò ch è di buono

[62]

Seco haurà la forella Beatrice
 accui fe cōuerrà tal nome a punto
 ch effa nō fol del ben che qua giu lice
 per quel che uiuerà, toccherà il punto
 ma haurà poffanza far feco felice
 tra tutti i ricchi duci, il suo cōgiunto
 ilqual, com ella poi lascierà il mondo
 cofi del infelici, anderà al fondo

[63]

E Moro e Sforza e Vescōtei colubri
 (lei uiua) formidabili faranno
 da lHyperboree neu i lidi Rubri
 dal Indo a mōti ch al tuo mar uia dāno
 (lei morta) ādrà col regno de l Infubri
 e cō graue di tutta Italia dāno
 in feruitude, et fia stimata, senza
 coftei, uentura, la fumma prudēza

[60]

Doue honorato & splendido certame
 haura col suo dignissimo conforto
 chi di lor piu le uirtu prezzi & ame
 ch apra di lor piu a cortesia le porte
 fun narrera ch al Tarro & nel Reame
 fu a liberar da Galli Italia forte:
 l'altra dira: fol perche casta uiffe
 Penelope: non fu minor d Vlyffe

[61]

Gran cofe & molte in breui detti accolgo
 di questa dōna: & piu drieto ne lasso
 che i quelli di ch io mi leuai dal uolgo
 mi fe chiare Merlin dal cauo fasso
 & fe in questo gran mar la uela sciolgo
 di lunga Tiphy in nauigar trappaffo
 cōchiudo i sōma: ch ella haura per dono
 del cielo: & sua uirtu: cio che di buono

[62]

Seco haura la forella Beatrice
 accui fe cōuerra tal nome a punto
 ch effa nō fol del ben che qua giu lice
 per quel che nina: toccherà il punto
 ma haura poffanza far feco felice
 tra tutti i ricchi Duci: il suo cōgiunto
 il qual: come ella poi lasciera il mondo
 cofi del infelici andera al fondo

[63]

Et Moro & Sforza & Vescotei colubri
 (lei uiua) formidabili faranno
 da lHyperboree neu i lidi Rubri
 dal Indo ai monti ch al tuo mar uia dāno
 (lei morta) andra col regno de l Infubri
 & cō graue di tutta Italia dāno
 in feruitute: & fia stimata: senza
 coftei: uentura: la fomma prudenza

[64]

Vi faranno altre chauerāno il nome
medefmo, et nafceran molti anni p̄ma
di ch una fornerā le facre chiome
de la corona di Pānonia opima
un'altra poi che le terrene fome
lafciata haurā, fia nel Aufonio clima
collocata nel numer de le Diue
et haurā incenfi e imagini uotiue

[65]

De laltre tacerò, che come ho detto
lungo farebbe a ragionar di tante
bē ch per fe ciafcuna habbia fuggetto
degnō cheroica e chiara tuba cante
le Biāche le Lucretie io terrò in petto
e Gineure e Coftanze, che di quante
splendide cafe Italia reggerāno
reparatrici e madri ad effere hāno

[66]

Piu ch altre fuffer mai le tue famiglie
feran ne le lor dōne auenturofe
nō dico in quella piu de le lor figlie
quāto ne la honeftā de le lor ſpoſe
e perche anchora tu notitia piglie
di queſta parte, che Merlin mi eſpoſe
forſe perch io il deueſſe a te ridire
ho di parlarne non poco difire

[67]

E dirò prima di Ricciarda, degno
exempio di fortezza, e di honeftade
uedoua rimarrā giouane, afdegnō
di fortuna, il che ſpeſſo a buoni accade
i figli priui del paterno regno
exuli andar uedrā in frane cōtrade
fanciulli in man de li auerfari loro
ma i fine haurā il fuo male aplo riſtoro

[64]

Vi faranno altre chauerāno il nome
medefmo: & nafceran molti anni prima
di ch una fornera le facre chiome
de la corona di Pānonia opima
un'altra poi che le terrene fome
lafciate haura: fia nel Aufonio clima
collocata nel numer de le Diue
& haura incenfi e imagini uotiue

[65]

De laltre tacerò: che come ho detto
lungo farebbe a ragionar di tante
ben che per fe ciafcuna habbia fuggetto
degnō: ch Heroica & chiara tuba cante
le Biāche le Lucretie io terro in petto
& Gineure & Coftanze: che di quante
splendide cafe Italia reggerāno
reparatrici & madri ad effer hanno

[66]

Piu ch altre fuffer mai le tue famiglie
feran ne le lor donne auenturofe
no dico in quella piu de le lor figlie
quāto ne la honeſta de le lor ſpoſe
& perche anchora tu notitia piglie
di queſta parte: che Merlin mi expoſe
forſe perch io il doueſſe a te ridire
ho di parlarne non poco defire

[67]

E diro prima di Ricciarda: degno
exempio di fortezza: & di honeſtade
uedoua rimarra giouane: afdegnō
di Fortuna: il che ſpeſſo a buoni accade
i figli priui del paterno regno
exuli andar uedra in frane cōtrade
fanciulli in man de gli auerfari loro
ma i fine haura il fuo male amplo riſtoro

[68]

Del nobil fangue d Aragon nō deggio
 tacer la pudicissima Regina
 di cui la piu magnanima nō ueggio
 historia celebrar greca o latina
 ne la piu fortunata quando feggio
 scelto ferà da la bontà diuina
 il uetre suo d Hippolyto e Iffabella
 d Alfonso e de la prole inclyta e bella

[69]

Coftei farà la faggia Leonora
 che nel suo felice arbore se inefta
 che ti dirò de la feconda nora
 fucceditrice proffima di quefta
 Lucretia borgia di cui d hora in hora
 la beltà la uirtù, la fama honefta
 e la fortuna crefcerà non meno
 che giouin pianta in morbido terreno

[70]

Qual il stagno al arieto, il rame al oro
 il campeftre papauero a la rofa
 il scialbo falce, al fempre uerde alloro
 dipinto uetro, a gemma pretiofa
 tal a coftei ch anchor nō nata honoro
 farà ciafcuna infino a qui famofa
 di beltà di grāde animo e prudentia
 e d ogni altra lodeuole excellentia

[71]

Lūgo ferà che di Alda di Sanfogna
 narri, o de la Conteffa di Celano
 o di Bianca maria di Catalogna
 o de la figlia del Re Siciliano
 o de la bella Lippa da Bologna
 e d altre che fi uuò di mano in mano
 uenirti predicādo le gran lode
 mi caccio in alto mar che nō ha prode

[68]

De lalta ftirpe d Aragonne antica
 nō tacerò la splendida Regina
 di cui ne faggia fi: ne fi pudica
 uegho historia lodar greca o latina
 ne a cui l'fortuna piu fi moſtri amica
 poi che fera da la bonta diuina
 elletta madre a parturir la bella
 progenie Alfonso Hippolyto e Iffabella

[69]

Coftei fara la faggia Leonora
 che nel tuo felice arbore se inefta
 che ti diro de la feconda nora
 fucceditrice proffima di quefta?
 Lucretia borgia di cui d hora in hora
 la belta la uirtu: la fama honefta
 & la fortuna crefcera non meno
 che giouin pianta in morbido terreno

[70]

Qual il stagno al ariento: il rame al oro
 il campeftre papauero alla rofa
 pallido falce: al fempre uerde alloro
 dipinto uetro: a gemma pretiofa
 tal a coftei ch anchor non nata honoro
 fara ciafcuna infino a qui famofa
 di belta di grande animo & prudentia
 & d ogni altra lodeuole excellentia

[71]

Lungo fera che dAlda di Sanfogna
 narri: o de la Conteffa di Celano
 o di Bianca Maria di Catalogna
 o de la figlia del Re Siciliano
 o de la bella Lippa da Bologna
 & daltre che fio uuo di mano in mano
 uenirti predicando le gran lode
 mi caccio in lalto mar che nō ha prode

[72]

Poi che le raccōtò la maggior parte
 de la futura stirpe a fuo grāde agio
 piu uolte e piu le replicò del arte
 chauea tratto Ruggier dētro al palagio
 Meliffa si fermò, poi che fu in parte
 uicina al luogo del uecchio maluagio
 e nō le parue di uenir piu inante
 acciò ueduta nō fuffe dAtlāte

[73]

E la Donzella di nuouo cōfiglia
 di ql, ch mille uolte hormai le ha detto
 fola la lafcia e quella, oltra dua miglia
 nō caualcò, per un sentiero iftretto
 ch uede quel chal fuo Ruggier fimiglia
 e dua Giganti di crudele afpetto
 intorno hauea, che lo stringean fi forte
 ch era uicino effer cōdutto a morte

[74]

Come la Dōna in tal periglio uede
 colui, cha di Ruggier tutti li fegni
 fubito cangia infufpition la fede
 fubito oblia tutti li bei difegni
 ch fia in odio a Meliffa Ruggier crede
 per nuoua ingiuria e nō intefi fdegni
 e cerchi far con difufata trama
 che fia morto da lei che cofi lama

[75]

Seco dicea non è Ruggier coftui?
 che col cor fem̄ et hor cō gliocchi ueggio?
 e fhor nō ueggio e nō cōnofco lui
 che mai ueder o mai cōnofcer deggio
 perche uoglio io de la credenza altrui
 che la ueduta mia giudichi peggio
 che dato che io nol ueggia, per fe fteffo
 cōnofcerà il mio cor, che gli è q app̄ffo

[72]

Poi che le raconto la maggior parte
 de la futura stirpe a fuo grande agio
 piu uolte & piu le replico del arte
 chauea tratto Ruggier dentro al palagio
 Meliffa si fermo: poi che fu in parte
 uicina al luogo del uecchio maluagio
 & non le parue di uenir piu inante
 accio ueduta non fuffe dAtlante

[73]

Et la Donzella di nuouo configlia
 di ql che mille uolte hormai le ha detto
 fola la lafcia: & quella oltra dua miglia
 nō caualco per un sentiero iftretto
 che uede quel chal fuo Ruggier fimiglia
 & dui Giganti di crudele afpetto
 intorno hauea: che lo stringean fi forte
 ch era uicino effer cōdutto a morte

[74]

Come la dōna in tal periglio uede
 colui cha di Ruggier tutti li fegni
 fubito cangia infufpition la fede
 fubito oblia tutti li bei difegni
 che fia in odio a Meliffa Ruggier crede
 per nuoua ingiuria: & nō intefi fdegni
 & cerchi far con difufata trama
 che fia morto da lei che cofi lama

[75]

Seco dicea non e Ruggier coftui?
 ch col cor fem̄ & hō cō gliocchi ueggio?
 & fhor nō ueggio & non cōnofco lui
 che mai uedere o mai cōnofcer deggio
 perche uoglio io de la credenza altrui
 che la ueduta mia giudichi peggio
 che senza gliocchi anchor: fol per fe fteffo
 puo il cor sentir se glie lontano o app̄ffo

[76]

Mentre che così pensa, ode la voce
 ch'le par di Ruggier, chieder foccorfo
 e uede quello a un tempo, che ueloce
 sprona il cauallo, e gli rallenta il morfo
 e l'uno e l'altro predator feroce
 che lo segue e lo caccia a tutto corfo
 di lor seguir la Dōna non rimase
 che fu condotta all'incantate case

[77]

Di cui la foglia nō intrò più presto
 che fu fommerfa nel cōmune errore
 cercādo andò come faceua il resto
 inuan, di fu e di giu drento e di fuore
 e stette molti e molti giorni in questo
 carcere, e tanto fa l'incantatore
 che tutto l di Ruggier uede e fauella
 ne Ruggier lei ne lui ricōnosce ella

[78]

Ma lascio Bradamante, e nō u'increfca
 udir che così resti in quello incanto
 che quādo farà l tempo ch'ella n'efca
 la farò ufcire, e Ruggier altro tanto
 come raccēde il guſto il mutar efca
 così mi par, che la mia historia, quāto
 hor qua hor la piu uariata fia
 meno a chi l'udirà, noioſa fia

[79]

Di molte fila effer biſogno parme
 a cōdur la gran tela ch'io lauoro
 e perhò non u' ſpiaccia d'ascoltarme
 come fuor de le stanze il popul Moro
 dinanzi al Re Agramāte ha pfo l'arme
 che molto minacciando ai gigli d'oro
 lo fa affembrar ad una moſtra nuoua
 per ſaper quāta gente ſe ritruoua

[76]

Mentre che così pensa: ode la voce
 che le par di Ruggier: chieder foccorfo
 & uede quello a un tempo che ueloce
 sprona il cauallo: & gli rallenta il morfo
 et lun nemico et laltro ſuo feroce
 che lo ſegue & lo caccia a tutto corfo
 di lor seguir la Dōna non rimase
 che fu condotta all'incantate case

[77]

Di cui la foglia non entro più presto
 che fu fommerfa nel cōmune errore
 cercādo ando come ancho facea il resto
 in uan: di fu di giu drento & di fuore
 & stette molti & molti giorni in questo
 carcere: & tanto fa l'incantatore
 che Ruggier uede ſempre & gli fauella
 ne Ruggier lei ne lui ricōnosce ella

[78]

Ma lascia Bradamante: & nō u'increfca
 udir che così resti in quello incanto
 che quando fara il tempo ch'ella n'efca
 la farò ufcire: & Ruggier altro tanto
 come raccende il guſto il mutar efca
 così mi par: che la mia historia: quanto
 hor qua hor la piu uariata fia
 meno a chi l'udirà: noioſa fia

[79]

Di molte fila effer biſogno parme
 a condur la gran tela ch'io lauoro
 & perho non u' ſpiaccia di ascoltarme
 come fuor de le stanze il popul Moro
 dinanzi al Re Agramaute ha preſo l'arme
 che molto minacciando ai gigli d'oro
 lo fa affembrar ad una moſtra nuoua
 per ſaper quanta gente ſe ritruoua

[80]

Perche oltra i cauallieri oltra i pedoni
 che fauedeano effer mancati in copia
 mācauan capitani, e pur de buoni
 e di Spagna, e di Lybia, e di Ethiopia
 e le diuerse squadre e nationi
 giuano errando senza guida propria
 per dare e capo et ordine a ciascuna
 tutto il campo alla mostra si raguna

[81]

In supplemento de le turbe uccife
 ne le battaglie e ne speffi cōflitti
 Marfilio in Spagna, et Agramate mise
 in Africa, oue molti n hauean scritti
 e questi qua e la tutti diuise
 tutti sotto i lor duci hauea diritti
 differirò signor con gratia uoftra
 l'ordine, in l'altro canto de la mostra

[80]

Perche oltra i cauallieri oltra i pedoni
 ch al numero sottratti erano in copia
 mancauan Capitani: & pur de buoni
 & di Spagna: & di Lybia: & di Ethiopia
 & le diuerse squadre & nationi
 giuano errando senza guida propria
 per dare & capo & ordine a ciascuna
 tutto il campo alla mostra si raguna

[81]

In supplemento de le turbe uccife
 ne le battaglie & ne speffi cōflitti
 Marfilio in Spagna: & Agramante mise
 in Aphrica: oue molti ne hauean scritti
 & questi qua & la tutti diuise
 tutti sotto i lor duci hebbe diritti
 differiro Signor con gratia uoftra
 l'ordine: in l'altro canto de la mostra

FINISCE LO VNDECIMO

INCOMINCIA LO .XII.

CANTO DI OR-

LANDO FV-

RIOSO.

[1]

N Ei molti affalti e nei speffi conflitti
 chauuti hauea con Francia Africa e Spagna
 morti erano infiniti, e derelitti
 al Lupo al Coruo all Aquila griphagna
 e ben che i Franchi fuffero piu afflitti
 che tutta haueā perduta la campagna
 piu si doleano i faracin, per molti
 principi e gran baron ch eran lor tolti

CANTO .XII.

[1]

N Ei molti affalti & nei speffi conflitti
 chauuti hauea con Frācia Aphrica & Spagna
 morti erano infiniti: & derelitti
 al Lupo al Coruo all Aquila griphagna
 & benche i Franchi fuffero piu afflitti
 che tutta haueā perduta la campagna
 piu si doleano i faracin: per molti
 Principi & gran Baron ch eran lor tolti

[2]

Hebbon uittorie cofi fanguinofe
 che lor poco auanzò di che allegrarfe
 e falle antique le moderne cofe
 inuitto Alphōfo, denno affimigliarfe
 la gran uittoria, onde alle uirtuofe
 opere uofre, puo la gloria darfe
 di ch hauer fempere lachrymofe ciglia
 Rauēna debbe, a quefta f'affimiglia

[3]

Quādo cedendo Morini e Picardi
 l'exercito Normādo e l'Aquitano
 uoi nel mezo affalifte li ftendardi
 del quafi uincitor nemico Hispano
 feguendo uoi li gioueni gagliardi
 che meritar con ualorofa mano
 quel di da uoi per honorati doni
 cinger le fpade e li dorati fproni

[4]

Cō fi animofì petti che ui foro
 uicini o poco lungi al grā periglio
 crollafte fi le ricche Giande d oro
 fi rompefte il bafton giallo e uermiglio
 ch a uoi fi deue il triumphal alloro
 ch nō fu guafto ne adhuggiato il Giglio
 d'un altra frode u orna ācho la chioma
 lhauer feruato il fuo Fabricio a Roma

[5]

La gran Colōna del nome Romano
 che uoi prēdefte e che feruafte intiera
 ui da piu honor, che fe di uoftra mano
 haueffe uccifa la militia fiera
 quāta ne ingrāffa il cāpo Rauegnano
 e quāta fe n andò fenza bandiera
 dAragon di Castiglia e di Nauarra
 ueduto non giouar fpiedi ne carra

[2]

Hebbon uittorie cofi fanguinofe
 che lor poco auanzo di che allegrarfe
 & fe alle antique le moderne cofe
 inuitto Alphonfo: denno affimigliarfe
 la gran uittoria: onde alle uirtuofe
 opere uofre: puo la gloria darfe
 di che hauer fempere lachrymofe ciglia
 Rauēna debbe: a quefta fi affimiglia

[3]

Quādo cedendo Morini & picardi
 l'exercito Normando & l'Aquitano
 uoi nel mezo affalifte li ftendardi
 del quafi uincitor nimico Hispano
 feguendo uoi li gioueni gagliardi
 che meritar con ualorofa mano
 quel di da uoi per honorati doni
 cinger le fpade: & li dorati fproni

[4]

Con fi animofì petti che ui foro
 uicini: o poco lungi al gran periglio
 crollafte fi le ricche Giande doro
 fi rompefte il bafton giallo & uermiglio
 ch a uoi fi deue il triumphal alloro
 che non fu guafto ne sfiorato il Giglio
 dun'altra fronde uorna ancho la chioma
 lhauer feruato il fuo Fabricio a Roma

[5]

La gran Colonna del nome Romano
 che uoi prendefte & che feruafte intiera
 ui da piu honor: che fe di uoftra mano
 haueffe uccifa la militia fiera
 quanta ne ingrāffa il campo Rauegnano
 & quanta fe ne ando fenza bandiera
 dAragon di Castiglia & di Nauarra
 ueduto non giouar fpiedi ne carra

[6]

Quella vittoria fu piu di cōforto
 che di allegrezza, perche troppo pefa
 cōtra la gioia noſtra, il ueder morto
 il capitan di Frācia, e de l'imprefa
 e feco hauer una procella aborto
 tanti principi illuſtri, che a difefa
 de fuoi confini, e fuoi cōfederati
 di qua da le fredde alpi eran paſſati

[7]

Noſtra ſalute noſtra uita, in queſta
 uittoria, ſuſcitata ſi cōnoſcie
 che difende chel uerno, e la tempeſta
 di Giove irato, ſopra noi nō croſcie
 ma ne goder potemo ne far feſta
 ſentēdo li ramarichi e langoſcie
 ch in ueſte bruna e lachrimoſa guācia
 le uedouelle fan per tutta Francia

[8]

Bifogna che proueggia il Re Luigi
 di nuoui capitani alle fue ſquadre
 che per honor de l'aurea Fiordiligi
 caſtighino le man rapaci e ladre
 che fore, e frati, e bianchi, neri, e bigi
 uiolati hāno, e ſpoſa, e figlia, e madre
 gettato in terra Chriſto in ſacramēto
 per togli il tabernaculo d'ariento

[9]

O mifera Rauēna t'era meglio
 che al uincitor nō feſſi reſiſtenza
 far che ti fuſſe inanzi Breſcia ſpeglio
 che tu lo fuſſi a Arimino e a Faenza
 manda Luigi il buon Traulcio ueglio
 ch inſegni a queſti tuoi piu cōtinenza
 e cōti lor dil ſanguie che fu ſpanto
 al ueſpro ch intonò l'horribil canto

[6]

Quella uittoria fu piu di conforto
 che di allegrezza: perche troppo pefa
 contra la gioia noſtra: il ueder morto
 il capitan di Francia: & de la imprefa
 & feco hauer una procella aborto
 tanti principi illuſtri: che a difefa
 de fuoi confini: & fuoi confederati
 di qua da le fredde alpi eran paſſati

[7]

Noſtra ſalute: noſtra uita: in queſta
 uittoria: ſuſcitata ſi cōnoſce
 che difende chel uerno: & la tempeſta
 di Giove irato: ſopra noi non croſce
 ma ne goder potemo ne far feſta
 ſentendo li ramarichi & langoſce
 ch in ueſte bruna & lachrimoſa guācia
 le uedouelle fan per tutta Francia

[8]

Bifogna che proueggia il Re Luigi
 di nuoui capitani alle fue ſquadre
 che per honor de laurea Fiordiligi
 caſtighino le man rapaci & ladre
 che fore: & frati: bianchi: neri: & bigi
 uiolati hanno: & ſpoſa: & figlia: & madre
 Gittato in terra Chriſto in ſacramento
 per togli il tabernaculo d'ariento

[9]

O mifera Rauenna ti era meglio
 che al uincitor non feſſi reſiſtenza
 far che ti fuſſe inanzi Breſcia ſpeglio
 che tu lo fuſſi a Arimino e a Faenza
 manda Luigi il buon Traulcio ueglio
 ch inſegni a queſti tuoi piu continenza
 et conti lor quanti per ſimil torti
 ſtati ne ſian per tutta Italia morti

[10]

Come di capitani bifogna hora
 chel Re di fràcià al càpo fuo proueggia
 cofi Marfilio et Agramante allhora
 p dar buon reggimèto alla fua greggia
 da i luochi doue il uerno fe dimora
 uuol ch in càpagna all ordine fi ueggia
 perche uedendo oue bifogno fia
 guida e gouerno ad ogni fchiera dia

[11]

Marfilio prima, e poi fece Agramante
 paffar la gente fua fchiera per fchiera
 li Cathalani a tutti gli altri inante
 di Doriphebo uan cō la bandiera
 dopo uien fenza il fuo Re Foluirante
 (che p man di Rinaldo già morto cra)
 la gente di Nauarra, et il Re Hifpano
 halle dato Ifolier per capitano

[12]

Balugante dil popul di Leone
 Grandonio cura de li Algarbi piglia
 el fratel di Marfilio Falfrone
 ha feco armata la minor Castiglia
 feguon di Madaraffo il gonfalone
 quei ch lafciauto han Malaga e Siuiglia
 dal mar di Gade a Cordoua feconda
 le uerdi ripe ouūque il Bethy inonda

[13]

Stordilano e Tefira e Baricondo
 lun dopo laltro moftra la fua gente
 Granata al primo Vlifpona al fecōdo
 è Maiorica al terzo ubidiente
 fe Portugal, tolto Larbin dal mondo,
 fuo Re Tefira di Larbin parente
 poi uien Gallitia che fua guida in uece
 di Maricoldo, Serpentino fece

[10]

Come de capitani bifogna hora
 chel Re di Francia al càpo fuo proueggia
 cofi Marfilio & Agramante allhora
 per dar buon reggimento alla fua greggia
 da i luochi doue il uerno fe dimora
 uuol ch in campagna all ordine fi ueggia
 perche uedendo oue bifogno fia:
 guida & gouerno ad ogni fchiera dia

[11]

Marfilio prima: & poi fece Agramante
 paffar la gente fua fchiera per fchiera
 li Cathalani a tutti gli altri inante
 di Doriphebo uan con la bandiera
 dopo uien fenza il fuo Re Foluirante:
 che per man di Rinaldo già morto era:
 la gente di Nauarra: & il Re Hifpano
 halle dato Ifolier per capitano

[12]

Balugante del popul di Leone
 Grandonio cura de li Algarbi piglia
 el fratel di Marfilio Falfrone
 ha feco armata la minor castiglia
 feguon di Madaraffo il gonfalone
 quei che lafciauto han Malaga & Siuiglia
 dal mar di Gade a Cordoua feconda
 le uerdi ripe ouunque il Bethy inonda

[13]

Stordilano & Tefira et Baricondo
 lun dopo laltro moftra la fua gente
 Granata al primo Vlifpona al fecondo
 e Maiorica al terzo ubbidiente
 fe Portugal: tolto Larbin dal mondo:
 fuo Re Tefira: di Larbin parente
 poi uien Gallitia: che fua guida in uece
 di Maricoldo: Serpentino fece

[14]

Quei di Tolledo e quei di Calatraua
 di chebbe Sinagon già la bādiera
 con tutta quella gente che fi laua
 in Guadiana e bee de la riuiera
 laudace Matalifsta governaua
 lui seguia Biāzardino, e in una schiera
 da Auila hauea le genti e di Piagenza
 di Salamanca e Zamora e Palenza

[15]

Di quel di Saragofa e de la corte
 del Re Marfilio ha Ferratù il gouerno
 tutta la gente è ben armata e forte
 in questi è Malgarino e Balinuerno
 Malzarife e Morgante ch una forte
 hauea fatto habitar paese externo
 che poi che i regni lor, lor furon tolti
 Marfilio in Spagna hauea tutti raccolti

[16]

In questa è di Marfiglio il grā Bastardo
 Follicon dAlmeria con Doriconte
 Bauarte e Largalifa et Analardo
 et Archidante il Sagontino conte
 e Lamirante e Lāghiran gagliardo
 e Malagur chauea lastutie pronte
 piu ch le forze, et altri et altri ch oue
 tempo ferà, ui mostarò alle proue

[17]

Poi che passò lo exercito di Spagna
 cō bella mostra ināzi il Re Agramāte
 cō la sua squadra apparue alla cāpagna
 il Re dOran che quasi era gigante
 l'altra che uien per Martafin fi lagna
 il qual morto le fu da Bradamāte
 e le duol ch una femina fi uanti
 dhauerle uccifo il Re de Garamanti

[14]

Quei di tolledo & quei di Calatraua
 di chebbe Sinagon già la bandiera
 con tutta quella gente che fi laua
 in Guadiana: & bee de la riuera
 laudace Matalifsta governaua
 lui segue Bianzardino: e in una schiera
 di Auila hauea le genti et di Piagenza
 di Salamanca & Zamora & Palenza

[15]

Di quei di Saragofa & de la corte
 del Re Marfilio ha Ferrau il gouerno
 tutta la gente e ben armata et forte
 in questi e Malgarino & Balinuerno
 Malzarife & Morgante ch una forte
 hauea fatto habitar paese externo
 che poi che i regni lor: lor furon tolti
 Marfilio in Spagna hauea tutti raccolti

[16]

In questa e di Marfiglio il gran Bastardo
 Follicon dAlmeria con Doriconte
 Bauarte & Largalifa & Analardo
 & Archidante il Sagontino conte
 & Lamirante & Langhiran gagliardo
 & Malagur chauea lastutie pronte
 & altri & altri: di quai penso doue
 tempo fera: di far ueder le prouoe

[17]

Poi che passo lo exercito di Spagna
 con bella mostra inanzi il Re Agramāte
 cō la sua squadra apparue alla campagna
 il Re dOran che quasi era gigante
 l'altra che uien per Martafin fi lagna
 il qual morto le fu da Bradamante
 & fi duol ch una femina fi uanti
 dhauere uccifo il Re de Garamanti

[18]

Seguia la terza schiera di Marmonda
 ch'Argosto morto abbādonò i Guafcogna
 a q̄sta un capo come alla feconda
 e come ancho alla quarta dar bifogna
 quantūq̄ il Re Agramāte non abonda
 di capitani, pur ne finge e fogna
 dūq̄ Buraldo, Ormida, Arganio eleffe
 e capo e guida ad ogni stuol ne messe

[19]

Diede ad Arganio quei di Libycana
 che piāgeā morto il negro Dudrinaffo
 guida Brunello i fuoi di Tingitana
 con uiso nubilofo e ciglio baffo
 che poi che ne la felua non lontana
 dal castel chebbe Atlāte ī cima al fasso
 gli fu tolto l'anel da Bradamāte
 caduta era idisgratia al Re Agramāte

[20]

E fel fratel di Ferrau Ifoliero
 ch'al arbore legato ritrouollo
 nō faceva fede inanzi il Re del uero
 harebbe dato in fu le forche un crollo
 mutò a prieghi di molti il Re pēfiero
 già hauēdo fatto porgli il laccio al collo
 gli lo fece leuar, ma riferbarlo
 pel pmo error, che poi giurò ipiccarlo

[21]

Si che hauea causa di uenir Brunello
 col uiso mesto e con la testa china
 seguia poi Farurante, e drieto a quello
 eran caualli e fanti di Maurina
 uenia Libanio appresso il Re Nouello
 la gente era con lui di Cōstantina
 perhò che la cōdutta e il scetto d'oro
 gli ha dato il Re, che fu di Pinadoro

[18]

Segue la terza schiera di Marmonda
 che Argosto morto abbādonò in Guafcogna
 a questa un capo come alla feconda
 & come ancho alla quarta dar bifogna
 quantūq̄ il Re Agramante non abonda
 di capitani: pur ne finge & fogna
 dūq̄ Buraldo: Ormida: Arganio eleffe
 & capo & guida ad ogni stuol ne messe

[19]

Diede ad arganio quei di Lybicana
 che piangean morto il negro Dudrinaffo
 guida Brunello i fuoi di Tingitana
 con uiso nubilofo & ciglio baffo
 che poi che ne la felua: non lontana
 dal castel chebbe Athlāte in cima al fasso:
 gli fu tolto l'anel da Bradamante:
 caduto era in disgratia al Re Agramante

[20]

E fel fratel di Ferrau Ifoliero
 ch'al arbore legato ritrouollo
 non faceva fede inanzi al Re del uero
 haurebbe dato in fu le forche un crollo
 mutò a prieghi di molti il Re pensiero
 già hauendo fatto porgli il laccio al collo
 gli lo fece leuar: ma riferbarlo
 pel primo error: che poi giuro impiccarlo

[21]

Si che hauea causa di uenir Brunello
 col uiso mesto & con la testa china
 seguia poi Farurante: & drieto a quello
 eran caualli & fanti di Maurina
 uenia Libanio appresso il Re Nouello
 la gente era con lui di Constantina
 perhò che la condotta e il scetto doro
 gli ha dato il Re che fu di Pinadoro

[22]

Con la gente d Hesperia Soridano
 e Dorilon ne uien cō quei di Setta
 ne uien coi Nafamoni Puliano
 qlli d Amonia il Re Agricalte affretta
 Malabuserfo quelli di Fizano
 di Finadurro e l'altra squadra retta
 che di Canaria uiene e di Marocco
 Balastro ha q̄i che fur del Re Tardocco

[23]

Duo f̄dre una di Mulga una d Arzilla
 feguono, e questa ha l suo signor antico
 quella n è priua, e perhó il Re Sortilla
 e diella a Corineo suo fido amico
 e cofi de la gente d Almafilla
 chauea Tanfirione fe Re Caico
 diè quella di Getulia a Rimedôte
 poi uien con quei di Cosca Balinfronte

[24]

Quella altra schiera è la gente di Bolga
 suo Re è Clarindo, e già fu Miribaldo
 uien Baliuerzo, il qual uoè che tu tolga
 di tutto l gregge pel maggior ribaldo
 non credo in tutto l campo si difciolga
 bandiera chabbia exercito piu faldo
 de l'altra con che fegue il Re Sobrino
 ne piu di lui prudente faracino

[25]

Quei di Bella marina che Gualciotto
 folca guidare hor guida il Re d Algieri
 Rodomonte e di Sarza, che condotto
 di nuouo hauea pedoni e cauallieri
 che mentre il sol fu nubiloso sotto
 el grā Cetauro, e i corni horridi e fieri
 fu in Africa mandato da Agramante
 onde uenuto era tre giorni inante

[22]

Con la gente d Hesperia Soridano
 et Dorilon ne uien con quei di Setta
 ne uien coi Nafamoni Puliano
 quelli d Amonia il Re Agricalte affretta
 Malabuserfo quelli di Fizano
 da Finadutto e l'altra squadra retta
 che di Canaria uiene & di Marocco
 Balastro ha quei che fur del Re Tardocco

[23]

Due squadre una di Mulga una d Arzilla
 feguono: & questa ha il suo signor antico
 quella n è priua: & perho il Re Sortilla
 et diella a Corineo suo fido amico
 et cofi de la gente d Almanfilla
 chauea Tanfirione fe Re Caico
 die quella di Getulia a Rimedonte
 poi uien con quei di Cosca Balinfronte

[24]

Quella altra schiera e la gente di Bolga
 suo Re e Clarindo: & gia fu Miribaldo
 uien Baliuerzo: il qual uoè che tu tolga
 di tutto il gregge pel maggior ribaldo
 non credo in tutto il campo si difciolga
 bandiera chabbia exercito piu faldo
 de l'altra con che fegue il Re Sobrino
 ne piu di lui prudente faracino

[25]

Quei di Bella marina: che Gualciotto
 folca guidare: hor guida il Re d Algieri
 Rodomonte & di Sarza: che condotto
 di nuouo hauea pedoni & cauallieri
 che mentre il Sol fu nubiloso sotto
 el gran Centauro: e i corni horridi & fieri
 fu in Aphrica mandato da Agramante
 onde uenuto era tre giorni inante

[26]

Nō hauea il campo d'Africa piu forte
 ne faracin piu audace di costui
 e piu temean le Parigine porte
 et hauean piu cagion di temer lui
 che Marfilio Agramate e la gran corte
 chauea seguito in Francia questi dui
 e piu d'ogni altro che faceffe mostra
 era nemico de la fede nostra

[27]

Vien Prufione il Re de l'Aluaracchie
 poi quel de la zumara Dardinello
 nō fo fhabbiano o nottule o cornacchie
 o altro manco et importuno augello
 che da li tetti o da li arbori gracchie
 futuro mal, p̄detto è a questo e a quello
 che fissa in ciel nel di seguente è l'hora
 che luno e l'altro in la battaglia mora

[28]

In campo nō haueano altri a uenire
 che quei di Tremifenne e di Noritia
 ne si uedea alla mostra comparire
 il fegno lor, ne dar di se notitia
 ftaua Agramante e nō sapea che dire
 ne che penfar, di questa lor pigritia
 fin che del Re di Tremifen condotto
 gli fu un scudiero, ilq̄l gli narrò l tutto

[29]

E del Re Alzirdo e del Re Manilardo
 che con molti de fuoi giaceano al cāpo
 fignor (diffe gli) il cauallier gagliardo
 ch'uccifo ha i nostri, uccifo haria il tuo cāpo
 se fosse ftato a torfi uia piu tardo
 di me che a pena anchor cofi ne scāpo
 fa quel di cauallieri e di pedoni
 chel lupo fa di capre e di montoni

[26]

Non hauea il campo d'Aphrica piu forte
 ne faracin piu audace di costui
 & piu temean le Parigine porte:
 & hauean piu cagion di temer lui:
 che Marfilio Agramante & la gran corte
 chauea seguito in Francia questi dui
 & piu dogni altro che faceffe mostra
 era nimico de la fede nostra

[27]

Vien Prufione il Re de l'Auaracchie
 poi quel de la zumara Dardinello
 nō fo fhabbiano o nottule o cornacchie
 o altro manco & importuno augello
 che da li tetti o da li arbori gracchie
 futuro mal: predetto a questo e a quello
 che fissa in ciel nel di seguente e l'hora
 che luno et l'altro in la battaglia mora

[28]

In campo non haueano altri a uenire
 che quei di Tremifenne & di Noritia
 ne si uedea alla mostra comparire
 il fegno lor: ne dar di se notitia
 ftaua Agramante & non sapea che dire
 ne che penfar di questa lor pigritia
 fin che del Re di Tremifen condotto
 un scudier non gli fu: che narro il tutto

[29]

Et del Re Alzirdo & del Re Manilardo
 che con molti de fuoi giaceano al campo
 Signor (diffe gli) il cauallier gagliardo
 ch'uccifo ha i nri: uccifo hauria il tuo cāpo
 se fusse ftato a torfi uia piu tardo
 di me: che a pena anchor cofi ne scampo
 fa quel de cauallieri & de pedoni
 chel lupo fa di capre & di montoni

[30]

Era uenuto pochi giorni inante
 nel campo del Re d'Africa un fignore
 ne in Ponente era, ne in tutto Leuante
 di piu forza di lui, ne di piu core
 gli faceva grãde honor il Re Agramãte
 per effer costui figlio e succeffore
 in Tartaria del Re Agrican gagliardo
 fuo nome era il feroce Mandricardo

[31]

Per molti chiari gesti era famoso
 e di sua fama tutto il mondo empia
 ma lo faceva piu d'altro glorioso
 ch'al castel de la fata di Soria
 l'usbergo hauea acquistato luminoso
 ch'Hettor Troiã portò mille anni pria
 per frana e formidabile auetura
 chel ragionarne pur mettea paura

[32]

Trouandosi costui dũque presente
 a quel parlar, alzò l'ardita faccia
 e se dispose andare immantimente
 p' prouar q̃l guerrier dietro alla traccia
 ritene occulto il fuo pensier in mente
 o fia perche d'alcun stima non faccia
 o perche tema fel pensier palefa
 ch'unaltro inanzi a lui pigli l'imprefa

[33]

A quel feudier se dimandar come era
 la soprauesta di quel caualliero
 colui rispose quella è tutta nera
 e nero il feudo, e no ha alcun cimiero
 e fu signor la sua risposta uera
 pche lasciato Orlado hauea il q̃rtiero
 che come dentro l'animo era in doglia
 cosi imbrunir di fuor uolse la spoglia

[30]

Era uenuto pochi giorni inante
 nel campo del Re d'Aphrica un Signore
 ne in Ponente era: ne in tutto Leuante
 di piu forza di lui: ne di piu core
 gli faceva grande honor il Re Agramante
 per effer costui figlio & succeffore
 in Tartatia del Re Agrican gagliardo
 fuo nome era il feroce Mandricardo

[31]

Per molti chiari gesti era famoso
 & di sua fama tutto il mondo empia
 ma lo faceva piu d'altro glorioso
 che al castel de la fata di Soria
 l'usbergo hauea acquistato luminoso
 ch'Hettor Troian porto mille anni pria
 per frana & formidabile auentura
 chel ragionarne pur mette paura

[32]

Trouandosi costui dunque presente
 a quel parlar: alzo l'ardita faccia
 & se dispose andare immantimente
 per trouar quel guerrier dietro alla traccia
 ritenne occulto il fuo pensier in mente
 o fia perche d'alcun stima non faccia
 o perche tema fel pensier palefa
 ch'unaltro inanzi a lui pigli l'imprefa

[33]

A quel feudier se dimandar come era
 la soprauesta di quel caualliero
 colui rispose quella e tutta nera
 et nero il feudo: & non ha alcun cimiero
 & fu Signor la sua risposta uera
 perche lasciato Orlado hauea il quartiere
 che come dentro l'animo era in doglia
 cosi imbrunir di fuor uolse la spoglia

[34]

Marfilio a Mandricardo hauea donato
 un defrier baio a fcorza di castagna
 cō gambe e chiome nere, et era nato
 di Frifa matre, e di caual di Spagna
 fopra ui falta Mādricardo armato
 e galoppando ua per la campagna
 e giura non tornare a quelle fchiere
 fe non troua il campiō da l arme nere

[35]

Molti fcontrō de la paurofa gente
 che da le man dOrlando era fuggita
 chi del figliuol chi del fratel dolente
 che nanzì a gliocchi fuoi perde la uita
 anchora la codarda e trifta mente
 ne la pallida faccia era fculpita
 anchor per la paura che hauuto hāno
 pallidi muti, et infenfati uāno

[36]

Sprezzādo lor, giunfe laltiero, doue
 crudel fpettaculo hebbe, et inhumano
 ma testimonio alle mirabil proue
 che fur raconte inanzi al Re Africano
 hor mira q̄fti hor quelli morti, e moue
 e uuol le piaghe mifurar cō mano
 moſſo da ftrana inuidia che egli porta
 al cauallier chauea la gente morta

[37]

Come il maſtin ch tardo al paſto giugne
 dal bue laſciato morto da uillani
 che troua fol le corna l offa e l ugne
 del reſto fon ſfamati augelli e cani
 riguarda in uano il teſchio ch nō ugne
 cofi fa il crudel Barbaro in que piani
 p duol biaſtēmia e moſtra iuidia imēſa
 che tardi è giunto a cofi lauta menſa

[34]

Marfilio a Mandricardo hauea donato
 un defrier baio a fcorza di castagna
 con gambe & chiome nere: & era nato
 di Frifa matre: & di caual di Spagna
 fopra ui falta Mandricardo armato
 & galoppando ua per la campagna
 & giura non tornare a quelle fchiere
 fe non truoua il campion da larme nere

[35]

Molti fcontro de la paurofa gente
 che da le man dOrlando era fuggita
 chi del figliuol chi del fratel dolente
 che nanzì a gliocchi fuoi perde la uita
 anchora la codarda et trifta mente
 ne la pallida faccia era fculpita
 anchor per la paura che hauuto hanno
 pallidi muti: & infenfati uanno

[36]

Sprezzādo lor: giunfe laltiero: doue
 crudel fpettaculo hebbe: & inhumano
 ma testimonio alle mirabil prouoe
 che fur raconte inanzi al Re Aphricano
 hor mira q̄fti hor quelli morti: & muoue
 & uuol le piaghe mifurar con mano
 moſſo da ftrana inuidia chegli porta
 al cauallier chauea la gente morta

[37]

Come lupo o maſtin chultimo giugne
 al bue laſciato morto da uillani
 che truoua fol le corna loſſe & lugne
 del reſto fon ſfamati augelli & cani
 riguarda in uano il teſchio che nō ugne
 cofi fa il crudel Barbaro in que piani
 p duol biaſtēmia: & moſtra iuidia imēſa
 che uenne tardi a cofi ricca menſa

[38]

Quel giorno e mezo l'altro fegue incerto
 il cauallier dal negro, e ne dimanda
 ecco uede un pratel d'ombre coperto
 che fi d'un alto fiume fi ghirlanda
 che lascia a pena un breue spatio apto
 doue l'acqua fi torce ad altra bāda
 un fimil luoco con gireuole onda
 fotto Ocricoli il Teuere circonda

[39]

Doue intrar fi potca coll'arme indoffo
 stauano molti cauallieri armati
 chied il pagā chi li hauea i stuol fi grosso
 et a che effetto infieme ragunati
 gli fe risposta il Capitano moffo
 dal signoril fembiate, e da fregiati
 d'oro e di gemme arnesi di gran pregio
 che lo mostrauā caualliero egregio

[40]

Dal nostro Re fiā (diffe) di Granata
 chiamati in cōpagnia de la figliuola
 laquale al Re di Sarza ha maritata
 ben che di ciò la fama anchor non uola
 come appresso alla fera racchetata
 la cicaletta fia chor fode fola
 dinanzi al padre fra l'Hispane torme
 la cōdurremo, intāto ella fi dorme

[41]

Colui che tutto il mondo uilipende
 difegna di ueder presto la proua
 fe quella gēte bene, o mal difende
 la dōna alla cui guardia fi ritroua
 disse, costei per quāto fe ne intende
 è bella, e di saperlo hora mi gioua
 allei mi mena, o falla qui uenire
 ch'altroue mi conuien subito gire

[38]

Quel giorno et mezo l'altro fegue incerto
 il cauallier dal negro: & ne dimanda
 ecco uede un pratel d'ombre coperto
 che fi dun alto fiume fi ghirlanda
 che lascia a pena un breue spazio aperto
 doue l'acqua fi torce ad altra banda
 un fimil luogo con gireuole onda
 fotto Ocricoli il Teuere circonda

[39]

Doue intrar fipotea coll'arme indoffo
 stauano molti cauallieri armati
 chiede il pagā chi li hauea i stuol fi grosso
 & a che effetto infieme ragunati
 gli fe risposta il Capitano: moffo
 dal signoril fembiante: & da fregiati
 loro & di gemme arnesi di gran pregio:
 che lo mostrauan cauallier egregio

[40]

Dal nostro Re fiam (diffe) di Granata
 chiamati in cōpagnia de la figliuola
 laquale al Re di Sarza ha maritata
 ben che di cio la fama anchor non uola
 come appresso alla fera racchetata
 la cicaletta fia: chor fode fola
 dinanzi al padre fra le Hispane torme
 la cōdurremo: intāto ella fi dorme

[41]

Colui che tutto il mondo uilipende
 difegna di ueder presto la proua
 fe quella gente bene: o mal difende
 la dōna alla cui guardia fi ritroua
 disse: costei per quāto fe ne intende
 è bella: & di saperlo hora mi gioua
 allei mi mena: o falla qui uenire
 ch'altroue mi conuien subito gire

[42]

Effer per certo dei pazzo solène
rispose il Granatin, ne piu gli disse
ma il Tartaro a ferir tosto lo uène
con lhafta bassa, e il petto gli trafiffè
che la corazza il colpo non fostène
e forza fu che morto in terra giffè
lhafta ricoura il figlio dAgricane
perche altro da ferir nō gli rimane

[43]

Nō porta spada ne baston, che quando
larme acqstò ch fur dHettor Troiano
perche trouò che lor mancaua il brādo
gli conuēne giurar (ne giurò in uano)
che fin che nō togliea quella dOrlādo
mai nō porrebbe ad altra spada mano
Durindana ch Aimōte hebbe ī grā stia
e Orlādo hor pōta, Hettor pōtaua pma

[44]

Grande è lardir del Tartaro che uada
con difuantaggio tal, cōtra coloro
gridādo chi mi uuol uietar la strada?
e con la lancia si cacciò tra loro
chi lhafta abbassa, e chi tra fuor la spada
chi tira larco, e dognitorno foro
egli ne fece morire una frotta
prima che la sua lancia fuffè rotta

[45]

Rotta che fe la uide, il gran trōcone
ch resta intero, ad ambe mano afferra,
e fa morir con quel tante pfone
che nō fu uista mai piu crudel guerra
come tra Philistei lhebreo Sanfone
cō la mascella che leuò di terra
fcudi spezza, elmi schiaccia, e un colpo spesso
spēge i caualli ai cauallieri appresso

[42]

Effer per certo dei pazzo solène
rispose il Granatin: ne piu gli disse
ma il Tartaro a ferir tosto lo uène
con lhafta bassa: e il petto gli trafiffè
che la corazza il colpo non fostene
& forza fu che morto in terra giffè
lhafta ricoura il figlio dAgricane
per che altro da ferir non gli rimane

[43]

Nō porta spada ne baston: che quando
larme acqstò che fur dHettor Troiano
perche trouo che lor mancauā il brando
gli cōuene giurar (ne giuro in uano)
che fin che nō togliea quella dOrlando
mai nō porrebbe ad altra spada mano
Duridana che Almōte hebbe ī grā stima
e Orlādo hō porta: Hettor portaua prima

[44]

Grande e lardir del Tartaro che uada
con difuantaggio tal contra coloro
gridando chi mi uuol uietar la strada?
& con la lancia si caccio tra loro
chi lhafta abbassa: & chi tra fuor la spada
chi tira larco: & dognitorno foro
egli ne fece morire una frotta
prima che la sua lancia fuffè rotta

[45]

Rotta che fe la uide: il gran troncone
che resta intero: ad ambe mano afferra:
& fa morir con quel tante perfone
che non fu uista mai piu crudel guerra
come tra Philistei lhebreo Sanfone
con la mascella che leuo di terra
fcudi spezza: elmi schiaccia: e ū colpo spesso
spenge i caualli ai cauallieri appresso

[46]

Correno a morte que miseri a gara
 ne perche cada l'un, l'altro andar cessa
 che la maniera del morire, amara
 lor par piu affai, ch nō è morte istessa
 patir non pōno che la uita cara
 tolta lor fia da un pezzo d'hafta fessa
 e fiano sotto le picchiate strane
 a morir giunti, come bifeie o rane

[47]

Ma poi che, a spese lor, si furo accorti
 che male in ogni guisa era morire
 effendo già presso ai duo terzi morti
 tutto lo auanzo cōminciò a fuggire
 come del pprio hauer uia se gli porti
 il Saracin crudel non può patire
 che alcun di quella turba sbigottita
 da lui partir si debbia colla uita

[48]

Come in palude asciutta dura poco
 stridula cāna, o in cāpo arrida stoppia
 cōtra il soffio di Borea e cōtra il fuoco
 chel cauto agricultor ifieme accoppia
 quādo la uaga fiamma occupa il luoco
 e scorre per li folchi, e stride e scoppia
 cofi costor contra la furia accefa
 di Mādricardo, fan poca difefa

[49]

Pofcia ch egli restar uide l'intrata
 che mal guardata fu, senza custode
 per la uia che di nuouo era segnata
 ne lherba, e al fuō de li ramarchi ch od
 uiene a ueder la Dōna di Granata
 se di bellezza è pare alle fue lode
 passa tra i corpi de la gente morta
 doue gli da, torcendo il fiume, porta

[46]

Correno a morte que miseri a gara
 ne perche cada lun: l'altro andar cessa
 che la maniera del morire: amara
 lor par piu affai: che non e morte istessa
 patir non ponno che la uita cara
 tolta lor fia da un pezzo d'hafta fessa
 & fiano sotto le picchiate strane
 a morir giunti: come bifeie o rane

[47]

Ma poi che: a spese lor: si furo accorti
 che male in ogni guisa era morire
 fendo già presso alli duo terzi morti
 tutto lo auanzo comincio a fuggire
 come del proprio hauer uia se gli porti
 il Saracin crudel non puo patire
 che alcun di quella turba sbigottita
 da lui partir si debbia colla uita

[48]

Come in palude asciutta dura poco
 stridula canna: o in campo arrida stoppia
 contra il soffio di Borea: & cōtra il fuoco
 chel cauto agricultor insieme accoppia
 quando la uagga fiamma occupa il loco
 & scorre per li folchi: & stride & scoppia
 cofi costor: contra la furia accefa
 di Mandricardo: fan poca difefa

[49]

Pofcia ch egli restar uide l'intrata
 che mal guardata fu senza custode
 per la uia che di nuouo era segnata
 ne lherba: e al fuon de li ramarchi ch ode
 uiene a ueder la Donna di Granata
 se di belezza è pare alle fue lode
 passa tra i corpi de la gente morta
 doue gli da: torcendo il fiume: porta

[50]

E Doralice in mezo l prato uede
 (che cofi nome la donzella hauea)
 laqual fuffolta da l antico piede
 d un fraffino filueftre, fi dolea
 il pianto come un riuo che fuccede
 di uiua uena, nel bel fen cadea
 e nel bel uifo fi uedea ch infieme
 de l altrui mal fi duole, e del fuo teme

[51]

Crebbe il timor come uenir lo uide
 di fangue brutto e cō faccia ĕpia e ofcura
 el grido fin al ciel l aria diuide
 di fe e de la fua gente per paura
 che oltra i cauallieri u erano guide
 che de la bella Infante haueano cura
 maturi uecchi, e affai dōne e donzelle
 del regno di Granata, e le piu belle

[52]

Come il Tartaro uede quel bel uifo
 che non ha paragone in tutta Spagna
 e cha nel piāto (hor ch effer d è nel rifo)
 tefa d amor l ineftricabil ragna
 non fa fe uiue o in terra o in paradifo
 ne de la fua uittoria altro guadagna
 fe nō che in man de la fua prigioniera
 fi da prigione, e nō fa in qual maniera

[53]

Allei perhò non fi concede tanto
 che del trauaglio fuo le doni il frutto
 benche piangendo ella dimoftri, quāto
 poffa dōna moſtrar dolore e lutto
 egli ſperādo uolgerli quel pianto
 in ſummo gaudio, era diſpoſto al tutto
 menarla feco, e fopra un bianco ubino
 montar la fece, e tornò al fuo camino

[50]

E Doralice in mezo il prato uede
 (che cofi nome la donzella hauca)
 laqual fuffolta da l antico piede
 d un fraffino filueftre: fi dolea
 il pianto come un riuo che fuccede
 di uiua uena: nel bel fen cadea
 & nel bel uifo fi uedea ch infieme
 de l altrui mal fi duole: & del fuo teme

[51]

Crebbe il timor come uenir lo uide
 di fangue brutto et cō faccia ĕpia e ofcura
 el grido fin al ciel l aria diuide
 di fe & de la fua gente per paura
 che oltra i cauallier ui erano guide
 che de la bella Infante haueano cura
 maturi uecchi: e affai donne & donzelle
 del regno di Granata: & le piu belle

[52]

Come il Tartaro uede quel bel uifo
 che non ha paragone in tutta Spagna
 & cha nel pianto (hor ch effer de nel rifo)
 tefa d amor la ineftricabil ragna
 non fa fe uiue o in terra o in paradifo
 ne de la fua uittoria altro guadagna
 fe non che in man de la fua prigioniera
 fi da prigion ne uede in che maniera

[53]

Allei perho non fi concede tanto
 che del trauaglio fuo le doni il frutto
 benche piangendo ella dimoftri: quāto
 poffa dōna moſtrar dolore & lutto
 egli ſperādo uolgerle quel pianto
 in ſummo gaudio: era diſpoſto al tutto
 menarla feco: & fopra un bianco ubino
 montar la fece: & torno al fuo camino

[54]

Döne e donzelle e uecchi e l'altra gente
 ch'eran con lei uenuti di Granata
 tutti licentiò benignamente
 dicendo, affai di me fia accompagnata
 io mastro, io balia, io le ferò fergente
 in tutti i fuoi bifogni, a dio brigata
 cofi non gli poffendo far riparo
 piangendo e fufpirando fe ne andaro

[55]

Tra lor dicendo, quanto doloroso
 ne ferà il patre come il cafo intèda
 q̄ta ira, q̄to duol, ne haurà il fuo fpofo
 o come ne farà uendetta horrenda
 deh perche a tempo tanto bifognofo
 non è qui preffo, a far che coftui renda
 il fangue illufre del Re Stordilano
 prima che fe lo porti piu lontano

[56]

De la gran preda il Tartaro contento
 che fortuna e ualor gli ha pofta inanzi
 di trouar quel dal negro uestimento
 non par chabbia la fretta chauea diāzi
 correua dianzi, hor uien adagio e lento
 e penfa tutta nia done fi ftanzi
 doue ritroui alcun cōmodo luoco
 per exhalar tanto amoroso fuoco

[57]

Tuttauolta confortata Doralice
 chauea di piāto e gliocchi e il uifo molle
 compone e finge molte cofe e dice
 che per fama gran tempo ben le uolle
 e che la patria e il fuo regno felice
 chel nome di grādezza agli altri tolle
 lafcio non per ueder Spagna ne Fracia
 ma fol per cōtemplar fua bella guancia

[54]

Döne & dōzelle & uecchi & altra gente
 ch'eran con lei uenuti di Granata
 tutti licentio benignamente
 dicendo: affai di me fia accompagnata
 io mastro: io balia: io le fero fergente
 in tutti i fuoi bifogni: a dio brigata
 cofi non gli poffendo far riparo
 piangendo & fufpirando fe ne andaro

[55]

Tra lor dicendo: quanto doloroso
 ne fera il patre come il cafo intenda
 q̄ta ira: q̄to duol ne haura il fuo fpofo
 o come ne fara uendetta horrenda
 deh perche a tempo tanto bifognofo
 non e qui preffo: a far che coftui renda
 il fangue illufre del Re Stordilano
 prima che fe lo porti piu lontano

[56]

De la gran preda il Tartaro contento
 che fortuna & ualor gli ha pofta inanzi
 di trouar quel dal negro uestimento
 non par chabbia la fretta chauea dianzi
 correua dianzi: hor uien adagio & lento
 & penfa tutta uia doue fi ftanzi
 doue ritroui alcun cōmodo loco
 per exhalar tanto amoroso fuoco

[57]

Tuttauolta confortata Doralice
 chauea di piāto & gliocchi e il uifo molle
 compone & finge molte cofe: et dice
 che per fama gran tempo ben le uolle
 et che la patria e il fuo regno felice
 chel nome di grandezza agli altri tolle
 lafcio: non per ueder Spagna ne Fracia
 ma fol per contemplar fua bella guancia

[58]

Se per amar lhuom debbe essere amato
 merito il uostro amor, ch u ho amato io
 fe per stirpe, di me chi é meglio nato?
 chel possente Agrican fu il padre mio
 fe p ricchezza, quale ha maggior stato?
 che di dominio io cedo a pena a Idio
 fe per ualor, credo hoggi hauer expto
 ch essere amato per ualore io merto

[59]

Queste parole et altre affai, che Amore
 a Mandricardo di sua bocca ditta
 uan dolcemēte a consolare il core
 de la Donzella di paura afflitta
 il timor cessa, e poi cessa il dolore
 che le hauea quasi lanima trafitta
 ella comincia con piu pazienza
 a dar piu grata al suo amator udiēza

[60]

Poi con risposte piu benigne molto
 a mostrarglise affabile et cortese
 e non negargli di fermar nel uolto
 talhor le luci di pietade accefe
 onde lamāte che dal sral fu colto
 altre uolte dAmor, certezza prese
 non che speranza, che la dōna bella
 non gli feria sempre ai difir ribella

[61]

Con questa compagnia lieto e gioioso
 che si gli fatiffà si gli diletta
 effendo presso allhora ch a riposso
 la fredda notte ogni animal alletta
 uedendo il sol già basso e mezo ascofo
 cōminciò a caualcar cō maggior fretta
 tanto che udi sonar zuffoli e canne
 e uide poi fumar uille e capanne

[58]

Se per amar lhuom debbe essere amato
 merito il uostro amor: ch u ho amato io
 fe per stirpe: di me chi e meglio nato?
 chel possente Agrican fu il padre mio
 fe per ricchezza: quale ha maggior stato?
 che di dominio io cedo folo a Dio
 fe per ualor: credo hoggi hauer experto
 ch essere amato per ualore io merto

[59]

Queste parole et altre affai: che Amore
 a Mandricardo di sua bocca ditta
 uan dolcemente a consolare il core
 de la Donzella di paura afflitta
 il timor cessa: et poi cessa il dolore
 che le hauea quasi lanima trafitta
 ella comincia con piu pazienza
 a dar piu grata al suo amator udiēza

[60]

Poi con risposte piu benigne molto
 a mostrarfegli affabile et cortese
 et non negargli di fermar nel uolto
 talhor le luci di pietade accefe
 onde lamante che dal sral fu colto
 altre uolte dAmor: certezza prese
 non che speranza: che la dōna bella
 non gli feria sempre ai desir ribella

[61]

Con questa compagnia lieto et gioioso
 che si gli fatissa si gli diletta
 effendo presso all hora ch a riposo
 la fredda notte ogni animal alletta
 nedendo il Sol gia basso et mezo ascofo
 cōmincio a caualcar con maggior fretta
 tanto che udi sonar zuffoli et canne
 et uide poi fumar uille et capane

[62]

Erano pastorali alloggiamenti
 miglior stanza e piu cōmoda che bella
 quiui el guardian cortefe de li armēti
 honorò il Caualliero e la Donzella
 tanto che si chiamar da lui cōtenti
 che non pur le cittadi e le castella
 ma li tuguri anchora e li fenili
 hā qualche uolta li huomini gētili

[63]

Che si faceffe poi la notte al feuro
 tra Doralice e il figlio d Agricane
 io non lardisco a dir troppo ficuro
 ch io nō li uidi e non ui hauea le mane
 ma u era indicio che d accordo furo
 che con ridente faccia la dimane
 si leuò Doralice, e grazie refe
 al pastor che le fu tanto cortefe

[64]

Indi d uno in un altro luogo errando
 si ritrouaro al fin sopra un bel fiume
 che con silentio al mar ua declinando
 che se uada o si stia mal si presume
 limpido e chiaro si, che in lui mirando
 senza contesa al fondo porta il lume
 e n ripa q̄llo a una fresca ombra e bella
 trouar dui cauallieri e una donzella

[65]

Hor lalta fantasia, che un fentier solo
 nō uol chi segua ogn hor, qndi mi guida
 e mi ritorna oue il Morefco stuolo
 afforda Francia di rumor e grida
 d intorno il padiglioe in ch il figliuolo
 del Re Troiano il fanto Imperio sfida
 e Rodomonte audace se gli uanta
 arder Parigi, e spianar Roma fanta

[62]

Erano pastorali alloggiamenti
 miglior stanza et piu cōmoda che bella
 quiui el guardian cortefe de li armenti
 honoro il Caualliero & la Donzella
 tanto che si chiamar da lui contenti
 che non pur le cittadi & le castella
 ma li tugurii anchora & li fenili
 han qualche uolta gli huomini gentili

[63]

Che fuffe fatto poi la notte al feuro
 tra Doralice e il figlio d Agricane
 a punto racontar non massicuro
 si ch al giudicio di ciascun rimane
 ben u era indicio che d accordo furo
 che si leuaro allegri la dimane
 et Doralice ringratio il pastore
 che nel suo albergo le hauea fatto honore

[64]

Indi d uno in un altro luogo errando
 si ritrouaro al fin sopra un bel fiume
 che con silentio al mar ua declinando
 et se uada o si stia mal si presume
 limpido & chiaro si: che in lui mirando
 senza contesa al fondo porta il lume
 in ripa quello a una fresca ombra et bella
 trouar dui cauallieri e una donzella

[65]

Hor lalta fantasia: che un fentier solo
 nō uol chi segua ognhō: quidi mi guida
 et mi ritorna oue il Morefco stuolo
 afforda Francia di rumor & grida
 d intorno il padiglione in che il figliuolo
 del Re Troiano il fanto Imperio sfida
 & Rodomonte audace se gli uanta
 arder Parigi: & spianar Roma fanta

[66]

Venuto ad Agramante era all'orecchio
 che già l'Inglefi hauea passato il mare
 phò Marfilio e il Re del Garbo uecchio
 e li altri capitan fece chiamare
 cōfiglian tutti a far grāde apparecchio
 fi che Parigi possino expugnare
 pono esser certi che piu nō se expugna
 fe nol fa prima che lo aiuto giugna

[67]

Già scale innumerabili per questo
 da luoghi intorno hauea fatto raccorre
 e crate affai di uimine contesto
 che le poteano a diuerfi ufi porre
 e nauì e ponti e piu facea chel resto
 il primo e secondo ordine disporre
 a dar l'assalto, et egli uol uenire
 tra quei che la città denno assalire

[68]

L'Imperatore, il dì chel dì precesse
 de la battaglia, se dentro a Parigi
 per tutto celebrare uffici e messe
 a preti, a frati, e bianchi, neri, e bigi
 e le genti che dianzi eran confesse
 e di man tolte all'inimici stygi
 tutti cōmunicar non altrimenti
 chaueffero a morire il dì seguente

[69]

Et egli tra baroni e paladini
 principi et oratori, al maggior tempio
 con gran religione alli diuini
 atti interuēne, e ne diè a li altri exēpio
 cō le mā giūte, e gli occhi al ciel supini
 disse, signor bē ch'io sia iniquo et ēpio
 non uoglia tua bontà pel mio fallire
 chel tuo popul fedele habbia a patire

[66]

Venuto ad Agramante era all'orecchio
 che già l'Inglefi hauea passato il mare
 pho Marfilio e il Re del Garbo uecchio
 et gli altri capitan fece chiamare
 cōfiglian tutti a far grande apparecchio
 fi che Parigi possino expugnare
 pono esser certi che piu non se expugna
 fe nol fan prima che lo aiuto giugna

[67]

Gia scale innumerabili per questo
 da luoghi intorno hauea fatto raccorre
 traue & graticci & uimine contesto
 che lo poteano a diuerfi ufi porre
 & nauì & ponti: & piu facea chel resto
 il primo et secondo ordine disporre
 a dar l'assalto: & egli uol uenire
 tra quei che la città denno assalire

[68]

L'Imperatore il dì chel dì precesse
 de la battaglia: se dentro a Parigi
 per tutto celebrare uffici: & messe
 a preti: a frati: bianchi: neri: & bigi
 & le gente che dianzi eran confesse
 & di man tolte all'inimici stygi
 tutti communicar non altrimenti
 chaueffino a morire il dì seguente

[69]

Et egli tra baroni & paladini
 principi: & oratori: al maggior tempio
 con gran religione alli diuini
 atti interuenne: & ne diè a gialtri exēpio
 cō le man giūte: e gliocchi al ciel supini
 disse: Signor ben che io sia iniquo & ēpio
 non uoglia tua bontà pel mio fallire
 chel tuo popul fedele habbia a patire

[70]

E fe gli è tuo uoler ch egli patifca
 e chabbia il noſtro error degni ſupplici
 almen la punition ſi differifca
 ſi che per man non fia de tuoi nemici
 che quando lor d uccider noi fortifca
 che nome hauemo pur d effer tuoi amici
 li pagani diran che nulla puoi
 che perir laſci i partigiani tuoi

[71]

E per un che ti fia fatto ribelle
 cento ti ſi faran per tutto il mondo
 tal che la legge falſa di Babelle
 caccierà la tua fede e porrà al fondo
 difende queſte genti che ſon quelle
 chel tuo ſepulchro hāno purgato e modo
 da brutti cani, e la tua fanta Chieſa
 con li uicarii tuoi ſpeſſo difeſa

[72]

So che i meriti noſtri atti non ſono
 a fatiffare il debito d una oncia
 ne deuemo ſperar da te perdono
 fe riguardamo a noſtra uita ſconcia
 ma fe ui giungi di tua gratia il dono
 noſtra ragion fia ragguagliata e concia
 ne il tuo foccorſo diſperar poſſiamo
 qualhor di tua pietà ci ricordiamo

[73]

Cofì dicca l Imperator deuoto
 con humiltade e contrition di core
 giunſe altri prieghi e conueneuol uoto
 a ſi grāde uopo all alto ſuo ſplendore
 nō fu il caldo pregar d effetto uoto
 perhò chel Genio ſuo l Angel migliore
 tolſe li prieghi e ſpiegò al ciel le penne
 et a narrarli al Saluator li uēne

[70]

Et fe gli e tuo uoler chegli patifca
 & chabbia il noſtro error degni ſupplici
 almen la punition ſi differifca
 ſi che per man non fia de tuoi nemici
 che quando lor di uccider noi fortifca
 che nome hauemo pur d effer tuo amici
 li pagani diran che nulla puoi
 che perir laſci i partigiani tuoi

[71]

Et per un che ti fia fatto ribelle
 cento ti ſi faran per tutto il mondo
 tal che la legge falſa di Babelle
 cacciera la tua fede & porra al fondo
 difende queſte genti che ſon quelle
 ch l tuo ſepulchro hāno purgato & mōdo
 da brutti cani: & la tua fanta Chieſa
 con li uicarii tuoi ſpeſſo difeſa

[72]

So che i meriti noſtri atti non ſono
 a fatiffare il debito d una oncia
 ne deuemo ſperar da te perdono
 fe riguardamo a noſtra uita ſconcia
 ma fe ui giugni di tua gratia il dono
 noſtra ragion fia raguagliata & concia
 ne il tuo foccorſo diſperar poſſiamo
 qualhor di tua pieta ci ricordiamo

[73]

Cofì dicca l Imperator deuoto
 con humiltade & contrition di core
 giunſe altri prieghi & conueneuol uoto
 al gran biſogno o all alto ſuo ſplendore
 no fu il caldo pregar d effetto uoto
 perhò chel Genio ſuo l Angel migliore
 tolſe li prieghi & ſpiego al ciel le penne
 & a narrarli al Saluator li uenne

[74]

E furō altri infiniti in quello infante
 da tali messaggier portati a Dio
 che come l'ascoltar l'anime fante
 dipinte di pietà nel uifò pio
 tutti miraro il sempiterno amante
 e gli mostraro il comun lor difio
 che la giusta oration fuffe exaudita
 del populo christian che chiedea aita

[75]

Et la bontà ineffabile, ch in uano
 non fu pregata mai da cor fedele
 leua gli occhi pietofi, e fa con mano
 cēno, che uegna a fe l'Angel Michele
 ua (gli disse) all'exercito Christiano
 che dianzi in Picardia calò le uele
 et al mur di Parigi l'appresenta
 ch el campo faracin nō fe ne fenta

[76]

Troua prima il Silentio, e da mia parte
 gli di, che teco a questa impresa uegna
 ch egli ben ui saprà cō ottima arte
 proueder ciò che proueder conuegna
 fornito questo, subito ua in parte
 doue il suo feggio la Discordia regna
 dille che l'efca e il fucil feco prēda
 e nel campo de Mori il fuoco accenda

[77]

E tra quei che ui son detti piu forti
 spargà tante zizanie e tante liti
 che combattano insieme, et altri morti
 altri ne fiano presi, altri feriti
 e fuor del campo alcuni il fdegno porti
 fi che il suo Re poco al bifogno aiti
 non replica a tal detto altra parola
 el benedetto Augel, ma dal ciel uola

[74]

E furo altri infiniti in quello infante
 da tali messaggier portati a Dio
 che come li ascoltar l'anime fante
 dipinte di pietà nel uifio pio
 tutti miraro il sempiterno amante
 & gli mostraro il cōmun lor difio
 che la giusta oration fuffe exaudita
 del populo christian che chiedea aita

[75]

Et la bontà ineffabile: ch in uano
 non fu pregata mai da cor fedele:
 leua gli occhi pietofi: & fa con mano
 cēno: che uegna a fe l'Angel Michele
 ua (gli disse) all'exercito Christiano
 che dianzi in Picardia calo le uele
 & al mur di Parigi lo appresenta
 ch el campo faracin non fe ne fenta

[76]

Troua prima il Silentio: & da mia parte
 gli di: che teco a questa impresa uegna
 ch egli ben ui saprà con ottima arte
 proueder cio che proueder conuegna
 fornito questo: subito ua in parte
 doue il suo feggio la Discordia tegna
 dille che l'efca e il fucil feco prenda
 & nel campo de Mori il fuoco accenda

[77]

Et tra quei che ui son detti piu forti
 sparga tante zizanie & tante liti
 che combattano insieme: & altri morti
 altri ne fiano presi: altri feriti
 & fuor del campo alcuni il fdegno porti
 fi che il suo Re poco di lor se aiti
 non replica a tal detto altra parola
 el benedetto Augel: ma dal ciel uola

[78]

Douūque drizza Michel angel l'ale
 fuggon le nubi e torna il ciel fereno
 gli gira intorno un aureo cerchio, quale
 ueggian di notte lampeggiar baleno
 feco penfa tra uia doue si cale
 el celeste Corrier per fallir meno
 a trouar quel nemico di parole
 a cui la prima cōmiffion far uuole

[79]

Viē scorrēdo ou egli habiti oue egli ufi
 e f'accordaro in fin tutti i pēfieri
 che de frati e de monachi rinchiufi
 lo può trouare in chiefe e monasteri
 doue sono i parlari in modo esclusi
 chel Silentio, oue cantano i falteri
 oue dormano, oue hāno la piazanza
 e finalmente è scritto in ogni stanza

[80]

Credendo quiui ritrouarlo, moffe
 con maggior fretta le dorate pēne
 e di ueder ch anchor Pace ui fosse
 Quiete e Charità ficuro tenne
 ma da la opinion fua ritrouoffe
 tofto ingānato, che nel chioftro uēne
 nō è Silentio quiui, e gli fu ditto
 che habitar non ui fuol fe nō in scritto

[81]

Ne Pietà, ne Quiete, ne Humiltade
 ne quiui Amor, ne quiui Pace mira
 ben ui fur già, ma ne l'antiqua etade
 che le cacciar, Gola, Auaritia, et Ira
 Supbia, Inuidia, Inertia, e Crudeltade
 di tanta nouità l'Angel f'ammira
 nel uolerfi partir, guardò in la schiera
 e uide ch ancho la Difcordia uera

[78]

Douūque drizza Michel Angel l'ale
 fuggon le nubi: & torna il ciel fereno
 gli gira intorno un auro cerchio: quale
 ueggian di notte lampeggiar baleno
 feco penfa tra uia doue si cale
 el celeste Corrier per fallir meno
 a trouar quel nemico di parole
 a cui la prima cōmiffion far uuole

[79]

Vien scorrēdo oue egli habiti: oue egli ufi
 & fe accordaro in fin tutti i penfieri
 che de frati et de monachi rinchiufi
 lo puo trouare in chiefe et monasteri
 doue sono i parlari in modo esclusi
 chel Silentio: oue cantano i falteri
 oue dormeno: oue hāno la piazanza
 et finalmente e scritto in ogni stanza

[80]

Credendo quiui ritrouarlo: moffe
 con maggior fretta le dorate penne
 et di ueder ch anchor Pace ui fosse
 Quiete et Charita ficuro tenne
 ma da la opinion fua ritrouoffe
 tofto ingānato: che nel chioftro uenne
 nō e Silentio quiui: et gli fu ditto
 che non ui habita piu: fe non in scritto

[81]

Ne Pietà: ne Quiete: ne humiltade
 ne quiui Amor: ne quiui Pace mira
 ben ui fur già: ma ne l'antiqua etade
 che le cacciar: Gola: Auaritia: et Ira
 Supbia: Inuidia: Inertia: et Crudelade
 di tanta nouita l'Angel se ammira
 nel uolerfi partir: guardo in la schiera
 et uide ch ancho la Difcordia ui era

[82]

Quella ch gli hauea ditta il Padre eterno
dopo il Silētio, che trouar deueffe
pensato hauea di far la uia d'Auerno
che si credea che tra dānati stesfe
e ritrouolla in questo nuouo inferno
(chil crederia?) tra fanti ufficii e messe
non piace già a Michel ch'ella uì fia
se ben gli tol di cercar lei gran uia

[83]

La cōnobbe al uestir di color cento
fatto a liste inequali et infinite
chor la coprono hor nō, ch' i paffi e il uēto
qua le uolgono e la, ch'erā sdruscite
li crini hauea chi d'oro e chi d'ariento
chi negro, e insieme hauer pareano lite
e ch' i treccia ch' in nastro hauea raccolti
altri alle spalle, altri nel petto sciolti

[84]

Hauea di citationi e di libelli
piene le mani e, di rescritti, quali
dianzi con diffattion de pouerelli
mandaua un capo torto a tribunali
che credo se nasciuto fuffe a quelli
tempi, come poi fece a nostri mali
stato feria tra li compagni brutti
de la Discordia, et il peggior di tutti

[85]

La chiama a se Michele, e le cōmanda
che tra i piu forti faracini Scenda
trouì cagion, che lor con memoranda
strage, e ruina, insieme a lite accenda
poi del Silentio, nuoua le dimanda
facilmente effer può ch' essa ne intēda
si come quella che accendendo fuochi
di qua e di la ua per diuerfi luochi

[82]

Quella che gli hauea detta il Padre eterno
dopo il Silentio: che trouar douesse
pensato hauea di far la uia d'Auerno
che si credea che tra dānati stesfe
et ritrouolla in questo nuouo inferno
(chil crederia?) tra fanti ufficii et messe
non piace già a Michel ch'ella uì fia
se ben gli tol di cercar lei gran uia

[83]

La cōnobbe al uestir di color cento
fatto a liste inequali et infinite
chor la coprono hor nō: che i paffi e il uēto
le uolgono qua et la: ch'eran sdruscite
li crini hauea chi doro et chi d'ariento
chi negro: e insieme hauer pareano lite
et ch' i treccia et ch' in nastro hauea raccolti
altri alle spalle: altri nel petto sciolti

[84]

Hauea di citationi & di libelli
piene le mani: et di rescritti: quali
dianzi con diffattion de pouerelli
mandaua un capo torto a tribunali
che credo se nasciuto fuffe a quelli
tempi: come poi fece a nostri mali
stato feria tra li compagni brutti
de la Discordia: & il peggior di tutti

[85]

La chiama a se Michele: & le cōmanda
che tra i piu forti faracini scenda
trouui cagion: che lor con memoranda
strage & ruina: insieme a lite accenda
poi del Silentio nuoua le dimanda
facilmente effer puo ch' essa ne intēda
si come quella che accendendo fuochi
di qua & di la ua per diuerfi lochi

[86]

Rispose la Discordia io non ho a mente
 in alcun luoco hauerlo mai ueduto
 udito l'ho ben nominar souente
 e molto cōmendarlo per astuto
 ma la Fraude una qui di nostra gente
 che cōpagnia tal uolta gli ha tenuto
 penso che dir te ne saprà nouella
 e uerso una alzò il dito, e disse è quella

[87]

Hauea piaceuol uiso, habito honesto
 un humil uolger d'occhi, un andar graue
 un parlar sì benigno e sì modesto
 che pareo Gabriel che diceffe aue
 era brutta e deforme in tutto il resto
 ma nascondeo queste fattezze praue
 con lungo habito, e largo, e sotto quello
 attoficato hauea sempre il coltello

[88]

Dimanda a costei l'Angelo, che uia
 debbia tener, sì chel Silentio troue
 disse la Fraude, già costui folia
 fra uirtudi habitare e non altroue
 con quei di Benedetto e quei d'Helia
 ne le abbadiè q̄do erano anchor muoue
 fece in le scole affai de la sua uita
 al tempo di Pythagora e d'Archyta

[89]

Mancati quei philosofhi e quei fanti
 che lo solean tener pel camin ritto
 da li buoni costumi chauea inanti
 fece alle sceleraggini traghitto
 cōminciò andar la notte con li amanti
 indi coi ladri, e fare ogni delitto
 molto col Tradimèto egli dimora
 ueduto l'ho con l'Homicidio anchora

[86]

Rispose la Discordia io non ho a mente
 in alcun loco hauerlo mai ueduto
 udito l'ho ben nominar souente
 et molto cōmendarlo per astuto
 ma la Fraude una qui di nostra gente
 che cōpagnia tal uolta gli ha tenuto
 penso che dir te ne saprà nouella
 et uerso una alzò il dito: & disse e quella

[87]

Hauea piaceuol uiso: habito honesto
 un humil uolger d'occhi: un andar graue
 un parlar sì benigno & sì modesto
 che pareo Gabriel che diceffe aue
 era brutta & deforme in tutto il resto
 ma nascondeo queste fattezze praue
 con lungo habito & largo: & sotto quello
 attoficato hauea sempre il coltello

[88]

Dimanda a costei l'Angelo: che uia
 debba tener: sì chel Silentio troue
 disse la Fraude: già costui folia
 fra uirtudi habitare & non altroue
 con quei di Benedetto & quei d'Helia
 ne le badie q̄do erano anchor muoue
 fece in le scole affai de la sua uita
 al tempo di Pythagora & d'Archyta

[89]

Mancati quei Philosofhi & quei fanti
 che lo solean tener pel camin ritto
 da li buoni costumi chauea inanti
 fece alle sceleraggini traghitto
 cōmincio andar la notte con li amanti
 indi coi ladri: & fare ogni delitto
 molto col Tradimento egli dimora
 ueduto l'ho con l'Homicidio anchora

[90]

Cō quei che falfan le monete ha ufanza
 di ripararfi in qualche buca scura
 muta fi spesso egli compagni e stanza
 chel ritrouarlo ti seria uentura
 ma pur ho d'infegnardelo speranza
 fe di arriuare a meza notte hai cura
 alla casa del Sōno, senza fallo
 potrai (che quiui dorme) ritrouallo

[91]

Ben che foglia la Fraude effer bugiarda
 pur è tanto il fuo dir fimil al nero
 che l'Angelo le crede, indi non tarda
 a uolarfene fuor del monastero
 tēpra il batter de l'ale, e studia e guarda
 giungere in tēpo al fin del fuo fentiero
 ch'alla casa del Sonno (che ben doue
 era fapea) questo Silentio troue

[92]

Giace in Arabia una ualletta amena
 lontana da cittadi e da uillaggi
 chall'ombra di duo mōti è tutta piena
 d'antiqui Abeti, e di robusti Faggi
 il Sole indarno il chiaro di ui mena
 che non ui può mai penetrar coi raggi
 fi gli è la uia da speffi rami tronca
 e quiui entra sotterra una spelōca

[93]

Sotto la negra felua una capace
 e spatiosa grotta entra nel fasso
 di cui la fronte l'Hedera seguace
 tutta aggirādo ua con storto passo
 in questo albergo il graue Sonno giace
 l'Ocio da un canto corpulento e graffo
 da l'altro la Pigritia in terra fiede
 ch' nō può adare, e mal reggerfi i piede

[90]

Con quei che falfan le monete ha ufanza
 di ripararfi in qualche buca scura
 muta fi spesso egli compagni et stanza
 chel ritrouarlo ti seria uentura
 ma pur ho d'infegnardelo speranza
 fe di arriuare a meza notte hai cura
 alla casa del Sōno: senza fallo
 potrai (che quiui dorme) ritrouallo

[91]

Ben che foglia la Fraude effer bugiarda
 pur e tanto il fuo dir simile al uero
 che l'Angelo le crede: indi non tarda
 a uolarfene fuor del monastero
 temprà il batter de l'ale: & studia et guarda
 giungere in tempo al fin del fuo fentiero
 ch'alla casa del Sonno (che ben doue
 era fapea) questo Silentio troue

[92]

Giace in Arabia una ualletta amena
 lontana da cittadi et da uillaggi
 ch'all'ombra di duo monti e tutta piena
 d'Antiqui Abeti: & di robusti Faggi
 il Sole indarno il chiaro di ui mena
 che non ui puo mai penetrar coi raggi
 fi gli e la uia da speffi rami tronca
 et quiui entra sotterra una spelonca

[93]

Sotto la negra felua una capace
 et spatiosa grotta entra nel fasso
 di cui la fronte l'Hedera seguace
 tutta aggirando ua con storto passo
 in questo albergo il graue Sonno giace
 l'Ocio da un canto corpulento & graffo
 da l'altro la Pigritia in terra fiede
 che nō puo adare: & mal reggerfi i piede

[94]

El smemorato Oblio sta fu la porta
 non lascia intrar, ne ricōnofce alcuno
 non ascolta ambasciata, ne riporta
 e parimente tien cacciato ognuno
 el Silentio ua intorno, e fa la scorta
 ha le scarpe di feltro, il mantel bruno
 et a quanti n'incontra di lontano
 che non debbia uenir cēna con mano

[95]

Se gli accosta all'orecchio e pianamente
 l'Angel gli disse, Dio uuol che tu guidi
 a Parigi Rinaldo con la gente
 che per dar mena al fno signor suffidi
 ma che lo facci tanto chetamente
 ch'alcun de faracin non oda i gridi
 fi che piu presto che ritroui il calle
 la fama d'auifar, l'habbia alle spalle

[96]

Altrimente il Silentio non rispofe
 che del capo, accēnando che faria
 e drieto ubidiente se gli pofe
 e furo al primo uolo in Picardia
 Michel moffe le squadre coraggiofe
 e se lor breue un gran tratto di uia
 fi che in un di a Parigi le condusse
 ne alcun fauide che miracol fuffe

[97]

Difcorreua il Silentio tutta uolta
 e dinanzi alle squadre e dognintorno
 faceva girare un'alta nebbia in uolta
 et era bello in laltre parti il giorno
 e non lasciaua questa nebbia folta
 che fudisse di fuor tromba ne corno
 poi n'andò tra pagani e meno feco
 un nō fò che, ch'ognun se fordo e cieco

[94]

El smemorato Oblio sta fu la porta
 non lascia intrar: ne ricōnofce alcuno
 non ascolta ambasciata ne riporta
 et parimente tien cacciato ognuno
 el Silentio ua intorno: & fa la scorta:
 ha le scarpe di feltro: e il mantel bruno
 et a quanti ne incontra di lontano
 che non debban uenir cenna cō mano

[95]

Se gli accosta all'orecchio: et pianamente
 l'Angel gli dice: Dio uuol che tu guidi
 a Parigi Rinaldo con la gente
 che per dar mena al suo Signor suffidi
 ma che lo facci tanto chetamente
 ch'alcun de faracin non oda i gridi
 fi che piu presto che ritroui il calle
 la fama d'auifar: glihabbia alle spalle

[96]

Altrimente il Silentio non rispofe
 che del capo: accēnando che faria
 & drieto ubidiente se gli pofe
 & furo al primo uolo in Picardia
 Michel moffe le squadre coraggiofe
 & se lor breue un gran tratto di uia
 fi che in un di a Parigi le condusse
 ne alcun se auide che miracol fuffe

[97]

Difcorreua il Silentio tutta uolta
 et dinanzi alle squadre & dognintorno
 faceva girare un'alta nebbia in uolta
 et era bello in laltre parti il giorno
 & non lasciaua questa nebbia folta
 che si udisse di fuor tromba ne corno
 poi ne andò tra pagani & meno feco
 un non fo che: ch'ognun se fordo et cieco

[98]

Mentre Rinaldo in tal fretta uenia
 che ben pareo da l'Angelo condotto
 e con filentio tal, che non fudia
 nel campo faracin farfene motto
 el Re Agramante hauea la fantaria
 meffe ne borghi di Parigi, fotto
 le minacciate mura in fu la fossa
 per far quel di l'estremo di sua possa

[99]

Chi può cōtar l'exercito che moſſo
 q̄ſto di cōtra Carlo ha il Re Agramāte
 cōtera anchora in fu l'ombroſo doſſo
 del filuoſo Apēnin tutte le piante
 dirà q̄te onde q̄do è il mar piu groſſo
 bagnano i piedi al mauritano Atlante
 e per quāt occhi il ciel le furtiue opre
 de li amatori a meza notte ſcopre

[100]

Dentro la terra ſuonano a martello
 cō ſpauenteuol fretta le campane
 nāzi alli altari in q̄ſto tēpio e in quello
 dōne e fanciulli alzano al ciel le mane
 fel theſoro pareſſe a Dio ſi bello
 come lo ſtiman le ſciocchezze humane
 queſto era il di chel ſanto Cōfiſtoro
 fatto hauria in terra ogni ſua ſtatua d'oro

[101]

Sodon ramaricare i uecchi giuſti
 che ſerano ferbati in quelli affanni
 e nominar felici i ſacri buſti
 cōpoſti in terra già molti e molt'anni
 ma li animoſi gioueni robuſti
 che miran poco i lor p̄pinqui dāni
 ſprezzādo le ragion de piu maturi
 di qua e di la uāno corrēdo a muri

[98]

Mentre Rinaldo in tal fretta uenia
 che ben pareo da l'Angelo condotto
 & con filentio tal: che non ſe udia
 nel campo faracin farfene motto
 el Re Agramante hauea la fanteria
 meſſo ne borghi di Parigi: & fotto
 le minacciate mura in fu la fossa
 per far quel di l'estremo di ſua poſſa

[99]

Chi puo contar l'exercito che moſſo
 q̄ſto di contra Carlo ha il Re Agramāte
 cōtera anchora in fu l'ombroſo doſſo
 del filuoſo Apēnin tutte le piante
 dira q̄te onde q̄do e il mar piu groſſo
 bagnano i piedi al mauritano Athlante
 & per quant occhi il ciel le furtiue opre
 de gli amatori a meza notte ſcopre

[100]

Le campane ſi ſentonno a martello
 di ſpeſſi colpi et ſpauentoſi tocche
 ſi uede molto in queſto tempio e in q̄llo
 alzar di mano & dimenar di bocche
 fel theſoro pareſſe a Dio ſi bello
 come alle noſtre openioni ſciocche
 queſto era il di chel ſanto Confiſtoro
 fatto hauria ī terra ogni ſua ſtatua doro

[101]

Sodon ramaricare i uecchi giuſti
 che ſi erano ferbati in quelli affanni
 et nominar felici i ſacri buſti
 cōpoſti in terra gia molti et molt'anni
 ma glianimoſi gioueni robuſti
 che miran poco i lor propinqui danni
 ſprezzando le ragion de piu maturi
 di qua di la uanno correndo a muri

[102]

Quini erano baroni e paladini
 Re, duci, cauallier, marchefi, e conti
 foldati forestieri e cittadini
 p Chrifto e pel fuo honor, a morir protì
 che per ufcire adoffo ai Saracini
 pregan l Imperator ch abbaffi i ponti
 gode egli di ueder l animo audace
 ma di lafciarli ufcir non li copiace

[103]

E li difpone in opportuni luochi
 per diuietare a i Barbari la uia
 la fi contenta che ne uadan pochi
 qua non bafta una groffa compagnia
 alcuni han cura maneggiar li fuochi
 le machine altri, oue bifogno fia
 Carlo di qua e di la non fta mai fermo
 na foccorrendo, e fa per tutto fchermo

[104]

Siede Parigi in una gran pianura
 di Francia in l ombilico, anzi nel core
 da mezo giorno un fiume è tra le mura
 e corre et efce a tramontana fuore
 ma fa una ifola prima e u afficura
 de la città una parte, e la migliore
 l altre due (ch in tre pti é la grà terra)
 di fuor la foffa e dentro il fiume ferra

[105]

Alla città che molte miglia gira
 da molte parti fi può dar battaglia
 ma fol da un cato il Re Agramate mira
 chel capo fuo mal uolètter sbarraglia
 tutto di la dal fiume lo ritira
 uerfo Ponète, e uuol che quindi affaglia
 perhò che ne cittade ne campagna
 ha dietro (fe non fua) fin alla Spagna

[102]

Quini erano Baroni et Paladini
 Re: Duci: Cauallier: Marchefi: et Conti:
 Soldati forestieri: et cittadini
 per Chrifto e pel fuo honor a morir protì
 che per ufcir adoffo ai Saracini
 pregan l Imperator ch abbaffi i ponti
 gode egli di ueder l animo audace
 ma di lafciarli ufcir non gli compiace

[103]

Et gli difpone in opportuni lochi
 per diuietare a i barbari la uia
 la fi contenta che ne uadan pochi
 qua non bafta una groffa compagnia
 alcuni han cura maneggiar li fuochi
 le machine altri: oue bifogno fia
 Carlo di qua di la non fta mai fermo
 na foccorrendo: et fa per tutto fchermo

[104]

Siede Parigi in una gran pianura
 di Francia in l ombilico: anzi nel core
 da mezo giorno un fiume entra le mura
 et corre et efce a tramontana fuore
 ma fa una ifola prima et ui afficura
 de la città una parte: et la migliore
 l altre due (ch in tre parti e la gran terra)
 di fuor la foffa et dentro il fiume ferra

[105]

Alla città che molte miglia gira
 da molte parti fi può dar battaglia
 ma fol da un canto il Re Agramate mira
 chel campo fuo mal uolentier sbarraglia
 tutto di la dal fiume lo ritira
 uerfo Ponente: e uuol che quindi affaglia
 perhò che ne cittade ne campagna
 ha dietro (fe non fua) fin alla Spagna

[106]

Douūque intorno il gran muro circōda
 gran munitioni hauea già Carlo fatte
 fortificato d argine ogni sponda
 con scānafossi dentro, e cafe matte
 onde entra ne la terra, onde efce londa
 grossissime catene haueua tratte
 ma fece piu ch altroue prouedere
 la doue hauea piu caufa di temere

[107]

Con occhi d Argo il figlio di Pipino
 preuide oue affalir deuea Agramāte
 e non fece difegno il Saracino
 a cui non fuffe riparato inante
 con Ferrau, Ifoliero, e Serpentino
 con Falfiron, Grandonio, e Balugante
 e con ciò che di Spagna hauea menato
 reftò Marfiglio in la campagna armato

[108]

Sobrin gli era a mā māca in ripa a Sēna
 con Pulian, con Dardinel d Aimonte
 col Re d Oran ch effer gigante accēna
 lungo fei braccia dai piedi alla fronte
 deh pche a mouer men fono io la pēna
 che quelle genti a mouer l arme pronte
 chel Re di Sarza pien d ira e di fdegno
 grida e biaftēmia, e nō può ftar piu a fegno

[109]

Come affalire, o uafi paftorali
 o le dolci reliquie de conuiui
 foglion con rauco fuon di ftridule ali
 laudaci mofche a caldi giorni eftiui
 o come uāno a roffeggianti pali
 di mature uue i ftorni, cofi quiui
 empiendo il ciel di grida e di rumori
 fe ne ueniano a dar l affalto i Mori

[106]

Douūque intorno il gran muro circonda
 gran munitioni hauea gia Carlo fatte
 fortificando d argine ogni sponda
 con scānafossi dentro: et cafe matte
 onde entra ne la terra: onde efce londa
 grossissime catene haueua tratte
 ma fece piu ch altroue prouedere
 la doue hauea piu caufa di temere

[107]

Con occhi d Argo il figlio di Pipino
 preuide oue affalir douea Agramante
 et non fece difegno il Saracino
 a cui non fuffe riparato inante
 con Ferrau: Ifoliero: et Serpentino
 con Falfiron: Grandonio: et Balugate
 et con cio che di Spagna hauea menato
 refto Marfiglio in la campagna armato

[108]

Sobrin gli era a man manca in ripa a Sēna
 con Pulian: con Dardinel dAlmonte
 col Re dOran ch effer gigante accenna
 lungo fei braccia dai piedi alla fronte
 deh perche a mouer men fono io la pēna
 che quelle genti a muouer larme pronte
 chel Re di Sarza pien d ira & di fdegno
 grida & biaftemia: & nō puo ftar piu a fegno

[109]

Come affalire: o uafi paftorali
 o le dolce reliquie de conuiui
 foglion con rauco fuon di ftridule ali
 le impronte mofche a caldi giorni eftiui
 o come uāno a roffeggianti pali
 di mature uue i Storni: cofi quiui
 empiendo il ciel di grida & di rumori
 fe ne ueniano a dar l affalto i Mori

[110]

L'exercito Christian sopra le mura
 cō spade, e làcie, e scure, e pietre, e fuoco
 difende la città senza paura
 e l' Barbarico orgoglio estima poco
 e doue Morte uno et un altro fura
 non è chi per uiltà ricufi il luoco
 tornano i faracin giu ne le fosse
 a furia di ferite e di percoffe

[111]

Non ferro folamēte ui fadopra
 ma grossi massi, e merli integri e faldi
 e li muri spiccati con molt'opra
 tetti di torre, e gran pezzi di spaldi
 lacque bollenti che uengō di sopra
 portano a Mori insupportabil caldi
 e male a questa pioggia si resiste
 ch'entra per l'elmi e fa acciecar le uiste

[112]

E questa piu nocea chel ferro quasi
 hor che dè far la nebbia de calcine
 hor che deueano far li ardenti uafi
 pieni di solfi, peci, e trementine
 li cerchi in munition non son rimasi
 ch' d'ogni intorno hāno di fīama il crine
 questi scagliati per diuerse bande
 metteano a Saracini aspre ghirlade

[113]

In tāto il Re di Sarza hauea cacciato
 sotto le mura la schiera seconda
 da Buraldo da Ormida accompagnato
 quel Garamante, e questo da Marmōda
 Clarindo & Soridan gli sono allato
 ne par chel Re di Setta si nascōda
 fegue il Re di Marocco, e quel di Cofca
 ciafcun perche il ualor suo si cōnosca

[110]

L'exercito Christian sopra le mura
 cō spade: & làcie: & scuř: & petre: & fuoco
 difende la città senza paura
 e il Barbarico orgoglio estima poco
 & doue Morte uno & un altro fura
 non e chi per uilta ricufi il luoco
 tornano i faracin giu ne le fosse
 a furia di ferite & di percoffe

[111]

Non ferro folamente ui fe adopra
 ma grossi massi: & merli integri & faldi
 & li muri spiccati con molt'opra
 tetti di torre: & gran pezzi di spaldi
 lacque bollenti che uengon di sopra
 portano a Mori insupportabil caldi
 & male a questa pioggia si resiste
 ch'entra per glielmi & fa acciecar le uiste

[112]

E questa piu nocea chel ferro quasi
 hor che de far la nebbia de calcine?
 hor che doueano far li ardenti uafi?
 pieni di Zolfi: peci: & trementine
 li cerchi in munition non son rimasi
 che dognintorno hāno di fīama il crine
 questi scagliati per diuerse bande
 mettono a Saracini aspre ghirlande

[113]

In tanto il Re di Sarza hauea cacciato
 sotto le mura la schiera seconda
 da Buraldo da Ormida accompagnato
 quel Garamante: & questo di Marmōda
 Clarindo & Soridan gli sono allato
 ne par chel Re di Setta si nascōda
 fegue il Re di Marocco: & quel di Cofca
 ciafcun perche il ualor suo si cōnosca

[114]

Ne la bandiera ch'è tutta uermiglia
 Rodomote di Sarza il Leon spiega
 che la feroce bocca ad una briglia
 che gli pon la sua dōna, aprir nō niega
 al Leon se medesimo affimiglia
 e per la dōna che lo frena e lega
 la bella Doralice ha figurata
 figlia di Stordilan Re di Granata

[115]

Quella ch' tolto hauea (come io narraua)
 Re Mādricardo (e diffi e doue e a cui)
 era costei che Rodomōte amaua
 piu ch' il suo regno, e piu ch' gliocchi fui
 e cortesia e ualor per lei mostraua
 non già sapendo ch' era in forza altrui
 se saputo l' haueffe allhora allhora
 fatto hanria quel, che se q̄l giorno àchora

[116]

Sono appoggiate a un tempo mille scale
 che nō han men di dua per ogni grado
 spinge il secōdo quel ch' inanzi fale
 chel terzo lui montar fa suo mal grado
 chi per uirtù chi per paura uale
 cōuiē ch' ognū per forza entri nel guado
 che qualūque s' adagia, il Re d' Algere
 Rodomonte crudele uccide o fere

[117]

Ogn un dūque si sforza di salire
 tra il fuoco e le ruine in su le mura
 ma tutti li altri guardano s' aprire
 ueggiano passo, oue sia poca cura
 sol Rodomonte sprezza di uenire
 se non doue la uia meno è sicura
 doue nel caso desperato e rio
 li altri fan noti, egli bieftēmia Idio

[114]

Ne la bandiera che tutta uermiglia
 Rodomonte di Sarza il Leon spiega
 che la feroce bocca ad una briglia
 che gli pon la sua dōna: aprir non niega
 al Leon se medesimo affimiglia
 & per la dōna che lo frena & lega
 la bella Doralice ha figurata
 figlia di Stordilan Re di Granata

[115]

Quella che tolto hauea (come io narraua)
 Re Mādricardo (& diffi & doue e a cui)
 era costei che Rodomonte amaua
 piu ch' el suo regno: & piu che gliocchi fui
 & cortesia et ualor per lei mostraua
 non già sapendo ch' era in forza altrui
 se saputo ihaueffe allhora allhora
 fatto hauria q̄l: che se quel giorno àchora

[116]

Sono appoggiate a un tempo mille scale
 che non han men di dua per ogni grado
 spinge il secondo quel ch' inanzi fale
 chel terzo lui montar fa suo mal grado
 chi per uirtu chi per paura uale
 conuiē ch' ognū per forza entri nel guado
 che qualunque se adagia: il Re d' Algere
 Rodomonte crudele uccide o fere

[117]

Ognun dunque si sforza di salire
 tra il fuoco et le ruine in su le mura
 ma tutti gli altri guardano se aprire
 ueggiano passo: oue sia poca cura
 sol Rodomonte sprezza di uenire
 se non doue la uia meno e sicura
 doue nel caso disperato & rio
 gli altri fan uoti: egli biaftēmia Idio

[118]

Armato era d'un forte e duro ufbergo
 che fu di drago una scagliosa pelle
 di questo già si cinse il petto e il tergo
 quello Auo fuo che edificò Babelle
 e si pensò cacciar de laureo albergo
 e torre a Dio l governo de le stelle
 a spada il scudo e fe l'elmo perfetto
 far tutto a un tēpo, e folo a questo effetto

[119]

Rodomōte nō già men di Nembrotte
 indomito, superbo e furibōdo
 che d'ire al ciel non tardarebbe a notte
 quando la strada si trouasse al mondo
 quiui non mira doue intiere o rotte
 fiano le mura, o f'habbia l'acqua fondo
 passa la fossa anzi la corre e uola
 nel acqua e nel pantan fin alla gola

[120]

Di fango brutto e molle d'acqua, uāne
 tra l fuoco e i fassi e li archi e le balestre
 come andar fuol tra le paluftri cāne
 de la acquosa Mallea porco filuestre
 che col petto col ceffo e con le zāne
 fa douunque si uolga ample finestre
 col scudo in capo il Saracin ficuro
 ne uien sprezzādo il ciel, nō ch' q̄l muro

[121]

Nō fu si presto al sciuuto Rodomōte
 che giunto si fenti fu le baltresche
 che dentro alla muraglia facean ponte
 capace e largo alle squadre Francefche
 hor si uede spezzar piu d'una frōte
 e far chierce maggior de le fratesche
 braccia e capi uolare, e ne la fossa
 cader da muri una fiumana rossa

[118]

Armato era dun forte & duro usbergo
 che fu di drago una scagliosa pelle
 di questo già si cinse il petto e il tergo
 quello Auol fuo che edifico Babelle
 et si pensò cacciar de laureo albergo
 & torre a Dio il governo de le stelle
 la spada il scudo & fe l'elmo perfetto
 far tutto a un tēpo: & folo a questo effetto

[119]

Rodomonte non gia men di Nembrotte
 indomito superbo & furibondo
 che d'ire al ciel non tarderebbe a notte
 quando la strada si trouasse al mondo
 quiui non mira doue intere o rotte
 fieno le mura: o f'habbia lacqua fondo
 passa la fossa: anzi la corte et uola
 nel acqua et nel pantan fin alla gola

[120]

Di fango brutto et molle d'acqua: uanne
 tra il fuoco ei fassi et gli archi & le balestre
 come andar fuol tra le paluftri caune
 de la acquosa Mallea porco filuestre
 che col petto col ceffo & con le zanne
 fa douunque si uolge ample finestre
 col scudo in capo il Saracin ficuro
 ne uie sprezzādo il ciel: nō che qual muro

[121]

Non fu si presto al sciuuto Rodomonte
 che giunto si fenti fu le bertresche
 che dentro alla muraglia facean ponte
 capace & largo alle squadre Francefche
 hor si uede spezzar piu d'una fronte
 far chierche maggior de le fratesche
 braccia et capi uolare: & ne la fossa
 cader da muri una fiumana rossa

[122]

Getta il Pagão il scudo, e a duo mà prède
 la crudel spada, e giüge il duca Arnolfo
 costui uenia di la, doue discende
 l'acqua del Rheno nel falato golfo
 quel miser contra lui nō se difende
 meglio, che faccia cōtra il fuoco il solfo
 e cade in terra, e da l'ultimo crollo
 dal capo seffo, un palmo sotto il collo

[123]

Vecife di rouerfo in una uolta
 Anfelmo, Oldrado, Spineloccio e Prado
 il luoco stretto e la grā turba folta
 fece girar si pienamente il brando
 fu la prima metade a Fiandra tolta
 l'altra scemata al populo Normādo
 diuise appresso da la frōte al petto
 et indi al nētre, il Magāzefe Orghetto

[124]

Getta da merli Andropono e Moschino
 giu ne la fossa, il primo è facerdote
 nō adora il fecōdo altro ch el uino
 e le bigonce a un sorfo ha spesso uote
 come arfenico o fangue niperino
 uiuendo, fuggi l'acque piu che puote
 more in la fossa, e quel che piu l'annoia
 è di ueder che in l'acqua se ne muoia

[125]

Taglió in due parti il prouenzal Luigi
 e passò l petto al Tolofano Arnaldo
 di Torfe Obto, Claudio, Vgo e Dionigi
 mādaro il spirto fuor col fangue caldo
 e presso a questi, quattro da Parigi
 Gualtiero, Satallone, Odo, et Ambaldo
 et altri molti, et io nō saprei come
 di tutti nominar la patria e il nome

[122]

Getta il Pagão il scudo: e a duo mà prède
 la crudel spada: et giüge il Duca Arnolfo
 costui uenia di la doue discende
 l'acqua del Rheno nel falato golfo
 quel miser contra lui non se difende
 meglio che faccia contra il fuoco il zolfo
 & cade in terra: et da l'ultimo crollo
 dal capo seffo un palmo sotto il collo

[123]

Vecife di rouefcio in una uolta
 Anfelmo: Oldrado: Spineloccio: e Prado
 il luogo stretto & la gran turba folta
 fece girar si pienamente il brando
 fu la prima metade a Fiandra tolta
 l'altra scemata al populo Normando
 diuise appresso da la fronte al petto
 & indi al uentre: il Maganzefe Orghetto

[124]

Getta da merli Andropono et Moschino
 giu ne la fossa: il primo e facerdote
 non adora il fecondo altro chel uino
 & le bigonce a un sorfo ha spesso uote
 come ueneno & fangue uiperino:
 lacque fugia quanto fuggir si puote
 more in la fossa: & quel che piu l'annoia
 è di ueder ch in lacqua se ne muoia

[125]

Taglio in due parti il Pronenzal Luigi
 & passo il petto al Tolofano Arnaldo
 di Torfe Obto: Claudio: Vgo: e Dionigi
 mandaro il spirto fuor col fangue caldo
 & presso a questi: quattro da Parigi
 Gualtiero: Satallone: Odo: & Ambaldo
 & altri molti: & io non saprei come
 di tutti nominar la patria e il nome

[126]

La turba dietro a Rodomöte presta
 le scale appoggia, e möta ī piu dū luoco
 quiui nō fanno i Parigin piu testa
 che la prima difesa lor ual poco
 fan ben che alli nemici affai piu resta
 dentro da fare, e nō lhaurā da giuoco
 perche tra il muro e l'argine secondo
 discende il fosso horribile e profondo

[127]

Oltra che i nostri facciamo difesa
 dal basso all'alto, e mostrino ualore
 nuoua gente succede alla contesa
 sopra l'erta pendice interiore
 che fa con lancia e con faette offesa
 alla gran moltitudine di fuore
 che credo ben che feria stata māco
 se non le fusse il Re di Sarza al fianco

[128]

Egli questi conforta, e quei riprēde
 e con uoce, e cō man nanzi li caccia
 ad altri il petto, ad altri il capo fende
 che per fuggir ueggia uoltar la faccia
 molti ne spinge, et urta, alcuni prende
 pe capelli, pel collo, e per le braccia
 e fozopra la giu tanti ne getta
 che quella fossa a capir tutti è fretta

[129]

Mentre il stuolo de Barbari se cala
 anzi trabocca al periglioso fondo
 et indi cerca per diuersa scala
 di falir sopra l'argine secondo
 il Re di Sarza (come haueffe una ala)
 per ciascun de suoi mēbri) leuò il podo
 di si gran corpo, e cō tate arme in dosso
 e netto si lancio di la dal fosso

[126]

La turba dietro a Rodomonte presta
 le scale appoggia: & möta ī piu dū loco
 quiui non fanno i Parigin piu testa
 che la prima difesa lor ual poco
 fan ben che agli nemici affai piu resta
 dentro da fare: & non lhauran da giuoco
 perche tra il muro & l'argine secondo
 discende il fosso horribile & profundo

[127]

Oltra che i nostri facciamo difesa
 dal basso all'alto: et mostrino ualore
 nuoua gente succede alla contesa
 sopra l'erta pendice interiore
 che fa con lancia et con faette offesa
 alla gran moltitudine di fuore
 che credo ben che feria stata manco
 se non le fusse il Re di Sarza al fianco

[128]

Egli questi conforta & quei riprende
 e con uoce: & con man nanzi li caccia
 ad altri il petto: ad altri il capo fende
 che per fuggir ueggia uoltar la faccia
 molti ne spinge: et urta: alcuni prende
 pei capelli: pel collo: & per le braccia
 et fozopra la giu tanti ne getta
 che quella fossa a capir tutti è fretta

[129]

Mentre il stuolo de Barbari se cala
 anzi trabocca al periglioso fondo
 & indi cerca per diuersa scala
 di falir sopra l'argine secondo
 il Re di Sarza (come haueffe una ala
 per ciascun de suoi membri) leuò il podo
 di si gran corpo: et con tate arme in dosso
 et netto si lancio di la dal fosso

[130]

Poco era men di trenta piedi, o tãto
 et egli il passò dextro come un ueltro
 e fece nel cader strepito, quanto
 sotto li piedi haueffe hauuto il feltro
 et a questo, et a quello asfrappa il mãto
 come sian l'arme di tenero peltro
 e nõ di ferro, anzi pur sian di scorza
 tal la sua spada e tãta é la sua forza

[131]

In questo tempo i nostri da chi tefe
 sono l'infidie in la caua profonda
 che u hãno fecche uimini distese
 intorno cui di molta pece abonda
 ne perhò alcuna si uede palese
 ben che n'è piena luna e l'altra sponda
 dal fondo cupo infino al orlo quasi
 e senza fin u hãno appiattati uafi

[132]

Qual cõ salnitrio, qual con oglio, quale
 con solfo, qual con altra fimile efca
 i nostri in questo tempo perche male
 a Saracini il folle ardir riesca
 ch'eran nel foffo, e per diuerse scale
 credean montar fu l'ultima baltrefca
 udito l'segno da opportuni luochi
 di qua e di la fenno auampare i fuochi

[133]

Tornó la fiamma sparfa tutta in una
 ch tra una ripa e l'altra ha il foffo pieno
 e tãto ascẽde in alto, che alla Luna
 da p̃resso puo sciugar l'humido feno
 sopra si uolue oscura nebbia e bruna
 chel Sole adõbra, e spagne ogni fereno
 sentefi un scoppio in un ppetuo suono
 simile a un grande e spauẽtofo tuono

[130]

Poco era men di trenta piedi: o tanto
 et egli il passo dextro come un ueltro
 & fece nel cader strepito: quanto
 sotto gli piedi haueffe hauuto il feltro
 et a questo: & a quello affrappa il manto
 come sien l'arme di tenero peltro
 et non di ferro: anzi pur sien di scorza
 tal la sua spada et tanta: e la sua forza

[131]

In questo tempo i nostri da chi tefe
 sono le infidie in la caua profonda
 che u hanno fecche uimini distese
 intorno cui di molta pece abonda
 ne perho alcuna si uede palese
 ben che n'è piena luna & l'altra sponda
 dal fondo cupo infino al orlo quasi
 et senza fin u hanno appiattati uafi

[132]

Qual con salnitro: qual con oglio: quale
 con zolfo: qual con altra fimile efca
 i nostri in questo tempo perche male
 a Saracini il folle ardir riesca
 ch'eran nel foffo: & per diuerse scale
 credean montar fu l'ultimo bertrefca
 udito il segno da opportuni lochi
 di qua e di la fenno auampare i fuochi

[133]

Torno la fiamma sparfa tutta in una
 che tra una ripa & l'altra ha il foffo pieno
 & tanto ascẽde in alto: che alla Luna
 puo da p̃resso sciugar l'humido feno
 sopra si uolue oscura nebbia & bruna
 chel Sole adombra: & spagne ogni fereno
 sentefi un scoppio in un perpetuo suono
 simile a un grande & spauẽtofo tuono

[134]

Aspro cōcento horribile harmonia
 d'alte querele d'ululi e de strida
 de la misera gente che peria
 nel fondo, per cagion de la sua guida
 e sfranamente concordar fudia
 col fiero fuon de la fiamma homicida
 non piu signor nō piu di questo canto
 ch'io fō già rauco e uuò posarmi alq̃to

FINISCE IL DVODECIMO

INCOMINCIA 'LO .XIII.

CANTO DI OR

LANDO FV.

RIOSO.

[1]

FV il uincer sempre mai laudabil cosa
 uincasi o per fortuna o per ingegno
 è uer che la uittoria fanguinosa
 speffo far fuole il capitan men degno
 e quella eternamente è gloriosa
 e de diuini honori arriua al feugno
 quādo feruādo i suoi senza alcun dāno
 si fa che li nemici in rotta uanno

[2]

La uoftra signor mio, fu degna loda
 quādo al leone in mar tanto feroce
 che hauea occupata l'una e l'altra pda
 del Pò da Francolin fino alla foce
 faceste fi, ch'anchor che ruggir loda
 fio uedro uoi nō tremarò alla uoce
 come uincer si dè ne dimostrate
 ch'uccideste i nemici, e noi saluaste

[134]

Aspro concento horribile harmonia
 d'alte querele d'ululi & di strida
 de la misera gente che peria
 nel fondo per cagion de la sua guida
 ifranamente concordar se udia
 col fiero fuon de la fiamma homicida
 non piu Signor non piu di questo canto
 ch'io son già rauco & uuò posarmi alq̃to

CANTO .XIII

[1]

FV il uincer sempre mai laudabil cosa
 uincasi o per fortuna o per ingegno
 glie uer che la uittoria fanguinosa
 speffo far fuole il capitā men degno
 & quella eternamente è gloriosa
 et de diuini honori arriua al feugno
 quando feruando i suoi senza alcun dāno
 si fa che gli nemici in rotta uāno

[2]

La uoftra Signor mio fu degna loda
 quando al leone in mar tanto feroce
 che hauea occupata luna & l'altra proda
 del Pò: da Francolin fino alla foce
 faceste fi: ch'anchor che ruggir loda
 fio uedro uoi non tremero alla uoce
 come uincer si de ne dimostrate
 ch'uccideste i nemici: & noi saluaste

[3]

Questo il Pagà, troppo i fuo dāno audace
 nō seppe far, che i fuoi nel foffo spinse
 doue la fiamma subita e uorace
 non perdonò ad alcū, ma tutti estinse
 a tanti non feria fiato capace
 tutto il gran foffo, ma il fuoco restrinse
 la carne e l'offa, e in polue la ridusse
 acciò chabile a tutti, il luoco fuffe

[4]

Vndice mila, et otto sopra uenti
 fi ritrouaro in l'aflocata buca
 che ui erano difcesi mal contenti
 ma cofi uolle il poco faggio duca
 quiui fra tanto lume hor reftan fpenti
 e la uorace fiamma li manuca
 e Rodomonte caufa del mal loro
 fe ne ua exente da tanto martoro

[5]

Che tra nemici in la ripa piu interna
 era paffato d'un mirabil falto
 fe cō li altri scendea ne la cauerna
 quefto era ben il fin d'ogni fuo affalto
 riuolse gliocchi a quella ualle inferna
 e quando uide il fuoco andar tāto alto
 e di fua gente udi l'horribil ftrido
 biaftēmiò il ciel con fpauentofo grido

[6]

In tanto il Re Agramante moffo hauea
 impetuoso affalto ad una porta
 che mentre la crudel battaglia ardea
 qui doue è tanta turba afflitta e morta
 quella sprouifta forse effer credea
 di gēte che bastasse alla fua fcorta
 feco era il Re d'Arzilla Bampirago
 e Baliuerzo d'ogni uitio uago

[3]

Questo il Pagà: troppo i fuo dano audace
 non seppe far: che i fuoi nel foffo spinse
 doue la fiamma subita & uorace
 non perdonò ad alcun: ma tutti estinse
 a tanti non feria stato capace
 tutto il gran foffo: ma il fuoco restrinse
 riftrinse i corpi e in polue li ridusse
 accio chabile a tutti il luoco fuffe

[4]

Vndici mila & otto sopra uenti
 fi ritrouaro in l'aflocata buca
 che ui erano difcesi mal contenti
 ma cofi uolle il poco faggio Duca
 quiui fra tanto lume hor reftan fpenti
 & la uorace fiamma li manuca
 et Rodomonte caufa del mal loro
 fe ne ua exente da tanto martoro

[5]

Che tra nemici in la ripa piu interna
 era paffato dun mirabil falto
 fe con glialtri scendea ne la cauerna
 quefto era ben il fin dogni fuo affalto
 riuolse gliocchi a quella ualle inferna
 et quando uide il fuoco andar tanto alto
 et di fua gente udi l'horribil ftrido
 biaftēmio il ciel con fpauentofo grido

[6]

In tanto il Re Agramante moffo hauea
 impetuoso affalto ad una porta
 che mentre la crudel battaglia ardea
 qui doue e tanta gente afflitta & morta
 quella sprouifta forse effer credea
 di guardia che bastasse alla fua fcorta
 feco era il Re d'Arzilla Bambyrago
 et Baliuerzo dogni uitio uago

[7]

E Corineo di Mulga e Prufione
 e I ricco Re de I Ifole beate
 Malabufferfo, che la regione
 tien di Fizan, sotto continua estate
 altri signori, et altre affai perfone
 experte ne la guerra e bene armate
 e molti anchor senza ualore e nudi
 ch el cor non fe armariã cō mille scudi

[8]

Trouò tutto il contrario al fuo pensiero
 in questa parte il Re de faracini
 perche in persona il capo de l Impero
 eraui Carlo, e de fuoi paladini
 Re Salamone, et il Danefe Vgiero
 ambo li Guidi, et ambo li Angelini
 el duca di Bauera, e Ganelone
 e Berlègiero, Auorio, Auino, e Othone

[9]

Gente infinita poi di minor conto
 de franchi de tedeschi e de lombardi
 prefente il fuo signor, ciafcuno pronto
 a farfi nouerar fra li gagliardi
 di questo altroue io uuo renderui cōto
 ch ad un grã Duca è forza ch io riguardi
 il qual mi grida, e di lōtano accēna
 e priega ch io nol lasci ne la penna

[10]

Signor è tempo di ridurfi hormai
 doue rimafe il Duca d Inghilterra
 che ftato abfente, et in exilio, affai
 difia di ritornare alla fua terra
 del partir in procinto lo lasciai
 e colei chauea rotta Alcina in guerra
 mandarło in Francia f hauea pfo cura
 per la uia piu efpedita e piu ficura

[7]

Et Corineo di mulga & Prufione
 el ricco Re de lifole beate
 Malabufferfo che la regione
 tien di Fizan sotto continua estate
 altri Signori: et altre affai perfone
 experte ne la guerra & bene armate
 & molti anchor senza ualore & nudi
 ch el cor non fe armerian con mille scudi

[8]

Trouo tutto il contrario al fuo pensiero
 in questa parte il Re de Saracini
 perche in persona il capo de lo Impero
 eraui Carlo: & de fuoi Paladini
 Re Salamone: & il Danefe Vgiero
 ambo li Guidi: & ambo li Angelini
 el Duca di Bauera: et Ganelone
 & Berlègiero: Auorio: Auino: e Othone

[9]

Gente infinita poi di minor conto
 di Franchi de Tedeschi et de Lombardi
 prefente il fuo Signor ciafcuno pronto
 a farfi riputar fra li gagliardi
 di questo altroue io uuo renderui conto
 ch ad un gran Duca e forza ch io riguardi
 il qual mi grida: & di lontano accenna
 & priega ch io nol lasci ne la penna

[10]

Glie tempo chio ritorni oue lasciai
 lauenturofo Aftolfo d Inghilterra
 chel lūgo exilio hauendo in odio hormai
 ardea d amor di riueder fua terra
 fi come gia gli n hauea data affai
 fpeme: colei ch Alcina uinfe in guerra
 mandarło in Frãcia ella hauea prefo cura
 per la uia piu efpedita et piu ficura

[11]

E così una Galea fu apparecchiata
 di che miglior mai non folco marina
 et perché dubbio fhà tutta fiata
 che non gli turbi il suo uiggio Alcina
 uol Logifilla che con forte armata
 Andronica ne uada e Sofrofina
 tanto che nel mar d'Arabi, o nel golfo
 de Perfi, giunga a saluamento Aftolfo

[12]

Piu presto uol che uolteggiando rada
 i Scythi, e l'Indi, e i regni Nabatheï
 e torni poi per così lunga strada
 a ritrouar i Perfi e li Herrythrei
 che per lo Boreal pelago uada
 che turban sempre iniqui uenti e rei
 et sì, quella stagione, pouer di fole
 che starne senza alcuni mesi fuole

[13]

La fata poi che uide acconcio il tutto
 diede licentia al Duca di partire
 hauendol prima amaestrato e infrutto
 di cose affai che fora lungo a dire
 e per schiuar che non sia piu ridotto
 per arte maga onde non possa uscire
 un bello et util libro gli hauea dato
 che p' suo amore haueffe ogn hora allato

[14]

Come lhuom riparar debba allincanti
 mostra il libretto che costei gli diede
 doue ne tratta e piu drieto e piu inanti
 per rubrica e per indice si uede
 unaltro don gli fece anchor, che quanti
 doni fur mai, di grā uantaggio excede
 e questo fu d'horribil suono un corno
 che fa fuggire ogn un che l'ode intorno

[11]

E così una Galea fu apparecchiata
 di che miglior mai non folco marina
 et perché ha dubbio pur tutta fiata
 che non gli turbi il suo uiggio Alcina
 uol Logifilla che con forte armata
 Andronica ne uada et Sophrofina
 tanto che nel mar d'Arabi: o nel golfo
 de Perfi: giunga a saluamento Aftolfo

[12]

Piu presto uol che uolteggiando rada
 gli Scythi: et gli Indi: e i regni Nabatheï
 & torni poi per così lunga strada
 a ritrouar gli Perfi & gli Herrythrei
 che per lo Boreal pelago uada
 che turban sempre iniqui uenti & rei
 et sì: qualche stagione: pouer di Sole
 che starne senza alcuni mesi fuole

[13]

La fata poi che uide acconcio il tutto
 diede licentia al Duca di partire
 hauendol prima amaestrato e infrutto
 di cose affai che fora lungo a dire
 & per schiuar che non sia piu ridotto
 per arte maga onde non possa uscire
 un bello & util libro gli hauea dato
 che per suo amore haueffe ognhora allato

[14]

Come lhuom riparar debba allincanti
 mostra il libretto che costei gli diede
 doue ne tratta o piu drieto o piu inanti
 per rubrica & per indice si uede
 unaltro don gli fece anchor: che quanti
 doni fur mai: di gran uantaggio excede
 et questo fu d'horribil suono un corno
 che fa fuggire ognun che l'ode intorno

[15]

Dico chel corno e di fì horribil fuono
 ch ouūque foda fa fuggir la gente
 nō può trouarfi al mōdo un cor fì buono
 che poffa non fuggir come lo fente
 rumor di uento di termuoto e tuono
 a par del fuon di queſto, era niēte
 con molto riferir di gratia, prefe
 da la fata congedo il buono Ingleſe

[16]

Lafciando il porto e l onde piu tràquille
 con felice aura che in la poppa ſpira
 fopra le ricche e populofe uille
 de l odorifera India il Duca gira
 ſcoprēdo a deftra et a finiſtra mille
 ifole ſparſe, e tanto ua che mira
 la terra di Thomaffo, onde il nocchiero
 piu a Tramōtana poi prēde il ſentiero

[17]

Quafi radendo l aurea Cherfoneffo
 la bella armata il gran pelago frange
 e coſteggiando i ricchi liti ſpeſſo
 uede come nel mar biācheggi il Gāgē
 uede le piaggie l una e l altra appreſſo
 di Traprobane e Cori, oue il mar ſāge
 dopo gran uia furo a Cochino, e qndi
 ufciron fuor de termini de l Indi

[18]

Di fretta fauce il mar ueggon de Perfi
 come in ſi largo ſpatio ſe dilaghi
 dopo non molti di, uicini ferfi
 al golfo che nomar li antiqui Maghi
 quiui pigliaro il porto, e fur conuerfi
 con la poppa alla ripa, i legni uaghi
 quindi ficur d Alcina e di ſua guerra
 Aſtolfo il ſuo camin pfe per terra

[15]

Dico chel corno e di fì horribil fuono
 ch ouūque foda fa fuggir la gente
 non puo trouarfi al mōdo un cor fì buono
 che poffa non fuggir come lo fente
 rumor di uento di termuoto & tuono:
 a par del fuon di queſto: era niente
 con molto riferir di gratia: prefe
 da la fata licentia il buono Ingleſe

[16]

Lafciando il porto et l onde piu tranquille
 con felice aura che in la poppa ſpira
 fopra le ricche & populofe uille
 de l odorifera India il Duca gira
 ſcoprendo a deftra: et a finiſtra mille
 ifole ſparſe: & tanto ua che mira
 la terra di Thomaffo: onde il nocchiero
 piu a Tramontana poi prende il ſentiero

[17]

Quafi radendo laurea Cherfoneffo
 la bella armata il gran pelago frange
 & coſteggiando i ricchi liti ſpeſſo
 uede come nel mar biancheggi il Gāgē
 uede le ſpiaggie luna all'altra appreſſo
 di Traprobane & cori oue il mar fange
 dopo gran uia furo a Cochino: & quindi
 ufciron fuor de termini de l Indi

[18]

Da fretta fauce il mar ueggon de Perfi
 come in ſi largo ſpatio ſe dilaghi
 dopo non molti di: uicini ferfi
 al Golpho che nomar gli antiqui Maghi
 quiui pigliaro il porto: et fur couerfi
 con la poppa alla ripa: i legni uaghi
 quindi ficur d Alcina & di ſua guerra
 Aſtolfo il ſuo camin prefe per terra

[19]

Paffò per piu d un cāpo, e piu d ũ bosco
per piu d un monte, e p piu d una ualle
doue hebbe speffo all aer chiaro e al fosco
li ladroni e dinanzi et alle spalle
uide leoni e draghi pien di tofco
et altre fere attrauerfarfi il calle
ma non fi pfto hauea la bocca al corno
che spauentati gli fuggian d intorno

[20]

Vien per l Arabia ch è detta felice
ricca di Myrrha, Cinnamo, et Incēfo
che per fuo albergo l unica Fenice
eletto fhà, di tutto il mondo immenfo
fin che l onda trouò uendicatrice
de Ifrahel, che per diuin confenfo
Pharaone fummerfe e tutti i fuoi
e poi uenne alla terra de li Heroi

[21]

Lūgo el fiume Traiano egli caualca
fu q̄l deftrier ch al mondo è fenza pare
che tanto liggiermente e corre e ualca
che ne la arena lorma non ne appare
lherba non pur, non pur la neue calca
coi piedi afciutti ādar potria ful mare
e fi nel corfo fi ftende et affretta
che paffa e uēto, e folgore, e faetta

[22]

Quefto è il caual che fu de l Argalia
che di fiamma e di uento cra cōcetto
e fenza fieno e biada, fi nutria
de l aria pura, e Rabican fu detto
uenne feguendo il Duca la fua uia
doue a quel fiume il Nil dona ricetto
e uide come giunfe in fu la foce
uenire una barchetta a fe ueloce

[19]

Paffo per piu d un cāpo: & piu d un bosco
per piu dun monte: et per piu duna ualle:
doue hebbe speffo all aer chiaro e al fosco
li ladroni et dinanzi et alle spalle
uide Leoni & Draghi pien di tofco
et altre fere attrauerfarfi il calle
ma non fi prefto hauea la bocca al corno
che spauentati gli fuggian d intorno

[20]

Vien per l Arabia ch e detta felice
ricca di Myrrha: Cinnamo: et incenfo
che per fuo albergo l unica Fenice
eletto fha: di tutto il mondo immenfo
fin che londa trouo uendicatrice
gia d Ifrahel: che per diuin confenfo
Pharaone fummerfe et tutti i fuoi
et poi uenne alla terra de gli Heroi

[21]

Lūgo el fiume Traiano egli caualca
fu quel deftrier ch al mondo e fenza pari
che tanto leggiermente et corre et ualca
che ne la arena lorma non ne appare
lherba non pur: non pur la neue calca
coi piedi afciutti andar potria ful mare
et fi nel corfo fi ftende et affretta
che paffa et uento: et folgore: et faetta

[22]

Quefto e il caual che fu de l Argalia
che di fiamma & di uento era concetto
& fenza fieno et biada fi nutria
de laria pura: & Rabican fu detto
uenne feguendo il Duca la fua uia
doue a quel fiume il Nil dona ricetto
& prima che giugneffe in fu la foce
uide un legno uenir a fe ueloce

[23]

Nauiga fu la poppa uno Eremita
 cō bianca barba e lūga a mezo il petto
 che fopra il legno il Paladino inuita
 dicendogli, figliuol mio benedetto
 fe non t'è in odio la tua ppria uita
 fe non hai di morire hoggi diletto
 uenir ti piaccia fu queſtaltra arena
 ch'a morir quella uia dritto ti mena

[24]

Tu non andrai piu che fei miglia inante
 che trouerai la fanguinofa ftanza
 doue falberga un horribil Gigāte
 che d otto piedi ogni ftatura auanza
 non habbia o caualliero o uiandante
 poterfi indi partir uiuo, ſperanza
 chel Gigante crudel gli tra la buccia
 fel māgia crudo, e forbe il ſāgue e fuccia

[25]

Piacer fra tanta crudeltà ſi prende
 d una rete ch egli ha molto ben fatta
 poco lontana al tetto fuo la tende
 e ne la trita polue tutta appiatta
 chi prima non lo fa non la comprende
 tanto è fottil, tanto egli ben l adatta
 quiui con fiere grida e con minaccia
 li ſpauentati peregrini caccia

[26]

E cō gran rifa auiluppati in quella
 fe li ſtraſcina ſotto il fuo coperto
 ne cauallier riguarda ne donzella
 o fia di grande o fia di piccol merto
 o lo ſcāna o li ſchiaccia le ceruella
 fel mangia, e l offa reſtano al deſerto
 e de l humane pelli itorno intorno
 fa il fuo palazzo horribilmēte adorno

[23]

Nauiga in fu la poppa uno Eremita
 con bianca barba a mezo il petto lunga
 che fopra il legno il Paladino inuita
 et: figliuol mio: gli grida da la lunga:
 fe non t'è in odio la tua propria uita
 fe non brami che morte hoggi ti giunga
 uenir ti piaccia fu queſtaltra arena
 ch'a morir quella uia dritto ti mena

[24]

Tu non andrai piu che fei miglia inante
 che trouerai la fanguinofa ftanza
 doue falberga un horribil Gigante
 che d otto piedi ogni ftatura auanza
 non habbia o caualliero o uiandante
 poterfi indi partir uiuo: ſperanza
 chel Gigante crudel gli tra la buccia
 fel māgia crudo: & forbe il ſāgue e fuccia

[25]

Piacer: fra tanta crudelta: ſi prende
 d una rete ch egli ha molto ben fatta
 poco lontana al tetto fuo la tende
 & ne la trita polue tutta appiatta
 chi prima non lo fa: non la comprende
 tanto e fottil: tanto egli ben l adatta
 quiui con fiere grida & con minaccia
 li ſpauentati peregrini caccia

[26]

E con gran rifa auiluppati in quella
 fe li ſtraſcina ſotto il fuo coperto
 ne cauallier riguarda ne donzella
 o fia di grande: o fia di piccol merto
 o lo ſcāna: o gli ſchiaccia le ceruella
 fel mangia: et loſſa reſtano al deſerto
 & de l humane pelli intorno intorno
 fa il fuo palazzo horribilmente adorno

[27]

Prendi quest'altra uia prèdila figlio
 che ti fia fin al mar tutta ficura
 io ti rengratio padre del configlio
 rispofe il Cauallier senza paura
 ma non eftimo, per l'honor piglio
 di che affai piu, che de la uita hò cura
 per far chio paffi, in uan tu parli meco
 anzi uò al dritto a ritrouar quel fpeco

[28]

Fuggendo poffo con difnor faluarmi
 ma tal falute, hò piu ch morte a fchiuo
 fi uado, al peggio ch potria incōtrarmi
 fra molti io refterò di uita priuo
 ma quādo Dio fi mi drizzaffe l'armi
 che colui morto, et io reftaffi uiuo
 a mille renderei la uia ficura
 fi che il guadagno è piu che la iattura

[29]

Metto all'incōtro la morte d'un folo
 alla falute di gente infinita
 uattene in pace (rifpofe) figliuolo
 Dio mandi in defenfion de la tua uita
 l'archangelo Michel dal fummo polo
 e benedillo il femplice Eremita
 Aftolfo lungo il Nil tène la strada
 fperando piu nel fuon che ne la fpada

[30]

Giace tra il fiume e la acquofa palude
 una uia stretta in l'arenofa riu
 la folitaria cafa la richiude
 d'humanitade e d'amicitia priua
 fon fifse intorno teffe, e membra nude
 de la infelice gente che u'arriua
 nō u'è finestra, non u'è merlo alcuno
 onde penderne almen nō fi ueggia uno

[27]

Prendi quest'altra uia: prendila figlio
 che ti fia fin al mar tutta ficura
 io ti ringratio padre del configlio
 (rifpofe il Cauallier senza paura)
 ma non eftimo: per l'honor periglio
 di che affai piu: che de la uita ho cura
 per far chio paffi: in uan tu parli meco
 anzi uo al dritto a ritrouar quel fpeco

[28]

Fuggendo poffo con difnor faluarmi
 ma tal falute: ho piu che morte a fchiuo
 fi uado: al peggio che potria incōtrarmi:
 fra molti io reftero di uita priuo
 ma quādo Dio cofi mi drizzi l'armi
 che colui morto: & io rimanga uiuo
 ficura a mille rendero la uia
 fi ch piu il guadagnar chel perder fia

[29]

Metto all'incontro la morte d'un folo
 alla falute di gente infinita
 uattene in pace (rifpofe) figliuolo
 Dio mandi in difenfion de la tua uita
 l'Archangelo Michel dal fummo polo
 & benedillo il femplice Eremita
 Aftolfo lungo il Nil tenne la strada
 fperando piu nel fuon che ne la fpada

[30]

Giace tra il fiume & la acquofa palude
 una uia stretta in la arenofa riu
 la folitaria cafa la richiude
 d'humanitade et di amicitia priua
 fon fifse intorno teffe: et membra nude
 de la infelice gente che ui'arriua
 non ui'è finestra: non ui'è merlo alcuno
 onde penderne almen non fi uegha uno

[31]

Come in l' Alpine uille o ne castelli
 fuol cacciator che gran pigli ha scorfì
 fu le porte attaccar l' hirsfute pelli
 l' horride zampe, e i grossi capi d' orfi
 cofi dimoftra il fier Gigante, quelli
 che di maggior uirtù gli erano occorfì
 d' altri infiniti, sparfe apparon l' offa
 e d' human fangue è piè piu d' una fossa

[32]

Staua Caligorante in fu la porta
 (cofi hauea nome il difpietato mostro)
 ch' ornaua fua magion di gente morta
 come altri d' oro o fete tinte in oftro
 coftui per gaudio a pena fi comporta
 come il Duca lontan fe gli è dimoftro
 ch' eran duo mesi e il terzo ne uenia
 che non fu cauallier per quella uia

[33]

Ver la palude ch' era fcura e folta
 di uerdi canne, in gran fretta ne uiene
 che difegnato hauea correre in uolta
 e ufcir al paladin drieto le fchiene
 che ne la rete che tenea fepolta
 sotto la polue, di cacciarlo ha fpene
 come hauea fatto li altri peregrini
 che quini tratto hauean lor rei deftini

[34]

Come uenire il Paladin lo uede
 ferma il deftrier, nò fenza grā fofpetto
 d' auiluparfì in quelli lacci il piede
 di ch' il buò Vecchiarel gli hauea p'detto
 qui il foccorfo del fuo corno chiede
 e quel fonando fa l' ufato effetto
 nel cor fere il Gigante che l' ascolta
 di tal timor che a drieto i paffi uolta

[31]

Come in le alpine: uille: o ne castelli
 fuol cacciator che gran perigli ha scorfì
 fu le porte attaccar le hirsfute pelli
 l' horride zampe: e i grossi capi d' orfi
 cofi dimoftra il fier Gigante: quelli
 che di maggior uirtu gli erano occorfì
 de altri infiniti: sparfe apparon l' offa
 et di human fangue e pien piu d' una fossa

[32]

Staua Galigorante in fu la porta
 (cofi hauea nome il difpietato mostro)
 ch' ornaua fua magion di gente morta
 come altri d' oro o fete tinte in oftro
 coftui per gaudio a pena fi comporta
 come il Duca lontan fe gli è dimoftro
 ch' eran duo mesi: e il terzo ne uenia
 che non fu cauallier per quella uia

[33]

Ver la palude ch' era fcura et folta
 di uerdi canne: in gran fretta ne uiene
 che difegnato hauea correre in uolta
 e ufcir al paladin drieto le fchiene
 che ne la rete: che tenea fepolta
 sotto la polue: di cacciarlo ha fpene
 come hauea fatto g'ialtri peregrini
 che quini tratto hauean lor rei deftini

[34]

Come uenire il Paladin lo uede
 ferma il deftrier: nò fenza gran fofpetto
 che uada in quelli lacci a dar del piede:
 di che il buò Vecchiarel gli hauea p'detto
 quini il foccorfo del fuo corno chiede
 et quel fonando fa lo ufato effetto
 nel cor fere il Gigante che l' ascolta
 di tal timor: che a drieto i paffi uolta

[35]

Astolfo fuona, e tuttauolta bada
 che gli par sempre che la rete scocchi
 fugge il fellon, ne uede oue si uada
 ch come il cor, hauea perduti gliocchi
 tanta è la tema che non fa far strada
 che ne li proprii aguati nō trabocchi
 ua ne la rete e quella si differra
 tutto lannoda e lo distende in terra

[36]

Astolfo ch andar giu uede il gran peso
 già sicuro per fe, u accorre in fretta
 e cō la spada in man, da caual sceso
 ua per far di mill anime uendetta
 poi gli par ch foccide un che fia preso
 uiltà piu che uirtù ne ferà detta
 che legate le braccia i piedi e il collo
 gli uede si, che non puo dare un crollo

[37]

Hauea la rete già fatta Vulcano
 di fottil fil dacciar, ma con tal arte
 che seria stato ogni rissorzo uano
 per ismagliarne la piu debil parte
 et era quella che già piedi e mano
 hauea legati a Venere et a Marte
 la fe il gelofo, e non ad altro effetto
 che p pigliar quelli duo amāti in letto

[38]

Mercurio al fabro poi la rete inuola
 che Chloride pigliar con essa uole
 Chloride bella che per laria uola
 drieto all Aurora in l apparir del sole
 e dal raccolto lembo de la stola
 gigli spargendo ua rose e uiole
 Mercurio tanto questa nympha attese
 che con la rete in aria un di la prese

[35]

Astolfo fuona: et tuttauolta bada
 che gli par sempre che la rete scocchi
 fugge il fellon: ne uede oue si uada
 che come il cor hauea perduti gliocchi
 tanta e la tema che non fa far strada
 che ne li proprii aguati non trabocchi
 ua ne la rete: et quella si differra
 tutto lannoda: et lo distende in terra

[36]

Astolfo ch andar giu uede il gran peso
 già sicuro per fe: ui accorre in fretta
 et con la spada in man: da caual sceso
 ua per far di mill anime uendetta
 poi gli par che foccide un che fia preso
 uiltà piu che uirtù ne fara detta
 che legate le braccia i piedi e il collo
 gli uede si: che non puo dare un crollo

[37]

Hauea la rete già fata Vulcano
 di fottil fil dacciar: ma con tal arte
 che seria stato ogni fatica in uano
 per ismagliarne la piu debil parte
 et era quella che già piedi e mano
 hauea legate a Venere & a Marte
 la fe il gelofo: et non ad altro effetto
 che per pigliar quelli duo amanti in letto

[38]

Mercurio al fabro poi la rete inuola
 che Chloride pigliar con essa uole
 Chloride bella che per laria uola
 drieto all Aurora in l apprir del Sole
 et dal raccolto lembo de la stola
 gigli spargendo ua rose et uiole
 Mercurio tanto questa Nympha attese
 che con la rete in aria un di la prese

[39]

Doue entra i mare il grā fiume Ethiopo
 par che la Dea prefa uolādo foffe
 poi nel tempio d'Anubide a Canopo
 la rete lunghi feculi ferboffe
 Caligorante tre milanni dopo
 di la doue era facra, la rimoffe
 fe ne portò la rete il ladrone empio
 et arfe la cittade, e rubò l tempio

[40]

Quiui adattolla in modo in fu l arena
 che tutti quei chauean da lui la caccia
 ui dauan drēto, et era tocca a pena
 che lor legaua, e collo, e piedi, e braccia
 di queſta leuò Aſtolfo una catena
 e le man drieto a quel fellon n'allaccia
 le braccia e il petto i guifa gli ne faccia
 che nō può ſciorſi, indi leuar lo faccia

[41]

Da l'altri nodi hauēdol ſciolto prima
 ch'era tornato humā piu che dōzella
 di trarlo feco e moſtrar fece ſtima
 per uille, e per cittadi, e per caſtella
 uuol la rete ancho hauer, di che ne lima
 ne martel, fece mai cofa piu bella
 ne fa fomer colui che alla catena
 cō pompa triumphal drieto ſi mena

[42]

E l'elmo e il ſcudo anch a portar gli diede
 come a ualletto e ſeguitò l camino
 di gaudio empiedo, ouūq̄ metta l pied
 ch'ir poſſa hormai ſicuro il peregrino
 Aſtolfo ſe ne ua tanto che uede
 ch'ai ſepolchri di Memphi era uicino
 Memphi per le Pyramidi famoſo
 uede all incōtro il Chairò populoſo

[39]

Doue entra in mare il gran fiume Ethiopo
 par che la Dea prefa uolando foffe
 poi nel tempio di Anubide a Canopo
 la rete molti feculi ferboffe
 Caligorante tre mila anni dopo
 di la doue era facra: la rimoffe
 fe ne porto la rete il ladrone empio
 & arfe la cittade: et rubo il tempio

[40]

Quiui adattolla in modo in fu l arena
 che tutti quei chauean da lui la caccia
 ui dauan dentro: & era tocca a pena
 ch'lor legaua: & collo: et piedi: et braccia
 di queſta leuo Aſtolfo una catena
 et le man drieto a quel fellon ne allaccia
 le braccia e il petto in guifa gli ne faccia
 che non puo ſciorſi: indi leuar lo faccia

[41]

Da gli altri nodi hauendol ſciolto prima
 ch'era tornato human piu che donzella
 di trarlo feco et di moſtrarlo ſtima
 per uille: et per citadi: et per caſtella
 uuol la rete ancho hauer: di che ne lima
 ne martel fece mai cofa piu bella
 ne fa fomial colui che alla catena
 con pompa triumphal drieto ſi mena

[42]

E l'elmo e il ſcudo anche a portar gli diede
 come a ualletto: et ſeguito il camino
 di gaudio empiedo: ouūq̄ metta il piede
 ch'ir poſſa hormai ſicuro il peregrino
 Aſtolfo ſe ne ua tanto che uede
 ch'ai ſepolchri di Memphi e gia uicino
 Memphi per le Pyramidi famoſo
 uede all incontro il Chairò populoſo

[43]

Tutto il popul correndo fi trahea
 per uedere il Gigante smifurato
 com é poffibil, l un l altro dicea
 che quel piccolo il grāde habbia legato
 Aftolfo a pena inanzi andar potea
 tātō la calca il preme d ogni lato
 e come a cauallier d alto ualore
 ogn un l ammira e gli fa grāde honore

[44]

Nō era grāde il Chairō cofi allhora
 come fe ne ragiona a noſtra etade
 chel populo capir che ue dimora
 nō pon diciotto mila gran cōtrade
 e che le cafe hāno tre palchi, e anchora
 ne dormono infiniti in fu le ſtrade
 e chel ſoldano u habita un caſtello
 mirabil di grādezza e ricco e bello

[45]

E che quindice mila ſuoi nafalli
 che ſon chriſtiani rinegati tutti
 cō moglie cō famigli e con caualli
 ha fotto un tetto ſol quini ridutti
 Aftolfo ueder nuole, oue ſanalli
 e quanto il Nilo entri in li amari flutti
 a Damiata, chauea quini inteſo
 qualūque paſſa reſtar morto e preſo

[46]

Perhò ch in ripa al Nilo in fu la foce
 fi ripara un ladron dentro una torre
 ch a paefani e peregrini nuoce
 e fin al Chairō ogn un rubādo ſcorre
 ne fe gli può reſiſtere, et ha uoce
 che nō fe gli può mai la uita torre
 cento mila ferite egli ha già hauuto
 ne ucciderlo perhò mai f ha potuto

[43]

Tutto il popul correndo fi trahea
 per uedere il Gigante smifurato
 come e poffibil (lun laltro dicea)
 che quel piccol il grande habbia legato
 Aftolfo a pena inanzi andar potea
 tanto la calca il preme da ogni lato
 & come cauallier d alto nalore
 ognun lo ammira & gli fa grāde honore

[44]

Non era grande il Chairō cofi allhora
 come fe ne ragiona a noſtra etade
 chel populo capir che ue dimora
 non puon diciotto mila gran contrade
 et che le cafe hanno tre palchi: e anchora
 ne dormono infiniti in fu le ſtrade
 et chel ſoldano nhabita un caſtello
 mirabil di grandezza et ricco & bello

[45]

E che quindici mila ſuoi uafalli
 che ſon chriſtiani rinegati tutti
 con moglie: con famigli: et con caualli
 ha: fotto un tetto ſol: quini ridutti
 Aftolfo ueder nuole: oue fe aualli
 et quanto il Nilo entri in gli amari flutti
 a Damiata: chauea quini inteſo
 qualunque paſſa reſtar morto o preſo

[46]

Perho ch in ripa al Nilo in fu la foce
 fi ripara un ladron dentro una torre
 ch a paefani et peregrini nuoce
 & fin al Chairō ognun rubando ſcorre
 non gli puo alcun reſiſtere: & ha uoce
 che lhom gli cerca in uan la uita torre
 cento mila ferite egli ha gia hauuto
 ne ucciderlo perho mai sha potuto

[47]

Per ueder se può far rōpere il filo
 alla Parca di lui, si che nō uiua
 Aftolfo uiene a ritrouare Horrilo
 (cofi hauea nome) e a Damiata arriua
 et indi passa oue cntra in mare il Nilo
 e uede la gran torre in fu la riuā
 doue falberga l'anima incantata
 che d'un folletto nacque, e d'una fata

[48]

Quiui ritroua che crudel battaglia
 era tra Horrilo, e dui guerrieri accefa
 egli era folo, et ambi si trauglia
 ch'a gran fatica gli pon far difesa
 e quanto in arme luno e laltro uaglia
 la fama a tutto il mōdo lo palefa
 questi erano i dui figli d'Oliuero
 Griphone il biāco, et Aquilante il nero

[49]

Gliē uer chel Negromante uenuto era
 alla battaglia cō uantaggio grande
 che feco tratto in cāpo hauea una fera
 laqual si troua folo in quelle bande
 uiue sul lito, e dentro alla riuera
 e i corpi humani son le sue uiuāde
 de le persone misere et incaute
 de uiandanti, e peregrini naute

[50]

La bestia ne larena appresso il porto
 per man de i duo fratei morta giacea
 e per questo ad Horril nō si fa torto
 fa un tēpo luno e laltro gli nocea
 piu uolte l'hā smēbrato, e nō mai morto
 ne per smēbrarlo uccider si potea
 che se tagliato, o mano o gamba gli era
 la rapiccaua che pareā di cera

[47]

Per ueder se puo far rumpere il filo
 alla Parca di lui: si che non uiua
 Aftolfo uiene a ritrouare Horrilo
 (cofi hauea nome) e a Damiata arriua
 & indi passa oue entra in mare il Nilo
 & uede la gran torre in fu la riuā
 doue falberga lanima incantata
 ch' d'un folletto nacque: & d'una fata

[48]

Quiui ritroua che crudel battaglia
 era tra Horrilo: & dui guerrieri accefa
 egli era folo: & cofi i dui trauglia
 che a gran fatica gli puon far difesa
 & quanto in arme luno & laltro uaglia
 a tutto il mondo la fama palefa
 questi erano i dui figli d'Oliuero
 Griphone il bianco: & Aquilante il nero

[49]

Glie uer chel Negromante uenuto era
 alla battaglia con uantaggio grāde
 che feco tratto in campo hauea una fera
 la qual si troua folo in quelle bande
 uiue sul lito: & dentro alla riuera
 e i corpi humani son le sue uiuāde
 de le persone misere et incaute
 de uiandanti: et peregrini naute

[50]

La bestia ne larena appresso il porto
 per man de i duo fratei morta giacea
 & per questo ad Horril non si fa torto
 se a un tempo luno & laltro gli nocea
 piu uolte lhan smēbrato: & nō mai morto
 ne per smēbrarlo uccider si potea
 che se tagliato: o mano: o gamba gli era
 la rapiccaua che pareā di cera

[51]

Hor fin a deti el capo gli diuide
 Griphone, hor Aquilante, fin al petto
 egli de colpi lor sempre si ride
 fadirano effi che nō hāno effetto
 chi mai d'alto cadēdo il metal uide
 che li Alchimifti hāno Mercurio detto
 fparger e poi raccor tutti i fuoi mebri
 fentendo di coftui fe ne rimembri

[52]

Se gli fpiccano il capo, Horrilo fcende
 ne ceffa brancolar fin che lo truoui
 o per le chiome, o pel nafo lo prede
 lo falda al collo, e non fo cō che chioui
 pigliat talhor Griphō, e l braccio ftede
 nel fiume il getta, e nō par ch'ācho gioui
 che nuota Horrilo al fondo cōe un pefce
 e col fuo capo faluo alla ripa efce

[53]

Due belle dōne honeftamēte ornate
 l'una ueftita a bianco, e l'altra a nero
 che de la pugna caufa erano ftate
 ftauano a riguardar l'affalto fiero
 quefte eran quelle due benigne fate
 che hauean notriti i figli d'Oliuiero
 poi che traffero lor ch'eran citelli
 da i curui artigli di duo grandi augelli

[54]

Che rapiti li haueuano a Gifmonda
 e portati lontan dal fuo paefe
 ma nō bifogna in ciò ch'io mi diffonda
 ch'a tutto il mondo è l'hiftoria palefe
 bē che il fcrittore nel padre fi cōfonda
 ch'un per un altro (io nō fō come) prefe
 hor la battaglia i duo gioueni fanno
 che le due dōne ambi pregati n'hāno

[51]

Hor fin a denti il capo gli diuide
 Griphone: hor Aquilante fin al petto
 egli de colpi lor sempre si ride
 fadirano effi che non hanno effetto
 chi mai dalto cadendo il metal uide
 che li Alchimifti hanno Mercurio detto
 fpargere & poi raccor tutti i fuo membri
 fentendo di coftui: fe ne rimembri

[52]

Se gli fpiccano il capo: Horrilo fcende
 ne ceffa brancolar fin che lo truoui
 o per le chiome: o pel nafo lo prende
 lo falda al collo: et non fo con che chioui
 pigliat talhor Griphō: e il braccio ftede
 nel fiume il getta: & nō par ch'ācho gioui
 che nuota Horrilo al fondo cōe un pefce
 et col fuo capo faluo alla ripa efce

[53]

Due belle donne honeftamente ornate
 luna ueftita a bianco: & l'altra a nero
 che de la pugna caufa erano ftate
 ftauano a riguardar l'affalto fiero
 quefte eran quelle due benigne fate
 che hauean notriti i figli d'Oliuiero
 poi che li traffon teneri citelli
 dai curui artigli di duo grandi augelli

[54]

Che rapiti gli haueuano a Gifmonda
 et portati lontan dal fuo paefe
 ma nō bifogna in ciò ch'io mi diffonda
 ch'a tutto il mondo è l'hiftoria palefe
 ben che il fcrittore nel padre fi cōfonda
 ch'un per un altro (io non fo come) prefe
 hor la battaglia i duo gioueni fanno
 che le due donne ambi pregati n'hanno

[55]

Era in quel clima già sparito il giorno
 all'Ifole anchor alto di fortuna
 l'obre hauea tolto ogni uedere atorno
 sotto l'incerta e mal cōpresa luna
 quando in la rocca Horril fece ritorno
 poi che alla bianca, e alla forella bruna
 piacque di differir lafpra battaglia
 fin che altro sol nel orizzonte faglia

[56]

Astolfo che Griphone, et Aquilate
 a foprauefte, et al ferir gagliardo
 ricōnofciuto hauea gran pezzo inâte
 lor nō fu altiero a falutar ne tardo
 effi uedendo, che quel chei Gigate
 trahea legato, era il baron dal Pardo
 (che cofi in corte, era quel duca detto)
 raccolfer lui con non minor affetto

[57]

Le dōne a ripofare i cauallieri
 menaro a un lor palagio indi uicino
 donzelle incōtra uenero e feudieri
 con torchi accesi a mezo del camino
 diero a chi n'hebbe cura, i lor deftrieri
 trarrōfi l'arme, e detro un bel giardino
 trouar che apparecchiata era la cena
 ad una fonte limpida, et amena

[58]

Fan legare il Gigante alla uerdura
 con un'altra catena molto groffa
 ad una quercia di molt'anni dura
 che non fi romperà per una fcoffa
 e da diece fergenti hauerne cura
 che la notte difciōr non fe ne poffa
 et affalirli, e forse far lor dāno
 mentre ficuri, e fenza guardia ftāno

[55]

Era in quel clima già sparito il giorno
 all'Ifole anchor alto di Fortuna
 lombre hauean tolto ogni uedere atorno
 sotto la incerta et mal compresa Luna
 quando in la rocca Horril fece ritorno
 poi che alla bianca: e alla forella bruna
 piacque di difierir lafpra battaglia
 fin che altro Sol nel orizzonte faglia

[56]

Astolfo che Griphone: & Aquilante
 a foprauefte: et al ferir gagliardo
 ricōnofciuto hauea gran pezzo inante:
 lor non fu altiero a falutar ne tardo
 effi uedendo: che quel chei Gigante
 traheua legato: era il baron dal Pardo
 (che cofi in corte era quel Duca detto)
 raccolfer lui con non minor affetto

[57]

Le donne a ripofar i cauallieri
 menaro a un lor palagio indi uicino
 donzelle incontra uenero & feudieri
 con torchi accesi a mezo del camino
 diero: a chi n'hebbe cura: i lor deftrieri
 traffonfi l'arme: & dentro un bel giardino
 trouar che apparecchiata era la cena
 ad una fonte limpida: & amena

[58]

Fan legare il Gigante alla uerdura
 con un'altra catena molto groffa
 ad una quercia di molt'anni dura
 che non fi rompera per una fcoffa
 & da dieci fergenti hauerne cura
 che la notte difciōr non fe ne poffa
 & affalirli: et forse far lor danno
 mentre ficuri: & fenza guardia ftanno

[59]

All abòdante e fontuofa cena
 doue il manco piacer fur le uiuande
 del ragionar gran parte fi difpenfa
 di quel Horrilo, e del miracol grande
 che quafi par un fogno a chi ui penfa
 chor capo hor braccio a terra fe gli mæde
 et egli lo raccoglie, e lo raggiugna
 e piu feroce ogn hor torni alla pugna

[60]

Aftolfo nel fuo libro hauea già letto
 (quel ch allincanti riparar infegna)
 ch ad Horril nō trarrà l alma del petto
 fin che un crine fatal nel capo tegna
 ma fe lo fuelle o tronca, fia cōfretto
 che fuo mal grado il fpirto fuor ne uegna
 q̄sto ne dice il libro, ma nō come
 cōnofca il crine in cofi folte chiome

[61]

Cofi de la uittoria fi godea
 come n haueffe il paladin la palma
 che certa fpeme in pochi colpi hauea
 fuellere il crine al Negromate e l alma
 perhò di quella imprefa promettea
 tor fu li homeri fuoi tutta la falma
 Horril farà morir quādo nō fpiaccia
 a duo fratei ch effo l imprefa faccia

[62]

Effi gli dāno uolentier l imprefa
 certi che debbia affaticarfi in uano
 era già l'altra aurora in cielo afcefa
 quādo calò da muri Horrilo al piano
 tra l Duca e lui fu la battaglia accefa
 la mazza l'un, l'altro ha la fpada ī mano
 di mille attēde Aftolfo un colpo trarne
 chel fpirto al Mago fcioglia da la carne

[59]

All abondante & fontuofa cena
 doue il manco piacer fur le uiuande
 in ragionar gran parte fi difpenfa
 di quel Horrilo: & del miracol grande
 che quafi par un fogno a chi ui penfa
 chor capo hor braccio a terra fe gli mæde
 et egli lo raccolga et lo raggiugna
 & piu feroce ogn hor torni alla pugna

[60]

Aftolfo nel fuo libro hauea gia letto:
 quel che allincanti riparar infegna:
 ch ad Horril non trarra l alma del petto
 fin chun crine fatal nel capo tegna
 ma fe lo fuelle o tronca: fia confretto
 che fuo malgrado il fpirto fuor ne uegna
 quefto ne dice il libro: ma non come
 cōnofca il crine in cofi folte chiome

[61]

Cofi de la uittoria fi godea
 come ne haueffe Aftolfo gia la palma
 che certa fpeme in pochi colpi hauea
 fuellere il crine al Negromante et l alma
 perho di quella imprefa promettea
 tor fu gli homeri fuoi tutta la falma
 Horril fara morir quando non fpiaccia
 a duo fratei ch effo la pugna faccia

[62]

Effi gli danno uolentier la imprefa
 certi che debbia affaticarfi in uano
 era già l'altra aurora in ciclo afcefa
 quando calo da muri Horrilo al piano
 tra il Duca & lui fu la battaglia accefa
 la mazza l'un l'altro ha la fpada in mano
 di mille attēde Aftolfo un colpo trarne
 chel fpirto al Mago fciolga da la carne

[63]

Hor fa cadergli il pugno cō la mazza
 hor q̄sto et hor q̄l braccio cō la mano
 quādo taglia a trauerfo la corazza
 e quādo il ua trōcādo a brano a brano
 ma semp̄ Horril difmōta ne la piazza
 ritolfi il membro, e preſto torna fano
 fe n cēto pezzi ben l haucſſe fatto
 reditegrarfi il uedea Aſtolfo a ū tratto

[64]

Al fin di mille colpi un gli ne colſe
 ſopra le ſpalle a termini del mento
 la teſta e l elmo dal capo gli tolſe
 ne fu dHorriſo a difmōtar piu lento
 la fanguinoſa chioma in man ſ auolſe
 e rifalſe a cauallo in un momento
 e la portò corrēdo incōtra il Nilo
 che rihauer nō la poteſſe Horriſo

[65]

Quel ſciocco che del fatto non ſ accorſe
 per la polue cercādo iua la teſta
 ma come intefe il corridor uia torſe
 portare il capo ſuo per la foreſta
 immātamente al ſuo caual ricorſe
 ſopra ui fale e di ſeguir nō reſta
 uolea gridare, aſpetta nolta uolta
 ma il Duca già gli hauea la bocca tolta

[66]

Ma pur che nō gli ha tolto le calcagna
 ſi ricōforta, e ſegue a tutta briglia
 drieto il laſcia grā ſpatio di campagna
 quel Rabican che corre a marauiglia
 Aſtolfo in tanto per la cuticagna
 cercaua, e drieto e ſopra de le ciglia
 ſe conoſceua quel crine fatale
 che forza Horriſo hauea far immortale

[63]

lhor fa cadergli il pugno con la mazza
 hor luno hor laltro braccio cō la mano
 quando taglia a trauerfo la corazza
 & quando il ua troncādo a brano a brano
 ma ſempre Horril difmōta ne la piazza
 ritolfi il membro: & preſto torna fano
 fe in cento pezzi ben lo haueſſe fatto
 redintegrarfi il uedea Aſtolfo a un tratto

[64]

Al fin di mille colpi un gli ne colſe
 ſopra le ſpalle a termini del mento
 la teſta & lelmo dal capo gli tolſe
 ne fu dHorriſo a difmōtar piu lento
 la fanguinoſa chioma in man ſi auolſe
 & rifalſe a cauallo in un momento
 & la porto correndo in contra il Nilo
 che rihauer non la poteſſe Horriſo

[65]

Quel ſciocco che del fato non ſe accorſe
 per la polue cercando iua la teſta
 ma come intefe il corridor uia torſe
 portare il capo ſuo per la foreſta
 immantamente al ſuo caual ricorſe
 ſopra ui fale & di ſeguir non reſta
 uolea gridare aſpetta uolta uolta
 ma gli hauea il Duca gia la bocca tolta

[66]

Ma pur che non gli ha tolto le calcagna
 ſi riconforta: & ſegue a tutta briglia
 drieto il laſcia gran ſpatio di campagna
 quel Rabican che corre a marauiglia
 Aſtolfo in tanto per la cuticagna
 cercaua: & drieto & ſopra de le ciglia
 ſe conoſceua quel crine fatale
 che forza Horriſo hauea far immortale

[67]

Fra tanti e innumerabili capelli
 un piu de l'altro nō fi stende o torce
 qual dūque Aftolfo sceglierà di quelli
 ch, per dar morte al rio ladrō, racorce
 meglio è (diffe) che tutti io tagli o fuelli
 ne fi trouādo hauer rafoi ne force
 ricorfe immātamente alla sua spada
 che taglia fi, che fi può dir che rada

[68]

E tenendo quel capo per il nafo
 drieto e dinanzi lo difchioma tutto
 troncò fra li altri quel fatale a cafo
 fi fece il uifo allhor pallido e brutto
 trauolfe gli occhi, e dimoftrò allocafo
 per manifesti fegni: effer cōdotto
 el bufo che seguia troncato al collo
 da caual cade, e da l'ultimo crollo

[69]

Aftolfo oue le dōne e i cauallieri
 lasciato hauea, tornò col capo in mano
 che tutti hauea di morte i fegni ueri
 e moſtrò il trōco, oue giacea lontano
 nō fò ben fe lo uider uolentieri
 anchor che gli moſtraffer uifo humano
 che l'intercetta lor uittoria, forse
 d'iuidia ai duo germani il petto morſe

[70]

Ne che tal fin quella battaglia haueſſe
 credo piu foſſe alle due dōne grato
 queſte perche piu in lungo fi traheſſe
 de duo fratelli il dolorofo fato
 ch in Fràcia par ch in breue eēr dueſſe
 con eſſi Horriilo haueā quiui acciuffato
 cō ſpeme di tenerlo tanto a bada
 che la triſta influentia ſe ne uada

[67]

Fra tanti e innumerabili capelli
 un piu de l'altro non fi stende o torce
 qual dunque Aftolfo sceglierà di quelli
 che: per dar morte al rio ladron: racorce?
 meglio è (diffe) che tutti io tagli o fuelli
 ne fi trouando hauer rafoi ne force
 ricorſe immantamente alla ſua ſpada
 che taglia fi: che fi puo dir che rada

[68]

E tenendo quel capo per il nafo
 drieto & dinanzi lo difchioma tutto
 tronco fra gialtri quel fatale a cafo
 fi fece il uifo allhor pallido et brutto
 trauolſe gli occhi: & dimoſtro all occafo:
 per manifesti fegni: effer condotto
 el buſto che ſeguia troncato al collo
 da caual cade: & da l'ultimo crollo

[69]

Aftolfo: oue le donne e i cauallieri
 lasciato hauea: torno col capo in mano
 che tutti hauea di morte i fegni ueri
 & moſtro il tronco: oue giacea lontano
 non fo ben fe lo uider uolentieri
 anchor che gli moſtraffer uifo humano
 che la intercetta lor uittoria: forse
 d'iuidia ai duo germani il petto morſe

[70]

Ne che tal fin quella battaglia haueſſe
 credo piu fuſſe alle due dōne grato
 queſte: perche piu in lungo fi traheſſe
 de duo fratelli il dolorofo fato
 (ch in Fràcia par ch in breue effer doueſſe)
 con eſſi Horriilo hauean quiui azzuffato:
 con ſpeme di tenerlo tanto a bada
 che la triſta influentia ſe ne uada

[71]

Tofto chel caftellan di Damiata
 certificoffi ch era morto Horrilo
 la colomba lafcio chauea legata
 fotto l ala la lettera col filo
 qlla andò al Chairo, et indi fu lafciaa
 un'altra altroue, come quiui è ftilo
 fi che in pochiffime hore andò lauifo
 per tutto Egytto ch era Horrilo uccifo

[72]

Il Duca come al fin traffe l'imprefa
 confortò molto i nobili Garzoni
 bē che da fe u hauean la uoglia intefa
 ne bifognauan ftimuli ne fproni
 che per difender de la fanta Chiefa
 e del Romano Imperio le ragioni
 lafciaffer le battaglie d'Oriente
 cercando miglior fama in la lor gente

[73]

Cofi Griphone et Aquilante toffe
 da le benigne fue dōne licentia
 effe (quātūque lor ne ncrebbe è dolfe)
 non perhò far lor feppon refiftētia
 cō effi Aftolfo a man destra fi uolfe
 che fi deliberar far reuerentia
 ai fanti luochi, oue Dio in carne uiffe
 prima che uerfo Francia fi ueniffe

[74]

Potuto haria pigliar la uia mancina
 ch era piu diletteuole, e piu piana
 e mai non fi fcoftar da la marina
 ma per la deftra andar horrida e strana
 perche l'alta città di Paleftina
 per quefta, fei giornate è men lontana
 acqua fi truoua, et herba in quefta uia
 di tutti li altri ben fha caraftia

[71]

Tofto chel Caftellan di Damiata
 certificoffi ch era morto Horrilo
 la colomba lafcio chauea legata
 fotto lala la lettera col filo
 quella ando al Chairo: & indi fu lafciaa
 una altra altroue: come quiui e ftilo
 fi che in pochiffime hore ando lo auifo
 per tutto Egytto ch era Horrilo uccifo

[72]

Il Duca come al fin traffe l'imprefa
 conforto molto i nobili Garzoni:
 ben che da fe ui hauean la uoglia intefa
 ne bifognauan ftimuli ne fproni:
 che per difender de la fanta Chiefa
 & del Romano Imperio le ragioni
 lafciaffer le battaglie d'Oriente
 cercando miglior fama in la lor gente

[73]

Cofi Griphone et Aquilante toffe
 da le benigne fue dōne licentia
 effe: quantūque lor nencrebbe & dolfe:
 non perho far lor feppon refiftentia
 cō effi Aftolfo a man destra fi uolfe
 che fi deliberar far riuerentia
 ai fanti luoghi: oue Dio in carne uiffe
 prima che uerfo Francia fi ueniffe

[74]

Potuto hauria pigliar la uia mancina
 ch era piu diletteuole & piu piana:
 & mai non fi fcoftar da la marina
 ma per la deftra andar horrida & strana
 perche lalta città di Paleftina
 per quefta: fei giornate: e men lontana
 acqua fi truoua: et herba in quefta uia
 di tutti gli altri ben fha careftia

[75]

Si che p̄ma ch intraffero in uiaggio
ciò che lor bifognó feció raccorre
e cargar fu l Gigante il carriaggio
chauria portato in collo ácho una torre
al finir del camino aspro e filuaggio
da l alto móte alla lor uista occorre
la fanta terra, oue il superno amore
lauò col pprio fangue il noſtro errore

[76]

Trouano in fu l entrar de la cittade
un giouene gentil lor cónofcente
Sanfonetto da Mecca oltra l etade
(ch era nel p̄mo fior) molto prudente
d alta caualleria d alta bontade
famofo, e reuerito fra la gente
Orlando lo couerſe a noſtra fede
e di fua man batteſmo ancho gli diede

[77]

Quiui lo trouan che difegna, a frôte
del Soldano d Egitto una fortezza
e circodar uuol il Caluario monte
di muro di duo miglia di lunghezza
da lui raccolti fur con quella frôte
ch puó d eterno amor dar piu charezza
e dètro accópagnati, e cō grãde agio
fatti alloggiar nel fuo real palagio

[78]

Hauæa in gouerno egli la terra, e in uece
di Carlo, ui reggea l imperio giuſto
a coſtui dono il duca Aſtolfo fece
del prigionier dal ſmifurato buſto
ch a portar peſi, gli narrà per diece
afini o muli, tanto era robuſto
diegli Aſtolfo il Gigate, e diegli app̄ſſo
la rete ch in fua forza l hauæa meſſo

[75]

Si che prima ch intraffero in uiaggio
ciò che lor bifogno fecion raccorre
et cargar fu il Gigante il carriaggio
chauria portato in collo ancho una torre
al finir del camino aspro & ſeluaggio
da lalto monte alla lor uista occorre
la fanta terra: oue il ſuperno amore
lauo col proprio fangue il noſtro errore

[76]

Truouano in fu l entrar de la cittade
un giouene gentil lor cónofcente
Sanfonetto da Meca: oltra la etade
(ch era nel primo fior) molto prudente
d alta caualleria d alta bontade
famofo: & riuerito fra la gente
Orlando lo couerſe a noſtra fede
et di fua man batteſmo ancho gli diede

[77]

Quiui lo trouan che difegna: a fronte
del Calife dEgitto una fortezza
& circondar uuol il Caluario monte
di muro di dua miglia di lunghezza
da lui raccolti fur con quella fronte
che puo d eterno amor dar piu charezza
et dentro accópagnati: & con grãde agio
fatti alloggiar nel fuo real palagio

[78]

Hauæa in gouerno egli la terra: e in uece
di Carlo: ui reggea lo imperio giuſto
il Duca Aſtolfo a coſtui dono fece
del prigionier dal ſmifurato buſto
ch a portar peſi: gli uarra per diece
afini o muli: tanto era robuſto
diegli Aſtolfo il Gigate: et diegli app̄ſſo
la rete ch in fua forza lo hauæa meſſo

[79]

Sanfonetto all'incôtro al Duca diede
per la spada una cinta ricca e bella
e diede s'pron per l'uno e l'altro piede
che d'oro hauean la fibbia e la girella
ch'esser del Cauallier stati s' crede
che liberò dal Drago la Donzella
al Zaffo hauuti con moltaltro arnese
Sanfonetto li hauea quâdo lo prefe

[80]

Purgati de lor colpe a un monasterio
che daua di se odor di buoni esempi
la passio di Christo e ogni mysterio
côtemplando n' andar per tutti i tempi
chor con eterno obbrobrio e uitupio
a Christiani ufurpano i Mori empî
l'Europa è i arme e di far guerra agogna
in ogni parte, fuor ch'oue bifogna

[81]

Mentre hauean quiui l'animo deuoto
a p'donanze e cerimonie inteti
un pegrin di Grecia a Griphon noto
gli arrecò del suo amor nuoue recenti
dal suo fermo disegno, e lungo uoto
troppo diuerse, e troppo differentî
e quelle il petto gl'infiammaron tanto
che gli scacciar l'oration da cato

[82]

Amava il cauallier per sua sciagura
una d'ona chauea nome Horrigille
di piu bel uolto e di miglior statura
non se ne sceglerebbe una fra mille
ma difleale, e di si rea natura
che potresti cercar cittadi e uille
la terra ferma, e l'isole del mare
ne credo ch'una le trouaffi pare

[79]

Sanfonetto all'incontro al Duca diede
per la spada una cinta ricca et bella
et diede s'pron per l'uno et l'altro piede
che d'oro hauean la fibbia et la girella
ch'esser del Cauallier stati s' crede
che libero dal Drago la Donzella
al Zaffo hauuti con moltaltro arnese
Sanfonetto li hauea quando lo prefe

[80]

Purgati de lor colpe a un monasterio
che daua di se odor di buoni esempi
la passio di Christo e ogni mysterio
contemplando ne andar per tutti i tempi
chor con eterno obbrobrio et uituperio
a gli Christiani ufurpano i Mori empî
l'Europa e in arme et di far guerra agogna
in ogni parte: fuor ch'oue bifogna

[81]

Mentre hauean quiui l'animo diuoto
a p'donanze et cerimonie intenti
un pegrin di Grecla a Griphon noto
nouelle gli areco graui et pungenti
dal suo primo disegno: et lungo uoto
troppo diuerse: et troppo differentî
et quelle il petto gl'infiammaron tanto
che gli scacciar l'oration da canto

[82]

Amava il cauallier per sua sciagura
una donna chauea nome Horrigille
di piu bel uolto et di miglior statura
non se ne sceglerebbe una fra mille
ma difleale: et di si rea natura
che potresti cercar cittadi et uille
la terra ferma: et l'isole del mare
ne credo ch'una le trouaffi pare

[83]

Ne la città di Constantin lasciata
 graue l'hauea di febre acuta e fiera
 hor quando riuederla alla tornata
 piu che mai bella, e di goderla spera
 ode il mischin ch in Antiochia andata
 drieto un nuouo amator p'sida nera
 non le parendo hormai di piu patire
 chabbia in fi fresca età fola a dormire

[84]

Da indi in qua chebbe la trista nuoua
 fufpiraua Griphon, notte e di fempre
 ogni piacer ch aglialtri aggrada e gioua
 par che a costui piu l'animo distempre
 pensil colui ne li cui danni pua
 Amor, se li fuoi strali han buone tēpre
 et era graue sopra ogni martire
 chel mal chauea fi uergognaua a dire

[85]

Questo pche mille fiate inante
 già ripfo l'hauea di quello amore
 di lui piu faggio il fratello Aquilante
 e cercato Horrigil trargli del core
 come colei che cōnofcea, di quāte
 femine ree fi truouino, peggiore
 Griphon l'excusa, el fratel la dana
 e le piu uolte il parer pprio ingāna

[86]

Perhò fece pensier senza parlarne
 con Aquilante, girfene soletto
 fin dentro d'Antiochia, e qudi trarne
 colei, ch tratto l'cor gli hauea del petto
 trouar colui che gli l'hà tolta, e farne
 uendetta tal, che ne sia semp detto
 dirò come ad effetto il pensier messe
 nell'altro canto e ciò che ne fuceffe

[83]

Ne la città di Constantin lasciata
 graue l'hauea di febre acuta et fiera
 hor quando riuederla alla tornata
 piu che mai bella: et di goderla spera
 ode il mischin ch in Antiochia andata:
 drieto un nuouo amator: la ria fe nera
 non le parendo hormai di piu patire
 chabbia in fi fresca eta fola a dormire

[84]

Da indi in qua chebbe la trista nuoua
 fufpiraua Griphon notte et di fempre
 ogni piacer che a glialtri aggrada e gioua
 par che a costui piu l'animo distempre
 pensil colui ne li cui danni pruoua
 Amor: se li fuoi strali han buone tempore
 et era graue sopra ogni martire
 chel mal chauea fi uergognaua a dire

[85]

Questo perche mille fiate inante
 già ripreso lo hauea di quello amore
 di lui piu faggio il fratello Aquilante
 et cercato Horrigil trargli del core
 come colei che cōnofcea: di quante
 femine ree fi truouino: peggiore
 Griphon la excusa: fel fratel la danna
 et le piu uolte il parer proprio inganna

[86]

Perhò fece pensier: senza parlarne
 con Aquilante: girfene soletto
 fin dentro d'Antiochia: et quiui trarne
 colei: che tratto il cor gli hauea del petto
 trouar colui che gli l'ha tolta: et farne
 uendetta tal: che ne sia sempre detto
 dirò come ad effetto il pensier messe
 nell'altro canto et cio che ne fuceffe

FINISCE IL TERTIODECIMO

INCOMINCIA LO .XIIII.

CANTO DI OR-

LANDO FV-

RIOSO.

[1]

GRaui pene in amor fi prouan molte
di ch patito io n hò la maggior parte
e quelle in dāno mio fi ben raccolte
ch io ne posso parlar come per arte
phò fio dico e fhò detto altre uolte
e quādo in uoce, e quādo in uiue charte
ch u mal fia leue, un altro acerbo e fiero
date credenza al mio giudicio uero

[2]

Io dico e diffi, e dirò fin ch io uiua
che chi fi truoua in degno laccio pfo
se ben di se uede sua dona schiua
se n tutto auerfa al suo desir accefo
se ben Amor d ogni mercede il pua
poscia chel tēpo e la fatica hà speso
pur ch altamente habbia locato il core
piāger nò dè se ben languisce e more

[3]

Piāger dè quel, che già fia fatto seruo
di dua uagli occhi, e d una bella treccia
fotto cui fi nascōda un cor pteruo
che poco puro habbia con molta feccia
uorria il miser fuggir, e come Ceruo
ferito, ouūque nà porta lafreccia
hà da se stesso del suo amor uergogna
ne l ofa dir e in uan sanarfi agogna

CANTO XIII.

[1]

GRaui pene in amor fi prouan molte
di che patito io n ho la maggior parte
et quelle in danno mio fi ben raccolte
ch io ne posso parlar come per arte
perho fio dico et fho detto altre uolte
& quando in uoce: et quādo i uiue charte
ch un mal fia leue: un altro acerbo & fiero
date credenza al mio giudicio uero

[2]

Io dico & diffi & diro fin ch io uiua
che chi fi truoua in degno laccio preso
se ben di se nede sua donna schiua:
se in tutto auerfa al suo desir accefo:
se ben Amor d ogni mercede il priua:
poscia che l tempo et la fatica ha speso
pur ch altamente habbia locato il core:
piāger non de: se ben languisce et more

[3]

Piāger de quel: che già fia fatto seruo
di dua uagli occhi: et d una bella treccia
fotto cui fi nascōda un cor proteruo
che poco puro habbia con molta feccia
uorria il miser fuggir: et come Ceruo
ferito: ouūque ua porta lafreccia
ha di se stesso & del suo amor uergogna
ne l ofa dir e in uan sanarfi agogna

[4]

In questo caso è il giouene Griphone
 ch nō se può emēdar, e l suo error uede
 uede quanto uilmente il suo cor pone
 in Horigille iniqua e senza fede
 pur dal mal ufo é uinta la ragione
 e pur l arbitrio allo appetito cede
 pfida sia quantūque ingrata e ria
 è fforzato a cercar dou ella fia

[5]

Dico, la bella historia ripigliando,
 che uscì de la città secretamente
 ne parlarne se ardi col fratel, quando
 ripfo in uan da lui ne fu souente
 uerso Rama a sinistra declinando
 pfe la uia piu piana e piu corrète
 fu in fei giorni a Damasco di Soria
 quindi uerso Antiochia se ne gia

[6]

Scontrò preffo a Damasco il Caualliero
 a chi Horigille hauea donato il core
 e cōuenian di rei costumi in uero
 come ben si cōuien lherba col fiore
 che luno e laltro era di cor liggiero
 pfido luno, e laltro e traditore
 e copria luno e laltro il suo difetto
 con dāno altrui, sotto cortefe aspetto

[7]

Come io uì dico il cauallier uenia
 fun grā defrier cō molta pōpa armato
 la pfida Horigille in compagnia
 in un uestir azur d oro fregiato
 e duo ualletti, donde si feruia
 a portar l elmo e il scudo, haueua allato
 come quel che uolea con bella mostra
 cōparir in Damasco ad una gioftra

[4]

In questo caso e il giouene Griphone
 che non se puo emēdar: e il suo error uede
 uede quanto uilmente il suo cor pone
 in Horigille iniqua & senza fede
 pur dal mal ufo e uinta la ragione
 et pur larbitrio allo appetito cede
 perfida sia quantunque ingrata & ria
 e sforzato a cercar doue ella fia

[5]

Dico la bella historia ripigliando:
 che uscì de la città secretamente
 ne parlarne se ardi col fratel: quando
 ripreso in uan da lui ne fu souente
 uerso Rama a sinistra declinando
 prese la uia piu piana et piu corrente
 fu in fei giorni a Damasco di Soria
 quindi uerso Antiochia se ne gia

[6]

Scontro preffo a Damasco il Caualliero
 a chi Horigille hauea donato il core
 et conuenian di rei costumi in uero
 come ben si conuien lherba col fiore
 che luno et laltro era di cor leggiero
 perfido luno et laltro & traditore
 et copria luno et laltro il suo difetto
 con danno altrui: sotto cortefe aspetto

[7]

Come io uì dico il cauallier uenia
 fun gran defrier con molta pōpa armato
 la perfida Horigille in compagnia
 in un uestir azur doro fregiato
 & duo ualletti: donde si feruia
 a portar l elmo e il scudo: haueua allato
 come quel che uolea con bella mostra
 cōparir in Damasco ad una gioftra

[8]

Vna splendida festa che bandire
 fece il Re di Damasco in quelli giorni
 era cagion di far quini uenire
 li cauallier quanto potean piu adorni
 tosto che la puttana comparire
 uede Gripho, ne teme oltraggi e scorni
 fà che lamante suo non è si forte
 ch da Gripho l habbia a càpar da môte

[9]

Ma fi come audacissima e scaltrita
 anchor che tutta di paura trema
 facconcia il uifo, e fi la uoce aita
 che nō appare in lei segno di tema
 col Drudo hauēdo già lafuttia ordita
 corre, e fingēdo una leticia estrema,
 uerso Griphon lapte braccia tende
 lo stringe al collo, e grā pezzo ne pēde

[10]

Dopo accordando affettuosi gesti
 alla suauità de le parole
 dicea piāgēdo, signor mio, son questi
 debiti premi a chi t adora e cole
 che sola senza te già un anno resti
 e ua per l'altro, e anchor nō te ne duole
 e sio stauo aspettar il tuo ritorno
 non fò se mai ueduto harei quel giorno

[11]

Quando aspettauo che di Nicofia
 doue tu te n'adasti alla gran corte
 tornassi a me, che con la febre ria
 lasciata haueui in dubbio de la morte
 intesi che passato eri in Soria
 il che a patir mi fu si duro e forte
 che nō sapendo come io ti feguiffi
 quasi il cor di man ppria mi traiffi

[8]

Vna splendida festa che bandire
 fece il Re di Damasco in quelli giorni
 era cagion di far quini uenire
 li cauallier quanto potean piu adorni
 tosto che la puttana camparire
 uede Griphon: ne teme oltraggi & scorni
 fa che lamante suo non e si forte
 che da Gripho l habbia a càpar da morte

[9]

Ma fi come audacissima et scaltrita
 anchor che tutta di paura trema
 facconcia il uifo: et fi la uoce aita
 che non appare in lei segno di tema
 col Drudo hauendo gia lafuttia ordita
 corre: et fingendo una leticia extrema:
 uerso Griphon laperte braccia tende
 lo stringe al collo: et gran pezzo ne pende

[10]

Dopo accordando affettuosi gesti
 alla suauita de le parole
 dicea piangendo Signor mio son questi
 debiti premi a chi te adora e cole?
 che sola senza te già un anno io resti
 et ua per l'altro: e anchor non te ne duole
 & sio stauo aspettar il tuo ritorno
 non so se mai ueduto haurei quel giorno

[11]

Quando aspettauo che di Nicofia
 doue tu te n'adasti alla gran corte
 tornassi a me: che con la febre ria
 lasciata haueui in dubbio de la morte
 intesi che passato eri in Soria
 il che a patir mi fu si duro & forte
 che non sapendo come io ti fegniffi
 quasi il cor di man propria mi traiffi

[12]

Ma Fortuna di me cō doppio dono
 mostra d'hauer (q̄l che nō hai tu) cura
 mādōmi il fratel mio col quale io sono
 fin qui uenuta del mio honor ficura
 et hor mi manda questo incōtro buono
 di te, ch'io stimo sopra ogni auentura
 e bene a tempo il fá, che piu tardando
 morta farei, te signor mio bramando

[13]

E seguitò la Dōna fraudolente
 di cui l'opere fur piu che di uolpe
 la querimonia sua si astutamente
 che riuersò in Griphon tutte le colpe
 gli fa stimar colui (nō che parēte)
 ma che da un patre, feco habbia offa et polpe
 e cō tal modo fa tesser l'ingāni
 che men uerace par Luca et Giouanni

[14]

Non pur di sua p̄fidia non riprende
 Griphon la dōna iniqua piu che bella
 non pur uendetta di colui non prende
 che fatto fera adultero di quella
 ma gli par far affai se si difende
 che tutto il biasmo in lui nō riuersì ella
 e come fuisse suo cognato uero
 non cessa accarezzar quel caualliero

[15]

E cō lui se ne uien uerso le porte
 di Damasco, e da lui fente tra uia
 che la dentro deuea splēdida corte
 tener il ricco Re de la Soria
 e ch'ognun qui, di qualūque forte
 o sia christiano, o d'altra legge sia
 dentro è di fuor hà la città ficura
 per tutto il tempo che la festa dura

[12]

Ma Fortuna di me con doppio dono
 mostra d'hauer (quel che non hai tu) cura
 mandōmi il fratel mio col quale io sono
 fin qui uenuta del mio honor ficura
 & hor mi manda questo incontro buono
 di te: ch'io stimo sopra ogni auentura
 & bene a tempo il fa: che piu tardando
 morta farei: te Signor mio bramando

[13]

E seguito la Donna fraudolente
 dicui l'opere fur piu che di uolpe
 la sua querela così astutamente
 che riuerso in Griphon tutte le colpe
 gli fa stimar colui: non che parente:
 ma ch' da ū patre feco habbia offa et polpe
 & con tal modo fa tesser linganni
 che men uerace par Luca & Giouanni

[14]

Non pur di sua perfidia non riprende
 Griphon la donna iniqua piu che bella:
 non pur uendetta di colui non prende
 che fatto fera adultero di quella:
 ma gli par far affai se si difende
 che tutto il biasmo in lui non riuersì ella
 & come fuisse suo cognato uero
 non cessa accarezzar quel caualliero

[15]

E con lui se ne uien uerso le porte
 di Damasco: & da lui fente tra uia
 che la dentro douea splēdida corte
 tener il ricco Re de la Soria
 et ch'ognun quiui: di qualunque forte
 o sia christiano: o d'altra legge sia
 dentro & di fuor ha la città ficura
 per tutto il tempo che la festa dura

[16]

Non fon phò fi di feeguir intento
 l'istoria de la pñda Horrigille
 ch a giorni fuoi nō pur un tradimento
 fatto alli amāti hauea, ma mille e mille
 ch io non ritorni a riueder ducēto
 mila pfone, e piu de le scintille
 del fuzziato fuoco, oue alle mura
 di Parigi facean dāno e paura

[17]

Io ui lafciai come affaltato hauea
 Agramante una porta de la terra
 che trouar senza guardia fi credea
 ne piu riparo altroue il passo ferra
 pche in psona Carlo la tenea
 et hauea feco i maftri de la guerra
 duo Guidi duo Angelini uo Angeliero
 Auino, Auolio, Othone, et Belingiero

[18]

Nāzi il Re Carlo, e nāzi il Re Agramāte
 l'un ftuolo e l'altro fi uuol far uedere
 oue gran loda, oue mercè abondate
 pōno acquistar, facendo il fuo deuere
 ma Mori non phò fer pue tante
 ch par ristor al dāno, habbino hauere
 pche ue ne restar morti parecchi
 ch alli altri fur di folle audacia specchi

[19]

Grandine fembrā le spēffe faette
 che fon dal muro in li nemici sparte
 e forse infino al ciel paura mette
 l'alto gridar de l'una e l'altra parte
 ma Carlo un poco, et Agramāte aspette
 ch io uuò cantar de l'africano Marte
 Rodomonte terribile et horrendo
 che per mezo Parigi iua correndo

[16]

Non perho fon di feuitar fi intento
 l'istoria de la perfida Horrigille
 ch a giorni fuoi: non pur un tradimento
 fatto a gliamanti hauea: ma mille & mille
 ch io non ritorni a riueder dugēto
 mila perfone: o piu de le scintille
 del fuzziato fuoco: oue alle mura
 di Parigi facean dāno & paura

[17]

Io ui lafciai come affaltato hauea
 Agramante una porta de la terra
 che trouar senza guardia fi credea:
 ne piu riparo altroue il passo ferra:
 perche in persona Carlo la tenea
 & hauea feco i maftri de la guerra
 duo Guidi: duo Angelini: uno Angeliero
 Auino: Auolio: Othone: & Berlingiero

[18]

Nāzi al Re Carlo: & nāzi il Re Agramāte
 lun ftuolo & l'altro fi uuol far uedere
 oue gran loda: oue merce abondante
 fi puo acquistar: facendo il fuo douere
 li Mori non perho fer pruoue tante
 che par ristor al dāno habbino hauere
 perche ue ne restar morti parecchi
 che a gli altri fur di folle audacia specchi

[19]

Grandine fembran le spēffe faette
 che fon dal muro in li nemici sparte
 & forse infino al ciel paura mette
 l'alto gridar de luna & l'altra parte
 ma Carlo un poco: & Agramāte aspette
 ch io uuo cantar de lo Aphricano Marte
 Rodomonte terribile & horrendo
 che per mezo Parigi iua correndo

[20]

Non fò signor se piu ui ricordiate
 di questo Saracin tanto sicuro
 che fue gèti in la fossa hauea lasciate
 tra l fecòdo ripar, e il pmo muro
 da la rapace fiamma deuorate
 che non fu mai spettacolo piu oscuro
 diffi ch entrò d un falto ne la terra
 sopra la fossa che la cinge e ferra

[21]

Quando fu noto il Saracino atroce
 al sfrano armar de la scagliosa pelle
 la doue i uecchi, e il popul men feroce
 tendean l orecchie a tutte le nouelle
 leuoffi un piato un strido una alta uoce
 con un batter di man ch andò alle stelle
 e chi puote fuggir non ui rimafe
 per ferrarfi ne tempïi e ne le cafe

[22]

Ma questo a pochi il brando rio còciede
 ch intorno arruota il Saracin robusto
 qui fa restar cò meza gamba un piede
 la fa un capo sbalzar lungi dal busto
 l un tagliare a trauerfò se gli uede
 dal capo all'ache un altro fender giusto
 e de tanti che uccide fere e caccia
 non se gli uede alcun fegnare in faccia

[23]

Quel che la Tigre de l'armento imbelle
 ne campi Hircani, o la uicino al Gāge
 ol lupo de le capre e de lagnelle
 nel monte che Typheo sotto si frange
 quiui il crudel Pagan facea di quelle
 nō dirò squadre, nō dirò phalange
 n exercito, ma uulgo uoglio dire
 degno, pmo che nafca, di morire

[20]

Non fo Signor se piu ui ricordiate
 di questo Saracin tanto sicuro
 che fue genti in la fossa hauea lasciate
 tra il fecondo riparo e il primo muro
 da la rapace fiamma deuorate
 che non fu mai spettacolo piu oscuro
 diffi ch entro dun falto ne la terra
 sopra la fossa che la cinge & ferra

[21]

Quando fu noto il Saracino atroce
 al sfrano armar de le scagliosa pelle
 la doue i uecchi: e il popul men feroce
 tendean l orecchie a tutte le nouelle
 leuoffi un pianto: un strido: una alta uoce:
 con un batter di man ch ando alle stelle
 & chi pote fuggir non ui rimafe
 per ferrarfi ne templi & ne le cafe

[22]

Ma qsto a pochi il brādo rio còciede
 ch intorno arruota il Saracin robusto
 qui a restar con meza gamba un piede
 la fa un capo sbalzar lungi dal busto
 lun tagliare a trauerfò se gli uede
 dal capo all'anche un altro fender giusto
 & di tanti che uccide fere & caccia
 nō si uede che alcun mai fegni in faccia

[23]

Quel che la Tigre de lo armento imbelle
 ne campi Hircani: o la uicino al Gange
 ol lupo de le capre & de lagnelle
 nel monte che Typheo sotto si frange
 quiui il crudel Pagan facea di quelle
 non diro squadre: non diro phalange
 ma uulgo et populo uoglio dire
 degno: prima che nafca: di morire

[24]

Nò ne truoua un che ueder possa in frote
 fra tanti che ne taglia fora e fuena
 p quella strada che uien dritto al pote
 di fan Michel, fi popolata e piena
 corre il fero e terribil Rodomöte
 e la fanguigna spada a cerco mena
 nõ riguarda ne al feruo ne al figure
 ne al giusto hà piu pietà, che al petore

[25]

Religion non gioua al facerdote
 ne l'innocètia al pargoletto gioua
 per fereni occhi, o per uermiglie guote
 mercè non dona ne dözella truoua
 la uecchiezza fi caccia e fi peuote
 ne quiui il Saracin fa maggior pua
 di gran ualor, che di gran crudeltate
 che non difcerne fesso ordine etade

[26]

Nò pur nel fangue human lira fi stende
 del empio Re, capo e ñignor de li empi
 ma cötra i tetti anchor, fi che n'incede
 le belle cafe e li sacratì tempi
 le cafe eran per quel che se n'intende
 quasi tutte di legno in quelli tempi
 e ben creder fi può, ch in Parigi hora
 de le diece le sei son cofi anchora

[27]

Nò par, quātũg il fuoco ogni cofa arda,
 che fi grande odio ancho fatiar fi possa
 doue saggrappi cò le mani, guarda
 fi che ruini un tetto ad ogni scoffa
 ñignor hauete a credere che bõbarda
 mai nõ uedeste a Padoa cofi grossa
 che tanto muro possa far cadere
 quāto fa in una scoffa il Re d'Algiere

[24]

No ne truoua un che ueder possa in fronte
 fra tanti che ne taglia fora & fuena
 per quella strada che uien dritto al pöte
 di fan Michel: fi popolata & piena
 corre il fero & terribil Rodomonte
 & la fanguigna spada a cerco mena
 non riguarda ne al feruo ne al Signore
 ne al giusto ha piu pieta: che al peccatore

[25]

Religion non gioua al facerdote
 ne la innocentia al pargoletto gioua
 per fereni occhi: o per uermiglie gote
 merce ne donna ne dozella truoua
 la uecchiezza fi caccia et fi percuote
 ne quiui il Saracin fa maggior pruoua
 di gran ualor: che di gran crudeltade
 che non difcerne fesso: ordine: etade

[26]

Nò pur nel fangue human lira fi stende
 del empio Re: capo & Signor d' gli empi
 ma cötra i tetti anchor: fi che ne incende
 le belle cafe & li sacratì tempi
 le cafe eran per quel che se ne intende
 quasi tutte di legno in quelli tempi
 et ben creder fi puo ch in Parigi hora
 de le dieci le sei son cofi anchora

[27]

Nò par quātũg il fuoco ogni cofa arda:
 che fi grande odio anchor fatiar fi possa
 doue saggrappi cò le mani: guarda
 fi che ruini un tetto ad ogni scoffa
 Signor hauete a credere che bombardà
 mai non uedeste a Padua cofi grossa
 che tanto muro possa far cadere
 quanto fa in una scoffa il Re d'Algiere

[28]

Mentre quiui con fangue il maledetto
 fuoco e ruina facea tãta guerra
 fe di fuor Agramante haueffe afretto
 pduta era quel di tutta la terra
 ma nõ u hebbe agio, ch gli fu ìterdetto
 dal Paladin che uenia d Inghilterra
 cõ l Inglefe alle fpalle e popul Scotto
 dal Silentio e da l Angelo condotto

[29]

Dio uolfe che all intrar che Rodomonte
 fe ne la terra, e tanta fiãma accefe,
 che preffo a muri il fior di Chiaramõte
 Rinaldo giunfe, e feco il campo Inglefe
 tre leghe fopra hauea gettato il ponte
 e torte uie da man finiftra prefe
 che difsegnando i Barbari affalire
 il fiume nõ l haueffe ad impedire

[30]

Mãdato hauea fei mila fanti arcieri
 fotto l altiera infegna di Odoardo
 e preffo allor mille cauai leggieri
 drieto la guida d Ariman gagliardo
 e mandati li hauea per i fentieri
 che uãno e uengõ dritti al mar Picardo
 ch a porta fan Martino, o fan Dionygi
 intraffero a foccorfo di Parigi

[31]

Li carriaggi e li altri impedimenti
 cõ lor fece drizzar per quefta strada
 egli con tutto il refto de le genti
 piu fopra andò girando la cõtrada
 feco hauean nauì e ponti et argomenti
 di paffar Senna, che nõ ben fi guada
 paffato ognuno, e rotti i ponti a drieto
 ordinò il campo e lo fe mouer cheto

[28]

Mentre quiui con fangue il maledetto
 fuoco et ruina facea tanta guerra
 fe di fuor Agramante haueffe afretto
 perduta era quel di tutta la terra
 ma non ui hebbe agio: ch gli fu interdetto
 dal Paladin che uenia d Inghilterra
 cõ l Inglefe alle fpalle & popul Scotto
 dal Silentio & da l Angelo condotto

[29]

Dio uolfe che all intrar che Rodomonte
 fe ne la terra: & tanta fiamma accefe:
 che preffo a muri il fior di Chiaramonte
 Rinaldo giunfe: & feco il campo Inglefe:
 tre leghe fopra hauea gittato il ponte
 & torte uie da man finiftra prefe
 che difegnando i Barbari affalire
 il fiume non lhaueffe ad impedire

[30]

Mandato hauea fei mila fanti arcieri
 fotto laltiera infegna di Odoardo
 & preffo allor mille cauai leggieri
 drieto la guida d Ariman gagliardo
 & mandati li hauea per i fentieri
 che uãno et uengon dritti al mar Picardo
 ch a porta fan Martino: o fan Dionygi
 intraffero a foccorfo di Parigi

[31]

Li carriaggi & gialtri impedimenti
 con lor fece drizzar per quefta strada
 egli con tutto il refto de le genti
 piu fopra ando girando la contrada
 feco hauean nauì: & ponti: & argomenti
 da paffar Senna: che non ben fi guada
 paffato ognuno: & rotti i ponti adrieto
 ordinò il campo & lo fe mouer cheto

[32]

Ma p̄ma li baroni e i capitani
 Rinaldo intorno hauendofi ridutti
 fopra una mota ch'alta era da i piani
 fi che poteano udirlo e ueder tutti
 diffe, signor ben a leuar le mani
 hauete a Dio, che qui u'habbia cōdutti
 acciò dopo un breuiffimo fudore
 fopra ogni nation ui doni honore

[33]

Per noi faran dui p̄ncipi faluati
 Se leuate l'assedio a quelle porte
 el uostro Re, che uoi fete ubligati
 da feruitù difendere e da morte
 et uno Imperator de piu lodati
 che mai tenuto al mōdo habbiano corte
 e cō lor altri Re, Duci, e Marchesi
 signor e cauallier di piu paesi

[34]

Si che faluandó una città, nō foli
 Parigini ubligati ui faranno
 che molto piu che di lor pprii duoli
 timidi afflitti e sbigottiti stāno
 di lor moglie e lor teneri figliuoli
 ch' a un medefmo piccolo feco hāno
 e de le fante uergini richiufe
 che de li uoti lor nō fien delufe

[35]

Dico, faluando uoi questa cittade
 ui ubligate non foli i Parigini
 ma dognintorno tutte le cōtrade
 non parlo fol de populi uicini
 ma nō è terra per christianitade
 che nō habbia qua dentro cittadini
 fi che uincendo, hauete da tenere
 ch' piu che Fràcia u'habbia oblige hauere

[32]

Ma prima li Baroni e i Capitani
 Rinaldo intorno hauendofi ridutti
 fopra la riu a ch'alta era da i piani
 fi che poteano udirlo & ueder tutti
 diffe: Signor ben a leuar le mani
 hauete a Dio: che qui ui habbia condutti
 accio dopo un breuiffimo fudore
 fopra ogni nation ui doni honore

[33]

Per uoi faran dui p̄ncipi faluati
 Se leuate l'assedio a quelle porte
 el nostro Re: che noi fete ubligati
 da feruitù difendere: & da morte
 & uno Imperator de piu lodati
 che mai tenuto al mondo habbino corte
 & con loro altri Re: Duci: & Marchesi:
 Signor: & Cauallier di piu paesi

[34]

Si che faluando una città: non foli
 Parigini ubligati ui faranno
 che molto piu che di lor proprii duoli
 timidi afflitti & sbigottiti stāno
 di lor moglie & lor teneri figliuoli
 ch' a un medefmo pericolo feco hanno
 & de le fante uergini richiufe
 che de li uoti lor non fien delufe

[35]

Dico: faluando uoi questa cittade
 ui ubligate non foli i Parigini
 ma dognintorno tutte le contrade
 non parlo fol de populi uicini
 ma nō è terra per christianitade
 che non habbia qua dentro cittadini
 fi che uincēdo: hauete da tenere
 ch' piu che Fràcia ui habbia oblige hauere

[36]

Se donauan li antiqui una corona
 a chi faluasse a un cittadin la uita
 hor che degna mercede a uoi si dona?
 faluando multitudine infinita
 ma fe da inuidia, o da uiltà, si buona
 opra, o d'altra cagion, ferà impedita
 credetemi, che prefe quelle mura
 ne Italia ne Lamagna fia sicura

[37]

Ne quella parte tutta, oue fadora
 quel che uolse per noi pender ful legno
 ne fete uoi senza piglio anchora
 bē ch pel mare fia forte il uostro regno
 che faltre uolte i Mori uscendo fuora
 di Zibeltaro, e del Herculeo fegno
 riportar pde da li sole uostre
 che farāno hor, fhaurā le terre nostre?

[38]

Ma quādo anchor nessuno honor, nessuno
 util, u inanimasse a questa impresa
 cōmun debito è ben, foccorrer l'uno
 l'altro, che militian sotto una Chiesa
 darui i nemici rotti, senza alcuno
 dubbio pmetto, e senza gran cōtesa
 che gente male expta tutta parmi
 senza possanza, senza cor, senza armi

[39]

Puotè con queste e cō miglior ragioni
 con parlar expedito e chiara uoce
 excitar quei magnanimi baroni
 Rinaldo, e illor exercito feroce
 e fu, com è in puerbio, aggiūger sponi
 al buon corfier che già ne ua ueloce
 finito el ragionar nāti alle schiere
 fe mouer passo passo le bandiere

[36]

Se donauan li antiqui una corona
 a chi faluasse a un cittadin la uita
 hor che degna mercede a uoi si dona?
 faluando multitudine infinita?
 ma fe da inuidia: o da uilta: si buona
 opra: o d'altra cagion fera impedita
 credetemi: che prefe quelle mura
 ne Italia ne Lamagna fia sicura

[37]

Ne quella parte tutta: oue si adora
 quel che uolse per noi pender ful legno
 ne fete uoi senza periglio anchora
 ben che pel mare fia forte il uostro regno
 che faltre uolte i Mori uscendo fuora
 di Zibeltaro: & del Herculeo fegno
 riportar prede da li sole uostre
 che farāno hor: fhauran le terre nostre?

[38]

Ma quādo anchor nessuno honor: nessuno
 util: ne inanimasse a questa impresa
 cōmun debito e ben: foccorrer l'uno
 l'altro: che militian sotto una Chiesa
 darui i nemici rotti: senza alcuno
 dubbio prometto: & senza gran contesa
 che gente male experta tutta parmi
 senza possanza: senza cor: senza armi

[39]

Pote con queste & con miglior ragioni
 con parlar expedito & chiara uoce
 excitar quei magnanimi baroni
 Rinaldo: & lor exercito feroce
 & fu: com e in puerbio: aggiunger sponi
 al buon corfier che già ne ua ueloce
 finito el ragionar nanti alle schiere
 fe mouer passo passo le bandiere

[40]

Senza strepito alcun senza rumore
 fa il tripartito exercito uenire
 lungo l fiume, a Zerbin dona l honore
 d'esser il primo i Barbari affalire
 e fa quelli d Irlanda cō maggiore
 uolger di uia, piu tra campagna gire
 e il duca di Lencastro in mezo ferra
 con cauallieri, e fanti d Inghilterra

[41]

Drizzati che li ha tutti allor camino
 caualca il Paladin lungo la riuu
 e passa inanzi al buon duca Zerbino
 e a tutto il campo che con lui ueniua
 tato ch al Re dOrano, e al Re Sobrino
 e lor altri compagni sopra arriuua
 ch mezo miglio appffo quei di Spagna
 guardauan da quel canto la campagna

[42]

L'exercito Christian che con si fida
 e si ficura scorta era uenuto
 e hebbe il Silentio, e l Angelo p guida
 nō puote hormai patir piu di star muto
 sentiti li nemici alzò le grida
 e diè i le trōbe, e sparfe il suono arguto
 e con l alto rumor ch arriuò al cielo
 mandò ne l offa a Saracini il gelo

[43]

Rinaldo inanzi agli altri il caual punge
 e tien la lancia per cacciarla in resta
 e lascia i Scotti un tratto d arco lunge
 ch ogni indugio a ferir si lo molesta
 come groppo di uento talhor giunge
 che traggia drieto un horrida tēpesta
 tal fuor di squadra, il cauallier gagliardo
 ne uien spronando il corridor Baiardo

[40]

Senza strepito alcun senza rumore
 fa il tripartito exercito uenire
 lungo el fiume a Zerbin dona l honore
 di douer prima i Barbari affalire
 & fa quelli d Irlanda con maggiore
 uolger di uia: piu tra campagna gire:
 col Duca di Lencastro in mezo ferra
 et cauallieri: et fanti d Inghilterra

[41]

Drizzati che gli ha tutti allor camino
 caualca il Paladin lungo la riuu
 & passa inanzi al buon Duca Zerbino
 e a tutto il campo che con lui ueniua
 tanto che al Re dOrano: e al Re Sobrino
 e lor altri compagni sopra arriuua
 che mezo miglio appffo quei di Spagna
 guardauan da quel canto la campagna

[42]

L'exercito Christian che con si fida
 et si ficura scorta era uenuto
 chebbe il Silentio: & l Angelo per guida
 non pote hormai patir piu di star muto
 sentiti li nemici alzò le grida
 & diè in le trōbe: et sparfe il suono arguto
 et con l alto rumor ch arriuò al cielo
 mando ne l offa a Saracini il gelo

[43]

Rinaldo inanzi agli altri il caual punge
 & tien la lancia per cacciarla in resta
 et lascia i Scotti un tratto d arco lunge
 (ch ogni indugio a ferirsi lo molesta)
 come groppo di uento talhor giunge
 che traggia drieto un horrida tempesta
 tal fuor di squadra: il cauallier gagliardo
 ne uien spronando il corridor Baiardo

[44]

Al comparir del paladin di Frâcia
 Mori presentō lor future angofce
 a tutti in man uedi tremar la lâcia
 li piedi in staffa, e ne larcion le cofce
 Re Puliano fol non muta guâcia
 che queſto effer Rinaldo nō cōnofce
 ne penſando trouar ſi duro intoppo
 gli moue il deſtrier contra di galoppo

[45]

E fu la lancia nel partir ſi ſtringe
 et tutto ſi raccoglie in la perſona
 e poi con ambo e ſproni il caual ſpinge
 e le redine inanzi gli abbandona
 da l'altra parte il ſuo ualor nō finge
 et moſtra in fatto q̄l che in nome ſuona
 q̄to habbia nel gioſtrar e gratia et arte
 il figliuolo d'Amone, anzi di Marte

[46]

Furo al ſegnar de li aſpri colpi pari
 che ſi poſero i ferri ambi alla teſta
 ma furo in arme, et in uirtù diſpari
 che l'un uia paſſa, et l'altro morto reſta
 biſognan di ualor ſegni piu chiari
 che por con leggiadria la lâcia in reſta
 ma fortuna ancho piu biſogna affai
 che ſenza, ual uirtù raro o nō mai

[47]

La buona lancia il paladin ricouera
 et uerſo il Re d'Oran ratto ſi ſpicca
 a cui Natura la perſona pouera
 fece di cor, ma d'offa et polpe ricca
 tra brutti colpi queſto nō ſi annouera
 ſe ben in fondo al gran ſcudo l'appicca
 et ognun chil ſapeſſe l'hauria excuſo
 perche non ſi potea giunger piu fuſo

[44]

Al comparir del paladin di Francia
 dâ ſegno i Mori alle future agnofce
 tremare a tutti in man uedi la lancia
 li piedi in ſtaffa: & ne larcion le cofce
 Re Puliano ſol non muta guancia
 che queſto effer Rinaldo non cōnofce
 ne penſando trouar ſi duro intoppo
 gli muoue il deſtrier contra di galoppo

[45]

E fu la lancia nel partir ſi ſtringe
 & tutto ſi raccoglie in la perſona
 & poi con ambo i ſproni il caual ſpinge
 et le redine inanzi gli abbandona
 dal'altra parte il ſuo ualor non finge
 & moſtra in fatto quel che in nome ſuona
 quâto habbia nel gioſtrar et gratia & arte
 il figliuolo d'Amone: anzi di Marte

[46]

Furo al ſegnar de li aſpri colpi pari
 che ſi poſero i ferri ambi alla teſta
 ma furo in arme: et in uirtu diſpari
 che lun uia paſſa: et l'altro morto reſta
 biſognan di ualor ſegni piu chiari
 che por con leggiadria la lancia in reſta
 ma fortuna ancho piu biſogna affai
 che ſenza: ual uirtu raro o non mai

[47]

La buona lancia il paladin ricouera
 et uerſo il Re d'Oran ratto ſi ſpicca
 a cui Natura la perſona pouera
 fece di cor: ma d'offa et polpe ricca
 tra brutti colpi queſto non ſi annouera
 ſe ben in fondo al ſcudo gli lo appicca
 et ognun chil ſapeſſe l'hauria excuſo
 perche non ſi potea giunger piu fuſo

[48]

Nō uieta il feudo al colpo, che nō entre
 bē che fuor fia d'acciar, dētro di palma
 e che da quel grā corpo ufcir pel uētre
 nō faccia l'inuguale e piccola alma
 el caual che portar fi credea mentre
 duraffe il lungo di, fi graue falma
 referi in mēte fua gratia a Rinaldo
 ch a q̄l incōtro gli fchiuò un grā caldo

[49]

Rotta l'hafta Rinaldo il deftrier uolta
 tāto liggier, che fa fembiar chabbia ale
 e doue la piu fretta e maggior folta
 uide ftiparfī, impetuofō affale
 mena fufberta fanguinofa in uolta
 che fa l'arme parer di uetro frale
 temprā di ferro il fuo tagliar nō fchiua
 che nō uada a trouar la carne uiua

[50]

Ritrouar poche tempre e pochi ferri
 può la tagliente fpada, oue f'incappi
 ma targhe, altre di coio, altre di cerri
 giuppe trappute, e attorcigliati drappi
 giufto è ben dūque, ch Rinaldo atterri
 q̄lūg arriua, e fori, e fquarci, e affrappi
 che nō piu fi difende da fua fpada
 cherba da falce, o da tempefta biada

[51]

La prima fchiera era già meffa in rotta
 quādo Zerbin, con l'antiguardo arriua
 el gentil cauallier nanzi alla frotta
 cō la lancia arreftata ne ueniua
 la gente sotto il fuo pēnon cōdotta
 con nō minor fierezza lo feguiua
 tanti lupi parean tanti leoni
 che andaffero affalir capre o mōtoni

[48]

Non uieta il feudo al colpo: che non entre
 ben che fuor fia d'acciar: dentro di palma
 & che da quel gran corpo ufcir pel uētre
 nō faccia linequale et piccola alma
 el caual che portar fi credea mentre
 duraffe il lungo di: fi graue falma
 riferi in mente fua gratia a Rinaldo
 ch a quel incontro gli fchiuò un grā caldo

[49]

Rotta l'hafta Rinaldo il deftrier uolta
 tanto liggier: che fa fembiar chabbia ale
 et doue la piu fretta & maggior folta
 ftiparfī uede: impetuofō affale
 mena fufberta fanguinofa in uolta
 che fa l'arme parer di uetro frale
 temprā di ferro il fuo tagliar non fchiua
 che non uada a trouar la carne uiua

[50]

Ritrouar poche tempre & pochi ferri
 puo la tagliente fpada: oue fe incappi
 mā targhe: altre di cuoio: altre di cerri
 giuppe trappunte: e attorcigliati drappi
 giufto e ben dunque che Rinaldo atterri
 q̄lūg arriua: et fori: et fquarci: e affrappi
 che non piu fi difende da fua fpada
 cherba da falce: o da tempefta biada

[51]

La prima fchiera era già meffa in rotta
 quando Zerbin con l'antiguardo arriua
 el gentil cauallier nanzi alla frotta
 con la lancia arreftata ne ueniua
 la gente sotto il fuo pennon condotta
 con non minor fierezza lo feguiua
 tanti lupi parean tanti leoni
 che andaffero affalir capre o montoni

[52]

Spinse a un tēpo ciascuno il suo cauallo
 poi che fur preffo, et tolfero repente
 quel breue spatio, quel poco interuallo
 che si uedea fra l'una e l'altra gēte
 nō fu sentito mai piu strano ballo
 che feriano i Scōcesi folamēte
 folamente i pagani eran destrutti
 come fol per morir fuffer cōdutti

[53]

Parue piu freddo ogni pagā che giaccio
 parue ogni Scotto piu che fīama caldo
 Mori credeā ch'ogni Christiā il braccio
 douesse hauer, chelbe i lor mal Rinaldo
 moffe Sobrino i suoi schierati auaccio
 senza aspettar che l'inuitasse araldo
 de l'altra squadra questa era migliore
 di capitano d'arme, et di ualore

[54]

D'Africa u'era la men, trifta gente
 bē ch'ne q̄sta anchor grā prezzo uaglia
 Dardinel la sua moffe incōtinente
 nō meglio armata, o meglio ufa i battaglia
 bē ch'gli i capo hauea l'elmo lucēte
 et fuffe tutto armato a piastra e maglia
 io credo che la quarta miglior fia
 con chi l'foliero appreffo lo seguia

[55]

Trafon in tāto il buon duca di Marra
 che ritrouarsi in lalta impresa gode
 a cauallieri fuoi schinde la sbarra
 et quelli inuita feco alle gran lode
 perche l'folier con quelli di Nauarra
 intrar ne la battaglia uede et ode
 poi moffe Ariodante la sua schiera
 che nuouo duca d'Albania fatto era

[52]

Spinse a un tempo ciascuno il suo cauallo
 poi che fur preffo: & spari immantinente
 quel breue spatio: quel poco interuallo
 che si uedea fra luna e l'altra gente
 non fu sentito mai piu strano ballo
 che feriano i Scozesi folamente
 folamente i pagani eran destrutti
 come fol per morir fuffer condutti

[53]

Parue piu freddo ogni pagan che giaccio
 parue ogni Scotto piu che fiamma caldo
 li Mori si credean chauer' il braccio
 douesse ogni Christiā chebbe Rinaldo
 moffe Sobrino i suoi schierati auaccio
 senza aspettar che lo inuitasse araldo
 de l'altra squadra questa era migliore
 di capitano d'arme: et di ualore

[54]

Daphrica ui'era la men trifta gente
 bē che ne questa āchor grā prezzo uaglia
 Dardinel la sua moffe incontinente
 non meglio armata: o meglio ufa in battaglia
 bē ch'egli i capo hauea l'elmo lucēte
 et era tutto armato a piastra et maglia
 io credo che la quarta miglior fia
 con chi l'foliero appreffo lo seguia

[55]

Trafon in tanto il buon Duca di Marra
 che ritrouarsi in lalta impresa gode
 alli fuoi cauallieri apre la sbarra
 et quelli inuita feco alle gran lode
 poi che l'folier con quelli di Nauarra
 intrar ne la battaglia uede & ode
 poi moffe Ariodante la sua schiera
 che nuouo Duca d'Albania fatto era

[56]

L'alto rumor de le fonore trombe
 timpani, corni, et barbari stromenti
 giùti al cōtinuo fuon d'archi e di frōbe
 di differrate machine, e tormenti
 et quel, di che piu par chel ciel ribōbe
 gridi et tumulti gemiti, et lamēti
 redeno un alto fuō, che a quel f'accorda
 cō che i uicini il Nil cadendo afforda

[57]

Grāde ōbra d'ognintorno il ciel inuolue
 nata dal faettar de li duo campi
 il fumo del fudor alito et polue
 par che ne l'aria ofcura nebbia stāpi
 l'un cāpo et l'altro hor q̄ hor la fi uolue
 uedrestī hor cōe un segua, hor cōe scāpi
 et iui alcuno o non troppo diuifo
 rimaner morto, oue ha il nemico uccifo

[58]

Doue una squadra p stanchezza è moffa
 un'altra presto fassi andare inanti
 di qua e di la, la gēte d'arme ingroffa
 la cauallieri, et qua si metton fanti
 la terra che sostien l'affalto è rossa
 mutato ha il uerde ne fanguigni manti
 et doue erano i fiori azurri et gialli
 giaceno uccifi li huomini ei caualli

[59]

Zerbin facea le piu mirabil proue
 che mai faceffe di sua età garzone
 lo exercito pagan che intorno pioue
 taglia et uccide, e mena a destruttione
 Ariodante alle fue genti nuoue
 mostra di sua uirtù grā paragone
 e dà di se timore e marauiglia
 a quelli di Nauarra, e di Castiglia

[56]

L'alto rumor de le fonore trombe
 timpani: corni: et barbari stromenti
 giunti al continuo fuon d'archi et di frōbe
 di differrate machine: et tormenti
 et quel: di che piu par chel ciel ribombe:
 gridi & tumulti gemiti et lamenti
 rēdeno un alto fuon: che a quel f'accorda
 con che i uicini il Nil cadendo afforda

[57]

Grāde ombra dognintorno il ciel inuolue
 nata dal faettar de li dui campi
 il fumo del fudor alito & polue
 par che ne l'aria ofcura nebbia stampi
 l'un cāpo et l'altro hor qua hor la fi uolue
 uedrestī hor come un segua: hor cōe scāpi
 et iui alcuno o non troppo diuifo
 rimaner morto? oue ha il nimico uccifo

[58]

Doue una squadra per stanchezza e moffa
 un'altra presto fassi andar inanti
 di qua di la: la gente d'arme ingroffa
 la cauallieri: & qua si metton fanti
 la terra che sostien l'affalto e rossa
 mutato ha il uerde ne fanguigni manti
 & doue erano i fiori azurri & gialli
 giaceno uccifi gli huomini e i caualli

[59]

Zerbin facea le piu mirabil prouue
 che mai faceffe di sua eta garzone
 lo exercito pagan che intorno pioue
 taglia et uccide: et mena a destruttione
 Ariodante alle fue genti nuoue
 mostra di sua uirtu gran paragone
 et dà di se timore et marauiglia
 a quelli di Nauarra: & di Castiglia

[60]

Chelindo e Mosco i duo figliuol bastardi
 del morto Calabrun Re d'Aragona
 et un che reputato fra gagliardi
 era Calamidor da Barcelona
 lasciar da lungi adrieto illor stendardi
 et credendo acquistar gloria et corona
 per uccider Zerbin, gli furo adosso
 et ne fianchi il caual gli hāno percoffo

[61]

Paffato da tre lance il deftrier morto
 cade, ma il buō Zerbin subito è i pied
 ch a quei che al suo caual hā fatto torto
 per uendicarlo ua doue li uede
 et prima a Mosco al giouene mal scorto
 che gli sta sopra, et di pigliar sel crede
 menò di punta, et lo passò nel fianco
 et fuor di fella il cacciò freddo e biāco

[62]

Poi che Chelindo uide il uiuer curto
 del fratel suo, di pietosa ira pieno
 uēne a Zerbino, e pensò dargli d'urto
 ma gli prese egli il corridor pel freno
 traffelo in terra, onde nō è mai furto
 e nō mangiò mai piu biada ne fieno
 ch Zerbin si grā forza a un colpo mise
 che lui col suo signor d'un taglio necife

[63]

Come Calamadador quel colpo mira
 uolta la briglia per leuarfi in fretta
 ma Zerbin dietro un gran fendete tira
 dicendo traditor aspetta aspetta
 nō ua la botta, oue n'andò la mira
 non che perhò lontana ui si metta
 lui nō puote arriuar, ma il caual prese
 sopra la groppa destra, e u terra il stese

[60]

Chelindo et Mosco i duo figliuol bastardi
 del morto Calabrun Re di Aragona
 & un che reputato fra gagliardi
 era Calamidor da Barcelona
 lasciar da lungi adrieto illor stendardi
 & credendo acquistar gloria & corona
 per uccider Zerbin: gli furo adosso
 et ne fianchi il caual gli hāno percoffo

[61]

Paffato da tre lance il deftrier morto
 cade: ma il buon Zerbin subito e in piede
 ch a quei che al suo cauallo hā fatto torto
 per uendicarlo ua doue gli uede
 et prima a Mosco al giouene mal scorto
 che gli sta sopra: & di pigliar sel crede
 mena di punta: & lo passa nel fianco
 & fuor di fella il caccia freddo & bianco

[62]

Poi che si uide tor come di furto
 Chelindo il fratel suo: di furor pieno
 uenne a Zerbino: et pensò dargli d'urto
 ma gli prese egli il corridor pel freno
 traffelo in terra: onde non e mai furto
 & non mangiò mai piu biada ne fieno
 che Zerbin si gran forza a un colpo mise
 che lui col suo Signor dun taglio uccife

[63]

Come Calamidor quel colpo mira
 uolta la briglia per leuarfi in fretta
 ma Zerbin dietro un gran fendente tira
 dicendo traditor aspetta aspetta
 non ua la botta oue ne andò la mira
 non che perhò lontana ui si metta
 lui non pote arriuar: ma il caual prese
 sopra la groppa destra: e in terra il stese

[64]

Colui lascia il cauallo, et uia carpone
 ua per câpar, ma poco gli successe
 che uene cafo chel duca Trafone
 gli passò sopra, e col peso l'oppreffe
 Ariodante et Lurcanio fi pone
 doue Zerbino è fra le genti speffe
 et feco hâno altri cauallieri e conti
 che fanno ogn opra che Zerbin rimoti

[65]

Menaua Ariodâte il brando in giro
 et ben lo seppe Attalico et Margano
 ma piu fentillo Etarco et Cafimiro
 ch tutti a un tempo fur feco alle mano
 li primi dui feriti se ne giro
 rimafer li altri dui morti sul piano
 Lurcanio fa ueder quâto fia forte
 che fere urta riuersa, et mette a morte

[66]

Non crediate signor che fra campagna
 pugna minor che presso al fiume fia
 e che a drieto l'exercito rimagna
 che di Lincastro il buon duca seguia
 le bandiere affali questo di spagna
 e molto ben di par la cosa gia
 che fanti cauallieri, e capitani
 di qua e di la fapean menar le mani

[67]

Dinanzi uien Oldrado e Fieramôte
 un duca di Glocestra un di Eborace
 con lor Ricardo di Varuecia cote
 e di Chiarenza il duca Herigo audace
 han Matalista e Follicone a fronte
 e Baricondo, et ogni lor seguace
 tiene il primo Almeria, tien il secondo
 Granata, tien Maiorca Baricondo

[64]

Colui lascia il cauallo: & uia carpone
 ua per campar: ma poco gli successe
 che uenne cafo chel duca Trafone
 gli passo sopra: & col peso l'oppreffe
 Ariodante & Lurcanio fi pone
 doue zerbino e fra le gente speffe
 & feco hâno altri cauallieri et conti
 che fanno ogni opra che Zerbin rimoti

[65]

Menaua Ariodante il brando in giro
 et ben lo seppe Attalico & Margano
 ma molto piu Etearcho & Cafimiro
 la possanza sentir di quella mano
 li primi dui feriti se ne giro
 rimafer gli altri dui morti sul piano
 Lurcanio fa ueder quanto fia forte
 che fere: urta: riuersa: et mette a morte

[66]

Non crediate Signor che fra campagna
 pugna minor che presso al fiume fia
 ne che a drieto l'exercito rimagna
 che di Lincastro il buon Duca seguia
 le bandiere affali questo di spagna
 & molto ben di par la cosa gia
 che fanti cauallieri: & capitani
 di qua et di la fapean menar le mani

[67]

Dinanzi uien Oldrado & Fieramonte
 un Duca di Glocestra un di Eborace
 con lor Ricardo di Varuecia conte
 & di Chiarenza il Duca Henrigo audace
 han Matalista et Follicone a fronte
 & Baricondo: & ogni lor seguace
 tiene il primo Almeria: tien il secondo
 Granata: tien Maiorca Baricondo

[68]

La fiera pugna un pezzo andò di pare
 che ui fi difcernea poco uataggio
 uedeafi hor l'uno hor l'altro ire e tornare
 come le biade al uentolin di maggio
 o come sopra il lito un mobil mare
 hor uien hor ua ne mai tiē un uiaggio
 poi ch'fortūa hebbe scherzato ū pezzo
 dannosa a Mori ritornò da fezzo

[69]

Tutto in un tempo il duca di Glocestra
 a Matalista fa uotar l'arcione
 ferito a un tempo ne la spalla destra
 Fieramonte riuersa Follicone
 e l'un pagan e l'altro si fequestra
 e tra l'Inglefi se ne ua prigione
 e Baricòdo a un tempo riman senza
 uita, al scōtrar del duca di Chiarenza

[70]

Indi li Mori tanto a spauentarsi
 indi i Fedeli a pigliar tãto ardire
 che quei non facean altro che ritrarsi
 e partirse da l'ordine e fuggire
 e questi andar inanzi, et auanzarsi
 sempre terreno, e spinger e seguire
 e se non ui giungea, che lor diē aiuto
 lor campo da quel lato era perduto

[71]

Ma Ferrau che fin qui mai nō fera
 dal Re Marfilio suo, troppo disgiunto
 quando uide fuggir quella bandiera
 et l'exercito suo mezo confunto
 spnò el cauallo, e doue ardea piu fiera
 la battaglia lo spinse, e arriuò a punto
 che uide dal destrier cader in terra
 col capo seffo Olimpio da la ferra

[68]

La fiera pugna un pezzo ando di pare
 che ui fi difcernea poco uantaggio
 uedeafi hor luno hor laltro ire & tornare
 come le biade al uentolin di maggio
 o come sopra il lito un mobil mare
 hor uien hor ua ne mai tien un uiaggio
 poi che fortuna hebbe scherzato un pezzo
 dannosa a i Mori ritorno da fezzo

[69]

Tutto in un tempo il Duca di Glocestra
 a Matalista fa uotar l'arcione
 ferito a un tempo ne la spalla destra
 Fieramonte riuersa Follicone
 et l'un pagano et l'altro si fequestra
 & tra l'Inglefi se ne ua prigione
 et Baricondo a un tempo riman senza
 uita: al scontrar del Duca di Chiarenza

[70]

Indi li Mori tanto a spauentarsi
 indi i Fedeli a pigliar tanto ardire
 che quei non facean altro che ritrarsi
 & partirse da l'ordine & fuggire
 & questi andar inanzi: & auanzarsi
 sempre terreno: et spinger et seguire
 & se non ui giungea: chi lor die aiuto
 lor campo da quel lato era perduto

[71]

Ma Ferrau che fin qui mai non fera
 dal Re Marfilio suo troppo disgiunto
 quando uide fuggir quella bandiera
 & l'exercito suo mezo confunto
 sprono el cauallo: & doue ardea piu fiera
 la battaglia lo spinse: e arriuò a punto
 che uide dal destrier cadere in terra
 col capo seffo Olimpio da la ferra

[72]

Vn giouinetto che col dolce canto
 concorde al suon de la cornuta cetra
 di intenerir un cor si daua uanto
 anchor che fusse piu duro che pietra
 felice lui se cotentar di tanto
 honor sapeaffi, et scudo arco e pharetra
 hauer i odio, et scimitarra e lacia
 ch lo trarro a morir giouene in Fracia

[73]

Quando lo uide Ferrau cadere
 chel folca amar, e hauer i pzzo e stima
 si fente di lui fol uia piu dolore
 che di mille altri che periro prima
 et sopra chi luccife in modo fere
 che gli diuide l elmo da la cima
 per la fronte, per li occhi, et per la faccia
 p mezo il petto, et moto a terra il caccia

[74]

Ne qui findugia, e il brado itorno ruota
 ch ogni elmo rope, ogni lorica smaglia
 a chi segna la fronte, a chi la guota
 ad altri il capo, ad altri il braccio taglia
 hor qsto hor ql di sague e d alma uota
 per lo petto et pel siaco, et la battaglia
 ferma dal canto, oue l ignobil frotta
 senza ordine fuggia spezzata e rotta

[75]

Caccioffi in la battaglia il Re Agramate
 d uccider gente et far gran puo uago
 et feco ha Baliuerzo et Farurante
 Prufion, Soridano, et Bambirago
 poi son le genti senza nome tante
 ch del suo fangue hoggi farano un lago
 che meglio a coto harei ciascuna foglia
 quando l autono li arbori ne spoglia

[72]

Vn giouinetto che col dolce canto
 concorde al suon de la cornuta cetra
 di intenerir un cor si daua uanto
 anchor che fusse piu duro che pietra
 felice lui se contentar di tanto
 honor sapeaffi: & scudo: arco: & pharetra
 hauer in odio: & scimitarra & lancia
 che lo fecer morir giouine in Francia

[73]

Quando lo uide Ferrau cadere
 chel folca amar: e hauer in pzzo e in stima
 si fente di lui fol uia piu dolore
 che di mille altri che periro prima
 & sopra chi luccife in modo fere
 che gli diuide lelmo da la cima
 per la fronte: per gliocchi: & per la faccia
 p mezo il petto: & morto a terra il caccia

[74]

Ne qui findugia: e il brando itorno ruota
 ch ogni elmo rope: ogni lorica smaglia
 a chi segna la fronte: a chi la gota
 ad altri il capo: ad altri il braccio taglia
 hor qsto hor ql di sague: & dalma uota
 & ferma de quel canto la battaglia
 doue la spauentata ignobil frotta
 senza ordine fuggia spezzata & rotta

[75]

Caccioffi in la battaglia il Re Agramante
 d uccider gente & far gran prouoe uago
 & feco ha Baliuerzo & Farurante
 Prufion: Soridano: & Bambirago
 poi son le genti senza nome tante
 che del lor fangue hoggi farano un lago
 che meglio conterei ciascuna foglia
 quando lautuno gli arbori ne spoglia

[76]

In tâto il Re Agramäte una gran bāda
di fanti e cauallier dal muro tolta
col Re di Setta e Re di Feza māda
che drieto ai padiglion piglin la uolta
e uadano ad opporfi a quei d'Irlanda
le cui squadre uedea con fretta molta
dopo gran giri e larghi auolginēti
uenir per leuar lui li alloggiamenti

[77]

Quei fe ne andaro, e bifognò ben prefto
ch ogni tardar troppo nociuto haria
raguna in tâto il Re Agramäte il refto
parte le squadre, e alla battaglia inuia
egli ua al fiume, che gli par ch in q̄fto
luoco, del fuo uenir bifogno fia
e da quel cāto un meffo era uenuto
del Re Sobrin, che dimandaua aiuto

[78]

Menaua in una squadra piu di mezo
l'Africa drieto, e fol del gran rumore
tremaro i Scotti, e tanto fu il ribrezo
ch abandonauan l'ordine e l'honore
Zerbin, Lurcanio, e Ariodante in mezo
li reftar foli cōtra a quel furore
e Zerbin ch era a piè uì peria forse
mal buon Rinaldo a tempo fe n'accorfe

[79]

Altroue intanto il paladin fhauea
fatto inanzi fuggir cento bandiere
hor che l'orecchie la nouella rea
del grā periglio di Zerbin gli fere
ch a piedi fra la gente Cyrenea
lafciato fol hauean tutte fue fchiere
uolta il caual, e doue il popul Scotto
uede fuggir, prende la uia di botto

[76]

In tâto il Re Agramäte una gran banda
de fanti: & cauallier dal muro tolta
col Re di Setta & Re di Feza manda
che drieto ai padiglion piglin la uolta
& uadano ad opporfi a quei d'Irlanda
le cui squadre uedea con fretta molta
dopo gran giri: & larghi auolgimenti
uenir per leuar lui li alloggiamenti

[77]

Quei fe ne andaro: & bifogno ben prefto
ch ogni tardar troppo nociuto hauria
raguna in tanto il Re Agramante il refto
parte le squadre e alla battaglia inuia
egli ua al fiume: che gli par ch in quefto
luogo: del fuo uenir bifogno fia
& da quel canto un meffo era uenuto
del Re Sobrin: che dimandaua aiuto

[78]

Menaua in una squadra piu di mezo
l'Aphrica drieto: & fol del gran rumore
tremaro i Scotti: & tanto fu il ribrezo
ch abandonauan l'ordine & l'honore
Zerbin: Lurcanio: e Ariodante in mezo
uì reftar foli incontra a quel furore
& Zerbin ch era a piè uì peria forse
mal buon Rinaldo a tempo fe ne accorfe

[79]

Altroue intanto il Paladin fe hauea
fatto inanzi fuggir cento bandiere
hor che le orecchie la nouella rea
del gran periglio di Zerbin gli fere
ch a piedi fra la gente Cyrenea
lafciato fol hauean tutte fue fchiere
uolta il caual: & doue il popul Scotto
uede fuggir: prende la uia di botto

[80]

La doue i Scotti ritornar fuggendo
 uede, fappara, e grida hor doue andate
 peche tanta uiltade in uoi comprendo
 che a fi uil gente il campo abbādonate
 fon queste forse le spoglie ch io intendo
 che a uoftri templi già pmeffo hauate?
 o che laude, o che gloria,chel figliuolo
 del uoftro Re fi lafci a piedi e folo

[81]

Da un fuo scudier una groffa hafta afferra
 et uede Prufion poco lontano
 Re dAluaracchie, e adoffo fe gli ferra
 et de larcion il porta morto al piano
 morto Agricalte, et Bābirago atterra
 dopo fere aſpramente Soridano
 et come li altri lhauria meſſo a morte
 fe nel ferir la lancia era piu forte

[82]

Stringe fuſberta, poi che lhaſta è rotta
 et tocca Serpentin quel da la ſtella
 fatate larme hauea, ma quella botta
 pur tramortito il manda fuor di fella
 al capitano de la gente Scotta
 fa piazza intorno, Ariodante in quella
 arriua col cauallo di Serpentino
 che hauea pigliato, e fa mōtar Zerbino

[83]

Zerbin nō potea meglio accorre il tēpo
 che forſe nol faceva fe piu tardaua
 pch Agramāte, et Dardinello a un tēpo
 Sobrin col Re Balafstro ui arriuaua
 ma egli che mōtato era per tempo
 di qua e di la col brando fe aggiraua
 mādādo hor qſto hor quel giu nel iferno
 a dar notitia del ſtato moderno

[80]

La doue i Scotti ritornar fuggendo
 uede: fappara: & grida hor doue andate
 perche tanta uiltade in uoi comprendo
 che a fi uil gente il campo abbandonate
 fon queste forse le spoglie ch io intendo
 che a uoftri templi gia promeſſo hauate?
 o che laude: o che gloria:chel figliuolo
 del uoftro Re fi lafci a piedi & folo

[81]

Da un fuo scudier una groffa hafta afferra
 & uede Prufion poco lontano
 Re dAluaracchie: e adoffo fe gli ferra
 & de larcion lo porta morto al piano
 morto Agricalte: & Bābirago a terra
 dopo fere aſpramente Soridano
 & come gialtri lhauria meſſo a morte
 fe nel ferir la lancia era piu forte

[82]

Stringe fuſberta: poi che lhaſta e rotta
 & tocca Serpentin quel da la ſtella
 fatate larme hauea: ma quella botta
 pur tramortito il manda fuor di fella
 & coſi al Duca de la gente Scotta
 fa piazza intorno ſpatioſa & bella
 ſi che fenza conteſa un deſrier puote
 falir di quei che uāno a felle uote

[83]

E ben ſi ritrouo falito a tempo
 che forſe nol faceva fe piu tardaua
 perche Agramāte: & Dardinello a ūtēpo
 Sobrin col Re Balafstro ui arriuaua
 ma egli che montato era per tempo
 di qua & di la col brando fe aggiraua
 mādādo hor qſto hor quel giu nel iferno
 a dar notitia del ſtato moderno

[84]

Rinaldo che hauea mēte a porre in terra
 hor q̄sto hor q̄l ch piu uedea gagliardo
 la spada cōtra il Re Agramante afferra
 ch un pezzo egli mirò cō fiero sguardo
 che fol piu che mille altri faceva guerra
 e fe gli spinfe adoffo con Baiardo
 lo fere a un tempo, et urta di trauerfo
 fi che lui col deftrier manda riuerfo

[85]

Mētre di fuor cō fi crudel battaglia
 odio, rabbia, furor, l un l altro offende
 Rodomōte in Parigi il popul taglia
 le belle cafe, e i facri tēpii accende
 Carlo ch in altra parte fi trauglia
 queſto nō uede, e nulla anchor n intēde
 cō gaudio e feſta entrar fa ne la terra
 Arimāno e Odoardo d Inghilterra

[86]

Allui uēne un ſcudier pallido in uolto
 che a pena trar potea dal petto il fiato
 ahime ſignor ahime, replica molto,
 p̄ma chabbia a dir altro incominciato
 hoggi il Romāo impio, hoggi è ſepolto
 hoggi hà il ſuo popul X̄po abādonato
 il Demonio dal ciel è piouuto hoggi
 pche in queſta città piu nō falloggi

[87]

Satanaffo (pche altri effer nō puote)
 ſtrugge e ruina la città infelice
 uolgiti e mira le fumoſe ruote
 de la rouente fiāma predatrice
 aſcolta il pianto che nel ciel pcuote
 et faccian fede a quel, chel ſeruo dice
 un folo è q̄l, che a ferro e fuoco ſtrugge
 la bella terra e inanzi ognun gli fugge

[84]

Rinaldo che a cacciar & porre in terra
 li piu dānofi hauea ſempre riguardo
 la ſpada contra il Re Agramante afferra
 che troppo gli pareo fiero & gagliardo
 & gli faceva piu che mille altri guerra
 & fe gli ſpinge adoffo con Baiardo
 lo fece a un tempo: & urta di trauerfo
 fi che lui col deftrier manda riuerfo

[85]

Mentre di fuor con fi crudel battaglia
 odio: rabbia: furor: lun laltro offende
 Rodomōte in Parigi il popul taglia
 le belle cafe: e i facri templi accende
 Carlo ch in altra parte fi trauglia
 queſto nō uede: & nulla anchor ne intēde
 Odouardo raccoglie & Arimāno
 ne la città col lor popul Britāno

[86]

Allui uēne un ſcudier pallido in uolto
 che potea a pena trar dal petto il fiato
 ahime Signor ahime: replica molto:
 prima chabbia a dir altro incominciato
 hoggi il Romano iperio: hoggi e ſepolto
 hoggi ha il ſuo popul X̄po abandonato
 il Demonio dal ciel e piouuto hoggi
 perche ī queſta città piu non fi alloggi

[87]

Satanaffo (perche altri effer non puote)
 ſtrugge & ruina la città infelice
 uolgiti & mira le fumoſe ruote
 de la rouente fiamma predatrice
 aſcolta il pianto che nel ciel percuote
 & faccian fede a quel chel ſeruo dice
 un folo e quel: che a ferro & fuoco ſtrugge
 la bella terra e inanzi ognun gli fugge

[88]

Qual è colui che prima oda il tumulto
 et de uicine squille il batter spesso
 ch ueggia il fuoco a nessun altro occulto
 ch a fe ch piu gli tocca e gli è piu presso
 tal è il Re Carlo, udèdo il nuouo insulto
 et cōnofcèdol poi con lochio istesso
 onde col sforzo di sua miglior gète
 fi drizza doue il maggior grido fente

[89]

De paladini et cauallier piu degni
 Carlo fi chiama drieto una gran parte
 e uer la piazza fa drizzare i fegni
 ch fera il Pagan tratto in quella parte
 ode il rumor uede l'horribil fegni
 di crudeltà, l'humane mèbra sparte
 hora nō piu, ritorni un'altra uolta
 chi uolètter la bella hiftoria ascolta

FINISCE LO .XIIII.

INCOMINCIA LO .XV.

CANTO DI OR-

LANDO FV-

RIOSO.

[1]

EL giusto Dio quādo i peccati nostri
 han di remission passato il segno
 acciò che la giustitia sua dimostri
 ugual alla pietà, spesso da regno
 a tyrāni atrocissimi et a mostri
 e dà lor forza, et di mal far ingegno
 per questo Mario et Sylla pose al mōdo
 et duo Neroni, et Caio furibōdo

[88]

Quale colui che prima oda il tumulto
 & deucine squille il batter spesso
 che uegha il fuoco: a nessun altro occulto
 ch a fe: che piu gli tocca et gli e piu presso
 tal e il Re Carlo: udèdo il nuouo insulto
 & cōnofcendol poi con lochio istesso
 onde col sforzo di sua miglior gente
 fi drizza al grido al gran rumor che fente

[89]

De Paladini et cauallier piu degni
 Carlo fi chiama drieto una gran parte
 & uer la piazza fa drizzare i fegni
 chil Pagan fera tratto in quella parte
 ode il rumor uede gli horribil fegni
 di crudelta: l'humane membra sparte
 hora non piu: ritorni un'altra uolta
 chi uolentier la bella hiftoria ascolta

CANTO .XV.

[1]

EL giusto Dio quādo i peccati nostri
 han di remission passato il segno
 acciò che la giustitia sua dimostri
 ugual alla pietà: spesso da regno
 a tyrāni atrocissimi et a mostri
 et da lor forza: et di mal far ingegno
 per questo Mario et Sylla pose al mōdo
 et duo Neroni: et Caio furibōdo

[2]

Domitiano, e il figlio dAntonino
 e tolto da la immōda e bassa plebe
 exaltò nel Imperio Maximino
 e nascer prima fe Creonte a Thebe
 e diè Mezentio al populo Agilino
 che grassè fe di fangue humā le glebe
 e diede Italia a tempi men remoti
 ī p̄da agli Hūni, ai Lōgobardi ai Gothi

[3]

Che dAtila dirò? che de liniquo
 Ezzellin da Romā? che d'altri cento?
 che dopo lungo andar semp̄ in obliquo
 ne mādā Dio per multa et per tormēto
 di questo hauē nō pur al tēpo antiquo
 ma anchora al nostro, chiaro expimēto
 quando a noi greggi inutili et mal nati
 hā dato per guardiā lupi arrabbiati

[4]

A cui nō par chabbia a bastar lor fame
 chabbia il lor uētre a capir tāta carne
 e chiaman lupi di piu ingorde brame
 da boschi oltramōtani a diuorarne
 di Trafimeno l'infepulto offame
 di Cane e Trebbia poco e dAllia parne
 uerfo q̄l ch le ripe e i cāpi ingrassa
 doue Ada e Mella e il Ronco e il Tarro passa

[5]

Hor Dio cōfente che noi sian puniti
 da populi di noi forse peggiori
 de li multiplicati et infiniti
 nostri nefandi obbrobriofī errori
 tēpo uerrā che a depredar lor liti
 andaren noi, se mai faren migliori
 e li peccati lor giungano al feugno
 che l'eterna bōtā muouano a sdegno

[2]

Domitiano: e il figlio dAntonino
 et tolse da la immonda et bassa plebe
 et exalto in lImperio Maximino
 et nascere prima fe Creonte a Thebe
 et die Mezentio al populo Agilino
 che fe di fangue human grassè le glebe
 et diede Italia a tempi men remoti
 in p̄da agli Hūni ai Lōgobardi ai Gothi

[3]

Che dAtila diro? che de liniquo
 Ezzellin da Romā? che d'altri cento?
 che dopo ū lūgo andar sempre ī obliquo
 ne manda Dio per pena: & per tormento:
 di questo hauē nō pur al tempo antiquo
 ma anchora al nostro: chiaro expimēto
 quando a noi greggi inutili & mal nati
 ha dato per guardiā lupi arrabbiati

[4]

A cui non par chabbi a bastar lor fame:
 chabbia il lor uentre a capir tanta carne
 & chiaman lupi di piu ingorde brame
 da boschi oltramontani a diuorarne
 di Trafimeno lo infepulto offame
 di Cane & Trebbia poco & dAllia parne
 uerfo q̄l che le ripe e i campi ingrassa
 doue Ada & Mella e il Ronco e il Tarro passa

[5]

Hor Dio cōfente che noi sian puniti
 da populi di noi forse peggiori
 de li multiplicati & infiniti
 nostri nefandi obbrobriofī errori
 tempo uerra: che a depredar lor liti
 anderen noi: se mai faren migliori
 & li peccati lor giungano al feugno
 che la eterna bonta muouano a sdegno

[6]

Deueano allhora hauer li exceffi loro
 di Dio turbata la ferena frôte
 ch ogni lor luoco scorse il Turco e il Moro
 cō stupri, ucciffion, rapine, et onte
 ma piu di tutti li altri dani, foro
 grauati dal furor di Rodomôte
 diffi e hebbe di lui la nuoua Carlo
 et che in piazza uenia per ritrouarlo

[7]

Vede tra uia la gête fua troncata
 arfi i palazzi et ruinati i templi
 gran parte de la terra defolata
 mai nō fi uider fi crudeli exempli
 doue fuggite turba fpauetata?
 nō e tra uoi ch il dano fuo contēpli?
 che città, che refugio piu ui resta
 quando fi pda fi uilmēte quefta?

[8]

Duq un huom folo in uoftra terra prefo
 cinto di mura onde nō può fuggire
 fi partirà per uiltà uoftra illefo
 quando tutti u haurà fatto morire
 cofi Carlo dicea, che d ira accefo
 tanta uergogna nō potea patire
 et giunfe doue inanti alla gran corte
 uide il Pagan por la fua gête a morte

[9]

Quiui gran parte era del populazzo
 fperandoui trouar aiuto, afcefa
 pche forte di mura era il palazzo
 cō muniton, da far lunga difefa
 Rodomôte di orgoglio e d ira pazzo
 folo f hauea tutta la piazza prefa
 e luna man che prezza il mōdo poco
 ruota la fpada, e l'altra getta el fuoco

[6]

Doueano allhora hauer li exceffi loro
 di Dio turbata la ferena fronte
 che scorse ogni lor luogo il Turco e il Moro
 cō stupri: ucciffion: rapine: & onte
 ma piu di tutti gli altri danni: foro
 grauati dal furor di Rodomonte
 diffi chebbe di lui la nuoua Carlo
 et che in piazza uenia per ritrouarlo

[7]

Vede tra uia la gente fua troncata
 arfi i palazzi et ruinati i templi
 gran parte de la terra defolata
 mai non fi uider fi crudeli exempli
 doue fuggite turba fpauentata
 non e tra uoi che il danno fuo contempli?
 che citta: che refugio piu ui resta
 quando fi perda fi uilmente quefta?

[8]

Dunque un huom folo in uoftra terra prefo
 cinto di mura onde non puo fuggire
 fi partirà che non lo haurete offeso
 quando tutti ui haura fatto morire?
 cofi Carlo dicea che d ira accefo
 tanta uergogna non potea patire
 et giunfe doue inanti alla gran corte
 uide il Pagan por la fua gente a morte

[9]

Quiui gran parte era del populazzo
 fperandoui trouar aiuto: afcefa
 perche forte di mura era il palazzo
 con muniton da far lunga difefa
 Rodamonte di orgoglio et d ira pazzo
 folo fe hauea tutta la piazza prefa
 et luna man che prezza il mōdo poco
 ruota la fpada: et l'altra getta il fuoco

[10]

È de la regal casa alta e sublime
 pcutote e rifuonar fa le gran porte
 gettan le turbe da le excelse cime
 et merli et torri, et si mettō per morte
 guaftar li tetti nō è alcun che stime
 et legna, et pietre, uāno ad una forte
 lastre, colōne, e li dorati traui
 che furo in prezzo a li lor padri et auī

[11]

Stā quel crudel et fu la pīma entrata
 di ferrigno splēdor lucido appare
 come il serpe che dianzi la uernata
 pasciute hā ne le tane l'efche amare
 che poscia che la pelle hā rinouata
 efce del scuro albergo all'aure chiare
 et le splēdide scaglie et scorze nuoue
 supbo liscia, e al sol girādo muoue

[12]

Nō fasso, merlo, traue, arco, o balestra
 ne ciò che sopra il Saracin pcutote
 pono allentar la fanguinosa destra
 che la gran porta taglia spezza e scuote
 et dentro fatto le hā tanta finestra
 ch'ben ueder e ueduto effer puote
 da uifi impreffi di color di morte
 che tutta piena hauea quiui la corte

[13]

Rifuonan dētro a spatiosi tetti
 feminil gridi gemiti et lamenti
 lassitte dōne pcutotendo i petti
 corron per casa pallide et dolēti
 et abbracciano e li ufei e i cari letti
 come habbiano a lassarli a strane gēti
 tratta la cosa era in piglio tanto
 quādo il Re giūse, et fuoi baroni a cāto

[10]

Et de la regal casa alta et sublime
 percutote et rifuonar fa legran porte
 gettan le turbe da le excelse cime
 et merli et torri: et si metton per morte
 guaftar li tetti non e alcun che stime
 et legna: et petre: uanno ad una forte
 lastre: et colonne: et li dorati traui
 che furo in prezzo a li lor padri et auī

[11]

Sta quel crudel & fu la prima entrata
 di ferrigno splendor lucido appare
 come il serpe che dianzi la uernata
 pasciute ha ne la tana lesche amare
 che poscia che la pelle ha rinouata
 efce del scuro albergo all'aure chiare
 & le splendide scaglie & scorze nuoue
 superbo liscia: e al Sol girando muoue

[12]

Nō fasso: merlo: traue: arco: o balestra
 ne cio che sopra il Saracin percutote
 pōno allentar la fanguinosa destra
 che la gran porta taglia spezza & scuote
 & dentro fatto le ha tanta finestra
 che ben ueder & ueduto effer puote
 dai uifi impreffi di color di morte
 che tutta piena quiui hanno la corte

[13]

Rifuonan dentro a spatiosi tetti
 feminil gridi gemiti et lamenti
 lassitte dōne percutotendo i petti
 corron per casa pallide et dolenti
 et abraecciano e gli ufei e i cari letti
 come habbino a lassarli a strane genti
 tratta la cosa era in periglio tanto
 quando il Re giunse: et fuoi baroni a cāto

[14]

Carlo fi uolse a quelle man robuste
 e hebbe altre uolte a grā bisogno pröte
 non fete quelli uoi che meco fuste
 cōtra Agolante (diffe) in Aspramöte?
 sono le uostre forze hora fi fruste
 che fuccideste Lui, Troiano, e Aimöte
 con cēto mila, hor ne temete un folo
 che pur è di quel fangue et di q̄l stuolo

[15]

Perche debbo ueder minor fortezza
 adesto in uoi, ch'io la uedeffi allhora
 mostrate a questo Can uostra pdezza
 a questo Can che li huomini diuora
 un magnanimo cor morte nō prezza
 p̄sto o tardi che fia pur che ben mora
 ma dubitar nō posso oue uoi fete
 che fatto sempre uincitor m'hauete

[16]

Al fin de le parole urta il destriero
 cō l'hafta bassa al Saracino adosso
 moffesi a un tratto il paladino Vgiero
 a un tempo Namō et Oliuier f'è moffo
 Auino, Auolio, Othone et Belingiero
 ch'un senza l'altro mai ueder non posso
 et tutti ferir sopra a Rodomonte
 et nel petto, et ne fianchi, et ne la fröte

[17]

Ma lasciamo per dio signor hormai
 di parlar d'ira, et ragionar di morte
 et fia per questa uolta detto affai
 del Saracin nō men crudel che forte
 che tempo è ritornar doue lasciai
 Griphō, giūto a Damasco in su le porte
 con Horrigille p̄fida, et cō quello
 che adultero era, et nō di lei fratello

[14]

Carlo fi uolse a quelle man robuste
 chebbe altre uolte a gran bisogno pronte
 non fete quelli uoi che meco fuste
 cōtra Agolante (diffe) in Aspramonte?
 sono le uostre forze hora fi fruste
 che se uccideste Lui: Troiano: e Almöte
 con cento mila: hor ne temete un folo
 che pure di quel fangue et di quel stuolo

[15]

Perche debbo ueder minor fortezza
 adesto in uoi: ch'io la uedeffi allhora?
 mostrate a questo Can uostra prodezza
 a questo Can che glihuomini diuora
 un magnanimo cor morte non prezza
 presta o tarda che fia: pur che ben mora
 ma dubitar non posso oue uoi fete
 che fatto sempre uincitor m'hauete

[16]

Al fin de le parole urta il destriero
 con l'hafta bassa al Saracino adosso
 moffesi a un tratto il Paladino Vgiero
 a un tempo Namō & Oliuier si e moffo
 Auino: Auolio: Othone: & Berlingiero
 ch'un senza l'altro mai ueder non posso
 & tutti ferir sopra a Rodomonte
 et nel petto: & ne fianchi: et ne la fronte

[17]

Ma lasciamo per Dio Signor hormai
 di parlar d'ira: et ragionar di morte
 & fia per questa uolta detto affai
 del Saracin non men crudel che forte
 che tempo e ritornar doue io lasciai
 Griphon: giunto a Damasco in su le porte
 con Horrigille perfida: et con quello
 che adultero era: et non di lei fratello

[18]

De le piu ricche terre di Leuante
 de le piu populose, e meglio ornate
 si dice esser Damasco, che distante
 siede a Hierusalem sette giornate
 in un piano fruttifero abundate
 non men giocodo il uerno che l'estate
 a questa terra il pmo raggio tolle
 de la nascete Aurora, un uicin colle

[19]

Per la città duo fiumi crystallini
 uano inaffiando per diuersi riuu
 un numero infinito di giardini
 che mai nō son de fiori o frondi priui
 dicefi anchor, che macinar molini
 potrian far lacque Nāse che son quiui
 e chi ua per le uie ui fente, fuore
 di tutte quelle case, uscirne odore

[20]

Tutta copta è la strada maestra
 di pāni di diuersi color lieti
 et di odorifer herba, et di filuestra
 fronda, la terra, et tutte le pareti
 adorna era ogni porta ogni finestra
 di finissimi drappi, et di tapeti,
 ma piu di belle et ben ornate done
 di ricche gēme, et di superbe gonne

[21]

Vedeafi celebrar dentro alle porte
 in molti luochi folazzeuol balli
 il popul per le uie di miglior forte
 mouea li ben guarniti, et bei cavalli
 faceva piu bel ueder la ricca corte
 di principi baroni et gran uassalli
 cō ciò ch d India e d Erithree Marēme
 di perle hauer si può d oro et di gēme

[18]

De le piu ricche terre di Leuante
 de le piu populose: & meglio ornate
 si dice esser Damasco: che distante
 siede a Hierusalem sette giornate
 in un piano fruttifero e abundante
 non men giocondo il uerno che l'estate
 a questa terra il primo raggio tolle
 da la nascente Aurora: un uicin colle

[19]

Per la città duo fiumi crystallini
 uanno inaffiando per diuersi riuu
 un numero infinito di giardini
 che mai non son de fiori o frondi priui
 dicefi anchor: che macinar molini
 potrian far lacque lanse che son quiui
 & chi ua per le uie ui fente: fuore
 di tutte quelle case: uscir odore

[20]

Tutta coperta e la strada maestra
 di panni di diuersi color lieti
 et di odorifera herba: & di filuestra
 fronda: la terra: et tutte le pareti
 adorna era ogni porta ogni finestra
 di finissimi drappi: & di tapeti:
 ma piu di belle et ben ornate donne
 di ricche gemme: et di superbe gonne

[21]

Vedeafi celebrar dentro alle porte
 in molti lochi folazzeuol balli
 il popul per le uie di miglior forte
 mouea li ben guarniti: & bei caualli
 faceva piu bel ueder la ricca corte
 de principi baroni et gran uassalli
 con cio ch d India e d Erithree marēme
 di perle hauer si puo doro et di gemme

[22]

Venia Griphone et la fua cōpagnia
 mirando qnci et qndi il tutto adagio
 quando fermolli un caualliero in uia
 et li fece finotare a un fuo palagio
 e per lufanza, et per fua cortesia
 di nulla li lafcio patir diffagio
 li fece in bagno entrar, poi con ferena
 frōte, raccolfe a fontuofa cena

[23]

E narrò lor, come il Re Norandino
 Re di Damafco e di tutta Soria
 fatto hauea il pacfano e il pegrino
 ch ordine haueffe di caualleria
 alla gioftra inuitar, ch al matutino
 del di fegunte, in piazza fi faria
 et che fhauea ualor pare al fembiante
 potriã moftarlo fenza andar piu inate

[24]

Anchor che quiui nō uēne Griphone
 a quefto effetto, pur l inuito tenne
 che qual uolta fe n habbia occasione
 moftar uirtude mai non difconuēne
 interrogollo poi de la cagione
 di quella fefta, et fella era folenne
 ufata ogn anno, o pur imprefa nuoua
 del Re, ch i fuoi ueder uoleffe i proua

[25]

Rifpofe il Cauallier, la bella fefta
 fha da far fempre ad ogni quarta luna
 de laltre che uerran la pima è quefta
 anchora nō fe n è fatta piu alcuna
 ferà in memoria che faluò la tefta
 il Re in tal giorno da una gran fortuna
 dopo ch q̄ttro mefi in doglie e in piati
 fempre era ftato et cō la morte inanti

[22]

Venia Griphone et la fua compagnia
 mirando quinci et quindi il tutto adagio
 quando fermolli un caualliero in uia
 et gli fece fmontare a un fuo palagio
 & per lufanza: et per fua cortesia
 di nulla lafcio lor patir difagio
 gli fece in bagno entrar: poi con ferena
 fronte raccolfe a fontuofa cena

[23]

E narro lor: come il Re Norandino
 Re di Damafco & di tutta Soria
 fatto hauea il pacfano e il peregrino
 ch ordine haueffe di caualleria
 alla gioftra inuitar: ch al matutino
 del di fegunte: in piazza fi faria
 & che fhauean ualor pare al fembiante
 potrian moftarlo fenza andar piu inante

[24]

Anchor che quiui nom uenne Griphone
 a quefto effetto: pur lo inuito tenne
 che qual uolta fe n habbia occasione
 moftar uirtude mai non difconuenne
 interrogollo poi de la cagione
 di quella fefta: et fella era folenne
 ufata ogn anno: o pur imprefa nuoua
 del Re: che i fuoi ueder uoleffe in proua

[25]

Rifpofe il Cauallier: la bella fefta
 fha da far fempre ad ogni quarta Luna
 del altre che uerran la prima e quefta
 anchora non fe ne fatta piu alcuna
 fera in memoria che faluo la tefta
 il Re in tal giorno da una gran fortuna
 dopo che quattro mefi in doglie e in piati
 fempre era ftato & con la morte inanti

[26]

Ma per dirti la cofa pienamente,
 il noftro Re che Norandin fappella
 molti et molt'anni ha hauuto il cor ardète
 per defiderio di Lucina bella
 figlia del Re di Cypro, et finalmente
 l'hebbe per moglie, et fi parti cò q̄lla
 con cauallieri et dōne in compagnia
 fperando ritornarfene in Soria

[27]

Ma poi che fummo tratti a piene uele
 lungi dal porto nel Carpathio iniquo
 la tempefta faltò tãto crudele
 che fbigotti fino al padrone antiquo
 tre di e tre notti andãmo errando, ne le
 minacciofe onde, per camino obliquo
 ufcimmo al fin nel lito ftanchi et molli
 tra freschi riui ombrofi e uerdi colli

[28]

Piantar li padaglioni et le cortine
 fra li arbori tirar facẽmo lieti
 fapparechchiamo i fuochi et le cucine
 le menfe d'altra parte in fu tapeti
 in tanto il Re cercando alle uicine
 ualli, era andato a bofchi piu fecreti
 fe ritrouaffe capre, o dani, o cerui
 et l'arco gli portar drieto duo ferui

[29]

Mẽtre ch in grã piacer ftiamo attẽdẽdo
 che da cacciar ritorni il fignor noftro
 uedemo l'Orco a noi uenir correndo
 lũgo il lito del mar terribil noftro
 Dio ui guardi fignor ch el uifo horrẽdo
 del Orco agliocchi mai ui fia dimoftro
 meglio è per fama hauer notitia d'effo
 che andargli fi che lo uegiate appreffo

[26]

Ma per dirui la cofa pienamente:
 il noftro Re che Norandin fe appella
 molti et molt'ani ha hauuto il cor ardète
 de la leggiadra: & fopra ogn'altra bella
 figlia del Re di Cypro: & finalmente
 hauutala per moglie iua con quella
 con cauallieri et dōne in compagnia
 & dritto hauea il camin uerfo Soria

[27]

Ma poi che fummo tratti a piene uele
 lungi dal porto nel Carpathio iniquo
 la tempefta falto tanto crudele
 che sbigotti fino al padrone antiquo
 tre di et tre notti andãmo errando: ne le
 minacciofe onde: per camino obliquo
 ufcimo al fin nel lito ftanchi & molli
 tra freschi riui ombrofi & uerdi colli

[28]

Piantar li padiglioni & le cortine
 fra gli arbori tirar facemo lieti
 fapparechchiano i fuochi & le cucine
 le menfe d'altra parte in fu tapeti
 in tanto il Re cercando alle uicine
 ualli: era andato a bofchi piu fecreti
 fe ritrouaffe capre: o danni: o cerui
 & l'arco gli portar drieto duo ferui

[29]

Mentre afpettamo in gran piacer fedendo
 che da cacciar ritorni il Signor noftro
 uedemo l'Orco a noi uenir correndo
 lungo il lito del mar: terribil noftro
 Dio ui guardi Signor chel uifo horrendo
 del Orco .agliocchi mai ui fia dimoftro
 meglio e per fama hauer notitia d'effo
 che andargli fi che lo uegiate appreffo

[30]

Non gli può comparir quanto fia lungo
 fi smifuratamente è tutto groffo
 in luoco d'occhi, di color di fungo
 sotto la frôte, ha duo coccole d'osso
 uerso noi uien (come ui dico) lungo
 el lito, e par, ch'un monticel fia moffo
 mostra le zanne fuor come fa il porco
 ha lungo il naso, il fen bauoso e sporco

[31]

Correndo uien, e il muso a guifa porta
 ch'el braccio fuol q̄do ètra i fu la traccia
 tutti che lo ueggiam cō faccia smorta
 in fuga andamo, oue il timor ne caccia
 poco, il ueder lui cieco, ne conforta
 quando futando fol, par che piu faccia
 ch'altri nō fa e habbia odorato et lume
 et a fuggirne era uopo hauer le piume

[32]

Corrō chi qua chi la, ma poco lece
 fuggir da lui ueloce piu ch'el Noto
 di quarāta ch'eramo, a pena diece
 sopra il nauiglio si saluaro a nuoto
 sotto il braccio un fastel d'alcuni fece
 nel grembo si lasciò nel feno nuoto
 un suo capace Zaino impieffene ancho
 che gli pēdea, come a pastor, dal fianco

[33]

Portōne alla sua tana il Mostro cieco
 che staua in ripa al mar caua i un scoglio
 di marmo cofi biāco era q̄l speco
 cōe effer foglia anchor nō scritto foglio
 quiui habitaua una matrona feco
 di dolor piena in uista et di cordoglio
 et hauea in cōpagnia dōne et dozelle
 d'ogni età, d'ogni forte, et brutte et belle

[30]

Non gli puo comparir quanto fia lungo
 fi smifuratamente e tutto groffo
 in luoco docchi: di color di fungo
 sotto la fronte ha duo coccole d'osso
 uerso noi uien (come ui dico) lungo
 el lito: & par ch'un monticel fia moffo
 mostra le zanne fuor come fa il porco
 ha lungo il naso: il fen bauoso & sporco

[31]

Correndo uien: e il muso a guifa porta
 ch'el braccio fuol quādo ètra in fu la traccia
 tutti che lo ueggiam con faccia smorta
 in fuga andamo: oue il timor ne caccia
 poco: il ueder lui cieco: ne conforta
 quando futando fol: par che piu faccia
 ch'altri non fa chabbia odorato & lume
 et bifogno al fuggire eran le piume

[32]

Corron chi qua chi la: ma poco lece
 fuggir da lui ueloce piu ch'el Noto
 di quaranta ch'eramo: a pena diece
 sopra il nauiglio si saluaro a nuoto
 sotto il braccio un fastel di alcuni fece
 ne il grembo si lascio ne il feno uoto
 un suo capace Zaino empiffene ancho
 che gli pendea: come a pastor: dal fianco

[33]

Portonne alla sua tana il mostro cieco
 che staua in ripa al mar caua in un scoglio
 di marmo cofi bianco era quel speco
 come effer foglia anchor nō scritto foglio
 quiui habitaua una matrona feco
 di dolor piena in uista et di cordoglio
 & hauea in compagnia donne & dozelle
 dogni eta: d'ogni forte: & brutte & belle

[34]

Era preffo alla grotta in ch egli ftava
 quafi alla cima del giogo fuperno
 un'altra nō minor di quella caua
 doue del gregge fuo faceva gouerno
 tanto n hauea che nō fi numeraua
 et n era egli il pafior l'efade e l uerno
 gli apua alli fuoi tempi, et tenea chiufo
 per fpaffo che n hauea, piu che per ufo

[35]

Lhumana carne meglio gli fapeua
 et p̄ma il fa ueder che all'antro arriui
 che tre de noftri gioueni che haueua
 tutti li mangia, anzi trangugia uiui
 uiene alla ftalla, e un grā faffo ne lieua
 ne caccia il gregge, e ne riferra quiui
 cō quel fe n ua doue il fuol far fatollo
 fuonādo una zampogna chauea in collo

[36]

El fignor nofiro in tanto ritornato
 alla marina, il fuo dāno cōprende
 che truoua grā filētio in ogni lato
 uuoti, frafchati, padiglioni, e tende
 ne fa penfar che fi gli habbia rubato
 et pien di gran timor al lito fcende
 onde i nocchieri fuoi uede in difparte
 l'ancore trarre e in opra por le farte

[37]

Tofto ch effi lui ueggono ful lito
 el palafchermo mandano a leuarlo
 ma nō fi prefto ha Norandino udito
 de l'Orco che uenuto era a rubarlo
 che fenza piu pēfar piglia partito
 douunque andato fia di feguitarlo
 uederfi tor Lucina fi gli duole
 ch o raquifitarla o nō piu uiuer, uole

[34]

Era preffo alla grotta in ch egli ftava
 quafi alla cima del giogo fuperno
 un'altra non minor di quella caua
 doue del gregge fuo faceva gouerno
 tanto ne hauea che non fi numeraua
 & n era egli il pafior la efade e il uerno
 gli apriua alli fuoi tempi: & tenea chiufo
 per fpaffo che ne hauea: piu che per ufo

[35]

Lhumana carne meglio gli fapeua
 & prima il fa ueder che all'antro arriui
 che tre de noftri giouini che haueua
 tutti li mangia: anzi trangugia uiui
 uiene alla ftalla: e un gran faffo ne lieua
 ne caccia il gregge: et noi riferra quiui
 con quel fen ua doue il fuol far fatollo
 fuonādo una zampogna chauea in collo

[36]

El Signor nofiro in tanto ritornato
 alla marina: il fuo danno comprende
 che truoua gran filēntio in ogni lato
 uoti frafcati: padiglioni: & tende
 ne fa penfar che fi llabbia rubato
 & pien di gran timor al lito fcende
 onde i nocchieri fuoi uede in difparte
 farpar lor ferri e in opra por le farte

[37]

Tofto ch effi lui ueggono ful lito
 el palifchermo mandano a leuarlo
 ma non fi prefto ha Norandino udito
 de l'Orco che uenuto era a rubarlo:
 che fenza piu penfar piglia partito
 douunque andato fia di feguitarlo
 uederfi tor Lucina fi gli duole
 che o raquifitarla o non piu uiuer uole

[38]

Doue uede apparir lungo la fabbia
 la frescha orma, ne ua cō quella fretta
 cō che lo spinge lamorosa rabbia
 fin che giunge alla tana ch'io u'ho detta
 oue cō tema la maggior che f'habbia
 a patir mai, l'Orco da noi f'aspetta
 ad ogni suono di sentirlo parne
 che affamato ritorni a diuorarne

[39]

Quiui fortuna il Re da tēpo guida
 che senza l'Orco in casa era la moglie
 come ella il uede, fuggine gli grida
 misero te, se l'Orco te ci coglie
 coglia (diffe) o nō coglia, o falui, o uccida
 che miserrimo i fia, nō mi si toglie
 disir mi mena e nō error di uia
 chò di morir presso alla moglie mia

[40]

Poi segui dimandādole nouella
 di quei che prese l'Orco in su la riuā
 prima de li altri, di Lucina bella
 se l'hauea morta, o la tenea captiua
 la dōna humanamente gli fauella
 e lo cōforta che Lucina è uiua
 e che nō è alcun dubbio, ch'ella mora
 che mai femina l'Orco nō diuora

[41]

Effer di ciò argomento ti posso io
 et tutte queste dōne che son meco
 a noi nō è mai l'Orco stato rio
 pur che partir nō si uogliā dal speco
 a chi cerca fuggir pon graue fio
 ne pace mai pon ritrouar piu seco
 o le fotterra uiue, o l'incatena
 o fa star nude al sol sempre in l'arena

[38]

Doue uede apparir lungo la fabbia
 la frescha orma: ne ua con quella fretta
 con che lo spinge lamorosa rabbia
 fin che giunge alla tana ch'io u'ho detta
 oue con tema la maggior che f'habbia
 a patir mai: l'Orco da noi si aspetta
 ad ogni suono di sentirlo parne
 che affamato ritorni a diuorarne

[39]

Quiui Fortuna il Re da tempo guida
 che senza l'Orco in casa era la moglie
 come ella il uede: fuggine gli grida
 misero te: se l'Orco te ci coglie
 coglia (diffe) o nō coglia: o falui: o uccida
 che miserrimo i fia non mi si toglie:
 disir mi mena et non error di uia
 cho di morir presso alla moglie mia

[40]

Poi segui dimandandole nouella
 di quei che prese l'Orco in su la riuā
 prima de gli altri di Lucina bella
 se l'hauea morta: o la tenea captiua
 la donna humanamente gli fauella
 & lo confortā che Lucina e uiua
 & che non e alcun dubbio ch'ella mora
 che mai femina l'Orco non diuora

[41]

Effer di ciò argomento ti posso io
 et tutte queste donne che son meco
 a noi non e mai l'Orco stato rio
 pur che partir non si uoglian dal speco
 a chi cerca fuggir pon graue fio
 ne pace mai puon ritrouar piu seco
 o le fotterra uiue: o le incatena
 o fa star nude al Sol sempre in l'arena

[42]

Quàdo hoggi egli portò qui la tua gente
 le femine da i maschi nō diuise
 ma fi come l hauea, cōsufamente
 dentro a quella spelōca tutti mise
 fentirà a naso il fesso differēte
 le dōne non temer che siano uccife
 li huomini siane certo, et impierane
 di quattro, il giorno, o sei lauide canne

[43]

Di leuar lei di qui nō hò configlio
 che dar ti possa, e cōtentar te puoi
 che ne la uita sua nō è periglio
 starà qui al ben e al mal ch hauremo noi
 ma uattene (per dio) uattene figlio
 che lOrco non te fenta e nō te ingoi
 tosto che giunge d ognintorno annafa
 et fente fin a un topo che sia in casa

[44]

Rispose il Re, non si uoler partire
 se nō uedea la sua Lucina prima
 e piu presto uoler con lei morire
 che uiuer senza lei faceua stima
 quando uede ella nō poterli dire
 cosa, chel muoua da la uoglia prima
 per aiutarlo fa nuouo disegno
 e ponui ogni sua industria, ogni suo ingegno

[45]

Morte hauea in casa e ī ogni tēpo appese
 con lor mariti, affai capre et agnelle
 onde a se et alle sue faceva le spese
 et dal tetto pendea piu d una pelle
 la dōna se, chel Re del graffo prese
 chauea un grā becco intorno le budelle
 et che se n unse dal capo a le piante
 fin ch l odor cacciò ch egli hebbe ināte

[42]

Quando hoggi egli porto qui la tua gente
 le femine da i maschi non diuise
 ma fi come li hauea: cōsufamente
 dentro a quella spelonca tutti mise
 fentira a naso il fesso differente
 le donne non temer che sieno uccife
 glihuomini siane certo: et empieranne
 di quattro: il giorno: o sei lauide canne

[43]

Di leuar lei di qui non ho configlio
 che dar ti possa: & contentar ti puoi
 che ne la uita sua non e periglio
 stara qui al ben e al mal chauremo noi
 ma uattene (per dio) uattene figlio
 che lOrco non te fenta & non te ingoi
 tosto che giunge dognintorno annafa
 & fente fin a un topo che sia in casa

[44]

Rispose il Re: non si uoler partire
 se non uedea la sua Lucina prima
 che senza dubio alcun con lei morire
 che un giorno senza lei uiuer piu stima
 quando uede ella non potergli dire
 cosa chel muoua da la uoglia prima
 per aiutarlo fa nuouo disegno
 e ponui ogni sua idustria ogni suo igegno

[45]

Morte hauea in casa e in ogni tēpo appese
 con lor mariti affai capre & agnelle
 onde a se & alle sue faceva le spese
 & dal tetto pendea piu d una pelle
 la donna se chel Re del graffo prese
 chauea un gran becco intorno le budelle
 & che se n unse dal capo alle piante
 fin che lodor caccio ch' egli hebbe inante

[46]

Et poi chel tristo puzzo hauer gli parue
 di che il fetido becco ogn hora fape
 piglia l hirsuta pelle, et fallo intrarue
 fi spatiosa che tutto ui cape
 coperto sotto a cofi strane larue
 per le corna carpon feco lo rape
 la doue chiuso era da un fasso graue
 de la sua dōna il bel uifo foaue

[47]

Norandin ubidisce, et alla buca
 de la spelōca, ad aspettar fi mette
 acciò col gregge dentro fi cōduca
 e fin a fera disfiando stette
 ode la fera il suon de la sambuca
 cō che iuita a lasciar l humide herbette
 e ritornar le pecore all albergo
 l horrible pastor, channo da tergo

[48]

Penfate uoi se gli tremaua il core
 quando l Orco fenti che ritornaua
 e il crudel uifo pien di tanto horrore
 uide appressar all uscio de la caua
 ma puote la pietà piu ch el timore
 uedi se ardeua, o fintamēte amaua
 uic̄ l Orco al speco, et lieua il fasso et ap̄
 Norandin entra fra pecore et capre

[49]

Intrato il gregge, l Orco a noi discende
 ma p̄ma sopra se luscio fi chiude
 tutti ne ua odorando, al fin duo prende
 che uuol cenar de le lor carni crude
 al rimēbrare di quelle zane horrende
 no posso far ch anchor nō tremi e fude
 partito l Orco, il Re getta la gōna
 chauea di becco, e abbraccia la sua dōna

[46]

Et poi chel tristo puzzo hauer gli parue
 di che il fetido becco ognhora fape
 piglia lhirsuta pelle: & il Re e intrarue
 non fi sdegno che ben tutto ui cape
 coperto sotto a cofi strane larue
 per le corna carpone ella lo rape
 la doue chiuso era da un fasso graue
 de la sua donna il bel uifo foaue

[47]

Norandino ubidisce: et alla buca
 de la spelonca: ad aspettar fi mette
 accio col gregge dentro fi conduca.
 & fin a fera disfiando stette
 ode la fera il suon de la sambuca
 con che inuita a lasciar lhumide herbette
 & ritornar le pecore all albergo
 il fier pastor che fegue lor da tergo

[48]

Penfate uoi se gli tremaua il core
 quando l Orco fenti che ritornaua
 et chel uifo crudel pieno di horrore
 uide appressar all uscio dela caua
 ma pote la pieta piu chel timore
 uedi se ardeua: o fintamente amaua
 nien Orco al speco: et lieua il fasso et apre
 Norandino entra fra pecore et capre

[49]

Intrato il gregge: l Orco a noi discende
 ma prima sopra se luscio fi chiude
 tutti ne ua futando: al fin dui prende
 che uuol cenar de le lor carni crude
 al rimembrar di quelle zanne horrende
 non posso far che āchor non tremi et fude
 partito l Orco: il Re getta la gomma
 chauea di becco: e abbraccia la sua donna

[50]

Doue hauerne piacer deue et cōforto
 (uedendol qui) ella nha affanno e noia
 lo uede giunto, oue ha da restar morto
 et nō può far phò, ch'essa non muoia
 cō tutto il mal (diceagli) ch'io supporto
 fentia signor non mediocre gioia
 che ritrouato non t'eri cō nui
 quando da l'Orco hoggi pigliata fui

[51]

Che fel morir ben mera duro et forte
 come è a ciafcun per natural' instinto
 fol pianto harei, ch' haueffe la mia forte
 del mōdo in ful fiorir, mio uiuer spinto
 pianger la tua cōiēni, et la mia morte
 o p̄ma o dopo me, che tu fia extinto
 et poi fegui, mostrandò che del danno
 hauria di lui, piu che del pprio, affanno

[52]

La speme (diffe il Re) mi fa uenire
 chò di faluarte, et tutti questi teco
 et f'io nol posso far, meglio è morire
 che senza te, mio fol, uiuer poi cieco
 come io ci uenni mi potrò partire
 et uoi tutti altri ne uerrete meco
 fe nō hauete, come io nō hò hauuto
 fchiuo, a pigliar odor d'animal' brutto

[53]

La fraude infegnò noi, che contra il naso
 de l'Orco, allui mostrò, la moglie d'effo
 et le pelli uestir, per ogni cafo
 ch'egli ne palpi ne l'uscir del fesso
 poi che di questo ognun fu p̄suaso
 per quanti erā de l'uno et l'altro fesso
 tanti uccidemo de li hirfuti becchi
 quelli che piu feteā ch'eran piu uecchi

[50]

Doue hauerne piacer deue et conforto
 (uedendol quiui) ella nha affanno et noia
 lo uede giunto: oue ha da restar morto
 et non può far perho che essa nō muoia
 con tutto il mal (diceagli) ch'io supporto
 Signor fentia non mediocre gioia
 che ritrouato non t'eri con nui
 quando da l'Orco hoggi qui tratta fui

[51]

Che fel morir ben mera duro et forte
 come e a ciafcun per natural' instinto
 fol pianto haurei: chaueffe la mia forte
 dal mondo in ful fiorir mio uiuer spinto
 hor piangerò la tua con la mia morte
 o prima o dopo me che tu fia extinto
 et poi fegui: mostrandò che del danno
 hauea di lui: piu che del proprio: affanno

[52]

La speme (diffe il Re) mi fa uenire
 cho di faluarte: & tutti questi teco
 & f'io nol posso far: meglio e morire
 che senza te mio Sol uiuer poi cieco
 come io ci uenni mi potrò partire
 & uoi tutti altri ne uerrete meco
 fe non haurete: come io non ho hauuto:
 fchiuo a pigliar odor d'animal' brutto

[53]

La fraude infegno noi: che contra il naso
 de l'Orco: allui mostrò la moglie d'effo
 & le pelli uestir: per ogni cafo
 ch'egli ne palpi ne l'uscir del fesso
 poi che di questo ognun fu p̄suaso
 per quanti fian de l'uno & l'altro fesso
 tanti uccidemo de gli hirfuti becchi
 quelli che piu fetean ch'eran piu uecchi

[54]

Se ungemò i corpi di quel graffo opimo
 che ritrouiamo alle intestina intorno
 et de l'horride pelli fi uestimo
 in tato uscì dal aureo albergo il giorno
 alla spelonca come apparue il pmo
 raggio del Sol, fece il pastor ritorno
 et dando spirto alle fonore canne
 chiadò il fuo gregge fuor de le cappane

[55]

Tenea la mano al buco de la tana
 acciò col gregge non uscisson noi
 ne prèdea al uarco, e quādo pelo o lana
 fentia ful doffo, ne lasciaua poi
 huomini et dōne uscimo per fi sfrana
 sfrada, copti da li hirsuti cuoi
 et l'Orco alcun di noi mai non ritenne
 fin che cō gran timor Lucina uenne

[56]

Lucina o fuffe per ch'ella nō uolle
 ungerfi, come noi, che schiuo n'hebbe
 o chaueffe l'andar piu lēto o molle
 che l'imitata bestia non harebbe
 o quādo l'Orco la groppa toccolle
 gridasse, per la tema che le accrebbe
 o che fe le scioglieffero le chiome
 sentita fu, ne ben fò dirui come

[57]

Tutte eramo fi intenti al caso nostro
 che nō hauēmo gliocchi alli altrui fatti
 io mi riuolfi al grido, et uide il Mostro
 ch' i spogli hirsuti hauea a Lucia tratti
 poi uide ch' la chiuse in stretto chiofiro
 noi altri dentro a nostre gonne piatti
 col gregge andiāo, oue il pastor ne mēa
 tra uerdi colli in una piaggia amena

[54]

Se ungemò i corpi di quel graffo opimo
 che ritrouamo alle intestina intorno
 & de l'horride pelli fe uestimo
 in tanto uscì dal aureo albergo il giorno
 alla spelonca come apparue il primo
 raggio del Sol: fece il pastor ritorno
 & dando spirto alle fonore canne
 chiamo il fuo gregge fuor de le capanne

[55]

Tenea la mano al buco de la tana
 accio col gregge non uscisson noi
 noi prèdea al uarco: & quādo pelo o lana
 fentia ful doffo: ne lasciaua poi
 huomini et dōne uscimo per fi sfrana
 sfrada: coperti da li hirsuti cuoi
 & l'Orco alcun di noi mai non ritenne
 fin che con gran timor Lucina uenne

[56]

Lucina o fuffe per ch'ella non uolle
 ungerfi: come noi: che schiuo n'hebbe
 o chaueffe l'andar piu lento et molle
 che la bestia imitata non haurebbe
 o quādo l'Orco la groppa toccolle
 gridasse: per la tema che le accrebbe
 o che fe le scioglieffero le chiome
 sentita fu: ne ben fò dirui come

[57]

Tutte eramo fi intenti al caso nostro
 che nō hauēmo gliocchi alli altrui fatti
 io mi riuolfi al grido: & uide il Mostro
 che i spogli hirsuti hauea a Lucina tratti
 poi uide che la chiuse in stretto chiofiro
 noi altri dentro a nostre gonne piatti
 col gregge ādamo oue il pastor ne mēa
 tra uerdi colli in una piaggia amena

[58]

Quiui attēdemo in fin che stefo all'ōbra
 d'un bosco opaco il nafuto Orco dorma
 chi lūgo il mar, chi ufo il mōte fgōbra
 fol Norādin nō uuol fequir noftra orma
 l'amor de la fua dōna fi l'ingōbra
 che alla grotta tornar uuol fra la torma
 ne partirfene mai fino alla morte
 fe non racquifta la fedel conforte

[59]

Che q̄do diāzi hauea all'ufcir del chiufo
 uedutola reftar captiua fola
 fu per gettarfi dal dolor confufo,
 fpōtaneamēte al uorace Orco in gola
 et fi moffe et gli corfe in fino al mufo
 ne fu lontano andar sotto la mola
 ma pur lo tēne in mandra la ſperanza
 che hauea di trarla anchor di q̄lla ſtāza

[60]

La fera quando alla ſpelonca mena
 il gregge l'Orco, et che fuggito fente
 noi tutti, et che riman p̄no di cena
 chiama Lucina d'ogni mal nocēte
 et la cōdāna ſtar fempre in catena
 fopra il fuo tetto nel ſcoglio eminente
 uedela il Re per fua cagion patire
 et di duol ſpaſma, et fol non può morire

[61]

Matino e fera l'infelice amante
 la può ueder come ſe affliga et agna
 che miſto fra le capre le ua inante
 torni alla ſtalla, o torni alla campagna
 ella con uiſo meſto e ſupplicante
 gli accēna, che per dio qui nō rimagna
 doue egli ſta a gran riſchio de la uita
 ne phō allei può dare alcuna aita

[58]

Quiui attendemo in fin che ſtefo allombra
 dun bosco opaco il nafuto Orco dorma
 chi lūgo il mar: chi uerfo il monte fgōbra
 fol Norādin non uuol fequir noftra orma
 lamor de la fua donna fi lo ingombra
 ch'alla grotta tornar uuol fra la torma
 ne partirfene mai fino alla morte
 fe non racquifta la fedel conforte

[59]

Che q̄do diāzi hauea all'ufcir del chiufo
 uedutala reftar captiua fola
 fu per gettarfi dal dolor confufo:
 fpontaneamente al uorace Orco in gola
 & fi moffe & gli corfe in fino al mufo
 ne fu lontano andar sotto la mola
 ma pur lo tenne in mandra la ſperanza
 che hauea di trarla anchor di quella ſtāza

[60]

La fera quando alla ſpelonca mena
 il gregge l'Orco: & noi fuggiti fente
 & cha da rimaner priuo di cena
 chiama Lucina d'ogni mal nocente
 & la condanna ſtar fempre in catena
 fopra il fuo tetto nel ſcoglio eminente
 uedela il Re per fua cagion patire
 & di duol ſpaſma: & fol non può morire

[61]

Matino & fera l'infelice amante
 la può ueder come ſe affliga & agna
 che miſto fra le capre le ua inante
 torni alla ſtalla: o torni alla campagna
 ella con uiſo meſto & ſupplicante
 gli accēna: che per dio qui non rimagna
 perche uì ſta a gran riſchio de la uita
 ne perho allei può dare alcuna aita

[62]

Cofi la moglie anchor de IOrco prega
 il Re che se ne uada, ma non gioua
 che di gir mai senza Lucina niega
 et fempre in ciò piu fermo fi ritruoua
 in questa feruitude, in che lo lega
 Pietate e Amor, stette cō lūga pruoua
 tanto che a capitar uēne a quel fasso
 il figlio dAgrican e l Re Gradaffo

[63]

Doue con lor audacia tanto fenno
 che liberaron la bella Lucina
 ben che ui fu auētura piu che fenno
 et lei al padre, che per la marina
 uenia cercando liberarla, denno
 et questo fu ne l hora matutina
 che Norandin cō laltro gregge staua
 a ruminar ne la montana caua

[64]

Ma poi ch el giorno aperta fu la sbarra
 e feppe il Re, la Dōna esser partita
 che la moglie de lOrco gli lo narra
 e come apunto era la cofa gita
 gratie a Dio rēde, et con uoto ne inarra
 ch effendo fuor di tal miseria ufcita
 faccia che giunga, onde per arme possa
 per prieghi o per theforo esser riscoffa

[65]

Pien di letitia ua con laltra schiera
 del fimo gregge, et uiē a i uerdi paschi
 et quiui aspetta, fin che all ombra nera
 uinto dal sōno il Mostro i lherba caschi
 poi ne uien tutto il giorno et tutta fera
 ficuro al fin che lOrco nō l intafchi
 sopra un nauiglio mōta in Satalia
 et fon tre mesi che arriuò in Soria

[62]

Cofi la moglie anchor de IOrco priega
 il Re che se ne uada: ma non gioua
 che di andar mai senza Lucina niega
 & fempre in cio piu fermo fi ritruoua
 in questa feruitude: in che lo lega
 Pietate e Amor: stette con lunga pruoua
 tanto che a capitar uenne a quel fasso
 il figlio dAgricane e il Re Gradaffo

[63]

Doue con lor audacia tanto fenno
 che liberaron la bella Lucina
 ben che ui fu auentura piu che fenno
 & la portar correndo alla marina
 & al padre: che quiui era: la denno
 & questo fu ne l hora matutina
 che Norandin con laltro gregge staua
 a ruminar ne la montana caua

[64]

Ma poi ch el giorno aperta fu la sbarra
 & feppe il Re la Dōna esser partita:
 (che la moglie de lOrco gli lo narra:
 & come apunto era la cofa gita)
 gratie a Dio rende: & con uoto ne inarra
 ch effendo fuor di tal miseria ufcita
 faccia che giunga: onde per arme possa
 per prieghi o per theforo esser riscoffa

[65]

Pien di letitia ua con laltra schiera
 del fimo gregge: et uiene a i uerdi paschi
 et quiui aspetta fin che all ombra nera
 uinto dal sōno il Mostro in lherba caschi
 poi ne uien tutto il giorno et tutta fera:
 ficuro al fin che lOrco non lo intafchi
 sopra un nauiglio monta in Satalia
 et fon tre mesi che arriuò in Soria

[66]

In Rhodi in Cypro per città e castella
 e d'Africa e d'Egytto e di Turchia
 il Re cercar fe di Lucina bella
 ne fin l'altrier hauer ne puote spia
 l'altrier n hebbe dal focero nouella
 che feco l'hauea falua in Nicofia
 dopo che molti di uento crudele
 era stato cōtrario alle sue uele

[67]

Per allegrezza de la huona nuoua
 prepara il nostro Re la ricca festa
 et nuol che ad ogni quarta luna nuoua
 una fe n habbia a far simil a questa
 che la memoria refrefcar gli gioua
 de quattro mesi, che in hirsuta uesta
 fu tra il gregge de l'Orco, e un giorno q̄le
 ferà dimane, uscì di tãto male

[68]

Questo ch'io u hò narrato in parte uidi
 in parte udi da chi trouoffe al tutto
 dico dal Re, che le Kalende et l'Idi
 ui stette, fin che uolse in riso il lutto
 e se n udite mai far altri gridi
 dicete a chi li fa ch'è mal instrutto
 el gētilhuomo in tal modo a Griphone
 di lor festa narrò l'alta cagione

[69]

Vn gran pezzo di notte si dispenfa
 da cauallieri in tal ragionamento
 e cōchiudō ch'amore e pietà immensa
 mostrò quel Re cō grande experimēto
 traronfi, poi che si leuar da mēsa
 doue hebbō grato e buon alloggiamēto
 nel seguēte matin fereno e chiaro
 al fuon de le allegrezze si destaro

[66]

In Rhodi: i Cypro: & per citta & castella
 & d'Aphrica: & d'Egytto: & di Turchia
 il Re cercar fe di Lucina bella
 ne fin l'altrier hauer ne pote spia
 l'altrier n hebbe dal focero nouella
 che feco l'hauea falua in Nicofia
 dopo che molti di uento crudele
 era stato contrario alle sue uele

[67]

Per allegrezza de la buona nuoua
 prepara il nostro Re la ricca festa
 & uuol che ad ogni quarta Luna nuoua
 una fe n habbia a far simile a questa
 che la memoria rifrefcar gli gioua
 de i quattro mesi che in hirsuta uesta
 fu tra il gregge de l'Orco: e un giorno q̄le
 fera dimane uscì di tanto male

[68]

Questo ch'io u ho narrato in parte uidi
 in parte udi da chi trouoffe al tutto
 del Re ui dico: che Kalende & l'Idi
 ui stette fin che uolse in riso il lutto
 & se n udite mai far altri gridi
 direte a chi li fa ch'è mal instrutto
 el gentilhuomo in tal modo a Griphone
 di lor festa narro l'alta cagione

[69]

Vn gran pezzo di notte si dispenfa
 da cauallieri in tal ragionamento
 & cōchiudon ch'amore & pieta imensa
 mostrò quel Re con grande experimento
 andaron poi che si leuar da mensa:
 doue hebbō grato & buono alloggiamēto
 nel seguēte matin fereno & chiaro
 al fuon de le allegrezze si destaro

[70]

Vanno scorrendo timpani et tröbette
 et ragunando impiazza la cittade
 hor poi che de caualli et de carrette
 e gente udiro ribombar le strade
 Griphon le lucide arme fi rimette
 che fon di quelle che fi truouan rade
 che le hauea impenetrabili e incantate
 la Fata biāca di fua man temprate

[71]

Quel d Antiochia piu d ogn altro uile
 armoffi feco, e compagnia gli tēne
 preparate hauea lor l hoſte gentile
 nerboſe lance, e falde e groſſe antēne
 e del ſuo parentado nō humile
 cōpagnia tolta, e feco in piazza uēne
 e ſcudieri a caual, e alcuni a piede
 a tal feruigi attiffimi, lor diede,

[72]

Giunfero in piazza e trarrōfi in diſparte
 ne pel campo curar far di ſe moſtra
 per ueder meglio il bel popol di Marte
 ch ad uno, a dua, a tre, ueniano ī gioſtra
 chi con colori accōpagnati ad arte
 letitia o doglia alle ſue dōne moſtra
 chi nel cimier, chi nel depinto ſcudo
 difegna amor, ſe l hā benigno o crudo

[73]

Soriani in quel tempo haueano uſanza
 d armarſi a queſta guiſa di Ponēte
 forſe ue l inducea la uicinanza
 che de Frāceſchi hauean cōtinuamēte
 che quiui allhor reggean la ſacra ſtāza
 doue in carne habitò Dio omnipotente
 chor li ſuperbi e miferi chriſtiani
 co biaſmo lor, laſciano in man de Gani

[70]

Vanno scorrendo timpani & tröbette
 & ragunando in piazza la cittade
 hor poi che de caualli: & de carrette
 & ribōbar de gridi odon le strade
 Griphon le lucide arme fi rimette
 che fon di quelle che fi truouan rade
 che le hauea impenetrabili e incantate
 la Fata bianca di fua man temprate

[71]

Quel d Antiochia piu dognaltro uile
 armoffi feco: & compagnia gli tenne
 preparate hauea lor l hoſte gentile
 nerboſe lance falde & groſſe antenne
 & del ſuo parentado non humile
 cōpagnia tolta: & feco in piazza uenne
 & ſcudieri a cauallo e alcuni a piede
 a tal feruigi attiffimi lor diede.

[72]

Giunfero in piazza & traſſonfi in diſparte
 ne pel campo curar far di ſe moſtra
 per ueder meglio il bel popol di Marte
 ch ad uno: o a dua: o a tre ueniano in gioſtra
 chi con colori accōpagnati ad arte
 letitia o doglia alla ſua dona moſtra
 chi nel cimier: chi nel dipinto ſcudo
 difegna amor: ſe lha benigno o crudo

[73]

Soriani in quel tempo haueano uſanza
 d armarſi a queſta guiſa di Ponente
 forſe ne gli inducea la uicinanza
 che de Franceſchi hauean continuamente
 che quiui allhor reggean la ſacra ſtanza
 doue in carne habito Dio omnipotente
 chor li ſuperbi et miferi chriſtiani
 con biaſmi lor: laſciano in man de Cani

[74]

Doue abbaſſar deurebbero la lãcia
 in augumento de la fanta fede
 tra lor ſi dan nel petto, e ne la pancia
 a deſtruttion del poco che ſi crede
 che fate qui gẽte di Spagna e Francia?
 uolgete altroue e uoi Suizari il piede
 e uoi Thedeſchi a far piu degno acqſto
 che quãto qui cercate ẽ gia di Chriſto

[75]

Seffer uoi chriſtianiffimi uolete
 e uoi altri catholici nomati
 perch di Chriſto li huomini uccidete?
 perche de beni lor fon diſpogliati?
 perche Hieruſalem non rihauete?
 che tolto ẽ ſtato a uoi da rinegati
 perche Coſtantinopoli, e del mōdo
 la miglior pte, occupa il Turco imōdo?

[76]

Nō hai tu Spagna l Africa uicina
 che t hã uia piu di queſta Italia offeſa
 e pur per dar trauaglio alla meſchina
 laſci la prima tua ſi bella imprefa
 o d ogni uitio fetida ſentina
 dormi Italia imbriaça, e nō ti peſa
 chora di queſta gente, hora di quella
 che già ſerua ti fu, fei fatta ancella

[77]

Se l dubbio di morir ne le tue tane
 Suizer di fame, in Lōbardia ti guida
 e tra noi cerchi, o chi ti dia del pane
 o per uſcir d inopia chi te uccida
 alle ricchezze d Aſia pon le mane
 d Europa il Turcho, o almen di Grecia ſnida
 o del lūgo digiũ potrai ſſamarti
 o cader cō piu merto in quelle parti

[74]

Doue abbaſſar douebbero la lancia
 in augumento de la fanta fede
 tra lor ſi dan nel petto et ne la pancia
 a deſtruttion del poco che ſi crede
 che fate qui gente di Spagna et Francia
 uolgete altroue et uoi Suizeri il piede
 et uoi Thedeſchi a far piu degno acquiſto
 che quanto qui cercate e gia di Criſto

[75]

Se criſtianiffimi effer uoi uolete
 et uoi altri chatholici nomati
 perche di Criſto gli huomini uccidete?
 perche de beni lor fon diſpogliati?
 perche Hieruſalem non rihauete?
 che tolto e ſtato a uoi da rinegati
 perche Conſtantinopoli: et del mondo
 la miglior parte occupa il Turco imondo

[76]

Non hai tu Spagna l Aphrica uicina
 che tha uia piu di queſta Italia offeſa?
 et pur per dar trauaglio alla meſchina
 laſci la prima tua ſi bella imprefa
 o d ogni uitio fetida ſentina
 dormi Italia imbriaça: et non ti peſa
 chora di queſta gente: hora di quella
 che già ſerua ti fu: fei fatta ancella?

[77]

Se il dubbio di morir ne le tue tane
 Suizer di fame: in Lombardia ti guida
 & tra noi cerchi: o chi ti dia del pane
 o per uſcir d inopia chi te uccida
 le ricchezze del Turcho hai non lontane
 caccial di Europa: o almen di Grecia il ſnida
 cofi potrai o del digiuno trarti
 o cader con piu merto in quelle parti

[78]

Quel ch a te dico, i dico al tuo uicino
 Thedefco anchor, la le ricchezze fono
 che ui portò da Roma Cōstantino
 portòne il meglio, e fe del reſto dono
 Pactolo et Hermo onde ſi trà l'or fino
 Migdonia e Lydià e quel paeſe buono
 per tante laudi in tante hiſtorie noto
 nō è, fandar ui uuoi, troppo remoto

[79]

Tu gran Leone a cui premò le terga
 de le chiaui del ciel le graui fome
 nō laſciar che nel fonno ſi ſummergea
 Italia, ſe la man l'hai ne le chiome
 tu ſei Paſtore, e Dio t'hà quella uerga
 data a portar, e ſcelto il niero nome
 pche tu ruggia, e che le braccia ſtenda
 ſi che da lupi il gregge tuo difenda

[80]

Ma d'un parlare in altro oue fono ito
 ſi lūgi dal camin ch io faceuo hora
 nō lo credo phò ſi hauer ſmarrito
 ch io nō lo fappia ritrouare anchora
 dicea ch in la Soria ſi tenea il rito
 d'armar, ch li Fràcefchi haueão allhora
 ſi che bella in Damaſcho era la piazza
 di gête armata d'elmo e di corazza

[81]

Le uaghe dōne gettano da palchi
 fopra i gioſtrati, i fior uermigli e gialli
 mentre effi fanno a fuon de li oricalchi
 leuare a falti et aggirar caualli
 ciaſcuno o bene o mal ch egli cauallchi
 uol far quiui uederſi, e ſprona e dalli
 di ch'altri ne riporta pregio e lode
 moue altri a riſo, e gridar drieto fode

[78]

Quel ch a te dico: io dico al tuo uicino
 Thedefco anchor: la le ricchezze fono
 che ui porto da Roma Conſtantino
 portome il meglio: et ſe del reſto dono:
 Pactolo et Hermo onde ſi tra l'or fino
 Migdonia et Lydià et quel paeſe buono
 per tante laudi in tante hiſtorie noto
 non e fandar ui uuoi: troppo remoto

[79]

Tu gran Leone a cui premon le terga
 de le chiaui del ciel le graui fome,
 non laſciar che nel fonno ſi ſummergea
 Italia: ſe la man le hai ne le chiome.
 tu ſei Paſtore: & Dio tha quella uerga
 data a portare: & ſcelto il fiero nome.
 perche tu ruggi: et che le braccia ſtenda
 ſi che da lupi il gregge tuo difenda

[80]

Ma d'un parlare in altro oue fono ito
 ſi lungi dal camin ch io faceuo hora
 non lo credo pho ſi hauer ſmarrito
 ch io non lo fappia ritrouare anchora
 dicca ch in la Soria ſi tenea il rito
 d'armar: che li Fràcefchi haueano allhora
 ſi che bella in Damaſcho era la piazza
 di gente armata d'elmo & di corazza

[81]

Le uaghe donne gettano da palchi
 fopra i gioſtranti fior uermigli & gialli
 mentre effi fanno a fuon de li oricalchi
 leuare a falti & aggirar caualli
 ciaſcuno o bene o mal ch egli cauallchi
 uol far quiui uederſi: & ſprona & dalli:
 dich'altri ne riporta pregio & lode
 muoue altri a riſo: & gridar drieto fode

[82]

De la giofra era il pzzo una armatura
che fu donata al Rè pochi di inante
che fu la strada ritrouò a uentura
ritornando d Armenia un mercadante
el Re di nobilissima testura
le sopraueste all arme giunse, e tante
perle ui pose intorno, et gēme et oro
che stimar si potea molto theforo

[83]

Se cōnofciute il Re quell arme haueffe
care hauute l haria sopra ogni arnese
ne n premio de la giofra l hauria messe
come che liberal fuffe e cortese
lungo seria chi raccōtar uoleffe
chi l hauea si sprezzate e uilipese
ch in la publica strada le lasciasse
preda, a chiunq; ināzi o indrieto andasse

[84]

Di questo hò da cōtarui piu di sotto
hor dirò di Griphon ch alla sua giunta
un paro e piu di lācie trouò rotto
menato piu d un taglio e d una punta
de li piu cari a Norādin furo otto
che quiui insieme hauean liga cōgiūta
gioueni in arme pratici et industri
tutti o signori o di famiglie illustri

[85]

Rispōdean questi in la sbarrata piazza
p quel di ad uno ad uno, a tuttol mōdo
pma di lancia e poi di spada o mazza
fin che guardarli al Re fuffe giocōdo
e si forauan spesso la corazza
per giuoco in summa qui faceā, fecōdo
fan li nemici cāpitali, excetto
che potea il Re partirli a suo diletto

[82]

De la giofra era il prezzo una armatura
che fu donata al Re pochi di inante
che fu la strada ritrouo a uentuna
ritornando dArmenia un mercadante
el Re di Nobilissima testura
le sopraueste all arme giunse: & tante
perle ui pose intorno: & gemme & oro
che la fece ualer molto theforo

[83]

Se cōnofciute il Re quell arme haueffe
care hauute le hauria sopra ogni arnese
ne in premio de la giofra le hauria messe
come che liberal fuffe & cortese
lungo seria chi raccontar uoleffe
chi lhauea si sprezzate, & uilipese
ch in la publica strada le lasciasse
preda a chiunq; inanzi o indrieto andasse

[84]

Di questo ho da contarui piu di sotto
hor diro di Griphon ch alla sua giunta
un paro & piu di lancia trouo rotto
menato piu d un taglio & duna punta
de li piu cari a Norandin furo otto
che quiui insieme hauean liga congiunta
gioueni in arme pratici & industri
tutti o Signori o di famiglie illustri

[85]

Rispondean questi in la sbarrata piazza
per ql di ad uno ad uno: a tutto il mōdo
prima di lancia & poi di spada o mazza
fin che al Re di guardarli era giocondo
& si forauan spesso la corazza.
per giuoco in summa qui facean: secondo
fan li nimici capitali: excetto
che potea il Re partirli a suo diletto

[86]

Quel d Antiochia un huòm fèza ragiõe
 che Martano il codardo nominoffe
 come fe de la forza di Griphone
 effo cõforte e partecipe foffe
 audace intrò nel martiale agone
 e poi da canto ad aspettar fermoffe
 fin che finifce una battaglia fiera
 che tra duo cauallier cominciata era

[87]

El fignor di Seleucia di quelli uno
 ch a fof tener l'imprefa haueano tolto
 cõbattèdo in quel tempo cõ Ombruno
 lo ferì d una pùta in mezo il uolto
 fì che luccife, e pietà n hebbe ognuno
 ognun n hebbe pietà, pch era molto
 buon cauallier, ne un altro fì cortefe
 era in Damafco, o in tutto quel paeſe

[88]

Veduto ciò Martano hebbe paura
 che parimente a fe nō aueniffe
 e ritornando in la fua uil natura
 a penfar cominciò come fuggiffe
 pur Griphō ch era appffo e nhauea cura
 lo fpife al fin poi ch affai fece e diffe
 cõtra un gètil guerrier, che f'era moſſo
 come fì fpinge il cane al lupo adoffo

[89]

Che diece paſſa gli uà drieto o uèti
 e poi fì ferma, et abbaiaño guarda
 come degrigni i minaccioſi denti
 e cõe i gli occhi horribil fuoco gli arda
 quiui oue erano e pncipi prefenti
 e tanta gente nobile e gagliarda
 fuggi l'incõtto il timido Martano
 e torſe il freno e il capo a deftra mano

[86]

Quel d Antiochia un huom fenza ragione
 che Martano il codardo nominoffe:
 come fe de la forza di Griphone
 effo conforto & partecipe foffe:
 audace entro nel Martiale agone
 & poi da canto ad aspettar fermoffe
 fin che finifce una battaglia fiera
 che tra duo cauallier cominciata era

[87]

El Signor di Seleucia di quelli uno
 ch a fof tener l'imprefa haueano tolto
 combattèdo in quel tempo cõ Ombruno
 lo ferì d una punta in mezo il uolto
 fì che luccife: & pietà n hebbe ognuno
 perche buon cauallier lo tenean molto
 & oltra la bontade il piu cortefe
 non era ſtato in tutto quel paeſe

[88]

Veduto ciò Martano hebbe paura
 che parimente a fe non aueniffe
 & ritornando in la fua uil natura
 a penfar inicio come fuggiffe
 pur Griphō ch era appreffo e nhauea cura
 lo fpinſe al fin: poi ch affai fece & diffe:
 contra un gentil guerrier: che f'era moſſo
 come fì fpinge il cane al lupo adoffo

[89]

Che dieci paſſa gli ua drieto o uenti
 & poi fì ferma: et abbaiano guarda
 come digrigni i minaccioſi denti
 & come i gli occhi horribil fuoco gli arda
 quiui oue erano & principi prefenti
 & tanta gente nobile & gagliarda
 fuggi lincontro il timido Martano
 & torſe il freno e il capo a deftra mano

[90]

Pur la colpa potea dar al cauallo
 chi di scufarlo haueffe tolto il peso
 ma cō la spada poi fe sī gran fallo
 che nō l'hauria Demofthene difeso
 di charta armato par, nō di metallo
 sī teme d'ogni colpo essere offeso
 ne fugge al fine, e l'ordine disturba
 ridēdo intorno allui tutta la turba

[91]

El batter de le mani il grido il scorno
 fe gli leuò de popolari drieto
 tornò all'albgo, e grā spatio del giorno
 fette aspettādo in camera secreto
 fin che la compagnia fesse ritorno
 ma torniamo a Griphon, che poco lieto
 di costui uide le biasmeuol proue
 e ftato uolētier ferebbe altroue

[92]

Arde nel core, e fuor nel uifo auāpa
 come fia tutta sua quella uergogna
 pche l'opere fue di fimil stampa
 uedere aspetta il populo et agogna
 sī che refulga chiara piu che lampa
 sua uirtù, questa uolta gli bifogna
 ch un òcia, un dito fol d'error ch faccia
 per la mala impfiffion parrā fei braccia

[93]

Già la lācia hauea tolta fu la cofcia
 Griphō ch errare in arme era poco ufo
 spinfe il cauallo a tutta briglia, e pofcia
 ch alquāto 'andato fu, la messe fuso
 e portò nel ferire estrema angofcia
 al baron di Sidonia ch andò giufo
 ognun marauigliando in piè sī lieua
 chel cōtrario di ciò tutto attēdeua

[90]

Pur la colpa potea dar al cauallo
 chi di scufarlo haueffe tolto il peso.
 ma con la spada poi fe sī gran fallo
 che non lhauria Demofstene difeso
 di charta armato par: non di metallo
 sī teme dogni colpo esser offeso
 ne fugge al fine: & gli ordini disturba
 ridendo intorno allui tutta la turba

[91]

El batter de le mani il grido il scorno
 fe gli leuo de popolari drieto:
 torno al albergo: & grā spatio del giorno
 fette aspettando in camera secreto:
 fin che la compagnia fesse ritorno:
 ma torniamo a Griphon: che poco lieto
 di costui uide le biasmeuol prouue
 & ftato uolentier ferebbe altroue

[92]

Arde nel core: & fuor nel uifo auampa
 come fia tutta sua quella uergogna.
 perche l'opere fue di fimil stampa
 uedere aspetta il populo et agogna.
 sī che refulga chiara piu che lampa
 sua uirtu: questa uolta gli bifogna.
 ch un oncia: un dito fol d'error ch faccia
 per la mala impreffion parra fei braccia

[93]

Già la lancia hauea tolta fu la cofcia
 Gripon ch errare in arme era poco ufo
 spinfe il cauallo a tutta briglia: & pofcia
 ch alquanto andato fu: la messe fuso
 & porto nel ferire estrema angofcia
 al baron di Sidonia ch ando giufo
 ognun marauigliando in pie sī lieua
 chel contrario di cio tutto attēdeua

[94]

Tornò Griphon cō la medefma antēna
 ch intiera e ferma ricourata hauea
 et in tre pezzi la ruppe alla penna
 del fcudo del signor di Lodicea
 quel p cader tre uolte e q̄ttrō accēna
 che tutto ſtefo in la groppa giacea
 pur rileuato al fin la ſpada ſtrinfe
 uolta il cauallo, e uer Griphō fi ſpinfe

[95]

Griphō chel uede in fella, e che nō baſta
 fi fiero incōtro pche a terra uada
 dice fra fe, quel che nō puote l haſta
 in cinque colpi o ſei farā la ſpada
 e fu la tempia ſubito lattaſta
 d un dritto tal ch par che dal ciel cada
 e ū altro gli accōpagna e ū altro app̄ſſo
 tanto che l hā ſtordito, e in terra meſſo

[96]

Quiui erano d Apamia duo germani
 ſoliti in gioſtra rimaner di ſopra
 Tirſe e Corimbo, et ambo per le mani
 del figlio d Oliuier cader ſoſopra
 laſciò il p̄mo li arcion nel ſcōtro uani
 cō l altro meſſa fu la ſpada in opra
 già per cōmun giudicio fi tien certo
 che di coſtui fia de la gioſtra il merto

[97]

Entrato era in la lizza Salinterno
 gran Diodarro e Malifcalco regio
 coſtui di tutto il ſtato hauea il gouerno
 e di ſua man fu cauallier egregio
 e diſdegnofa ch un guerrier externo
 debbia portarne de la gioſtra il p̄gio
 piglia una lacia, e uerſo Griphō grida
 e minacciado alla battaglia il ſfida

[94]

Torno Griphon con la medefma antenna
 ch intera & ferma ricourata hauea
 et in tre pezzi la ruppe alla penna
 del fcudo del Signor di Lodicea
 quel per cader tre uolte & quattro accēna
 che tutto ſtefo in la groppa giacea
 pur rileuato al fin la ſpada ſtrinfe
 uolto il cauallo.: et uer Griphon fi ſpinfe

[95]

Griphon cheluede in fella: & che non baſta
 fi fiero incontro perche a terra uada
 dice fra fe: quel che non pote lhaſta
 in cinque colpi o ſei fara la ſpada
 & fu la tempia ſubito lattaſta
 dun dritto tal che par che dal ciel cada
 e ū altro gli accōpagna e ū altro appreffo
 tanto che lha ſtordito: e in terra meſſo

[96]

Quiui erano d Apamia duo germani
 ſoliti in gioſtra rimaner di ſopra:
 Tirſe & Corimbo: & ambo per le mani
 del figlio d Oliuier cader ſozopra.
 laſcio il primo gli arcion nel ſcontro uani
 con laltro meſſa fu la ſpada in opra
 già per commun giudicio fi tien certo
 che di coſtui fia de la gioſtra il merto

[97]

Entrato era in la lizza Salinterno
 gran Diodarro & Malifcalco regio
 coſtui di tutto il ſtato hauea il gouerno
 & di ſua man fu cauallier egregio
 & diſdegnofa ch un guerrier externo
 debbia portarne de la gioſtra il p̄gio
 piglia una lancia: & uerſo Griphon grida
 & minacciando alla battaglia il ſfida

[98]

Ma quel cō un lancion gli fa rispōsta
 chauea per lo miglior fra diece eletto
 e per nō fare error nel scudo appōsta
 e quel uia paffa e la corazza e il petto
 paffa il ferro crudel tra costa e costa
 e fuor pel tergo un palmo efce di netto
 el colpo (exchetto l Re) fu a tutti caro
 ch ognuno odiaua Salinterno auaro

[99]

Griphone appīffo a questi, in terra getta
 dui di Damasco, Ermophilo, e Carmōdo
 la militia del Re dal p̄mo è retta
 del mar grāde Admiraglio era il fcedo
 l uno al scōtro lasciò la fella in fretta
 adosso a l altro riuercioffī il pōdo
 del rio deftrier, che softener nō puote
 l alto ualor cō che Griphon p̄cuote

[100]

El signor di Seleucia anchor restaua
 miglior guerrier di tutti li altri fette
 e ben la sua poffanza accōpagnaua
 cō deftrier buono, e cō arme pfette
 doue de l elmo la uista si chiaua
 sua lancia al scōtro l uno e l altro mette
 pur Griphō maggior scōtro al Pagā diede
 ch lo fe staffeggiar dal māco piede

[101]

Gettaro i trōchi e si tornaro adosso
 pieni di molt ardir coi brandi nudi
 fu l Pagan p̄ma da Griphon p̄cosso
 d un colpo che spezzato haria l incudi
 cō quel fender si uide e ferro et offo
 d un ch eletto fhauea tra mille scudi
 e se nō era doppio e fin l arnese
 feria la cofcia, oue cadendo scese

[98]

Ma quel con un lancion gli fa rispōsta
 chauea per lo miglior fra dieci eletto
 & per non fare error nel scudo appōsta
 et quel uia paffa & la corazza e il petto
 paffa il ferro crudel tra costa & costa
 & fuor pel tergo un palmo efce di netto
 el colpo (exchetto al Re) fu a tutti caro
 ch ognuno odiaua Salinterno auaro

[99]

Griphone appreffo a questi: in terra getta
 dui di Damasco: Ermophilo: e Carmōdo
 la militia del Re dal primo e retta
 del mar grande Admiraglio & q̄) scōdo
 al scontro lun lascia la fella in fretta
 adosso a laltro si riuersa il pondo
 del rio deftrier: che softener non puote
 lalto ualor con che Griphon percuote

[100]

El Signor di Seleucia anchor restaua
 miglior guerrier di tutti gli altri fette
 & ben la sua poffanza accompagnaua
 con deftrier buono: & con arme perfette
 doue de l elmo la uista si chiaua
 sua lancia al scontro luno & laltro mette
 pur Griphō maggior scontro al Pagā diede
 che lo fe staffeggiar dal māco piede

[101]

Gettaro i tronchi & si tornaro adosso
 pieni di molto ardir coi brandi nudi
 fu il Pagan prima da Griphon percosso
 dun colpo che spezzato hauria glincudi
 con quel fender si uide & ferro & offo
 dun ch eletto fhauea tra mille scudi
 et se non era doppio & fin l arnese
 feria la cofcia: oue cadendo scese

[102]

Ferì quel di Seleucia alla uifera
 Griphõe a un tēpo, e fu quel colpo tātō
 che lharia apta e rotta, fe nō era
 fatta come laltre arme, per incāto
 gli è un pder tēpo chel Pagan piu fera
 che nō hà uia doue entri in ignū canto
 e in piu parti Griphon già feffa e rotta
 hà larmatura a lui, ne pde botta

[103]

Già fi potea ueder quanto di sotto
 il signor di Seleucia era a Griphone
 et fe a partir nō li uenian di botto
 quel che stā peggio la uita ui pone
 fiche l Re alla sua guardia fece motto
 ch intrasse a distaccar laspra tenzone
 quindi fu luno, et quindi laltro tratto
 et fu lodato il Re di fi buon atto

[104]

Li otto che diāzi haueā col mōdo impfa
 e nō potuto durar poi contra uno
 hauendo mal la parte lor difefa
 usciti eran del campo ad uno ad uno
 laltri ch eran uenuti allor cōtesa
 quiui restar senza contrafto alcuno
 hauendo lor Griphon folo interrotto
 quel ch tutti effi haueā a far cōtra otto

[105]

Et durò quella festa cofi poco
 ch in men d un hora il tutto fatto fera
 ma Norādin per far piu lūgo il giuoco
 et per cōtinuarlo infino a fera
 dal palco scende al spatioso luoco
 et fa partir in dua la grossa schiera
 indi fecōdo il fangue, et la lor pua
 li huoi accoppia, et fa una giofra nuoua

[102]

Ferì quel di Seleucia alla uifera
 Griphone a un tēpo: & fu quel colpo tātō
 che lhauria aperta & rotta: fe non era
 fatta: come laltre arme: per incanto
 gli e un perder tempo chel Pagā piu fera
 che non ha uia doue entri in ignun canto
 e in piu parti Griphon già feffa et rotta
 ha larmatura a lui: ne perde botta

[103]

Ognū potea ueder quanto di sotto
 il Signor di Seleucia era a Griphone
 & fe a partir non gli uenian di botto
 quel che stā peggio la uita ui pone
 fi che il Re alla sua guardia fece motto
 ch intrasse a distaccar laspra tenzone
 quindi fu luno: & quindi laltro tratto
 & fu lodato il Re di fi buon atto

[104]

Gli otto ch diāzi hauean col mōdo impfa
 & non potuto durar poi contra uno
 hauendo mal la parte lor difefa:
 usciti eran del campo ad uno ad uno
 glialtri ch eran uenuti al lor contesa
 quiui restar senza contrafto alcuno
 hauendo lor Griphon folo interrotto
 quel che tutti effi hauean da far cōtra otto

[105]

Et duro quella festa cofi poco
 ch in men d un hora il tutto fatto fi era
 ma Norandin per far piu lungo il giuoco
 et per continuarlo infino a fera
 dal palco scende al spatioso loco
 & fa partir in due la grossa schiera
 indi secondo il fangue & la lor pruoua
 gli huoi accoppia: & fa una giofra nuoua

[106]

Griphon in tanto hauea fatto ritorno
 alla sua stāza, pien d'ira et di rabbia
 che del cōpagno piu gli pme il scorno
 ch nō gioua l'honor ch'esso uito habbia
 qui p' tor l'obbrobrio chauea intorno
 Martano adopra le mēdaci labbia
 et l'astuta et bugiarda meretrice
 come meglio sapea gli era adiutrice

[107]

O fi o nō ch'el Giouen lor credeffe
 mostrò pur starfi a quella scusa cheto
 et pel suo meglio allhora allhora eleffe
 quindi leuari, tacito et secreto
 temendo che Martano si facesse
 fe cōparia, gridarfi il popul d'rieto
 cofi per una uia nascosa et corta
 uscuro al camin lor fuor de la porta

[108]

Griphō, o ch'egli o il caual stanco fosse
 o gli grauasse il sonno pur le ciglia
 al pmo albergo che trouar, fermosse
 che nō erano andati oltra duo miglia
 traffesi l'elmo, et tutto difarmosse
 et trar fece a caualli et fella et briglia
 et poi ferrossi in camera foletto
 et nudo per dormir si pose in letto

[109]

Nō hebbe cofi presto il capo basso
 che chiuse li occhi, et fu dal sōno oppisso
 cofi pfundamente, che mai Taffo
 ne Ghiro mai s'addormetò quāto effo
 Martano in tanto et Horrigille a spaffo
 entrati in un giardin, ch'era li presso
 un tradimēto ordir, che fu il piu strano
 che mai cadeffe in sentimento humano

[106]

Griphon in tanto hauea fatto ritorno
 alla sua stanza: pien d'ira & di rabbia
 che del compagno piu gli pme il scorno
 che nō gioua l'honor ch'esso uito habbia
 quiui per tor l'obbrobrio chauea intorno
 Martano adopra le mendaci labbia
 & l'astuta & bugiarda meretrice
 come meglio sapea gli era adiutrice

[107]

O fi o no ch'el Giouin lor credeffe
 mostro pur starfi a quella scusa cheto
 & pel suo meglio allhora allhora eleffe
 quindi leuari tacito & secreto
 temendo che Martano si facesse
 fe conparia: gridarfi il popul d'rieto
 cofi per una uia nascosa & corta
 uscuro al camin lor fuor de la porta

[108]

Griphone: o ch'egli o il caual stanco fosse:
 o gli grauasse il sonno pur le ciglia:
 al primo albergo che trouar: fermosse
 che non erano andati oltra dua miglia
 si traffe l'elmo: & tutto difarmosse
 et trar fece a caualli et fella et briglia
 et poi ferrossi in camera foletto
 et nudo per dormir si pose in letto

[109]

Non hebbe cofi presto il capo basso
 ch'chiuse gli occhi: e fu dal sōno oppresso
 cofi profondamente: che mai Taffo
 ne Ghiro mai s'addormento quanto effo
 Martano in tanto et Horrigille a spaffo
 entraro in un giardin: ch'era li presso
 & un inganno ordir: che fu il piu strano
 che mai cadeffe in sentimento humano

[110]

Martano difegnò torre il deftriero
 et pāni, et arme, ch Griphō fhà tratte
 uenire inanzi al Re pel caualliero
 che tante pue hauea giostrando fatte
 l'effetto ne segui fatto il pensiero
 tolle il caual piu candido che latte
 scudo, cimiero, et arme, et sopraueste
 et tutte di Griphon l'infegne ueste

[111]

Et cō la Dōna et fuoi scudieri, doue
 era il populo anchora, in piazza uenne
 et giunse a tempo che finian le pue
 di girar spade et arrestar antēne
 cōmanda il Re chel cauallier fi truoue
 che per cimier hauea le bianche pēne
 bianche le uesti, et bianco il corridore
 chel nome nō sapea del uincitore

[112]

Colui ch in doffo il nō suo cuoio haueua
 come l'Asino già quel del Leone
 chiamato se ne andò come attēdeua
 a Norandino, in luoco di Griphone
 quel Re cortese incōtro se gli leua
 l'abbraccia et bacia, e allato se lo pone
 ne gli basta honorarlo et dargli loda
 che uuol chel suo ualor per tutto foda

[113]

Et fa gridarlo a fuon de li oricalchi
 uincitor de la giofra di quel giorno
 l'alta uoce ne ua per tutti i palchi
 chē l' nome idegno udir fa d'ognitorno
 feco il Re uuol che apar apar cauachī
 quādo al palazzo suo poi fa ritorno
 et di sua gratia tanto gli comparte
 che bastaria che fusse Hercole o Marte

[110]

Martano difegno torre il deftriero
 et panni: et arme: che Griphon se ha tratte
 uenire inanzi al Re pel caualliero
 che tante prouue hauea giostrando fatte.
 l'effetto ne segui fatto il pensiero
 tolse il caual piu candido che latte
 scudo: cimiero: et arme: et sopraueste
 et tutte di Griphon l'infegne ueste

[111]

Et con la Dōna & fuoi scudieri: doue
 era il popolo anchora: in piazza uenne
 & giunse a tempo che finian le prouue
 di girar spade & arrestar antenne
 cōmanda il Re chel Cauallier fi truoue
 che per cimier hauea le bianche penne
 bianche le uesti: & bianco il corridore
 chel nome non sapea del uincitore

[112]

Colui ch indoffo il non suo cuoio haueua
 come l'Asino già quel del Leone
 chiamato: se ne andò come attendeua:
 a Norandino: in loco di Griphone
 quel Re cortese incontro se gli leua
 lo abbraccia & bacia: e allato se lo pone
 ne gli basta honorarlo & dargli loda
 che uuol chel suo ualor per tutto foda

[113]

Et fa gridarlo a fuon de gli oricalchi
 uincitor de la giofra di quel giorno
 l'alta uoce ne ua per tutti i palchi
 chel nome idegno udir fa dognintorno
 feco il Re uuol che apar apar cauachī
 quando al palazzo suo poi fa ritorno
 & di sua gratia tanto gli comparte
 che basteria se fusse Hercole o Marte

[114]

Bello et ornato alloggiamēto dielli
 in corte, et honorar fece con lui
 Horrigille ancho, e nobili dōzelli
 mandò con effa et cauallieri fui
 ma tēpo è homai che di Griphō fauelli
 il qual ne dal cōpagno ne d'altrui
 temēdo ingāni, addormētato fera
 ne mai fe rifueglió fino alla fera

[115]

Tofto che è defto et che de l' hora tarda
 f'accorge, efce di camera con fretta
 doue il falfo cognato et la bugiarda
 Horrigille, lafcìo con l'altra fetta
 et come nō gli truoua et che riguarda
 uō u' effer l' arme et fuoi pāni, fufpetta
 ma il ueder poi piu fufpettofo il fece
 quelli del fuo compagno in quella uece

[116]

Soprauien l' hofte, et di colui l' informa
 ch' già grā pezzo di biāche arme adorno
 con la dōna et col refto de la torma
 hauea ne la città fatto ritorno
 truoua Griphou a poco a poco l' orma
 ch' afcofa gli hauea amor fin a q̄l giorno
 et cō fuo gran dolor uede effer quello
 adulter di Horrigille, et nō fratello

[117]

Di fua fciochezza indarno hora fi duole
 c' hauendo il uer da pegrini udito
 lafcìato mutar f' habbia alle parole
 di chi l' hauea piu uolte già tradito
 uēdicar fì potea, ne feppe, hor uole
 l' inimico punir che gli è fuggito
 et è cōftretto cō troppo gran fallo
 a tor di q̄l uil huom l' arme è l' cauallo

[114]

Bello & ornato alloggiamento dielli
 in corte: & honorar fece con lui
 Horrigille ancho: & nobili donzelli
 mando con effa: & cauallieri fui
 ma tēpo e homai che di Griphon fauelli
 il qual ne dal cōpagno ne d'altrui
 temendo ingāni: addormentato fera
 ne mai fì rifueglìo fino alla fera

[115]

Tofto che e defto & che de l' hora tarda
 f'accorge: efce di camera con fretta
 doue il falfo cognato: & la bugiarda
 Horrigille: lafcio con l'altra fetta
 & come non gli truoua: & che riguarda
 non ui effer l' arme & fuoi panni: fufpetta
 ma il ueder poi piu fufpettofo il fece
 quelli del fuo compagno in quella uece

[116]

Soprauien l' hofte: & di colui l' informa
 che già grā pezzo di biāche arme adorno
 con la donna & col refto de la torma
 hauea ne la città fatto ritorno.
 truoua Griphone a poco a poco l' orma
 che afcofa gli hauea amor fin a q̄l giorno
 et con fuo gran dolor uede effer quello
 adulter di Horrigille: et non fratello

[117]

Di fua fciochezza in darno hora fi duole
 chauendo il uer da peregrini udito
 lafcìato mūtār f' habbia alle parole
 di chi l' hauea piu uolte già tradito
 uendicar fì potea: ne feppe: hor uole
 l' inimico punir che gli e fuggito
 et e confretto con troppo gran fallo
 a tor di q̄l uil huom l' arme e il cauallo

[118]

Eragli meglio andar senza arme e nudo
 ch porfi indosso la corazza indegna
 o che imbracciar l'abominato scudo
 o por fu l'elmo la beffata infegna
 ma per seguir la meretrice e l drudo
 ragion in lui par al difio nō regna
 a tempo uēne alla città, che anchora
 il giorno hauea quasi di uiuo un hora

[119]

Prefso alla porta oue Griphō uenia
 fiede a sinistra un splendido castello
 che piu che forte, et a guerre atto fia
 di ricche stanze, è accōmodato et bello
 con gran signori et primi di Soria
 ed alte dōne in un gentil drapello
 quiui si celebraua in loggia amena
 la real fontuosa et lieta cena

[120]

La bella loggia sopra il muro uscua
 con l'alta rocca fuor de la cittade
 et per gran tratto di lōtan scopriua
 li larghi cāpi, et le diuerse strade
 hor ch Griphon uerso la porta arriua
 cō qll'arme di obbrobrio et di uiltade
 fu con nō troppa auēturosa forte
 dal Re ueduto, et da tutta la corte

[121]

Et reputato quel di chi hauea infegna
 mosse le dōne e i cauallieri a rifo
 el uil Martano, come quel che regna
 in grā fauor, dopo l Re, è il pmo affiso
 et prefso allui la Dōna di se degna
 da quali Norandin con lieto uiso
 uolse saper, chi fusse quel codardo
 ch hauea fi del suo honor poco riguādo

[118]

Eragli meglio adar senza arme et nudo
 che porfi indosso la corazza indegna
 o che imbracciar lo abominato scudo
 o por fu l'elmo la beffata infegna.
 ma per seguir la meretrice e il drudo
 ragion in lui par al difio non regna.
 a tempo uenne alla città: che anchora
 il giorno hauea quasi di uiuo un hora

[119]

Prefso alla porta oue Griphon uenia
 fiede a sinistra un splendido castello
 che piu che forte: & a guerre atto fia
 di ricche stanze: e accōmodato & bello
 con gran Signori & primi di Soria
 & alte donne in un gentil drapello
 quiui si celebraua in loggia amena
 la real fontuosa & lieta cena

[120]

La bella loggia sopra il muro uscua
 con l'alta rocca fuor de la cittade
 & per gran tratto di lontan scopriua
 li larghi campi: et le diuerse strade
 hor che Griphon uerso la porta arriua
 con quel arme di obbrobrio & di uiltade
 fu con non troppa auenturosa forte
 dal Re ueduto: & da tutta la corte

[121]

Et riputato quel di chi hauea infegna
 mosse le donne e i cauallieri a rifo
 el uil Martano: come quel che regna
 in gran fauor: dopo il Re: e il primo affiso
 & prefso allui la Donna di se degna
 da quali Norandin con lieto uiso
 uolse saper chi fusse quel codardo
 chauea fi del suo honor poco riguado

[122]

Chauēdo fatto il di la trifta pruoua
 con tanta frōte, hor torna loro inante
 dicea, quefta mi par cofa affai nuoua
 ch'effendo uoi guerrier degno e pftate
 coftui cōpagno habbate, ch' nō truoua
 di uiltà pare in terra di Leuante
 forse il facete, per moftar maggiore
 per tal cōtrario il uoftro alto ualore

[123]

Ma ben ui giuro per li eterni dei
 che fe non fuffe ch'io riguardo a uui
 la publica ignominia gli farei
 ch'io foglio far a glialtri uguali a lui
 perpetua ricordanza, gli darei
 come ognhor di uiltà nimico fui
 ma fappia grado, fe fi parte indēne
 ch' hoggi in uoftra cōpagnia qui uenne

[124]

Colui che fu di uitii un pieno uafò
 rifpofe, alto fignor dir non fapria
 chi fia coftui, che ritrouallo a cafo
 uenēdo d'Antiochia in fu la uia
 il fuo fembiante m'hauea perfuafo
 che fuffe degno di mia compagnia
 ch' di lui pruoua non hò intefo o uifta
 fe non quella che fece hoggi affai trifta

[125]

Laqual mi fpiacque fì, che macò poco
 che per punir l'eftrema fua uiltade
 nō gli faceffi allhora allhora un giuoco
 che nō toccaffe mai lance ne fpade
 ma hebbi piu ch' allui rifpetto al luoco
 et reuerentia a uoftra maeftrade
 ne per me uoglio che gli fia guadagno
 d'effermi ftato un giorno o dui cōpagno

[122]

Chauendo fatto il di la trifta pruoua
 con tanta fronte: hor torna loro inante
 dicea: quefta mi par cofa affai nuoua
 ch'effendo uoi guerrier degno & preftate
 coftui conpagno habbate: ch' nō truoua
 di uilta pare in terra di Leuante
 forse il facete per moftar maggiore
 per tal contrario il uoftro alto ualore

[123]

Ma ben ui giuro per li eterni dei
 che fe non fuffe ch'io riguardo a uui
 la publica ignominia gli farei
 ch'io foglio far a glialtri pari a lui
 perpetua ricordanza gli darei
 come ognhor di uilta nimico fui
 ma fappia: fe impunito fe ne parte
 grado a uoi: chel menafte in quefta parte

[124]

Colui che fu de uitii un pieno uafò
 rifpofe: alto Signor dir non fapria
 chi fia coftui: ch'io l'ho trouato a cafo
 uenendo d'Antiochia in fu la uia
 il fuo fembiante m'hauea perfuafo
 che fuffe degno di mia compagnia
 che di lui pruoua non ho intefa o uifta
 fe non quella che fece hoggi affai trifta

[125]

Laqual mi fpiacque fì: che refto poco:
 che per punir l'eftrema fua uiltade:
 non gli faceffi allhora allhora un giuoco
 che non toccaffe mai lance ne fpade
 ma hebbi piu che allui rifpetto al loco
 et riuerentia a uoftra maeftrade
 ne per me uoglio che gli fia guadagno
 d'effermi ftato ū giorno o dui compagno

[126]

Di che contaminato ancho effer parme
 et sopra il cor mi ferà eterno peso
 fe cō uergogna del mestier de larme
 costui de nostre man si parte illefo
 et meglio che lasciarlo, fatissarme
 potrete, se quel fia da un merlo impefo
 et fia lodeuol opra et signorile
 p chel fia exēpio et specchio d ogni uile

[127]

Al detto fuo Martano Horrigille haue
 senza accēnar confermatrice presta
 non son (rispose il Re) l opra si praue
 ch al mio parer u habbia d andar la testa
 uoglio per pena del peccato graue
 che sol rinuoui al populo la festa
 e presto a un fuo baron che se uenire
 impofe quāto haueffe ad exequire

[128]

Molti armati il baron drieto si tolfe
 et alla porta de la terra scese
 e quiui con filētio li raccolse
 et la uenuta di Griphone attese
 e nel entrar si d improuiso il colfe
 che fra i duo ponti a saluamēto il pfe
 et lo ritēne con beffe et con scorno
 in una oscura stanza in fin al giorno

[129]

Il Sol a pena hauea il dorato crine
 tolto di grēbio alla nutrice antica
 et cominciua da le piaggie alpine
 a cacciar l ombre, e far la cima aprica
 quando temēdo il uil Martan, ch al fine
 Griphone ardito la sua causa dica
 et ritorni la colpa onde era uscita
 tolfe licētia, et fece indi partita

[126]

Di che contaminato ancho effer parme
 & sopra il cor mi fera eterno peso
 fe cō uergogna del mestier de larme
 si tolle hoggi da noi che non fia offeso
 et meglio che lasciarlo: fatissarme
 potrete: se fera da un merlo impefo
 et fia lodeuol opra & signorile
 per chel fia exēpio e specchio di ogni uile

[127]

Al detto fuo Martano Horrigille haue
 senza accennar confermatrice presta
 non son (rispose il Re) l opra si praue
 ch al mio parer u habbia d andar la testa
 uoglio per pena del peccato graue
 che sol rinuoui al populo la festa
 et presto a un fuo baron che se uenire
 impofe quāto haueffe ad exequire

[128]

Quel baron molti armati feco tolfe
 et alla porta de la terra scese
 et quiui con silentio gli raccolse
 et la uenuta di Griphone attese
 et nel entrar si dimprouiso il colfe
 che fra i duo ponti a saluamento il prese
 et lo ritenne con beffe et con scorno
 in una oscura stanza in fin al giorno

[129]

Il Sol a pena hauea il dorato crine
 tolto di grembio alla nutrice antica
 et cominciua da le piaggie alpine
 a cacciar l ombre: et far la cima aprica
 quādo temēdo il uil Martan: ch al fine
 Griphone ardito la sua causa dica
 et ritorni la colpa onde era uscita
 tolfe licentia; et fece indi partita

[130]

Trouando idonia scufa al priego regio
 pche non ftia ad spettacolo ordinato
 altri doni gli hauea fatto, col p̄gio
 de la non fua uittoria, il signor grato
 et sopra tutto un amplo priuilegio
 doue era d'altri honori al summo ornato
 lascianlo andar, ch io ui prometto certo
 che la mercede haurà fecōdo il merto

[131]

Fu Griphō tratto a grā uergogna i piazza
 quando piu fi trouò piena di gēte
 gli hauean leuato l elmo et la corazza
 lasciatolo in farfetto, affai uilmēte
 et come il cōduceffero alla mazza
 pofto l hauean sopra un carro eminēte
 che lento lēto tirauan duo uacche
 da lūga fame attenuate e fiacche

[132]

Venian d'intorno all'ignobil quadriga
 uecchie sfacciate et dishonefte putte
 di che n era una, et hor un'altra auriga
 et con gran biafmo lo mordeano tutte
 poneało li fanciulli in maggior briga
 che, oltra le parole infami et brutte
 l'harian con falfi infino a morte offefo
 fe da i piu faggi non era difefo

[133]

L'arme che del fuo mal erano ftate
 cagion, che di lui fer nō uero indicio
 da la coda del carro ftrafinare
 patian nel fango debito fupplicio
 le ruote inanzi a un tribunal fermate
 gli fero udir de l'altrui maleficio
 la fua ignominia, ch en fu gliocchi detta
 gli fu, gridando un publico trombetta

[130]

Trouando idonia scufa al priego regio
 perche non ftia al spettacolo ordinato.
 altri doni gli hauea fatto: col pregio
 de la non fua uittoria: il Signor grato
 et sopra tutto un amplo priuilegio
 doue era d'alti honori al summo ornato
 lascianlo andar: ch io ui prometto certo
 che la mercede haura fecondo il merto

[131]

Fu Griphō tratto a grā uergogna i piazza
 quando piu fi trouo piena di gente
 gli hauean leuato lelmo et la corazza:
 lasciatolo in farfetto affai uilmēte
 et come il conduceffero alla mazza
 pofto lhauean sopra un carro eminente
 che lento lento tirauan due uacche
 da lunga fame attenuate et fiacche

[132]

Venian dintorno alla ignobil quadriga
 uecchie sfacciate & dishonefte putte
 di che n era una & hor un'altra auriga
 & con gran biafmo lo mordeano tutte
 poneanlo li fanciulli in maggior briga
 che: oltra le parole infami & brutte:
 lhaurian con falfi infino a morte offefo
 fe da i piu faggi non era difefo

[133]

L'arme che del fuo mal erano ftate
 cagion: che di lui fer non uero indicio
 da la cōda del carro ftrafcinate
 patian nel fango debito fupplicio
 le ruote inanzi a un tribunal fermate
 gli fero udir de l'altrui maleficio
 la fua ignominia: ch en fu gliocchi detta
 gli fu gridando un publico trombetta

[134]

Quindi il leuaro, et lo mostrar per tutto
 dināzi a templi, et officine et cafe
 doue alcun nome scelerato et brutto
 che non gli fusse detto, nō rimafe
 fuor de la terra all'ultimo cōdutto
 fu da la turba, che si peruase
 bandirlo, et cacciar indi, a fuō di buffe
 non cōnocēdo ben ch'egli si fusse

[135]

Si presto a pena gli sferraro i piedi
 et liberaro l'una et l'altra mano
 che torre l'scudo, et impugnar gli uedi
 la spada che rigò gran pezzo il piano
 nō hebbe contra se lance ne spiedi
 che senza arme uenia il populo infano
 ma differisco in l'altro canto il resto
 ch' tēpo è homai signor di finir questo

CANTO .XVI.

[1]

M Agnanimo signor ogni uostro atto
 hò semp cō ragion laudato et laudo
 bē ch' col rozzo stil duro et mal atto
 grā parte de la gloria ui difraudo
 ma piu de l'altre, una uirtù m'ha tratto
 a cui col core et cō la lingua applaudo
 ch' fognū truoua i uoi bē grata udiēza
 nō ui truoua phò facil credenza

[134]

Quindi il leuaro: & lo mostrar per tutto
 dinanzi a templi ad officine & cafe
 doue alcun nome scelerato & brutto
 che non gli fusse detto: non rimafe
 fuor de la terra all'ultimo condotto
 fu da la turba: che si peruase
 bandirlo: & cacciar indi: a fuon di buffe:
 nō cōnocendo ben ch'egli si fusse

[135]

Si presto a pena gli sferraro i piedi
 & liberaro luna & l'altra mano
 che torre il scudo: & impugnar lo uedi
 la spada che rigo gran pezzo il piano
 non hebbe contra se lance ne spiedi
 che senza arme uenia il populo infano
 ma differisco in l'altro canto il resto
 che tēpo e homai Signor di finir questo

CANTO .XVI.

[1]

M Agnanimo Signor ogni uostro atto
 ho sempre cō ragiō laudato & laudo
 bē che col rozo stil duro & mal atto
 gran parte de la gloria ui defraudo
 ma piu de l'altre: una uirtu me ha tratto
 a cui col core & cō la lingua applaudo
 che se ognū truoua in uoi bē grata udiēza
 non ui truoua perho facil credenza

[2]

Speffo in difefa del biafmato abfente
 indur ui fento imaginabil fcufa
 o riferbargli almen (fin che prefente
 fua caufa dica) l'altra orecchia chiufa
 et fempre prima che dānar la gēte
 uederla in faccia, e udir la ragiō ch ufa
 differir ancho giorni mefi et anni
 p̄ma che giudicar ne l'altrui dāni

[3]

Se Norandino il fimil fatto haueffe
 fatto a Griphō nō hauria quel che fece
 a uoi utile e honor fempre fucceffe
 ei denigrò fua fama piu che pece
 et fi diè caufa, che fue genti mēffe
 a morte furo, che Griphō in diece
 colpi che traffe, pien d'ira et bizarro
 piu di trēta ne uccife appreffo il carro

[4]

Li altri in rotta ne uan pien di fpauento
 chī qua chi la pei cāpi et per le frade
 tāta è la fretta a correr prima drento
 che ne la porta un fopra l'altro cade
 Griphon fdegnato e pien di mal talēto
 da fe quel di bandita ogni pietade
 mena tra il uolgo inerte il ferro itorno
 et gran uendetta fa d'ogni fuo forno

[5]

Di quei che primi fon giunti alla porta
 che le piante a leuarfe hebbeno pronte
 parte al bifogno fuo molto piu accorta
 che de gliamici, alzò fubito il ponte
 piangēdo parte, o cō la faccia fmorta
 fuggendo andò fenza mai uolger frōte
 et leuò al grido per tutte le bande
 de la città tumulto et rumor grande

[2]

Speffo in difefa del biafmato abfente
 indur ui fento imaginabil fcufa
 o riferbargli almen: fin che prefente
 fua caufa dica: l'altra orecchia chiufa.
 et fempre prima che dānar la gente
 uederla in faccia: e udir la ragion ch ufa
 differir ancho giorni: mefi: & anni
 prima che giudicar ne gli'altrui danni

[3]

Se Norandino il fimil fatto haueffe
 fatto a Griphon non hauria quel che fece
 a uoi utile e honor fempre fucceffe
 denigro fua fama egli piu che pece
 per lui fue genti a morte furon mēffe
 per che Griphon in otto colpi o diece
 tratto da l'ira & dal furor bizarro
 piu di trenta ne uccife appreffo il carro

[4]

Li altri in rotta ne uan pien di fpauento
 chi qua chi la pei campi & per le frade
 tanta e la fretta a correr prima drento
 che ne la porta un fopra l'altro cade
 Griphon fdegnato & pien di mal talento:
 da fe quel di bandita ogni pietade:
 mena tra il uolgo inerte il ferro intorno
 & gran uendetta fa dogni fuo forno

[5]

Di quei che primi fon giunti alla porta:
 che le piante a leuarfe hebbeno pronte:
 parte al bifogno fuo molto piu accorta
 che de gli amici: alzo fubito il ponte:
 piangēdo parte: o con la faccia fmorta
 fuggendo ando fenza mai uolger fronte.
 & leuo al grido per tutte le bande
 de la città: tumulto et rumor grande

[6]

Griphon tagliardo dui ne piglia in q̄lla
 ch el ponte fi leuò per lor sciağura
 sparge de luno al campo le ceruella
 che lo puote ad una cote dura
 laltro piglia nel petto, et lo arrandella
 in mezo la città sopra le mura
 scorse per l'offa a Damafchini il gelo
 quando uider colui uolar dal cielo

[7]

Son molti ch anno dubbio che Griphōe
 dentro la terra fatto habbia quel falto
 non ui farebbe piu cōfusione
 falle mura il Soldan desse l'assalto
 un mouer d'arme, un strido di persone
 de li Talacimāni un gridar d'alto
 un suon cōfuso de tamburi et trombe
 el mōdo afforda, et credo in ciel ribōbe

[8]

Ma uoglio a un'altra uolta differire
 a raccontar ciò che di questo auēne
 che del Re Carlo mi cōuien seguire
 di cui disopra ui lasciai, che uēne
 l'audace Rodomōte ad affalire
 io ui narrai che cōpagnia gli tenne
 il gran Danefe, Namo, et Oliuiero
 Auino, Auolio, Othone, et Berlingiero

[9]

Otto scontri di lance che da forza
 di tal otto guerrier cacciati foro
 fostēne a un tempo la scagliosa scorza
 di ch era tutto armato il crudo Moro
 come legno si drizza, poi che lorza
 lēta il nocchier ch crescer fente il Coro
 cofi presto rizzoffi Rodomonte
 da i colpi che gettar deueano un mōte

[6]

Griphon tagliardo dui ne piglia in quella
 ch el ponte fi leuo per lor sciağura
 sparge de luno al campo le ceruella
 che lo percuote ad una cote dura
 laltro piglia nel petto: & lo arrandella
 in mezo la citta sopra le mura
 scorse per l'offa a Damafchini il gelo
 quando uider colui uolar dal cielo

[7]

Fur molti che temetter che Griphone
 entrato in la citta fuffe dun falto
 non ui farebbe piu confusione
 fe alle mura il Soldan desse l'assalto
 un muouer d'arme: un strido di persone
 de li Talcimanni un gridar d'alto
 un suon confuso de tāburi & trombe
 el mondo afforda: & credo in ciel ribōbe

[8]

Ma uoglio a un'altra uolta differire
 a raccontar cio che di questo auenne
 che del Re Carlo mi cōuien seguire
 ch ad affaltare il Re di Sarza uenne
 che tanta gente hauea fatto morire
 io ui narrai che cōpagnia gli tenne
 il gran Danefe: Namo: & Oliuiero
 Auino: Auolio: Othone: & Berlingiero

[9]

Otto scontri di lance che da forza
 di tali otto guerrier cacciati foro
 fostēne a un tempo la scagliosa scorza
 di ch era tutto armato il crudo Moro
 come legno si drizza: poi che lorza
 lēta il Nocchier che crescer fente il Coro:
 cofi presto rizzoffi Rodomonte
 da i colpi che gittar doueano un monte

[10]

Guido, Ranier, Ricardo, et Salomone
 Ganelon traditor, Turpin fedele
 Angioliero, Angiolino, Vghetto, luone
 Marco, et Mattheo dal piã di fan Michele
 et li otto di che diãzi io fei mētiõe
 fon tutti intorno al Saracin crudele
 Arimãno, e Odoardo d Inghilterra
 ch entrati eran pur dianzi ne la terra

[11]

Non cofi freme ful scoglio marino
 di torre antiqua la grossa parete
 quãdo il furor di Borea o di Gherbino
 fuelle da i mōti il fraffino e labete
 come freme d orgoglio il Saracino
 di fdegno accefo, et di rabbiofa fete
 et come a un tēpo il tuono et la faetta
 cofi de l'empio è lira, et la uendetta

[12]

Mena alla testa a quel ch gli è piu preffo
 chegli è il misero Vghetto di Dordona
 lo pone in terra infino a denti fesso
 come che l'elmo era di temprà buona
 percosso fu tutto in un tēpo anch'effo
 da molti colpi in tutta la perfona
 che non fer piu ch al faldo incude l'aco
 fi duro intorno hauea il scaglioso draco

[13]

Fur tutti li ripar fu la cittade
 dintorno intorno abandonata tutta
 che la gente alla piazza doue accade
 maggior bifogno, Carlo hauea ridutta
 corre alla piazza da tutte le sfrade
 la turba, a chi l'fuggir fi poco frutta
 la perfona del Re fi i cori accende
 che l'arme ognun, ognun l'animo prēde

[10]

Guido: Ranier: Ricardo: & Salomone
 Ganelon traditor: Turpin fedele
 Angioliero: Angiolino: Vghetto: luone
 Marco: & Mattheo dal piã di sã Michele
 & gli otto di che dianzi io fei mentione
 fon tutti intorno al Saracin crudele
 Arimãno: e Odoardo d Inghilterra
 ch entrati eran pur dianzi ne la terra

[11]

Non cofi freme ful scoglio marino
 di torre antiqua la grossa parete
 quãdo il furor di Borea o di Gherbino
 fuelle da i monti il fraffino & labete
 come freme d orgoglio il Saracino
 di fdegno accefo: & di fanguigna fete
 & come a un tempo il tuono & la facta
 cofi de l'empio e lira: & la uendetta

[12]

Mena alla testa a quel che gli e piu preffo
 che gli e il misero Vghetto di Dordona
 lo pone in terra infino a denti fesso
 come che l'elmo era di temprà buona
 percosso fu tutto in un tempo anch'effo
 da molti colpi in tutta la perfona
 che non fer piu ch al faldo incude lago
 fi duro intorno hauea il scaglioso drago

[13]

Fur tutti li ripar: fu la cittade
 dintorno intorno abandonata tutta
 che la gente alla piazza: doue accade
 maggior bifogno: Carlo hauea ridutta
 corre alla piazza da tutte le sfrade
 la turba: a chi il fuggir fi poco frutta
 la perfona del Re fi i cori accende
 che l'arme ognun: ognun l'animo prende

[14]

Come fe dētro a ben rinchiufa gabbia
 d antiqua Leoneffa ufata in guerra
 pche hauerne piacer il popul n habbia
 tal uolta il Tauro indomito fi ferra
 i leoncin che ueggion per la fabbia
 cōc altiero et muggēdo animofo erra
 e ueder fi gran corna non fon ufi
 ftāno da parte timidi e cōfufi

[15]

Ma fe la fiera madre a quel fi lancia
 et ne lorecchio attacca il crudel dente
 uogliono anch effi ifanguinar la guācia
 et uengono in foccorfo arditamēte
 chi morde il doſſo al tauro, et chi la pācia
 cofi cōtra il Pagan fa quella gēte
 da tetti da finefire, et piu d appreffo
 fopra li pioue un nēbo d arme, et ſpeffo

[16]

D huomini d arme arcieri, et fantaria
 tant è la calca che a pena ui cape
 e il popul che ui uien per ogni uia
 u abbōda ad hor ad hor ſpeffo cōe āpe
 che quando difarmato, e nudo fia
 piu facile a tagliar che torſi o rape
 nol potrà anchor legato a mōte a mōte
 in uēti giorni uccider Rodomōte

[17]

Al Pāgan che nō fa come ne poſſa
 uenir a capo, homai q̄l giuoco increſce
 per far di mille, et piu la terra roſſa
 poco la turba inanzi gli decreſce
 il fiato tuttanua pur fe glingroſſa
 fi che comprende al fin che fe nō eſce
 hor cha uigor e in tutto il corpo è fano
 uorrà da tempo ufcir che ferà in uano

[14]

Come fe dentro a ben rinchiufa gabbia
 d antiqua Leoneffa ufata in guerra
 perche hauerne piacer il popolo habbia
 tal uolta il Tauro indomito fi ferra
 i Leoncin che ueggion per la fabbia
 come altiero & muggendo animofo erra
 & ueder fi gran corna non fon ufi
 ftāno da parte timidi & confufi

[15]

Ma fe la fiera madre a quel fi lancia
 & ne lorecchio attacca il crudel dente
 uogliono anch effi infanguinar la guācia
 & uengono in foccorfo arditamente
 chi morde al Tauro il doſſo: e chi la pācia
 cofi cōtra il Pagan fa quella gente
 da tetti da finefire: & piu d appreffo
 fopra gli pioue ū nembro darne: & ſpeffo

[16]

D huomini darne arcieri: et fanteria
 tanta e la calca che a pena ui cape
 il popul che ui uien per ogni uia
 u abbonda ad hor ad hor ſpeffo come ape
 che quando difarmato et nudo fia
 piu facile a tagliar che torſi o rape
 nol potra anchor legato a monte a monte
 in uenti giorni uccider Rodomonte

[17]

Al Pagan che non fà come ne poſſa
 uenir a capo: homai quel giuoco i creſce
 per far di mille: et piu la terra roſſa
 poco la turba inanzi gli difeſce
 il fiato tuttanua pur fe glingroſſa
 fi che comprende al fin che fe non eſce
 hor cha uigor e in tutto il corpo e fano
 uorra da tempo ufcir che fera in uano

[18]

Riuolge gliocchi horribili, et pon mente
 che d'ognintorno stà chiufa l'uscita
 ma con ruina d'infinita gente
 l'aprirà presto, et la farà expedita
 ecco uibrando la spada tagliente
 uenir quel empio, oue il furor l'inuita
 ad affalir il nuouo stuol Britàno
 che ui traffiche Odoardo, et Arimàno

[19]

Chi nide in piazza mai romper steccato
 a cui la densa turba ondeggi intorno
 immanfueto Tauro accaneggiato
 stimolato et pcoffo tutto il giorno
 chel popul se ne fugge ispauentato
 et egli hor q̄sto hor q̄l leua sul corno
 pensi che tal, o piu terribil fosse
 il crudel Aphrican quādo se moffe

[20]

Quindici o uēti ne tagliò a trauerfo
 altri tanti lasciò del capo tronchi
 ciafcun d'un colpo sol dritto o riuerso
 come finocchi, o fian teneri giòchi
 tutto di fangue il fier Pagano asperfo
 di bufti senza capo, et bracci monchi
 di spalle et gābe, et altre mēbra sparte
 piena hauēdo la piazza, al fin si parte

[21]

De la piazza si uede in guifa torre
 che non si può notar chabbia paura
 ma tutta uolta col pensier discorre
 doue habbia per ufcir uia piu ficura
 capita al fin doue la Senna corre
 difotto all'illa a ufcir fuor de le mura
 et pur la gēte d'arme e l'popul drieto
 lo stringe e incalza, e nō lascia ir qeto

[18]

Riuolge gliocchi horribili: et pon mente
 che dognintorno sta chiufa luscita
 ma con ruina d'infinita gente
 laprira presto: et la fara expedita
 ecco uibrando la spada tagliente
 che uien quel empio: oue il furor lo inuita
 ad affalir il nuouo stuol Britanno
 che ui traffiche Odoardo: & Arimanno

[19]

Chi uide in piazza mai romper steccato
 a cui la folta turba ondeggi intorno
 immanfueto Tauro accaneggiato
 stimolato & percoffo tutto il giorno
 chel popul se ne fugge ispauentato
 et egli hor questo hor quel lieua sul corno
 pensi che tale: o piu terribil fosse
 il crudel Aphrican quando se moffe

[20]

Quindici o uenti ne taglio a trauerfo
 altri tanti lascio del capo tronchi
 ciafcun dun colpo sol dritto o riuerso
 che par che falci o uiti poti et tronchi
 tutto di fangue il fier Pagano asperfo
 di bufti senza capo: et bracci monchi
 di spalle et gambe: et altre membra sparte
 piena hauendo la piazza: al fin si parte

[21]

De la piazza si uede in guifa torre
 che non si puo notar chabbia paura
 ma tutta uolta col pensier discorre
 doue sia per ufcir uia piu ficura
 capita al fin doue la Senna corre
 sotto all'isola et ua fuor de le mura
 et pur la gente darne e il popul drieto
 lo stringe e incalza: et non lascia ir quieto

[22]

Qual per le felue Nomade et Maffyle
 cacciata uà la generosa belua
 ch anchor fuggèdo mostra il cor gentile
 et minacciofa et lenta se rinfelua
 tal Rodomōte in neffun atto uile
 da frana circōdato et fiera felua
 di lance et spiedi et di faette et dardi
 fi tira al fiume, a paffi lunghi et tardi

[23]

Et per tre uolte fi lira il fofpinfe
 ch effendone già fuor ui tornò in mezo
 oue di fangue la spada ritinfe
 et piu di cento ne leuò di mezo
 ragion al fin in lui la rabbia uinfe
 di nō far fi, che a Dio ueniffe il lezo
 et da la ripa per miglior cōfiglio
 gettoffi in lacqua, è ufcì di gran piglio

[24]

Cō tutte l'arme andò per mezo lacque
 come se intorno haueffe tante galle
 Aphrica in te par a costui nō nacque
 ben che di Anteo ti uāti, ed Anniballe
 poi che fu giunto a pda, gli difpiacque
 che fi uide reftar drieto alle fpalle
 quella città che hauea traforca tutta
 e non l'hauea tutta arfa ne diftrutta

[25]

Et fi lo rode la fupbia et lira
 che di tornarui un'altra uolta guarda
 et di p'fondo cor geme et fufpira
 ne uolne ufcir che nō la fpiani et arda
 ma lungo il fiume in quefta furia mira
 uenir, chi l'odio extingue et lira tarda
 chi fuffe ui farò ben prefto udire
 ma p'ima un'altra cofa u hò da dire

[22]

Qual per le felue Nomadre et Maffyle
 cacciata ua la generosa belua
 ch anchor fuggendo mostra il cor gentile
 et minacciofa et lenta se rinfelua
 tal Rodomonte in neffun atto uile
 da frana circondato et fiera felua
 di lance: & spiedi: & di faete: & dardi
 fi tira al fiume a paffi lunghi et tardi

[23]

Et per tre uolte fi lira il fofpinfe
 ch effendone già fuor ui torno in mezo
 oue di fangue la spada ritinfe
 et piu di cento ne leuo di mezo
 ragion al fin in lui la rabbia uinfe
 di non far fi: che a Dio ueniffe il lezo
 et da la ripa per miglior cōfiglio
 fi gitto in lacqua: e ufcì di gran periglio

[24]

Con tutte l'arme ando per mezo lacque
 come se intorno haneffe tante galle
 Aphrica in te par a costui non nacque
 ben che di Anteo ti uanti: et d'Anniballe
 poi che fu giunto a proda: gli difpiacque
 che fi uide reftar drieto alle fpalle
 quella città che hauea traforca tutta
 & non l'hauea tutta arfa ne diftrutta

[25]

Et fi lo rode la superbia et lira
 che di tornarui un'altra uolta guarda
 & di p'fondo cor geme et fufpira
 ne uolne ufcir che non la fpiani & arda
 ma lungo il fiume in quefta furia mira
 uenir: chi l'odio extingue et lira tarda
 chi fuffe io ui farò ben prefto udire
 ma prima un'altra cofa u ho da dire

[26]

Io u hò da dir de la Discordia altiera
 a cui l'angel Michele hauea cōmeffo
 che a battaglia accendeffe, et lite fiera
 quei ch' più forti hauea Agramāte appreffo
 ufcì de frati la medefma fera
 hauendo altrui l'ufficio fuo cōmeffo
 lafcìò la Fraude a guerreggiare il luoco
 fin che tornaffe, e mantenerui il fuoco

[27]

Le parue che andaria con più poffanza
 fe la Supbia anchor feco menaffe
 et pche ftuaa in la medefma ftanza
 nō fu bifogno che a cercar landaffe
 la Supbia u andò, ma nō che fanza
 la fua uicaria il monafter lafciaffe
 per pochi di che credea ftarne abfente
 lafcìò l'Hypocriffia luocotenente

[28]

L'implacabil Discordia in cōpagnia
 de la Supbia, fi mēffe in camino
 et ritrouò che la medefma uia
 faceva per tre al campo Saracino
 l'afflitta et fconfolata Gelofia
 et uenia feco un Nano piccolino
 ilqual mandaua Doralice bella
 al Re di Sarza a dar di fe nouella

[29]

Quādo ella uēne a Mādricardo in mano
 che u hò già raccōtato, et come et doue
 tacitāmēte hauea cōmeffo al Nano
 che ne portaffe a quefto Re le nuoue
 ella fperò che nol faprebbe in uano
 ma che far fi uedria mirabil proue
 per rihauerla cō crudel uendetta
 da quel ladrō che gli l'hauea intercetta

[26]

Io u ho da dir de la Discordia altiera
 a cui l'angel Michele hauea cōmeffo
 che a battaglia accendeffe: et lite fiera
 quei che più forti hauea Agramāte appffo
 ufcì de frati la medefma fera
 hauendo altrui l'ufficio fuo commeffo
 lafcio la fraude a guerreggiare il loco
 fin che tornaffe: et mantenerui il fuoco

[27]

Le parue che andaria con più poffanza
 fe la Superbia anchor feco menaffe
 et perche ftuaa in la medefma ftanza
 non fu bifogno che a cercar landaffe
 la Superbia u andò: ma non che fanza
 la fua uicaria il monafter lafciaffe
 per pochi di che credea ftarne abfente
 lafcio la Hypocriffia locotenente

[28]

L'implacabil Discordia in compagnia
 de la Superbia: fi mēffe in camino
 & ritrouò che la medefma uia
 faceva per ire al campo Saracino
 l'afflitta & fconfolata Gelofia
 et uenia feco un Nano piccolino
 il qual mandaua Doralice bella
 al Re di Sarza a dar di fe nouella

[29]

Quādo ella uēne a Mandricardo in mano
 chio u ho già raccontato: & come & doue
 tacitamente hauea commeffo al Nano
 che ne portaffe a quefto Re le nuoue:
 ella fpero che nol faprebbe in uano
 ma che far fi uedria mirabil proue
 per rihauerla con crudel uendetta
 da quel ladrone che gli l'hauea intercetta

[30]

La Gelofia quel Nano hauea trouato
 et la cagion del fuo uenir cōprefa
 a caminar fe gli era meffa allato
 parēdo d hauer luogo a queſta imprefa
 alla Diſcordia ritrouar fu grato
 la Gelofia: ma piu quando hebbe intefa
 la cauſa del uenir, che le potea
 molto ualere in quel che far uolea

[31]

Dinimicar con Rodomōte, il figlio
 del Re Agrican, le par hauer ſuggetto
 trouarà a ſdegnar li altri, altro cōſiglio
 a ſdegnar queſti dua, queſto è perfetto
 col Nano fe ne uien, doue Marfiglio
 col Re Agramāte hauea Parigi aſtretto
 a punto capitar fu quella riuā
 oue del fiume il Re di Sarza uſciua

[32]

Toſto che ricōnobbe Rodomonte
 coſtui de la ſua Dōna effer meſſaggio
 extinſe ogni ira, et ſerenó la frōte
 et ſi fenti brillar dentro il coraggio
 può creder tutto fuor che gli raconte
 e habbia alcū fatto lei ſi graue oltraggio
 ua cōtra l Nano, et lieto gli dimāda
 che è de la Dōna noſtra? oue ti manda?

[33]

Riſpoſe il Nano, ne piu tua ne mia
 Dōna dirò, quella ch è ſerua altrui
 hieri ſcontrāmo un cauallier per uia
 che la ne tolſe, et la menò con lui
 a quello annōtio entrò la Gelofia
 fredda come Aſpe, et abbracciò coſtui
 ſeguita il Nano, et narragli in ch guiſa
 un ſol lha prefa, et la ſua gēte ha ucciſa

[30]

La Gelofia quel Nano hauea trouato
 & la cagion del fuo uenir comprefa
 a caminar fe gli era meffa al lato
 parendo d hauer luogo a queſta imprefa
 alla Diſcordia ritrouar fu grato
 la Gelofia: ma piu quando hebbe intefa
 la cauſa del uenir: che le potea
 molto ualere in quel che far uolea

[31]

Dinimicar con Rodomonte: il figlio
 del Re Agrican: le par hauer ſuggetto
 trouera a ſdegnar gli altri altro cōſiglio
 a ſdegnar queſti dui: queſto e perfetto
 col Nano fe ne uien: doue Marfiglio
 col Re Agramante hauea Parigi aſtretto
 a punto capitaro in ſu la riuā
 oue del fiume il Re di Sarza uſciua

[32]

Toſto che ricōnobbe Rodomonte
 coſtui de la ſua Donna effer meſſaggio
 extinſe ogni ira: et ſereno la fronte
 & ſi fenti brillar dentro il coraggio
 puo creder tutto: fuor che gli raconte
 chabbia alcun fatto lei ſi graue oltraggio
 ua contra il Nano: & lieto gli dimanda
 che e de la Donna noſtra? oue ti manda?

[33]

Riſpoſe il Nano: ne piu tua ne mia
 Donna diro: quella che ſerua altrui
 hieri ſcontrammo un cauallier per uia
 che ne la tolſe: & la meno con lui
 a quello annuntio entro la Gelofia
 fredda come Aſpe: et abbraccio coſtui
 ſeguita il Nano: & narragli in che guiſa
 un ſol lha prefa: et la ſua gente ha ucciſa

[34]

L Acciaio allhora la Discordia prefe
 et la pietra focaia, et picchiò un puoco
 et lefca sotto la Superbia stefe
 et fu attaccato in un momèto il fuoco
 et fi di questo l'anima faccefe
 del Saracin, che nō trouaua luoco
 fufpira et freme con fi horribil faccia
 che li elementi, et tutto il ciel minaccia

[35]

Come la Tigre poi che in uan difcende
 nel nuouo albergo, et per tutto faggira
 e il fuo gran dāno all'ultimo cōprende
 che i dolci figli nō ui fente o mira
 a tanta rabbia a tal furor fefende
 ch'el crudel cor nō può capir tanta ira
 ne fiume, o ftagno, o mōte, o notte, affrena
 l'odio ch' drieto al p̄dator la mena

[36]

Con fimil furia il Saracin bizzarro
 fi uolge al Nano et dice, hor la t inuia
 et nō aspetta ne deftrier ne carro
 ne tol cōmiato da la compagnia
 ua cō piu fretta che nō ua il Ramarro
 quādo il ciel arde, a trauerfar la uia
 deftrier nō ha, ma il p̄mo tor difegna
 (fia di chi uuol) ch'ad incōtrar fi uegna

[37]

La Discordia ch'udi questo p̄fiero
 guardò ridendo la Supbia, et diffe
 ch'ir uolea inanzi, a ritrouar deftriero
 che gli arrecasse altre cōtefe et riffe
 et far uolea sgombrar tutto il fentiero
 ch'altro che quello in mā nō gli ueniffe
 et già p̄fato hauea doue trouarlo
 ma coftei lafcio, et torno a dir di Carlo

[34]

Lacciaio allhora la Discordia prefe
 & la petra focaia: et picchio un poco
 & lefca sotto la Superbia stefe
 et fu attaccato in un momento il fuoco
 & fi di questo lanima fe accefe
 del Saracin: che non trouaua loco
 fufpira & freme con fi horribil faccia
 che li elementi: & tutto il ciel minaccia

[35]

Come la Tigre poi che in uan difcende
 nel uoto albergo: & per tutto fe aggira
 et ch'el fuo dāno all'ultimo cōpr̄ede
 che i dolci figli non ui fente: o mira
 a tanta rabbia a tal furor fi efende
 ch'el crudel cor non puo capir tanta ira
 ne fiume: o ftagno: o mōte: o notte affrena
 l'odio che drieto al predator la mena

[36]

Con fimil furia il Saracin bizzarro
 fi uolge al Nano et dice: hor la t inuia
 et non aspetta ne deftrier ne carro
 ne tol commiato da la compagnia
 ua con piu fretta che non ua il Ramarro
 quando il ciel arde: a trauerfar la uia
 deftrier non ha: ma il primo tor difegna
 (fia di chi uuol) ch'ad incontrar fi uegna

[37]

La Discordia ch'udi questo penfiero
 guardo ridendo la Superbia: & diffe
 ch'ir uolea inanzi: a ritrouar deftriero
 che gli arrecasse altre contefe & riffe
 et far uolea sgombrar tutto il fentiero
 ch'altro che quello in man non gli ueniffe
 et già penfato hauea doue trouarlo
 ma coftei lafcio; & torno a dir di Carlo

[38]

Poi ch al partir del Saracin fextinfe
 Carlo d intorno il pigliofio fuoco
 tutte le genti all ordine refrinfe
 lafcione parte in qualche debil luoco
 adoffo el refto a faracini fpinfe
 p dar lor scacco, et guadagnarfi il giuoco
 et li mandò per ogni porta fuore
 da fan Germano in fino a fan Vittore

[39]

Et comādò che a porta fan Marcello
 doue era gran fpianata di cāpagna
 aspettaffe l un l altro, e in un drapello
 fi ragunaffe tutta la compagna
 quindi animādo ognuno a far macello
 tal che fempre ricordo ne rimagna
 Allor ordine andar fe le bandiere
 et di battaglia dar fegno alle schiere

[40]

Il Re Agramāte in quefto tempo in fella
 mal grado de Christian rimeffo fera
 et cō lo inamorato d Iffabella
 faceva battaglia perigliofa et fiera
 col Re Sobrin, Lurcanio fi martella
 Rinaldo icōtra hauea tutta una schiera
 et cō uirtude, et cō fortuna molta
 lurta, lapre, ruina et mette in uolta

[41]

Effendo la battaglia in quefto ftato
 l Imperator affalfe il retroguardo
 dal canto oue Marfilio hauea fermato
 il fior di Spagna itorno al fuo ftēdardo
 cō fanti in mezo, et cauallieri al lato
 fpife il Re Carlo il fuo popul gagliārdo
 con tal rumor de timpani et de trōbe
 che tutto il mōdo par che ne ribombe

[38]

Poi ch al partir del Saracin fi extinfe
 Carlo dintorno il perigliofio fuoco
 tutte le genti all ordine rifrinfè
 lafcione parte in qualche debil loco
 adoffo il refto a Saracini fpinfe
 p dar lor scacco: et guadagnarfi il giuoco
 & gli mando per ogni porta fuore
 da fan Germano in fino a fan Vittore

[39]

Et comando che a porta fan Marcello
 doue era gran fpianata di campagna
 aspettaffe l un l altro: e in un drapello
 fi ragunaffe tutta la compagna
 quindi animando ognun a far macello
 tal che fempre ricordo ne rimagna
 a i lor ordini andar fe le bandiere
 et di battaglia dar fegno alle schiere

[40]

Il Re Agramante in quefto tempo in fella
 mal grado de Christian rimeffo fera
 et con lo inamorato d Iffabella
 faceva battaglia perigliofa & fiera
 col Re Sobrin Lurcanio fi martella
 Rinaldo incontra hauea tutta una schiera
 et con uirtude: et con fortuna molta
 lurta: lapre: ruina: & mette in uolta

[41]

Effendo la battaglia in quefto ftato
 l Imperator affalfe il retroguardo
 dal canto oue Marfilio hauea fermato
 il fior di Spagna intorno al fuo ftēdardo
 con fanti in mezo: & cauallieri a lato
 Re Carlo fpinfe il fuo popul gagliardo
 con tal rumor di timpani et di trombe
 che tutto il mondo par che ne ribombe

[42]

A quello affalto i Mori a spauētārſi
 incominciaro, et ne fuggiūā molti
 et iti ne ferian ſpezziati et ſparſi
 ſi che mai piu nō ſi ferian raccolti
 fel Re Grandonio, et Falſiron comparſi
 (che già ueduti hauean piu fieri uolti)
 nō fuſſer quiui, et Serpētīn feroce
 et Ferrau che lor dicea a grā uoce

[43]

Ah (dicea) ualenthuomini, ah compagni
 ah fratelli, tenete il luoco uoſtro
 farāno li nemici opra de ragni
 fe nō mancamo noi del deuer noſtro
 guardate l'alto honor li āpli guadagni
 che fortuna uincēdo hoggi nha moſtro
 guardate la uergogna e l dāno eſtremo
 ch eſſendo uinti a patir ſemp hauremo

[44]

Tolto in quel tēpo una grā lancia hauea
 et cōtra Berlingier uēne dibotto
 che ſopra l'Argaliſſa combattea
 e l'elmo ne la frōte gli hauea rotto
 gittollo in terra, et cō la ſpada rea
 appreſſo lui ne fe cader forſe otto
 per ogni botta almāco che diſerra
 cader fa ſempre un cauallier in terra

[45]

In altra parte uccifo hauea Rinaldo
 tanti pagan, ch io non potrei cōtarli
 dinanzi a lui nō ſtaua ordine faldo
 uedreſte piazza in tutto il campo farli
 nō mē Zerbin nō mē Lurcanio è caldo
 per modo ſan che ognun ſemp ne parli
 queſto di punta hauea Balafro uccifo
 e quello a Finadur l'elmo diuiſo

[42]

A quello affalto i Mori a ſpauentārſi
 incominciaro: & ne fuggiuan molti
 & iti ne ferian ſpezziati & ſparſi:
 ſi che mai piu non ſi ferian raccolti
 fel Re Grandonio: et Falſiron comparſi
 (che già ueduti hauean piu fieri uolti)
 non fuſſer quiui: & Serpentin feroce
 et l'errau che lor dicea a gran uoce

[43]

Ah (dicea) ualenthuomini: ah compagni
 ah fratelli: tenete il loco uoſtro
 faranno li nimici opra de ragni
 fe non mancamo noi del douer noſtro
 guardate l'alto honor gli ampli guadagni
 che fortuna uincēdo hoggi ne ha moſtro
 guardate la uergogna e il danno eſtremo
 ch eſſendo uinti a patir ſempre hauremo

[44]

Tolto in quel tēpo una grā lancia hauea
 & contra Berlingier uenne di botto
 che ſopra l'Argaliſſa combattea
 & l'elmo ne la fronte gli hauea rotto
 gittollo in terra: & con la ſpada rea
 appreſſo a lui ne fe cader forſe otto
 per ogni botta almanco che diſerra
 cader fa ſempre un cauallier in terra

[45]

In altra parte uccifo hauea Rinaldo
 tanti pagan: ch io non potrei contarli
 dinanzi a lui non ſtaua ordine faldo
 uedreſte piazza in tutto il capo darli
 non men Zerbin nō mē Lurcanio e caldo
 per modo ſan che ognun ſempre ne parli
 queſto di punta hauea Balafro uccifo
 et quello a Finadur l'elmo diuiſo

[46]

L'exercito d'Alzerbe hauea il primiero
 che poco inanzi hauer folea Tardocco
 l'altro tenea sopra le squadre impero
 di Zamor, et di Saffi, et di Marocco
 nō è fra li Aphricani un caualliero
 che di lancia ferir fappia o di focco
 mi fi potrebbe dir, ma paffo paffo
 neffun di gloria degno a drieto laffo

[47]

Del Re de la Zumara nō fi scorda
 el nobil Dardinel figlio d'Aimōte
 che cō la lancia Vberto di Mirforda
 Claudio dal Bofco, et Lidulfin dal mōte
 et cō la spada Anfelmo da Stanforda
 et da Londra Raymōdo e Pinamonte
 getta per terra, et erano pur forti
 un sfordito, un piagato, et quattro morti

[48]

Ma cō tutto il ualor che di fe mostra
 nō può tener phò ferma fua gente
 fi che aspettar uoglia la gente noftra
 di numero minor, ma piu ualente
 hà piu ragiō di spada, et piu di gioftra
 et d'ogni cofa a guerra appertinente
 fugge la gente Maura, et di Zumara
 di Setta di Marocco, et di Canara

[49]

Ma piu de li altri fuggō quei d'Alzerbe
 accui foppofe il nobil giouinetto
 hor cō grā peghi, hor cō parole acerbe
 ripor lor cerca l'animo nel petto
 f'Aimōte meritò ch in uoi fi ferbe
 di lui memoria, hor ne uedrò l'effetto
 i uedrò (dicea lor) fe me fuo figlio
 lafciar uorrete in cofi gran piglio

[46]

Lexercito d'Alzerbe hauea il primiero
 che poco inanzi hauer folea Tardocco
 l'altro tenea sopra le squadre impero
 di Zamor: & di Saffi: et di Marocco
 non e fra li Aphricani un caualliero
 che di lancia ferir fappia o di focco?
 mi fi potrebbe dir: ma paffo paffo
 neffun di gloria degno a drieto laffo

[47]

Del Re de la Zumara non fi scorda
 el nobil Dardinel figlio d'Almonte
 che con la lancia Vberto da Mirforda
 Claudio dal Bofco: et Lidulfin dal mōte
 & con la spada Anfelmo da Stanforda
 & da Londra Raymondo & Pinamonte
 getta per terra: et erano pur forti
 un sfordito: un piagato: & quattro morti

[48]

Ma con tutto il ualor che di fe mostra
 nō puo tener perho ferma fua gente
 fi che aspettar uoglia la gente noftra
 di numero minor: ma piu ualente
 ha pur ragion di spada: et piu di gioftra
 et dogni cofa a guerra appertinente
 fugge la gente Maura: & di Zumara
 di Setta di Marocco: & di Canara

[49]

Ma piu degli altri fuggon quei d'Alzerbe
 accui foppofe il nobil giouinetto
 & hor con prieghi: hor cō parole acerbe
 ripor lor cerca l'animo nel petto
 fe Almonte merito ch in uoi fi ferbe
 di lui memoria: hor ne uedro leffetto
 io uedro (dicea lor) fe me fuo figlio
 lafciar uorrete in cofi gran periglio

[50]

State ue priego per mia uerde etade
 in cui folete hauer fi larga speme
 deh nō uogliate andar per fil di spade
 che in Aphrica nō torni di noi feme
 per tutto ne faran chiuse le strade
 fe nō andiā ben colti, et stretti insieme
 troppo alto muro, et troppo larga fossa
 è il mōte e il mar pria ch tōnar fi possa

[51]

È meglio qui morir, ch alli supplici
 darfi a discretion di questi cani
 ftate faldi per Dio fedeli amici
 che tutti sono altri rimediū uani
 nō han di noi piu uita li nemici
 piu d'unalma nō han piu di due mani
 cofi dicendo il Giouinetto forte
 al cōte d'Otonlei diede la morte

[52]

El rimemprar Aimonte, cofi accefe
 l'exercito Aphrican, che fuggea p̄ma
 che di piu presto porre in fue difese
 le braccia che le spalle fece stima
 Guglielmo da Burnich era uno Inglese
 maggior di tutti, e Dardinello il cima
 e lo pareggia agli altri, e app̄ffo taglia
 il capo ad Aramō di Cornouaglia

[53]

Morto cadea questo Arimon auale
 e u accorfe il fratel per dargli aiuto
 ma Dardinel questo altro da le spalle
 tagliò fin doue il stomacho é forcuto
 poi forò il uentre a Bofò da Vergalle
 e lo mandò del debito affoluto
 hauea p̄messo alla moglier, fra fei
 mesi (uiuendo) di tornare a lei

[50]

State ui priego per mia uerde etade
 in cui folete hauer fi larga speme
 deh non uogliate andar per fil di spade
 ch in Aphrica non torni di noi feme
 per tutto ne faran chiuse le strade
 fe non andiam raccolti: & stretti insieme
 troppo alto muro: & troppo larga fossa
 e il monte e il mar pria che tornar fi possa

[51]

E meglio qui morir: che alli supplici
 darfi a discretion di questi cani
 ftate faldi per Dio fedeli amici
 che tutti sono altri rimediū uani
 non han di noi piu uita li nimici
 piu d'unalma non han piu di due mani
 cofi dicendo il Giouinetto forte
 al conte d'Otonlei diede la morte

[52]

El rimemprar Almonte: cofi accefe
 l'exercito Aphrican: che fuggea prima
 che le braccia et le mani in fue difese
 meglio che riuoltar le spalle: stima
 Guglielmo da Burnich era uno Inglese
 maggior di tutti: et Dardinello il cima
 et lo pareggia agli altri: e app̄ffo taglia
 il capo ad Aramō di Cornouaglia

[53]

Morto cadea questo Aramone auale
 & u accorfe il fratel per dargli aiuto
 ma Dardinel questo altro da le spalle
 tagliò fin doue il stomaco e forcuto
 poi foro il uentre a Bofò da Vergalle
 & lo mando del debito affoluto
 hauea promesso alla moglier: fra fei
 mesi (uiuendo) di tornar a lei

[54]

Vide nō lungi Dardinel gagliardo
 uenir Lurcanio chauea in terra meffo
 Dorchin paffato ne la gola, e Gardo
 per mezo il capo in fin a denti feffo
 e che Altheo fuggir uolfè, ma fu tardo
 Altheo ch amò q̄to il fuo core ifteffo
 che drieto in la collottola gli mife
 el fier Lurcanio un colpo che luccife

[55]

Piglia una lancia et ua per far uendetta
 dicendo al fuo Machon fudir lo puote
 che fe morto Lurcanio in terra getta
 ne la mofchea ne porrà l arme uote
 poi trauerfando la campagna in fretta
 cō tanta forza il fianco gli pcutè
 che tutto il paffa fino all'altra banda
 et alli fuoi chel fpogliano cōmanda

[56]

Nō è da dimandarmi fe dolere
 fe ne deueffe Ariodante il frate
 fe difiaffe di fua man potere
 por Dardinel fra l anime dānate
 ma nol lafcian le gēti adito hauere
 non men de l'infedel le battizate
 pur uorria ritrouarlo, et con la fpada
 di qua et di la fpianando ua la strada

[57]

Vrta, apre, caccia, atterra, taglia, et fende
 qualunq̄ l'impedifce, o gli contraffa
 e Dardinel che tal difir intende
 a uolerlo fatiar già non fouraffa
 ma la gran moltitudine cōtendè
 cō q̄to anchora e i fuoi difegni guaffa
 fe i Mori uccide l'un, l'altro non manco
 fa, de li Scotti, et cāpo Inglefe et Franco

[54]

Vide non lungi Dardinel gagliardo
 uenir Lurcanio chauea in terra meffo
 Dorchin paffato ne la Gola: et Gardo
 per mezo il capo in fin a denti feffo
 et che Altheo fuggir uolfè: ma fu tardo
 Altheo ch amo quanto il fuo core ifteffo
 che drieto in la collottola gli mife
 el fier Lurcanio un colpo che luccife

[55]

Piglia una lancia & ua per far uendetta
 dicendo al fuo Machon fe udir lo puote
 che fe morto Lurcanio in terra getta
 ne la mofchea ne porta larme uote
 poi trauerfando la campagna in fretta
 con tanta forza il fianco gli percuote
 che tutto il paffa fino all'altra banda
 & alli fuoi chel fpogliano cōmanda

[56]

Non e da dimandarmi fe dolere
 fe ne doueffe Ariodante il frate
 fe difiaffe di fua man potere
 por Dardinel fra l anime dannate
 ma nol lafcian le genti adito hauere
 non men de l'infedel le battizate
 pur uorria ritrouarlo: et con la fpada
 di qua di la fpianando ua la strada

[57]

Vrta: apre: caccia: atterra: taglia: & fende
 qualunq̄ lo impedifce: o gli contraffa
 et Dardinel che tal difir intende
 a uolerlo fatiar già non fouraffa
 ma la gran moltitudine contendè
 con queffo anchora: e i fuoi difegni guaffa
 fe i Mori uccide l'un: l'altro non manco
 fa de li Scotti: & campo Inglefe & Franco

[58]

Fortuna femp̄re mai la uia lor tolfe
 che per tutto quel di nō faccozzaro
 a piu famofa man ferbar l'un uolfe
 ch'el fuo deftin lluō mai nō fugge, o raro
 ecco Rinaldo a queſta ſtrada uolfe
 pche alla uita d'un, non fia riparo
 ecco Rinaldo uien fortuna il guida
 per dargli honor che Dardinell uccida

[59]

Ma fia per queſta uolta detto affai
 de glorioſi fatti di Ponente
 ben tempo è di tornar doue laſciai
 in Damafco Griphon, che d'ira ardente
 facea cō piu timor che haueſſe mai
 tumultuar la ſbigottita gente
 Re Norādino a quel rumor corſo era
 cō piu di mille armati in una ſchiera

[60]

Re Norādīn con la ſua corte armata
 uedendo tutto il populo fuggire
 uēne alla porta in battaglia ordinata
 et quella fece alla ſua giunta aprire
 Griphon intanto hauendo già cacciata
 da ſe la turba ſciocca et ſenza ardire
 la ſprezzata armatura in ſua diſefa
 (qualuq̄ ella ſi fuſſe) haueaſi prefa

[61]

Et preſſo a un tēpio ben murato et forte
 che circōdato era d'una alta foſſa
 in capo un ponticel ſi fece forte
 pche chiuderlo in mezo alcun nō poſſa
 ecco gridādo et minacciando forte
 che de la porta eſce una ſquadra groſſa
 l'animoſo Griphon nō muta luoco
 e fa ſembiante che ne tema poco

[58]

Fortuna femp̄re mai la uia lor tolfe
 che per tutto quel di non faccozzaro
 a piu famofa man ferbar l'un uolfe
 ch'el fuo deftin lluō mai nō fugge: o raro
 ecco Rinaldo a queſta ſtrada uolfe
 perche alla uita dun non fia riparo
 ecco Rinaldo uien: fortuna il guida
 per dargli honor che Dardinello uccida

[59]

Ma fia per queſta uolta detto affai
 de glorioſi fatti di Ponente
 tempo e chio torni oue Griphon laſciai
 che tutto d'ira et di diſdegno ardente
 facea con piu timor che haueſſe mai
 tumultuar la ſbigottita gente
 Re Norandin a quel rumor corſo era
 con piu di mille armati in una ſchiera

[60]

Re Norandin con la ſua corte āmata
 uedendo tutto il populo fuggire
 uenne alla porta in battaglia ordinata
 & quella fece alla ſua giunta aprire
 Griphone in tanto hauendo gia cacciata
 da ſe la turba ſciocca & ſenza ardire
 la ſprezzata armatura in ſua diſefa
 (qual la ſi fuſſe) hauea di nuouo prefa

[61]

Et preſſo a un tempio ben murato & forte
 che circondato era duna alta foſſa
 in capo un pōticel fattoſi forte
 perche chiuderlo in mezo alcun nō poſſa
 ecco gridando & minacciando forte
 fuor de la porta eſce una ſquadra groſſa
 l'animoſo Griphon non muta loco
 & fa ſembiante che ne tema poco

[62]

E poi ch auicinar questo drapello
 si uide, andò a trouarlo in su la strada
 e fattone crudel strage e macello
 (ch menaua a duo man semp la spada)
 hebbe ricorso al stretto ponticello
 et quindi li tenea non troppo abada
 di nuouo uscua, et di nuouo tornaua
 et semp horribil fegno ui lasciava

[63]

Quando di dritto et quando di riuerso
 getta hor pedoni hor cauallieri in terra
 il popul cōtra lui tutto conuerso
 piu et piu semp inaspera la guerra
 teme Griphone alfin restar fumerfo
 si cresce il mar ch dognintorno il ferra
 et ne la spalla, et ne la coscia māca
 e già ferito, et pur la lena manca

[64]

Ma Virtù che alli suoi spesso foccorre
 dinanzi al Re gli fe trouar pdoneo
 il Re mētre al tumulto in dubbio corre
 uede che morti già tanti ne fono
 uede le piaghe, che di man di Hettorre
 pareano uscite, in testimonio buono
 che diāzi ello hauea fatto indegnamēte
 uergogna a un cauallier molto eccellente

[65]

Poi come fu piu presso, et uide in fronte
 q̄l che sua gente a morte hauea cōdutta
 et fattofene inanzi horribil mōte
 et di quel fangue il fossō et lacq̄ brutta
 gli parue di ueder pprio sul ponte
 Horatio sol cōtra Thoscana tutta
 et per suo honor, et p ch gli ne ncrebbe
 ritrasse i suoi, ne gran fatica u hebbe

[62]

E poi che auicinar questo drapello
 si uide: ando a trouarlo su la strada
 et fattone crudel strage et macello
 (che menaua a duo man sempre la spada)
 hebbe ricorso al stretto ponticello
 et quindi li tenea non troppo abada
 di nuouo uscua: & di nuouo tornaua
 & sempre horribil fegno ui lasciava

[63]

Quando di dritto et quando di riuerso
 getta hor pedoni hor cauallieri in terra
 il popul contra lui tutto conuerso
 piu & piu sempre inaspera la guerra
 teme Griphone al fin restar summerfo
 si cresce il mar che dognintorno il ferra
 & ne la spalla: & ne la coscia manca
 e già ferito: & pur la lena manca

[64]

Ma Virtù che alli suoi spesso foccorre
 dinanzi al Re gli fe trouar perdono
 il Re mentre al tumulto in dubbio corre
 uede che morti già tanti ne fono
 uede le piaghe: che di man di Hettorre
 pareano uscite: un testimonio buono
 che dianzi effo hauea fatto indegnamēte
 uergogna a un cauallier molto eccellente

[65]

Poi come fu piu presso: et uide in fronte
 quel che sua gente a morte hauea cōdutta
 et fattofene inanzi horribil monte
 & di quel fangue il fossō & lacqua brutta
 gli parue di ueder proprio sul ponte
 Horatio sol contra Thoscana tutta
 & per suo honor: & per che gli nencrebbe
 ritrasse i suoi: ne gran fatica u hebbe

[66]

Et alzando la man nuda, et fenza arme
 antico fegno di tregua o di pace
 disse a Griphon, nō fò fe nō chiamarme
 hauer il torto, et dir che me dispiace
 ma l mio poco giudicio, et l infigarme
 altrui, cader in tãto error mi face
 che quel ch io mi pensai far al piu uile
 guerrier del mōdo, hò fatto al piu gentile

[67]

Et fe bene alla ingiuria, al scorno, all onta
 choggi fatta ti fu per ignoranza
 l honor che ti fai qui fadegua et sconta
 o (per piu uero dir) supera e auanza
 la fatiffattion ci ferà pronta
 a tutto mio faper et mia possanza
 quando io cōnofca di poter far quella
 per oro per cittadi, o per castella

[68]

Chiedimi la metà di questo regno
 ch io son per fartene hoggi possessore
 che lalta tua uirtù non ti fa degno
 di questo sol, ma ch io ti doni il core
 et la tua mano in questo mezo, pegno
 di fe mi dona, et di ppetuo amore
 cofi dicendo da caual discese
 e uer Griphon la destra mano stese

[69]

Griphon uedendo il Re fatto benigno
 uenirgli per gettar le braccia al collo
 lasciò la spada, et l animo maligno
 et sotto lanche, et humile abbracciollo
 lo uide il Re di due piaghe fanguigno
 et tosto fe uenir chi medicollo
 indi portarlo in la cittade adagio
 et ripofar nel suo real palagio

[66]

Et alzando la man nuda: et fenza arme
 antico fegno di tregua o di pace
 disse a Griphon: non fo fe nō chiamarme
 dhauer il torto: & dir che mi dispiace
 ma il mio poco giudicio: & lo infigarme
 altrui: cader in tanto error mi face
 che quel ch io mi pensai far al piu uile
 guerrier del mōdo: ho fatto al piu gentile

[67]

Et fe bene alla ingiuria: al scorno: all onta
 choggi fatta ti fu per ignoranza
 lhonor che ti fai qui fe adegua et sconta
 o (per piu uero dir) supera e auanza
 la fatiffattion ci fera pronta
 a tutto mio sapere et mia possanza
 quando io conofca di poter far quella
 per oro per cittadi: o per castella

[68]

Chiedimi la meta di questo regno
 ch io son per fartene hoggi possessore
 che lalta tua uirtu non ti fa degno
 di questo sol: ma ch io ti doni il core
 & la tua mano in questo mezo: pegno
 di fe mi dona: et di perpetuo amore.
 cofi dicendo da caual discese
 & uer Griphon la destra mano stese

[69]

Griphon uedendo il Re fatto benigno
 uenirgli per gittar le braccia al collo
 lasciò la spada: & lanimo maligno
 et sotto lanche: & humile abbracciollo
 lo uide il Re di due piaghe fanguigno
 et tosto fe uenir chi medicollo
 indi portarlo in la cittade adagio
 et ripofar nel suo real palagio

[70]

Doue ferito alquanti giorni, inante
 che si potesse armar, fece foggiorno
 ma lascio lui, ch al suo frate Aquilante
 et ad Aftolfo in Palestina torno
 poi che Griphon lasciò le mura fante
 eglino il ser cercar per più d un giorno
 in tutti i luochi in Solyma deuoti
 e n molti anchor da la città remoti

[71]

Hor ne l uno ne l altro era indiuno
 che di Griphon possa saper che sia
 ma uene lor quel Greco pegrino
 nel ragionar, a darne certa spia
 narrò, da la città di Cōstantino
 per gire in Antiochia di Soria
 che leuato Horigille hauea le fome
 cò un di la che hauea Martano nome

[72]

Dimandolli Aquilante, se di questo
 cofi notitia hauea data a Griphone
 et come l affermo cōnobbe presto
 il camin del fratello, et la cagione
 che seguito ha Horigille, è manifesto
 in Antiochia, con intentione
 di leuarla di man del suo riuale,
 con gran uendetta, et memorabil male

[73]

Nò tolerò Aquilante, chel fratello
 solo et senza esso, a qlla impfa andasse,
 et prese l arme, et uene drieto a quello
 ma pma pregò il Duca che tardasse
 di gire in Fràcia, et al paterno hostello
 fin ch esso d Antiochia ritornasse
 scede al Zaffo, et fimbarca, ch gli pare
 et piu breue et miglior la uia del mare

[70]

Doue ferito alquanti giorni: inante
 che si potesse armar: fece foggiorno
 ma lascio lui: ch al suo frate Aquilante
 et ad Aftolfo in Palestina torno
 che di Griphon poi che lascio le fante
 mura: cercare han fatto piu dun giorno
 in tutti i lochi in Solyma deuoti
 e in molti anchor da la citta remoti

[71]

Hor ne luno ne laltro e si indiuno
 che di Griphon possa saper che sia
 ma uenne lor quel Greco peregrino
 nel ragionar: a caso a darne spia
 dicendo che Horigille hauea il camino
 uerso Antiochia preso di Soria
 dun nuouo drudo che era di quel loco
 di subito arfa & improuiso fuoco

[72]

Dimandolli Aquilante: se di questo
 cofi notitia hauea data a Griphone
 & come l affermo: cōnobbe presto
 il camin del fratello: et la cagione
 che seguito ha Horigille e manifesto
 in Antiochia: con intentione
 di leuarla di man del suo riuale
 con gran uendetta: et memorabil male

[73]

Non tolero Aquilante: chel fratello
 solo et senza esso a quella imprefa andasse:
 et prese l arme: et uenne drieto a quello
 ma prima prego il Duca che tardasse
 landata in Francia & al paterno hostello
 fin ch esso d Antiochia ritornasse
 scende al Zaffo: et fimbarca: che gli pare
 et piu breue et miglior la uia del mare

[74]

Hebbe un Ostro filocco allhor possente
 tanto nel mar, et si per lui disposto
 che la terra del Surro il di seguēte
 uide, et Saffetto, un dopo laltro tosto
 passa Barutti, e il Zibeletto, et sente
 che da man māca gli è Cypro discosto
 a Tortosa da Tripoli, e alla Lizza
 e al golfo di laiazza il camin drizza

[75]

Quidi a Leuāte fe il nocchier la fronte
 del nauiglio uoltar snello et ueloce
 et a forger n andò sopra lOronte
 et colse il tempo, et ne pigliò la foce
 gittar fece Aquilante in terra il ponte
 e n uscì armato sul destrier feroce
 et cōtra il fiume il camin dritto tēne
 tanto che in Antiochia fe ne uēne

[76]

Quiui di q̄l Martano hebbe a iformarfe
 et udì che a Damasco fe n era ito
 cō Horrigille, oue una giostra farfe
 deuea solēne, per reale inuito
 ire a Damasco ad Aquilante parfe
 certochel frate habbia il riuāl seguito
 dAntiochia quel giorno ancho si tolle
 ma già per mar piu ritornar non uolle

[77]

Verfo Lidia et Lariffa il camin piega
 resta piu sopra Aleppe ricca et piena
 Dio p mostrar, ch anchor di q̄ nō niega
 mēcede al bene, et al cōtrario pena
 Martano, appresso a Mamuga una lega
 ad incōtrarfi in Aquilante mena
 Martano si facea con bella mostra
 portar inanzi il pregio de la giostra

[74]

Hebbe un Ostro Silocco allhor possente
 tanto nel mar: & si per lui disposto
 che la terra del Surro il di seguente
 uide: & Saffetto: un dopo laltro tosto
 passa Barutti: e il Zibeletto: et sente
 che da man manca gli e Cypro discosto
 a Tortosa da Tripoli: e alla Lizza
 e al Golfo di Laiazza il camin drizza

[75]

Quindi a Leuante fe il nocchier la fronte
 del nauiglio uoltar snello & ueloce
 & a forger nando sopra lOronte
 & colse il tempo & ne piglio la foce
 gittar fece Aquilante in terra il ponte
 & n uscì armato sul destrier feroce
 et contra il fiume il camin dritto tenne
 tanto che in Antiochia fe ne uenne

[76]

Quiui di q̄l Martano hebbe a informarfe
 et udì che a Damasco fe n era ito
 con Horrigille: oue una giostra farfe
 douea solenne: per reale inuito
 ire a Damasco ad Aquilante parfe:
 certochel frate habbia il riuāl seguito
 dAntiochia quel giorno ancho si tolle
 ma già per mar piu ritornar non uolle

[77]

Verfo Lidia et Lariffa il camin piega
 resta piu sopra Aleppe ricca et piena
 Dio per mostrar: ch anchor di q̄ nō niega
 mercede al bene: & al contrario pena
 Martano: appresso a Mamuga una lega
 ad incontrarfi in Aquilante mena
 Martano si facea con bella mostra
 portar inanzi il pregio de la giostra

[78]

Penfò Aquilante al pmo comparire
 che il fto fratello il uil Martano foffe
 che l'ingånaron l'arme, et quel ueftire
 candido piu che neui anchor non moffe
 et cō quel oh, che d'allegrezza dire
 fi fuole, incominciò, ma poi cangioffe
 tofto di faccia, et di parlar, che appffo
 meglio uide et trouò che nò era effo

[79]

Dubitò che per fraude di colei
 ch'era cō lui, Griphon gli haueffe uccifo
 et dimmi gli gridò, tu ch'effe dei
 un ladro e un traditor come n'hai uifo
 onde hai qfte arme hauute? onde ti fei
 ful buon caual del mio fratello affifo?
 dimmi fe l' mio fratello è morto o uiuo
 come de l'arme, et del caual l'hai priuo?

[80]

Come Horrigille udì l'irata uoce
 a dietro il palafren per fuggir uolfe
 ma di lei fu Aquilante piu ueloce
 et fecela fermar uolfe o non uolfe
 Martano al minacciar tanto feroce
 del Cauallier che fi improuifo il colfe
 pallido trema come al uento frōda
 ne fa quel che fi faccia, o fi rīpōda

[81]

Grida Aquilante et fulminar non refta
 et la fpada gli pon dritto alla ftrozza
 et giurando minaccia, che la tefta
 ad Horrigille et lui rimarrà mozza
 fe tutto il fatto non gli manifesta
 el mal giuto Martano alquāto ingozza
 et tra fe uolue, fe può fminuire
 fua graue colpa, et poi comincia a dire

[78]

Penfo Aquilante al primo comparire
 che il fuo fratello il uil Martano foffe
 che lo ingannaron l'arme: et quel ueftire
 candido piu che neui anchor non moffe
 et con quel oh: che d'allegrezza dire
 fi fuole: incomincio: ma poi cangioffe
 tofto di faccia: et di parlar: che appreffo
 fe auide meglio che non era deffo

[79]

Dubito che per fraude di colei
 ch'era con lui: Griphon gli haueffe uccifo
 et dimmi (gli grido) tu ch'effe dei
 un ladro e un traditor come n'hai uifo
 onde hai quefte arme hauute? onde ti fei
 ful buon caual del mio fratello affifo?
 dimmi fel mio fratello e morto o uiuo?
 come de l'arme: et del caual l'hai priuo?

[80]

Come Horrigille udì l'irata uoce
 a dietro il palafren per fuggir uolfe
 ma di lei fu Aquilante piu ueloce
 et fecela fermar uolfe o non uolfe
 Martano al minacciar tanto feroce
 del Cauallier che fi improuifo il colfe
 pallido trema come al uento fronda
 ne fa quel che fi faccia: o fi rīpōnda

[81]

Grida Aquilante & fulminar non refta
 et la fpada gli pon dritto alla ftrozza
 et giurando minaccia: che la tefta
 ad l'Horrigille et lui rimarra mozza
 fe tutto il fatto non gli manifesta
 el mal giunto Martano alquāto ingozza
 et tra fe uolue: fe puo fminuire
 fua graue colpa: & poi comincia a dire

[82]

Sappi signor che mia forella è questa
 nata di buona et uirtuosa gente
 ben che tenuta in uita dishonesta
 l'habbia Griphon obbrobriosamente
 et tale infamia essendomi molesta
 ne per forza sentendomi possente
 di torla a fi grãde huom, feci difegno
 d'hauerla per astutia et per ingegno

[83]

Tenni modo cō lei che hauea desire
 di ritornar a piu lodata uita
 che essendosi Griphō meffo a dormire
 chetamēte da lui fesse partita
 così fece ella, et per ch'egli a seguire
 non n'habbia, et a turbar la tela ordita
 noi lo lasciamo difarmato a piedi
 et qua uenuti fian come tu uedi

[84]

Poteasi dar di summa astutia uanto
 che Aquilante di facil gli credea
 e fuor, ch'en torgli arme, et destrier, et quato
 tenesse di Griphō, nō gli nocea
 se non uolea polir sua scusa tanto
 che la facesse di menzogna rea
 buona era ogni altra parte, se non q̄lla
 che la femina a lui fusse forella

[85]

Hauea Aquilante in Antiochia inteso
 effergli cōcubina da piu genti
 onde gridando di furor accefo
 falsissimo ladron tu te ne menti
 un pugno gli tirò di tanto peso
 che ne la gola gli cacciò duo denti
 et senza piu contesa ambe le braccia
 li uolge dietro, et d'una fune allaccia

[82]

Sappi Signor che mia forella e questa
 nata di buona & uirtuosa gente
 ben che tenuta in uita dishonesta
 l'habbia Griphone obbrobriosamente
 & tale infamia essendomi molesta
 ne per forza sentendomi possente
 di torla a fi grande huom: feci difegno
 d'hauerla per astutia & per ingegno

[83]

Tenni modo con lei che hauea desire
 di ritornar a piu lodata uita
 che essendosi Griphon meffo a dormire
 chetamente da lui fesse partita
 così fece ella: & perche egli a seguire
 non n'habbia: & a turbar la tela ordita
 noi lo lasciammo difarmato e a piedi
 et qua uenuti fian come tu uedi

[84]

Poteasi dar di summa astutia uanto
 che Aquilante di facil gli credea
 et fuor: ch'en torgli arme: et destrier: et q̄to
 tenesse di Griphon: non gli nocea
 se non uolea polir sua scusa tanto
 che la facesse di menzogna rea.
 buona era ogni altra parte: se non quella
 che la femina a lui fusse forella

[85]

Hauea Aquilante in Antiochia inteso
 effergli concubina da piu genti
 onde gridando di furor accefo
 falsissimo ladron tu te ne menti
 un pugno gli tiro di tanto peso
 che ne la gola gli caccio duo denti
 & senza piu contesa ambe le braccia
 gli uolge dietro: & duna fune allaccia

[86]

Et parimēte fece ad Horrìgille
 ben che in sua scufa ella diceffe affai
 quindi li trasse per cafali et uille
 ne li lasciò fin a Damasco mai
 et de le miglia mille uolte mille
 tratti li haurebbe, con pene e co guai
 fin che hauffe trouato il fuo fratello
 per farne poi come piaceffe a quello

[87]

Fece Aquilante lor feudieri et fome
 feco tornar, et in Damasco uēne,
 et trouò di Griphon celebre il nome
 per tutta la città batter le pēne
 piccoli e grādi ognun sapea già come
 egli era chi si ben corse lantēne
 et che tolto gli fu con falsa mostra
 dal cōpagno la gloria de la giofra

[88]

Quiui il uil cauallier fu noto presto
 che luno al altro il manifesta et scopre
 nō è (dicean) non è, Martano questo
 che si fa laude cō l'altrui buon opre?
 et la uirtù di chi nō è ben desto
 cō la sua ifamia, et col fuo obbrobrio copre
 nō è l'ingrata femina costei
 che tradisce li buoni, e aiuta i rei?

[89]

Altri dicean come stan bene in coppia
 fegnati abi d'un marchio et d'una razza
 altri li maledice, altri raddoppia
 cō alta uoce, appicca abrucia amazza
 la turba per ueder si pme et stroppia
 correno inanzi alle strade alla piazza
 uēne la nuoua al Re, che mostrò fegno
 d'hauerla cara piu che un altro regno

[86]

Et parimente fece ad Horrìgille:
 ben che in sua scufa ella diceffe affai
 quindi gli trasse per cafali & uille
 ne gli lascio fin a Damasco mai
 et de le miglia mille uolte mille
 tratti gli haurebbe: con pene & con guai
 fin che hauffe trouato il fuo fratello
 per farne poi come piaceffe a quello

[87]

Fece Aquilante lor feudieri & fome
 feco tornare: & in Damasco uenne:
 et trouò di Griphon celebre il nome
 per tutta la città batter le penne
 piccoli & grandi ognun sapea già come
 egli era chi si ben corse lantenne
 & a cui tolto fu con falsa mostra
 dal compagno la gloria de la giofra

[88]

Quiui il uil cauallier fu noto presto
 che luno a laltro il manifesta & scopre
 no e (dicean) non e Martano questo
 che si fa laude cō l'altrui buone opre?
 & la uirtu di chi non e ben desto
 cō la sua ifamia; & col fuo obbrobrio cōp
 non e la ingrata femina costei
 che tradisce li buoni; e aiuta i rei?

[89]

Altri dicean come stan bene insieme
 fegnati ambi d'un marchio & duna razza
 chi li biafemia: chi lor drieto freme
 chi grida picca: abrucia: quarta: amazza
 la turba per ueder furta si preme
 & corre inauzi alle strade alla piazza
 uēne la nuoua al Re: che mostrò fegno
 d'hauerla cara piu che un altro regno

[90]

Senza molti scudier drieto o dinäte
 come se ritrouò, fi mosse infretta
 et uene ad incòtrarfe in Aquilante
 che hauea del fuo Griphò fatto uedetta
 et quello honora cō gètil fembiäte
 feco l'inuita, et feco lo ricetta,
 di fuo cōsenfo hauendo fatto porre
 li duo prigìo in fondo d una torre

[91]

Andar infieme, oue del letto moffo
 Griphon nō fera poi che fu ferito
 che uedèdo il fratel diuēne rosso
 che bē stimò ch hauea il fuo caso udito
 et poi che motteggiado un poco adosso
 gli andò Aquilante, messero a partito
 come punir se haueffer quelli dui
 uenuti in man de li auerfarii fui

[92]

Vuole Aquilante, uuol il Re, che mille
 fratii ne fiano fatti, ma Griphone
 (pche non ofà dir fol d Horrigille)
 alluno et laltro uuol che si pdone
 disse affai cofe, et molto bene ordille
 fugli risposto, è la cōclusione
 fu, che si dia Martano in mano al boia
 chabbia a scoparlo, et nō pho ch muoia

[93]

Legar lo fanno, et nō tra fior et lherba
 et per tutto scopar l'altra matina
 Horrigille captiua si riferba
 fin che ritorni la bella Lucina
 al cui faggio parer, o lieue, o acerba
 rimetton quei signor la disciplina
 quiui stette Aquilante a ricrearfe
 fin chel fratel fu fano, e puote armarfe

[90]

Senza molti scudier drieto o dinante
 come se ritrouo: fi mosse in fretta
 & uenne ad incontrarfe in Aquilante
 chauea del fuo Griphon fatto uedetta
 et quello honora con gentil fembiante
 feco lo inuita: et feco lo ricetta:
 di fuo confenso hauendo fatto porre
 li duo prigioni in fondo duna torre

[91]

Andaro infieme: oue del letto moffo
 Griphò non fera poi che fu ferito
 che uedendo il fratel diuenne rosso
 che ben stimo chauea il fuo caso udito
 & poi che motteggiando un poco adosso
 gli ando Aquilante: messero a partito
 come punir se haueffer quelli dui
 uenuti in man de gli auerfarii fui

[92]

Vuole Aquilante: uuol il Re: che mille
 fratii ne fieno fatti: ma Griphone
 (perche non ofa dir fol dHorrigille)
 alluno & laltro uuol che si perdone
 disse affai cofe: & molto ben ordille
 fugli risposto: hor per conclusionone
 Martano e difegnato in mano al boia
 chabbia a scoparlo: & nō perho ch muoia

[93]

Legar lo fanno: & non tra fiori & lherba
 et per tutto scopar l'altra matina
 l'horrigille captiua si riferba
 fin che ritorni la bella Lucina
 al cui faggio parere: o lieue: o acerba
 rimetton quei Signor la disciplina
 quiui stette Aquilante a ricrearfe
 fin chel fratel fu fano: et pote armarfe

[94]

Re Norandin che temperato et faggio
 diuenuto era, dopo un tãto errore
 nõ potea nõ hauer fempre il coraggio
 di penitencia pieno, et di dolore
 d hauer fatto a colui dãno et oltraggio
 che di mercede degno era et di honore
 fi che di e notte hauea il pẽfiero intẽto
 per farlo rimaner di fe cõtento

[95]

Et statui nel publico conspetto
 de la città, di tanta ingiuria rea
 cõ quella maggior gloria, che a psetto
 cauallier per un Re dar fi potea
 restituirgli il premio che intercetto
 con tanto ingãno il traditor gli hauea
 et per ciò fe bãdir per quel paese
 ch faria un'altra giofra idi ad un mese

[96]

Di che apparecchio fa tanto solẽne
 quanto a pompa real possibil fia
 onde la Fama con ueloci pẽne
 ne portò nuoua per tutta Soria
 et in Phenicia, e in Palestina uene
 et tanto che ad Aftolfo ne diè spia
 il qual col Vicerè deliberoffe
 che quella giofra senza lor nõ fosse

[97]

Cauallier ualoroso et di gran nome
 l antica fama Sanfonetto uãta
 gli diè battefimo Orlandò, et Carlo (coe
 u hò detto) a gouernar la terra fanta
 Aftolfo con costui leuò le fome
 per ritrouarsi oue la Fama canta
 fi ch d intorno nhà pieno ogni orecchia
 ch in Damasco la giofra f apparecchia

[94]

Re Norandin che temperato & faggio
 diuenuto era: dopo un tanto errore
 non potea nõ hauer fempre il coraggio
 de penitencia pieno: & di dolore
 d hauer fatto a colui dãno & oltraggio
 che degno di mercede era & di honore
 fi che di e notte hauea il pensiero intento
 per farlo rimaner di fe contento

[95]

Et statui nel publico conspetto
 de la città: di tanta ingiuria rea
 cõ qlla maggior gloria: che a perfetto
 cauallier per un Re dar fi potea
 restituirgli il premio: che intercetto
 con tanto ingãno il traditor gli hauea:
 & per cio fe bandir per quel paese.
 che faria un'altra giofra idi ad un mese

[96]

Di che apparecchio fa tanto solẽne
 quanto a pompa real possibil fia
 onde la Fama con ueloci pẽne
 ne porto nuoua per tutta Soria
 & in Phenicia: e in Palestina uene
 & tanto che ad Aftolfo ne die spia
 il qual col ViceRe deliberoffe
 che quella giofra senza lor non fosse

[97]

Per guerrier ualoroso & di gran nome
 la uera istoria Sanfonetto uanta
 gli die battefimo Orlando: & Carlo (come
 u hò detto) a gouernar la terra fanta
 Aftolfo con costui leuo le fome
 per ritrouarsi oue la Fama canta:
 fi che dintorno n ha piena ogni orecchia:
 ch in Damasco la giofra fi apparecchia

[98]

Hor caualcando per quelle cōtrade
 con nō lunghi uiaggi, adagio et lenti
 per ritrouarfi freschi alla cittade
 poi di Damasco, el di de torniamēti
 scōtraro in una croce di due strade
 p̄sona, ch'al uestir e a i mouimenti
 hauea fembiāza d'huomo, et femia era
 ne le battaglie, oltra ogni creder fiera

[99]

La uergine Marphisa si nomaua
 di tal ualor, che con la spada in mano
 fece piu uolte al gran signor di Braua
 fudar la frōte, e a quel di Mōte albano
 el di et la notte armata sempre andaua
 di q̄ et di la, cercādo in mōte e in piano
 con cauallieri erranti riscōtrarfi
 et immortale et gloriosa farfi

[100]

Come ella uide Aftolfo et Sanfonetto
 che app̄ffo le uenian cō l'arme indoffo
 p̄di guerrier le paruero all'aspetto
 ch'erano ābo duo grādi, et di buō offo
 et perche di p̄uarfi hauria diletto
 a desfidarli hauea il deftrier giā moffo
 quādo affisando l'occhio piu uicino,
 cōnofciuto hebbe il Duca paladino

[101]

De la piaceuolezza le fouēne
 del cauallier, quando al Cathai feco era
 e lo chiamò per nome e non si tēne
 la man nel guanto, e alzoffi la uifera
 e con gran festa ad abbracciar lo uēne
 come che sopra ogn'altra fuffe altiera
 nō men da l'altra parte reuerente
 fu l'paladino alla Dōna exceliente

[98]

Hor caualcando per quelle contrade
 con nō lunghi uiaggi: agiati & lenti
 per ritrouarfi freschi alla cittade
 poi di Damasco: el di de torniamenti
 scontraro in una croce di due strade
 persona: ch'al uestire e a mouimenti
 hauea sembianza d'huomo: & femina era
 ne le battaglie: a marauiglia: fiera

[99]

La uergine Marphisa si nomaua
 di tal ualor: che con la spada in mano
 fece piu uolte al gran Signor di Braua
 fudar la fronte: e a quel di Monte Albano
 el di & la notte armata sempre andaua
 di qua di la: cercādo in monte e in piano
 con cauallieri erranti riscōtrarfi
 & immortale & gloriosa farfi

[100]

Come ella uide Aftolfo & Sanfonetto
 ch'ap̄ffo le uenian con l'arme indoffo
 prodi guerrier le paruero all'aspetto
 ch'erano ābo duo grādi: & di buon offo
 & perche di prouarfi hauria diletto
 a desfidarli hauea il deftrier giā moffo
 quando affisando l'occhio piu uicino:
 cōnofciuto hebbe il Duca paladino

[101]

De la piaceuolezza le fouenne
 del cauallier: quando al Cathai feco era
 & lo chiamo per nome: & non si tenne
 la man nel guanto: e alzoffi la uifera
 & con gran festa ad abbracciarlo uenne:
 come che sopra ogn'altra fuffe altiera:
 non men da l'altra parte riuerente
 fu il paladino alla Donna eccellente

[102]

Tra lor fi dimandarō di lor uia
 et poi che Astolfo (che prima rispofe)
 narrò, come a Damasco fe ne gia
 doue le genti in arme ualorofe
 hauea inuitato il Re de la Soria
 a dimoftrar lor opre uirtuofe
 Marphifa fempre a far gran pue aceffa
 uoglio effer con uoi (diffe) a q̄sta imp̄fa

[103]

Sōmamente hebbe Astolfo grata queffa
 compagna d'arme, et cofi Sanfonetto
 furo a Damasco el di nanzi la feffa
 et di fuora nel borgo hebbon ricetto
 et fin allhora che dal fonno deffa
 l'Aurora il uecchiarel già fuo diletto
 quini fe ripofar con maggior agio
 che fe smontati fuffero al palagio

[104]

Et poi chel nuouo fol lucido et chiaro
 per tutto sparfi hebbe i fulgenti rai
 la bella Dōna e duo guerrier farmaro
 mandato hauendo in la città meffaggi
 ch come tempo fu, lor rapportaro
 che per ueder spezzar fraffini et faggi
 Re Norandin era uenuto al luoco
 che hauea conftituito al fiero giuoco

[105]

Senza piu indugio in la città ne uanno
 et per la uia maeftra in la gran piazza
 doue aspettando il real fegno, ftāno
 quei et qndi i guerrier di buona razza
 li premii che quel giorno fi darāno
 al uincitor, è un ftocco et una mazza
 guarniti riccamente, e un deftrier q̄le
 é cōueneuol dono a un fignor tale

[102]

Tra lor fi dimandarō di lor uia
 & poi che Astolfo (che prima rispofe)
 narro: come a Damasco fe ne gia
 doue le genti in arme ualorofe
 hauea inuitato il Re de la Soria
 a dimoftrar lor opre uirtuofe
 Marphifa fem̄p a far gran prouoe aceffa
 uoglio effer con uoi (diffe) a q̄sta imprefa

[103]

Sōmamente hebbe Astolfo grata queffa
 compagna d'arme: & cofi Sanfonetto
 furo a Damasco el di nanzi la feffa
 et di fuora nel borgo hebbon ricetto.
 & fin allhora che dal fonno deffa
 l'Aurora il uecchiarel gia fuo diletto
 quini fe ripofar con maggior agio
 che fe smontati fuffero al palagio

[104]

Et poi chel nuouo Sol lucido & chiaro
 per tutto sparti hebbe i fulgenti rai
 la bella Dōna e i duo guerrier fi armaro
 mandato hauendo in la città meffaggi
 che come tempo fu: lor rapportaro
 che per ueder spezzar fraffini & faggi
 Re Norandino era uenuto al loco
 chauea conftituito al fiero giuoco

[105]

Senza piu indugio in la città ne uāno
 & per la uia maeftra in la gran piazza
 doue aspettando il real fegno: ftanno
 quinci & quidi i guerrier di buona razza
 li premii che quel giorno fi daranno
 al uincitore: e un ftocco & una mazza
 guarniti riccamente: e un deftrier quale
 e conueneuol dono a un Signor tale

[106]

Hauendo Norandin fermo nel core
 ch come il pmo pregio, il fecōdo ancho
 et d'abe due le gioffre, il fūmo honore
 denesse guadagnar Griphon il bianco
 per dargli tutto quel chuom di ualore
 deurebbe hauer, et nō può far cō māco
 hor gli hauea giūto in q̄sto ultimo p̄gio
 la mazza, el stocco, et q̄l caual egregio

[107]

Quella armatura ch in la giofra dianzi
 debita era a Griphon, chel tutto uinfe
 et che ufurpata hauea con trifti auanzi
 Martano, che Griphō effer fi finfe
 quiui fi fece il Re ponere inanzi
 e il ben guarnito stocco a quella cinfe
 la mazza app̄ffo, e l'buō d̄frier le mēffe
 pche Griphō l'un p̄gio, et l'altro haueffe

[108]

Ma che fua intētionē haueffe effetto
 uietò quella magnanima guerriera
 ch cō Aftolfo et col buon Sanfonetto
 in piazza nuouamente, uenuta era
 coftei uedēdo l'arme ch io u hō detto
 fubito n hebbe cōnofcenza nera
 phò che già fue furo, et l'hebbe care
 quāto fi fuol le cofe ottime et rare

[109]

Ben che per ira le gettò per strada
 a quella uolta, che le fur d'impaccio
 quando per rihauer fua buona fpada
 correa dretto a Brunel degno di laccio
 queſta hiftoria nō credo che mi accada
 altrimenti narrar, phò la taccio
 da me ui baſti intēdere, a che guiſa
 quiui trouaſſe l'arme fue Marphifa

[106]

Hauendo Norandin fermo nel core
 che come il primo p̄gio: il fecōdo ancho
 & dambe due le gioffre: il fummo honōr
 doueſſe guadagnar Griphone il bianco
 per dargli tutto quel chuom di ualore,
 dourebbe hauer: & non puo far con māco
 hor gli hauea giūto in q̄sto ultimo pregio
 la mazza: e il stocco: & q̄l cauallo egregio

[107]

Quella armatura che in la giofra dianzi
 debita era a Griphon: chel tutto uinfe
 & che ufurpata hauea con trifti auanzi
 Martano: che Griphone effer fi finfe.
 quiui fi fece il Re ponere inanzi
 e il ben guarnito stocco a quella cinfe
 la mazza app̄ffo: e il buō defrier le mēffe
 perche Griphō l'un p̄gio: & l'altro haueffe

[108]

Ma che fua intentione haueffe effetto
 uieto quella magnanima guerriera
 che cō Aftolpho & col buon Sanfonetto
 in piazza nuouamente: uenuta era
 coftei uedendo l'arme ch io u ho detto
 fubito n'hebbe cōnofcenza nera
 perho che gia fue furo: & l'hebbe care
 quanto fi fuol le cofe ottime et rare

[109]

Ben che per ira le gitto per strada
 a quella uolta: che le fur d'impaccio
 quando per rihauer fua buona fpada
 correa drieto a Brunel degno di laccio
 queſta iſtoria non credo che mi accada
 altrimenti narrar: perho la taccio
 da me ui baſti intendere: a che guiſa
 quiui trouaſſe l'arme fue Marphifa

[110]

Intèderete anchor, ch come l hebbe
 ricònosciute a manifeste note
 per altro che sia al mōdo, nō le harebbe
 lasciate un dì di sua psona uote
 se piu tenere un modo, o un altro debbe
 per racquistarle, ella pèfar non puote
 ma come era a causal, la mano stese
 et senza altrui rispetto se le prese

[111]

Et per la fretta ch ella n hebbe, auēne
 di torne parte, et mādar parte in terra
 il Re che troppo offeso se ne tēne
 con un mal sguardo sol, le moffe guerra
 ch el popul che l ingiuria non sostēne
 per uèdicarlo, et lance, et spade afferra
 nō ramētando ciò che i giorni inanti
 nocque il dar noia a cauallieri erranti

[112]

Ne fra uermigli fiori azurri et gialli
 uago fanciul ne la stagion nouella
 ne mai se ritrouò tra fuoni et balli
 piu uolètter ornata dōna et bella
 che fra strepito d arme, et de caualli
 et fra punte di lance, et di quadrella
 doue si sparga fangue, e se dia morte
 costei si troui, oltra ogni creder forte

[113]

Spinge il cauallo, et ne la turba sciocca
 con l hasta bassa impetuosa fere
 et chi nel collo, et chi nel petto ibrocca
 et fa cō l urto, hor q̄sto, hor quel cadere
 poi cō la spada un et un altro tocca
 et fa qual senza capo rimanere
 e qual cō rotto, et qual passato al fianco
 et qual del braccio puo o destro o māco

[110]

Intenderete anchor: che come l hebbe
 ricònosciute a manifeste note
 per altro che sia al mondo: nō le haurebbe
 lasciate un dì di sua persona uote
 se piu tenere un modo: o un altro debbe
 per racquistarle: ella penfar non puote
 ma si come e a causal: la mano stende
 et senza altrui rispetto se le prende

[111]

Et per la fretta ch ella n hebbe: auene
 di torne parte: & mandar parte in terra
 il Re che troppo offeso se ne tenne
 con un mal sguardo sol: le moffe guerra
 ch el popul che la ingiuria non sostenne
 per uèdicarlo: & lance: & spade afferra
 nō ramentando cio che i giorni inanti
 nocque il dar noia a cauallieri erranti

[112]

Ne fra uermigli fiori azurri & gialli
 uago fanciul ne la stagion nouella
 ne mai si ritrouo tra fuoni & balli
 piu uolentieri ornata donna & bella
 che fra strepito darne: & di caualli
 & fra punte di lance: & di quadrella
 doue si sparga fangue: et si dia morte
 costei si truoui: oltra ogni creder: forte

[113]

Spinge il cauallo: & ne la turba sciocca
 con l hasta bassa impetuosa fere
 & chi nel collo: & chi nel petto imbocca
 & fa con l urto: hor questo: hor ql cadere
 poi con la spada uno & un altro tocca
 & fa qual senza capo rimanere
 & qual con rotto: & qual passato al fianco
 & qual d' l braccio priuo o destro o māco

[114]

Lardito Astolfo e l forte Sanfonetto
 ch haueã cõ lei uestita piafra e maglia
 (ben che nõ uener già per tal effetto)
 pur uedendo attaccata la battaglia
 abbaffan la uifera de l elmetto
 in fauor d effa, per quella canaglia
 p̃ma con lancia, et uãno poi con spada
 di qua et di la facẽdo lei far strada

[115]

Li cauallier di nation diuerse
 ch erano per gioftrar quini ridutti
 uedendo l arme in tal furor cõnerse
 et li aspettati giuochi in grani lutti
 nõ sapendo che causa di dolerse
 habbia la plebe, che nõ uider tutti
 l ingiuria, che de l arme al Re fu fatta
 ftauan cõ dubbia mente et stupefatta

[116]

Di ch altri a fauorir la turba uẽne
 che tardi poi nõ se ne fu a pentire
 altri a cui la città piu non attẽne
 che li stranieri, corse a dipartire
 altri piu faggio in man la briglia tẽne
 mirando doue questo haueffe a ufcire
 di quelli fu Griphon, et Aquilãte
 che per uẽdicar l arme andaro inante

[117]

Effi uedẽdo il Re che di ueneno
 hauea le luci inebriate, et roffe
 et effendo da molti instrutti a pieno
 de la cagion che la discordia mosse
 et parendo a Griphon che sua nõ meno
 che del Re Norandin la ingiuria fosse
 fe haueã le lance fatte dar cõ fretta
 et uenian fulminando alla uẽdetta

[114]

Lardito Astolfo e il forte Sanfonetto
 chauean con lei uestita piafra et maglia
 (ben che nõ uener gia per tal effetto)
 pur uedendo attaccata la battaglia
 abbaffan la nifera de l elmetto
 et poi la lancia per quella canaglia:
 et indi uan con la tagliente spada
 di qua di la facendofe far strada

[115]

Li cauallier di nation dinerse
 ch erano per gioftrar quiui ridutti
 uedendo l arme in tal furor connerse
 et li aspettati giuochi in grani lutti:
 che la cagion chaueffe di dolerse
 la plebe irata non sappieno tutti
 ne che al Re tanta ingiuria fusse fatta:
 ftauan con dubbia mente et stupefatta

[116]

Di ch altri a fauorir la turba uenne
 che tardi poi non se ne fu a pentire
 altri a cui la citta piu non attenne
 che li stranieri: corse a dipartire
 altri piu faggio in man la briglia tenne
 mirando doue questo haueffe a ufcire
 di quelli fu Griphone: et Aquilante
 che per uendicar l arme andaro inante

[117]

Effi nedendo il Re che di ueneno
 hauea le luci inebriate et roffe:
 et effendo da molti instrutti a pieno
 de la cagion che la discordia mosse:
 et di Griphon parendoli non meno
 che del Re Norandin: la ingiuria fosse:
 fe hauean l lance fatte dar con fretta
 et uenian fulminando alla uendetta

[118]

Aftolfo d'altra parte Rabicano
 uenia sponādo a tutti li altri inante
 cō l'incantata lancia d'oro in mano
 ch'al fiero scōtro abbatte ogni giofrāte
 feri con essa, et lasciò steso al piano
 p̄ma Griphon, et poi trouò Aquilante
 et gli toccò ne l'orlo il scudo a pena
 et lo gettò riuerso in fu larena

[119]

Li cauallier di pregio et di gran pruoua
 uotan le felle inanzi a Sanfonetto
 l'uscita de la piazza il popul truoua
 il Re ne arrabbia d'ira et di dispetto
 con la p̄ma corazza e cō la nuoua
 Marphisa itato e l'uno e l'altro elmetto
 poi che si uide a tutti dar il tergo
 uincitrice uenia uerso l'albergo

[120]

Aftolfo et Sanfonetto nō fur lenti
 a seguitarla, et feco a ritornarfi,
 Fuggendo intorno a lor, tutte le gēti,
 alle porte onde intraro, et la fermarfi
 Aquilante et Griphon troppo dolēti
 d'hauer ueduti a un scōtro riuersarfi
 tenean per grā uergogna il capo chino
 ne ardian uenire inanzi a Norādino

[121]

Prefi et mōtati channo i lor caualli
 sponano drieto alli nemici in fretta
 li fegue il Re cō molti suoi uafalli
 tutti prōti alla morte, o alla uendetta
 la sciocca turba grida dalli dalli
 et sta lōtana, et le nouelle aspetta
 Griphon arriua, oue uolgeā la frōte
 li tre cōpagni, et hauean prefo il ponte

[118]

Aftolfo d'altra parte Rabicano
 uenia sponando a tutti ghialtri inante
 con lincantata lancia d'oro in mano
 ch'al fiero scontro abbatte ogni giofrāte
 feri con essa: et lascio steso al piano
 prima Griphone: et poi trouo Aquilante
 et gli tocco ne lorlo il scudo a pena
 che lo gitto riuerso in fu larena

[119]

Li cauallier di pregio et di gran pruoua
 uotan le felle inanzi a Sanfonetto
 l'uscita de la piazza il popul truoua
 il Re ne arrabbia d'ira et di dispetto.
 con la prima corazza et con la nuoua
 Marphisa i tātō et luno et laltro elmetto:
 poi che si uide a tutti dar il tergo:
 uincitrice uenia uerso l'albergo

[120]

Aftolfo & Sanfonetto non fur lenti
 a seguitarla: & feco a ritornarfi:
 uerso la porta: che tutte le genti
 gli dauan loco: & al rastrel firmarfi
 Aquilante & Griphon troppo dolenti
 d'hauer ueduti a un scontro riuersarfi
 tenean per grā uergogna il capo chino
 ne ardian uenire inanzi a Norandino

[121]

Prefi & montati channo i lor caualli
 sponano drieto alli nimici in fretta
 li fegue il Re con molti suoi uafalli
 tutti prōti o alla morte: o alla uendetta
 la sciocca turba grida dalli dalli
 et sta lontana: & le nouelle aspetta
 Griphone arriua: oue uolgean la fronte
 li tre cōpagni: & hauean prefo il ponte

[122]

E a p̄ma giunta Aftolfo raffigura,
che hauea quelle medefime diuife
hauea il cauallo, hauea quella armatura
ch hebbe dal di ch Horril fatale uccife
mirato nō lo hauea, ne meffo cura
quādo in piazza a gioftrar feco fi mife
quiui il cōnobbe et falutollo, et poi
gli dimandò, de li compagni fuoi

[123]

Et pche tratto haueā quellarme a terra
e hauuto al Re fi poca reuerenza
di fuoi cōpagni il Duca dInghilterra
diede a Griphon nō falſa cōnoſcenza
ma de la cauſa, che Marphifa a guerra
moſſe, riſpoſe nō hauer ſcienza
et ſol perche con lei u era uenuto
dar le uolea con Sanfonetto aiuto

[124]

Mentre parla Griphon col Paladino
uēne Aquilante, et ricōnoſce toſto
Aftolfo, che parlar lode uicino
et ſubito ſi muta di propoſto
giūgean molti di quei di Norādino
ma troppo nō ardiā uenire accoſto
et tanto piu, uedendo i parlamenti
ſtauano cheti, et per udir intenti

[125]

Alcun che intēde quiui effer Marphifa
che tiene al mōdo il uāto in effer forte
uolta il cauallo, et Norandin auifa
che fhoggi nō uuol pder la ſua corte
pueggia, p̄ma che ſia tutta uccifa
di man trarla a Teſiphone, e alla morte
pche Marphifa ueramente è ſtata
che larmatura in piazza gli hā leuata

[122]

A prima giunta Aftolfo raffigura:
chauea quelle medefime diuife
hauea il cauallo: hauea quella armatura
che hebbe dal di che Horril fatale uccife
mirato non lo hauea: ne meffo cura
quando in piazza a gioftrar feco ſi mife
quiui il cōnobbe et ſalutollo: & poi
gli dimando: de li compagni fuoi

[123]

Et perche tratto hauean quellarme a terra
optādo al Re ſi poca riuerenza
di fuoi compagni il Duca dInghilterra
diede a Griphon nō falſa cōnoſcenza
de larme ch attaccate hauean la guerra
diſſe che non hauea troppa ſcienza
ma perche con Marphifa era uenuto
dar le uolea con Sanfonetto aiuto

[124]

Quiui con Griphon ſtando il Paladino
uiene Aquilante: & lo cōnoſce toſto
che parlar col fratel lode uicino
& ſubito ſi muta di propoſto
giūgean molti di quei di Norandino
ma troppo non ardiā uenire accoſto
& tanto piu: uedendo i parlamenti
ſtauano cheti: & per udir intenti

[125]

Alcun che intende quiui effer Marphifa
che tiene al mondo il uanto in effer forte
uolta il cauallo: & Norandino auifa
che fhoggi non uuol perder la ſua corte
proueggia: prima che ſia tutta uccifa
di man trarla a Teſiphone: e alla morte
perche Marphifa ueramente e ſtata
che larmatura in piazza gli ha leuata

[126]

Come Re Norandin ode quel nome
 così temuto per tutto Levante
 ch' faceva a molti anchora arricciar le chiome
 ben che fusse da lor spesso distante
 è certo, che ne debbia uenir, come
 dice quel suo, se non puede inante
 perhò li suoi che già mutata lira
 hano in timor, a se richiama et tira

[127]

Da l'altra parte i figli d'Oliuiero
 cò Sanfonetto, et col figliuol d'Othone
 supplicando a Marphisa, tanto fero
 che se diè fine alla crudel tenzone
 Marphisa giunta al Re cò uiso altiero
 disse, io non fo signor con che ragione
 uogli queste arme dar, che tue non sono
 al uincitor de le tue giostre in dono

[128]

Mie sono l'arme, e in mezo de la uia
 ch' uien d'Armenia un giorno le lasciai
 perche seguir a piè mi conuenia
 un rubator, che me hauea offeso affai
 et a cauallo inanzi mi fuggia
 e la mia infegna se notitia n'hai
 uedi (e mostrone la corazza impressa)
 ch'era in tre parti una corona fessa

[129]

È uer (rispose il Re) che mi fur date
 (son pochi di) da un mercadante Armeno
 ch' disse hauerle in terra ritrouate
 ma che possio saper che le tue sieno?
 et se ben a Griphon già l'hò donate
 ho tanta fede in lui, che no dimeno
 a Marphisa anchora haurei potuto darle
 se si fusse degnata dimandarle

[126]

Come Re Norandino ode quel nome
 così temuto per tutto Levante
 che faceva a molti anchora arricciar le chiome
 ben che fusse da lor spesso distante
 e certo: che ne debbia uenir: come
 dice quel suo: se non prouede inante
 perho gli suoi che già mutata lira
 hano in timor: a se richiama & tira

[127]

Da l'altra parte i figli d'Oliuiero
 cò Sanfonetto: & col figliuol d'Othone
 supplicando a Marphisa: tanto fero
 che se diè fine alla crudel tenzone
 Marphisa giunta al Re con uiso altiero
 disse: io non fo Signor con che ragione
 uogli premii donar che tuoi non sono
 al uincitor de le tue giostre in dono

[128]

Mie sono l'arme: e in mezo de la uia
 che uien d'Armenia: un giorno le lasciai
 perche seguir a pie mi conuenia
 un rubator: che me hauea offeso affai
 et la mia infegna testimon ne sia
 che qui si uede se notitia n'hai
 (et la mostro ne la corazza impressa)
 ch'era in tre parti una corona fessa

[129]

È uer (rispose il Re) che mi fur date
 (son pochi di) da un mercadante Armeno
 et se uoi me l'haueffe dimandate
 humanamente: o uostre o no che sieno
 auenga che a Griphon già l'hò donate
 ho tanta fede in lui: che non dimeno
 a Marphisa anchora haurei potuto darle
 se si fusse degnata dimandarle

[130]

Non bifogna allegar, per farmi fede
 che sieno tue, che tengano tua infegna
 basti che tu mel dica, e ti fi crede
 piu, che a qual altro testimonio uegna
 che larme tue, fian tue, te fi cōcede
 per tua uirtù di maggior p̄mio degna
 togliti larme, et piu non fi cōtenda
 et Griphō maggior p̄mio da me prēda

[131]

Griphō, ch poco a cor hauea quell arme
 ma gran difiochel Re fi fatiffaccia
 nō puoi (gli disse) meglio compēfarme
 che se mi fai faper ch io ti compiacchia
 tra se disse Marphifa, effer qui parme
 lhonor mio ī tutto, et cō benigna faccia
 uolle a Griphō de larme effer cortefe,
 e finalmēte in don da lui le prefe

[132]

Ne le città con pace et cō amore
 tornaro, oue le feste raddoppiarsi
 poi la giofra fi fe, di che lhonore
 e il pregio, fece Sanfonetto darfi
 ch Astolfo e i dua fratelli, et la migliore
 d'effi Marphifa, nō ui uol puarfi
 cercando come amici et buon cōpagni
 che Sanfonetto il pregio ne guadagni

[133]

Stati che sono in grā piacere et festa
 cō Norādin quiui otto giorni o diece
 peche lamor di Francia li molesta
 che senza effi lasciar tanto nō lece
 tolgon licētia, et Marphifa che questa
 uia disiaua, compagnia lor fece,
 Marphifa hauuto hauea lungo difire
 al paragon di paladin uenire

[130]

Non bifogna allegar: per farmi fede
 che uostre sien: che tengan uoftra infegna
 basti che lo dicate: et ui fi crede
 piu: che a qual altro testimonio uegna
 che uostre fian uostre arme: fi conciede
 alla uirtu di maggior premio degna
 hor ue lhabbiate: et piu non fi contenda
 & Griphō maggior premio da me prēda

[131]

Griphon: che poco a cor hauea quell arme
 ma gran difiochel Re fi fatiffaccia
 (gli disse) affai potete compenfarme
 se mi fate faper ch io ui compiacchia
 tra se disse Marphifa: effer qui parme
 lhonor mio in tutto: & cō benigna faccia
 uolle a Griphon de larme effer cortefe:
 & finalmente in don da lui le prefe

[132]

Ne la citta con pace et con amore
 tornaro: oue le feste raddoppiarsi
 poi la giofra fi fe: di che lhonore
 e il pregio Sanfonetto fece darfi
 ch Astolfo e i dua fratelli: & la migliore
 d'effi Marphifa: non uolfon prouarfi
 cercando come amici & buon compagni
 che Sanfonetto il pregio ne guadagni

[133]

Stati che sono in gran piacere & festa
 con Norandin quiui otto giorni o diece
 perche lamor di Francia li molesta
 che senza effi lasciar tanto non lece
 tolgon licentia: & Marphifa che questa
 uia disiaua: compagnia lor fece:
 Marphifa hauuto hauea lungo difire
 al paragon di paladin uenire

[134]

E far experientia fe l'effetto
 fi pareggiaua a tanta nominanza
 lasciò un altro in suo luoco Sanfonetto
 che di Hierufalem reffe la stanza
 hor questi cinque in un drapello eletto
 che pochi pari haueano di possanza
 licentiati dal Re Norandino
 uàno a Tripoli, e al mar indi uicino

[135]

Et quiui una caracca ritrouaro
 che per Ponente mercãtie raguna
 per loro et per caualli f'accordaro
 con un uecchio padrõ, ch'era da Luna
 mostraua dognintorno il tẽpo chiaro
 che hauria per molti di buona fortuna
 sciolfer dal lito, hauendo aria ferena
 e di buon uento ogni lor uela piena

[136]

L'Isola sacra all'amorosa Dea
 diede lor sotto un aria il pmo porto
 che (nõ che a offẽder glihuomini sia rea)
 ma stẽpra il ferro, e qui è il uiuer corto
 cagion n'è un stagno, et certo nõ deuea
 Natura a Phamagofta far quel torto
 d'appressarue Costãza acre et maligna
 quando al resto di Cypro è fi benigna

[137]

El graue odor che la palude exhala
 nõ lascia al legno far troppo foggiorno
 qudi a un Greco leuãte spiega ogni ala
 et uola da man destra a Cypro intorno
 et forge a Papho, et pone in terra scala
 li nauiganti uscir nel lito adorno
 chi per merce leuar, chi per uedere
 la terra d'amor piena, et di piacere

[134]

E far experientia fe l'effetto
 fi pareggiaua a tanta nominanza
 lascia un altro in suo loco Sanfonetto
 che di Hierufalem regha la stanza
 hor questi cinque in un drapello eletto
 che pochi pari al mōdo han di possanza
 licentiati dal Re Norandino
 uàno a Tripoli: e al mar indi uicino

[135]

Et quiui una Caracca ritrouaro
 che per Ponente mercãtie raguna
 per loro & per caualli se accordaro
 con un uecchio padron ch'era da Luna
 mostraua dognintorno il tempo chiaro
 che hauria per molti di buona fortuna
 sciolfer dal lito: hauendo aria ferena
 & di buon uento ogni lor uela piena

[136]

L'Isola sacra all'amorosa Dea
 diede lor sotto un aria il primo porto
 che (nõ che a offender glihuomini sia rea)
 ma stẽpra il ferro: & quiui e il uiuer corto.
 cagion n'è un stagno: & certo non douea
 Natura a Phamagofta far quel torto
 d'appressarui Costanza acre & maligna
 quando al resto di Cypro e fi benigna

[137]

El graue odor che la palude exhala
 non lascia il legno far troppo foggiorno
 quindi a un Greco leuãte spiega ogni ala
 & uola da man destra a Cypro intorno
 & furge a Papho: & pone in terra scala
 li nauiganti uscir nel lito adorno
 chi per merce leuar: chi per uedere
 la terra d'amor piena: & di piacere

[138]

Dal mar fei miglia o fette, a poco a poco
 fi ua falendo in uerfo il colle ameno
 di Myrti, Cedri, et di Naranci, il luoco
 et di foauì altri arbufcelli è pieno
 Serpillo, et Perfa, et Rofe, et Gigli, et Croco
 fpargõ da l odorifero terreno
 tanta fuauità, che in mar sentire
 la fa ogni uento che da terra fpire

[139]

De l impida fontana, tutta quella
 piaggia, rigando ua un rufcel fecõdo
 ben fi puó dir, che fia di Vener bella
 il luoco diletteuole, et giocõdo
 che u è ogni dõna affatto, ogni dõzella
 piaceuol, piu che altroue fia nel mondo
 e fa la Dea che tutte ardon d amore
 giouene et uecchie ifino all ultie hore

[140]

Quiuì odono il medefimo, ch udito
 di Lucina et de l Orco hãno in Soria,
 et come di tornare ella a marito
 facea nuouo apparecchio in Nicofia
 quindi il padron (effendofi expedito
 et fperando buõ uẽto alla fua uia)
 l ancore farpa, et fa girar la proda
 uerfo Ponẽte, et ogni uela fnoda

[141]

Al uento di Maeftro alzò la naue
 le uele all orza, et allargoffi in alto
 un Ponente libecchio, che fuauè
 parue a pncipio, et fin chl fol fette alto
 et poi fi fe uerfo la fera graue,
 le lieua incõtra il mar cõ fiero affalto
 cõ tanti tuoni, et tanto ardor di lampi
 ch par chel ciel fi fpezzi, et tutto auãpi

[138]

Dal mar fei miglia o fette: apoco apoco
 fi ua falendo in uerfo il colle ameno
 di Myrti: Cedri: Aranci: Lauri: il loco
 & di foauì altri arbufcelli e pieno
 Serpillo: & Perfa: & Rofe: & Gigli &: Croco
 fpargon da lodorifero terreno
 tanta fuauita: che in mar sentire
 la fa ogni uento che da terra fpire

[139]

De limpida fontana: tutta quella
 piaggia: rigando ua un rufcel fecondo
 ben fi puo dir che fia di Vener bella
 il luogo diletteuole: & giocondo
 che ui e ogni dõna affatto: ogni donzella
 piaceuol: piu che altroue fia nel mondo
 & fa la Dea che tutte ardon d amore
 giouani & uecchie infino all ultime hore

[140]

Quiuì odono il medefimo: ch udito
 di Lucina & de l Orco hanno in Soria:
 & come di tornare ella a marito
 facea nuouo apparecchio in Nicofia
 quindi il padrone (effendofi expedito
 & fpirando buon uento alla fua uia)
 l ancore farpa: & fa girar la proda
 uerfo Ponente: & ogni uela fnoda

[141]

Al uento di Maeftro alzo la naue
 le uele all orza: et allargoffi in alto
 un Ponente Libecchio: che fuauè
 Parue a principio: et fin chel fol fette alto
 et poi fi fe uerfo la fera graue
 le lieua incontra il mar con fiero affalto
 con tanti tuoni: et tanto ardor di lampi
 che par chel ciel fi fpezzi: et tutto auampi

[142]

Stendon le nubi un tenebrofo uelo
 che ne Sole apparir lascia ne stella
 di sotto il mar, di sopra mugge il cielo,
 el uento dognintorno, et la procella
 che di pioggia oscuriffima, et di gelo
 li nauiganti miseri flagella
 et la notte piu fempre si diffonde
 sopra lirate et formidabil onde

[143]

Li nauiganti a dimostrar effetto
 uanno de l'arte in che lodati sono
 nessun sta in otio, chi tolle il fraschetto
 et quato altrui diè far, mostra col fuono
 chi l'ancore apparecchia da rispetto
 et chi al mainar, et chi alla scotta è buono
 chi el timone chi l'arbore afficura
 chi la coperta a disgombrare ha cura

[144]

Crebbe il tempo crudel tutta la notte
 caliginosa et piu scura che inferno
 tiene in l'alto il padron, doue men rotte
 crede l'onde trouar, dritto il gouerno
 et uolta ad hor ad hor, cōtra le botte
 del mar, la proda, et del spietato uerno,
 nō senza speme mai, ch' come aggiorni
 cessi fortuna, o piu placabil torni

[145]

Nō cessa, et nō si placa, et piu furore
 mostra nel giorno, se pur giorno è q̄sto
 che si conosce al numerar de l'hore
 nō che per lume già sia manifesto
 hor cō minor speranza, et piu timore
 si dà in poter del uento el padron mesto
 uolta la poppa all'onde, e il mar crudele
 scorrendo se ne ua cō humil uele

[142]

Stendon le nubi un tenebrofo uelo
 che ne Sole apparir lascia ne stella
 di sotto il mar di sopra mugge il cielo
 el uento dognintorno: et la procella
 che di pioggia oscuriffima: et di gelo
 li nauiganti miseri flagella
 et la notte piu fempre si diffonde
 sopra lirate et formidabil onde

[143]

Li nauiganti a dimostrar effetto
 uanno de l'arte in che lodati sono
 chi disceor̄ sifchiando col fraschetto
 et quato hā gli altri a far mostra col fuono
 chi l'ancore apparecchia da rispetto
 et chi al mainar: et chi alla scotta e buono
 ch' il timone chi l'arbore afficura
 chi la coperta a disgombrare ha cura

[144]

Crebbe il tempo crudel tuta la notte
 caliginosa et piu scura che inferno
 tien per l'alto il padrone: oue men rotte
 crede l'onde trouar: dritto il gouerno
 & uolta ad hor ad hor contra le botte
 del mar la proda: & del spietato uerno:
 non senza speme mai: che come aggiorni
 cessi fortuna: o piu placabil torni

[145]

Non cessa: & non si placa: et piu furore
 mostra nel giorno: se pur giorno e questo
 che si conosce al numerar de l'hore
 non che per lume già sia manifesto
 hor cō minor speranza: et piu timore
 si dà in poter del uento il padron mesto
 uolta la poppa all'onde: e il mar crudele
 scorrendo se ne ua con humil uele

[146]

Mentre fortuna in mar questi trauaglia
 ne posar lascia ancho qlli altri in terra
 ch sono in Fràcia, oue succide et taglia
 coi faracini il popul d Inghilterra
 qui Rinaldo affale, apre, et sbarraglia
 le schiere auerfe, et lor badiere atterra
 dicea di lui, chel suo destrier Baiardo
 moſſo hauea cōtra Dardinel gagliardo

[147]

Vide Rinaldo il feugno del quartiere
 di che supbo iua il figliuol d Aimōte
 et lo stimò gagliardo et buō guerriero
 che cōcorrer d infegna ardia col Conte
 uēne piu appſſo, et piu gli parbe uero
 chauea ditorno huomini uccifi a mōte
 meglio è (gridò) ch p̄ma io fuella et sp̄ega
 q̄ſto mal germe, ch maggior diuēga

[148]

Douūq̄ il uifo drizza il Paladino
 leuafi ognuno, et gli da larga strada
 ne mē ſgombra il fedel, ch el faracino
 ſi reuerita è la famoſa ſpada
 Rinaldo fuor che Dardinel meſchino
 nō uede alcuno, et lui ſeguir non bada
 fanciul (gridādo) grā briga ti diede
 chi ti laſciò di quel bel ſcudo herede

[149]

Vengo a te per prouar, ſe tu me attēdi
 come bē guardi il q̄rtier roſſo et biaco
 che ſhora cōtra me nō lo difēdi,
 difēder cōtra Orłādo il potrai manco
 riſpoſe Dardinel, hor chiaro apprēdi
 che ſio lo porto il ſò difēdere ancho
 et guadagnar piu honor ch briga poſſo
 del paterno quartier candido et roſſo

[146]

Mentre fortuna in mar questi trauaglia
 non lascia ancho posar quegli altri in terra
 che sono in Fràcia: oue se uccide & taglia
 coi Saracini il popul d Inghilterra
 quiui Rinaldo affale: apre: & sbarraglia
 le schiere auerfe: & lor bandiere atterra
 disse di lui: chel suo destrier Baiardo
 mosso hauea contra Dardinel gagliardo

[147]

Vide Rinaldo il feugno del quartiere
 di che superbo iua il figliuol d Almonte
 & lo stimò gagliardo & buon guerriero
 che concorrer d infegna ardia col Conte
 uenne piu appresso: & gli pareo piu uero
 chauea dintorno huomini uccifi a monte
 meglio (grido) ch prima io fuella et spiega
 questo mal germe: che maggior diuenga

[148]

Douūq̄ il uifo drizza il Paladino
 leuafi ognuno: & gli da larga strada
 ne men ſgombra il fedel che il Saracino
 ſi reuerita e la famoſa ſpada
 Rinaldo fuor che Dardinel meſchino
 non uede alcuno: & lui ſeguir non bada
 fanciul (gridando) gran briga ti diede
 chi ti laſcio di quel bel ſcudo herede

[149]

Vengo a te per prouar (ſe tu me attēdi
 come ben guardi il quartier roſſo & biaco
 che ſhora contra me non lo difēdi
 difēder contra Orlando il potrai manco
 riſpoſe Dardinel: hor chiaro apprendi
 che ſio lo porto il ſò difēder ancho
 & guadagnar piu honor che briga poſſo
 del paterno quartier candido & roſſo

[150]

Per uedermi fanciul nō creder farmi
 phò fuggir, o chel quartier ti dia
 la uita mi torrai, fe mi toi l'armi
 ma spero in Dio ch anzi il cōtrario fia
 fia q̄l che uuol, nō potrà alcū biafmarmi
 ch mai traligni alla pgenie mia
 cofi dicēdo, con la spada in mano
 affalfe il cauallier da Monte albano

[151]

De li Aphricani ù tremor freddo oppiffe
 il fangue intorno al spauentato core
 come uider Rinaldo, che fi messe
 cō quella rabbia, cōtra il lor signore
 cō ch andaria un leō, chal prato haueffe
 uifto un Torel, ch āchor nō fete amore
 el primo che ferì fu il Saracino
 ma picchiò in uā fu, l'elmo di Mābrino

[152]

Rife Rinaldo, et disse, io uuò tu fenta
 fio fò meglio di te trouar la uena,
 et nel petto la spada gli appresenta
 spigne il cauallo, et laspra punta mena
 la crudel spada nō fi piega o lenta
 che la punta n appar fuor de la schiena
 feco traffe al tornar l'anima e il fangue
 di fella il corpo ufcì freddo et exangue

[153]

Come purpureo fior languendo more
 chel uomere al passar tagliato lassa
 et come carco di superchio humore
 il papauero in lorto il capo abbassa
 cofi giu de la faccia ogni colore
 cadendo, Dardinel di uita passa
 passa di uita, et fa passar con lui
 l'ardire et la uirtù di tutti i fui

[150]

Per uedermi fanciul non creder farmi
 perho fuggir: o chel quartier ti dia
 la uita mi torrai fe mi toi l'armi
 ma spero in Dio ch anzi il contrario fia
 fia q̄l che uuol: non potrà alcū biafmarmi
 che mai traligni alla progenie mia
 cofi dicendo: con la spada in mano
 affalfe il cauallier da Monte albano

[151]

De li Aphricani un timor freddo oppresse
 il fangue intorno al spauentato core
 come uider Rinaldo: che fi messe
 con quella rabbia contra il lor Signore
 con che andaria un leo: chal prato haueffe
 uifto un Torel che anchor nō fenta amore
 il primo che ferì fu il Saracino
 ma picchio in uan fu l'elmo di Mābrino

[152]

Rife Rinaldo: & disse: io uuo tu fenta
 fio fo meglio di te trouar la uena
 et nel petto la spada gli appresenta
 spinge il cauallo: & laspra punta mena
 la crudel spada non fi piega o lenta
 che la punta ne appar fuor de la schiena
 feco traffe al tornar l'anima e il fangue
 di fella il corpo ufcì freddo et exangue

[153]

Come purpureo fior languendo more
 chel uomere al passar tagliato lassa
 o come carco di superchio humore
 il papauero in lorto il capo abbassa
 cofi: giu de la faccia ogni colore
 cadendo: Dardinel di uita passa
 passa di uita: et fa passar con lui
 l'ardire & la uirtu di tutti i fui

[154]

Qual foglion lacque p humano ingegno
 star ingorgate alcuna uolta et chiufe
 che quãdo lor uien poi rotto il fustegno
 cafcano, et uan cō gran rumor difufe
 tal li Aphrican chaueã qualche ritegno
 mentre lor Dardinel uirtude infufe
 ne uãno hor sparti in q̄sta parte e i q̄lla
 che lhan ueduto ufcir morto di fella

[155]

Chi uol fuggir, Rinaldo fuggir laffa
 et attende a cacciar chi uol star faldo
 fi cade ouūque Ariodante passa
 che molto ua quel di preffo a Rinaldo
 altri Lionetto, altri Zerbin fraccassa
 a gara ognuno a far gran pua è caldo
 Carlo fa il fuo deuer, fallo Oliuiero
 Guido, Turpin, e Salamone, e Vgiero

[156]

Li Mori fur quel giorno in gran piglio
 che in pagania nō ne tornaffe tefta
 ma il giuoco a tēpo fa lafciar Marfiglio
 et fe ne ua cō quel che in man gli refta
 reftar in dano tien miglior cōfiglio
 che tutti i denar pdere, et la uefta
 meglio è ritrarfi, et faluar q̄lch fchiera
 che ftando, effer cagion chel tutto pera

[157]

Verfo li alloggiamenti i fegni inuia
 cheron ferrati d argine, et di foffa
 cō Stordilan col Re d Andologia
 col Portughefe, in una squadra groffa
 manda a pregar il Re di Barbaria
 che fi cerchi ritrar meglio che poffa
 et fe quel giorno la p̄fona e l luoco
 potrà faluar, nō haurá fatto poco

[154]

Qual foglion lacque per humano igegno
 star ingorgate alcuna uolta & chiufe
 che quando lor uien poi rotto il foftegno
 cafcano: & uan con gran rumor difufe
 tal li Aphrican chaueã qualche ritegno
 mentre lor Dardinel uirtude infufe
 ne uanno hor sparti in quefta parte e i q̄lla
 che lhan ueduto ufcir morto di fella

[155]

Chi uol fuggir: Rinaldo fuggir laffa
 & attende a cacciar chi uol star faldo
 fi cade ouunque Ariodante passa
 che molto ua quel di preffo a Rinaldo
 altri Lionetto: altri Zerbin fraccassa
 a gara ognuno a far gran proue e caldo
 Carlo fa il fuo douer: fallo Oliuiero
 Guido: Turpino: et Salamone: e Vgiero

[156]

Li Mori fur quel giorno in gran periglio
 che in pagania non ne tornaffe tefta
 ma il giuoco a tempo fa lafciar Marfiglio
 & fe ne ua con quel che in man gli refta
 reftar in danno tien miglior configlio
 che tutti i denar perdere: & la uefta
 meglio e ritrarfi: & faluar qualche fchiera
 che ftando: effer cagion chel tutto pera

[157]

Verfo gli alloggiamenti i fegni inuia
 cheron ferrati d argine: & di foffa
 con Stordilan col Re d Andologia
 col Portughefe: in una squadra groffa
 manda a pregar il Re di Barbaria
 che fi cerchi ritrar meglio che poffa
 & fe quel giorno la p̄fona e il loeo
 potrà faluar: non haura fatto poco

[158]

Quel Re che fi tenea spacciato al tutto
 ne mai credea piu riueder Biferta
 che cō uifo fi horribile et fi brutto
 un quancho nō hauea fortuna expta
 fallegrò che Marfilio hauea ridotto
 parte del campo in ficurezza certa
 et a ritrarfi cominciò, e dar uolta
 alle bandiere, et fe sonar raccolta

[159]

Ma la piu parte de la gēte rotta
 ne trōba ne tãbur ne fegno ascolta
 tanta fu la uiltà, tanta la dotta
 ch in Senna fe ne uide affogar molta
 il Re Agramãte uuol ridur la frotta
 feco ha Sobrino, et uã scorrēdo in uolta
 et cō lor fassatica ogni buon Duca
 che nei steccati il campo fi riduca

[160]

Ma ne il Re ne Sobrin ne Duca ignuno
 cō prieghi cō minaccie, et cō affanno
 ritrar può il terzo (io nō ni dico ognuno)
 doue l infegne mal feguite, uãno
 morti et fuggiti ne son dua, per uno
 chi ne rimane, et quel nō feiza danno
 ferito è chi dietro, et chi dinanti
 ma traugliati et lassì tutti quanti

[161]

Et cō gran tema fin dētro alle porte
 de forti alloggiamēti hebbon la caccia
 et era lor quel huoco ancho mal forte
 con ogni puerder che ni fi faccia
 che ben pigliar nel crin la buona forte
 Carlo sapea, quando uolgea la faccia
 fe nō uenia la notte tenebrofa
 che staccò il fatto, et acquetò ogni cosa

[158]

Quel Re che fi tenea spacciato al tutto
 ne mai credea piu riueder Biferta
 che con uifo fi horribile et fi brutto
 un quancho non hauea fortuna experta
 fallegro che Marfilio hauea ridotto
 parte del campo in ficurezza certa
 et a ritrarfi cominciò: & dar uolta
 alle bandiere: & fe sonar raccolta

[159]

Ma la piu parte de la gente rotta
 ne tromba ne tambur ne fegno ascolta
 tanta fu la uilta: tanta la dotta
 ch in Senna fe ne uide affogar molta
 il Re Agramante uuol ridur la frotta
 feco ha Sobrino: & uan scorrēdo in uolta
 et con lor se assatica ogni buon Duca
 che nei steccati il campo fi riduca

[160]

Ma ne il Re: ne Sobrin: ne Duca ignuno
 con prieghi con minaccie: & con affanno
 ritrar puo il terzo (non chio dica ognuno)
 doue l infegne mal feguite: uanno
 morti & fuggiti ne son dua per uno
 che ne rimane: & quel non senza danno
 ferito e chi dietro et chi dinante
 ma traugliati et lassì tutti quanti

[161]

Et con gran tema fin dentro alle porte
 de forti alloggiamenti hebbon la caccia
 & era lor quel luogo ancho mal forte
 con ogni proueder che ni fi faccia
 che ben pigliar nel crin la buona forte
 Carlo sapea quando uolgea la faccia
 fe non uenia la notte tenebrofa
 che stacco il fatto: et acqueto ogni cosa

[162]

Dal Creator accelerata forſe
 che de la ſua fattura hebbe pietade
 ondeggio il ſague in la câpagna, e corſe
 come un grâ fiume, e dilagò le ſtrade
 ottanta mila corpi numerorſe
 che fur quel di meſſi per fil di ſpade
 uillani e lupi uſcir poi de le grotte
 a diſpogliarli e diuorar la notte

[163]

Carlo nò torna piu dentro alla terra
 ma còtra li nemici fuor ſaccampa
 et in affedio le lor tende ferra
 et alti e ſpeſſi fuochi intorno auâpa
 il Pagan ſi puede, et caua terra
 foſſi et ripari, et baſtioni ſtampa
 ua quci et qndi, et tien le guardie deſte
 ne tutta notte mai l arme ſi fueſte

[164]

Tutta la notte per li alloggiamenti
 de mal ficuri ſaracini oppreſſi
 ſi uerſan pianti, gemiti, et lamenti
 ma (quâto piu ſi può) cheti et foppſſi
 altri per che li amici hâno, e parenti
 laſciati morti, et altri per ſe ſteſſi
 che ſon feriti, e cò diſagio ſtanno
 ma piu è la tema del futuro danno

[165]

Duo Mori iui fra li altri ſi trouaro
 d'ofcura ſtirpe nati in Tolomitta
 di cui l'hiftoria (per exempio raro
 di uero amor) è degna eſſer deſcritta
 Cloridano et Medor ſi nominaro
 chauean ne la ſecòda, et ne laſſlitta
 fortuna, ſempre amato Dardinello
 et hor paſſato in Francia il mar cò qllo

[162]

Dal Creator accelerata forſe.
 che de la ſua fattura hebbe pietade
 ondeggio il ſanguè in la câpagna: e corſe
 come un gran fiume: & dilago le ſtrade
 ottanta mila corpi numerorſe
 che fur quel di meſſi per fil di ſpade
 uillani & lupi uſcir poi de le grotte
 a diſpogliargli e a diuorar la notte

[163]

Carlo non torna piu dentro alla terra
 ma contra gli nimici fuor ſe accampa
 et in affedio le lor tende ferra
 & alti & ſpeſſi fuochi intorno auampa
 il Pagan ſi prouede: et caua terra
 foſſi & ripari: & baſtioni ſtampa
 ua quinci & quindi: et tiè le guardie deſte
 ne tutta notte mai l arme ſi fueſte

[164]

Tutta la notte per gli alloggiamenti
 de mal ficuri Saracini oppreſſi
 ſi uerſan pianti: gemiti: & lamenti
 ma: quanto piu ſi puo: cheti & foppreſſi
 altri per che gli amici hanno: & parenti
 laſciati morti: & altri per ſe ſteſſi
 che ſon feriti: & con diſagio ſtanno
 ma piu e la tema del futuro danno

[165]

Duo Mori iui fra gli altri ſi trouaro
 di ofcura ſtirpe nati in Tolomitta
 di cui l'hiftoria: per exempio raro
 di uero amor: e degna eſſer deſcritta
 Cloridano et Medor ſi nominaro
 ch alla fortuna proſpera e alla aſſlitta
 haueano ſempre amato Dardinello
 et hor paſſato in Francia il mar con quello

[166]

Cloridan cacciator tutta sua uita
 di robusta psona era et isnella
 Medoro hauea la guancia colorita
 et bianca, et grata ne letà nouella
 et fra la gente a quella imprefa ufcita
 nō u era faccia piu giocōda et bella
 li occhi hauea negri, et chioma crespa, e d'oro
 Angel pareo di q̄i dl fūmo choro

[167]

Erano questi dui fu li ripari
 cō molti altri, a guardar li alloggiamēti
 quando la Notte fra distantie pari
 miraua il ciel con li occhi fonnoleti
 Medoro quini in tutti i fuoi parlari
 nō può far chel signor suo non ramēti
 Dardinello d'Almōte, et che nō piagna
 che senza honor si lasci in la campagna

[168]

Volto al compagno disse, o Cloridano
 io non ti posso dir quanto me increfca
 del mio signor, che fia rimafo al piano
 per lupi o corbi, ohime troppo degna efca
 a pēfar come semp̄ mi fu hūano
 mi par, che q̄do anchor q̄st anima efca
 in honor di sua fama, io non compefi
 ne fciolga uerso lui l'oblighi immefi

[169]

Io uoglio andar, peche non stia infepulto,
 in mezo la cāpagna a ritrouarlo
 et forse Dio uorrà, che andarò occulto
 la doue tace il campo del Re Carlo
 tu rimarrai, che quādo in ciel fia feulto
 ch'io ui debba morir, potrai narrarlo
 che se fortuna uieta si bel opra
 p fama almeno il mio buō cor si fcopra

[166]

Cloridan cacciator tutta sua uita
 di robusta persona era & isnella
 Medoro hauea la guancia colorita
 et bianca: & grata ne la eta nouella
 & fra la gente a quella imprefa ufcita
 non era faccia piu gioconda & bella
 gliocchi hauea neri: e chioma crespa doro
 Angel pareo di q̄i del sumo choro

[167]

Erano questi dui fu li ripari
 con molti altri a guardar gli alloggiameti
 quando la Notte fra distantie pari
 miraua il ciel con gliocchi fonnoleti
 Medoro quini in tutti i fuoi parlari
 non puo far chel Signor suo non ramenti
 Dardinello d'Almonte: & che non piagna
 che senza honor si lasci in la campagna

[168]

Volto al compagno disse: o Cloridano
 io non ti posso dir quanto me increfca
 del mio Signor: che fia rimafo al piano
 p lupi & corbi: ohime troppo degna efca
 a penfar come sempre mi fu humano
 mi par: che q̄do anchor q̄sta anima efca
 in honor di sua fama: io non compenfi
 ne fciolga uerso lui glioblighi immenfi

[169]

Io uoglio andar: perche non stia infepulto
 in mezo la campagna a ritrouarlo
 et forse Dio norra: che andero occulto
 la doue tace il campo del Re Carlo
 tu rimarrai: che quando in ciel fia feulto
 ch'io ui debba morir: potrai narrarlo
 che se fortuna uieta si bel opra
 per fama almeno il mio buō cor si fcopra

[170]

Stupifce Cloridan che tanto core
 tâto amor, tâta fede, habbia un faciullo
 et cerca affai (pche li porta amore)
 di farli quel pēfier irritato et nullo
 ma non gli ual, ch un fī graue dolore
 non riceue conforto ne trāstullo
 è difpoſto Medoro, o di morire
 o ne la tomba il ſuo ſignor coprire

[171]

Quado pur uede che nol piega o muoue
 Cloridano gli dice, e uerrò anch io
 anch io uoò pormi a ſi lodeuol pue
 anch io famoſa morte amo et diſio
 qual coſa ferà mai che piu mi gioue?
 ſio reſto ſenza te Medoro mio
 non è meglio morir teco, et con larme
 che poi di duol, uedēdote mācarme?

[172]

Cofī cōcordi poſero in quel luoco
 le ſucceſſiue guardie, et ſe ne uāno
 laſcian ſteccati et foſſi, et dopo poco
 tra noſtri ſon che ſenza cura ſtāno
 il cāpo dorme, et tutto è ſpēto il fuoco
 pche de li pagan dubbio nō hāno
 tra larme et cariaggi ſtan rouerſi
 nel uin nel ſōno ifino a gli occhi imerſi

[173]

Fermoffi alquāto Cloridano, et diſſe,
 nō ſon mai da laſciar l'occafioni,
 di queſto ſtuol chel mio ſignor traſſe
 nō debbio far Medoro occifioni?
 tu, pche ſopra alcun nō ci ueniſſe,
 li occhi et l'orecchi in ogni parte poni
 ch io m offeriſco farti cō la ſpada
 tra li nemici ſpatioſa ſtrada

[170]

Stupifce Cloridan che tanto core
 tanto amor: tanta fede: habbia un faicullo
 et cerca affai (perche gli porta amore)
 di farli quel penſiero irritato et nullo
 ma non gli ual: perch un fī gran dolore
 non riceue conforto ne tranſtullo
 e difpoſto Medoro: o di morire
 o ne la tomba il ſuo Signor coprire

[171]

Quādo pur uede che nol piega o muoue
 Cloridan gli riſponde: e uerro anch io
 anch io uuo pormi a ſi lodeuol prouoe
 anch io famoſa morte amo & diſio
 qual coſa fera mai che piu mi gioue
 ſio reſto ſenza te Medoro mio?
 non e meglio morir teco: & con larme
 che poi di duol: uedēdote mancarne?

[172]

Cofī concordī poſero in quel loco
 le ſucceſſiue guardie: & ſe ne uanno
 laſcian ſteccati & foſſi: & dopo poco
 tra noſtri ſon che ſenza cura ſtanno
 il campo dorme: & tutto e ſpēto il fuoco
 perche de li pagan dubbio non hanno
 tra larme & carriaggi ſtan rouerſi
 nel uin nel ſōno ifino a gliocchi imerſi

[173]

Fermoffi alquāto Cloridano: & diſſe
 non ſon mai da laſciar le occaſioni.
 di queſto ſtuol chel mio Signor traſſe
 non debbio far Medoro occifioni?
 tu: perche ſopra alcun non ci ueniſſe:
 gliocchi & lorecchi in ogni parte poni
 ch io mi offeriſco farti con la ſpada
 tra li nimici ſpatioſa ſtrada

[174]

Cofì diffe egli, et preſto il parlar tene
 et entrò doue il dotto Alpheo dormia
 che l'anno dianzi in corte a Carlo uene
 medico et mago, et pien d'astrologia
 ma poco a queſta uolta gli fouēne
 anzi gli diffe in tutto la bugia
 predetto egli ſ'hauea, che d'anni pieno
 deuea morir alla ſua moglie in ſeno

[175]

Et hor gli ha meſſo il cauto Saracino
 la punta de la ſpada ne la gola
 q̄ttro altri uccide app̄ſſo a l'indouino,
 che nō han tempo dire una parola
 mention de nomi lor, nō fa Turpino
 e il lingo andar la lor notitia inuola
 dopo eſſi Palidon di Monchalieri
 che ficuro dormia fra duo deftrieri

[176]

Poi ſe ne uien doue col capo giace
 appoggiato al barile il miſer Grillo
 hauealo uoto, e hauea creduto in pace
 goderſi un ſonno placido e tràquillo
 trōcolli il capo il Saracino audace
 eſce col fangue il uin per uno ſpillo
 di che n'ha in corpo piu d'una bigocia
 e ber fognaua, e Cloridano il ſcōcia

[177]

Et p̄ſſo a Grillo, un greco et un Tedefco
 ſpēge ī dui colpi Androphilo e Cōrado
 che de la notte haueā goduto al freſco
 la maggior parte cō la tazza e l' dado
 felici ſe uegghiar ſapeano a deſco
 fin che de l'Indo il Sol paſſaſſi il guado
 ma nō potrebbe ī gli huomini il d̄ſtino
 ſe del futuro ognun fuſſe indouino

[174]

Cofì diffe egli: & preſto il parlar tenne
 & entro doue il dotto Alpheo dormia
 che l'ano dianzi in corte a Carlo uenne
 medico & mago: & pien di astrologia
 ma poco a queſta uolta gli fouenne
 anzi gli diffe in tutto la bugia
 predetto egli ſe hauea: che d'anni pieno
 douea morire alla ſua moglie in ſeno

[175]

Et hor gli ha meſſo il cauto Saracino
 la punta de la ſpada ne la gola
 q̄ttro altri uccide app̄ſſo a lo indouino:
 che non han tempo dire una parola
 mention de nomi lor non fa Turpino
 e il lungo andar le lor notitie inuola
 dopo eſſi Palidon da Monchalieri
 che ficuro dormia fra duo deftrieri

[176]

Poi ſe ne uien doue col capo giace
 appoggiato al barile il miſer Grillo
 hauealo uoto: e hauea creduto in pace
 goderſi un ſonno placido & tranquillo
 trōcolli il capo il Saracino audace
 eſce col fangue il uin per uno ſpillo
 di che ne ha in corpo piu d'una bigoncia
 et fogna bere: et Cloridano il ſconcia

[177]

Et p̄ſſo a Grillo: un Greco et un Tedefco
 ſpēge ī dui colpi Androphilo et Cōrado
 che de la notte haueā goduto al freſco
 la maggior parte con la tazza e il dado
 felici ſe uegghiar ſapeano a deſco
 fin che de l'Indo il Sol paſſaſſi il guado
 ma nō potrebbe ī gli huomini il d̄ſtino
 ſe del futuro ognun fuſſe indouino

[178]

Come impafto leone in ftalla piena
 ch lūga fāe habbia fmagrato e afciutto
 uccide, fcāna, mangia, a ftraccio mena
 l'infermo gregge in fua balia cōdutto
 cofi il crudel Pagan, nel fonno fuena
 la noftra gēte, et fa macel per tutto
 la fpada di Medoro ancho nō hebe
 ma fi fdegna ferir l'ignobil plebe

[179]

Venuto era oue il Duca di Labretto
 cō una dama fua dormia abbracciato
 et l'un cō l'altro fi tenea fi fretto
 che nō feria tra loro laere intrato
 Medoro ad ambi taglia il capo netto
 o felice morire, o dolce fato
 che come erano i corpi, hō cofi fede
 che andaffer l'alme a lor debita fede

[180]

Malindo uccife e Ardalico il fratello
 che del Duca d'Olanda erano figli
 e l'uno et l'altro cauallier nouello
 fatto hauea Carlo, et dato i l'arme i gigli
 pch il giorno amēdui di hoftil macello
 uide coi ftochi a fe tornar uermigli
 e terre in Frifa hauea pmeffo loro
 et date haria, ma lo nietò Medoro

[181]

L'infidiofi ferri eran uicini
 a padiglioni, che tiraro in uolta
 al padiglion di Carlo, i paladini
 facēdo ognun la guardia la fua uolta
 quando da l'empia frage i faracini
 trafter le fpade, et diero a tempo uolta
 ch impoffibil lor par, tra fi gran torma
 che nō fhabbia a trouar un ch nō dorma

[178]

Come impafto Leone in ftalla piena
 che lūga fame habbia fmacrato e afciutto
 uccide: fcāna: mangia: a ftratio mena
 l'infermo gregge in fua balia condotto
 cofi il crudel Pagan: nel fonno fuena
 la noftra gente: et fa macel per tutto
 la fpada di Medoro ancho non hebe
 ma fi fdegna ferir la ignobil plebe

[179]

Venuto era oue il Duca di Labretto
 con una dama fua dormia abbracciato
 et lun con laltro fi tenea fi fretto
 che non feria tra loro laere intrato
 Medoro ad ambi taglia il capo netto
 o felice morire: o dolce fato
 che come erano i corpi: ho cofi fede
 ch andaffen l'alme allor debita fede

[180]

Malindo uccife e Ardalico il fratello
 che del Duca d'Olanda erano figli
 et l'uno et l'altro cauallier nouello
 fatto hauea Carlo: & dato in l'arme i gigli
 pche il giorno amēdui di hoftil macello
 uide coi ftochi a fe tornar uermigli
 & terre in Frifa hauea promeffo loro
 & date hauria: ma lo uieto Medoro

[181]

L'infidiofi ferri eran uicini
 a padiglioni: che tiraro in uolta
 al padiglion di Carlo: i paladini
 facendo ognun la guardia la fua uolta
 quando da l'empia frage i faracini
 trafter le fpade: & diero a tempo uolta
 ch impoffibil lor par: tra fi gran torma
 che nō fhabbia a trouar un che nō dorma

[182]

Et ben che poffan tor non poca preda
 par di faluar la uita amplo guadagno
 doue piu andar ficuramēte creda
 ua Cloridāo, et dietro ha il fuo cōpagno
 trouā la piazza piu di fangue hereda
 che molte uolte nō è d'acqua stagno
 doue poueri, et ricchi, et Re et uaffalli
 giacciō foffopra, et huomini e caualli

[183]

Quiui de corpi l'horrida miftura
 che piene haucā le grā cāpagne intorno
 potean far uaneggiar la fedel cura
 de duo cōpagni infino al far del giorno
 fe nō trahea fuor d'una nube ofcura
 a prieghi di Medor la Luna il corno
 Medoro in ciel diuotamente fiffe
 uerfo la Luna li occhi, et cofi diffe

[184]

O fanta Dea che da li antiqui noftri
 debitamente fei detta triforme
 ch in cielo, in terra, e ne l'inferno moftri
 l'alta bellezza tua, sotto piu forme
 et ne le felue di fere et di moftri
 uai cacciatrice feguitando l'orme
 moftrami oue il Re mio giaccia fra tātī
 che uiuēdo imitò tuoi ftudi fanti

[185]

La Luna a quel pregar la nube apfe
 o fuffe cafo o pur la tanta fede
 bella come fu allhor, ch ella fe offerfe
 et nuda in braccio a Endimiō fe diede
 Parigi a quel splendor fi difcopfe,
 l'un campo e l'altro e il mōte e il pian fi uede
 fi uidero i duo colli di lōtano
 Martyre a deftra, e Lerī all'altra mano

[182]

Èt ben che poffan tor non poca preda
 par di faluar la uita amplo guadagno
 doue piu andar ficuramente creda
 ua Cloridano: & dietro ha il fuo cōpagno
 trouā la piazza piu di fangue hereda
 che molte uolte non e d'acqua stagno
 doue poueri: & ricchi: & Re & uaffalli
 giacion fozopra: & huomini & caualli

[183]

Quiui de corpi l'horrida miftura
 che piene hauean le gran cāpagne intorno
 potean far uaneggiar la fedel cura
 de dui compagni infino al far del giorno
 fe non trahea fuor d'una nube ofcura
 a prieghi di Medor la Luna il corno
 Medoro in ciel diuotamente fiffe
 uerfo la Luna gliocchi: & cofi diffe

[184]

O fanta Dea che da gliantiqui noftri
 debitamente fei detta triforme
 chin cielo: in terra: & ne linferno moftri
 l'alta belezza tua: sotto piu forme
 et ne le felue di fere et di moftri
 uai cacciatrice feguitando l'orme
 moftrami oue il Re mio giaccia fra tanti
 che uiuendo imito tuoi ftudi fanti

[185]

La Luna a quel pregar la nube aperfe
 o fuffe cafo o pur la tanta fede
 bella come fu allhor: ch ella fe offerfe
 & nuda in braccio a Endimion fe diede
 Parigi a quel splendor fi difcopferse:
 lun cāpo & l'altro: e il mōte e il piā fi uede
 fi uidero i duo colli di lontano
 Martyre a deftra: & Lerī all'altra mano

[186]

Rifulfe il gran splendor molto piu chiaro
 oue d'Aimote giacea morto il figlio
 Medoro andò piangendo al signor caro
 ch' cōnobbe il q̄rtier biāco et uermiglio
 et tutto il uifo gli bagnò d'amaro
 piāto, che n'hauea un mar sotto ogni ciglio
 in fi dolci atti in fi dolci lamēti
 che potea ad ascoltar fermare i uenti

[187]

Ma cō fummeffa uoce apena uita
 nō che riguardi a nō fe far sentire
 pche habbia alcun pēfier de la sua uita
 piu presto l'odia, et ne uorrebbe ufcire
 ma per timor che nō gli fia impedita
 l'opera pia che quiui il fe uenire
 fu il morto Re fu li homeri suspefo
 di tramedua, tra lor partendo il peso

[188]

Vāno affrettando i paffi quanto pōno
 che poco lor lamata foma ingombra
 et già uenia chi de la luce è dōno
 le stelle a tor del ciel di terra l'ombra
 quando Zerbino, a cui del petto il fōno
 l'alta uirtude oue è bifogno fgombra
 cacciato hauendo tutta notte i Mori
 al campo fi trahea ne i primi albori

[189]

Et feco alquanti cauallieri hauea
 che uidero da lunge i duo compagni
 ciafcun a quella parte fi trahea
 ſperādoui trouar prede et guadagni
 frate bifogna (Cloridan dicea)
 gittar la foma, et adoprar calcagni
 che farebbe penfier nō troppo accorto
 perder duo uiui per faluar un morto

[186]

Rifulfe il gran splendor molto piu chiaro
 oue d'Almonte giacea morto il figlio
 Medoro ando piangendo al Signor caro
 che cōnobbe il quartier biāco e uermiglio
 & tutto il uifo gli bagno damaro
 piāto: che nhauea un mar sotto ogni ciglio
 in fi dolci atti in fi dolci lamenti
 che potea ad ascoltar fermare i uenti

[187]

Ma con fummeffa uoce apena uita
 non che riguardi a non fe far sentire
 pche habbia alcun penfier de la sua uita
 piu presto l'odia: & ne uorrebbe ufcire
 ma per timor che non gli fia impedita
 l'opera pia che quiui il fe uenire
 fu il morto Re fu gli homeri suspefo
 di tramendui: tra lor partendo il peso

[188]

Vāno affrettando i paffi quanto ponno
 che poco lor lamata foma ingombra
 & già uenia chi de la luce e donno
 le stelle a tor del ciel di terra l'ombra
 quando Zerbino: a cui del petto il fonno
 l'alta uirtude oue e bifogno fgombra
 cacciato hauendo tutta notte i Mori
 al campo fi trahea ne i primi albori

[189]

Et feco alquanti cauallieri hauea
 che uidero da lunge i dui compagni
 ciafcun a quella parte fi trahea
 ſperandoui trouar prede & guadagni
 frate bifogna (Cloridan dicea)
 gittar la foma: & adoprar calcagni
 che farebbe penfier non troppo accorto
 perder duo uiui per faluar un morto

[190]

Et gettò il carco perche si pensaua
 chel suo Medoro il fimil far deueffe
 ma quel mefchin chi suo signor amaua
 sopra le spalle fue tutto lo reffe
 laltro cò molta fretta se n andaua
 come lamico aparo o dietro haueffe
 che se sapea lasciarlo a quella forte
 mille aspettate hauria nō ch una morte

[191]

Quei cauallier che son tutti disposti
 o di pigliarli, o di farli morire
 alli paffi alle uie se sono opposti
 onde pōno estimar chabbiano a ufcire
 altri lor uāno appresso, altri discosti
 Zerbin in frotta si messe a seguire
 che giudicò (uedendoli temere)
 ch esser deuean de le nemiche schiere

[192]

Era a quel tēpo iui una selua antica
 d ombrose piante speffa, et di uirgulti
 che come labyrintho entro se intrica
 di stretti calli, et sol da bestie culti
 sperā d hauerla i dui Pagan si amica
 chabbi a tenerli ètro fuoi rami occulti
 ma chi del cāto mio piglia diletto
 un'altra uolta ad ascoltar lo aspetto

FINISCE LO .XVI.

INCOMINCIA LO .XVII.

CANTO DI OR-

LANDO FV-

RIOSO.

[190]

Et gitto il carco per che si pensaua
 chel suo Medoro il fimil far doueffe
 ma q̄l mefchin chi suo Signor piu amaua
 sopra le spalle fue tutto lo reffe
 laltro con molta fretta se ne andaua
 come lamico aparo o dietro haueffe
 che se sapea lasciarlo a quella forte
 mille aspettate hauria non che una morte

[191]

Quei cauallier con animo disposto
 che questi a render shabbino o morire
 chi qua chi la si spargono: & han tosto
 preso ogni passo onde si possa ufcire
 da loro il capitan poco discosto
 piu de gli altri e follecito a seguire
 che uedendoli in tal guisa temere
 certo e che fian de le nimiche schiere

[192]

Era a quel tempo iui una selua antica
 d ombrose piante speffe: et di uirgulti
 che come labyrintho entro se intrica
 di stretti calli: et sol da bestie culti
 speran d hauerla i dui Pagan si amica
 chabbi a tenerli entro a fuoi rami occulti
 ma chi del canto mio piglia diletto
 un'altra uolta ad ascoltarlo aspetto

CANTO XVII

[1]

A Lcun non può saper da chi fia amato
 quando felice in su la ruota fiede
 phò cha i ueri e i finti amici a lato
 che moſtran tutti una medefma fede
 fe poi ſi cangia in triſto il lieto ſtato
 uolta la turba adulatrice il piede
 et quel che di cor ama riman forte
 et ama il ſuo ſignor dopo la morte

[2]

Se come il uiſo ſi moſtraſſe il core
 tal e grāde in la corte, et li altri preme
 et tal è in poca gratia al ſuo ſignore
 che la lor forte mutariano inſieme
 queſto humil diuerria p̄ſto il maggiore
 ſtaria q̄l grande in fra le turbe eſtreme
 ma torniamo a Medor fedele et grato
 che in uita e in morte ha il ſuo ſignor amato

[3]

Cercādo gia nel piu intricato calle
 il Giouene infelice di ſaluarſi
 ma il graue peſo chauea ſu le ſpalle
 gli facea uſcir tutti i partiti ſcarſi
 nō fa il paefe, onde cōuien che falle
 et torni fra le ſpine a inuiluparſi
 lungi da lui tratto al ſicuro ſera
 l'altro chauea la ſpalla piu liggiera

[1]

A Lcun non puo ſaper da chi fia amato
 quando felice in ſu la ruota fiede
 perho cha i ueri e i finti amici a lato
 che moſtran tutti una medefma fede
 fe poi ſi cangia in triſto il lieto ſtato
 uolta la turba adulatrice il piede
 & quel che di cor ama riman forte
 et ama il ſuo Signor dopo la morte

[2]

Se come il uiſo ſi moſtraſſe il core
 tal e grande in la corte: & gli altri preme
 et tal e in poca gratia al ſuo ſignore
 che la lor forte muteriano inſieme
 queſto humil diuerria p̄ſto il maggiore
 ſtaria q̄l grande in fra le turbe eſtreme
 ma torniamo a Medor fedele et grato
 ch i uita e i morte ha il ſuo Signor amato

[3]

Cercando gia nel piu intricato calle
 il Giouine infelice di ſaluarſi
 ma il graue peſo chauea ſu le ſpalle
 gli facea uſcir tutti i partiti ſcarſi
 non fa il paefe: onde conuien che falle
 & torni fra le ſpine a inuiluparſi
 lungi da lui tratto al ſicuro ſera
 l'altro chauea la ſpalla piu leggiera

[4]

Cloridan fé ridotto, oue non fente
 piu di chi fegue il strepito e il rumore
 ma quãdo da Medor fi uede absente
 gli pare hauer lasciato adrieto il core
 deh come fui (dicea) fi negligente
 deh come fui fi di me stoffo fuore
 che senza te Medor qui mi ritraffi
 ne fappia quãdo o doue io ti lasciaffi

[5]

Cofi dicendo, in l'intricata uia
 della fallace felua fi ricaccia
 et onde era uenuto, fi rauia
 et torna di sua morte in fu la traccia
 ode i caualli e i gridi tuttauia
 e la nemica uoce che minaccia
 all'ultimo ode il fuo Medoro, et uede
 che tra molti a cauallo è folo a piede

[6]

Cēto, et tutti a caual, gli fono intorno
 Zerbin cōmāda, et grida che fia prefo
 l'infelice faggira come un torno
 et quãto può fi tien da lor difefo
 hor drieto a q̄rcia, hor olmo, hor faggio hō orno
 ne fi difcofta mai dal caro pefo
 l'hauea fu l'herba alfin pofato, quando
 regger nol puote, et gli iua itorno errādo

[7]

Come Orfa che l'alpeftre cacciatore
 ne la petrofa tana affalito habbia
 fta fopra i figli con incerto core
 et freme in fuono di pietade et rabbia
 lra la inuita et natural furore
 mouer lartiglio e n fanguinar le labbia
 Amor l'intenerifce et la ritira
 mirare i cari figli in mezo l'ira

[4]

Cloridan fe ridotto: oue non fente
 piu di chi fegue il strepito e il rumore
 ma quando da Medor fi uede absente
 gli pare hauer lasciato adrieto il core
 deh come fui (dicea) fi negligente?
 deh come fui fi di me stoffo fuore?
 che senza te Medor qui mi ritraffi
 ne fappia quando o doue io ti lasciaffi.

[5]

Cofi dicendo: in l'intricata uia
 della fallace felua fi ricaccia
 & onde era uenuto: fi rauia
 et torna di sua morte in fu la traccia
 ode i caualli e i gridi tuttauia
 et la nimica uoce che minaccia
 all'ultimo ode il fuo Medoro: et uede
 che tra molti a cauallo e folo a piede

[6]

Cento: et tutti a caual: gli fono intorno
 Zerbin comanda: & grida che fia prefo
 l'infelice faggira come un torno
 et quanto puo fi tien da lor difefo
 hor drieto a q̄rcia: hor olmo: hō faggio hō orno
 ne fi difcofta mai dal caro pefo
 l'ha ripofato al fin fu l'herba quando
 regger nol puote: et gli ua intorno errādo

[7]

Come Orfa che l'alpeftre cacciatore
 ne la petrofa tana affalita habbia
 fta fopra i figli con incerto core
 et freme in fuono di pietade et rabbia
 lra la inuita et natural furore
 muouer lartiglio e ifanguinar le labbia
 Amor la intenerifce et la ritira
 mirare i cari figli in mezo l'ira

[8]

Cloridan che nō fa come laiuti
 e ch'esser uol a morir feco anchora
 ma nō che prima in essa il uiuer muti
 ch' uia nō truoui, oue piu d'un ne mora
 mette fu l'arco un de fuoi strali acuti
 et nascofo cō quel fī ben lauora
 ch' fora a un Scotto il capo e le ceruella
 et senza uita il fa cader di fella

[9]

Volgonfi tutti li altri a quella banda
 onde era uscito il calamo homicida
 intāto un altro il Saracin ne māda
 pche il fecōdo a lato al pmo uccida
 che mētre infretta a q̄sto, e a q̄l dimāda
 chabbia tirato l'arco, et forte grida
 arriuò il stral che gli passò la gola
 et gli tagliò pel mezo la parola

[10]

Hor Zerbin ch'era il capitaneo loro
 non puote a questo hauer piu patienza
 cō ira et con furor uēne a Medoro
 dicendo, ne farai tu penitenza
 ftese la mano in quella chioma d'oro
 et straffinollo a se cō uiolēza
 ma come gliocchi a quel bel uolto mise
 gli ne uēne pietade, et nō l'uccife

[11]

Il giouinetto se riuolse a prieghi
 et disse, Cauallier per il tuo Dio
 nō esser fī crudel che tu mi nieghi
 ch'io sepelisca il corpo del Re mio
 nō uuò ch'altra pietà per me ti pieghi
 ne pensī che di uita habbi disio
 ho tanta di mia uita e nō piu, cura
 quāta ch'al mio signor dia sepultura

[8]

Cloridan che non fa come lo aiuti
 et che esser uol a morir feco anchora
 ma non che in morte prima il uiuer muti
 che uia non truoui: oue piu dun ne mora
 mette fu l'arco un de fuoi strali acuti
 et nascofo con quel fī ben lauora
 che fora a un Scotto il capo et le ceruella
 & senza uita il fa cader di fella

[9]

Volgonfi tutti gli altri a quella banda
 onde era uscito il calamo homicida
 intanto un altro il Saracin ne manda
 perche il secondo a lato al primo uccida
 ch' mētre infretta a questo e a quel dimāda
 chabbia tirato l'arco: et forte grida
 arriuò il stral che gli passò la gola
 et gli taglio pel mezo la parola

[10]

Hor Zerbin ch'era il capitano loro
 non pote a questo hauer piu patienza
 con ira & con furor uēne a Medoro
 dicendo: ne farai tu penitenza
 ftese la mano in quella chioma d'oro
 & strascinollo a se con uiolenza
 ma come gliocchi a quel bel uolto mise
 gli ne uenne pietade: & non l'uccife

[11]

Il giouinetto se riuolse a prieghi
 et disse: Cauallier per il tuo Dio
 non esser fī crudel che tu mi nieghi
 che io sepelisca il corpo del Re mio
 non uuo ch'altra pietà per me ti pieghi
 ne pensī che di uita habbi disio
 ho tanta di mia uita et non piu cura
 quanta ch'al mio Signor dia sepultura

[12]

Et se pur pascere uoi fiere et augelli
 che in te sia il spirito del Thebā Creōte
 di me li pasci, ma lascia ch'io auelli
 prima il figliuol del glorioso Aimonte
 così dicea Medor cō modi belli
 et con parole atte a uoltar un mōte
 et si cōmossa già Zerbino hauea
 che d'amor tutto, et di pietade ardea

[13]

In questo mezo un cauallier uillano
 hauēdo al suo signor poco rispetto
 ferì cō una lancia sopra mano
 al supplicante il delicato petto
 spiacq̄ a Zerbin l'atto crudele et strāo
 tanto piu, che del colpo il Giouinetto
 uide cader, si sbigottito et smorto
 che in tutto giudicò che fusse morto

[14]

E se ne sdegnò in guisa, e se ne dolse
 che disse, nō ferà senza uendetta
 trasse la spada, et per punir si uolse
 il cauallier che se la mala incetta
 ma quel prese il uantaggio, et uia si tolse
 perchebbe di Zerbin molto piu fretta
 Cloridan che Medor uide per terra
 fali del bosco a discoperta guerra

[15]

Et getta l'arco et tutto pien di rabbia
 tra li nemici il ferro intorno gira
 piu p morir, ch' per pēsier ch'egli habbia
 di far uēdetta che pareggi l'ira
 del pprio fangue roffeggiar la fabbia
 fra tante spade, e al fin uenir se mira
 et tolto che si sente ogni potere
 si lascia a canto al suo Medor cadere

[12]

Et se pur pascere uoi fiere & augelli
 che in te sia il spirito del Theban Creonte
 fa lor conuito di miei membri: et quelli
 sepelir lascia del figliuol d'Almonte
 così dicea Medor con modi belli
 et con parole atte a uoltar un monte
 et si commosso già Zerbino hauea
 che d'amor tutto: et di pietade ardea

[13]

In questo mezo un cauallier uillano
 hauendo al suo Signor poco rispetto
 ferì con una lancia sopra mano
 al supplicante il delicato petto
 spiacque a Zerbin l'atto crudele et strano
 tanto piu: che del colpo il Giouinetto
 uide cader si sbigottito & smorto
 che in tutto giudico che fusse morto

[14]

E se ne sdegnò in guisa: & se ne dolse
 che disse: non fera senza uendetta
 trasse la spada: & per punir si uolse
 il cauallier che se la mala incetta
 ma quel prese il uantaggio: et uia si tolse
 perchebbe di Zerbin molto piu fretta
 Cloridan che Medor uide per terra
 fali del bosco a discoperta guerra

[15]

Et getta l'arco: & tutto pien di rabbia
 tra li nimici il ferro intorno gira
 piu p morir: che per pēsier ch'egli habbia
 di far uendetta che pareggi l'ira
 del proprio fangue roffeggiar la fabbia
 fra tante spade e al fin uenir se mira
 & tolto che si sente ogni potere
 si lascia a canto al suo Medor cadere

[16]

Seguono i Scotti oue la guida loro
 per l'alta felua alto difdegno mena
 poi che lasciato ha l'uno et l'altro Moro
 l'un morto i tutto, et l'altro uiuo a pena
 giacque gran pezzo il giouene Medoro
 spicciando il fangue da fi larga uena
 che di sua uita al fin feria uenuto
 fe nō soprauenia chi gli diè aiuto

[17]

Gli soprauēne a cafo una donzella
 auolta in pastorali, et humil ueste
 ma di real presentia e uifo bella
 d'alte maniere e accortamēte honeste
 tanto è, ch'io non ne diffi piu nouella
 che apena ricōnoſcer la deureſte
 queſta (ſe nol ſapete) Angelica era
 del grā Can del Catai la figlia altiera

[18]

Poi chel ſuo anello Angelica rihebbe
 di che Brunel l'hauea tenuta priua
 in tanto ſauſto in tātō orgoglio crebbe
 ch'effeſt pareo di tutto il mōdo ſchiua
 ſe ne ua ſola e nō ſe degnarebbe
 cōpagno hauer qual piu famofo uiua
 ſi ſdegna a rimēbrar che già ſuo amāte
 habbia Orlādo nomato, o Sacripante

[19]

Et ſopra ogni altro error uia piu pentita
 era del ben che già a Rinaldo uolſe
 troppo parēdole efferſi auilita
 che a riguardar ſi baſſo gliocchi uolſe
 tāta arrogātia hauēdo Amor ſentita
 piu lungamēte comportar nō uolſe
 doue giacea Medor ſi poſe al uarco
 et quiui laſpettò col ſtrale all'arco

[16]

Seguono i Scotti oue la guida loro
 per l'alta felua alto difdegno mena
 poi che lasciato ha luno & laltro Moro
 l'un morto in tutto: & l'altro uiuo a pena
 giacque gran pezzo il giouine Medoro
 spicciando il fangue da fi larga uena
 che di sua uita al fin feria uenuto
 fe non soprauenia chi gli diè aiuto

[17]

Gli soprauēne a cafo una donzella
 auolta in pastorali: & humil ueste
 ma di real presentia e i uifo bella
 d'alte maniere e accortamente honeste
 tanto e: ch'io non ne diffi piu nouella
 che apena ricōnoſcer la doueſte
 queſta (ſe non ſapete) Angelica era
 del gran Can del Catai la figlia altiera

[18]

Poi chel ſuo anello Angelica rihebbe
 di che Brunel l'hauea tenuta priua
 in tanto ſauſto in tanto orgoglio crebbe
 ch'effeſt pareo di tutto il mondo ſchiua
 ſe ne ua ſola & non ſe dignerebbe
 compagno hauer qual piu famofo uiua
 ſi ſdegna a rimembrar che già ſuo amāte
 habbia Orlando nomato: o Sacripante

[19]

Et ſopra ogni altro error uia piu pentita
 era del ben che già a Rinaldo uolſe
 troppo parendole efferſi auilita
 che a riguardar ſi baſſo gliocchi uolſe
 tanta arrogantia hauendo Amor ſentita
 piu lungamente comportar non uolſe
 doue giacea Medor ſi poſe al uarco
 et quiui lo aſpetto col ſtrale all'arco

[20]

Quando Angelica uide il giouinetto
 languir ferito affai uicino a morte
 che del fuo Re che giacea senza tetto
 piu che del pprio mal fi dolea forte
 infolita pietade in mezo il petto
 fi fenti entrar per difufate porte
 che le fe il duro cor tenero e molle
 et piu quãdo il fuo cafo egli narrolle

[21]

E riuocãdo alla memoria larte
 che in India imparò già di chirugia
 che nobile et reale in quella parte
 par che tal studio, et di grã laude fia
 et senza molto riuoltar di charte
 chel patre a figli hereditario il dia
 fe difpofe operar cõ fucco d herbe
 che a piu matura uita lo riferbe

[22]

Et ricordoffi, che paffando hauea
 ueduta una herba ī una piaggia amena
 fuffe Ditamo, o fuffe Panacea
 o nō fò qual, di tal effetto piena
 che ftagna il fanguie, et de la piaga rea
 lieua ogni fpafmo et pigliofa pena
 lo ricõnobbe al fior fimile a l'oro
 et cõ effa tornò uerfo Medoro

[23]

Nel ritornar fe incõtra in un pastore
 che pel bofco a caual fe ne ueniua
 cercando una iuuenca, che già fuore
 duo di, di mandra senza guardia giua
 feco lo traffic, oue pdea il uigore
 Medor col fanguie che del petto ufcua
 et già ne hauea di tanto il terren tinto
 ch'era hormai preffo a rimaner extinto

[20]

Quando Angelica uide il giouinetto
 languir ferito affai uicino a morte
 che del fuo Re che giacea senza tetto
 piu che del proprio mal fi dolea forte
 infolita pietade in mezo il petto
 fi fenti entrar per difufate porte
 che le fe il duro cor tenero & molle
 et piu quando il fuo cafo egli narrolle

[21]

E riuocando alla memoria larte
 che in India imparo gia di chirugia
 che nobile & reale in quella parte
 par che tal studio: et di gran laude fia
 & senza molto riuoltar di charte
 chel patre a figli hereditario il dia
 fe difpofe operar con fucco dherbe
 che a piu matura uita lo riferbe

[22]

Et ricordoffi: che paffando hauea
 ueduta una herba in una piaggia amena
 fuffe Ditamo o fuffe Panacea
 o non fo qual: di tal effetto piena
 che ftagna il fanguie: et de la piagha rea
 lieua ogni fpafmo et perigliofa pena
 la ricõnobbe al fior fimile a l'Oro
 et con effa torno uerfo Medoro

[23]

Nel ritornar fe incontra in un pastore
 che pel bofco a caual fe ne ueniua
 cercando una iuuenca: che già fuore
 duo di di mandra senza guardia giua
 feco lo traffic: oue perdeo il uigore
 Medor col fanguie che del petto ufcua
 et già ne hauea di tanto il terren tinto
 ch'era hormai preffo a rimaner extinto

[24]

Del palafreno Angelica difcese
 et scēdere il Pastor feco fece anche
 pestò co sassi lherba, indi la prese
 et fucco ne cauò fra le man biāche
 e n infuse in la piaga, et ne difese
 per il petto et pel uētre, e fin a lanche
 et fu di tal nirtù questo liquore
 ch stagnò il sàgue, et gli tornò il uigore

[25]

Et lo tornò in tal forza, che falire
 ful caual puote chel pastor cōdusse
 non phò uolse indi Medor partire
 p̄ma che in terra il suo signor non fuffe
 e Cloridan col Re fe sepelire
 et poi doue a lei piacque si ridusse
 et ella per pietà ne lhumil cafe
 del cortese pastor feco rimase

[26]

Et fin che nol tornasse in fanitade
 di partirsene mai non fece stima
 tanto se inteneri de la pietade
 chebbe di lui come lo uide prima
 poi uistone e costumi et la beltade
 roder si senti il cor dascosa lima
 rodere si senti il cor e apoco apoco
 tutto infiammarlo d amoroso fuoco

[27]

Staua il Pastor in affai buona et bella
 stanza, nel bosco in fra duo mōti piatta
 cō la moglie, et coi figli, et hauea quella
 tutta di nuouo, et poco inanzi fatta
 quiui a Medoro fu per la Dozella
 la piaga in breue a fanità ritratta
 ma in minor tēpo si senti maggiore
 piaga di questa hauer ella nel core

[24]

Del palafreno Angelica difcese
 et scendere il Pastor feco fece anche
 pesto con sassi lherba: indi la prese
 et fucco ne cauò fra le man bianche
 & ne infuse in la piaga: & ne difese
 per il petto et pel uentre: et fin a lanche
 et fu di tal uirtu questo liquore
 che stagno il fangue: et gli torno il uigore

[25]

Et gli die forza che pote falire
 ful caual col pastor che lo condusse
 non perho uolse indi Medor partire
 prima che in terra il suo Signor non fuffe
 et Cloridan col Re fe sepelire
 et poi doue a lei piacque si ridusse
 et ella per pieta ne lhumil cafe
 del cortese pastor feco rimase

[26]

Ne fin che nol tornasse in fanitade
 uolea partir: cofi di lui se stima
 tanto se inteneri de la pietade
 che nhebbe come in terra il uide prima
 poi uistone i costumi et la beltade
 roder si senti il cor di ascosa lima
 rodere si senti il cor: e a poco a poco
 tutto infiammarlo di amoroso fuoco

[27]

Staua il Pastor in affai buona et bella
 stanza: nel bosco infra duo monti piatta
 con la moglie & coi figli: et hauea quella
 tutta di nuouo: & poco inanzi fatta.
 quiui a Medoro fu per la Donzella
 la piaga in breue a fanita ritratta
 ma in minor tempo si senti maggiore
 piaga di questa hauer ella nel core

[28]

Affai piu larga piaga, et piu pfonda
 nel cor fenti da nō ueduto frale,
 che da begliocchi et da la testa bionda
 di Medoro auentò l'Arcier c'hà l'ale
 arder fi fente, et fempere il fuoco abōda
 et piu cura l'altrui chel pprio male
 di se nō cura, et nō è ad altro intenta
 che rifanar chi lei fere et tormeta

[29]

La sua piaga piu s'apre, et piu icrudisce
 quāto piu l'altra si ristringe et falda
 il giouene si sana, ella languisce
 di noua febre, hō aggiacciata, hor calda
 di giorno in giorno in lui beltá fiorisce
 la misera si strugge, come falda
 strugger di neue in tempestiua, fuole
 ch in luoco aprico habbia scopto, il sole

[30]

Se di difio non uuol morir bifogna
 che senza indugia ella se steffa aiti
 et ben le par che di quel ch'essa agogna
 nō sia tempo aspettar ch'altri la inuiti
 duque rotto ogni freno di uergogna
 la lingua hebbe nō mē ch'li occhi arditi
 et di quel colpo dimandò mercede
 che forse nō sapendo, effo le diede

[31]

O cōte Orlando, o Re di Circafia
 uoftra inclyta nirtù dite, che gioua?
 uoftro alto honor dite i ch'prezzo fia?
 o che mercè uoftro feruir ritruoua?
 fate che sol ueggia una cortesia
 che mai costei ue ufasse, o uecchia o nuoua
 per ricōpēsa, et guidardō et merto
 di quanto hauete già per lei sofferto

[28]

Affai piu larga piaga: et piu profonda
 nel cor fenti da non ueduto frale:
 che da begliocchi: et da la testa bionda
 di Medoro: auento l'Arcier cha l'ale
 arder fi fente: et fempere il fuoco abonda
 et piu cura l'altrui chel proprio male
 di se non cura: et non e ad altro intenta
 che a rifanar chi lei fere et tormenta

[29]

La sua piaga piu se apre: et piu incrudisce
 quāto piu l'altra si ristringe et falda
 il giouine si sana: ella languisce
 di noua febre: hor aggiacciata: hor calda
 di giorno in giorno in lui belta fiorisce
 la misera si strugge: come falda
 strugger di neue in tempestiua: fuole
 ch i luogo aprico habbia scoperto il Sole

[30]

Se di difio non uuol morir bifogna
 che senza indugia ella se steffa aiti
 & ben le par che di quel ch'essa agogna
 non sia tempo aspettar ch'altri la inuiti
 duque rotto ogni freno di uergogna
 la lingua hebbe nō mē che gliocchi arditi
 & di quel colpo dimando mercede
 che forse non fappiendo: effo le diede

[31]

O conte Orlando: o Re di Circafia
 uoftra inclyta uirtu dite che gioua?
 uoftro alto honor dite in che pzzo fia?
 o che merce uoftro feruir ritruoua?
 fate che sol ueggia una cortesia
 ch mai costei ui ufasse: o uecchia o nuoua
 per ricompensa & guidardone & merto
 di quanto hauete gia per lei offerto

[32]

Oh se poteffi ritornar mai uiuo
 quãto ti parria duro o Re Agricane
 che tâto Re Costei già t hebbe a schiuo
 ch poi f`è data ad un uil Moro in mane
 o Ferrau, o mille altri ch io nō scriuo
 che hauete fatto mille proue uane
 per questa ingrata, quãto aspro ni fora
 fin braccio di Medor, la uedeffe hora

[33]

Angelica a Medor la prima rosa
 coglier lascio, nō anchor tocca inãte
 ne persona fu mai fì auenturofa
 che in quel giardin poteffe por le piãte
 per adombrar per honestar la cofa
 fì celebrò con cerimonie fante
 il matrimoio, ch auspice hebbe Amore
 et Pronuba la moglie del Pastore

[34]

Ferfi le liete nozze in lhumil tetto
 le piu folèni che ui poter farfi
 et piu d'un mese poi stero a diletto
 li duo tranquilli amãti a recrearfi
 piu lunge nō uedea, del Giouinetto,
 la Dōna, ne di lui potea fatiarfi
 ne per mai sempre penderli dal collo
 il suo difir sentia di lui fatollo

[35]

Se staua all ombra, o fe dal tetto uscua
 hauea di et notte il bel Giouene a lato
 matina et fera hor questa hor q̃lla riu
 cercãdo andaua, o qualche uerde prato
 nel mezo giorno un antro li copriua
 forse nō men di quel cōmodo et grato
 e hebber, fuggendo lacq̃, Enea et Dido
 de lor secreti, testimonio fido

[32]

Oh se poteffe ritornar mai uiuo
 quanto ti parria duro o Re Agricane
 che gia mostro costei fì hauerti a schiuo
 con repulfe crudele & inhumane
 o Ferrau: o mille altri ch io non scriuo
 che hauete fatto mille proue uane
 per questa ingrata: quanto aspro ui fora
 fa costui in braccio la uedeffeuo hora

[33]

Angelica a Medor la prima rosa
 coglier lascio: non anchor tocca inante
 ne persona fu mai fì auenturofa
 che in quel giardin poteffe por le piante
 per adombrar per honestar la cofa
 fì cerebro con cerimonie fante
 il matrimonio: che auspice hebbe Amore
 & pronuba la moglie del Pastore

[34]

Ferfi le liete nozze in lhumil tetto
 le piu folèni che ui potean farfi
 et piu d'un mese poi stero a diletto
 li dui tranquilli amanti a ricrearfi
 piu lunge non uedea del Giouinetto:
 la Donna: ne di lui potea fatiarfi
 ne per mai sempre penderli dal collo
 il suo difir sentia di lui fatollo

[35]

Se staua all ombra: o fe del tetto uscua
 hauea di & notte il bel Giouine a lato
 matina & fera hor questa hor q̃lla riu
 cercando andaua: o qualche uerde prato
 nel mezo giorno un antro li copriua
 forse non men di quel cōmodo & grato
 chebber: fuggendo lacq̃: Enea & Dido
 de lor secreti: testimonio fido

[36]

Fra piacer tati, ouñq un arbor dritto
 uedeffe ombrar un fôte, o un riuo puro
 u hauea spillo, o coltel subito fitto,
 cofi fe u era alcun faffo men duro,
 et era intorno a mille luochi feritto
 et cofi in cafa in altri tanti il muro
 Angelica et Medor, in uari modi
 legati infieme di diuerfi nodi

[37]

Poi che le parue hauer fatto foggiorno
 quiui piu che a bafianza, fe difegno
 di fare in India del Catai ritorno
 et Medor coronar del fuo bel regno
 portaua al braccio ù cerchio d oro, adorno
 di ricche gême, ì testimôio e fegno
 del ben chel cöte Orlando le uolea
 et portato gran tempo già l hauea

[38]

Quel donò già Morgana a Ziliante
 nel tempo che nel lago acofo il tène
 et effo (poi ch al padre Monodante
 per opra et per uirtù dOrlâdo) uenne
 lo diede a Orlâdo, Orlâdo ch era amâte
 di porfe al braccio, il cerchio dOr foftène
 hauendo difegnato di donarlo
 alla Reina fua di chi ui parlo

[39]

Nò per amor del paladino, quanto
 peche era ricco, e d artificio egregio
 caro hauuto l hauea la Döna tanto
 che piu nò fi può hauer cofa di pregio
 fe lo ferbò nel Ifola del pianto
 nò fò già dirui con che priuilegio
 la doue expofta al marin Moftro nuda
 fu da la gente inhospitale e cruda

[36]

Fra piacer tanti: ouñq un arbor dritto
 uedeffe ombrar un fonte: o un riuo puro
 ui hauea spillo: o coltel subito fitto:
 cofi fe u era alcun faffo men duro:
 & era intorno a mille lochi feritto
 et cofi in cafa in altri tanti il muro
 Angelica & Medoro: in uarii modi
 legati infieme di diuerfi nodi

[37]

Poi che le parue hauer fatto foggiorno
 quiui piu che a bafianza: fe difegno
 di fare in India del Catai ritorno
 & medor coronar del fuo bel regno
 portaua al braccio un cerchio dOro: adorno
 di ricche gême: ì testimonio & fegno
 del ben chel conte Orlando le uolea
 et portato grā tempo già lo hauea

[38]

Quel dono gia Morgana a Ziliante
 nel tempo che nel lago acofo il tenne
 & effo poi ch al padre Monodante
 per opra & per uirtu dOrlando: uenne
 lo diede a Orlando: Orlâdo ch era amâte
 di porfe al braccio il cerchio dOr foftène
 hauendo difegnato di donarlo
 alla Reina fua di chi ui parlo

[39]

Non per amor del paladino: quanto
 perche era ricco: & dartificio egregio
 caro hauuto l hauea la Döna tanto
 che piu non fi puo hauer cofa di pregio
 fe lo ferbo nel Ifola del pianto
 non fo gia dirui con che priuilegio
 la doue expofta al marin Moftro nuda
 fu da la gente inhospitale & cruda

[40]

Quiui nō fi trouado altra mercede
 che al buon pastor et alla moglie deffi
 che lor feruito hauea cō fi gran fede
 dal di che nel suo albergo fi fur meffi
 leuò dal braccio il cerchio, et gli lo died
 et nolse per suo amor che lo teneffi
 indi saliron uerso la mōtagna
 che diuide la Francia da la Spagna

[41]

Dentro a Siuiglia, o dētro ad Vlispona
 per qualche giorno, haueā pēfato porfe
 fin che accadeffe alcuna naue buona
 ch appecchiaffe in uerso l India sciorfe
 uidero il mar scoprir sotto a Girona
 nel calar giu de li montani dorfi
 e costeggiādo a man sinistra il lito
 a Barcelona andar pel camin trito

[42]

Ma nō ui giunfer p̄ma, ch uno huō pazzo
 giacer trouaro in fu l estreme arene
 che, cōe porco, hauea di loto et guazzo
 el uiso brutto, e braccio, e petto, e schiene
 costui fi scagliò lor cōe cagnazzo
 che affalir forestier subito uiene
 e diè lor noia e fu per far gran scorno
 ma di Marphisa a ricōtar ui torno

[43]

Di Marphisa, d Astolfo, d Aquilāte
 di Griphon e de li altri io ui uuò dire
 che traugliati e cō la morte ināte
 mal fi poteano in cōtra il mar scermire
 che sempre piu supba et arrogāte
 crescea fortuna le minaccie e lire
 e già tre giorni era durato il sdegno
 ne di placarsi anchor mostraua segno

[40]

Quiui non fi trouando altra mercede
 ch al buon pastor & alla moglie deffi
 che feruiti gli hauean con fi gran fede
 dal di che nel suo albergo fi fur meffi
 leuo dal braccio il cerchio: et gli lo diede
 et nolse per suo amor che lo teneffi
 indi saliron uerso la montagna
 che diuide la Francia da la Spagna

[41]

Dentro a Siuiglia: o dentro ad Vlispona
 per qualche giorno: hauean pensato porfi
 fin che accadeffe alcuna naue buona
 che apparecchiaffe i uerso l India sciorfi
 uidero il mar scoprir sotto a Girona
 nel calar giu de li montani dorfi
 & costeggiando a man sinistra il lito
 a Barcelona andar pel camin trito

[42]

Ma nō ni giunfer prima: ch uno huō pazzo
 giacer trouaro in fu l estreme arene
 che: come porco: hauea di loto & guazzo
 el uiso brutto: & braccio: & petto: & schiene
 costui fi scaglio lor come cagnazzo
 che affalir forestier subito uiene
 et die lor noia et fu per far gran scorno
 ma di Marphisa a ricontar ui torno

[43]

Di Marphisa: d Astolfo: d Aquilante
 di Griphon' et de gialtri io ui uuò dire
 che traugliati & con la morte inante
 mal fi poteano in contra il mar scermire
 che sēpre pin superba & arrogante
 crescea fortuna le minaccie & lire
 & gia tre giorni era durato il sdegno
 ne di placarsi anchor mostraua segno

[44]

Castello e ballador spezza e fraccaffa
 l'òda nemica e il uèto ognhor piu fiero
 fe parte ritta, il uerno pur ne lassa
 la taglia e dona al mar p̄sto il nocchiero
 chi fta col capo chino in una cassa
 fu la charta appuntādo il fuo fentiero
 a lume di lanterna piccolina
 e chi col torchio acefo in la sentina

[45]

Vn sotto poppe, un altro sotto prora
 si tiene inanzi l'horiuol da polue
 e torna a riuedere ogni mezhora
 quāto è già corfo, et a chi uia si uolue
 indi ciafcun cō la fua charta fuora
 a meza naue il fuo parer rifolue
 la doue a un tempo i marinari tutti
 fono a configlio dal padron ridutti

[46]

Chi dice, sopra Limiffò uenuti
 femo (p quel ch io trouo) alle feccagne
 chi di Tripoli appreffo a fcogli acuti
 doue il mar le piu uolte i legni fragne
 chi dice femo in Satalia perduti,
 p cui piu d un nocchier fospira et piagne
 ciafcun fèdo il parer fuo argomēta
 ma tutti ugual timor preme e fgomēta

[47]

El terzo giorno cō maggior difpetto
 li affale il uèto, e il mar piu irato freme
 e l'ũ ne spezza, e portane il Trinchetto
 el Temō l'altro, e chi lo uolge infieme,
 bē è di forte e di marmoreo petto
 e piu duro ch acciar, chora nō teme
 Marphifa che già fu tanto ficura
 nō negò che quel giorno hebbe paura

[44]

Castello & ballador spezza & fraccaffa
 l'onda nimica e il uèto ognhor piu fiero
 fe parte ritta il uerno pur ne lassa
 la taglia & dona al mar p̄sto il nocchiero
 chi fta col capo chino in una cassa
 fu la charta appuntando il fuo fentiero
 a lume di lanterna piccolina
 & chi col torchio acefo in la sentina

[45]

Vn sotto poppe: un altro sotto prora
 si tiene inanzi l'horiuol da polue:
 & torna a riuedere ogni mezhora
 quanto e già corfo: & a che uia si uolue
 indi ciafcun con la fua charta fuora
 a meza naue il fuo parer rifolue
 la doue a un tempo i marinari tutti
 fono a configlio dal padron ridutti

[46]

Chi dice: sopra Limiffò uenuti
 femo: per q̄l ch io trouo: alle feccagne
 chi di Tripoli appreffo a fcogli acuti
 doue il mar le piu uolte i legni fragne
 chi dice femo in Satalia perduti:
 p cui piu d un nocchier fospira & piagne
 ciafcun fècōdo il parer fuo argomēta
 ma tutti ugual timor p̄me & fgomēta

[47]

El terzo giorno cō maggior difpetto
 gli affale il uento: e il mar piu irato freme
 & lun ne spezza: & portane il Trinchetto
 el Temō l'altro: & chi lo uolge infieme:
 ben e di forte et di marmoreo petto
 et piu duro ch acciar: chora non teme
 Marphifa che già fu tanto ficura
 nō negò che quel giorno hebbe paura

[48]

Al mōte Sinai fu peregrino
 a Gallicia p̄meffo, a Cypro, a Roma
 al Sepolchro, alla Vergine d'Hettino
 e fe celebre luoco altro fi noma
 ful mare in tato e speffo al ciel uicino
 l'afflito e coquaffato legno toma,
 di cui p̄ mē trauaglio, hauea il padrone
 fatto l'arbor tagliar de l'Artimone

[49]

E colli e caffè e ciò che hauea di graue
 facea gettar da prore, e poppe, e spōde
 facea uotar le camare e le giaue
 e dar le ricche merci all'auide onde
 altri attende alle trōbe, e a tor di naue
 lacq̄ iportune, e il mar nel mar refōde
 foccorre altri in fentina, ouūq̄ appare
 legno da legno hauer sdrufcito il mare

[50]

Stero in questo trauaglio, in questa pena
 bē q̄ttro giōni, e nō haueā piu fchermo
 e n' hauria hauuto il mar uittoria piena
 poco piu ch'el furor teneua fermo
 ma diede speme lor d'aria ferena
 la difiata luce di fanto Hermo
 ch' in prua f'una cochina a por fi uenne
 che piu nō u'erano arbori ne antēne

[51]

Veduto fiameggiar la bella face
 f'inginocchiario tutti i nauiganti
 e dimandaro il mar tràquillo, e pace,
 cō humidi occhi, e cō uoci tremāti
 la tempesta crudel, che p̄tinace
 fu fino all'hora, nō andò piu inanti
 Maestro e trauerfia piu nō molesta
 e fol del mar tyran Libecchio resta

[48]

Al monte Sinai fu peregrino
 a Gallitia promeffo: a Cypro: a Roma
 al Sepolchro: alla Vergine d'Hettino
 & fe celebre luogo altro fi noma.
 ful mare in tanto & speffo al ciel uicino
 lafflito et conquaffato legno toma
 di cui p̄ men trauaglio hauea il padrone
 fatto l'arbor tagliar de l'Artimone

[49]

Et colli: et caffè: & cio che hauea di graue
 facea gittar da prore: & poppe: & sponde
 facea uotar le camere & le giaue
 & dar le ricche merci all'auide onde
 altri attende alle trombe: e a tor di naue
 lacq̄ iportune: e il mar nel mar refonde
 foccorre altri in fentina ouūque appare
 legno da legno hauer sdrufcito il mare

[50]

Stero in questo trauaglio: ī questa pena
 bē q̄ttro giorni: & nō haueā piu fchermo
 & n' hauria hauuto il mar uittoria piena
 poco piu ch'el furor tenesse fermo
 ma diede speme lor d'aria ferena
 la difiata luce di fanto Hermo
 ch' in prua f'una cochina a por fi uenne
 che piu non u'erano arbori ne antenne

[51]

Veduto fiammeggiar la bella face
 f'inginocchiario tutti i nauiganti
 & dimandaro il mar tranquillo: & pace:
 cō humidi occhi: & con uoci tremanti
 la tempesta crudel: che pertinace
 fu fino all'hora: non andò piu inanti
 Maestro & trauerfia piu non molesta
 & fol del mar Tyran Libecchio resta

[52]

Questo resta ful mar tanto possente
 e da la negra bocca in modo exhala
 et è cō lui fi il rapido corrēte
 del agitato mar ch in fretta cala
 che porta il legno piu uelocemente
 che pegrin Falcon mai faceffe ala
 cō timor del nocchier, chal fin del mōdo
 nō lo trasportī, o rōpa, o cacci al fondo

[53]

Rimedio a q̄sto il buō nocchier ritruoua
 che comanda gettar per poppa spere
 e caluma la gomona e fa pruoua
 di duo terzi del corfo ritenere
 questo cōfiglio, e piu laugurio gioua
 di chi hauea acefo in pda le lumiere
 questo il legno faluò che peria forse
 e fe ch in alto mar ficuro corfe

[54]

Nel golfo di Laiazzo in uer Soria
 sopra una gran città fi trouò forto
 e fi uicino al lito, che scopria
 luno e laltro castel che ferra il porto
 come il padron f'accorse de la uia
 che fatto hauea, ritornò in uiso smorto
 che ne porto pigliar quiui uolea,
 ne star in alto, ne fuggir potea

[55]

Ne potea stare in alto, ne fuggire,
 che l'arbori e lantēne hauea pdute,
 eran tauole e traui, pel ferire
 del mar, sdruscite macere e fbattute
 el pigliar porto era un uoler morire,
 o ppetuo legarsi in feruitute,
 che riman ferua ogni psona, o morta,
 che quiui errore, o rea fortuna porta

[52]

Questo resta ful mar tanto possente
 et da la negra bocca in modo exhala
 et e con lui fi il rapido corrente
 del agitato mar ch in fretta cala
 che porta il legno piu uelocemente
 che peregrin Falcon mai faceffe ala
 cō timor del nocchier: chal fin del mōdo
 nō lo trasportī: o rōpa: o cacci al fondo

[53]

Rimedio a q̄sto il buō nocchier ritruoua
 che comanda gittar per poppa spere
 et caluma la gomona & fa pruoua
 di duo terzi del corfo ritenere
 q̄sto cōfiglio: & piu laugurio gioua
 di chi hauea acefo in pda le lumiere
 questo il legno faluo che peria forse
 et fe ch in alto mar ficuro corfe

[54]

Nel golfo de Laiazzo in uer Soria
 sopra una gran citta fi trouo forto
 & fi uicino al lito: che scopria
 luno & laltro castel che ferra il porto
 come il padron se accorse de la uia
 che fatto hauea: ritorno in uiso smorto
 che ne Porto pigliar quiui uolea:
 ne star in alto: ne fuggir potea

[55]

Ne potea stare in alto ne fuggire:
 che gliarbori et lantenne hauea perdute:
 eran tauole & traui: pel ferire
 del mar: sdruscite macere et sbattute:
 el pigliar porto era un uoler morire:
 o perpetuo legarsi in feruitute:
 che riman ferua ogni persona: o morta:
 che quiui errore: o ria fortuna porta

[56]

El far in dubbio era con grā piglio
 che non faliffer genti de la terra,
 che semp' armate hauea qlche nauiglio
 con che teneã tutto quel mar in guerra
 mētre il padron nō fa pigliar configlio
 fu dimādato da quel d Inghilterra
 chi gli tenea fi l'animo suspefo
 e pche già non hauea il porto pfo

[57]

El padron narrò lui, che quella riuā
 tutta, tenean le femine homicide,
 di cui l'antiqua legge, ognun ch arriua
 in ppetuo tien feruo, o che luccide
 e questa forte solamēte schiua
 chi nel campo dieci huomini cōquide,
 e poi la notte può affaggiar nel letto
 diece dōzelle di carnal diletto

[58]

E fe la pma pua gli uien fatta
 e non fornifca la seconda poi,
 egli uien morto, e chi è cō lui fi tratta
 da zappatore, o da guardian di buoi
 fe di far l'uno e l'altro è psona atta
 impetra libertade a tutti i fuoi
 a fe nō già, cha da restar marito
 di diece dōne, elette al fuo appetito

[59]

Nō puote udire Astolfo senza rifa,
 de la uicina terra il rito strano
 soprauien Sanfonetto, e poi Marphifa,
 indi Aquilāte, et feco il fuo germano
 el padrone ugualmēte lor diuifa
 la caufa, che dal porto il tien lōtano
 uoglio (dicea) ch nanzi il mar m affoghi
 ch io fenta mai di feruitude i gioghi

[56]

El far in dubbio era con gran periglio
 che non faliffer genti de la terra:
 che sempre armate hauea qlche nauiglio
 con che teneã tutto quel mar in guerra
 mentre il padron non fa pigliar configlio
 fu dimandato da quel d Inghilterra
 chi gli tenea fi l'animo suspefo
 et perche gia nō hauea il porto pfo

[57]

El padron narro lui: che quella riuā
 tutta: tenean le femine homicide:
 di cui lantiqua legge: ognun che arriua
 in perpetuo tien feruo: o che luccide
 et questa forte solamente schiua
 chi nel campo dieci huomini cōquide:
 et poi la notte puo affaggiar nel letto
 diece dōzelle di carnal diletto

[58]

E fe la prima pruoua gli uien fatta
 et non fornifca la seconda poi:
 egli uien morto: et chi e con lui fi tratta
 da zappator: o da guardian di buoi
 fe di far luno & laltro e persona atta
 impetra libertade a tutti i fuoi
 a fe non gia: cha da restar marito
 di diece dōne: elette a fuo appetito

[59]

Nō pote udir Astolfo senza rifa:
 de la uicina terra il rito strano
 soprauien Sāfonetto: et poi Marphifa:
 indi Aquilante: et feco il fuo germano
 el padron parimente lor diuifa
 la caufa che dal porto il tien lōtano
 uoglio (dicea) che nanzi il mar me affoghi
 chio fenta mai de feruitude i gioghi

[60]

Del parer del padrone, i marinari
 e tutti li altri nauiganti furo,
 Marphisa e li cōpagni eran cōtrari
 che piu ch lacque, il lito hauean ficuro
 uia piu uederfi intorno irati mari
 che cēto mila spade era lor duro,
 e questo e ognaltro luoco era lor tuto
 doue con l arme poteano darfi aiuto

[61]

Bramauano i guerrier uenire a pda
 ma cō maggior baldāza il duca Inglesse
 che fa come del corno il rumor foda
 sgōbrar d intorno si farà il paese
 pigliar il porto l una parte loda
 l'altra lo bialma, e sono alle contefe
 ma la piu forte, in guisa il padrō stringe
 ch al pōto (fuo mal grado) il legno spige

[62]

Intrò nel porto remorchiando, e a forza
 de remi, piu che per fauor di uele
 phò che l'alternar di poggia e d'orza
 hauea leuato il uento lor crudele
 intāto ripigliar la dura scorza
 li cauallieri e il brando lor fedele
 et al padron, et a ciascun che teme
 nō cessan dar, con lor cōforti speme

[60]

Del parer del padrone: i marinari
 et tutti gli altri nauiganti furo:
 Marphisa et li copagni eran contrari
 che piu che lacque: il lito hauean ficuro
 uia piu uederfi in torno irati mari
 che cento mila spade era lor duro:
 pareo lor questo et ciascumaltro loco
 doue arme ufar potean da temer poco

[61]

Bramauano i guerrier uenire a proda
 ma con maggior baldāza il duca Inglesse
 che fa come del corno il rumor foda
 sgombrar d intorno si fara il paese
 pigliar il porto luna parte loda
 l'altra lo bialma: & sono alle contefe
 ma la piu forte in guisa il padron stringe
 ch al porto: fuo mal grado: il legno spige

[62]

Gia quando prima serano alla uista
 de la citta crudel sul mar scoperti
 ueduto haueano una galea prouista
 di molta zurma & di nochieri experti
 uenire al dritto e ritrouar la trista
 naue confusa di cōfigli incerti:
 che lalta prora alle fue poppe baffe
 legando fuor de lempio mar gli traffe

[63]

Entrar nel porto remorchiādo: e a forza
 de remi: piu che per fauor di uele
 perho che l'alternar di poggia et d'orza
 hauea leuato il uento lor crudele
 intanto ripigliar la dura scorza
 li cauallieri: e il brando lor fedele
 & al padron: & a ciascun che teme
 nō cessan dar con lor cōforti speme

[63]

Fatto è il porto a fembiāza d una Luna
 e gira piu di quattro miglia intorno,
 feicēto paffi è in bocca, et in cialcuna
 parte, una rocca ha nel finir del corno,
 non teme alcuno affalto di fortuna
 fe nō quādo gli uien dal mezo giorno,
 a guifa di theatro fe gli stende
 la città a cerco, e uerfo il poggio ascēde

[64]

Non fu quiui fi p̄to il legno forto,
 ch andò l auifo per tutta la terra,
 e fur sei mila femine ful porto
 cō l archi in mano in habito di guerra
 e per tor de la fuga ogni conforto
 tra l una rocca e l altra il mar fi ferra
 da nauì e da catene fu rinchiufo
 che tenean semp̄ instrutte a cotal ufo

[65]

Vna che d anni la Cumea d Apollo
 puote uguagliar, e la matre d Hettorre
 fe chiamare il padrone, e dimandolo
 fe si uolean lasciar la uita torre,
 o se uoleano pur al giogho il collo
 fecōdo la costuma fottoporre,
 de li duo l uno haueano a torre, o quiui
 tutti morire, o rimaner captiui

[66]

Gli è uer (dicea) che s huom si ritrouasse
 tra uoi cōfi animoso, e cōfi forte
 che cōtra dieci nostri huomini ofasse
 prender battaglia, e desse lor la morte
 e far con diece femine bastasse
 per una notte, ufficio di conforte
 egli si rimarrà p̄ncipe nostro,
 e gir uoi ne potrete al camin uostro

[64]

Fatto e il porto a fembiāza duna Luna
 et gira piu di quattro miglia intorno:
 feicento paffi e in bocca: & in cialcuna
 parte: una rocca ha nel finir del corno:
 non teme alcuno affalto di fortuna
 fe non quando gli uien dal mezo giorno:
 a guifa di theatro fe gli stende
 la citta a cerco: & uerfo il poggio ascende

[65]

Non fu quiui fi presto il legno forto:
 (gia lauifo era per tutta la terra)
 che fur sei mila femine ful porto
 con l archi in mano in habito di guerra
 & per tor de la fuga ogni conforto
 tra luna rocca & laltra il mar fi ferra
 da nauì & da catene fu rinchiufo
 che tenean sempre instrutte a cotal ufo

[66]

Vna che danni la Cumea dApollo
 potea uguagliar: & la matre dHettorre
 fe chiamare il padrone: & dimandolo
 fe si uolean lasciar la uita torre:
 o se uoleano pur al giogho il collo
 fecondo la costuma fottoporre:
 de li dua luno haueano a torre: o quiui
 tutti morire: o rimaner captiui

[67]

Gli e uer (dicea) che shuom si ritrouasse
 tra uoi cōfi animoso: & cōfi forte
 che contra dieci nostri huomini ofasse
 prender battaglia: & desse lor la morte.
 & far con diece femine bastasse
 per una notte: ufficio di conforte
 egli si rimarrìa principe nostro:
 & gir uoi ne potrete al camin uostro

[67]

E ferà in uostro arbitrio restar ancho
 uogliate o tutti o parte, ma con patto
 che chi uorrà restare, e restar franco,
 marito sia per diece femine atto
 ma q̄do il guerrier uostro possa māco
 de li dieci chaurà nemici a un tratto
 o la feconda puua non fornifca
 uogliã uoi fiate schiaui, egli pisca

[68]

Doue la uecchia ritrouar timore
 credea nei cauallier, trouò baldanza
 che ciascū fi tenea tal feritore
 che fornir l'uno et l'altro hauea speranza
 et a Marphisa nō mancaua il core
 (ben che male atta alla fecoda danza)
 ma doue nō l'aitasse la natura
 con la spada supplir staua sicura

[69]

Al padron fu cōmeffa la risposta
 p̄ma cōclusa per cōmun cōsiglio
 chauean tra lor, che le faria a sua posta
 in piazza, e in letto poi, di se piglio
 leuan l'offese, et il nocchiero accosta
 quāto al lito accostar si può il nauiglio
 e fa gettar il pōte, onde i guerrieri
 esceno armati, e trāno i lor deftrieri

[70]

E q̄ndi uan per mezo la cittade
 e ui ritrouan le donzelle altiere
 fuccinte caualcar, per le contrade,
 e in le piazze armeggiar, cōe guerriere
 quiui ne calciar spron ne cinger spade
 ne cofa d'arme può li huomini hauere
 se nō dieci alla uolta, per rispetto
 de l'antiqua costuma ch'io u hò detto

[68]

Et fera in uostro arbitrio restar ancho
 uogliate o tutti o parte: ma con patto
 che chi uorra restare: & restar franco:
 marito sia per diece femine atto
 ma q̄do il guerrier uostro possa manco
 de li dieci chaura nimici a un tratto
 o la feconda pruoua non fornifca
 uogliã uoi fiate schiaui: egli perisca.

[69]

Doue la uecchia ritrouar timore
 credea nei cauallier: trouo baldanza
 che ciascun fi tenea tal feritore
 che fornir luno & laltro hauea speranza
 et a Marphisa non mancaua il core
 (ben che mal atta alla feconda danza)
 ma doue non l'aitasse la Natura
 con la spada supplir staua sicura

[70]

Al padron fu commessa la risposta
 prima conclusa per commun consiglio
 chauean tra lor: che le faria a sua posta
 in piazza: e i letto poi: di se periglio
 leuan l'offese: & il nocchiero accosta
 quāto al lito accostar si puo il nauiglio
 et fa gittar il ponte: onde i guerrieri
 esceno armati: & trāno i lor deftrieri

[71]

Et quindi uan per mezo la cittade
 et ui ritrouan le donzelle altiere
 fuccinte caualcar per le contrade:
 e in piazza armeggiar come guerriere
 quiui ne calciar spron ne cinger spade
 ne cofa d'arme puon glihuomini hauere
 se non dieci alla uolta: per rispetto
 de l'antiqua costuma ch'io u ho detto

[71]

Tutti li altri alla spola, all'aco, al fufo,
 al pettine, alla naſpa ſono intenti,
 cō neſti feminil, che uāno giufo
 in ſin al piè, che li fa molli e lenti
 ſi tengono altri in la catena, ad ufo
 d'arar la terra, o di guardar li armenti
 ſon pochi i maſchi, e nō ſon ben, p mille
 femine, cēto fra cittadi e uille

[72]

Volendo torre i cauallieri a forte
 chi deueſſe di lor pel cōmun ſcāpo
 l'una decina in piazza porre a morte
 e poi l'altra ferire in altro campo
 nō deſignauan di Marphifa forte
 che lor pareo che a ritrouare inciampo
 ella haueſſe in la gioſtra de la fera,
 pche uſcirne cō laude habil nō era

[73]

Ma con li altri effer uolſe ella fortita
 hor ſopra lei la forte in ſumma cade
 p̄ma n'hò a por (diceua ella) la uita
 che u habbate a por uoi la libertade
 ma queſta ſpada (e lor la ſpada addita
 che cinta hauea) ui dō per ſegurtade
 ch io ui ſciorrò tutti l'intrichi al modo
 che ſe Alexādro il Gordiano nodo

[74]

Nō uuó mai piu che foreſtier ſi lagni
 di queſta terra, ſin chel mōdo dura
 cōſi diſſe, e non potero i compagni
 torle quel che le daua ſua auētura
 dūque o ch in tutto lor pda o guadagni
 la libertà, le laſciano la cura
 ella di piaſtre già guarnita e maglia
 ſappreſentò nel campo alla battaglia

[71]

Tutti gialtri alla ſpola: all'aco: al fufo:
 al pettine: & all'aſpo ſono intenti:
 con ueſti feminil: che uanno giufo
 in ſin al pie: che gli fa molli et lenti
 ſi tengono altri in la catena: ad ufo
 di arar la terra: o di guardar li armenti
 ſon pochi i maſchi: e nō ſon bē per mille
 femine: cento fra cittadi & uille

[72]

Volendo torre i cauallieri a forte
 chi doueſſe di lor pel commun ſcampo
 luna decina in piazza porre a morte
 & poi l'altra ferir ne l'altro campo
 non difegnauan di Marphifa forte
 ſtimando che trouar doueſſe inciampo
 ne la ſeconda gioſtra de la fera:
 ch ad hauerne uittoria habil non era

[73]

Ma con gialtri effer uolſe ella fortita.
 hor ſopra lei la forte in ſomma cade
 prima n'ho a por (diceua ella) la aita
 che u habbate a por uoi la libertade
 ma queſta ſpada (& lor la ſpada addita
 che cinta hauea) ui do per ſegurtade
 ch io ni ſciorro tutti lintrichi al modo
 che ſe Alexandro il Gordiano nodo

[74]

Non uuo mai piu che foreſtier ſi lagni
 di queſta terra: ſin chel mondo dura
 cōſi diſſe: et non potero i compagni
 torle quel che le daua ſua auentura
 dūque: o ch in tutto lor perda o guadagni
 la liberta: le laſciano la cura
 ella di piaſtre già guarnita & maglia
 ſappreſento nel campo alla battaglia

[75]

Gira una piazza in l'alto de la terra
 di gradi a feder atti intorno chiufa
 che folamēte a gioftre, a fimil guerra
 a cacciē, a lotte, e nō ad altra fufa
 cō quattro porte di metal fi ferra
 quiui la moltitudine confufa
 de le armigere femine fi traffiche
 e poi fu detto a Marphifa ch intraffe

[76]

Intrō Marphifa fun deftrier leardo
 tutto sparfo di macchie e di rotelle
 di piccol capo, e d'animofo ſguardo
 d'andar ſupbo e di fattezze belle
 pel maggior e piu uago, e piu gagliardo
 di mille che n'hauea, con brighe e felle
 ſcelſe in Damafco, e realmēte ornollo
 et a Marphifa Norandin donollo

[77]

Da mezo giorno da la porta d'Aufro
 intrō Marphifa e nō ui fette guari
 ch appropinqre e rifuonar pel claufro
 udi di trōbe acuti fuoni e chiari
 e uide poi diuerſo il freddo plaufro
 entrar nel campo dieci fuoi cōtrari
 il pmo cauallier ch apparea ināte
 di ualer tutto il reſto hauea ſembiante

[78]

Quel uēne ī piazza ſopra ū grā dſtriero
 ch fuor ch in frōte e al piè dirieto māco,
 era piu che mai corbo ofcuro e nero
 nel piè e nel capo hauea alcū pelo biāco
 del color del cauallo il caualliero
 ueſtito, uolea dir, che come manco
 era il chiaro chel ſcuro, era altro tanto
 il riſo in lui, uerſo loſcuro pianto

[76]

Gira una piazza in l'alto de la terra
 di gradi a feder atti intorno chiufa
 che folamente a gioftre: a fimil guerra:
 a cacciē: a lotte: et non ad altro fufa
 con quattro porte di metal fi ferra
 quiui la moltitudine confufa
 de le armigere femine fi traffiche
 & poi fu detto a Marphifa che intraffe

[77]

Entro Marphifa fun deftrier leardo
 tutto sparfo di macchie et di rotelle
 di piccol capo: et danimofo ſguardo
 dandar ſuperbo et di fattezze belle
 pel maggior: & piu uago: et piu gagliardo
 di mille che ne hauea con briglie et felle
 ſcelſe in Damafco: et realmente ornollo
 et a Marphifa Norandin donollo

[78]

Da mezo giorno da la porta d'Aufro
 entro Marphifa et non ui fette guari
 che appropinquare e rifuonar pel claufro
 udi di trombe acuti fuoni et chiari
 et uide poi diuerſo il freddo plaufro
 entrar nel campo i dieci fuoi contrari
 il primo cauallier ch apparea inante
 di ualer tutto il reſto hauea ſembiante

[79]

Quel uenne in piazza ſopra ū grā deftriero
 che fuor ch ī frōte et nel pie drieto māco:
 era piu che mai corbo ofcuro et nero
 nel pie et nel capo hauea alcu pelo bianco
 del color del cauallo il caualliero
 ueſtito: uolea dir: che come manco
 era il chiaro chel ſcuro: era altrettanto
 il riſo in lui: uerſo loſcuro pianto

[79]

Dato che fu de la battaglia il fegno
 noue guerrier l'haſte chinaro a ũ tratto
 ma ql dal nero hebbe il uataggio a fdegno
 fi ritirò, ne di gioſtrar fece atto
 uuol che alle leggi inanzi di quel regno
 che alla ſua cortefia ſia cōtrafatto
 fi tra da parte e ſta a ueder le proue
 che una ſola haſta, farà cōtra noue

[80]

El deſtrier¹ chauea andar trito e ſuaue
 portò all'incōtro la Dōzella in fretta
 che nel corſo arreſtò lancia ſi graue
 ch' q̄ttro huomini hariano a pena retta
 l'hauea pur dianzi al diſmōtar di naue
 per la piu falda in molte antēne eletta
 el fier ſembante cō ch' ella ſi moſſe
 mille faccie imbiacò, mille cor ſcoſſe

[81]

Aperſe al p̄mo che trouò ſi il petto
 che fora affai che fuſſe ſtato nudo
 gli paſſò la corazza, e il ſoprapetto
 e p̄ma un ben ferrato e groſſo ſcudo
 dietro alle ſpalle un braccio il ferro netto
 ſi uide ufcir, tãto fu il colpo crudo
 quel fitto ne la lancia adrieto laſſa
 e ſopra li altri a tutta briglia paſſa

[82]

Diede al ſecōdo che trouò d'un urto
 ſi fiero incōtro ſi terribil botta
 ch' a mezo il ruppe, e ſe morir di curto
 e tãto ſtretta inſieme era la frotta
 ch' in terra (ōde mai piu nō fu riſurto)
 cader ſe il terzo cō la ſpalla rotta
 hō ueduto bōbarde, a quella guiſa
 le ſq̄dre aprir, ch' apſe il ſtuol Marphiſa

[80]

Dato che fu de la battaglia il fegno
 noue guerrier l'haſte chinaro a un tratto
 ma ql dal nero hebbe il uataggio a ſdgno
 fi ritiro: ne di gioſtrar fece atto
 uuol che alle leggi inanzi di quel regno
 che alla ſua cortefia ſia contrafatto
 fi tra da parte & ſta a ueder le proue
 che una ſola haſta: fara contra noue

[81]

El deſtrier chauea andar trito & ſuaue
 porto all'incontro la Donzella in fretta
 che nel corſo arreſto lancia ſi graue
 che q̄ttro huomini hauriano a pena retta
 l'hauea pur dianzi al diſmontar di naue
 per la piu falda in molte antenne eletta
 el fier ſembante con ch' ella ſi moſſe
 mille facce imbianco: mille cor ſcoſſe

[82]

Aperſe al primo che trouo ſi il petto
 che fora affai che fuſſe ſtato nudo
 gli paſſo la corazza e il ſoprapetto
 ma prima un ben ferrato & groſſo ſcudo
 dietro alle ſpalle un braccio il ferro netto
 ſi uide ufcir tanto fu il colpo crudo
 quel fitto ne la lancia adrieto laſſa
 & ſopra gli altri a tutta briglia paſſa

[83]

Et diede durto a chi uenia ſecondo
 & a chi terzo ſi terribil botta
 che rotto ne la ſchiena ufcir del mondo
 ſe luno & laltro et de ſella a una botta
 ſi duro fu lincontro: & di tal pondo
 ſi fretta inſieme ne uenia la frotta
 ho ueduto bombarde a quella guiſa
 le ſq̄dre aprir ch' aperſe il ſtuol Marphiſa

[83]

Tre lancia e piu sopra lei rotte furo
 ma di lor colpi tanto ella fi moffe
 quãto nel giuoco de le caccie, un muro
 fi muoua a colpi de le palle grosse
 lufbergo fuo di temprà era fi duro
 che nõ gli potean cõtra le pcoffe
 e per incanto, al fuoco del inferno
 cotto e temprato all'acque fu d'Auerno

[84]

Al fin del campo il caual tène, e uolfe,
 e fermò alquanto, e poi cõ fretta spinfe
 cõtra li fette e sbarragliolli, e sciolfe
 e di lor fangue infino a l'elfa tinfe,
 ad uno il capo, a un altro il braccio tolfe
 e un altro in guifa con la spada cinfe
 ch'el petto in terra andò col capo, et àbe
 le braccia, e i fella il uètre era e le gabe

[85]

Lo partì dico per dritta mifura
 in cõfine di lanche e de le cofte
 e lo fe rimaner meza figura
 qual fon d'argento, e piu di cera, poſte
 d'intorno a qualche Virginal pittura
 che le genti uicine e le difcoſte
 che lor giuſte dimande ottenute hãno
 a rengratiare e sciorle il uoto, uanno

[86]

Ad uno che fuggia drieto fi miſe
 ne fu a mezo la piazza che lo giunfe
 e il capo e il collo in modo gli diuife
 che medico mai piu nõ lo raggiunfe
 in ſomma tutti un dopo l'altro uccife
 o ferì fi, ch'ogni uigor ne emunfe
 e fu ficura, che leuar di terra
 mai piu nõ fi potrian, per farle guerra

[84]

Tre lancia et piu sopra lei rotte furo
 ma di lor colpi tanto ella fi moffe
 quãto nel giuoco de le caccie: un muro
 fi muoua a colpi de le palle grosse
 lusbergo fuo di temprà era fi duro
 che non gli potean contra le percoſſe
 et per incanto: al fuoco del inferno
 cotto & temprato allacque fu d'Auerno

[85]

Al fin del campo il caual tenne & uolfe:
 & fermo alquanto: & poi con fretta spinfe
 contra li fette & sbarragliolli: & sciolfe
 & di lor fangue infino a l'elfa tinfe
 ad uno il capo: a un altro il braccio tolfe
 e un altro in guifa con la spada cinfe
 ch'el petto in terra andò col capo & ambe
 le braccia: e in fella il uètre era & le gabe

[86]

Lo partì dico: per dritta mifura
 de le cofte & de lanche alle confine
 & lo fe rimaner meza figura
 qual dinanzi alle imagini diuine
 poſto d'argento: & piu di cera pura
 fon da genti lontane & da ucine
 ch'a ringratiarle & sciorre il uoto uãno
 de le dimande pie che ottenute hãno

[87]

Ad uno che fuggia drieto fi miſe
 ne fu a mezo la piazza che lo giunfe
 e il capo e il collo in modo gli diuife
 che medico mai piu non lo raggiunfe
 in ſomma tutti un dopo l'altro uccife
 o ferì fi: ch'ogni uigor ne emunfe
 & fu ficura: che leuar di terra
 mai piu non fi potrian: per farle guerra

[87]

Stato era il cauallier femp in un canto
 che la decina in piazza hauea cōdutta
 phò che cōtra un folo andar, cō tanto
 uantaggio, opra gli parue iniq̄ e brutta
 hor che per una man torfe da canto
 uide fi presto la compagna tutta
 per dimostrar che la tardanza fosse
 per uirtù stata, e nō timor, fi moffe

[88]

Cennò cō mano di uolere inanti
 che faceffe altro, alcuna cosa dire
 e nō pensando in fi uiril sembianti
 che fhaueffe una uergine a coprire
 le disse, Caualliero homai di tanti
 effer dei stanco, chai fatto morire
 e fio uoleffi, piu di quel che fei
 stancarti anchor, difcortesia farei

[89]

Che ti riposi infino al giorno nuouo
 e diman torni in campo, ti cōcedo
 nō mi fia honor se teco hoggi mi puo
 che trauagliato e lasso effer ti credo
 il trauagliare in arme nō m'è nuouo
 ne per fi poco, alla fatica cedo
 disse Marphifa, e ti farò di questo
 cō chiaro expimento, aueder presto

[90]

De la cortefe offerta te ringratio
 ma ripofare anchor nō mi bifogna
 e nauāza del giorno fi gran spatio
 ch' a porlo tutto in otio è pur uergogna
 rispofe il cauallier, fuffio fi fatio
 dognaltra cosa chel mio cor agogna
 come t'ho in questo da fatiar, ma uedi
 che nō ti manchi il di piu che nō credi

[88]

Stato era il cauallier fempre in un canto
 che la decina in piazza hauea condotta
 perho che contra un folo andar: con tātō
 uantaggio: opra gli parue iniqua & brutta
 hor che per una man torfe da canto
 uide fi presto la compagna tutta
 per dimostrar che la tardanza fosse
 per uirtu stata: & non timor: fi moffe

[89]

Cenno con mano di uolere inanti
 che faceffe altro: alcuna cosa dire
 & non pensando in fi uiril sembianti
 che se haueffe una uergine a coprire
 le disse: Caualliero: homai di tanti
 effer dei stanco: chai fatto morire
 et fio uoleffi piu di quel che fei:
 stancarti anchor: difcortesia farei

[90]

Che ti riposi infino al giorno nuouo
 et diman torni in campo: ti concedo
 nō mi fia honor se teco hoggi mi prouo
 che trauagliato et lasso effer ti credo
 il trauagliare in arme non m'è nuouo
 ne per fi poco: alla fatica cedo
 (disse Marphifa) & ti farò di questo
 con chiaro experimento: aueder presto

[91]

De la cortefe offerta te ringratio
 ma ripofare anchor non mi bifogna
 et auanza del giorno fi gran spatio
 ch' a porlo tutto in otio e pur uergogna
 rispofe il cauallier: fuffio fi fatio
 dognaltra cosa chel mio cor agogna
 come t'ho in questo da fatiar: ma uedi
 che non ti manchi il di piu che non credi

[91]

Cofì diffe egli, e fe portare in fretta
 due groffe lāce, anzi due graui antēne
 et a Marphifa dar ne fe l'eletta
 tolfe l'altra per fe, che indrieto uēne
 già fono in punto, et altro nō fafpetta
 che un alto fuō, che lor la gioftra accēne
 ecco la terra, e l'aria e il mar ribomba
 nel mouer lor al pmo fuon di trōba

[92]

Trar fiato bocca aprir, o battere occhi
 nō fi uedea de riguardanti alcuno
 tanto a mirare a chi la palma tocchi
 de dui campioni, attento era ciafcuno
 Marphifa acciō ch del caual trabocchi
 fi ch mai nō fi lieui il Guerrier bruno
 drizza la lācia, il Guerrier bruno forte
 studia nō mē, poner Marphifa a morte

[93]

Le lācie ambe fembrar di fecco falce
 e nō di uerde fraffino fupbo
 cofi n andaro in trōchi fin al calce
 e fu l'incōtro fi a caualli acerbo
 che parimente parue da una falce
 de le gambe effer lor trōco ogni nerbo
 cadero ambi ugualmente, ma i cāpioni
 fur pfti a difbrigarfi da li arcioni

[94]

A mille cauallieri alla fua uita
 al pmo incōtro hauea la fella tolta
 Marphifa, et ella mai nō nera ufcita
 e n'ufci (come udite) a quefta uolta
 del frano cafo nō pur fbigottita
 ma quafi fu per rimanerne stolta
 parue ancho frano al canallier dal nero
 che nō folea cader già di liggiero

[92]

Cofì diffe egli: & fe portare in fretta
 due groffe lance: anzi due grani antenne
 et a Marphifa darne fe la eletta
 tolfe l'altra per fe: che indrieto uenne
 già fono in punto: et altro non fi afpetta
 ch un alto fuon che lor la gioftra accenne
 ecco la terra: & l'aria e il mar ribomba
 nel mouer lor al primo fuon di tromba

[93]

Trar fiato: bocca aprir: o battere occhi
 non fi uedea de riguardanti alcuno
 tanto a mirare a chi la palma tocchi
 de dui campioni: intento era ciafcuno
 Marphifa accio che del caual trabocchi
 fi che mai non fi lieui il Guerrier bruno
 drizza la lancia: il Guerrier bruno forte
 studia non men: poner Marphifa a morte

[94]

Le lācie ambe fembrar di fecco falce
 et non di uerde fraffino fuperbo
 cofi ne andaro in tronchi fin al calce
 et fu lincontro fi a caualli acerbo
 che parimente parue da una falce
 de le gambe effer lor tronco ogni nerbo
 cadero ambi ugualmente: ma i campioni
 fur prefti a disbrigarfi da li arcioni

[95]

A mille cauallieri alla fua uita
 al primo incontro hauea la fella tolta
 Marphifa: & ella mai non nera ufcita
 et ne ufci (come udite) a quefta uolta
 del frano cafo non pur sbigottita
 ma quafi fu per rimanerne stolta
 parue ancho frano al cauallier dal nero
 che non folea cader già di leggiero

[95]

Tocca hauea nel cader la terra a pena
 che furo in piedi, e rinouar l'affalto
 tagli e punte a furor quiui si mena
 qui ripara, hor scudo, hor lama, hō falto
 uada la botta uuota, o uada piena
 l'aria ne stride, e ne rifuona in alto
 quelli elmi, q̄lli ufberghi, quelli feudi
 mostrar ch'erano faldi piu che incudi

[96]

Se de lafpra Dōzella il braccio pefa
 ne quel del Cauallier nemico è lieue
 ugual mifura all'uno e l'altro è refa
 quāto apunto l'un da, tanto riceue
 chi uol trouar duo pari a una contefa
 cercar piu la di queſti dui, nō deue,
 di deftrezza, d'ardire, e di poſſanza
 l'un l'altro una ſol drāma nō auanza

[97]

Le dōne che grā pezzo mirato hāno
 cōtinuar tante pcoſſe horrende
 e che nei cauallier ſegno d'affanno
 e di ſtanchezza anchor nō ſi cōprende
 de i dui miglior guerrier lode lor dano
 ch'fiā tra q̄to il mar ſua braccia extēde
 par lor che ſe non fuſſer pin che forti
 effer deurian ſol del trauaglio morti

[98]

Ragionando tra ſè, dicea Marphifa,
 buon fu per me che Coſtui nō ſi moſſe,
 ch'andauo arico di reſtarne uccifa
 ſe dianzi ſtato co i cōpagni foſſe
 quādo io mi truouo a pena a q̄ſta guifa
 di potergli ſtar contra alle pcoſſe
 cofi dicea Marphifa, e tutta uolta
 nō reſtaua menar la ſpada in uolta

[96]

Tocca hauean nel cader la terra a pena
 che furo in piedi: & rinouar l'affalto
 tagli & punte a furor quiui ſi mena
 quiui ripara hor feudo: hor lama: hō falto
 uada la botta uota: o uada piena
 l'aria ne ſtride: & ne rifuona in alto
 queſti elmi: q̄lli uſberghi: quelli feudi
 moſtrar ch'erano faldi piu che incudi

[97]

Se de lafpra Dōzella il braccio e graue:
 ne quel del Cauallier nimico: e leue
 hen la mifura ugual lun da l'altro haue
 quāto apunto lun da: tanto riceue
 chi uol due fiere audaci anime braue
 cercar: piu la di queſte due non deue
 ne cercar piu deftrezza ne piu poſſa
 che queſto par n'ha quanto hauer ſi poſſa

[98]

Le dōne che gran pezzo mirato hanno
 continuar tante percoſſe horrende
 & che nei cauallier ſegno d'affanno
 & di ſtanchezza anchor non ſi cōprende
 de i dui miglior guerrier lode lor danno
 che ſien tra q̄to il mar ſua braccia extēde
 par lor che ſe non fuſſer piu che forti
 effer dourian ſol del trauaglio morti

[99]

Ragionando tra ſe: dicea Marphifa:
 buon fu per me che coſtui non ſi moſſe
 ch'andauo arico di reſtarne uccifa
 ſe dianzi ſtato co i compagni foſſe
 quādo io mi truouo a pena a queſta guifa
 di potergli ſtar contra alle percoſſe
 cofi dicea Marphifa: & tutta uolta
 non reſtaua menar la ſpada in uolta

[99]

Buon fu p me (dicea) quell altro anchora
 che ripofar Coftui non hò lafciao
 difender me ne poſſo a fatica hora
 che de la pugna dianzi è trauagliato
 fe fin al nuouo giorno hauea dimora
 a ripigliar uigor, che feria ſtato?
 uentura hebbi io quãto piu poſſa hauerſi
 che non uoleſſe tor quel ch io gli offerſi

[100]

La battaglia durò fin alla fera
 ne chaueſſe ancho il meglio era paleſe
 ne l'un ne l'altro piu ſenza lumiera
 ſaputo hauria come ſchiuar l'offeſe
 giunta la notte, alla inelyta Guerriera
 fu pmo a dir il Cauallier corteſe,
 che fare? poi che con ugal fortuna
 n'ha ſopraggiunti la notte importuna

[101]

Meglio mi par chel uiuer tuo plugh
 almeno infino a tanto che ſaggiorni
 io nõ poſſo cõcederti che aggiunghi
 fe nõ ſola una notte, alli tuoi giorni
 e di ciò ch nõ li habbi hauer piu lugh
 la colpa ſopra me non uuò che torni
 tornala ſopra la ſpictata legge
 del ſeſſo feminil chel luogo regge

[102]

Se di te duolmi, e di queſt'altri tuoi
 lo fa colui che nulla coſa ha ofcura
 con tuoi cõpagni ſtar meco ti puoi
 con altri nõ haurai ſtanza ſicura
 peche la turba, a chi i mariti tuoi
 hoggi uccifi hai, già cõtra te congiura
 ciafcũ di queſti a cui dato hai la morte
 era di diece femine confortè

[100]

Buon fu per me (dicea) q̄ll altro anchora
 che ripofar Coſtui non ho laſciato
 difender me ne poſſo a fatica hora
 che de la pugna dianzi e trauagliato
 fe fin al nuouo giorno hauea dimora
 a ripigliar uigor: che feria ſtato?
 uentura hebbi io quanto piu poſſa hauerſi
 che nõ uoleſſe tor quel ch io gli offerſi

[101]

La battaglia duro fin alla fera
 ne chaueſſe ancho il meglio era paleſe
 ne lun ne l'altro piu ſenza lumiera
 ſaputo hauria come ſchiuar le offeſe
 giunta la notte: alla inelyta Guerriera
 fu primo a dir il Cauallier corteſe:
 che fare poi che con ugal fortuna
 n'ha ſopraggiunti la notte importuna?

[102]

Meglio mi par chel uiuer tuo prolunghi
 almeno infino a tanto che ſi aggiorni
 io nõ poſſo cõcederti che aggiunghi
 fe non ſola una notte: alli tuoi giorni
 et di cio che nõ glihabbi hauer piu lugh
 la colpa ſopra me non uuo che torni
 tornala ſopra la ſpictata legge
 del ſeſſo feminil chel luogo regge

[103]

Se di te duolmi: e di queſtaltri tuoi
 lo fa colui che nulla coſa ha ofcura
 con tuoi compagni ſtar meco ti puoi
 con altri non haurai ſtanza ſicura
 peche la turba: a chi i mariti tuoi
 hoggi uccifi hai: già contra te congiura
 ciafcũ di queſti a cui dato hai la morte
 era di diece femine confortè

[103]

Del dāno chan da te riceuuto hoggi
 difian nouanta femine uendetta
 fi che fe meco ad albergar non poggi
 questa notte affalito effer t'aspetta
 disse Marphifa, accetto che m'alloggi
 con ficurtà, che non fia men psetta
 in te la fede, e la bontà del core
 che fia l'ardire, e il corporal ualore

[104]

Ma ch' t'increfca ch' m'habbi ad uccidere
 bē ti può increfcier ancho del cōtrario
 fin qui non credo che l'habbi da ridere
 per ch'io fia men di te duro auersario
 o la pugna seguir uogli, o diuidere,
 o farla a l'uno o al altro luminario
 ad ogni cenno pronta m'hauerai
 et come, et ogni uolta che uorrai

[105]

Cofì fu differita la tenzone
 fin che di Gāge ufciffe il nuouo albore
 e fi restò senza concludione
 chi de li dui guerrier fuffe il migliore
 ad Aquilante uenne, et a Griphone
 e a gli altri dui quel liberal Signore
 e li pògò, che fin al nuouo giorno
 piaceffe lor di far feco foggiorno

[106]

Tener l'inuito senza alcun fufpetto
 indi al splēdor de biāchi torchi ardenti
 tutti faliro oue era un real tetto
 diftinto in molti adorni alloggiamenti
 ftupefatti al leuarfi de l'elmetto
 mirandofi restaro i combattenti
 chel cauallier (p' quāto apparea fuora)
 non excedea li deciott anni anchora

[104]

Del danno chan da te riceuuto hoggi
 difian nouanta femine uendetta
 fi che fe meco ad albergar non poggi
 questa notte affalito effer t'aspetta
 disse Marphifa: accetto che me alloggi
 con ficurta: che non fia men perfetta
 in te la fede: & la bonta del core
 che fia lardire: e il corporal ualore

[105]

Ma che t'increfca che m'habbi ad uccidere
 ben ti puo increfcier ancho del contrario
 fin qui non credo che l'habbi da ridere
 per ch'io fia men di te duro auersario
 o la pugna seguir uogli: o diuidere
 o farla a l'uno o al altro luminario
 ad ogni cenno pronta me hauerai
 & come: & ogni uolta che uorrai

[106]

Cofì fu differita la tenzone
 fin che di Gange ufciffe il nuouo albore
 & fi restò senza concludione
 chi de li dui guerrier fuffe il migliore
 ad aquilante uenne: & a Griphone
 & cofì a g'ialtri il liberal Signore
 et gli prego: che fin al nuouo giorno
 piaceffe lor di far feco foggiorno

[107]

Tener lo inuito senza alcun fufpetto
 indi al splendor de bianchi torchi ardenti
 tutti faliro oue era un real tetto
 diftinto in molti adorni alloggiamenti
 ftupefatti al leuarfi de l'elmetto
 mirandofi restaro i combattenti
 chel cauallier (per quanto apparea fuora)
 non excedea gli diciotto anni anchora

[107]

Si marauiglia la Donzella, come
 in arme tanto un giouinetto uaglia,
 fi marauiglia l'altro, che alle chiome
 fauede cō chi hauea fatto battaglia
 et fi dimandā l'un con l'altro il nome
 et tal debito presto fi raguaglia
 ma come fi nomasse il giouinetto
 ne l'altro canto ad ascoltar u aspetto

FINISCE LO .XVII.

INCOMINCIA LO .XVIII.

CANTO DI OR

LANDO FV-

RIOSO.

[1]

LE donne antique fer mirabil cose
 altre ne l'arme, altre in le facre muse
 e di lor opre belle e gloriose
 gran lume in tutto il mondo fi diffuse
 Arpalice e Camilla son famose
 peche in battaglia erano expte et use
 Sapho e Corinna peche furon dotte
 splēdono illustri e mai nō ueggon notte

[2]

Le dōne son uenute in excellenza
 di ciascan arte ou hāno posto cura
 e qualūq; all'istorie habbia auertenza
 ne fente anchor la fama non ofcura
 fel mōdo nē gran tempo stato senza
 non phō sempre il mal influsso dura
 e forse ascōfi han lor debiti honori
 o negligentia, o inuidia de scrittori

[108]

Si marauiglia la Donzella: come
 in arme tanto un giouinetto uaglia
 fi marauiglia l'altro: che alle chiome
 fauede con chi hauea fatto battaglia
 & fi dimandan l'un con l'altro il nome
 et tal debito presto fi raguaglia
 ma come fi nomasse il giouinetto
 ne l'altro canto ad ascoltar u aspetto

CANTO XVIII.

[1]

LE donne antique fer mirabil cose
 altre ne l'arme: altre in le facre muse
 & di lor opre belle et gloriose
 gran lume in tutto il mondo fi diffuse
 Arpalice & Camilla son famose
 perche in battaglia erano experte & use
 Sapho & Corinna perche furon dotte
 splēdono illustri et mai nō ueggon notte

[2]

Le donne son uenute in excellenza
 di ciascan arte oue hanno posto cura
 & qualūque alle istorie habbia auertēza
 ne fente anchor la fama non ofcura
 fel mondo n e gran tempo stato senza
 non perho sempre il mal influsso dura
 & forse ascōfi han lor debiti honori
 o negligentia: o inuidia de scrittori

[3]

Ben mi par di ueder ch'al fecol nostro
 tanta uirtù fra belle dōne emerge
 ch'può dar opra a charte et ad ichiofiro
 pche in li anni futuri se disperga
 e pche odiofe lingue, il mal dir uofiro
 cō uofira eterna infamia fi fummerga
 e le lor lode apparirāno in guifa
 che di gran lunga auanzaran Marphifa

[4]

Hor pur tornando a lei, queſta Dōzella
 al cauallier che le uſò cortefia
 del effer fuo non niega dar nouella
 quando eſſo a lei uoglia contar chi fia
 e la pma effer uuol a nomarfe ella
 tanto il nome di lui ſaper diſia
 io ſon (diſſe) Marphifa, e fu affai queſto
 che ſi ſapea per tutto il mōdo il reſto

[5]

L'altro comincia, poi che tocca a lui
 con piu phemio, a raccōtar chi ſia
 dicendo, io credo che ciaſcun di uui
 per fama ſappia de la ſtirpe mia
 che nō pur Frācia, Spagna, e iucin fui
 ma l'India, l'Ethyopia, e la Roffia
 ha chiara cognition di Chiaramonte
 onde uſci il Cauallier ch'uccife Aimōte

[6]

E quel che a Chiariello e al Re Mābrino
 diede la morte, e il regno lor diſſe
 di queſto fangue, la doue in l'Euxino
 l'Iſtro ne uien cō otto corna o diece
 al duca Amon, il qual giá pegrino
 ui capitò, la matre mia mi fece
 e l'anno è hormai, ch'io la laſciai dolēte
 chir uolli in Frācia a ritrouar mia gēte

[3]

Ben mi par di ueder ch'al fecol nostro
 tanta uirtu fra belle donne emerge
 che puo dar opra a charte & ad inchiofiro
 perche in glianni futuri fi disperga
 & perche odiofe lingue: il mal dir uofiro
 con uofira eterna infamia fi fummerga
 & le lor lode appariranno in guifa
 che di gran lunga auanzeran Marphifa

[4]

Hor pur tornando a lei: queſta Donzella
 al cauallier che le uſo cortefia
 del effer fuo non niega dar nouella
 quando eſſo a lei uoglia contar chi fia
 ſbrigoffi preſto del fuo debito ella
 tanto il nome di lui ſaper diſia
 io ſon (diſſe) Marphifa: & fu affai queſto
 che ſi ſapea per tutto il mondo il reſto

[5]

L'altro comincia: poi che tocca a lui
 con piu proemio a darle di ſe conto
 dicendo io credo che ciaſcun di uui
 habbia de la mia ſtirpe il nome in pronto
 che nō pur Francia: Spagna: e i uicin fui
 ma l'India: l'Ethyopia e il freddo ponto
 han chiara cognition di Chiaramonte
 onde uſci il Cauallier ch'uccife Almōte

[6]

Et quel che a Chiariello e al Re Mābrino
 diede la morte: e il regno lor diſſe
 di queſto fangue: la doue in l'Euxino
 l'Iſtro ne uien con otto corna o diece
 al duca Amone: il qual gia peregrino
 ui capito: la matre mia mi fece
 & l'anno e hormai: ch'io la laſciai dolente
 chir uolli i Frācia a ritrouar mia gente

[7]

Ma nō potei finire il mio uiaggio
 che quā mi spinse un tempestoso Noto
 fon diece mesi o piu, ch stanza u haggio
 (che tutti i giorni e tutte l hore noto)
 nominato fon io Guidon filuaggio
 di poca pua anchora, e poco noto
 uccife qui Argilon da Melibea
 cō dieci cauallier che feco hauea

[8]

Feci la pua anchor de le donzelle
 cofi n hō diece a miei piaceri allato
 et alla scelta mia fon le piu belle
 e fon le piu gentil di tutto il ftato
 e queste reggo e tutte l altre ch elle
 di se mhāno il gouerno, e il fcetro dato
 cofi darāno a qualūque altro arrida
 fortuna fi, che la decina uccida

[9]

Li cauallier dimandano a Guidone
 come ha fi pochi mafchi il territorio
 et fi alle moglie hāno fuggettione
 come effe l hāno in li altri luochi a loro
 disse Guidon, piu uolte la cagione
 udita n hō, da poi che qui dimoro
 e ni ferā (secōdo ch io l ho udita)
 da me poi che u aggrada referita

[10]

Al tempo che tornar dopo anni nēti
 da Troia i Greci che durò l affedio
 dieci, e dieci altri da contrari uenti
 furo agitati in mar con troppo tedio
 trouar che le lor dōne, alli tormēti
 di tāta abfentia hauean pfo rimedio
 tutti fhauean gioueni amāti eletti
 per non fi raffreddar fole ne letti

[7]

Ma nō potei finire il mio uiaggio
 che qua mi spinse un tempestoso Noto
 fon dieci mesi o piu; che stanza ui haggio
 (che tutti i giorni & tutte lhore noto
 nominato fon io Guidon filuaggio
 di poca pruoua anchora: et poco noto
 uccife qui Argilon da Melibea
 cō dieci cauallier che feco hauea

[8]

Feci la pruoua anchor de le donzelle
 cofi ne ho diece a miei piaceri allato
 & alla scelta mia fon le piu belle
 et fon le piu gentil di tutto il ftato
 & queste reggo & tutte laltre: ch elle
 di se mhāno il gouerno: e il fcetro dato
 cofi darāno a qualūque altro arrida
 Fortuna fi che la decina uccida

[9]

Li cauallier dimandano a Guidone
 come ha fi pochi mafchi il territorio
 et fi alle moglie hāno fuggettione
 come effe lhanno in gialtri lochi a loro
 disse Guidon: piu uolte la cagione
 udita n ho: da poi che qui dimoro
 & ui fera (secundo ch io lho udita)
 da me: poi che ui aggrada: referita

[10]

Al tēpo che tornar dopo anni uenti
 da Troia i Greci che duro laffedio
 dieci: & dieci altri da contrari uenti
 furo agitati in mar con troppo tedio
 trouar che le lor donne: alli tormēti
 di tanta abfentia: hauean prefo rimedio
 tutte shauean gioueni amanti eletti
 per non fi raffreddar fole ne letti

[11]

Le cafe lor trouaro i Greci piene
de l'altrui figli, e per parer cōmune
pdonano alle moglie, che fan bene
che tãto non poteã uiuer digiune,
ma ai figli de li adulteri cōuiene
altroue ꝑccacciarfi altre fortune,
che tolerar nō uogliono i mariti,
che piu alle spese lor fiano nutriti

[12]

Sono altri exposti, altri tenuti occulti
da le lor matri, e fostenuti in uita,
in uarie squadre, e quei ch'erano adulti
feron chi qua chi la tutti partita
per altri l'arme fon, per altri culti
li studi e l'arti, altri la terra trita
ferue altri i cōte, altri è guardiã di gregge
cōe piace a colei, ch qua giu regge

[13]

Parti fra li altri un giouinetto figlio
di Clitēnestra la crudel regina
di deciotto anni fresco come un giglio
o rofa colta allhor di sulla spina
et hauēdosi armato un buon nauiglio
fi pose a depredar per la marina
in compagnia di cento giouinetti
del tempo fuo per tutta Grecia eletti

[14]

Li Cretesi in quel tempo che cacciato
el crudo Idomeneo del regno haueano
e per afficurarfi il nuouo stato
d'huomini e d'arme adunation faceano
fero cō gran stipendio lor foldato
Phalanto (cofi al giouene diceano)
e lui con tutti quei che feco hauea
pofer per guardia alla città Dictea

[11]

Le cafe lor trouaro i Greci piene
de l'altrui figli: & per parer commune
perdonano alle moglie: che fan bene
che tanto non potean uiuer digiune:
ma ai figli de li adulteri conuiene
altroue procacciarfi altre fortune:
che tolerar nō uogliono i mariti:
che piu alle spese lor fieno nutriti

[12]

Sono altri exposti: altri tenuti occulti
da le lor matri: & fostenuti in uita:
in uarie squadre quei ch'erano adulti
feron chi qua chi la tutti partita
per altri l'arme fon: per altri culti
li studi & l'arti: altri la terra trita
ferue altri i cōte: altri è guardiã di gregge
come piace a colei che qua giu regge

[13]

Parti fra gli altri un giouinetto figlio
di Clitemnestra la crudel Regina
di deciotto anni fresco come un giglio
o rofa colta allhor di su la spina
& hauendosi armato un buon nauiglio
fi pose a depredar per la marina
in compagnia di cento giouinetti
del tempo fuo per tutta Grecia eletti

[14]

Li Cretesi in quel tempo che cacciato
el crudo Idomeneo del regno haueano
& per afficurarfi il nuouo stato
d'huomini & d'arme adunation faceano
fero con gran stipendio lor foldato
Phalanto (cofi al giouene diceano)
& lui con tutti quei che feco hauea
Pofer per guardia alla città Dictea

[15]

Tra ceto alme città che erano in Creta
 Dictea piu ricca e piu piaceuole era
 di belle dōne, et amorose lieta
 lieta di giuochi da matino a fera
 e come era ogni tempo consueta
 d'accarezzar la gente forestiera
 fe a costor fi, che poco lor rimase
 a nō farli signor de le lor case

[16]

Eran gioueni tutti e belli affatto
 chl fior di Grecia hauea Phalāto eletto
 fi che alle belle dōne, al pmo tratto
 che ue apparir, traifero i cor del petto
 poi che nō mē che belli, āchora in fatto
 fi dimostrar buoni e gagliardi al letto
 fi fero ad esse in pochi di fi grati
 che sopra ognaltro ben n'erano amati

[17]

Finita che d'accordo è poi la guerra
 per cui stato Phalanto era cōdotto
 e chel stipendio militar si ferra
 fi che nō u hāno i gioueni piu frutto
 e per questo lasciar uogliō la terra
 fan le dōne di Creta maggior lutto
 e per ciò uerfan piu dirotti pianti
 che se ilor patri haueffon morti inanti

[18]

Da le lor dōne i gioueni affai foro
 ciascum per se, di rimaner p̄gati
 ne restar uolendo effi, esse cō loro
 n'andar, lasciādo, e patri, e figli, e frati,
 di ricche gēme e molto argēto et oro
 hauendo ilor dimestici spogliati
 che la pratica fu tanto secreta
 che nō fenti la fuga huomo di Creta

[15]

Fra cento alme città che erano in Creta
 Dictea piu ricca & piu piaceuole era
 di belle donne: & amorose lieta
 lieta di giuochi da matino a fera
 & come era ogni tempo consueta
 d'accarezzar la gente forestiera
 fe a costor fi: che molto non rimase
 a non farli Signor de le lor case

[16]

Eran gioueni tutti & belli affatto
 chel fior di Grecia hauea Phalanto eletto
 fi che alle belle donne: al primo tratto
 che ui apparir: traifero i cor del petto
 poi che non mē che belli: anchora i fatto
 fi dimostrar buoni & gagliardi al letto
 fi fero ad esse in pochi di fi grati
 che sopra ognaltro ben nerano amati

[17]

Finita che d'accordo e poi la guerra
 per cui stato Phalanto era condotto
 & chel stipendio militar si ferra
 fi che non u hāno i gioueni piu frutto
 & per questo lasciar uogliono la terra
 fan le donne di Creta maggior lutto
 & per cio uerfan piu dirotti pianti
 che se i lor patri haueffon morti inanti

[18]

Da le lor donne i gioueni affai foro
 ciascum per se: di rimaner pregati
 ne restar uolendo elli: esse con loro
 ne andar: lasciādo: & patri: & figli: & frati
 di ricche gemme & molto argento & oro
 hauendo i lor dimestici spogliati
 che la pratica fu tanto secreta
 che non fenti la fuga huomo di Creta

[19]

Si fu ppicio il uento, fi fu l' hora
 cōmoda, che Phalanto a fuggir colse
 che diece miglia erano usciti fuora,
 quando del dāno suo Creta fi dolse
 poi questa spiaggia inhabitata allhora
 trafcorfi per fortuna li raccolse
 qui fi posaro e qui ficuri tutti
 meglio del furto lor uidero i frutti

[20]

Questa lor fu per dieci giorni stanza
 di piaceri amorosi tutta piena
 ma come spesso auien, che labōdanza
 feco in cor giouenil fastidio mena
 tutti d'accordo fur, di restar sanza
 femine, e liberarfi di tal pena
 che nō è soma da portar fi graue
 come hauer dōna quando a noia s'haue

[21]

Effi che di guadagno e di rapine
 eran bramosi, e di dispendio parchi,
 uider che a pascer tante cōcubine
 altro era uopo saper, che tirar archi
 fi che sole lasciar qui le meschine
 e se ne andar di lor ricchezze carchi
 la doue in Puglia in ripa l' mar poi feto
 ch'edificar la terra di Tarento

[22]

Le dōne che fi uidero tradite
 da lor amāti in che piu fede haueano
 restar per alcun di fi sbigottite
 che statue imote in lito al mar pareano
 uisto poi che da gridi, e da infinite
 lachryme, alcun pfitto nō traheano
 a penfar cominciare et hauer cura
 come aiutarfi in tāta lor sciagura

[19]

Si fu propitio il uento: fi fu l' hora
 cōmoda: che Phalanto a fuggir colse
 che dieci miglia erano usciti fuora:
 quando del dāno suo Creta fi dolse
 poi questa spiaggia inhabitata allhora
 trafcorfi per fortuna li raccolse
 qui fi posaro & qui ficuri tutti
 meglio del furto lor uidero i frutti

[20]

Questa lor fu per dieci giorni stanza
 di piaceri amorosi tutta piena
 ma come spesso auien: che labondanza
 feco in cor giouenil fastidio mena
 tutti d'accordo fur: di restar sanza
 femine: & liberarfi di tal pena
 che non e soma da portar fi graue
 come hauer dōna quādo a noia s'haue

[21]

Effi che di guadagno & di rapine
 eran bramosi: & di dispendio parchi
 uider che a pascer tante concubine
 bifognaua altro lor che tirar archi
 fi che sole lasciar qui le meschine
 & se ne andar di lor ricchezze carchi
 la doue in Puglia in ripa il mar poi fento
 ch'edificar la terra di Tarento

[22]

Le dōne che fi uidero tradite
 da lor amanti in che piu fede haueano
 restar per alcun di fi sbigottite
 che statue imote in lito al mar pareano
 uisto poi che da gridi: & da infinite
 lachryme: alcun profitto non traheano
 a penfar cominciare & hauer cura
 come aiutarfi in tanta lor sciagura

[23]

Et proponendo in mezo ilor pareri
 altre diceano in Creta è da tornarfi
 e piu p̄sto al arbitrio de feueri
 padri, e di lor mariti offesi, darfi
 che ne deferti liti e boschi fieri
 di difagio, e di fame, confumarfi,
 altre dicean, che si deuean piu p̄sto
 affogar tutte in mar, ch mai far questo

[24]

E che manco male era meretrici
 andar pel mōdo, ādar mēdiche, o schiaue
 che se stesse offerire alli supplici
 di che eran degne l'ope lor praue
 questi e simil partiti, l'infelici
 si p̄ponean, ciascun piu duro e graue
 tra loro al fine una Orōthea leuoffe
 ch origine trahea dal Re Minoffe

[25]

La piu giouen de l'altre e la piu bella
 e la piu accorta, e ch hauea māco errato
 amato hauea Phalāto, e alui pulcella
 datafi, e per lui l padre hauea lasciato
 costei mostrando in uiso, et in fauella
 el magnanimo cor, d'ira infāmato
 redarguendo di tutte altre il detto
 suo parer disse, e se seguirne effetto

[26]

Di questa terra a lei nō parue torfi
 che cōnobbe fecōda e d'aria sana
 e di limpidi fiumi hauer discorfi
 di felue opaca, e la piu parte piana
 cō porti e foci, oue dal mar ricorfi
 per ria fortuna hauea la gente extrana
 chor d'Aphrica portaua hora d'Egitto
 cose diuerse, e necessarie al uitto

[23]

Et proponendo in mezo i lor pareri
 altre diceano in Creta e da tornarfi
 & piu presto al arbitrio de feueri
 padri: & de offesi lor mariti: darfi
 che ne deferti liti: & boschi fieri
 di difagio: & di fame: confumarfi:
 altre dicean: che si douean piu presto
 affogar tutte in mar: che mai far q̄sto

[24]

E che manco male era meretrici
 andar pel mōdo: ādar mēdiche: o schiaue
 che se stesse offerire alli supplici
 di ch eran degne le opere lor praue
 questi & simil partiti: le ifelici
 si proponean ciascun piu duro & graue
 tra loro al fine una Orōthea leuoffe
 ch origine trahea dal Re Minoffe

[25]

La piu giouen de l'altre et la piu bella
 & la piu accorta: & chauea manco errato
 amato hauea Phalāto: e a lui pulcella
 datafi: & per lui il padre hauea lasciato
 costei mostrando in uiso: & in fauella
 el magnanimo cor: d'ira infāmato
 redarguendo di tutte altre il detto
 suo parer disse: & se seguirne effetto

[26]

Di questa terra a lei nō parue torfi
 che cōnobbe feconda: & d'aria sana
 & di limpidi fiumi hauer discorfi
 di felue opaca: & la piu parte piana
 con porti & foci: oue dal mar ricorfi
 per ria fortuna hauea la gente extrana
 chor d'Aphrica portaua hora d'Egitto
 cose diuerse: & necessarie al uitto

[27]

Qui parue a lei fermarfe, e far uendetta
 del uiril fesso che l'hauea si offese
 uuol che ogni naue che da nēti afretta
 a pigliar uenga porto in fuo paefe
 a facco, a fangue, a fuoco, al fin si metta
 ne de la uita a un sol si fia cortefe
 cofi fu detto e cofi fu conclufo
 e fu fatta la legge e messa in ufo

[28]

Come turbar l'aria fentiano, armate
 le femine correan fu la marina
 dal implacabile Orōthea guidate
 che diē lor legge e si fe lor Reina
 e de le nauī, a liti lor cacciate
 faceano incendi horribili, e rapina
 huom nō lasciando uiuo, che nouella
 dar ne poteffe, o in q̄sta parte, o in q̄lla

[29]

Cofi folinghe uiffero qualche anno
 afpre nemiche del fesso uirile
 ma cōnobbero poi, chel pprio dāno
 pcacciarian, se nō mutauan stile
 che se di lor, ppagine non fanno
 ferā lor legge in breue irrita e uile
 e mancherà con l'infecōdo regno
 doue di farla eterna era difegno

[30]

Si che temprādo il fuo rigore un poco
 fcelfero in spatio di quattranni intieri
 di quanti capitaro in questo luoco
 dieci belli e gagliardi cauallieri
 che per durare in l'amoroso giuoco
 cōtra lor cento fuffer buon guerrieri
 effe in tutto erā cento, e statuito
 ad ogni lor decina, fu un marito

[27]

Qui parue a lei fermarfe: & far uendetta
 del niril fesso che le hauea si offese
 uuol che ogni naue che da uenti afretta
 a pigliar uenga porto in fuo paefe
 a facco: a fangue: a fuoco al fin si metta
 ne de la uita a un sol si fia cortefe
 cofi fu detto et cofi fu conclufo
 et fu fatta la legge et messa in ufo

[28]

Come turbar l'aria fentiano: armate
 le femine correan fu la marina
 da la implacabile Oronthea guidate
 che die lor legge & si fe lor Reina
 & de le nauī: a liti lor cacciate
 faceano incendi horribili: & rapina
 huom non lasciando uiuo: che nouella
 dar ne poteffe: o in questa parte: o ī quella

[29]

Cofi folinghe uiffero qualche anno
 afpre nimiche del fesso uirile
 ma connobero poi: chel proprio danno
 procaccierian: se non mutauan stile
 che se di lor propagine non fanno
 fera lor legge in breue irrita & uile
 et mancherà con l'infecōdo regno
 doue di farla eterna era il difegno

[30]

Si che temprando il fuo rigore un poco
 fcelfero in spatio di quattro anni interi
 di quanti capitaro in questo loco
 dieci belli & gagliardi cauallieri
 che per durare in l'amoroso giuoco
 cōtra lor cento fuffer buon guerrieri
 effe in tutto eran cento: & statuito
 ad ogni lor decina fu un marito

[31]

Prima ne fur decapitati molti
 ch al paragon, lor reuefir mal forti
 hor queſti dieci a buona puà tolti
 del letto e del gouerno hebbon cōforti
 facendo lor giurar, che fe piu colti
 altri huomini uerriano in queſti porti
 eſſi ferian che ſpenta ogni pietade
 li porriano ugualmète a fil di ſpade

[32]

Ad ingroſſar, et a figliar appreſſo
 le dōne, indi a temere incominciario
 che tanti naſcerian del uiril ſeſſo
 che cōtra lor nō potrian far riparo
 e al fine in man de li huomini rimieſſo
 feria il gouerno chelle haueā ſi caro
 ſi ch ordinar mètre erā li anni imbelli
 far ſi, che mai nō fuſſon lor ribelli

[33]

L'ordine fu dei maſchi alleuar pochi
 uno ogni madre uuol la legge horrenda
 tutti li altri (comanda) o li fuſſochi
 o fuor del ſtato li pmuti o uenda,
 ne mādano per queſto in uarii luochi
 e a chi li porta dicono, che prenda
 femine, fabbaratto hauer ne pote
 fe nō, nō torni al men cō le man uuote

[34]

Ne uno anchora alleuarian, ſe ſenza
 poteſſon far, e mantenere il gregge
 queſta è quāta pietā, quāta clemenza
 a li ſuoi, piu che a li altri uſa la legge
 li altri cōdānan cō ugal ſentenza
 e ſolamente in queſto ſi corregge
 che nō uuol, che ſecōdo il p̄mero uſo
 le femine li uccidano in cōfuſo

[31]

Prima ne fur decapitati molti
 che riuſcero āl paragon mal forti
 hor queſti dieci a buona pruoua tolti
 del letto et del gouerno hebbon coforti
 facendo lor giurar: che fe piu colti
 altri huomini uerriano in queſti porti
 eſſi ferian che ſpenta ogni pietade
 li pōrriano ugualmente a fil de ſpade

[32]

Ad ingroſſar: et a figliar appreſſo
 le donne: indi a temere incominciario
 che tanti naſcerian del uiril ſeſſo
 che contra lor non potrian far riparo
 e al fine in man de glihuomini rimieſſo
 feria il gouerno chelle hauean ſi caro
 ſi che ordinar mentre eran glianni imbelli
 far ſi: che mai non fuſſon lor ribelli

[33]

Lordine fu dei maſchi alleuar pochi
 uno ogni madre uuol la legge horrenda
 tutti gli altri (comanda) o gli fuſſochi
 o fuor del ſtato li permuti o uenda:
 ne mandano per queſto in uarii lochi
 e a chi gli porta dicono: che prenda
 femine: ſe abaratto hauer ne puote
 fe non: nō torni al men cō le man uote

[34]

Ne uno anchora alleuarian: ſe ſenza
 poteſſon far: & mantenere il gregge
 queſta e quanta pieta: quanta clemenza
 a gli ſuoi: piu che a gli altri uſa la legge
 gli altri condānan con ugal ſentenza
 & ſolamente in queſto ſi corregge
 che nō uuol: che ſecōdo il primiero uſo
 le femine li uccidano in confuſo

[35]

Se dieci, o uēti, o piu pfone, a un tratto
 ui fuffer giunte, in carcere eran messe
 e duna al giorno e nō di piu era tratto
 il capo a forte, che perir deueffe
 nel tēpio horrēdo, ch Orōthea hauea fatto
 doue uno altare alla uēdetta ereffe
 e dato a lun de dieci, il crudo officio
 per forte era, di farne facrificio

[36]

Dopo moltanni alle ripe homicide
 a dar uēne del capo un giouinetto
 la cui stirpe scēdea dal buono Alcide
 di grā ualor nel arme, Elbanio detto
 qui prefo fu che a pena se ne auide
 come quel che uenia senza fufpetto
 e cō grā guardia in fretta parte chiufo
 cō li altri era ferbato a crudel ufo

[37]

Di uifo era costui bello e giocondo
 e di maniere e di costumi ornato
 e di parlar fi dolce, e fi facōdo
 ch un Aspe uolētier l hauria ascoltato
 fi che come di cofa rara al mondo
 del effer fuo, fu tosto rapportato
 ad Alexandra figlia dOronthea
 ch anchor Regina in lifola uiuea

[38]

Orōthea uiuea anchora, e già mancate
 tutte eran l altre che habitar q in pma
 e dieci tante, e piu n erano nate
 e in forza erā crefciute e i maggior ftima
 ne tra dieci fucine, che ferrate
 ftauō pur spesso, hauean piu d una lima
 e dieci cauallieri ancho hauean cura
 di dar a chi uenia, fiera auentura

[35]

Se dieci: o uenti o piu perfone a un tratto
 ui fuffer giunte: in carcere eran messe
 et duna al giorno & non di piu era tratto
 il capo a forte: che perir doueffe
 nel tēpio horrēdo: ch Orōthea hauea fatto
 douc uno altare alla Vendetta ereffe
 & dato a lun de dieci il crudo officio
 per forte era: di farne facrificio

[36]

Dopo moltanni alle ripe homicide
 a dar uenne di capo un giouinetto
 la cui stirpe scendea dal buono Alcide
 di gran ualor ne larme: Elbanio detto
 qui prefo fu che a pena se ne auide
 come quel che uenia senza fufpetto
 & con gran guardia in fretta parte chiufo
 con gli altri era ferbato al crudel ufo

[37]

Di uifo era costui bello & giocondo
 & di maniere & di costumi ornato
 & di parlar fi dolce: & fi facondo
 ch un Aspe uolentier lo hauria ascoltato
 fi che come di cofa rara al mondo
 del effer fuo: fu tosto raportato
 ad Alexandra figlia dOronthea
 ch anchor Regina in lifola uiuea

[38]

Oronthea uiuea anchora: & gia mancate
 tutte eran laltre che habitar qui prima
 & dieci tante: & piu n erano nate
 e in forza erā crefciute e i maggior ftima
 ne tra dieci fucine: che ferrate
 ftauon pur spesso: hauean piu duna lima
 & dieci cauallieri ancho hauean cura
 di dar a chi uenia: fiera auentura

[39]

Alexandra brauofa di uedere
 el giouinetto chauea tante lode
 da la fua matre in fingular piacere
 impetra fi, ch Elbanio uede et ode
 e quādo uuol partirne, rimanere
 fi fente il core, oue è chil punge e rode,
 legar fi fente, e non fa far contefa,
 e al fin dal fuo p̄gion fi truoua prefa

[40]

Elbanio diffe a lei, fe di pietade
 fuffe madōna qui notitia anchora
 come fe n ha per tutte altre cōtrade
 douunque il uago Sol fealda e colora
 io u ofarei per uoftra alma beltade
 ch ogni animo gētil di fe inamora
 chiederui in don la uita mia, che poi
 ferei difpofto ognhor ſpēder per uoi

[41]

Hor quādo, fuor d ogni ragion, qui fono
 p̄ui d humanidade i cori humani
 nō ui dimandarò la uita in dono
 che i p̄gghi miei, fò ben, che ferīa uani
 ma che da caualliero, o trifto, o buono
 ch io fia, poſſa morir cō l arme in mano
 e non come dānato per giudicio,
 o come animal bruto in facrificio

[42]

Alexandra gentil, che humili hauea
 per la pietà del giouinetto, i rai
 riſpoſe, anchor che piu crudele e rea
 fia queſta terra, ch altra fuffe mai
 non concedo phò, che qui Medea
 ogni femina fia, come tu fai
 e quādo ogn'altra cofi fuffe, o peggio
 effer da l'altre excettuata, i deggio

[39]

Alexandra bramofa di uedere
 el giouinetto chauea tante lode
 da la fua matre in fingular piacere
 impetra fi: ch Elbanio uede & ode
 & quando uuol partirne: rimanere
 fi fente il core: oue e chil punge & rode:
 legar fi fente: & non fa far contefa:
 e al fin dal fuo p̄gion fi truoua prefa

[40]

Elbanio diffe a lei: fe di pietade
 fuffe madonna qui notitia anchora
 come fe n ha per tutte altre contrade
 douunque il uago Sol fealda & colora
 io ui ofarei per uoftra alma beltade
 ch ogni animo gentil di fe inamora
 chiederui in don la uita mia: che poi
 ferei difpofto ognhor ſpender per uoi

[41]

Hor quando fuor d ogni ragion: qui fono
 priui d humanidade i cori humani
 non ui domanderò la uita in dono
 che i priegghi miei: fo ben: che ferian uani
 ma che da caualliero: o trifto: o buono
 ch io fia: poſſa morir con l arme in mano
 et non come dannato per giudicio:
 o come animal bruto in facrificio

[42]

Alexandra gentil: che humili hauea
 per la pietà del giouinetto i rai
 riſpoſe: anchor che piu crudele & rea
 fia queſta terra: ch altra fuffe mai
 non concedo perho: che qui Medea
 ogni femina fia: come tu fai
 & quando ogn'altra cofi fuffe anchora
 me ſola trar uuo di tante altre fuora

[43]

E se ben per adietro io fuffi ftata
empia e crudel, come qui fon tante
dir poſſo, che ſuggetto, oue moſtrata
per me fuſſe piet , non hebbi inante
ma ben di tigre ferei piu arrabiata
e piu duro hare il cor che di diamante
fe n  m haueſſe tolta ogni durezza
tua belt , tuo ualor, tua g tilezza

[44]

Cofi n  fuſſe la legge piu forte
che contra pegrini   ſtatuita,
come io non ſchiuarei c  la mia morte,
di c parar la tua piu degna uita
ma n    grado qui di ſi gran forte
che ti poteſſe dar libera aita
e quel che chiedi anchor, b  ch fia poco
difficile ottener fia in queſto luoco

[45]

Pur io uedr  di far che tu l ottenga
chabbi nanzi il morir queſto c tento
ma mi dubito ben, che te n auenga
ten do il morir lungo, piu torm to
fuggi ſe Elbanio, qu do inc tra i u ga
a dieci armato, di tal cor mi fento
che la uita ho ſpanza di ſaluarne
e uccider lor, ſe tutti fuſſero arme

[46]

Alex dra a quel detto non riſpoſe
ſe n  un gran ſuſpiro, e dipartiſſe,
e port  nel partir, mille amorofe
punte nel cor mai n  ſanabil fiſſe
u ene alla matre, e uol ta le poſe
di n  laſciar ch el cauallier moriſſe
qu do ſi dimoſtraſſe cofi forte
che ſolo haueſſe poſto i dieci a morte

[43]

Et ſe ben per a dietro io fuffi ftata
empia & crudel: come qui ſono tante
dir poſſo che ſuggetto: oue moſtrata
per me fuſſe pieta: non hebbi inante
ma ben ferei di Tigre piu arrabiata
& piu duro haure il cor che di diam te
ſe non me haueſſe tolta ogni durezza
tua belta: tuo ualor: tua gentilezza

[44]

Cofi non fuſſe la legge piu forte
che contra i peregrini e ſtatuita
come io non ſchiuerei con la mia morte:
di comeparar latua piu degna uita
ma non e grado qui di ſi gran forte
che ti poteſſe dar libera aita
& quel che chiedi anchor: b  che fia poco:
difficile ottener fia in queſto loco

[45]

Pur io uedro di far che tu lottenga
chabbi nanzi il morir queſto contento
ma mi dubito ben: che te ne auenga
tenendo il morir lungo: piu tormento
fuggi ſe Elbanio: qu do inc tra io u ga
a dieci armato: di tal cor mi fento
che la uita ho ſperanza di ſaluarne
e uccider lor: ſe tutti fuſſero arme

[46]

Alexandra a quel detto non riſpoſe
ſe non un gran ſoſpiro: & dipartiſſe:
& porto nel partir mille amorofe
punte: nel cor mai non ſanabil: fiſſe
uenne alla matre: & uolunta le poſe
di non laſciar chel cauallier moriſſe
quando ſi dimoſtraſſe cofi forte
che ſolo haueſſe poſto i dieci a morte

[47]

La Reina Oróthea fece raccorre
 el fuo cōfiglio, e disse, a noi couiene
 femþ il miglior che ritrouiamo, porre
 a guardar nostri porti e nostre arene
 e per saper chi ben lasciar, chi torre
 pua è femþ da far, quando gli auiene
 per nõ patir cō nostro dāno a torto
 ch regni il uile, e chi ha ualor fia morto

[48]

A me par, fa uoi par, che statuito
 fia, ch ogni cauallier per lauenire
 ch fortuna habbia tratto al nostro lito,
 p̃ma che al tempio si faccia morire,
 possa egli sol, se gli piace il partito
 cōtra gli dieci alla battaglia ufcire
 e se di superar tutti è possente
 habbia il pōto a guardar cō nuoua gēte

[49]

Parlo cōfi, pche hauen qui un p̃gione
 che par che uincer dieci s'offerisca
 quando sol uaglia tante altre p̃sone
 dignissimo é, per dio, che se exaudisca
 cōfi incōtrario, haurà p̃nitione
 quando uaneggi, e temerario ardisca,
 Orothea fine al fuo parlar qui pose,
 a cui de le piu antique una rispose

[50]

La p̃ncipal cagion ch a far difegno
 sul comercio de li huomini ne mosse
 no fu pche a difender questo regno
 del loro aiuto alcun bifogno fosse
 che p fare q̃sto hauemo ardire e igegno
 da noi medefine a sufficientia e posse
 cōfi senza sapeffimo far ancho
 che nõ uenisse il ppagarfi a manco

[47]

La Reina Oronthea fece raccorre
 el fuo configlio: & disse: a noi conuiene
 fempre il miglior che ritrouiamo: porre
 a guardar nostri porti: & nostre arene
 et per saper chi ben lasciar: chi torre
 pua e fempre da far: quando gli auiene
 per non patir con nostro danno: a torto
 che regni il uile: & chi ha ualor fia morto

[48]

A me par: se a uoi par: che statuito
 fia: ch ogni cauallier per lo auenire
 che Fortuna habbia tratto al nostro lito:
 prima che al tempio si faccia morire:
 possa egli sol: se gli piace il partito
 contra gli dieci alla battaglia ufcire
 et se di superar tutti e possente
 habbia il porto a guardar con nuoua gēte

[49]

Parlo cōfi: perche hauen qui un p̃gione
 che par che uincer dieci se offerisca
 quando sol uaglia tante altre persone
 dignissimo e: per dio: che se exaudisca
 cōfi in contrario: haura p̃nitione
 quando uaneggi: & temerario ardisca:
 Oronthea fine al fuo parlar qui pose:
 a cui de le piu antique una rispose

[50]

La p̃ncipal cagion ch a far difegno
 sul comercio de gli huomini ne mosse
 non fu perche a difender questo regno
 del loro aiuto alcun bifogno fosse
 ch per fare questo hauemo ardire e igegno
 da noi medefine a sufficientia & posse
 cōfi senza sapeffimo far ancho
 che non uenisse il propagarci a manco

[51]

Ma poi che senza lor questo nõ lece
 tolti hauen, ma nõ tanti, in cõpagnia
 che mai ne sia piu d'uno in cõtra diece
 fi chauer di noi possa signoria
 per conciper di lor questo fi fece
 non che di lor difesa uopo ne sia
 la lor pdezza fol ne uaglia in questo
 e sieno ignaui e inutili nel resto

[52]

Tra noi tenere un huom che sia fi forte
 cõtrario è in tutto al pncipal disegno
 fe può un folo a dieci huomini dar morte
 quãte dõne farà stare egli al segno?
 fe i dieci nostri fuffer di tal forte
 el pmo di n haurebbõ tolto il regno
 nõ é la uia di dominar, fe uoui
 por l arme in mano a chi può, piu di noi

[53]

Pon mente anchor, che quãdo cofi aiti
 fortuna questo tuo, che dieci .uccida
 di ceto dõne che di lor mariti
 rimarran pue, fentirai le grida
 fe uol càpar, ppona altri partiti
 ch'esser di dieci gioueni homicida
 pur fe per far cõ cento dõne é buono
 quel che dieci fariano, habbi p dono

[54]

Fu d'Artemia crudel questo il parere
 (cofi hauea nome) e nõ mancò per lei
 di far nel tẽpio Elbanio rimanere
 scãnato inanzi allor spietati dei
 ma la madre Orõthea, che cõpiacere
 uolse alla figlia, replicò a colei
 altre et altre ragioni, e modo tene
 che nel senato il fuo parer fottene

[51]

Ma poi che senza lor questo non lece
 tolti hauen: ma non tanti: in compagnia
 che mai ne sia piu d'uno in contra diece
 fi chauer di noi possa Signoria
 per conciper di lor questo fi fece
 non che di lor difesa uopo ne sia
 la lor prodezza fol ne uaglia in questo
 & sieno ignaui inutili nel resto

[52]

Tra noi tenere un huom che sia fi forte
 contrario e in tutto al principal disegno
 fe puo un folo a dieci huomini dar morte
 quante donne fara stare egli al segno?
 fe i dieci nostri fuffer di tal forte
 el primo di ne haurebbon tolto regno
 non e la uia de dominar: fe uoui
 por larme in mano a chi puo piu di noi

[53]

Pon mente anchor: che quando cofi aiti
 Fortuna questo tuo: che dieci uccida
 di cento donne che di lor mariti
 rimarran priue: fentirai le grida
 fe uol campar: propona altri partiti
 ch'esser di dieci gioueni homicida
 pur fe per far con cento donne e buono
 quel che dieci fariano: habbi per dono

[54]

Fu d'Artemia crudel questo il parere
 (cofi hauea nome) & non manco per lei
 di far nel tempio Elbanio rimanere
 scannato inanzi allor spietati dei
 ma la madre Oronthea: che compiacere
 uolse alla figlia: replico a colei
 altre & altre ragioni: & modo tenne
 che nel senato il fuo parer si ottenne

[55]

Lhauer Elbanio di bellezza il uato
 fopra ogni cauallier che fuffe al mōdo
 fu nei cor de le giouane, di tanto
 (cherāno in quel cōfiglio) e di tal pōdo
 chel parer de le uecchie andò da canto
 che con Artemia uoleā far, fecōdo
 l'ordine antiquo, ne lontan fu molto
 ad effer per fauore Elbanio affolto

[56]

Di pdonarli in fumma fu cōclufo
 ma poi che la decina haueffe spēto
 e fuffe ftato in laltro affalto, ad ufo
 di diece dōne buono, e nō di cento
 di carcer fu l'altra matina fchiufo
 et hebbe arme e cauallo a fuo talento
 contra dieci guerrier folo fi mife
 e luno appffo a l'altro in piazza uccife

[57]

Fu la notte feguēte a pua meffo
 cōtra diece donzelle ignudo e folo
 doue hebbe al ardir fuo fi buō fuceffo
 ch ad una ad una affaggiò tutto il ftuolo
 e quefto gli acquiftò tal gratia appffo
 ad Oronthea, che l'hebbe per figliuolo
 gli fe fpofar la figlia, e l'altre noue
 cō che hauea fatto le notturne prouoe

[58]

E lo lafcio con Alexandra bella
 (che poi diè nome a qfta terra) herede
 cō patto, ch a feruar egli habbia quella
 legge, et ogni altro che da lui fuccede
 che ciafcū, che già mai fua fiera ftella
 farà qui porre il fuenturato piede
 elegger poffa, o in facrificio darfi
 o con dieci guerrier folo puarfi

[55]

Lhauer Elbanio di bellezza il uanto
 fopra ogni cauallier che fuffe al mondo
 fu nei cor de le giouani: di tanto
 (cherano in quel configlio) & di tal pōdo
 chel parer de leuecchie ando da canto
 che con Artemia uolean far: fecondo
 l'ordine antiquo: ne lontan fu molto
 ad effer per fauore Elbanio affolto

[56]

Di perdonarli in fonmma fu conclufo
 ma poi che la decina haueffe fpento.
 & fuffe ftato in laltro affalto: ad ufo
 di diece donne buono: & non di cento
 di carcer laltro giorno fu difchiufo:
 & hebbe arme & cauallo a fuo talento
 contra dieci guerrier folo fi mife
 & luno appreffo all'altro in piazza uccife

[57]

Fu la notte feguente a prouoa meffo
 contra diece donzelle ignudo et folo
 doue hebbe al ardir fuo fi buon fuceffo
 che ad una ad una affaggio tutto il ftuolo
 & quefto gli acquiftò tal gratia appreffo
 ad Oronthea: che l'hebbe per figliuolo
 et gli diede Alexandra et laltre noue
 con che hauea fatto le notturne prouoe

[58]

E lo lafcio con Alexandra bella
 (che poi die nome a quefta terra) herede
 cō patto: ch a feruar egli habbia quella
 legge: & ogni altro che da lui fuccede
 che ciafcun: che già mai fua fiera ftella
 fara qui porre il fuenturato piede
 elegger poffa: o in facrificio darfi
 o con dieci guerrier folo prouarfi

[59]

E fe gli auien chel di li huomini uccida
 la notte con le femine fi proui
 e quādo in q̄sto anchor tāto gli arrida
 la forte sua, che uincitor fi troui
 fia del femineo stuol p̄ncipe, e guida,
 e la decina a scelta sua rinuoui
 cō la qual regni, fin ch unaltro arriui
 che fia piu forte, e lui di uita priui

[60]

A p̄ffo a duo milanni il costume empio
 f̄ è m̄atenuto, e fi m̄atiene anchora
 e sono pochi giorni, che nel t̄pio
 uno infelice pegrin non mora
 se cōtra dieci alcun chiede ad exempio
 dElbanio, armarfi, che ue n è talhora
 spesso la uita al p̄mo affalto lassa
 ne di mille uno a l'altra pua passa

[61]

Pur ci passano alcuni, ma si rari
 che con le dita numerar si p̄no
 uno di questi fu Argilon, ma guari
 con la decina sua nō fu qui dōno
 che sp̄intoci io da uenti, e mar contrari
 gli occhi gli chiusi in sempiterno sonno
 cōfi fuffi io cō lui morto quel giorno
 p̄ma che in feruitū uisso cō scorno

[62]

Che piaceri amorosi e rifo e giuoco
 che fuole amar ciascū de la mia etade
 le purpure, e le gēme, e l'hauer luoco
 inanzi a tutti li altri, in la cittade
 potuto hāno per dio, mai giouar poco
 all'huom che puo sia di libertade
 el non poter mai piu, di qui leuarmi
 feruitū graue, e intolerabil parmi

[59]

E fe gli auien chel di li huomini uccida
 la notte con le femine fi prouoi
 et quādo in questo anchor tāto gli arrida
 la forte sua: che uincitor si trouoi
 fia del femineo stuol principe: & guida
 & la decina a scelta sua rinuoui
 con la qual regni: fin ch unaltro arriui
 che fia piu forte: & lui di uita priui

[60]

Appresso a dua mila āni il costume empio
 si e mantenuto: & si mantiene anchora
 & sono pochi giorni: che nel tempio
 uno infelice peregrin non mora
 se contra dieci alcun chiede ad exempio
 dElbanio armarfi: che ue n e talhora
 spesso la uita al primo affalto lassa
 ne di mille uno all'altra proua passa

[61]

Pur ci passano alcuni: ma si rari
 che fu le dita numerar si ponno.
 uno di questi fu Argilon: ma guari
 con la decina sua non fu qui donno
 che sp̄intoci io da uenti et mar contrari
 gli occhi gli chiusi in sempiterno sonno
 cōfi fuffi io con lui morto quel giorno
 prima che in feruitu uisso con scorno

[62]

Che piaceri amorosi & rifo & giuoco
 che fuole amar ciascū de la mia etade
 le purpure: et le gēme: & lo hauer loco
 inanzi a tutti gli altri in la cittade
 potuto hanno per dio mai giouar poco
 all'huom: che priuo sia di libertade
 el non poter mai piu . di qui leuarmi
 feruitu graue e intolerabil parmi

[63]

Vedermi cōsumar dei miglior anni
 el piu bel fior in fi uil opra e molle
 tiēmi il cor semp in stimulofi affanni
 et ogni gusto di piacer mi tolle
 del padre, e frati miei, la gloria i uāni
 batte pel mōdo, e fin al ciel fextolle
 che forse accaderia ch anchio u haueffi
 la parte mia, fesser con lor poteffi

[64]

Parmi ch ingiuria il mio destin mi faccia
 hauendomi a fi uil feruigio eletto
 come ch in le iumēte il deftrier caccia
 chabbia d occhi o di piedi alcū difetto
 o per altro accidento che dispiaccia
 fia fatto al arme e a miglior ufo inetto
 ne sperando io, se nō per morte, uscire
 di fi uil feruitū, bramo morire

[65]

Guidon qui fine alle parole pose
 e maledisse il suo destin per sdegno
 che de li cauallieri e de le spose
 gli diè uittoria in acquistar quel regno
 Aftolfo stette a udire, e si nascese
 tanto, che si fe certo a piu d un segno
 che come detto hauea questo Guidone
 era figliuol del nobil duca Amone

[66]

Poi gli rispose, io sono il duca Inglese
 il tuo cugino Aftolfo, et abbracciollo
 e cō atto amoreuole, e cortese
 quasi piangēdo, in la gota baciollo
 caro parente mio non piu palese
 tua madre ti potea por segno al collo
 ch a farne fede ch tu fei de nostri
 basta il ualor che cō la spada mostri

[63]

Vedermi consumar dei miglior anni
 el piu bel fior in fi uil opra & molle
 tiemmi il cor semp in stimulofi affanni
 et ogni gusto di piacer mi tolle
 del padre et frati miei la gloria i uanni
 batte pel mondo: et fin al ciel fi extolle
 che forse accaderia ch anchio ne haueffi
 la parte mia: fesser con lor poteffi

[64]

Parmi ch ingiuria il mio distin mi faccia
 hauendomi a fi uil feruigio eletto
 come ch in le iumente il deftrier caccia
 ch abbia d occhi o di piedi alcū difetto
 o per altro accidente che dispiaccia
 fia fatto al arme e a miglior ufo inetto
 ne sperando io: se non per morte: uscire
 di fi uil feruitū: bramo morire

[65]

Guidon qui fine alle parole pose
 et maledisse il suo distin per sdegno
 che de li cauallieri et de le spose
 gli die uittoria in acquistar quel regno
 Aftolfo stette a udire: et si nascese
 tanto che si fe certo a piu d un segno
 che come detto hauea questo Guidone
 era figliuol del nobil duca Amone

[66]

Poi gli rispose: io sono il duca Inglese
 il tuo cugino Aftolfo: et abbracciollo
 et con atto amoreuole: & cortese
 quasi piangendo in la gota baciollo
 caro parente mio non piu palese
 tua madre ti potea por segno al collo
 ch a farne fede che tu fei de nostri
 basta il ualor che con la spada mostri

[67]

Fatto in ogni altro luoco hauria grā festa
 Guidō, d hauer trouato un suo parente
 quiui l accolse con la faccia mesta
 pche fu di uederloui dolente
 fe uiue, fà che Aftolfo schiauo resta,
 ne il termine è piu là chel di feguento
 fe sia libero Aftolfo, ne more effo
 fi ch il bē d uno è il mal de l altro expffo

[68]

Gli duol che li altri cauallieri anchora
 habbia, uincendo, a far semp' captiui
 ne tutto ch effo in la battaglia mora
 potrà giouar, che feruitù lor schiui
 che se d un fango ben li porta fuora
 e poi f inciampì come all altro arriui
 haurà lui senza prò uinto Marphifa
 ch effi pur ne sien schiaui, et effa uccifa

[69]

Da l altro cāto, hauea l acerba etade
 la cortesia, e il ualor del Giouinetto,
 d amore intenerito, e di pietade
 tāto a Marphifa, et a cōpagni il petto,
 che cō morte di lui, lor libertade
 effer deuēdo, hauean quasi a dispetto,
 e fe Marphifa nō può far cō manco
 che uccider lui, uuol effa morir ancho

[70]

Ella disse a Guidon, uietene infieme
 cō noi, che a uiua forza ufcirē quinci
 deh (rispose Guidō) lascia ogni speme
 di mai piu ufcirne, o pdi meco, o uinci
 ella fuggiunse, il mio cor mai nō teme
 di nō dar fine a cosa che cominci
 ne ritrouar fò la piu ageuol strada
 di quella, oue p guida habbia la spada

[67]

Fatto in ogni altro luogo hauria gran festa
 Guidō di hauer trouato un suo parente
 quiui lo accolse con la faccia mesta
 perche fu di uederuilo dolente
 fe uiue: fa che Aftolfo schiauo resta:
 ne il termine e piu la chel di feguento
 fe sia libero Aftolfo: ne more effo
 fi ch il ben d uno e il mal de la ltro expffo

[68]

Gli duol che gialtri cauallieri anchora
 habbia: uincendo: a far sempre captiui
 ne tutto ch effo in la battaglia mora
 potra giouar: ch feruitù lor schiui
 che se dun fango ben gli porta fuora
 & poi finciampì come all altro arriui
 haura lui senza pro uinto Marphifa
 che effi pur ne sien schiaui: & ella uccifa

[69]

Da laltro canto: hauea lacerba etade
 la cortesia: e il ualor del Giouinetto
 damore intenerito: & di pietade
 tanto a Marphifa: et a compagni il petto:
 che con morte di lui: lor libertade
 effer douendo: hauean quasi a dispetto:
 & fe Marphifa non puo far con manco
 che uccider lui: uuol effa morir ancho

[70]

Ella disse a Guidon: uientene infieme
 con noi: che a uiua forza ufciren quinci
 deh (rispose Guidon) lascia ogni speme
 di mai piu ufcirne: o perdi meco o uinci
 ella fuggiunse: il mio cor mai non teme
 di non dar fine a cosa che cominci
 ne ritrouar fo la piu ageuol strada
 di quella: oue mi fia guida la spada

[71]

Tal ne la piazza hò il tuo ualor puato
 che fio fon teco, ardifco ad ogni impfa
 quando la turba intorno fia al steccato
 al nuouo fol, fopra il theatro afefa
 io uuò che luccidiã per ogni lato
 o uada in fuga, o cerchi far difefa
 e che alli lupi et auoltoi del luoco
 lafciamo i corpi, e la cittade al fuoco

[72]

Suggiunfe a lei Guidò, tu m haurai pròto
 a feguitarti, et a morirti a canto
 ma uiui rimaner non facciã conto
 bafar ne può di uèdicarfi alquãto
 che fpeffo diece mila in piazza còto
 del popul feminil, et altro tanto
 refta a guardar, e porto, e rocca, e mura
 ne alcuna uia d ufcir trouo ficura

[73]

Diffe Marphifa, e molto piu fieno elle
 de li huomini che Xerfe hebbe già intorno
 e fiano piu de l anime ribelle
 ch ufcir del ciel cò lor ppetuo fcorno
 fe tu fei meco, o al men nò fii con quelle
 tutte le uoglio uccidere in un giorno
 Guidò fuggiunfe, io nò ci fò uia alcuna
 ch a ualer n habbia, fe nò ual qfta una

[74]

Ne può fola faluar fe ne fuccede
 queftuna, ch io diro, chor mi fouiene
 fuor che alle dōne ufcir non fi cōcede
 ne metter piede in fu le falfe arene
 e per quefto cōmettermi alla fede
 d una de le mie dōne mi cōuiene
 del cui pftetto amor fatt hò fouente
 piu puà anchor, ch io nò farò al pftente

[71]

Tal ne la piazza ho il tuo ualor prouato
 che fio fon teco: ardico ad ogni imprefa
 quando la turba intorno fia al fleccato
 al nuouo Sol: fopra il theatro afefa
 io uuo che la uccidian per ogni lato
 o uada in fuga: o cerchi far difefa
 & che a gli lupi & auoltoi del loco
 lafciamo i corpi: & la cittade al fuoco

[72]

Suggiunfe a lei Guidò: tu me haurai pròto
 a feguitarti: & a morirti a canto
 ma uiui rimaner non faccian conto
 bafar ne puo di uendicarfi alquanto
 che fpeffo dieci mila in piazza conto
 del popul feminine: et altre tanto
 refta a guardar: & porto: et rocca: & mura
 ne alcuna uia d ufcir trouo ficura

[73]

Diffe Marphifa: et molto piu fieno elle
 de gli huomini ch Xerfe hebbe già itorno
 et fieno piu de l anime ribelle
 ch ufcir del ciel con lor perpetuo fcorno
 fe tu fei meco: o al men non fie con quelle
 tutte le uoglio uccidere in un giorno
 Guidon fuggiunfe: io nò ci fo uia alcuna
 ch a ualer n habbia: fe non ual quefta una

[74]

Ne puo fola faluar fe ne fuccede
 queftuna: ch io diro: chor mi fouiene
 fuor che alle donne ufcir non fi concede
 ne metter piede in fu le falfe arene
 et per quefto commettermi alla fede
 duna de le mie donne mi conuiene
 del cui perfetto amor fatta ho fouente
 piu proua anchor: chio nò faro il prefente

[75]

Nō men di me tormi coftei difia
 di feruitù, pur che ne uenga meco
 che cofi fpera senza cōpagnia
 de le riuali fue ch io uiua feco
 ella nel porto, o Fufte, o Saettia
 farà ordinar, mētre è anchor laer cieco
 che i marinari uoftri trouerāno
 acconcia a nauigar come ui uanno

[76]

Drieto a me tutti in un drapel rifretti
 cauallieri mercanti e galeotti
 che ad albergarui sotto a quefti tetti
 meco (uofta mercè) fete ridotti
 haurete a farui amplo fentier coi petti
 fe del noftro camin femo interrotti
 cofi fpero (aiutandone le fpade)
 ch io ui trarrò de la crudel cittade

[77]

Tu fa, come ti par, diffe Marphifa,
 ch io fon per me d ufcir di qui ficura
 piu facil fia che di mia mano uccifa
 la gente fia, che è dentro a quefte mura
 che mi ueggia fuggir, o in altra guifa
 alcun poffa notar che habbi paura,
 uuò ufcir di giorno, e fol p forza d arme
 ch p ogn altro modo obbrobrio parme

[78]

Sio ci fuffi per dōna cōnofciuta
 fò che haurei da le dōne honor e p̃gio
 e uolentieri ci ferei tenuta
 e tra le prime forse del collegio
 ma cō coftoro effendoci uenuta
 non ci uuò d effi hauer piu p̃uilegio
 troppo error fora, chio mi steffi o andaffi
 libera, e lor in feruitù lafciaffi

[75]

Non men di me tormi coftei difia
 di feruitu: pur che ne uenga meco
 che cofi fpera senza cōpagnia
 de le riuali fue ch io uiua feco
 ella nel porto: o Fufte: o Saettia
 fara ordinar: mentre e anchor laer cieco
 che i marinari uoftri trouerāno
 acconcia a nauigar come ui uanno

[76]

Drieto a me tutti in un drapel rifretti
 cauallieri mercanti & galeotti
 che ad albergarui sotto a quefti tetti
 meco (uofta merce) fete ridotti
 haurete a farui amplo fentier coi petti
 fe del noftro camin femo interrotti
 cofi fpero (aiutandone le fpade)
 ch io ui trarro de la crudel cittade

[77]

Tu fa come ti par (diffe Marphifa)
 ch io fon per me d ufcir di qui ficura
 piu facil fia che di mia mano uccifa
 la gente fia: che e dentro a quefte mura
 che mi ueggi fuggir: o in altra guifa
 alcun poffa notar ch habbi paura:
 uuo ufcir di giorno: & fol p forza darne
 che per ognaltro modo obbrobrio parme

[78]

Sio ci fuffi per donna connofciuta
 fo che haurei da le donne honor & p̃gio
 & uolentieri ci ferei tenuta
 & tra le prime forse del collegio
 ma con coftoro effendoci uenuta
 non ci uuo d effi hauer piu priuilegio
 troppo error fora: chio mi steffi o andaffi
 libera: & loro in feruitu lafciaffi

[79]

Queste parole et altre seguitando
 mostrò Marphisa, chel rispetto solo
 chauea al piglio de cōpagni (quando
 potria il fuo ardir, alor tomar i duolo)
 la ritenea, d andar cō memorando
 fegno d ardir, tutto affidar quel stuolo
 e per questo, a Guidon, lascia la cura
 d ufar la uia, che piu gli par ficura

[80]

Guidon la notte cō Aleria parla
 (cofi hauea nome la fidata moglie)
 ne bifogno gli fu molto pregarla
 che la trouò disposta alle fue uoglie
 ella trouò una naue, e fece armarla
 e u arrecò le fue piu ricche spoglie
 cō pretesto uolere al nuouo albore
 cō le cōpagne ufcire in corfo fuore

[81]

Ella hauea fatto nel palazzo inanti
 spade e lancie arrecar corazze e fcudi
 onde armar si poteffero i mercanti
 e i galeotti ch eran mezo nudi
 altri dormiro, et altri ster uegghianti
 li otii auicenda cōpartendo, e i studi
 speffo guardàdo, e pur cō l arme i doffo
 fe l Oriente anchor si facea rosso

[82]

Dal duro uolto de la terra, il Sole
 nō tolea anchora il uelo ofcuro et atro,
 a pena hauea la Califtonia ple
 per li folchi del ciel uolto laratro
 quãdo il stuol feminil che ueder uole
 el fin de la battaglia, empi il theatro
 coe Ape del fuo claustro empie la foglia
 ch mutar regno al nuouo tempo uoglia

[79]

Queste parole & altre seguitando
 mostrò Marphisa: chel rispetto solo
 chauea al periglio de compagni (quando
 potria loro il fuo ardir tornar in duolo)
 la tenea: che con alto et memorando
 fegno dardir: non affalia quel stuolo
 & per questo: a Guidon lascia la cura
 d ufar la uia che piu gli par ficura

[80]

Guidon la notte con Aleria parla
 (cofi hauea nome la piu fida moglie)
 ne bifogno gli fu molto pregarla
 che la trouò disposta alle fue uoglie
 ella tolse una naue: & fece armarla
 & ui arreo le fue piu ricche spoglie
 fingendo di uolere al nuouo albore
 con le compagne ufcire in corfo fuore

[81]

Ella hauea fatto nel palazzo inanti
 spade & lancie arrecar corazze & fcudi
 onde armar si poteffero imercanti
 e i galeotti ch eran mezo nudi
 altri dormiro: & altri ster uegghianti
 li otii auicenda compartendo e i studi:
 speffo guardàdo: & pur cō l arme in doffo
 fe l Oriente anchor si facea rosso

[82]

Dal duro uolto de la terra: il Sole
 non tolea anchora il uelo ofcuro & atro:
 a pena hauea la Lycaonia prole
 per li folchi del ciel uolto laratro
 quando il stuol feminil che ueder uole
 el fin de la battaglia: empi il theatro
 come Ape del fuo claustro epie la foglia
 che mutar regno al nuouo tempo uoglia

[83]

Di trôbe e grida e strepito de corni
 el popul rifuonar fa cielo e terra
 cofi citando il fuo signor che torni
 a terminar la cominciata guerra
 Aquilâte e Griphon, stauano adorni
 de le lor arme, e il duca d Inghilterra
 Guidon, Marphifa, Sanfonetto, e tutti
 li altri, chi a piedi e chi a caual istrutti

[84]

Per scēder dal palazzo al mare, e al porto
 la piazza trauerfar si cōuenia
 ne uera altro camin lūgo ne corto
 cofi Guidon disse alla compagnia,
 e poi che di ben far molto cōforto
 le diede, intro senza rumor in uia
 e ne la piazza doue il popul era
 fappfentò con piu di cento in schiera

[85]

Molto affrettādo li cōpagni andaua
 Guidone all'altra porta per ufcire,
 ma la gran moltitudine che staua
 intorno armata, e sempre atta a ferire
 pensò, come lo uide, che menaua
 feco quelli altri, che uolea fuggire
 e tutta a un tratto alli archi fuoi ricorfe
 e parte onde se ufcia uēne ad opporfe

[86]

Guidon e li altri cauallier gagliardi
 e sopra tutti lor Marphifa forte
 al menar de le man non furō tardi
 e feron molto per sforzar le porte
 ma tanta era la copia de li dardi
 che con ferite de cōpagni e morte
 piouean lor di sopra, et dognintorno
 ch al fin temeā d hauerne dāno e scorno

[83]

Di trombe & grida & strepito de corni
 el popul rifuonar fa cielo & terra
 cofi citando il fuo Signor che torni
 a terminar la cominciata guerra
 Aquilante & Griphon ftuano adorni
 de le lor arme: e il Duca dInghilterra
 Guidon: Marphifa: Sanfonetto: & tutti
 gli altri: chi a piedi & chi a caual instrutti

[84]

Per scender dal palazzo al mare: e al porto
 la piazza trauerfar si conuenia:
 ne uera altro camin lungo ne corto
 cofi Guidō disse alla compagnia:
 et poi che di ben far molto conforto
 le diede: intro senza rumor in uia
 et ne la piazza doue il popul era
 fappfentò con piu di cento in schiera

[85]

Molto affrettando li compagni andaua
 Guidone all'altra porta per ufcire:
 ma la gran moltitudine che ftaua
 intorno armata: et sempre atta a ferire
 pensò: come lo uide: che menaua
 feco quegli altri: che uolea fuggire
 et tutta a un tratto alli archi fuoi ricorfe
 et parte onde si ufcia uēne ad opporfe

[86]

Guidon et li altri caualler gagliardi.
 & sopra tutti lor Marphifa forte
 al menar de le man non furon tardi
 & feron molto per sforzar le porte
 ma tanta era la copia de li dardi
 che con ferite de compagni & morte
 pioueano lor di sopra: & dognintorno
 ch al fin temeā d hauerne dāno & scorno

[87]

Dogni guerrier Iufbergo era pfecto
 che fe non era hauean piu da temere
 fu morto il caualotto a Sanfonetto,
 quel di Marphifa u hebbe a rimanere
 Aftolfo tra fe diffe, hora ch'afpetto
 che mai mi poffa il corno piu ualere
 io nuò ueder, poi che non gioua fpada
 fio fò col corno afficurar la strada

[88]

Come aiutarfi in le fortune extreme
 fempr'folea, fi pone il corno a bocca
 par che la terra, e tutto il mōdo treme
 quādo nel aria il fuon horribil'fcocca
 fi nel cor de la gente il timor pme
 che per difir di fuga fi trabocca
 giu del theatro, fbigottita e fnorta
 nò che lafcia la guardia de la porta

[89]

Come talhor fi getta e fi periglia
 e da finestra e da fublime luoco
 l'exterrefatta subito famiglia
 che uede appfo, et ognintorno il fuoco
 che mentre le tenea graui le ciglia
 il pigro fonno, crebbe apoco apoco
 cofi meffa la uita in abbandono
 ognun fuggia dal fpauentofa fuono

[90]

Di qua di la di fu di giu fnarrita
 furge la turba, e di fuggir p'accia
 fò piu di mille a un tēpo ad ogni ufcita
 calcano a monti, e l'una l'altra ipaccia
 pde in la stretta calca altra la uita
 da palchi e da finestre altra fi fchiaccia
 piu d'un braccio fi rompe, e d'una tefta
 di ch'altra morta, altra ftroppiata refta

[87]

Dogni guerrier Iufbergo era perfetto
 che fe non era: hauean piu da temere
 fu morto il caualotto a Sanfonetto
 quel di Marphifa ui hebbe a rimanere
 Aftolfo tra fe diffe: hora ch'afpetto
 che mai mi poffa il corno piu ualere
 io uuo ueder: poi che non gioua fpada
 fio fo col corno afficurar la strada

[88]

Come aiutarfi in le fortune extreme
 fempre folea: fi pone il corno a bocca
 par che la terra: & tutto il mondo treme
 quando nel aria il fuono horribil'fcocca
 fi nel cor de la gente il timor preme
 che per difio di fuga fi trabocca
 giu del theatro sbigottita & fnorta
 non che lafcia la guardia de la porta

[89]

Come talhor fi getta & fi periglia
 & da finestra & da fublime loco
 l'exterrefatta subito famiglia
 che uede appreffo: e dognitorno il fuoco
 che mentre le tenea graui le ciglia
 il pigro fonno crebbe apoco apoco
 cofi meffa la uita in abbandono
 ognun fuggia dal fpauentofa fuono

[90]

Di qua: di la: di fu: di giu: fnarrita
 furge la turba: & di fuggir procaccia
 fon piu di mille a un tēpo ad ogni ufcita
 calcano a monti: et l'una l'altra impaccia
 perde in la stretta calca altra la uita
 da palchi & da finestre altra fi fchiaccia
 piu d'un braccio fi rompe: & d'una tefta
 di ch'altra morta: altra ftorpiata refta

[91]

El pianto, il grido, infino al ciel faliua
 d'alta ruina misto, e di fraccaffo
 affretta, ouùq il suon del corno arriua,
 la turba spauètata in fuga il passo
 fudite dir che d'ardimento pua
 la uil plebe si mostri, e di cor baffo
 non ui marauigliate, che natura
 é de la lepre hauer sempre paura

[92]

Ma che direte del già tãto fiero
 cor di Marphisa, e di Guidõ filuaggio?
 de i dua gioueni figli d'Oliuiero
 che già tãto honoraro il fno lignaggio?
 già uenti mila hauean stimato un zero
 et in fuga hor ne uan senza coraggio
 come conigli, o timidi colõbi
 a cui uicino alto rumor ribombi

[93]

Cofì nocea alli fuoi come alli extrani
 la forza che nel corno era incãtata,
 Sanfonetto, Guidone, e i dui germani
 fuggon drieto a Marphisa spauentata
 ne fuggendo põno ir tanto lontani
 che lor nõ fia l'orecchia ancho intronata
 scorre Aftolfo la terra in ogni lato
 dando uia semp al corno maggior fiato

[94]

Chi scefe al mare, e chi poggio fu al môte
 chi tra li boschi ad occultar si uene
 alcuna senza mai uolger la frôte
 fuggir per dieci di non si ritene
 ufcì in tal punto alcuna fuor del pôte
 ch in uita sua mai piu non ui ritene
 fgõbraro i modo e piazze e tẽpli e cafe
 che quasi uuota la città rimafe

[91]

El pianto: il grido: infino al ciel faliua
 dalta ruina misto: & di fraccaffo
 affretta: ouùque il suon del corno arriua:
 la turba spauentata in fuga il passo
 fe udite dir che di ardimento priua
 la uil plebe si mostri: & di cor baffo
 non ui marauigliate: che natura
 e de la lepre hauer sempre paura

[92]

Ma che direte del già tanto fiero
 cor di Marphisa: & di Guidon filuaggio?
 de i dua giouini figli d'Oliniero
 che già tanto honoraro il suo lignaggio?
 già uenti mila hauean stimato un zero
 & in fuga hor ne uan senza coraggio
 come conigli: o timidi colombi
 a cui uicino alto rumor ribombi

[93]

Cofì nocea alli fuoi come alli extrani
 la forza che nel corno era incantata:
 Sanfonetto: Guidone: e i dui germani
 fuggon drieto a Marphisa spauentata
 ne fuggendo ponno ir tanto lontani
 che lor non fia l'orecchia ancho intronata
 scorre Aftolfo la terra in ogni lato
 dado uia semp al corno maggior fiato

[94]

Chi scefe al mař: & chi poggio fin al môte
 chi tra gli boschi ad occultar si uenne
 alcuna senza mai uolger la fronte
 fuggir per dieci di non si ritenne
 ufcì in tal punto alcuna fuor del ponte
 ch in uita sua mai piu non ui ritenne
 fgõbraro i modo & piazze: & teplì: & cafe
 che quasi uuota la città rimafe

[95]

Sanfonetto, Marphifa, e i duo fratelli
 Guidon, li marinari, e li mercanti
 fuggeã (come uhò detto) e fur di quelli
 ch al mar scendeano pallidi e tremanti
 oue Aleria trouar, che fra i castelli
 loro hauea ù legno apparecchiato inãti
 quindi, poi ch in gran fretta li raccolse
 diè i remi all acqua, et ogni uela sciolse

[96]

Dentro e d intorno il Duca, la cittade
 hauea scórfa da i colli infino all onde
 fatte hauea uuote rimaner le strade
 ognun lo fugge, ognun se gli nasconde
 molte trouate fur, che per uiltade
 feran gittate in le latrine immòde
 e molte nō sapendo oue se andare
 meffesi a nuoto, et affogate in mare

[97]

Per trouare i cōpagni, il Duca uiene
 che tenea certo di ueder ful molo
 fi uolge intorno, e le deferte arene
 uede per tutto, e nō u appare un folo
 leua piu gli occhi, e in alto, e a uele piene
 da se lōtani andar li uede a uolo
 fi che gli cōuien fare altro disegno
 al fuo camin, poi che partito è il legno

[98]

Lafciãlo pur andar, ne ue n increfca
 che tanta strada far debbia foletto
 per terra d infedeli e barbaresca
 doue mai non fi ua senza fufpetto
 nō è piglio alcuno, onde non efca
 cō ql fuo corno, et n há moſtrato effetto
 a lui tornerò a tempo, ma narrare
 p̄ma uoglio di quei che fono in mare

[95]

Sanfonetto: Marphifa: e i duo fratelli
 Guidon: li marinari: & li mercanti
 fuggean (come uho detto) et fur di quelli
 ch al mar scendeano pallidi & tremanti
 oue Aleria trouar: che fra i castelli
 loro hauea un legno apparecchiato inanti
 quindi poi ch in gran fretta li raccolse
 diè i remi allacqua: & ogni uela sciolse

[96]

Dentro & dintorno il Duca: la cittade
 hauea scórfa da i colli infino all onde
 fatte hauea uote rimaner le strade
 ognun lo fugge: ognun se gli nasconde
 molte trouate fur: che per uiltade
 feran gittate in le latrine immonde
 & molte nō fappiendo oue se andare
 meffesi a nuoto & affogate in mare

[97]

Per trouare i cōpagni il Duca uiene
 che fi credea di riueder ful molo
 fi uolge intorno: & le deferte arene
 guarda per tutto: et non ui appare un folo
 leua piu gliocchi: e in alto a uele piene
 da se lōtani andar li uede a uolo
 fi che gli conuien fare altro disegno
 al fuo camin: poi che partito è il legno

[98]

Lafciamolo andar pur ne ue rincrefca
 che tanta strada far debba foletto
 per terra d infedeli & barbaresca
 doue mai non fi ua senza fufpetto
 non e periglio alcuno: onde non efca
 con ql fuo corno: & n ha moſtrato effetto
 & de compagni fuoi pigliamo cura
 ch al mar fuggir tremando di paura

[99]

A piena uela fi cacciaron lunge
 da la crudel e fanguinosa spiaggia
 et poi che di grā spatio, non li giunge
 l'horribil fuō, che a spanētar piu li haggia
 infolita uergogna fi li punge
 che cōe un fuoco a tutti il uifo irraggia
 l'un non ardifce a mirar l'altro, e staffi
 tristo senza parlar cō li occhi bassi

[100]

Paffa il Nocchiero al fuo uiaggio intēto
 e Cypro e Rhodi e giu per l'onda Egea
 da fe nede fuggire ifole cento
 col periglioso capo di Malea
 e con ppitio et immutabil uento
 asconder uede la greca Morea
 uolta Sicilia e per il mar Tyrrheno
 costeggia de l'Italia il lito ameno

[101]

E fopra Luna ultimamente forse
 doue lasciato hauea la sua famiglia
 Dio ringratiandochel pelago corfe
 senza piu dāno, il noto lito piglia
 quindi a cafo trouaro un legno torfe
 per fare il fuo camin uerfo Marfiglia
 le done e i cauallier fu ui montaro
 et a Marfiglia in brieue fi trouaro

[102]

Quiui non era Bradamante allhora
 che hauer solea gouerno del paefe
 che se ui fosse, a far feco dimora
 li sforzeria con un sforzar cortefe
 fcefer nel lito, e la medesima hora
 dai quattro cauallier congedo prese
 Marphifa, e da la dōna del Siluaggio
 e pigliò alla uentura il fuo uiaggio

[99]

A piena uela fi cacciaron lunge
 da la crudele & fanguinosa spiaggia
 & poi che di gran spatio non 'gli giunge
 l'horribil fuō che a spauētar piu gli haggia
 infolita uergogna fi gli punge
 che come un fuoco a tutti il uifo raggia
 lun non ardifce a mirar l'altro: & staffi
 tristo senza parlar con gliocchi bassi

[100]

Paffa il Nocchiero al fuo uiaggio intento
 & Cypro: et Rhodi: et giu per lōda Egea
 da fe uede fuggire ifole cento
 col periglioso capo di Malea
 et con propitio et immutabil uento
 asconder uede la Greca Morea
 uolta Sicilia et per il mar Tyrrheno
 costeggia de l'Italia il lito ameno

[101]

E fopra Luna ultimamente forse
 doue lasciato hauea la sua famiglia
 Dio ringratiandochel pelago corfe
 senza piu dāno: il noto lito piglia
 quindi a cafo trouaro un legno torfe
 per fare il fuo camin uerfo Marfiglia
 le donne e i cauallier fu ui montaro
 et a Marfiglia in brieue fi trouaro

[102]

Quiui non era Bradamante allhora
 che hauer solea gouerno del paefe
 che se ui fuffe: a far feco dimora
 li sforzeria con un sforzar cortefe:
 fcefer nel lito: et la medesima hora
 dai quattro cauallier congedo prese
 Marphifa: et da la donna del Siluaggio
 et pigliò alla uentura il fuo niaggio

[103]

Dicendo che lodeuole nō era
 ch andasser tanti cauallieri insieme
 ch li colombi e i storni uāno in schiera
 li dāni e i cerui e ogni animal che teme
 ma l'audace falcon l'aquila altiera
 ch in l'aiuto d'altrui non mettō speme
 orfi, tygri, leon, foli ne uanno
 che di piu forza altrui tema non hanno

[104]

Piacque a tutti il magnanimo pensiero
 cofi la compagnia fu bipartita
 p mezzo i boschi, e per un stran sentiero
 Marphisa se n'andò fola e romita,
 Griphon il bianco, et Aquilante il nero
 pigliar con li altri dui la uia piu trita
 e giunfero a un castello il di seguente
 doue albergati fur cortefemente

[105]

Cortefemente dico in apparenza
 ma presto poi sentir cōtrario effetto
 chel signor del castel, beniuolenza
 fingendo e cortefia, lor diè ricetta
 e poi la notte che dormiuan senza
 timore alcun, tutti li prese in letto
 ne li lasciò, fin che non se giurarli
 una sua ria costuma d'obferuarli,

[106]

Ma uoè seguir la bellicosa dōna
 prima signor, che di costor piu dica
 passò Druenza il Rodano e la Sōna
 e uēne a piè d'una montagna aprica
 quiui lungo un torrente, in negra gōna
 uide uenire una femina antica
 che stanca e lassa era di lunga uia
 ma uia piu afflitta di manenconia

[103]

Dicendo che lodeuole non era
 ch andasser tanti cauallieri insieme
 che li Colombi e i Storni uāno in schiera
 li Danni e i Cerui e ogni animal che teme
 ma audace Falcon l'Aquila altiera
 ch in l'aiuto d'altrui non metton speme
 Orfi: Tygri: Leon: foli ne uanno
 che di piu forza altrui tema non hanno

[104]

Nessun de gialtri fu di quel pensiero
 fiche a lei fola tocco a far partita
 per mezzo i boschi: et per un stran sentiero
 dunque ella se ne andò fola et romita:
 Griphon il bianco: et Aquilante il nero
 pigliar con gialtri dui la uia piu trita
 et giunfero a un castello il di seguente
 doue albergati fur cortefemente

[105]

Cortefemente dico in apparenza
 ma presto ui sentir contrario effetto
 chel Signor del castel: beniuolenza
 fingendo & cortefia: lor die ricetta
 & poi la notte che dormiuan: senza
 timore alcun: tutti li prese in letto
 ne li lascio: fin che non se giurarli
 una sua ria costuma d'obferuarli:

[106]

Ma uoè seguir la bellicosa donna
 prima Signor: che di costor piu dica
 passò Druenza il Rodano et la Sōna
 & uēne a piè d'una montagna aprica
 quiui lungo un torrente: in negra gona
 uide uenire una femina antica
 che stanca & lassa era di lunga uia
 ma uia piu afflitta di manenconia

[107]

Queſta è la uecchia che folea feruire
 a i malandrin nel cauernoſo mōte
 la doue alta giuſtizia ſe uenire
 a dar lor morte, il paladino Cōte
 la uecchia che timore ha di morire
 per le cagion che poi ui ſeran cōte
 già molti di ua per uia ofcura e ſofca
 fuggendo ritrouar chi la cōnoſca

[108]

Quiui d eſtrano cauallier ſembianza
 hebbe Marphifa, all habito e all arneſe
 e per ciò nō fuggì come hauea ufanza
 fuggir da li altri ch eran del paefe
 anzi cō ficurezza e con baldanza
 ſi fermò al guado, e di lōtan latteſe
 al guado del torrente oue trouolla,
 la uecchia le uſcì incōtra e ſalutolla

[109]

Poi la pregò che ſeco oltra quell acque
 nel altra ripa in groppa la portaffe
 Marphifa che gētil fu da che nacque
 di la dal fiumicel ſeco la traſſe
 e portarla oltra un pezzo ācho le piacq̄
 fin ch a miglior camin la ritornaffe
 fuor d un ſpinoſo e mal dritto ſentiero
 tanto che ſi ſcōtraro un caualliero

[110]

Scōtraro un cauallier che armato in ſella
 di lucide arme e ricchi panni ornato
 uerſo il fiume uenia, da una dōzella
 e da un ſolo ſcudiero accompagnato
 la dōna chauea ſeco era affai bella
 ma daltiero ſembiante, e poco grato
 tutta dorgoglio e di faſtidio piena
 del cauallier ben degna che la mena

[107]

Queſta e la uecchia che folea feruire
 a i malandrin nel cauernoſo monte
 la doue alta giuſtizia ſe uenire
 a dar lor morte il Paladino Conte
 la uecchia che timore ha di morire
 per le cagion che poi ui ſeran conte
 già molti di ua per uia ofcura & ſofca
 fuggendo ritrouar chi la connoſca

[108]

Quiui di eſtrano cauallier ſembianza
 lhebbe Marphifa: all habito e all arneſe
 & per cio no fuggì come hauea ufanza
 fuggir da glialtri ch eran del paefe
 anzi con ficurezza & con baldanza
 ſi fermo al guado: & di lontan latteſe
 al guado del torrente oue trouolla:
 la uecchia le uſcì incontra & ſalutolla

[109]

Poi la pregò che ſeco oltra quell acque
 nel altra ripa in groppa la portaffe
 Marphifa che gentil fu da che nacque
 di la dal fiumicel ſeco la traſſe
 & portarla oltra un pezzo ancho le piacq̄
 fin ch a miglior camin la ritornaffe
 fuor dun ſpinoſo & mal dritto ſentiero
 tanto che ſi ſcontraro un caualliero

[110]

Scōtraro un cauallier che armato ī ſella
 di lucide arme & ricchi panni ornato
 uerſo il fiume uenia da una donzella
 & da un ſolo ſcudiero accompagnato
 la Donna chauea ſeco era affai bella
 ma daltiero ſembiante: et poco grato
 tutta dorgoglio & di faſtidio piena
 del cauallier ben degna che la mena

[111]

Pinabello un de cōti Maganzeſi
 era quel cauallier che l'hauea feco
 quel medefmo che dianzi a pochi meſi
 Bradamante gettò nel cauo ſpeco
 quei fuſpir, quei fingulti, coſi acceſi
 quel pianto, che lo fe già quaſi cieco
 tutto fu per coſtei che hor feco hauea
 chel Negromante allhor gli ritenea

[112]

Ma poi che fu leuato di ſul colle
 l'incantato caſtel del uecchio Atlante
 e che ciaſcuno andar puote oue uolle
 per opra e per uirtù di Bradamante
 coſtei, che alli deſii facile e molle
 di Pinabel, ſemp' era ſtata inante
 a lui tornoffi, et in ſua cōpagnia
 hor da un caſtello a un altro ſe ne gia

[113]

E ſi come uezzofa era e mal uſa
 quādo uide la uecchia di Marphifa
 nō ſi puote tenere a bocca chiuſa
 di motteggiarla, e farne beſſe e riſa,
 Marphifa altiera appſſo a cui nō ſuſa
 ſentirſe oltraggio in q̄l ſi uoglia guiſa,
 riſpoſe d'ira acceſa alla Donzella
 ch di lei quella uecchia era piu bella

[114]

E ch al ſuo cauallier uolea puallo
 con patto di poi torre a lei la gōna
 e il palafren che hauea, ſe da cauallo
 gettaua el cauallier di che era dōna
 Pinabel che ſaria, tacendo, fallo
 di riſpōder con l'arme nō aſſonna
 piglia il ſcudo, e la lacia, e il caual gira
 poi uien Marphifa a ritrouar con ira

[111]

Pinabello un de conti Maganzeſi
 era quel cauallier che l'hauea feco
 quel medefmo che dianzi a pochi me
 Bradamante gitto nel cauo ſpeco
 quei fuſpir: quei fingulti coſi acceſi:
 quel pianto: che lo fe già quaſi cieco
 tutto fu per coſtei che hor feco hauea
 chel negromante allhor gli ritenea

[112]

Ma poi che fu leuato di ſul colle
 l'incantato caſtel del uecchio Athlante
 et che pote ciaſcum ire oue uolle
 per opra & per uirtu di Bradamante
 coſtei: che alli diſii facile et molle
 di Pinabel: ſempre era ſtata inante
 ſi torno a lui & in ſua compagnia
 da un caſtello ad un altro hor ſene gia

[113]

E ſi come uezzofa era et mal uſa
 quando uide la uecchia di Marphifa
 non ſi pote tenere a bocca chiuſa
 di motteggiarla: & farne beſſe & riſa:
 Marphifa altiera appreſſo a cui non ſuſa
 ſentirſe oltraggio in q̄l ſi uoglia guiſa
 riſpoſe d'ira acceſa alla Donzella
 che di lei quella uecchia era piu bella

[114]

Et che al ſuo cauallier uolea prouallo
 con patto di poi torre a lei la gonna
 e il palafren chauea: ſe da cauallo
 gittaua el cauallier di che era donna
 Pinabel che ſaria tacendo fallo
 di riſponder con l'arme non aſſonna
 piglia il feudo: & la lancia: e il caual gira
 poi uien Marphifa a ritrouar con ira

[115]

Marphisa incōtra una gran lācia afferra
 e ne la uista a Pinabel la arrefta
 e fi stordito lo riuersa in terra
 che stette un hora a rileuar la testa
 Marphisa uincitrice de la guerra
 fe trarre a quella giouane la uesta
 et ogni altro ornamēto, le fe porre
 e fenne il tutto alla sua uecchia torre

[116]

Et di quel giouenil habito uolse
 che la sua uecchia fadornasse tutta
 e fe chel palafreno ancho si tolse
 che la giouane hauea quiui cōdutta,
 poi cō la uecchia al suo camin si uolse
 ch quāto era piu ornata era piu brutta
 tre giorni andar per malegeuol strada
 senza far cofa onde a parlarne accada

[117]

El quarto giorno un cauallier trouaro
 che uenia in fretta galoppādo folo
 fe di saper chi fia forse u è caro
 dicoui che è Zerbin di Re figliuolo
 di uirtù exempio e di bellezza raro
 che fe steffo rodea di fdegno e duolo
 di nō hauer potuto far uendetta
 d un ch gli hauea grā cortesia iterdetta

[118]

Zerbino indarno per la felua corse
 drieto a q̄l suo ch gli hanea fatto oltraggio
 ma fi a tēpo colui feppe uia torse
 fi feppe nel fuggir prender uantaggio
 fi il bosco e fi una nebbia lo foccorse
 chauea offuscato il matutino raggio
 che di man di Zerbin si leuò netto
 fin chl fdegno e il furor gli uscì dl petto

[115]

Marphisa incontra una gran lancia afferra
 & ne la uista a Pinabel la arrefta
 & fi stordito lo riuersa in terra
 che stette un hora a rileuar la testa
 Marphisa uincitrice de la guerra
 fe trarre a quella giouane la uesta
 et ogni altro ornamento le fe porre
 et fenne il tutto alla sua uecchia torre

[116]

Et di quel giouenile habito uolse
 che la sua uecchia fe adornasse tutta
 et fe chel palafreno ancho si tolse
 che la giouane hauea quiui condotta:
 poi con la uecchia al suo camin si uolse
 che quanto era piu ornata era piu brutta
 tre giorni andar per malegeuol strada
 senza far cofa onde a parlarne accada

[117]

El quarto giorno un cauallier trouaro
 che uenia in fretta galoppando folo
 fe di saper chi fia forse ui e caro
 dicoui che e Zerbin di Re figliuolo
 di uirtu exempio & di bellezza raro
 che fe steffo rodea di fdegno & duolo
 di non hauer potuto far uendetta
 dun che gli hauea grā cortesia iterdetta

[118]

Zerbino indarno per la felua corse
 drieto a q̄l suo che glihauea fatto oltraggio
 ma fi a tēpo colui feppe uia torse
 fi feppe nel fuggir prender uantaggio
 fi il bosco & fi una nebbia lo foccorse
 chauea offuscato il matutino raggio
 che di man di Zerbin si leuo netto
 fin chel fdegno e il furor gli uscì del petto

[119]

Zerbin nō puote anchor che fuffe irato
 tener (uedendo quella uecchia) il rifo
 che gli parea dal giouenile ornato
 troppo diuerfo il brutto antiquo uifo
 et a Marphifa che le uenia a lato
 diffe, guerrier tu fei pien d'ogni auifo
 che damigella di tal forte guidi
 che nō temi trouar chi te la inuidi

[120]

Hauea la dōna (fe la crefpa buccia
 può darne indicio) piu de la Sibylla
 e parea cofi ornata una bertuccia
 quando per mouer rifo alcun ueftilla
 et hor piu brutta par, che fi corruccia
 e che da gliocchi lira le sfauilla
 ch a dona non fi fa maggior difpetto
 che q̄do o uecchia o brutta le uie detto

[121]

Moſtrò turbarſe l'inclyta Dozella
 per prederne piacer come fi prefe
 e riſpoſe a Zerbin, mia dōna è bella
 perdio uia piu che tu nō fei cortefe
 come che io creda, che la tua fauella,
 da quel che fente l'animo non fece
 tu fingi non cōnoſcer ſua beltade
 per excuſar la tua ſumma uiltade

[122]

E chi faria quel cauallier, che queſta
 fi giouane e fi bella ritrouaſſe
 fenza piu cōpagnia ne la foreſta
 e che di farla ſua non fi pouaſſe?
 fi ben (diffe Zerbin) teco ſe aſſeſta
 che ſeria mal ch alcun ti la leuaſſe
 et io per me nō ſon cofi indifcreto
 che te ne priui mai ſtanne pur lieto

[119]

Non pote anchor che Zerbin fuffe irato
 tener (uedendo quella uecchia) il rifo
 che gli parea dal giouenil ornato
 troppo diuerfo il brutto antiquo uifo
 & a Marphifa che le uenia a lato
 diffe: guerrier tu fei pien d'ogni auifo
 che Damigella di tal forte guidi
 che non temi trouar chi te la inuidi

[120]

Hauea la Dōna (fe la crefpa buccia
 puo darne indicio) piu de la Sibylla
 et parea cofi ornata una bertuccia
 quando per mouer rifo alcun ueſtilla
 et hor piu brutta par: che fi corruccia
 et che da gliocchi lira le sfauilla
 ch a dōna non fi fa maggior difpetto
 che q̄do o uecchia o brutta le uien detto

[121]

Moſtro turbarſe linclyta Donzella
 per prenderne piacer come fi prefe
 et riſpoſe a Zerbin: mia dōna e bella
 perdio uia piu che tu non fei cortefe
 come ch io creda: che la tua fauella
 da quel che fente l'animo: non fece
 tu fingi non cōnoſcer ſua beltade
 per excuſar la tua ſomma uiltade

[122]

Et chi faria quel cauallier: che queſta
 fi giouane & fi bella ritrouaſſe
 fenza piu compagnia ne la foreſta
 et che di farla ſua non fi pouaſſe?
 fi ben (diffe Zerbin) teco ſe aſſeſta
 che ſeria mal che alcun ti la leuaſſe
 & io per me non ſon cofi indifcreto
 che te ne priui mai: ſtanne pur lieto

[123]

Se in altro cōto hauer uoui a far meco
 di quel che uaglio fon per farti mostra
 ma per costei, nō me tener fi cieco
 che folamente far uoglia una giofra
 o brutta o bella fia, restifi teco
 nō uuò partir tanta amicitia uoftra
 ben ui fete accoppiati, io giurarei
 come ella è bella tu gagliardo fei

[124]

Suggiunfe a lui Marphifa, al tuo difpetto
 di leuarmi costei puar cōuienti
 nō uuò patir ch un fi leggiadro aspetto
 habbi ueduto e guadagnar nol tenti
 rispose a lei Zerbin, nō fò a che effetto
 lhuom fi metta a periglio e fi tormenti
 per riportarne una uittoria poi
 che molto piu, che hauer pduto, annoi

[125]

Ecco un altro partito ch io ti pono
 disse Marphifa, e ricufar nol dei
 fe cō la lancia, o cō la spada, sono
 uinto da te, mi rimarrà costei
 ma fe io te uinco, a forza ti la dono
 dūque puian chi dè star senza lei
 fe perdi cōuerrà che tu le faccia
 cōpagnia semp, ouūq̄ andar le piaccia

[126]

E cofi fia Zerbin rispose, e uolse
 a pigliar campo subito el cauallo
 l un e l altro in la fella si raccolse
 e drizza l hafta, oue nō giunga in fallo
 Zerbin nel scudo alla Donzella colse
 ma parue urtasse un mōte di metallo
 et ei si fiero scōtro hebbe in l elmetto
 che (fuo mal grado) uscì di fella netto

[123]

Se in altro conto hauer uoui a far meco
 di quel chio uaglio fon per farti mostra
 ma per costei: non me tener fi cieco
 che folamente far uoglia una giofra
 o brutta o bella fia: restifi teco
 non uuo partir tanta amicitia uoftra
 ben ui fete accoppiati: io giurarei
 come ella e bella tu gagliardo fei

[124]

Suggiunfe lui Marphifa: al tuo difpetto
 di leuarmi costei prouar conuienti
 non uuo patir ch un fi leggiadro aspetto
 habbi ueduto: & guadagnar nol tenti
 rispose a lei Zerbin: non fo a che effetto
 lhuom fi metta a periglio & fi tormenti
 per riportarne una uittoria poi
 che molto piu: che hauer perduto: annoi

[125]

Ecco un altro partito ch io ti pono
 disse Marphifa: & ricufar nol dei
 fe con la lancia: o con la spada: sono
 uinto da te: mi rimarra costei
 ma fe io te uinco: a forza te la dono
 dunque prouian chi de star senza lei
 fe perdi conuerra che tu le faccia
 cōpagnia sempre: ouūque andar le piaccia

[126]

E cofi fia Zerbin rispose: et uolse
 a pigliar campo subito il cauallo
 lun et laltro in la fella si raccolse
 et drizza lhafta: oue non giunga in fallo
 Zerbin nel scudo alla Donzella colse
 ma parue urtasse un monte di metallo
 et ei si fiero scontro hebbe in l elmetto
 che (fuo mal grado) uscì di fella netto

[127]

Troppo spiacq̄ a Zerbin I effer caduto
 che in altro scōtro mai piu nō gli auēne
 e mille di sua man ne hauea abbattuto
 et a perpetuo scorno fe lo tēne
 stette per lungo spatio in terra muto
 e piu gli dolse, poi che gli fouēne
 chauea p̄meffo e che gli conuenia
 hauer la brutta uecchia in cōpagnia

[128]

Tornando a lui la uincitrice in fella
 disse ridendo, questa t appresento
 e quanto piu la ueggio e grata e bella
 tanto che la sia tua, piu mi cōtento
 hor tu in mio luoco sei cāpion di quella
 ma la tua se nō fe ne porti il uento
 che per sua guida e scorta tu non uada
 (cōe hai p̄meffo) ouūq̄ adar le aggrada

[129]

Senza attēder risposta urta il destriero
 per la foresta, e subito s'imbosca
 Zerbin che la stimaua un caualliero
 dice alla uecchia, fa chio lo cōnosca
 et ella non gli tiene ascofo il uero
 onde fā che l'incēde e che l'attosca
 il colpo fu di man duna donzella
 disse, che t hā fatto uotar la fella

[130]

Pel suo ualor Costei debitamente
 usurpa a cauallieri, e scudo, e lācia
 et ē testē uenuta d'Oriente
 per affaggiare i paladin di Frācia
 Zerbin di questo tal uergogna fente
 che nō pur tinge di roffor la guancia
 ma restò poco di non farfi rosso
 feco ogni pezzo d'arme chauea in doffo

[127]

Troppo spiacque a Zerbin I effer caduto
 ch in altro scontro mai piu non gli auēne
 et mille di sua man ne hauea abbattuto
 et a perpetuo scorno fe lo tenne
 stette per lungo spatio in terra muto
 et piu gli dolse poi che gli fouenne
 chauea promeffo et che gli conuenia
 hauer la brutta uecchia in compagnia

[128]

Tornando a lui la uincitrice in fella
 disse ridendo: questa ti appresento
 et' quanto piu la ueggio et grata et bella
 tanto che la sia tua: piu mi contento
 hor tu in mio loco sei campion di quella
 ma la tua se non fe ne porti il uento
 che per sua guida et scorta tu non uada
 (cōe hai p̄meffo) ouūque adar le aggrada

[129]

Senza aspettar risposta urta il destriero
 per la foresta: et subito se imbosca
 Zerbin che la stimaua un caualliero
 dice alla uecchia: fa chio lo conosca
 et ella non gli tiene ascofo il uero
 onde fa che lo incende et che lo attosca
 il colpo fu di man duna donzella
 disse: che tha fatto uotar la fella

[130]

Pel suo ualor Costei debitamente
 usurpa a cauallieri et scudo: et lancia
 et uenuta e pur dianzi d'Oriente
 per affaggiare i paladin di Francia
 Zerbin di questo tal uergogna fente
 che non pur tinge di roffor la guancia
 ma restò poco di non farfi rosso
 feco ogni pezzo darne chauea in doffo

[131]

Mōta a cauallo e fe steffo rampogna
 che nō seppe tener strette le cosce
 tra fè la uecchia ne forride, e agogna
 di stimularlo, e rinouarli angofce
 gli racorda che andar feco bifogna
 e Zerbin che ubligato fì cōnofce
 lorecchie abbaffa come uinto e stanco
 deftrier, chā el fren i bocca e i sproni al fianco,

[132]

E fufpirando ohime fortuna fella
 (dicea) che cambio é queſto che mi fai
 colei che fu fopra le belle bella
 ch effer meco denea, leuata m hai
 ti par ch in luoco, et in rīſtor di quella
 fì debba por coſtei chora mi dai?
 ſtare in dāno del tutto era men male
 che fare un cambio tanto difuguale

[133]

Colei che di bellezze e di uirtuti
 unqua nō hebbe, e non haurā mai pare
 fūmerſa e rotta in mezo ai ſcogli acuti
 cibo fatto hai de peſci e augei del mare
 e coſtei che deuria già hauer paſciuti
 fotterra i uermi, hai tolta a pferuare
 piu dieci o quindici anni del deure
 e mi dai per rīſtor queſto piacere

[134]

Zerbin cofi parlana ne men triſto
 in parole e in ſembianti effer para
 di queſto nuouo ſuo ſi odioſo acquiſto,
 che de la dōna che perduta hauea,
 la uecchia, anchor che nō haueſſe uiſto
 mai piu Zerbin, per quel che eſſo dicea
 fanide effer colui di che notitia
 le diede già Iſſabella di Gallicia

[131]

Monta a cauallo et fe ſteffo rampogna
 che non ſeppe tener ſtrette le coſcie
 tra fe la uecchia ne forride: e agogna
 di ſtimularlo: & rinouarli angofce
 gli racorda che andar feco bifogna
 et Zerbin che ubligato fì cōnofce
 lorecchie abbaffa come uinto et ſtanco
 deftrier cha el frē i bocca e i ſproni al ſiāco

[132]

Et fuſpirando: ohime fortuna fella
 (dicea) che cambio e queſto che tu fai
 colei che fu ſopra le belle bella
 ch effer meco douea: leuata m hai
 ti par ch in luogo: & in rīſtor di quella
 fì debba por coſtei chora mi dai?
 ſtare in danno del tutto era men male
 che fare un cambio tanto difeguale

[133]

Colei che di bellezze et di uirtuti
 unqua non hebbe: et non haura: mai pare
 fūmerſa et rotta in mezo ai ſcogli acuti
 cibo fatto hai de peſci e augei del mare
 et coſtei che douria già hauer paſciuti
 fotterra i uermi: hai tolta a perferuare
 diece o uenti anni piu che non deneui
 per giunger peſo a gli mie affanni greui

[134]

Zerbin cofi parlaua: ne men triſto
 in parole e in ſembianti effer para
 di queſto nuouo ſuo ſi odioſo acquiſto:
 che de la donna: che perduta hauea.
 la uecchia: anchor che non haueſſe uiſto
 mai piu Zerbin: per quel che hora dicea
 fanide effer colui di che notitia
 le diede già Iſſabella di Gallitia

[135]

Sel ui ricorda quel che hauete inteso
 coftei da la spelonca ne ueniua
 doue Iffabella che d amore acefo
 Zerbino tenea, fu molti di captiua
 piu uolte cōto ella le hauea già refo
 come lafciaffe la paterna riu
 e come rotta in mar da la pcella
 fi faluaffe in la spiaggia di Rocella

[136]

E fi speffo dipinto di Zerbino
 I hauea il bel uifo, e le fattezze conte
 chora udendol parlar, e da uicino
 gliocchi alzandogli meglio ne la fronte
 uide effer quel, per cui fem̃ mischino
 fu d Iffabella il cor nel cauo monte
 che di nō ueder lui piu fi lagnaua
 che d effer fatta a malandrini schiaua

[137]

La uecchia, dando alle parole udienza
 che cō fdegno e con duol Zerbino uerfa
 fauede ben, ch egli ha falsa credenza
 che fia Iffabella in mar rotta e fūmerfa
 e ben ch ella del certo habbia sciēza
 per non lo rallegrar, pur la puerfa
 quel che far lieto lo potria gli tace
 e fol gli dice quel, che gli difpiace

[138]

Gli diffe ella, odi tu che fi mi sprezzii
 fe fapeffi che nuoua hò di colei
 che morta piagni, mi fareffi uezzi
 per udir quel, che piu non ti direi
 ma nō pur ch tu piagni e graffi e spezzi
 le guācie e i crini uuò, ma p̃go i dei
 che per doglia la spada in te tu torca
 o di queffi arbori un ti faccia forca

[135]

Sel ui ricorda quel che hauete udito
 coftei da la spelonca ne ueniua
 doue Iffabella che damor ferito
 Zerbino hauea: fu molti di captiua
 piu uolte ella le hauea gia riferito
 come lafciaffe la paterna riu
 & come rotta in mar da la procella
 fi faluaffe in la spiaggia di Rocella

[136]

Et fi speffo dipinto di Zerbino
 Ihauea il bel uifo: & le fattezze conte
 chora udendol parlar: et piu uicino
 gliocchi alzandogli meglio ne la fronte
 uide effer quel: per cui sempre meschino
 fu d Iffabella il cor nel cauo monte
 che di non ueder lui: piu fi lagnaua
 che deffer fata a malandrini schiaua

[137]

La uecchia dando alle parole udienza
 che con fdegno & cō duol Zerbino uerfa
 fauede ben: ch egli ha falsa credenza
 che fia Iffabella in mar rotta et fūmerfa
 & ben ch ella del certo habbia scienza
 per non lo rallegrar: pur la peruerfa
 quel che far lieto lo potria gli tace
 & fol gli dice quel: che gli difpiace

[138]

Odi tu (gli diffe ella) tu che sei
 cotanto altier che fi mi scherni et sprezzii
 fe fapeffi che nuoua ho di coftei
 che morta piagni mi fareffi uezzi
 ma piu preffo che dirtelo torrei
 che mi strozzaffi o fessi in mille pezzi
 doue ferì uer me piu manfueto
 forse aperto thaurei queffo secreto

[139]

Come il mastin che con furor fauenta
 adosso al ladro, e poi faccheta presto
 che quello o pane o cacio gli appfenta
 o che fa incanto appropriato a questo
 cosi tosto Zerbino humil diuenta
 e difiofo di fapere il resto
 che la uecchia gli accēna che di quella
 che morta piāge, gli fā dir nouella

[140]

E uolto a lei cō piu piaceuol faccia
 la supplica, la prega, la scōgiura
 per l'huomini, per Dio, ch nō gli taccia
 q], che ne sappia o buona o rea auētura
 cosa non udirai che prō ti faccia
 disse la uecchia pertinace e dura
 nō è Iffabella (come credi) morta
 ma uiua fi, che a morti inuidia porta

[141]

È capitata in questi pochi giorni
 che nō n udisti, in man di piu di uenti
 fi che qualhora ancho in la tua ritorni
 uè se sperar di corre il fior cōuienti
 ah uecchia maledetta, come adorni
 la tua mēzogna, e tu fai pur se menti
 fe ben in man di uēti ella era stata
 nō l hauea alcun phō mai uiolata

[142]

Doue l hauea ueduta dimādolle
 Zerbino, e quando, ma nulla n inuola
 che la uecchia oftinata piu nō uolle
 a quel che detto hauea giunger parola
 p̄ma le ufō Zerbino un parlar molle
 poi minaciolle di tagliar la gola
 ma tutto è in uā ciō ch minaccia o p̄ga
 che nō puō far parlar la brutta strega

[139]

Come il mastin che con furor se auenta
 adosso al ladro: & poi se accheta presto
 che quello o pane o cacio gli appfenta
 o che fa incanto appropriato a questo
 cosi tosto Zerbino humil diuenta
 & uie bramoso di faper il resto
 che la uecchia gli accenna che di quella
 che morta piange: gli fa dir nouella

[140]

E uolto a lei con piu piaceuol faccia
 la supplica: la prega: la scongiura
 per l'huomini: per Dio: che non gli taccia
 quanto ne sappia o buona o rea auentura
 cosa non udirai che pro ti faccia
 disse la uecchia pertinace & dura
 non e Iffabella (come credi) morta
 ma uiua fi: che a morti inuidia porta

[141]

E capitata in questi pochi giorni
 che non ne udisti: in man di piu di uenti
 fi che qualhora ancho in la tua ritorni
 ue se sperar di corre il fior conuienti.
 ah uecchia maledetta: come adorni
 la tua menzogna: & tu fai pur se menti
 fe ben in man di uenti ella era stata
 non lhauea alcun perho mai uiolata

[142]

Doue lhauea ueduta dimandolle
 Zerbino: & quando: ma nulla ne inuola
 che la uecchia oftinata piu non uolle
 a quel che detto hauea giunger parola
 prima le ufō Zerbino un parlar molle
 poi minaciolle di tagliar la gola
 ma tutto e in uā cio che minaccia o prega
 che non puo far parlar la brutta strega

[143]

Lafciò la lingua al ultimo in ripofò
 Zerbin, poi chel parlar gli giouò poco
 per quel ch'udito hauea, tanto gelofò
 che nò trouaua il cor nel petto luoco
 d'Iffabella trouar fi defiofo
 che feria per uederla ito nel fuoco
 ma non poteua andar piu che uoleffe
 la uecchia, ch'a Marphifa lo pmesse

[144]

E quindi per folingo e strano calle
 doue a lei piacque fu Zerbin còdotto
 ne per o poggjar mōte o scender ualle
 mai fi guardarò in faccia, o fi fer motto
 ma poi ch'al mezo di uolfe le spalle
 il uago fol, fu il lor filentio rotto
 da un cauallier che nel camin fcòtraro
 quel che fegui, nel altro cāto è chiaro

[143]

Lafcio la lingua al ultimo in ripofò
 Zerbin: poi chel parlar gli giouo poco
 per quel ch'udito hauea: tanto gelofò
 che non trouaua il cor nel petto loco
 d'Iffabella trouar fi difiofo
 che feria per uederla ito nel fuoco
 ma non poteua andar piu che uoleffe
 colci: poi ch'a Marphifa lo promesse

[144]

Et quindi per folingo & strano calle
 doue a lei piacque fu Zerbin condotto
 ne per o poggjar monte o scender ualle
 mai figuardaro in faccia: o fi fer motto
 ma poi ch'al mezo di uolfe le spalle
 il uago Sol: fu il lor filentio rotto
 da un cauallier che nel camin fcontraro
 quel che fegui: nel altro canto è chiaro

CANTO .XIX.

CANTO .XIX.

[1]

NE fune itorto crederò ch stringa
 foma cofi, ne cofi legno chiodo
 come la fe ch una bell'alma cinga
 del fuo tenace indifolubil nodo
 ne da -li antiqui par che fi dipinga
 la fanta Fe uestita in altro modo
 che d'un nel bianco che la copra tutta
 ch'ù pūto, un neuo, la potria far brutta

[1]

NE fune intorto io credero che stringa
 foma cofi: ne cofi legno chiodo
 come la fe che una bella alma cinga
 del fuo tenace indifolubil nodo
 ne da gli antiqui par che fi dipinga
 la fanta Fe uestita in altro modo
 che dun uel bianco che la copra tutta
 ch'ù fol pūto: un fol neo la puo far brutto

[2]

La fede unque nō debbe effer corrotta
o data a un folo, o data infieme a mille,
e cofi in una felua, in una grotta,
lontano da città, caftella, e uille,
come dinanzi a tribunali, in frotta
di testimoni, cedule, e poftille,
fenza giurare, o fegno altro piu expffo
bafiti una uolta che fhabbi pmeffo

[3]

Quella feruò come feruar fi debbe
in ogni imprefa il cauallier Zerbino
e quiui dimoftrò che cōto n hebbe
quando fi tolfe dal pprio camino
p far cōpagnia a tal ch piu glincrebbe
che faltro tanto o piu stato uicino
li fuffe il bafilifco, ma premea
quel che a Marphifa già pmeffo hauea

[4]

Diffi di lui, che di uederla fotto
la fcorta fua, tanto nel cor gli preme
che ne arrabbia di duol, ne le fa motto
e muti e taciturni andar infieme
diffi che poi fu il lor filentio rotto
che uolfe al mezo di le ruote eftreme
il uago fol, da un cauallier errante
che in mezo del camin lor fi fe inante

[5]

La uecchia che cōnobbe il caualliero
ch era nomato Hermonide dOlanda
che per infegna hauea nel fcudo nero
attrauerfata una uermiglia banda
pofto lorgoglio e quel fembiate altiero
humilmente a Zerbin fi raccomanda
e gli ricorda quel ch effo pmife
quãdo Marphifa in man di lui la mife

[2]

La fede unqua non debbe effer corrotta
o data a un folo: o . data infieme a mille:
& cofi in una felua: in una grotta:
lontano da citta: caftella: & uille:
come dinanzi a tribunali: in frotta
di testimoni: cedule: & poftille:
fenza giurare: o fegno altro piu expreffo
bafiti una uolta che shabbi promeffo

[3]

Quella feruo come feruar fi debbe
in ogni imprefa il cauallier Zerbino
& quiui dimoftro che conto nhebbe
quando fi tolfe dal proprio camino
per andar con coftei la qual glincrebbe
come fe haueffe il morbo fi uicino
o pur la morte ifteffa: ma premea
quel che a Marphifa gia promeffo hauea

[4]

Diffi di lui che di uederla fotto
la fua condotta fi nel cor gli preme
che ne arrabbia di duol: ne le fa motto
& uanno muti et taciturni infieme
diffi che poi fu il lor filentio rotto
ch al mōdo il Sol moftro le ruote eftreme
da un cauallier o auenturofo o errante
che in mezo del camin lor fi fe inante

[5]

La uecchia che conobbe il caualliero
che era nomato Hermonide dOlanda
che per infegna hauea nel fcudo nero
attrauerfata una uermiglia banda
pofto lorgoglio & quel fembiante altiero
humilmente a Zerbin fi raccomanda
& gli ricorda quel ch effo promife
quando Marphifa in le fue man la mife

[6]

Perche di lei nemico e di sua gente
 era il guerrier che cōtra lor uenia
 uccifo ad essa hauea il padre innocente
 et un fratel che solo al mōdo hauia
 e tutta uolta far del rimanente
 come de li altri il traditor difia
 fin che alla guardia tua dōna mi fenti
 (dicea Zerbin) nō uuò che ti sgomenti

[7]

Come piu preffo il cauallier fi specchia
 in quella faccia che fi in odio gli era
 o di combatter meco t apparecchia
 gridò con uoce minacciofa e fiera
 o lascia la difefa de la uecchia
 che di mia man fecòdo il merto pera
 fe combatti per lei rimarrai morto
 che cofi auiene a chi f'appiglia al torto

[8]

Zerbin cortefemente a lui rispòde
 che gli é defir di bassa e mala forte
 et a caualleria non corrispòde
 che cerchi dare ad una dōna morte
 fe pur combatter uuol nō fi nafconde
 ma che prima confideri, che importe
 ch un cauallier come era egli gentile
 uoglia por mano in fangue feminine

[9]

Quefte gli diffe e piu parole in uano
 e fu bifogno al fin uenire a fatti
 poi che pfo a bastanza hebbō del piano
 tornarfi incontra a tutta briglia ratti
 non uan fi preffo i razi fuor di mano
 ch al tempo fon de le allegrezze tratti
 come andaron ueloci i dui deftrieri
 ad incontrare infieme i cauallieri

[6]

Perche di lei nimico & di sua gente
 era il guerrier che contra lor uenia
 uccifo ad essa hauea il padre innocente
 & un fratel che solo al mondo hauia
 & tutta uolta far del rimanente
 come de gialtri il traditor difia
 fin che alla guardia tua donna mi fenti
 (dicea Zerbin) non uuo che ti sgomenti

[7]

Come piu preffo il cauallier fi specchia
 in quella faccia che fi in odio gliera
 o di combatter meco t apparecchia
 grido con uoce minacciofa & fiera
 o lascia la difefa de la uecchia
 che di mia man fecondo il merto pera
 fe combatti per lei rimarrai morto
 che cofi auiene a chi fe appiglia al torto

[8]

Zerbin cortefemente a lui risponde
 che gliè defir di bassa & mala forte
 & a caualleria non corrisponde
 che cerchi dare ad una donna morte
 fe pur combatter uuol non fi nafconde
 ma che prima confideri: che importe
 che un cauallier come era egli gentile
 uoglia por mano in fangue feminine

[9]

Quefte gli diffe & piu parole in uano
 & fu bifogno al fin uenire a fatti
 poi che prefo a bastanza hebbō del piano
 tornarfi incontra a tutta briglia ratti
 non uan fi preffo i razi fuor di mano
 ch al tempo fon de le allegrezze tratti
 come andaron ueloci i dui deftrieri
 ad incontrare infieme i cauallieri

[10]

Hermonide d'Olanda segnò baffo
 che per passare il destro fianco attese
 ma la sua debil lancia andò in fracasso
 ne la corazza di Zerbin si rese
 non ferì il colpo di Zerbino in casso
 ma ruppe il scudo e si la spalla prese
 che la forò da l'uno all'altro lato
 e riuersar fe Hermonide sul prato

[11]

Zerbin che si pensò d'hauerlo morto
 non hebbe pietade e scese in terra presto
 e l'elmo gli leuò del uiso smorto
 di che il spirito ne fu subito desto
 poi che a feder fu il cavallier riforto
 disse, signor el non mè già molesto
 che da te uinto sia, che alli sembianti
 mostri esser fior de cavallieri erranti

[12]

Dogliomi ben, che questo per cagione
 d'una femina perfida mi auiene
 a cui non sò come tu sia campione
 che troppo al tuo ualor si disconuiene
 e quando tu sapessi la cagione
 che a uedicarmi di costei mi mene
 hauresti ognhor che rimembrassi affano
 d'hauer (per lei campar) fattomi dano

[13]

E se spirito a bastanza haurò nel petto
 ch'io possa dir (di ch' il contrario, temo)
 io ti farò ueder ch' in ogni effetto
 scelerata è costei piu che in estremo
 io hebbi già un fratel, che giouinetto
 d'Olanda si parti, donde noi femo
 e si lece d'Eradio cavalliero
 che allhor tenea de Greci il fumo impo

[10]

Hermonide d'Olanda segno baffo
 che per passare il destro fianco attese
 ma la sua debil lancia andò in fracasso
 et poco il cavallier di Scotia offese
 non fu già l'altro colpo uano et casso
 ma ruppe il scudo & si la spalla prese
 che la forò da l'uno all'altro lato
 & riuersar fe Hermonide sul prato

[11]

Zerbin che si pensò d'hauerlo morto
 di pietà uinto scese in terra presto
 et l'elmo gli leuò dal uiso smorto
 onde il spirito ne fu subito desto
 poi che a feder fu il cavallier riforto
 (disse) Signor el non mè già molesto
 effer uinto da te che alli sembianti
 mostri esser fior de cavallieri erranti

[12]

Dolgomi ben: che questo per cagione
 d'una femina perfida mi auiene
 a cui non so come tu sia campione
 che troppo al tuo ualor si disconuiene
 & quando tu sapessi la cagione
 che a uedicarmi di costei mi mene
 hauresti ognhor che rimembrassi affanno
 d'hauer per campar lei fattomi danno

[13]

Et se spirito a bastanza haurò nel petto
 ch'io il possa dir (ma del contrario temo)
 io ti farò ueder che in ogni effetto
 scelerata è costei piu che in estremo
 io hebbi già un fratel che giouinetto
 d'Olanda si parti: donde noi femo
 & si fece d'Eradio cavalliero
 che allhor tenea de Greci il fumo impo

[14]

Quiui diuēne intrinfeco e fratello
 d'un cortefe baron di quella corte
 che nei cōfin di Seruia hauea ũ castello
 di fito ameno e di muraglia forte
 nomoffi Argeo colui di ch'io fauello
 di questa iniqua femina cōforte
 laquale egli amò fì, che passò il fegno
 ch'cōueniafi a un huom come lui degno

[15]

Ma costei piu uolubile che foglia
 quādo in lautōno e piu pua d'humore
 chel freddo uento li arbori ne spoglia
 e le foffia dinanzi al fuo furore
 uerfo il marito cangiò pfto uoglia
 che fiffò qualche tempo hebbe nel core
 e uolfe ogni pēfiero ogni diffo
 d'acquistar per amante il fratel mio

[16]

Ma ne fì faldo al impeto marino
 l'Acrocerauno d'infamato nome
 ne fta fì duro cōtra Borea il pino
 che rinouato ha piu di cento chiome
 ch'q̄to appar di fuor del fcoglio alpino
 tanto fotterra ha le radici come
 il mio fratello a prieghi di costei
 nido di tutti i uitii infandi e rei

[17]

Hor come auiene a un cauallier ardito
 che cerca briga e la ritruoua spesso
 fu grauemente il mio fratel ferito
 in una imprefa, ch'gli accade appreffo
 a quel castel, doue fenza altro inuito
 uenia fuffe o nō fuffe Argeo con effo
 e dentro a quel per ripofar fermoffe
 tanto che del fuo mal libero foffe

[14]

Quiui diuenne intrinfeco & fratello
 d'un cortefe baron di quella corte
 che nei confin di Seruia hauea ũ castello
 di fito ameno & di muraglia forte
 nomoffi Argeo colui di ch'io fauello
 di questa iniqua femina conforto
 laquale egli amo fì: che passò il fegno
 che cōueniafi a un huom come lui degno

[15]

Ma costei piu uolubile che foglia
 quādo in lautōno e piu priua d'humore
 chel freddo uento gli arbori ne spoglia
 & le foffia dinanzi al fuo furore
 uerfo il marito cangio preffo uoglia
 che fiffò qualche tempo hebbe nel core
 & uolfe ogni penfiero ogni diffo
 d'acquistar per amante il fratel mio

[16]

Ma ne fì faldo all'impeto marino
 l'Acrocerauno d'infamato nome
 ne fta fì duro contra Borea il Pino
 che rinouato ha piu di cento chiome
 che q̄to appar di fuor del fcoglio alpino
 tanto fotterra ha le radici indome
 come mio frate a prieghi di costei
 nido de tutti i uitii infandi & rei

[17]

Hor come auiene a un cauallier ardito
 che cerca briga & la ritruoua spesso
 fu in una imprefa il mio fratel ferito
 molto al castel del fuo compagno appffo
 doue uenir fenza aspettar inuito
 folea: fuffe o non fuffe Argeo con effo
 & dentro a quel per ripofar fermoffe
 tanto che del fuo mal libero foffe

[18]

Mentre che quiui si giacea, conuēne
 ch a certo suo bisogno andasse Argeo
 p̄to questa sfacciata a tentar uēne
 el mio fratel, et a sua ufanza feo
 ma quel fedel nō oltra piu foftēne
 hauere ai fianchi un stimulo si reo
 eleffe per feruar sua fede a pieno
 di molti mal quel che gli parue meno

[19]

Trà molti mal gli parue elegger questo
 lasciar d'Argeo la intrinfechezza antiq̄
 lungi andar si, che non sia manifesto
 mai piu el suo nome alla femina iniqua
 ben che duro gli fuffe, era piu honesto
 che fatiffare a quella uoglia obliqua,
 o accufar la moglie al suo signore,
 da cui fu amata a par del pprio core

[20]

Ne fano effendo anchor ne tutto infermo
 l'arme fue piglia e del castel si parte
 e con animo uà costante e fermo
 mai piu di ritornare in quella parte
 ma ch gli ual? ch ogni difesa e schermo
 gli fa debil fortuna, e la nuoua arte
 di questa falsa, ecco il marito intanto
 ui sopraggiunge, e la ritruoua in piato

[21]

E scapigliata e cō la faccia roffa
 e le dimanda pche sia turbata
 et ella al p̄mo dir di nulla è moffa
 e fa pregarfi piu d'una fiata
 pensando tuttauia come si possa
 uēdicar di colui che l'hà lasciata
 e ben conuēne al suo mobile ingegno
 senza mezo cangiar l'amore in fdegno

[18]

Mentre che quiui si giacea: conuenne
 ch in alcū suo bisogno andasse Argeo
 presto questa sfacciata a tentar uenne
 el mio fratello: & a sua ufanza feo
 ma quel fedel non oltra piu foftenne
 hauere a i fianchi un stimulo si reo
 eleffe per feruar sua fede a pieno
 di molti mal quel che gli parue meno

[19]

Tra molti mal gli parue elegger questo
 lasciar d'Argeo la intrinfechezza antiqua
 lungi andar si: che non sia manifesto
 mai piu el suo nome alla femina iniqua
 ben che duro gli fuffe: era piu honesto
 che fatiffare a quella uoglia obliqua:
 o ch accufar la moglie al suo Signore:
 da cui fu amata a par del proprio core

[20]

Et de le fue ferite anchora infermo
 l'arme si ueste: & del castel si parte
 & con animo ua costante & fermo
 mai piu di non tornar in quella parte:
 ma che gli ual? che ogni difesa & schermo
 gli difipa Fortuna con nuoua arte
 ecco il marito che ritorna in tanto
 & truoua la moglier che fa gran pianto

[21]

Et scapigliata & con la faccia roffa:
 le dimanda egli di che sia turbata
 prima ch ella a rispondere sia moffa
 pregar si lascia' piu d'una fiata
 pensando tuttauia come si possa
 uēdicar di colui che l'ha lasciata
 & ben conuēne al suo mobile ingegno
 senza mezo cangiar l'amore i fdegno

[22]

Pur disse finalmète, a che nascòdo
 a te l'error cōmesso in la tua absentia?
 ch' q̄do anchora io il celi a tutto il mōdo
 celar nol posso alla mia cōscientia
 l'alma che fente il suo peccato immòdo
 patisce dentro a se tal penitentia
 ch' auanza ogni altro corporal martire
 che dar mi possa alcun del mio fallire

[23]

Quādo fallir fia quel che si fa a forza
 ma fia quel che si uuol, tu sappil ancho
 poi con la spada da la immōda scorza
 libera il spirto immacolato e biāco
 e ne la eterna cecitate ammorza
 le luci mie, che dopo il falso, al māco
 tenerle basse ognhor non mi bisognī
 e di ciascun ch' io ueggia io mi uergognī

[24]

El tuo cōpagno è quel che thà destrutto
 l'honor, che questo corpo ha uiolato
 e pche teme ch' io ti narri il tutto
 hor si parte il uillan senza cōmiato
 in odio con quel dir gli hebbe ridotto
 colui che piu d'ognaltro gli fu grato
 Argeo lo crede, et altro non aspetta
 ma piglia l'arme e uà per far uendetta

[25]

È come quel chauea il paese noto
 lo giunse che non fu troppo lōtano
 ch' el mio fratello debile et egrotto
 senza suspetto alcun n' andaua piano
 e breuemente in un luoco remoto
 pose, p' uendicarsene in lui mano
 no truoua il mio fratel scusa che uaglia
 ch' in fuma Argeo cō lui uuol la battaglia

[22]

Poi disse finalmente: a che nascendo
 a te l'error cōmesso in la tua absentia?
 che q̄do anchora io il celi a tutto il mōdo
 celar nol posso alla mia cōscientia
 l'alma che fente il suo peccato immondo
 patisce dentro a se tal penitentia
 ch' auanza ogni altro corporal martire
 che dar mi possa alcun del mio fallire

[23]

Quando fallir fia quel che si fa a forza
 ma fia quel che si uuol: tu sappil ancho
 poi con la spada da la immonda scorza
 libera il spirto immacolato & bianco
 & le mie luci eternamente ammorza
 che dopo tanto uituperio: al manco
 tenerle basse ognhor non mi bisognī
 & di ciascū ch' io uegha io mi uergognī

[24]

El tuo cōpagno ha ogni mio honor distrutto
 questo corpo per forza ha uiolato
 & perche teme ch' io ti narri il tutto
 hor si parte il uillan senza cōmiato
 in odio con quel dir gli hebbe ridotto
 colui che piu d'ognaltro gli fu grato
 Argeo lo crede: & altro non aspetta
 ma piglia l'arme: & ua per far uendetta

[25]

È come quel chauea il paese noto
 lo giunse che non fu troppo lontano
 ch' el mio fratello debole: & egrotto
 senza suspetto se ne già pian piano
 & breuemente in un loco remoto
 pose per uendicarsene in lui mano
 non truoua al mio fratel scusa che uaglia
 ch' i sōma Argeo cō lui uuol la battaglia

[26]

Era l'un fano e pien di nuouo fdegno
 infermo l'altro, et all'ufanza amico
 fi chebbe il mio fratel poco ritegno
 cōtra il compagno fattoli nemico
 dūque Philandro di tal forte indegno
 (del sfortunato mio fratel ti dico)
 ferito, e piu nō fostenendo il pefo
 del armi, al fin fu dal cōpagno prefo

[27]

Nō piaccia a Dio, che me cōduca a tale
 il mio giufto furore el mio demerto
 (gli diffe Argeo) che mai fia hōicidiale
 di te ch'amauo, e tu m'amaui certo
 ben che nel fin me lhai moſtrato male
 pur uoglio a tutto il mōdo far apto
 che come fui nel tempo del amore
 cofi nel odio, fon di te migliore

[28]

Per altro modo punirò il tuo fallo
 ch'le mie man piu nel tuo fangue porre
 cofi dicendo, fece ful cauallo
 di uerdi rami una bara cōporre
 e quaſi morto in quella riportallo
 dentro al caſtello in una chiufa torre
 doue in ppetuo per punitione
 condēdò l'innocente effer pgiōne

[29]

Nō phò ch'altra cofa haueffe manco
 che la libertà pma del partire
 pche nel reſto come fuſſe franco
 cōmandaua e potea farſi ubedire
 ma nō effendo anchor l'animo ſtanco
 di queſta fraudolente, ad exequire
 la libidine ſua, ſpeſſo ueniua
 alla pgiōn, che a ſuo piacere apriua

[26]

Era l'un fano & pien di nuouo fdegno
 infermo l'altro: et all'ufanza amico
 fi chebbe il mio fratel poco ritegno
 contra il compagno fattoli nimico
 dūque Philandro di tal forte indegno
 (del ſfortunato mio fratel ti dico)
 cofi hauea nome: non ſofrendo il pefo
 de ſi fiera battaglia reſto prefo

[27]

Nō piaccia a Dio: che me cōduca a tale
 il mio giufto furore e il tuo demerto
 (gli diffe Argeo) che mai ſia homicidiale
 di te ch'amauo: & tu me amaui certo
 ben che nel fin me lhai moſtrato male
 pur uoglio a tutto il mondo far aperto
 che come fui nel tempo del amore
 cofi nel odio fon di te migliore

[28]

Per altro modo puniro il tuo fallo
 che le mie man piu nel tuo fangue porre
 cofi dicendo fece ful cauallo
 di uerdi rami una bara comporre
 et quaſi morto in quella riportallo
 dentro al caſtello in una chiufa torre
 doue in perpetuo per punitione
 condāno l'innocente effer pgiōne

[29]

Non perho ch'altra cofa haueffe manco
 che la liberta prima del partire
 perche nel reſto come ſciolto et franco
 ui cōmandaua & ſi facea ubidire
 ma non effendo anchor l'animo ſtanco
 di queſta ria del ſuo penſier fornire
 quando hanea lagio alla prigion ueniua
 tenea la chiaue e a ſuo piacer la apriua

[30]

Mouendo fempre al mio fratello affalti
 e cō maggior audacia che di p̄ma
 queſta tua fedeltà (dicea) che ualti
 poi che perfidia per tutto ſe ſtima
 o che triumphi glorioſi et alti
 o che ſupbe ſpoglie, e preda opima
 o che merito al fin te ne rifiuta
 ſe come a traditore ognun t'inſulta

[31]

Quanto utilmète e cō piu grāde honore
 mi haureſti dato quel che da te uolli
 di queſto ſi oſtinato tuo rigore
 la grā mercè che tu guadagni, hor tolli
 in p̄gion ſei ne crederne uſcir fuore
 ſe la durezza tua p̄ma non molli
 ma quando mi cōpiaci io farò trama
 di racquiſtarti e libertade e fama

[32]

No nō (dicea Philandro) hauer mai ſpene
 che nō ſia come ſuol mia uera fede
 ſe ben cōtra ogni debito m'auiene
 ch'io ne riporti ſi dura mercede
 e di me creda il mōdo o male o bene
 baſta che inanti a quel ch'el tutto uede
 e puomi riſtorar di gratia eterna
 chiara la mia innocentia ſe diſcerna

[33]

Se nō baſta ad Argeo tenermi preſo
 togliami anchor queſta noioſa uita
 forſe che premio in ciel mi ferà reſo
 de la buona opra qui poco gradita
 forſe egli, che da me ſe chiama offeſo
 quando ferà queſta anima partita
 ſ'auederà d'hauermi fatto torto
 e piangerà il fedel cōpagno morto

[30]

Et mouea fempre al mio fratello affalti
 & con maggior audacia che di prima
 queſta tua fedeltà (dicea) che ualti?
 poi che perfidia per tutto ſi ſtima?
 o che triumphi glorioſi & alti
 o che ſuperbe ſpoglie: & preda opima
 o che merito al fin te ne rifiuta
 ſe come a traditore ognun t'inſulta

[31]

Quanto utilmente quanto con tuo honore
 mi haureſti dato quel che da te nolli
 di queſto ſi oſtinato tuo rigore
 la gran merce che tu guadagni hor tolli
 in prigione ſei: ne crederne uſcir fuore
 ſe la durezza tua prima non molli
 ma quando mi cōpiaci io farò trama
 di racquiſtarti & libertade & fama

[32]

No no (dice Philandro) hauer mai ſpene
 che non ſia come ſuol mia uera fede
 ſe ben contra ogni debito mi auiene
 ch'io ne riporti ſi dura mercede
 & di me creda il mondo men che bene
 baſta che inanti a quel ch'el tutto uede
 et mi puo riſtorar di gratia eterna
 chiara la mia innocentia ſi diſcerna

[33]

Se non baſta ad Argeo tenermi preſo
 togliami anchor queſta noioſa uita
 forſe non mi ſia il premio in ciel conteſo
 de la buona opra qui poco gradita
 forſe egli: che da me ſe chiama offeſo
 quando fera queſta anima partita
 ſ'auederà di hauermi fatto torto
 & piangerà il fedel compagno morto

[34]

Cofì piu uolte la sfacciata dōna
 tenta Philandro e torna senza frutto
 ma il cieco fuo desir che nō affonna
 del scelerato amor traher cōstrutto
 cercando ua piu dentro che la gōna
 fuoi uitii antiqui, e ne discorre il tutto
 mille pensier fa d'uno in altro modo
 p̄ma che fermi in alcun deffi il chiodo

[35]

Stette fei mesi che nō messe piede
 (sì come faceva p̄ma) in la p̄gione
 di che il miser Philādro e s̄pera e crede
 che costei piu nō gli habbia affettione
 ecco fortuna al mal p̄pitia diede
 a questa scelerata occasione
 di poner fin cō memorabil male
 al fuo cieco appetito irrationale

[36]

Antiqua nemicitia hauea il marito
 cō un baron detto Morādo el bello
 ch'en absentia d'Argeo s̄peffo era ardito
 correrli folo in fin dētro il castello
 ma f'Argeo u'era nō tenea l'inuito
 ne faccoftaua a diece miglia a quello
 e per poterlo indur che u'ueniffe
 d'ire in Hierusalem per uoto disse

[37]

Diffe d'andare, e se parti, che ognuno
 lo uide, e se di ciò sparger le grida
 ne il fuo p̄s̄fier fuor che la moglie, alcuno
 puotè saper, che fol di lei se fida
 poi ritornò, quādo fu il ciel piu bruno
 drento al castel, ne qui troppo fannida
 ma cō mutate infegne al nuouo albore
 senza uederlo alcun, se n'uscia fuore

[34]

Cofì piu uolte la sfacciata donna
 tenta Philandro & torna senza frutto
 ma il cieco fuo desir che non affonna
 del scelerato amor traher costrutto
 cercando ua piu dentro che la gonna
 fuoi uitii antiqui: et ne discorre il tutto
 mille pensier fa duuo in altro modo
 prima che fermi ī alcū deffi il chiodo

[35]

Stette fei mesi che non messe piede
 (sì come faceva prima) in la prigione
 di che il miser Philādro & s̄pera & crede
 che costei piu nō gli habbia affettione
 ecco Fortuna al mal propitia: diede
 a questa scelerata occasione
 di poner fin con memorabil male
 al fuo cieco appetito irrationale

[36]

Antiqua nemicitia hauea il marito
 con un baron detto Morando il bello
 che nō u' effendo Argeo s̄peffo era ardito
 di correr folo et fin dentro al castello
 ma se Argeo u'era non tenea lo inuito
 ne se accoftaua a dieci miglia a quello
 hor per poterlo indur che u'ueniffe
 d'ire in Hierusalem per uoto disse

[37]

Diffe di andare: e parte si: che ognuno
 lo uede: et fa di cio sparger le grida.
 ne il fuo p̄s̄fier fuor che la moglie: alcuno
 puote saper: che fol di lei se fida
 torna poi nel castello all'aer bruno
 ne mai se non la notte iui se annida
 ma con mutate infegne al nuouo albore
 senza uederlo alcun sempre esce fuore

[38]

Andaua in q̄sta e in quella parte errādo
 e uoltegiādo al fuo castello intorno
 pur per ueder se credulo Morando
 del fuo partir uoleffe far ritorno
 staua il di tutto alla foresta, e quando
 uedeua nascoso in la marina el giorno
 uenia al castel, e per nascose porte
 lo togliea dentro l'infedel cōforte

[39]

Crede ciafcun, fuor che la iniqua moglie
 che molte miglia Argeo lōtan si troue,
 dūque il tēpo opportuno ella si coglie,
 e al frate mio ua cō malitie nuoue
 e fimulato fdegno, e dice, doue
 (e cō lachryme prōte alle fue uoglie)
 ohime doue potrò trouare aiuto
 che in tutto lhonor mio nō sia perduto

[40]

E col mio, quel del mio marito insieme
 che se fuffe egli qui nō temerei
 tu fai chi fia Morando, che nō teme
 (absente Argeo) ne li huomini ne i dei
 effo fempre mi stimula e mi preme
 cō prieghi e doni, a quel che nō farei
 ne per effo già mai ne per altrui
 ben ch per te d'altro parer già fui

[41]

Hor chā inteso il partir del mio cōforte
 e fa che ritornar nō dè si presto
 hebbe hoggi audacia intrar ne la mia corte
 senza altra scusa, e fēza altro p̄testo
 come colui che se cōnosce forte
 tra dōne uili, e fò che di far questo
 fendoui Argeo, nō feria sol ficuro
 ma nō pur di lōtan guardar il muro

[38]

Se ne ua in q̄sta e in quella parte errādo
 & uoltegiādo al fuo castello intorno
 pur per ueder se il credulo Morando
 uoleffe far; come folca: ritorno
 staua il di tutto alla foresta: & quando
 uedeua nascoso in la marina el giorno
 uenia al castel: et per nascose porte
 lo togliea dentro lo infedel conforto

[39]

Crede ciafcū: fuor che la iniqua moglie
 che molte miglia Argeo lontan si troue:
 duque il tēpo opportuno ella si coglie
 al fratel mio ua con malitie nuoue
 ha di lagrime a tutte le fue uoglie
 un nembo che da gliocchi al sen le pioue
 doue potro (dicea) trouare aiuto
 che in tutto lhonor mio non sia perduto

[40]

Et col mio: quel del mio marito insieme
 che se fuffe egli qui non temerei
 tu fai chi fia Morando: che non teme
 (se Argeo non ce) ne glihuomini ne i dei
 effo fempre mi stimula & mi preme
 con prieghi: & doni: a quel chio non farei
 ne per effo giamai ne per altrui
 ben che per te d'altro parer già fui

[41]

Hor cha inteso il partir del mio conforto
 & fa che ritornar non de si presto
 hebbe hoggi audacia intrar ne la mia corte
 senza altra scusa: & senza altro pretesto
 che se ci fuffe il mio Signor per forte
 non sol non hauria audacia di far questo
 ma non si terria anchor per dio ficuro
 d'appreffarsi a tre miglia a questo muro

[42]

E quel che già per meffi ha ricercato
 hoggi me l ha richiesto a fronte a frôte
 con tâta audacia ch grā dubbio è stato
 de lo auenirmi difhonore et onte
 e se nō che parlar dolce gli hò ufato
 e finto le mie uoglie alle sue prôte
 feria a forza di quel stato rapace
 che spera hauer per mie parole in pace

[43]

Promesso gli hò, ma non per obseruarli
 che fatto per timor nullo è il cōtrato
 ma gli pmeffi sol, per diuietarli
 ql, che p forza haurebbe allhora fatto
 il caso è qui, tu sol puoi remediarli
 del mio honor altrimenti ferà tratto
 e di ql del mio Argeo, ch già mhai ditto
 hauere o tâto o piu chel pprio a petto

[44]

E se questo mi nieghi, io dirò dūque
 che n te nō sia la fe di che ti uanti
 ma che fu sol per crudeltà, qualūque
 uolta, hai sprezzati i miei supplici piāti
 non p rispetto alcun d Argeo, quantūq
 tal scudo mi opponesti ognhora inanti
 faria stato tra noi la cosa occulta
 ma quinci apta infamia mi risulta

[45]

Nō si cōuien (diffe Philandro) tale
 plogo a me per il mio Argeo disposto
 dinnmi pur che ho da far, che ferò qlle
 fui semp, ne cangiar uoglio pposto
 e bē che a torto io ne riporti male
 a lui non hò questo peccato imposto
 per lui son prōto andar fino alla morte
 e fiami cōtra il mondo e la mia forte

[42]

E quel che già per meffi ha ricercato
 hoggi me lha richiesto a fronte a fronte
 con tanta audacia che grā dubbio è stato
 de lo auenirmi dishonore & onte
 & se non che parlar dolce gli ho ufato
 & finto le mie uoglie alle sue pronte
 feria a forza di quel stato rapace
 che spera haner per mie parole in pace

[43]

Promesso gliho: ma non per obseruarli
 che fatto per timor nullo e il contratto
 ma gli promifi sol per diuietarli
 quel che per forza haurebbe allhora fatto
 il caso e qui: tu sol puoi rimediarli
 del mio honor altrimenti fera tratto
 & di ql del mio Argeo: ch già mhai detto
 hauere o tâto o piu chel pprio a petto

[44]

E se questo mi nieghi: io diro dunque
 ch in te non sia la fe di che ti uanti
 ma che fu sol per crudelta: qualunque
 uolta hai sprezzati i miei supplici pianti
 nō per rispetto alcu dArgeo: quantunque
 tal scudo mi opponesti ognhora inanti
 feria stato tra noi la cosa occulta
 ma di qui aperta infamia mi risulta

[45]

Non si conuien (diffe Philandro) tale
 prologo a me per Argeo mio disposto
 narrami pur quel che tu nuoi: che quale
 sempre fui: di sempre essere ho proposto
 & ben che a torto io ne riporti male
 a lui non ho questo peccato imposto
 per lui son prōto ādar anco alla morte
 & fiami contra il mondo & la mia forte

[46]

Rispose l'empia, io uoglio che tu spenga
 colui chel nostro dishonor procura
 ne dubitar di peggio che n'auenga
 ch'io te ne mostrerò la uia sicura
 debbe egli a me tornar, come riuenga
 fu l'hora terza la notte piu scura
 e farmi un ceno di ch'io lhò preuisto
 et io drêto il torrò che nò fia uisto

[47]

El non ti grauerà pma aspettarne
 ne la camera mia, doue non luca
 tanto che dispogliar gli faccia l'arme
 e come nudo in man te lo conduca
 cofi la moglie conduceffe parme
 il suo marito alla tremenda buca
 se per dritto costei moglie f'appella
 piu che furia infernal crudele e fella

[48]

Poi che la notte scelerata uenne
 fuor traffe il mio fratel col arme i mano
 e ne la oscura camera lo tenne
 fin che tornasse il miser Castellano
 come ordine era dato il tutto auene
 chel cōfiglio del mal uà raro in uano
 cofi l'amico il fratel mio pcoffe
 che si pensò ch'Argeo Morando fosse

[49]

Partigli in un fol colpo il capo e il collo
 ch'elmo nò u'era e nò ui fu riparo
 puenne Argeo senza pur dare un crollo
 de la misera uita al fin amaro
 e tal luccife che mai non pensollo
 ne mai lhauria creduto, o caso raro
 che cercando giouar, fece al amico
 quel, di che non si fa peggio al nemico

[46]

Rispose l'empia: io uoglio che tu spenga
 colui chel nostro dishonor procura
 non temer ch'alcun mal di cio te auenga
 ch'io te ne mostrero la uia sicura
 debbe egli a me tornar: come riuenga
 fu l'hora terza la notte piu scura
 & farmi un cenno di ch'io lho preuisto
 & io drento il torro che non fia uisto

[47]

Et non ti grauera prima aspettarne
 ne la camera mia doue non luca
 tanto che dispogliar gli faccia l'arme
 & quasi nudo in man te lo conduca
 cofi la moglie conduceffe parme
 il suo marito alla tremenda buca
 se per dritto costei moglie si appella
 piu che furia infernal crudele & fella

[48]

Poi che la notte scelerata uenne
 fuor traffe il mio fratel col arme in mano
 & ne la oscura camera lo tenne
 fin che tornasse il miser Castellano
 come ordine era dato il tutto auenne
 chel cōfiglio del mal uà raro in uano
 cofi lamico il fratel mio percuffe
 che si pensò ch'Argeo Morando fusse

[49]

Con effo un colpo il capo fesse e il collo
 ch'elmo non u'era & non ui fu riparo:
 peruenne Argeo senza pur dare un crollo
 de la misera uita al fin amaro
 & tal luccife che mai non pensollo
 ne mai lhauria creduto: o caso raro
 che cercando giouar: fece a lamico
 quel: di che peggio non si fa al nimico

[50]

Pofcia ch Argeo non cōnofciuto giacque
 refe a Gabrina il mio fratel la fpada
 Gabrina è il nome di coftei, ch nacque
 fol per tradire ognun, che in man le cada
 ella chel uer fino a quellhora tacque
 uuol che Philandro a riueder ne uada
 col lume ī mano il morto òde egli è reo
 e gli dimoftra il fuo compagno Argeo

[51]

Et gli minaccia poi fe non cōfente
 al amorofo fuo lungo defire
 di palefare a tutta quella gēte
 quel ch egli ha fatto e nol può cōtradire
 e lo farà uituperofamente
 (fi come fuole un traditor) morire
 e gli ricorda che fprezzar la fama
 nō dè, fe ben la uita fi poco ama

[52]

Pien di paura e di dolor rimafe
 Philādro, poi che del fuo error f accorfe
 e quafi ch el primo impeto fuafe
 d uccider q̄fta, e stette un pezzo ī forse
 e fe non ch era in le nemiche cafe
 che pur ne lira la ragion foccorfe
 nō fi trouādo hauere altre arme ī mano
 co denti la stracciaua a brano a brano

[53]

Come nel alto mar legno talhora
 che da duo uenti fia pcoffo e uinto
 chora uno inanzi lhā mādato, et hora
 un altro al primo termine respinto
 e l han girato da poppa e da prora
 dal piu poffente al fin refta fospinto
 cofi Philandro, tra molte contefe
 de dui penfieri, al manco rio f apprefe

[50]

Pofcia ch Argēo non cōnofciuto giacque
 rende a Gabrina il mio fratel la fpada
 Gabrina e il nome di coftei: che nacque
 fol per tradire ognun: che in man le cada
 ella chel uer fino a quellhora tacque
 uuol che Philandro a riueder ne uada
 col lume in mano il morto òde egli e reo
 & gli dimoftra il fuo compagno Argeo

[51]

Et gli minaccia poi fe non confente
 allamoroso fuo lungo defire
 di palefare a tutta quella gente
 quel che egli ha fatto & nol puo cōtradire
 & lo fara uituperofamente
 (come affaffino et traditor) morire
 & gli ricorda che fprezzar la fama
 non de: fe ben la uita fi poco ama

[52]

Pien di paura & di dolor rimafe
 Philādro: poi che del fuo error fe accorfe
 & quafi ch el primo impeto fuafe
 d uccider quefta: & stette un pezzo in forse
 & fe non ch era in le nimiche cafe
 che pur ne lira la raggion foccorfe
 nō fi trouando hauere altre arme ī mano
 co denti la ftracciaua a brano a brano

[53]

Come nel alto mar legno talhora
 che da duo uenti fia percoffo & uinto
 chora uno inanzi lha mādato: et hora
 un altro al primo termine respinto
 & lhan girato da poppa & da prora
 da l piu poffente al fin refta fospinto
 cofi Philandro: tra molte contefe
 de dui penfieri: al manco rio fe apprefe

[54]

Ragion gli dimoſtrò l picol grande
 (oltra il morir) del fin infame e fozzo
 fe l homicidio nel caſtel ſi ſpande
 e del penfare il termine gli è mozzo
 uoglia o nō uoglia, al fin cōiūē eh māde
 l amariffimo calice nel gozzo
 piu finalmēte nel afflitto core
 de l oſtination puotè il timore

[55]

Il timor del ſupplicio infame e brutto
 pmetter fece con mille ſcongiuri
 che faria di Gabrina il uoler tutto
 fe di quel luoco fe partian ficuri
 cofi per forza colſe l'empia il frutto
 del fuo defir, e poi laſciar quei muri
 cofi Philandro a noi fece ritorno
 laſciādo di fe in Grecia ifamia e ſcornò

[56]

E portò nel cor fiſſo il fuo cōpagno
 che cofi ſcioocamete uccifo hauea
 p far, cō ſua grā noia, empio guadagno
 d una Progne erudel d una Medea
 e fe la fede e il giuramento magno
 e duro freno nō lo ritenea
 come al ficuro fu, morta l haurebbe
 ma quāto piu ſi potè, in odio l hebbe

[57]

Non fu da indi in qua rider mai uiſto
 tutte le fue parole erano meſte,
 ſempre ſuſpir gli ufcian del petto triſto
 et era diuenuto un nuouo Horeſte
 poi che la madre uceife e il ſacro Egisto
 e che l'ultrici furie hebbe moleſte
 e ſenza mai ceſſar tanto l'affliſſe
 queſto dolor, che infermo al letto el fiſſe

[54]

Ragion gli dimoſtro il pericol grande
 (oltra il morir) del fin infame et fozzo
 fe l homicidio nel caſtel ſi ſpande
 & del penfare il termine gli e mozzo
 uoglia o nō uoglia: al fin cōiūē che māde
 l amariffimo calice nel gozzo
 piu finalmente nel afflitto core
 de la oſtination pote il timore

[55]

Il timor del ſupplicio infame et brutto
 prometter fece con mille ſcongiuri
 che faria di Gabrina il uoler tutto
 fe di quel luogo fe partian ficuri
 cofi per forza colſe l'empia il frutto
 del fuo defir: & poi laſciar quei muri
 cofi Philandro a noi fece ritorno
 di fe laſciādo in Grecia infamia & ſcornò

[56]

E porto nel cor fiſſo il fuo compagno
 che cofi ſcioocamente uccifo hauea
 per far: con ſua gran noia: epio guadagno
 d una Progne crudel d una Medea
 & fe la fede e il giuramento magno
 & duro freno non lo ritenea:
 come al ficuro fu morta l haurebbe
 ma quanto piu poteua in odio l hebbe

[57]

Non fu da indi in qua rider mai uiſto
 tutte le fue parole erano meſte:
 ſempre ſuſpir gli ufcian dal petto triſto
 & era diuenuto un nuouo Horeſte
 poi che la madre uceife e il ſacro Egisto.
 & che l'ultrici furie hebbe moleſte:
 & ſenza mai ceſſar tanto laſſiſſe
 queſto dolor: che infermo al letto il fiſſe

[58]

Hor questa meretrice che si pensa
 quãto a questaltro suo poco sia grata
 muta la fiamma già d'amore intesa
 in odio, in ira ardete, et arrabiata
 ne meno è cõtra al mio fratello accesa
 che fusse cõtra Argeo la scelerata
 e dispone tra se leuar dal mondo
 come el pmo marito, ancho el secõdo

[59]

Vn medico trouò d'ingani pieno
 sufficiente et atto a simil uopo
 che sapea meglio uccider di ueneno
 che rifanar l'infermi di siropo
 et gli pmesse inanzi piu che meno
 di quel che dimandò, donarli, dopo
 ch'auessse cõ mortifero liquore
 leuatole da gliocchi il suo signore

[60]

Già, me presente, e molte altre pfone,
 uenia col tofco in mano il uecchio ingiusto
 dicẽdone esser buona potione
 da ritornare il mio fratel robusto
 ma Gabrina cõ nuoua intentione
 pria che l'infermo ne turbasse il gusto
 per torse il cõsapeuole da presso
 o per nõ darli quel che hauea pmeffo

[61]

La man gli prese quãdo apũto daua
 la tazza doue il tofco era celato
 dicẽdo, ingiustamẽte è, sel ti graua
 ch'io tema per costui chõ tanto amato
 uoglio esser certo che beuanda praua
 tu nõ gli dia, ne succo auenenato
 et per questo mi par, chel beueraggio
 nõ habbia dar, se nõ ne fai tu il faggio

[58]

Hor questa meretrice che si pensa
 quanto a questaltro suo poco sia grata
 muta la fiamma già d'amore intesa
 in odio: in ira ardente: & arrabiata
 ne meno e contra al mio fratello accesa
 che fusse contra Argeo la scelerata
 & dispone tra se leuar dal mondo
 come il primo marito: ancho il secõdo

[59]

Vn medico trouò d'inganni pieno
 sufficiente & atto a simil uopo
 che sapea meglio uccider di ueneno
 che rifanar l'infermi di filopo
 & gli promesse inanzi piu che meno
 di quel che dimandò: donarli: dopo
 ch'auessse con mortifero liquore
 leuatole da gliocchi il suo Signore

[60]

Gia in mia presenza et daltre piu perfone
 uenia col tofco in mano il uecchio ingiusto
 dicẽdone esser buona potione
 da ritornare il mio fratel robusto
 ma Gabrina con nuoua intentione
 pria che lo infermo ne turbasse il gusto
 per torse il cõsapeuole dappresso
 o per non dargli quel che hauea promeffo

[61]

La man gli prese quando apunto daua
 la tazza doue il tofco era celato
 dicendo: ingiustamente e sel ti graua
 ch'io tema per costui cho tanto amato
 uoglio esser certo che beuanda praua
 tu non gli dia: ne succo auelenato
 & per questo mi par: chel beueraggio
 non glihabbi a dar: se nõ ne fai tu il faggio

[62]

Come penfiignor, che rimaneffe
 il mifer ueglio cõturbato allhora
 la breuità del tempo fi lopprefse
 che nō puotè penfar che meglio fora
 pur per nō dar maggior fufpetto, eleffe
 il calice guftar fenza dimora
 e l'infermo feguendo una tal fede
 tutto il refto pigliò che fi gli diede

[63]

Come l'astor che nel piede griphagno
 tenga la starna, e fia per trarne pafto,
 dal can, che fi tenea fido compagno
 ingordamēte è fopraggiunto e guafto
 cofi il medico intento al rio guadagno
 dōde sperò fuffidio hebbe cōtrafto
 odi di fumma audacia exempio raro
 e cofi auenga a ciafcun altro auaro

[64]

Fornito quefto, il uecchio erafi meffo
 per ritornarfi alla fua stāza, in uia
 et ufar qualche medicina appreffo
 che lo feruaffe da la peſte ria
 ma da Gabrina non gli fu cōceffo
 dicendo nō uoler ch andaffe, pria
 che quel liquor nel stomacho digefto
 non faceffe il ualor fuo manifeſto

[65]

Nulla ualfe il pregarla o fare offerta
 che mai gli cōcedeffe il dipartire
 il diſperato, poi che uide certa
 la morte fua, ne la poter fuggire,
 a circōſtanti ſe la cofa aperta
 ne la ſeppe coſtei troppo coprire
 e cofi quel che fece a li altri ſpeffo
 il medico alla fin fece a ſe ſteffo

[62]

Come penfi Signor: che rimaneffe
 il mifer uecchio conturbato allhora
 la breuita del tempo fi lopprefse
 che penfar non pote che meglio fora
 pur per non dar maggior fufpetto: eleffe
 il calice guftar fenza dimora
 & linfermo feguendo una tal fede
 tutto il reſto piglio che fi gli diede

[63]

Come ſparuiet che nel piede griphagno
 tenga la ſtarna: & fia per trarne paſto:
 dal can: che fi tenea fido compagno
 ingordamente e fopraggiunto & guafto
 cofi il medico intento al rio guadagno
 donde ſpero ſuffidio hebbe contraſto
 odi di ſumma audacia exempio raro
 & cofi auenga a ciafcun altro auaro

[64]

Fornito queſto: il uecchio ſi era meffo
 per ritornar alla ſua ſtanza: in uia
 & ufar qualche medicina appreffo
 che lo ſeruaffe da la peſte ria
 ma da Gabrina non gli fu conceffo
 dicendo non uoler che andaffe pria
 che quel liquor nel stomacho digefto
 non faceffe il ualor ſuo manifeſto

[65]

Pregar non ualfe o far di prezzo offerta
 che mai gli concedeffe il dipartire
 il diſperato poi che uide certa
 la morte fua: ne la poter fuggire:
 a circōſtanti ſe la cofa aperta
 ne la ſeppe coſtei troppo coprire
 & cofi quel che fece a gualtri ſpeffo
 il medico alla fin fece a ſe ſteffo

[66]

E fequitò coll alma, quella ch era
 già del mio frate, caminata inanzi
 noi circòstanti che la cofa uera
 dal uecchio udimmo ch fe pochi auāzi
 pigliāmo queſta abomineuol fera
 dognaltra piu crudel chen felua ſtanzi
 e la ferrāmo in tenebroſo luoco
 per condēnarla al meritato fuoco

[67]

Queſto Hermonide diſſe, e gli uoleua
 fequir come ella di pregion leuoffi
 ma il dolor de la piaga ſi l aggreua
 che pallido ne l herba riuerfoffi
 in tāto dui ſcudier che ſeco hauea
 dētro una bara che di rami groffi
 teſſer fatto ſ hauea, ſi fece porre
 ch indi altrimente nō ſi potea torre

[68]

Zerbin con lui fece accettabil ſcuſa
 che gli nreſcea d hauerli fatto offeſa
 ma come pur tra cauallieri ſ uſa
 colei che uenia ſeco hauea diſeſa
 ch altrimente ſua ſe feria deluſa
 pche quando in ſua guardia l hauea pſa
 pmiſſe a tutto ſuo poter ſaluarla
 cōtra ognun che ueniſſe a diſturbarla

[69]

E ſin altro potea gratificarli
 prōtiſſimo offeriaſe alla ſua uoglia
 riſpoſe il cauallier, che racordarli
 ſol uuol, che da Gabrina ſe diſcioglia
 prima ch ella habbia cofa a machinarli
 di che eſſo indarno poi ſi penta e doglia
 Gabrina tēne ſempre gliocchi baſſi
 perche riſpoſta male al uero daſſi

[66]

E fequito coll alma quella ch era
 gia de mio frate caminata inanzi
 noi circonſtanti che la cofa uera
 del uecchio udimmo che fe pochi auanzi
 pigliammo queſta abomineuol fera
 dognaltra piu crudel chen felua ſtanzi
 & la ferrammo in tenebroſo loco
 per condannarla al meritato fuoco

[67]

Queſto Hermonide diſſe: et piu uolea
 fequir: come ella di pregion leuoffi
 ma il dolor de la piaga ſi lo aggreua
 che pallido ne lherba riuerfoffi
 in tanto dui ſcudier che ſeco hauea:
 fatto una bara hauean di rami groffi
 Hermonide ſi fece in quella porre
 ch indi altrimente non ſi potea torre

[68]

Zerbin con lui fece accettabil ſcuſa
 che gli nreſcea di hauerli fatto offeſa
 ma come pur tra cauallieri ſ uſa
 colei che uenia ſeco hauea diſeſa
 ch altrimente ſua ſe ſetia conuſa
 perche quādo in ſua guardia lhauea preſa
 promiſſe a tutto ſuo poter ſaluarla
 contra ognun che ueniſſe a diſturbarla

[69]

Et ſe in altro potea gratificargli
 prōtiſſimo offeriaſe alla ſua uoglia
 riſpoſe il cauallier: che ricordargli
 ſol uuol: che da Gabrina ſe diſcioglia
 prima ch ella habbia cofa a machinarli
 di che eſſo indarno poi ſi penta & doglia
 Gabrina tenne ſempre gliocchi baſſi
 perche non ben riſpoſta al uero daſſi

[70]

Con la uecchia Zerbin quindi partiffe
 al già promeffo debito uiaggio
 e tra fe tutto il dì la malediffe
 che far gli fece a quel baron oltraggio
 et hor che per il mal che gli ne diffe
 chi lo fapea, di lei fu infrutto e faggio
 fe p̃ma lhauea a noia e difpiacere
 hor l'odia fì, che nõ la può uedere

[71]

Ella che di Zerbin fa l'odio apieno
 ne in mala uolonta uole effer uinta
 un oncia a lui non ne riporta meno
 la tien di quarta e la rifa di quinta
 nel cor era gonfiata di ueneno
 e nel uifo altrimente era depinta
 dunque ne la cõcordia ch'io uì dico
 tenean lor uia per mezo il bofco antico

[72]

Ecco uolgendo il fol uerfo la fera
 udiron gridi e strepito e percoffe
 che facea fegno di battaglia fiera
 che quanto era il rumor, uicina foffe
 Zerbino per ueder la cofa che era
 uerfo il rumore in gran fretta fì moffe
 non fu Gabrina lenta andarli drieto
 ma queſto cãto è al fine et io maccheto

[70]

Con la uecchia Zerbin quindi partiffe
 al già promeffo debito uiaggio
 & tra fe tutto il dì la malediffe
 che far gli fece a quel baron oltraggio
 & hor che pel gran mal che gli ne diffe
 chi lo fapea: di lei fu infrutto & faggio
 fe prima lhauea a noia & difpiacere
 hor l'odia fì: che non la può uedere

[71]

Ella che di Zerbin fa l'odio apieno
 ne in mala uolonta uole effer uinta
 un oncia a lui non ne riporta meno
 la tien di quarta & la rifa di quinta
 nel cor era gonfiata di ueneno
 & nel uifo altrimente era depinta
 dunque ne la concordia ch'io uì dico
 tenean lor uia per mezo il bofco antico

[72]

Ecco uolgendo il Sol uerfo la fera
 udiron gridi & frepiti & percoffe
 che facea fegno di battaglia fiera
 che quanto era il rumor: uicina foffe
 Zerbino per ueder la cofa che era
 uerfo il rumore in gran fretta fì moffe
 non fu Gabrina lenta andarli drieto
 ma queſto cãto e al fine & io me accheto

CANTO .XX.

[1]

COrtesi dōne e grate al uostro amāte
 uoi che d un folo amor fete cōtente
 come che certo fia, fra tāte e tante
 che rarissime fete in questa mente
 nō ni dispiaccia quel che diffi inante
 quādo cōtra Gabrina fui fi ardente
 e fe anchor fon per spēderui alcū uerfo
 di lei biafmando l animo puerfo

[2]

Ella era tale, e come imposto fummi
 dà chi può in mè, nō preterifco il uero
 per queſto io nō ofcuro li honor fūmi
 d una e d un'altra ch habbi il cor ſinciero
 q̄l chl Maeftro fuo per trēta nūmi
 diēde a Iudei, nō nocq̄ a Giāni o Piero
 ne d Hipermeſtra è la fama men bella
 fe ben di tante inique era forella

[3]

Per una che biafmar cantādo ardifco
 ch l ordinata hiftoria cofi uole
 lodarne cento incōtra m offerifco
 e far lor uirtù chiara piu chel ſole.
 ma tornando al lauor ch uario ordifco
 ch a molti (lor mercè) grato effer fuole
 del cauallier di Scotia ui dicea
 chun alto grido appreffo udito hauea

CANTO .XX.

[1]

COrtesi donne et grate al uostro amāte
 uoi che dnn folo amor fete contente
 come che certo fia: fra tante & tante
 che rarissime fiare in questa mente
 non ni dispiaccia quel chio diffi inante
 quando contra Gabrina fui fi ardente
 & fe anchor fon per spenderui alcun uerfo
 di lei biafmando lanimoſo peruerfo

[2]

Ella era tale: & come imposto fummi
 da chi puo in me: non preterifco il uero
 per queſto io nō ofcuro gli honor fummi
 duna et dunaltra che habbi il cor ſincero
 quel chel Maeftro fuo per trenta nummi
 diēde a Iudei: nō nocque a Giāni o Piero
 ne dHipermeſtra e la fama men bella
 fe ben di tante inique era forella

[3]

Per una che biafmar cantando ardifco
 che la ordinata hiftoria cofi uole
 lodarne cento incontra me offerifco
 & far lor uirtu chiara piu chel Sole
 ma tornando al lanor che uario ordifco
 ch a molti (lor merce) grato effer fuole
 del cauallier di Scotia io ui dicea
 chun alto grido appreffo udito hauea

[4]

Entrò fra due mōtagne un stretto calle
 onde ufcia el grido e nō fu molto ināte
 che giunfe doue in una chiufa ualle
 fe nide un cauallier morto dinante
 chi fia dirò, ma p̄ma dar le spalle
 a Francia uoglio, e girmene in Leuante
 tanto ch'io troui Aftolfo paladino
 che uer Ponēte hauea p̄fo il camino

[5]

Io lo lafciai ne la città crudele
 onde col fuon del spauentofo corno
 hauea cacciato il populo infedele
 e gran piglio toltofe d'intorno
 et a cōpagni fatto alzar le uele
 e dal lito fuggir con graue feorno
 hor feguendo di lui, dico che prefe
 la uia d'Armenia, e ufcì di quel paefe

[6]

E dopo alquanti giorni in Natalia
 trouoffi, e uerfo Burfia il camin tēne
 onde cōtinuando la fua uia
 di qua dal mare in Thracia fe ne uēne
 lungo il Danubio andò per l'Vngaria
 e come haueffe el fuo caual le pēne
 paffò Morauia e li Boēmi in meno
 di uenti giorni, e la Frāconia e il Rheno

[7]

Per la felua d'Ardēna in Aquifgrana
 giufe, e ī Barbāte, e ī Fiādra alfin fīmbarca
 Laura ch' foffia uīfo Tramōtana
 la uela in guifa in fu la prora carca
 che a mezo giorno Aftolfo nō lontana
 uede Inghilterra, oue nel lito uarca
 falta a cauallo, e in tal modo lo punge
 ch' a Londra quella fera anchora giūge

[4]

Entro fra due montagne un stretto calle
 onde ufcia il grido & non fu molto ināte
 che giunfe doue in una chiufa ualle
 fi uide un Cauallier morto dinante
 chi fia diro: ma prima dar le spalle
 a Francia uoglio: & irmene in leuante
 tanto ch'io truoui Aftolfo paladino
 che per Ponente hauea p̄fo il camino

[5]

Io lo lafciai ne la città crudele
 onde col fuon del spauentofo corno
 hauea cacciato il populo infedele
 & gran periglio toltofe dintorno
 et a compagni fatto alzar le uele
 et dal lito fuggir con graue feorno
 hor feguendo di lui: dico che prefe
 la uia d'Armenia; e ufcì di quel paefe

[6]

Et dopo alquanti giorni in Natalia
 trouoffi: e in uerfo Burfia il camin tenne
 onde continuando la fua uia
 di qua dal mare in thracia fe ne uenne
 lungo il Danubio ando per l'Vngaria
 et come haueffe il fuo caual le penne
 paffò Morauia et li Boēmi in meno
 di uenti giorni: et la Franconia e il Rheno

[7]

Per la felua d'Ardenna in Aquifgrana
 giūfe: e ī Barbāte: e ī Fiādra al fin fe imbarca
 Laura che foffia uerfo Tramontana
 la uela in guifa in fu la prora carca
 che a mezo giorno Aftolfo non lontana
 uede Inghilterra: oue nel lito uarca
 falta a cauallo: e in tal modo lo punge
 ch' a Londra q̄lla fera anchora giunge

[8]

Quiui fentēdo poi chel uecchio Othone
 già molti mesi ināzi, era in Parigi
 e che di nuouo quasi ogni barone
 hauea imitato i fuoi degni uestigi
 d'andar subito in Frācia fe dispone
 e cofi torna al porto di Tamigi
 e quindi poi che fuor nel mar si messe
 fece la prua drizzar uerfo Caleffe

[9]

Vn uentolin che liggiermēte all'orza
 ferēdo hauea adefcato il legno all'onda
 apoco apoco cresce e fe rinforza
 poi uien fī ch'al nocchier ne foprabōda
 che li uolti la poppa al fine è forza
 fe nō li caccierà sotto la spōda
 p'la fchiena del mar tien dritto el legno
 e fa camin diuerfo al fuo difegno

[10]

Hor corre a destra hor a finiftra mano
 di qua e di la doue fortuna il spinge
 in terra fmōta al fin preffo a Roano
 e come p̄ma il dolce lito attinge
 fa ritornar la fella a Rabicano
 e tutto f'arma, e la spada fī cinge
 prende il camino, et ha feco quel corno
 ch'gli ual piu, che mille huomini itorno

[11]

E giunfe trauerfando una forefta
 a piè d'un colle ad una chiara fonte
 nel hora ch'el mōton di pafcer refta
 chiufo in capāna, o sotto un cauo mōte
 e dal grā caldo e da la fete infesta
 uinto fī traffiche l'elmo de la frōte
 legò el caual tra le piu speffe frōde
 e poi uēne per bere alle fresche onde

[8]

Quiui fentendo poi chel uecchio Othone
 già molti mesi inanzi: era in Parigi
 & che di nuouo quasi ogni barone
 hauea imitato i fuoi degni uestigi
 d'andar subito in Francia fe dispone
 e cofi torna al porto di Tamigi
 quindi con la uele alte uscendo fora
 uerfo Caleffio fe drizzar la prora

[9]

Vn uentolin che leggiermente all'orza
 ferendo: hauea adefcato il legno all'onda
 apoco apoco cresce & fe rinforza
 poi uien fī ch'al Nocchier ne foprabonda
 che li uolti la poppa al fine e forza
 fe non li cacciera sotto la sponda
 per la fchiena del mar tien dritto il legno
 & fa camin diuerfo al fuo difegno

[10]

Hor corre a destra hor a finiftra mano
 di qua di la doue fortuna il spinge
 & piglia terra al fin preffo a Roano
 et come prima il dolce lito attinge
 fa rimetter la fella a Rabicano
 & tutto fe arma: & la spada fī cinge
 prende il camino: & ha feco quel corno
 che gli ual piu che mille huomini intorno

[11]

E giunfe trauerfando una forefta
 a piè dun colle ad una chiara fonte
 nel hora ch'el monton di pafcer refta
 chiufo i capanna: o sotto un cauo monte
 & dal gran caldo et da la fete infesta
 uinto fī traffiche l'elmo da la fronte
 legò el caual tra le piu speffe fronde
 et poi uenne per bere alle fresche onde

[12]

Nō hauea anchor meffe le labra in molle
 ch un uillanel che falcōdea li appreffo
 sbuca fuor d una macchia, e il caual tolle
 fopra ui fale e fe ne uà cō effo
 Aftolfo il rumor fente, e il capo extolle
 e poi chel dāno fuo uede fi expreffo
 lafcia la fonte, e fatio fenza bere
 gli uà drieto corrēdo a piu potere

[13]

Quel ladro nō fi ftende a tutto corfo
 che dileguato fi faria dibotto
 ma hor lentādo, hor ricogliēdo il morfo
 fe ne uà di galoppo e di buō trotto
 efon del bofco dopo un gran difcorfo
 e luno e laltro al fin fi fu ridotto
 là doue tanti nobili baroni
 erā fenza pregiō, piu che prigion

[14]

Vien dritto il mal uillā dētro al palazzo
 forza è che Aftolfo di lōtan lo fegua
 ch a piede graue d elmo e di fpallazzo
 quel buō deftrier nel corfo nō adegua
 giuge egli anchora, e mira come pazzo
 doue il uillan fi preffo fi dilegua
 che piu ne lui ne Rabicano uede
 e gira gli occhi, e idarno affretta el pied

[15]

Affretta el piede ricercādo inuano
 loggie, corti, giardin, camare, e fale
 ne per trouare il perfido uillano
 di fua fatica nulla fi preuale
 ne fa doue habbia afcofo Rabicano
 quel fuo famofo celere animale
 e fenza frutto alcun, tutto quel giorno
 cercò di fu di giu dentro e d intorno

[12]

Non hauea anchor meffe le labra in molle
 ch un uillanel che fe afcondea li appreffo
 sbuca fuor duna macchia: e il caual tolle
 fopra ui fale: & fe ne ua con effo
 Aftolfo il rumor fente: è il capo extolle
 & poi chel dāno fuo uede fi expreffo
 lafcia la fonte: & fatio fenza bere
 gli ua drieto correndo a piu potere

[13]

Quel ladro nō fi ftende a tutto corfo
 che dileguato fi faria dibotto
 ma hor lentando: hor ricogliēdo il morfo
 fe ne ua di galoppo & di buon trotto
 efon del bofco dopo un gran difcorfo
 et luno et laltro al fin fi fu ridotto
 là doue tanti nobili baroni
 eran fenza prigion: piu che pregiōni

[14]

Vien dritto il mal uillan dentro al palazzo
 forza e che Aftolfo di lontan lo fegua
 che a piede graue delmo & di fpallazzo
 quel buon deftrier nel corfo non adegua
 giunge egli anchora: et mira come pazzo
 doue il uillan fi preffo fi dilegua
 che piu ne lui ne Rabicano uede
 et gira gliocchi: e idarno affretta il piede

[15]

Affretta il piede ricercando in uano
 loggie: corti: giardin: camere: & fale
 ma per trouare il perfido uillano
 di fua fatica nulla fi preuale
 ne fa doue habbia afcofo Rabicano
 quel fuo ueoce fopra ogni animale
 & fenza frutto alcun: tutto quel giorno
 cerco di fu di giu dentro & dintorno

[16]

Cōnobbe al fin ch el luoco era incantato
 gioulli in ciò l ufar cō fate tanto
 e di quel libro si fu ricordato
 che si trouaua sempre hauere a canto
 parlo del libro che gli fu donato
 che riparare infegna ad ogni incanto
 apse quello, e nel indice presto
 ritrouò doue scritto era di questo

[17]

Scritto di questo incāto era diffuso
 nel libro, e scritto ap̄ffo era ī ch modo
 farà restar l incantator cōfuso
 e sciorrà a tutti quei prigioni il nodo
 sotto la foglia de l entrata chiuso
 era il secreto e incōprensibil frodo
 per cui tanti occhi uacillar faceua
 che può guastar, sel limitar ne leua

[18]

Defideroso di cōdurre a fine
 el Paladin si gloriosa impresa
 nō tarda piu chel braccio nō inchine
 a puar quanto il graue marmo pesa
 come Atlante le man uede uicine
 per far che l arte sua sia uillipefa
 fuspettofo di quel che può auenire
 lo ua cō nuoui incanti ad affalire

[19]

Lo fa con diaboliche fue larue
 parer diuerfo a quel ch esser solea
 gigante ad altri, ad altri un uillā parue
 ad altri un cauallier di faccia rea
 tutti quelli signori ad incitarue
 gli uēne contra, che ciascum credea
 ch fusse quel ch gli hauea al bosco tolto
 quel che per se ciascum prezzaua molto

[16]

Cōnobbe al fin chel loco era incantato
 (giouo che con le fate era ufa tanto)
 & di quel libro si fu ricordato
 che si trouaua sempre hauere a canto
 parlo del libro che gli fu donato
 che riparare infegna ad ogni incanto
 aperse quello: & nel principio presto
 ritrouo doue scritto era di questo

[17]

Scritto di questo incanto era diffuso
 nel libro: & scritto ap̄ffo era ī che modo
 fara restar lo incantator confuso
 et sciorra a tutti quei pregioni il nodo
 sotto la foglia de la entrata chiuso
 era il secreto e incomprensibil frodo
 il qual tanti occhi uacillar faceua
 che può guastar findi la foglia leua

[18]

Defideroso di condurre a fine
 el Paladin si gloriosa impresa:
 non tarda piu chel braccio non inchine
 a prouar quanto il graue marmo pesa.
 come Athlante le man uede uicine
 per far che l arte sua sia uillipefa
 fuspettofo di quel che puo auenire
 lo ua con nuoui incanti ad affalire

[19]

Lo fa con diaboliche fue larue
 parer diuerfo a quel ch esser solea
 gigante ad altri: ad altri un uillan parue
 ad altri un cauallier di faccia rea
 tutti quelli Signori ad incitarue
 gli uenne contra: che ciascum credea
 che fusse quel che gli hauea al bosco tolto
 quel che per se ciascuu prezzaua molto

[20]

Ruggier, Gradaffo, Hiroldo, Bradamate
 Bradimarte, Prafilido, altri guerrieri
 in questo nuouo error si fero inante
 per distruggere il Duca accefi e fieri
 fe nō che raccordoffi in quello instante
 del corno, ch abbassar li animi altieri
 e far uili potea col graue fuono
 era morto da lor senza perdono

[21]

Ma subito che quel si pone a bocca
 e ch el fuon spauentevole et horrēdo
 che fa tremar la terra el ciel, ne scocca
 chi qua chi la li fa tornar fuggēdo
 ne men ch a tutti gli altri fuggir tocca
 a quello incantator, ch esce temēdo
 del latebroso nido, e se ne flunga
 quāto piu può doue quel fuon nō giūga

[22]

Fuggi el guardian con li prigionj, e dopo
 de le stalle fuggir molti caualli
 ch altro che fune a retenerli era uopo
 e seguio i patron per uarii calli
 in casa nō restò gatta ne topo
 al fuon che par che dica dalli dalli
 farebbe ito con li altri Rabicano
 se nō che al ufcir uēne al Duca in mano

[23]

Astolfo poi chebbe cacciato il Mago
 leuò di fu la foglia el graue saffo
 e ui ritrouò sotto alcuna imago
 et altre cose che di feriuor lassò
 e di distrugger quello incāto uago
 di ciò che ui trouò fece fraccasso
 come gli mostra il libro che far debbia
 e sciolfè ql palazzo in fumo e in nebbia

[20]

Ruggier: Gradaffo: Hiroldo: Bradamante
 Brandimarte: Prafilido: altri guerrieri
 in questo nuouo error si fero inante
 per distruggere il Duca accefi et fieri
 ma ricordoffi il corno in quello instante
 che fe loro abbassar glianimi altieri
 fe non si foccorrea col graue fuono
 morto era il paladin senza perdono

[21]

Ma tosto che si pone il corno a bocca
 et fa fentir intorno il fuono horrendo
 come i Colōbi quando il scoppio scocca
 cofi ne uāno i cauallier fuggendo
 non meno al Negromante fuggir tocca
 non men fuor de la tana esce temēdo
 pallido et sbigotito se ne flunga
 tanto chel fuono horribil non lo giunga

[22]

Fuggi el guardiā cō li prigionj: et dopo
 de le stalle fuggir molti caualli
 chaltro che fune a ritenerli era uopo
 et seguio i patron per uarii calli
 in casa non restò gatta ne topo
 al fuon che par che dica dalli dalli
 farebbe ito con gli altri Rabicano
 se non che allufcir uenne al Duca i mano

[23]

Astolfo poi chebbe cacciato il Mago
 leuò di fu la foglia el graue saffo
 & ui ritrouò sotto alcuna imago
 & altre cose che di feriuor lassò
 & di distrugger quello incanto uago
 di ciò che ui trouò fece fraccasso
 come gli mostra il libro che far debbia
 & sciolfè ql palazzo in fumo e in nebbia

[24]

Quiui trouò d una catèna d oro
 ch el caual di Ruggier era legato
 parlo di quel ch el Negromante Moro
 per mandarlo ad Alcina gli hauea dato
 accui poi Logifilla fe il lauoro
 del freno, onde era in Fràcia ritornato
 e girato dal India alla Inghilterra
 tutto hauea il lato deftro de la terra

[25]

Nò fò fe ui ricorda che la briglia
 lasciò attaccata a l arbore, quel giorno
 che nuda da Ruggier spari la figlia
 di Galafrone, e gli fe l alto scorno
 fe il uolante deftrier, con marauiglia
 di chi lo uide, al mastro fuo ritorno
 e cò lui stette in fin al giorno sempre
 che de l incàto fur rotte le tempore

[26]

Non potrebbe effer stato piu giocòdo
 d altra auentura Aftolfo che di questa
 che per cercar la terra e il mar, fecòdo
 chauea difir quel ch a cercar gli resta
 e girar tutto in pochi giorni il mondo
 troppo uenia qsto Hippogrypho a festa
 fapea egli bē quāto a portarlo era atto
 che l hauea altroue affai puato in fatto

[27]

Caualcato l hauea quel di, che tolto
 (aiutando Meliffa) fu di mano
 a quella scelerata, che trauolto
 gli hauea in ceppo siluestre il uifo humano
 hauea ueduto poi come raccolto
 gli hauea sotto la briglia il capo uano
 la fauia Logifilla, e come infrutto
 hauea Ruggier di farlo andar per tutto

[24]

Quiui trouo duna catena dOro
 ch el caual di Ruggier era legato
 parlo di quel ch el Negromante Moro
 per mandarlo ad Alcina glihauea dato
 a cui poi Logifilla fe il lauoro
 del freno: onde era in Francia ritornato
 & girato dal India alla Inghilterra
 tutto hauea il lato deftro de la terra

[25]

Non fo fe ui ricorda che la briglia
 lascio attaccata all arbore: quel giorno
 che nuda da Ruggier spari la figlia
 di Galafrone: & gli fe lalto scorno
 fe il uolante deftrier: con marauiglia
 di chi lo uide: al mastro fuo ritorno
 et con lui stette in fin al giorno sempre
 che de lincanto fur rote le tempore

[26]

Non potrebbe effer ftato piu giocondo
 daltra auentura Aftolfo che di questa
 che per cercar la terra e il mar: fecondo
 chauea defir: quel che cercar gli resta
 & girar tutto in pochi giorni il mondo
 troppo uenia qsto Hippogrypho a festa
 fapea egli ben quanto a portarlo era atto
 che lhauea altroue affai prouato in fatto

[27]

Caualcato lhauea quel di: che tolto
 (aiutando Meliffa) fu di mano
 a quella scelerata: che trauolto
 glihauea i Mirto siluestre il uifo humano
 hauea ueduto poi come raccolto
 gli hauea sotto la briglia il capo uano
 et come insieme logifilla infrutto
 hauea Ruggier di farlo andar per tutto

[28]

Fatto difegno l'Hippogrypho torfi
 la fella fua, ch' appreffo hauea, gli melle
 e gli fece, leuando da piu morfi
 una cofa et un'altra, un che lo reffe
 che dei deftrier ch' in fuga erano corfi
 quiui attaccate eran le briglie fpeffe
 hora un penfier di Rabicano folo
 lo fa tardar che nõ fi lieua a uolo

[29]

Damar quel Rabicano hauea ragione
 ch' nõ n'era un miglior per correr lancia
 e l'hauea da la extrema regione
 del India caualcato infino in Francia
 peña egli molto, e in fumma fe difpone
 darne piu pfto ad un fuo amico mancia
 che lafciaandolo quiui in fu la strada
 fe l'habbia il pmo ch' a paffar ui accada

[30]

Staua mirando fe uedea uenire
 pel bofco o cacciatore, o alcun uillano
 da cui poteffe farfe indi feguire
 a qualche terra e trarui Rabicano
 tutto quel giorno, e fino all'apparire
 del altro, stette riguardando in uano
 l'altro matin, fendo anchor l'aer fofo,
 ueder gli parue un cauallier pel bofco

[31]

Ma mi bifogna fio nuò dirui il refto
 chio troui Ruggier pma e Bradamãte
 poi che fi tacque il corno, e che da qfto
 luoco la bella coppia fu diftante
 fi guardò infieme, e ricõnobbe prefto
 quel che fin qui le hauea nafcofo Atlãte
 fatto hauea Atlãte, che fino a quellhora
 tra lor nõ feran cõnofciuti anchora

[28]

Fatto difegno l'Hippogrypho torfi
 la fella fua: ch' appreffo hauea: gli melle
 & gli fece: leuando da piu morfi
 una cofa & un'altra: un che lo reffe
 che dei deftrier ch' in fuga erano corfi
 quiui attaccate eran le briglie fpeffe
 hora un penfier di Rabicano folo
 lo fa tardar che non fi lieua a uolo

[29]

Di amar quel Rabicano hauea ragione
 che nõ ui era un miglior per correr lancia
 & l'hauea da la extrema regione
 del India caualcato in fino in Francia
 penfa egli molto: e in fomma fe difpone
 darne piu prefto ad un fuo amico mancia
 che lafciaandolo quiui in fu la strada
 fe l'habbia il primo che a paffar ui accada

[30]

Staua mirando fe uedea uenire
 pel bofco o cacciatore: o alcun uillano
 da cui farfi poteffe indi feguire
 a qualche terra & trarni Rabicano
 tutto quel giorno: et fino all'apparire
 del altro: stette riguardando in uano
 l'altro matin chera anchor laer fofo:
 ueder gli parue un cauallier pel bofco

[31]

Ma mi bifogna fio uuo dirui il refto
 chio truoui Ruggier prima e Bradamãte
 poi che fi tacque il corno: & che da qfto
 loco la bella coppia fu diftante
 fi guardò infieme: & ricõnobbe prefto
 quel che fin qui le hauea nafcofo Athlãte
 fatto hauea Athlãte: che fino a quellhora
 tra lor non feran cõnofciuti anchora

[32]

Ruggier riguarda la sua dōna, et ella
 riguarda lui, cō alta marauiglia
 che tanti di lhabbia offuscato quella
 illusion si l'animo e le ciglia
 hor che raggiūta è questa coppia bella
 dopo una aspra e lunghissima uigiglia
 pigliò cō pura mano i primi fiori
 de li suoi honesti e di se degni amori

[33]

Tornaro ad iterar li abbracciamēti
 mille fiate, et a tenerli stretti
 li dui felici amanti, e si cōtenti
 ch'apena i gaudii lor capiano ipetti
 molto lor duol, che per incantamenti
 mentre che fur ne li errabōdi tetti
 tra lor nō seran mai ricōnosciuti
 e tanti lieti giorni eran perduti

[34]

Bradamante disposta di far tutti
 li piaceri, che far uergine faggia
 debbia ad un suo amator, si ch' de lutt
 (fāza il suo honor offēder) lo fottraggia
 disse a Ruggier, se a dar li ultimi frutti
 lei nō uuol semp̄ hauer dura e filuaggia
 lasci Maumete, e battizar si deggia
 e ch' p moglie al padre Amō la chieggia

[35]

Ruggier che tolto hauria nō folamente
 uiuer christiano per amor di questa
 come era stato il padre, e antiquamēte
 lauolo, e tutta la sua stirpe honesta
 ma sperādo aggradirle, immātinēte
 data l'hauria la uita che gli resta
 rispōse, nō che in l'acqua, ma nel fuoco
 per tuo amor, porre il capo mi fia poco

[32]

Ruggier riguarda la sua donna: & ella
 riguarda lui: con alta marauiglia
 che tanti di lhabbia offuscato quella
 illusion si l'animo & le ciglia
 hor che raggiunta e questa coppia bella
 dopo una aspra & lunghissima uigiglia
 piglian con pura mano i primi fiori
 de lor honesti & de lor degni amori

[33]

Tornaro ad iterar gli abbracciamenti
 mille fiate: & a tenerli stretti.
 li dui felici amanti: & si contenti
 ch' a pena i gaudii lor capiano ipetti
 molto lor duol: che per incantamenti
 mentre che fur ne gli errabondi tetti
 tra lor non seran mai ricōnosciuti
 & tanti lieti giorni eran perduti

[34]

Bradamante disposta di far tutti
 li piaceri: che far uergine faggia
 debbia ad un suo amator: si che di lutt
 (sāza il suo honore offēder) lo fottraggia
 dice a Ruggier: se a dar gli ultimi frutti
 lei nō uuol semp̄ hauer dura & filuaggia
 la faccia dimandar per buoni mezi
 al padre Amon: ma prima si battezi

[35]

Ruggier che tolto hauria non folamente
 uiuer christiano per amor di questa
 come era stato il padre: e antiquamente
 lauolo: & tutta la sua stirpe honesta
 ma per farle piacere: immantinente
 data le hauria la uita che gli resta
 rispōse non che in lacqua: ma nel fuoco
 per tuo amor porre il capo mi fia poco

[36]

Per battizarfi dūque, indi per sposa
 la Dōna hauer Ruggier fi messe in uia
 guidādo Bradamante a ual spinofa
 (cofi fu nominata una abbadia)
 ricca e bella ne men religiofa
 e cortefe a chiūque ui uenia
 e trouaro all ufcir de la foresta
 dōna che molto era nel uifo mefta

[37]

Ruggier che femþ humā sempre cortefe
 era a ciafcun, ma piu alle dōne molto
 come le belle lachryme comprefe
 cader rigando il delicato uolto
 nhebbe pietade, e di difir facefe
 di faper il fuo affanno, et a lei uolto
 dopo honefto faluto dimandolle
 pche hauea fi di pianto il uifo molle

[38]

Et ella alzando i belli humidi rai
 humaniffimamente gli rifpofe
 e la cagion de fuoi penofi guai
 poi che le dimādò, tutta gli expofe
 gentil fignor (diffe ella) intenderai
 che quefte guancie fon fi lachrymofe
 per la pietà, che a un giouinetto porto
 ch in un caftel q preffo, hoggi fia morto

[39]

Amando una gentil giouane e bella
 che di Marfiglio Re di Spagna è figlia
 sotto un uel bianco e in feminil gōnella
 finta la uoce e il uolger de le ciglia
 egli ogni notte fi giacea cō quella
 fenza darne fofpetto alla famiglia
 ma fi fecreto effere alcun nō puote
 che al lungo andar nō fia chi el ueggia o note

[36]

Per battizarfi dunque: indi per sposa
 la Donna hauer: Ruggier fi messe in uia
 guidando Bradamante a Valfpinofa
 (cofi fu nominata una badia)
 ricca & bella ne men religiofa
 & cortefe a chiunque ui uenia
 & trouaro all ufcir de la foresta
 donna che molto era nel uifo mefta

[37]

Ruggier che fempre human fempre cortefe
 era a ciafcun: ma piu alle donne molto
 come le belle lachryme comprefe
 cader rigando il delicato uolto
 nhebbe pietade: & di difir fe accefe
 di faper il fuo affanno: & a lei uolto
 dopo honefto faluto dimandolle
 perche hauea fi di pianto il uifo molle

[38]

Et ella alzando i belli humidi rai
 humaniffimamente gli rifpofe
 & la cagion de fuoi penofi guai
 poi che le dimando: tutta gli expofe
 gentil Signor (diffe ella) intenderai
 che quefte guancie fon fi lachrymofe
 per la pietà: che a un giouinetto porto
 che i un caftel qui preffo: hoggi fia morto

[39]

Amando una gentil giouane & bella
 che di Marfiglio Re di Spagna e figlia
 sotto un uel bianco e in feminil gonnella
 finta la uoce e il uolger de le ciglia
 egli ogni notte fi giacea con quella
 fenza darne fofpetto alla famiglia
 ma fi fecreto effer alcun non puote
 ch al lūgo ādar nō fia chi el uegha o note

[40]

Se ne accorse uno, e ne parlò cō dui
 li dui cō altri, in fin che al Re fu detto
 uēne un fedel del Re l'altrhieri a nui
 cha preso li duo amāti insieme in letto
 e ne la rocca fattoli ambedui
 diuifamente chiudere in distretto
 ne credo p tutto hoggi chabbia spatio
 el Giouē ch nō mora in pena e i stratio

[41]

Fuggita me ne fon per nō uedere
 tal crudeltà, che uiuo l'arderāno
 ne cofa mi potrebbe piu dolore
 che faccia di fi bel giouene il dāno
 ne potrò hauer già mai tanto piacere
 che nō fi uolga subito in affanno
 che de la crudel fiamma mi rimembri
 chabbia arfi i belli e delicati membri

[42]

Bradamante ode, e par ch'affai le prema
 questa nouella, e molto il cor le annoi
 ne par che men per quel dānato tema
 che se fusse un de li fratelli fuoi
 ne certo la paura in tutto scema
 era di caufa, come io dirò poi
 fi uolse ella a Ruggier e disse, parmi
 ch in fauor di costui fian le nostre armi

[43]

E disse a quella mesta, io ti cōforto
 che tu ueggia di porne entro alle mura
 che sel giouene anchor nō haurā morto
 piu nō l'uccideran stāne ficura
 Ruggiero hauēdo il cor benigno scorto
 de la sua dōna e la pietosa cura
 fenti tutto infiammarfi di desire
 di nō lasciar quel giouene morire

[40]

Se ne accorse uno: & ne parlo con dui
 gli dui con altri: in fin che al Re fu detto
 uenne un fedel del Re l'altrhieri a nui
 che prese gli duo amanti insieme in letto
 & ne la rocca gliha fatto ambedui
 diuifamente chiudere in destretto
 ne credo per tutto hoggi chabbia spatio
 el Giouē che nō mora in pena e i stratio

[41]

Fuggita me ne fon per non uedere
 tal crudelta: che uiuo lo arderanno
 ne cofa mi potrebbe piu dolore
 che faccia di fi bel giouine il danno
 ne potro hauer già mai tanto piacere
 che non fi uolga subito in affanno
 che de la crudel fiamma mi rimembri
 chabbia arfi i belli & delicati membri

[42]

Bradamante ode: & par che affai le prema
 questa nouella: & molto il cor le annoi
 ne par che men per quel dannato tema
 che se fusse un de li fratelli fuoi
 ne certo la paura in tutto scema
 era di caufa: come io diro poi
 fi uolse ella a Ruggier & disse: parmi
 ch in fauor di costui sien le nostre armi

[43]

Et disse a quella mesta: io ti conforto
 che tu uegha di porne entro alle mura
 che sel giouine anchor non hauran morto
 piu non luccideran stanne ficura
 Ruggiero hauendo il cor benigno scorto
 de la sua donna & la pietosa cura
 fenti tutto infiammarfi di desire
 di non lasciar quel giouine morire

[44]

Et a colei chauea l'humide guance
 nō pianger disse, e di noi fa la pu
 trarrē di mille spade e mille lance
 el giouene f'anchor uiuo si truoua
 forse queste parole estimi ciance
 si come auien di cosa rara e nuoua
 perdere i passi tu arrischar ti puoi
 se f'arrischiā perder la uita noi

[45]

L'alto parlare e la fiera fembianza
 di quella coppia a marauiglia ardita
 hebbero forza di tornar speranza
 colà dōde era già tutta fuggita
 restaua un dubbio, e per la lontananza
 e pch'era la strada ancho impedita
 questo faceva la Dōna star suspesa
 che la fatica in uan nō fuffe spesa

[46]

Disse ella lor, facendo noi la uia
 che dritta e piana ua fino a quel luoco
 credo che a tempo ui se giungeria
 che nō ferebbe anchor acceso il fuoco
 ma gir cōuien per cofi torta e ria
 chel termine d'un giorno feria poco
 a reuscirne, e in spatio assai piu corto
 fō ben che fia quel bel giouene morto

[47]

E pche nō andian (disse Ruggiero)
 per la piu corta, e la dōna rispose,
 pche un castel de cōti da Pontiero
 tra uia si truoua, oue un costume pose
 nō son tre giorni āchora, iniquo e fiero
 a cauallieri e dōne auenturose
 Pinabello il peggior huomo che uina
 figliuol del cōte Anfelmo d'altariau

[44]

Et a colei chauea l'humide guance
 non pianger disse: & di noi fa la pruoua
 trarren di mille spade & mille lance
 el giouine f'anchor uiuo si truoua
 forse queste parole estimi ciance
 si come auien di cosa rara & nuoua
 perdere i passi tu arrischiari ti puoi
 se arrischiō andiā perder la uita noi

[45]

L'alto parlare & la fiera fembianza
 di quella coppia a marauiglia ardita
 hebbero forza di tornar speranza
 colà doue era già tutta fuggita
 restaua un dubbio: & per la lontananza
 & perche era la strada ancho impedita
 questo faceva la Donna star suspesa
 che la fatica in uan non fuffe spesa

[46]

Disse ella lor: facendo noi la uia
 che dritta et piana ua fino a quel loco
 credo che a tempo ui se giungeria
 che non ferebbe anchora acceso il fuoco
 ma gir conuien per cofi torta & ria
 chel termine dun giorno feria poco
 a reuscirne: e in spatio assai piu corto
 fō ben che fia quel bel giouene morto

[47]

E perche nō andian (disse Ruggiero)
 per la piu corta? et la donna rispose:
 perche un castel de conti da Pontiero
 tra uia si truoua: oue un costume pose
 nō son tre giorni anchora: iniquo & fiero
 a cauallieri & donne auenturose
 Pinabello il peggior huomo che uina
 figliuol del conte Anfelmo d'Altariau

[48]

Quindi ne cauallier ne dōna paffa
 che fe ne uada senza ingiurie e dāni
 l'uno e l'altro a piè resta, ma ui lassa
 il guerrier l'arme e la dōzella i pāni
 miglior cauallier lancia nō abbassa
 e nō abbassò in Frācia già moltanni
 di quattro che giurato hāno al castello
 la legge mantener di Pinabello

[49]

Come l'ufanza (che nō è piu antiqua
 di tre di) cominciò, ti uuò narrare
 e fe fu dritta causa, o pur obliqua
 che tali cauallier fece giurare
 Pinabello ha una dōna cofi iniqua
 cofi bestial che al mōdo è senza pare
 che cō lui, nō fò doue, andādo un giorno
 ritrouò un cauallier che le fe scorno

[50]

El canallier pche da lei beffato
 fu, d'una uecchia ch'portaua in groppa
 gioftrò cō Pinabel, ch'era dotato
 di poca forza, e di fupbia troppa
 et abbattello, e lei fmōtar nel prato
 fece, e può f'andaua dritta o zoppa
 lasciolla a piede, e le leuò la gonna
 e ne fe dono alla fua uecchia dōna

[51]

Quella che a piè rimafe, difpettofa
 e di uendetta ingorda e fitibōda
 cōgiunta a Pinabel, che d'ogni cofa
 doue fia da mal far, ben la fecōda
 ne giorno mai ne notte mai ripofa
 e dice che nō fia mai piu gioconda
 fe mille cauallier e mille dōne
 nō mette a piedi e tol lor arme e gōne

[48]

Quindi ne cauallier ne donna paffa
 che fe ne uada senza ingiurie & danni
 luno et laltro a pie resta: ma ui lassa
 il guerrier l'arme et la dōzella i panni
 miglior cauallier lancia non abbassa
 & non abbasso in Francia gia moltanni
 di quattro che giurato hanno al castello
 la legge mantener di Pinabello

[49]

Come lufanza (che non e piu antiqua
 di tre di) comincio: ti uuo narrare
 & fe fu dritta causa: o pur obliqua
 che tali cauallier fece giurare
 Pinabello ha una donna cofi iniqua
 cofi bestial che al mondo e senza pare
 che cō lui: nō fò doue: andādo un giorno
 ritrouo un canallier che le fe scorno

[50]

El canallier perche da lei beffato
 fu: duna uecchia che portaua in groppa
 giofthro con Pinabel: ch'era dotato
 di poca forza et di superbia troppa
 & abbattello: et lei smontar nel prato
 fece: & prouo fe andaua dritta o zoppa
 lasciolla apiede: & fe de la gonnella
 di lei uestir lantiqua damigella

[51]

Quella che a pie rimafe: difpettofa
 & di uendetta ingorda et fitibonda
 congiunta a Pinabel: che d'ogni cofa
 doue fia da mal far: ben la seconda
 ne giorno mai ne notte mai ripofa
 et dice che non fia mai piu gioconda
 fe mille cauallier et mille donne
 non mette a piedi e tol lor arme et gonne

[52]

Giunfero il di medefmo (come accade)
 quattro gran cauallieri ad un fuo luoco
 liquai di remotiffime cōtrade
 uenuti in quefte parti eran di poco
 di tal ualor, che nō ha noftra etade
 tantaltri buoni al bellicofo giuoco
 Aquilante, Griphone, e Sanfonetto
 et un Guidon filuaggio giouinetto

[53]

Pinabel cō fembiante affai cortefe
 al caftel ch io u hò detto, li raccolfe
 la notte poi tutti nel letto prefe
 e prefi tēne, e prima nō li sciolfe
 che li fece giurar ch un anno e un mefe
 (quefto fu apunto il termine che tolfe)
 ftariano quiui, e fpogliarebbon quāti
 ui capitaffon cauallieri errāti

[54]

E le dōzelle chaueffon con loro
 porriano a piedi, e torrian lor le uefti
 cofi giurar, cofi cōftretti foro
 ad offeruar, ben che turbati e mefti
 nō par che fino a qui cōtra coforo
 alcun poffa gioftrar ch a piè nō refti
 e capitati ui fono infiniti
 ch a piè e fenza arme fon tutti partiti

[55]

È ordine tra lor, che chi per forte
 efce fuor p̄ma, uada a correr folo,
 ma fe truoua il nemico cofi forte
 che refti in fella, e getti lui nel fuolo,
 fono ubligati li altri, infino a morte
 pigliar l'imprefa tutti tre in un ftuolo
 uedi hor fe ciafcun d'effi, e cofi buono
 quel che effer dè, fe tutti infieme fono

[52]

Giunfero il di medefmo (come accade)
 quattro gran cauallieri ad un fuo loco
 liquai di rimotiffime contrade
 uenuti a quefte parti eran di poco
 di tal ualor: che non ha noftra etade
 tantaltri buoni al bellicofo giuoco
 Aquilante: Griphone: et Sanfonetto
 & un Guidon filuaggio giouinetto

[53]

Pinabel con fembiante affai cortefe
 al caftel ch io u ho detto: gli raccolfe
 la notte poi tutti nel letto prefe
 & prefi tenne: & prima non li sciolfe
 che gl' fece giurar che un anno e un mefe
 (quefto fu apunto il termine che tolfe)
 ftariano quiui: & fpogliarebbon quanti
 ui capitaffon cauallieri erranti

[54]

Et le donzelle chaueffon con loro
 porriano a piedi: & torrian lor le uefti
 cofi giurar: cofi confretti foro
 ad offeruar: ben che turbati & mefti
 non par che fino a qui contra coforo
 alcun poffa gioftrar ch a pie non refti
 & capitati ui fono infiniti
 ch a pie & fenza arme fe ne fon partiti

[55]

E lordine tra lor: che chi per forte
 efce fuor prima: uada a correr folo
 ma fe truoua il nimico cofi forte
 che refti in fella: & getti lui nel fuolo:
 fono ubligati g'ialtri: infino a morte
 pigliar l'imprefa tutti tre in un ftuolo
 uedi hor fe ciafcun d'effi e cofi buono
 quel che effer de: fe tutti infieme fono

[56]

Poi nō cōuiene alla importantia noſtra
che ne uieta ogni indugia ogni dimora
che fe habbiamo fermare a q̄lla gioſtra
(e preſuppono che uinciate anchora
che uoſtra alta preſentia lo dimoſtra)
ma nō è coſa da fare in una hora
et é gran dubbio, chel giouene farda
fe tutto hoggi a foccorerlo ſi tarda

[57]

Diſſe Ruggier, nō riguardiamo a queſto
facciamo pur quel che ſi può per nui
habbia chi regge il ciel cura di queſto
o la fortuna, fe non tocca a lui
ti ſia per queſta gioſtra manifeſto
fe buoni femo d'aiutar colui
che per cagion ſi friuola e ſi leue
(cōe m hai detto) hoggi bruciar ſi deue

[58]

Senza reſpōder altro la donzella
ſi meſſe per la uia che era piu corta
piu di tre miglia nō andar per quella
che ſi trouaro al ponte et alla porta
doue ſi perdon l'arme e la gōnella
e de la uita gran dubbio ſi porta
al primo apparir lor, di fu la rocca
è chi duo botti la campana tocca

[59]

Et ecco de la porta cō gran fretta
trottando ſ'un rōcino un uecchio uſcio
e quel uenia gridando aspetta aspetta
fermateuì, che qui ſi paga el fio
e fe l'uſanza nō uè ſtata detta
che qui ſi tiene, hor ue la uuó dir io
e contar lor incominciò di quello
coſtume, che feruar fa Pinabello

[56]

Poi non conuiene alla importantia noſtra:
che ne uieta ogni indugia ogni dimora:
che punto ui fermiate a quella gioſtra
(& preſuppono che uinciate anchora)
(che uoſtra alta preſentia lo dimoſtra)
ma non e coſa da fare in una hora
& e gran dubbio chel giouine farda
fe tutto hoggi a foccorerlo ſitarda

[57]

Diſſe Ruggier: non riguardiamo a queſto
facciam pur quel che ſi puo far nui
habbia chi regge il ciel cura del reſto
o la Fortuna: fe non tocca a lui
ti ſia per queſta gioſtra manifeſto
fe buoni femo di aiutar colui
che per cagion ſi friuola & ſi leue
(come n hai detto) hoggi bruciar ſi deue

[58]

Senza reſponder altro la donzella
ſi meſſe per la uia che era piu corta
piu di tre miglia non andar per quella
che ſi trouaro al ponte & alla porta
doue ſi perdon l'arme & la gonnella
& de la uita gran dubbio ſi porta
al primo apparir lor: di fu la rocca
e chi duo botti la campana tocca

[59]

Et ecco de la porta con gran fretta
trottando ſ'un roncino un uecchio uſcio
& quel uenia gridando aspetta aspetta
reſtate oh la che qui ſi paga el fio
& fe l'uſanza non ue ſtata detta
che qui ſi tiene: hor ue la uuo dir io
& contar loro incomincio di quello
coſtume: che feruar fa Pinabello

[60]

Poi feguitò, uolendo dar cōfigli
 come era ufato a gialtri cauallieri
 fate fpogliar la dōna (dicea) figli
 e uoi lafciate l'arme e li deftrieri
 e nō uogliate metterui a perigli
 d'andare icōtra a tai quattro guerrieri
 per tutto, uefti, arme, e caualli, fhāno
 la uita fol, mai non ripara il dāno

[61]

Nō piu (diffe Ruggier) nō piu, ch'io fono
 del tutto informatiffimo, e qui nēni
 per far pua di me, fe cofi buono
 in fatti fon, come nel cor mi tēni,
 arme, uefti, e caual, altrui non dono
 f'altro nō fento che minaccie e cēni
 e fon ben certo anchor, che per parole
 el mio cōpagno le fue dar nō uole

[62]

Ma per dio fa chi ueggia prefto in frōte
 quel ch'ne uogliō torre, arme, e cauallo
 chauemo da paffar ancho quel mōte
 e qui nō fi può far troppo interuallo
 rifpofe il uecchio, eccoti fuor del ponte
 chi uien per farlo, e nō lo diffe in fallo
 ch'un cauallier n'ufci, che foprauefte
 uermiglie hauea di biāchi fior cōtefte

[63]

Bradamāte pregò molto Ruggiero
 che le lafciaffe in cortefia l'affunto
 di gettar de la fella il caualliero
 chauea di fiori il bel ueftir trappunto
 ma nō puote impetrarlo, e fu meftiero
 a lei far ciò che Ruggier uolfe a punto
 egli uolfe la imprefa tutta hauere
 e Bradamante fi fteffe a uedere

[60]

Poi feguito: uolendo dar configli
 come era ufato a gialtri cauallieri
 fate fpogliar la donna (dicea) figli
 & uoi lafciate l'arme & li deftrieri
 & non uogliate metterui a perigli
 d'andare incontra a tai quattro guerrieri
 per tutto: uefti: arme: & caualli: fhanno
 la uita fol: mai non ripara il danno

[61]

Non piu (diffe Ruggier) nō piu: ch'io fono
 del tutto informatiffimo: & qui uenni
 per far proua di me: fe cofi buono
 in fatti fon: come nel cor mi tenni:
 arme: uefti: & caual: altrui non dono
 f'altro non fento che minaccie & cenni
 & fon ben certo anchor: che per parole
 il mio compagno le fue dar non uole

[62]

Ma per dio fa ch'io uegga prefto in frōte
 quei che ne uogliō torre: arme: & cauallo
 chauemo da paffar ancho quel monte
 & qui non fi può far troppo interuallo
 rifpofe il uecchio: eccoti fuor del ponte
 chi uien per farlo: & non lo diffe in fallo
 ch'un cauallier ne ufcì: che foprauefte:
 uermiglie hauea di bianchi fior contefte

[63]

Bradamante prego molto Ruggiero
 che le lafciaffe in cortefia lo affunto
 di gittar de la fella il caualliero
 chauea di fiori il bel ueftir trappunto
 ma non pote impetrarlo: & fu meftiero
 a lei far ciò che Ruggier uolfe a punto
 egli uolfe la imprefa tutta hauere
 et Bradamante fi fteffe a uedere

[64]

Ruggiero al uecchio dimādò, chi fosse
 questo pmo che ufcia fuor de la porta
 Sanfonetto è (diffe egli) che le roffe
 ueste trappunte a bianche fiori porta
 luno di qua laltro di la si moffe
 senza parlarfi, e fu la indugia corta
 che fandaro a trouar coi ferri baffi
 molto affrettando i lor deftrieri i paffi

[65]

In questo mezo de la rocca ufciti
 eran cō Pinabel molti pedoni
 per difpogliar accinti et expediti
 f al scōtro ufcia Ruggier fuor de li arcioni
 ueniāfi icōtra i cauallieri arditi
 fermando in fu le reste i gran lancioni
 grossi duo palmi di natino cerro
 che quasi erano uguali infino al ferro

[66]

Di tali nhauea piu d una decina
 fatto tagliar di fu lor ceppi uiui
 Sanfonetto a una felua indi uicina
 e portatone dui per giostrar quiui
 che fīa buō scudo et armatura fina
 bifogna ben ch lor percoffe schiui
 haueane fatto dar tosto che uēne
 luno a Ruggier, laltro per se ritēne

[67]

Cō questi che passar deuean lincudi
 fī ben ferrate hauean le punte extreme
 di qua e di la fermandoli ne scudi
 a mezo il corfo fī scōtraro insieme
 quel di Ruggier che li demoni ignudi
 fece fudar, poco del colpo teme
 parlo del scudo che hauea fatto Atlāte
 de le cui forze io uhò già detto inante

[64]

Ruggiero al uecchio dimando: chi fusse
 questo primo che ufcia fuor de la porta
 Sanfonetto e (diffe egli) che le roffe
 ueste trappunte a bianchi fiori porta
 luno di qua laltro di la si moffe
 senza parlarfi: & fu la indugia corta
 che fandaro a trouar coi ferri baffi
 molto affrettando i lor deftrieri i paffi

[65]

In questo mezo de la rocca ufciti
 eran con Pinabel molti pedoni
 per dispogliar accinti et expediti
 fe al scōtro ufcia Ruggier fuor de li arcioi
 uenianfi incontra i cauallieri arditi
 fermando in fu le reste i gran lancioni
 grossi duo palmi di natiuo cerro
 che quasi erano uguali infino al ferro

[66]

Di tali nhauea piu duna decina
 fatti tagliar di fu lor ceppi uiui
 Sanfonetto a una felua indi uicina
 & portatone dui per giostrar quiui
 hauer scudo et corazza adamantina
 bifogna ben che lor percoffe schiui
 haueane fatto dar tosto che uenne
 luno a Ruggier: laltro per se ritenne

[67]

Con questi che passar douean lincudi
 fī ben ferrate hauean le punte extreme
 di qua & di la fermandoli ne scudi
 a mezo il corfo fī scontraro insieme
 quel di Ruggier che li demoni ignudi
 fece fudar: poco del colpo teme
 parlo del scudo che hauea fatto Athlāte
 de le cui forze io uho già detto inante

[68]

Io uhò già detto che cō tanta forza
 d'incantato splendor ne li occhi fere
 ch'al discoprirfi ogni ueduta ammorza
 e tramortito lhuom fa rimanere
 per ciò fun gran bifogno nō lo sforza
 dun uel coperto lo solea tenere
 fi crede ch'anco impenetrabil fosse
 poi che a questo incostrar nulla fi mosse

[69]

L'altro chebbe l'artifice men dotto
 il grauiffimo colpo nō fofferse
 come tocco da fulmine dibotto
 diè luoco al ferro e pel mezo fapperse
 diè luoco al ferro e quel trouò di sotto
 il braccio, che affai mal fi ricopse
 fi che ne fu ferito Sanfonetto
 e de la fella tratto al fuo dispetto

[70]

Effo fu il primo di quelli cōpagni
 che quini manteniã l'ufanza fella
 che de le spoglie altrui nō fe guadagni
 e che alla gioftra ufcì fuor de la fella
 ragion è ben che fortuna fi cagni
 che fempre nō puó star ppitia e bella
 quel da la rocca replicãdo il botto
 ne fece a gli'altri cauallieri motto

[71]

Sera accoftato Pinabello intanto
 a Bradamante, per saper chi fuffe
 colui, che con pdezza e ualor tanto
 el cauallier del fuo castel percuffe
 la giuftitia di Dio, per darli, quanto
 era il merito fuo, ue lo cōdusse
 fu quel deftrier medefimo, che inante
 tolto hauea per ingãno a Bradamante

[68]

Io uho già detto che con tanta forza
 d'incantato splendor ne gliocchi fere
 ch'al discoprirfi ogni ueduta ammorza
 & tramortito lhuom fa rimanere
 per cio fe un gran bifogno non lo sforza
 dun uel coperto lo solea tenere
 fi crede ch'anco impenetrabil fosse
 poi che a questo incontrar nulla fi mosse

[69]

L'altro chebbe l'artifice men dotto
 il grauiffimo colpo non fofferse
 come tocco da fulmine dibotto
 die loco al ferro & pel mezo fe aperse
 die loco al ferro & quel trouo di sotto
 il braccio : che affai mal fi ricoperse
 fi che ne fu ferito Sanfonetto
 & de la fella tratto al fuo dispetto

[70]

Effo fu il primo di quelli compagni
 che quini manteniã la ufanza fella
 che de le spoglie altrui non fe guadagni
 & che alla gioftra ufcì fuor de la fella
 conuien chi ride ancho talhor fi lagni
 & fortuna talhor truoua ribella
 quel da la rocca replicando il botto
 ne fece a gli'altri cauallieri motto

[71]

Sera accoftato Pinabello intanto
 a Bradamante : per saper chi fuffe
 colui : che con prodezza & ualor tanto
 il cauallier del fuo castel percuffe
 la giuftizia di Dio : per darli : quanto
 era il merito fuo : ui lo condusse
 fu quel deftrier medefimo : che inante
 tolto hauea per inganno a Bradamante

[72]

Fornito apunto era l'ottauo mese
 che cō lei ritrouandofi a camino
 (fel ui racorda) questo Maganzefe
 l'hauea gettata in l'antro di Merlino
 quando da morte un ramo la difese
 che feco cadde, anzi il suo buon destino
 e trassene, credendo che nel speco
 fosse morta e sepolta, il caual feco

[73]

Bradamante cōnofce il suo cauallo
 e cōnofce per lui l'iniquo Cōte
 e poi ch'ode la uoce, e uicino hallo
 cō maggiore attention mirato in frōte
 questo è il traditor disse, senza fallo
 che ꝑcacciò di farmi oltraggio et onte
 ecco il peccato suo che lhà cōdotto
 oue haurà de suoi meriti il ꝑmio tutto

[74]

El minacciare e il por mano alla spada
 fu tutto a un tempo, e l'auētarsi a quello
 ma nanzi tratto gli leuò la strada
 che nō puote fuggir uerso il castello
 tolta la speme ch' a saluar si uada
 questa uolpe alla tana, Pinabello
 mercè gridādo e senza mai far testa
 fuggēdo si cacciò ne la foresta

[75]

Pallido e sbigottito il miser sprona
 che poſto ha nel fuggir l'ultima speme
 l'animosa Donzella di Dordona
 gli ha il ferro a fiāchi, e lo ꝑcuote e ꝑme
 uien cō lui sempre e mai nō l'abbādona
 grāde è il rumor, e il bosco itorno geme
 nulla al castel di questo anchor f'intēde
 phò ch'ognuno a Ruggier folo attende

[72]

Fornito apunto era l'ottauo mese
 che con lei ritrouandofi a camino
 (fel ui raccorda) questo Maganzefe
 l'hauea gittata in l'antro di Merlino
 quando da morte un ramo la difese
 che feco cadde: anzi il suo buon destino
 & trassene: credendo che nel speco
 fusse morta & sepolta: il caual feco

[73]

Bradamante connoſce il suo cauallo
 & connoſce per lui liniquo Conte
 & poi ch'ode la uoce: et uicino hallo
 con maggiore attention mirato in fronte
 questo e il traditor disse: senza fallo
 che ꝑcaccio di farmi oltraggio & onte
 ecco il peccato suo che l'ha condotto
 oue haura de suoi meriti il premio tutto

[74]

El minacciare e il por mano alla spada
 fu tutto a ū tempo: & lo auētarsi a quello
 ma nanzi tratto gli leuo la strada
 che non pote fuggir uerso il castello
 tolta e la speme ch' a saluar si uada
 come uolpe alla tana: Pinabello
 egli gridando & senza mai far testa
 fuggendo si caccio ne la foresta

[75]

Pallido & sbigottito il miser sprona
 che poſto ha nel fuggir l'ultima speme
 l'animosa Donzella di Dordona
 gli ha il ferro a fiāchi & lo ꝑcuote e ꝑme
 uien con lui sempre & mai nō l'abbādona
 grāde e il rumor: e il bosco intorno geme
 nulla al castel di questo anchor f'intēde
 perho ch'ognun a Ruggier folo intende

[76]

Li altri tre cauallier de la fortezza
 intanto erano usciti, e in cōpagnia
 haueā quella sdegnofa e male auezza
 che u hauea poſta la coſtuma ria
 e ciafcū d effi tre, chel morir prezza
 piu chauer uita, che cō biaſmo fia
 di uergogna arde, e d ira ſcoppia, e duolo,
 che tāti ad affalir uadano un folo

[77]

La crudel meretrice chauea fatto
 poner l'iniqua ufanza et offeruarla
 il giuramēto lor racorda e il patto
 ch effi fatto le hauean di nēdicarla
 fe fol cō queſta lancia ti li abbatto
 pche mi uoi con altre accōpagnarla?
 dicea Guidon ſeluaggio, e fio ne mento
 leuami il capo poi ch io ſon cōtento

[78]

Cofì dicea Griphon cofì Aquilante
 gioſtrar da fol a fol uolea ciafcuno
 e preſo e morto rimanere inante
 ch in la battaglia hauer uātaggio alcūo
 la Dōna dicea lor, a che ufar tante
 parole qui fenza pſitto alcuno?
 p torre a colui l'arme io ue hò q tratti
 nō per far nuoue leggi e nuōi patti

[79]

Quādo io u hauea in pgiō deuate farme
 queſte excuſe et nō hor, che ſono tarde
 uoi douete il preſo ordine ſeruarme
 nō noſtre lingue far uane e bugiarde
 Ruggier gridaua lor, eccoue l'arme
 ecco l' dſtrier ch ha nuouo e ſella e barde
 li pāni de la Dōna eccoue anchora
 ſe li uolete, a che piu far dimora

[76]

Li altri tre cauallier de la fortezza
 intanto erano usciti fu la uia
 & hauean ſeco quella male auezza
 che ui hauea poſta la coſtuma ria
 & ciafcun d effi tre: chel morir prezza
 piu chauer uita: che con biaſmo fia
 di uergogna arde: e d'ira ſcoppia e duolo
 che tanti ad affalir uadano un folo

[77]

La crudel meretrice chauea fatto
 poner liniqua ufanza & offeruarla
 il giuramento lor ricorda e il patto
 ch effi fatto le hauean di uendicarla
 ſe fol con queſta lancia teli abbatto
 per che mi uoi con altre accōpagnarla?
 (dicea Guidon ſeluaggio) & fio ne mento
 leuami il capo poi ch io ſon contento

[78]

Cofì dicea Griphon cofì Aquilante
 gioſtrar da fol a fol uolea ciafcuno
 & preſo & morto rimanere inante
 che in la battaglia hauer uātaggio alcuno
 la Donna dicea lor: a che ufar tante
 parole qui fenza profitto alcuno?
 per torre a colui l'arme io ue ho qui tratti
 non per far nuoue leggi & nuoui patti

[79]

Quando io u hauea ī pregiō deuate farme
 queſte excuſe & non hor: che ſono tarde
 uoi douete il preſo ordine ſeruarme
 non uoſtre lingue far uane & bugiarde
 Ruggier gridaua lor: eccoui l'arme
 ecco il deſtrier cha nuouo & ſella et barde
 li panni de la Donna eccoui anchora
 ſe gli uolete: a che piu far dimora?

[80]

La Dōna del castel da un lato preme
 Ruggier da l'altro chiamali e rāpogna
 tanto che a forza si spiccaro infieme
 ma nel uifo infiammati di uergogna
 dināzi apparue l'uno e l'altro feme
 del Marchese honorato di Borgogna
 ma Griphō ch' piu graue hebbe il cauallo
 seguia lor drieto cō poco iteruallo

[81]

Cō la medesima haſta cō che hauea
 Sanfonetto abbatutto, Ruggier uiene
 coprendosi col ſcuo che ſolea
 Atlante hauer fu i mōti di Pyrene
 dico quello incantato che ſplendea
 tanto che humana uiſta nol ſoſtinue
 accui Ruggier per l'ultimo foccorſo
 nei piu graui pigli hauea ricorſo

[82]

Ben che ſol tre fiata bifognolli
 e certo in gran pigli ufarne il lume
 le p̄me due, quando dai regni molli
 ſi traſſe a piu lodeuole coſtume
 la terza, quando i denti mal fatolli
 laſciò del Orca in le marine ſpume
 che deuean manicar la bella nuda
 che fu a chi la campò, poi cōſi cruda

[83]

Fuor che queſte tre uolte tutto il reſto
 ſotto un uelo di ſeta il tenea aſcoſo
 in guiſa che ſcoprir lo potea preſto
 che del ſuo aiuto foſſe biſognoſo
 quiui alla gioſtra ne uenia cō queſto
 come io uho detto anchora, e ſi animoſo
 che li tre cauallier che uedea inati
 manco temea che pargoletti infanti

[80]

La Donna del caſtel da un lato preme
 Ruggier da l'altro li chiama & rampogna
 tanto che a forza ſi ſpiccaro infieme
 ma nel uifo infiammati di uergogna
 dinanzi apparue l'uno & l'altro feme
 del Marchese honorato di Borgogna
 ma Griphō che piu graue hebbe il cauallo
 ſeguia lor drieto con poco interuallo

[81]

Con la medesima haſta con che hauea
 Sanfonetto abbatutto: Ruggier uiene
 coprendosi col ſcuo che ſolea
 Atlante hauer fu i monti di Pyrene
 dico quello incantato che ſplendea
 tanto che humana uiſta nol ſoſtiene
 a cui Ruggier per l'ultimo foccorſo
 nei piu graui perigli hauea ricorſo

[82]

Ben che ſol tre fiata bifognolli
 & certo in gran perigli ufarne il lume
 le prime due: quando dai regni molli
 ſi traſſe a piu lodeuole coſtume
 la terza: quando i denti mal fatolli
 laſcio de l'Orca in le marine ſpume
 che douean diuorar la bella nuda
 che fu a chi la campo: poi cōſi cruda

[83]

Fuor che queſte tre uolte: tutto il reſto
 ſotto un uelo di ſeta il tenea aſcoſo
 in guiſa che ſcoprir lo potea preſto
 che del ſuo aiuto fuſſe biſognoſo
 quiui alla gioſtra ne uenia con queſto
 come io uho detto anchora: & ſi animoſo
 che li tre cauallier che uedea inanti
 manco temea che pargoletti infanti

[84]

Ruggier scōtra Griphon pprio alla pēna
del feudo, oue alla uifta fe cōgiunge
quel di cader da ciafcun lato accēna
et al fin cadde, e resta al caual lūge
Griphon nel feudo a lui mette l'antēna
ma per trauerfo e nō pel dritto giunge
e pche lo trouò forbito e netto
l'andò slifciando e fe cōtrario effetto

[85]

Ruppe il uelo e s'quarciò che gli copria
el spauētofo et incantato lampo
al cui splendor cader fe cōuenia
cō gliocchi ciechi e nō ui f'hà alcū scāpo
Aquilante che apar feco uenia
stracciò l'auanzo, e il feudo gettò uāpo
el splēdor feri in li occhi ai duo fratelli
et a Guidō che correa dopo quelli

[86]

Chi di qua chi di la cade per terra
el feudo nō pur lor li occhi abbarbaglia
ma fa che ognialtro fenfo attonito erra
Ruggier che nō fa il fin de la battaglia
uolta il cauallo, e nel uoltare afferra
la spada sua che si ben punge e taglia
e nefun uede che gli sia all'incōtro
che tutti eran caduti a quello infcōtro

[87]

E con li cauallier quelli che a piede
erano usciti, e cofi le dōne ancho
e cofi li deftrieri in guifa uede
che par che per morir battano il fiāco
prima si marauiglia, e poi fauede
ch el uelo ne pendea dal lato māco
dico il uelo di feta in che solea
chiuder la luce di quel cafo rea

[84]

Ruggier scontra Griphon pprio alla pēna
del feudo: oue alla uifta fe congiunge
quel di cader da ciafcun lato accenna
& al fin cade: & resta al caual lunge
Griphon nel feudo a lui mette l'antenna
ma per trauerfo & non pel dritto giunge
et perche lo trouo forbito & netto
lo ando strisciando & se cōtrario effetto

[85]

Ruppe il uelo & squarcio che gli copria
el spauentofo & incantato lampo
al cui splendor cader si conuenia
cō gliocchi ciechi & nō ui f'ha alcū scāpo
Aquilante che a par feco uenia
straccio lauanzo: e il feudo gitto uampo
il splendor feri in gli occhi a i duo fratelli
et a Guidon che correa dopo quelli

[86]

Chi di qua chi di la cade per terra
el feudo nō pur lor gliocchi abbarbaglia
ma fa che ognialtro fenfo attonito erra
Ruggier che non fa il fin de la battaglia
uolta il cauallo: & nel uoltare afferra
la spada sua che si ben punge & taglia
& nefun uede che gli sia all'incontro
che tutti eran caduti a quello incontro

[87]

E con li cauallier quelli che a piede
erano usciti: et cofi le donne ancho
& cofi li deftrieri in guifa uede
che par che per morir battano il fianco
rim a si marauiglia: et poi se auede
chel uelo ne pendea dal lato manco
dico il uelo di feta in che solea
chiuder la luce di quel cafo rea

[88]

Preſto ſi uolge, e nel uoltar cercando
 cō gliocchi uà lamata ſua guerriera
 e uien la done era rimafa, quando
 la prima gioſtra cominciata fera
 penſa ch andata ſia (nō la trouādo)
 a diuietar chel giouene nō pera
 per dubbio ch ella ha forſe, ch nō farda
 in queſto mezo che a gioſtrar ſi tarda

[89]

Fra gli altri che giaceā, uede la dōna
 la dōna che l hauea quiui guidato
 in braccio ſe la tol ſi come aſſonna
 e uia caualca e par tutto turbato
 d un manto ch eſſa hauea ſopra la gōna
 poi ricoperſe quel ſcudo incantato
 li fenſi rehauer le fece, toſto
 chel nociuo ſplendor l hebbe naſcoſto

[90]

Via ſe ne ua Ruggier cō faccia roſſa
 che per uergogna di leuar non oſa
 gli par che ognuno iprouerar gli poſſa
 quella uittoria poco glorioſa
 che emenda poſſio fare? onde rimoffa
 mi ſia una colpa tāto obbrobrioſa?
 che ciò ch io uinſi mai, fu per fauore
 diran d incāti, e nō per mio ualore

[91]

Mentre, cōſi penſando, feco giua
 uēne in quel che cercaua a dar dī cozzo
 che in mezo de la ſtrada ſoprarriua
 doue p̄fondo era cauato un pozzo
 quiui l armēto in la calda hora eſtiua
 ſi ritrahea, poi chauea pieno il gozzo
 diſſe Ruggier, hor p̄ueder biſogna
 che nō mi faccia il ſcudo piu uergogna

[88]

Preſto ſi uolge: & nel uoltar cercando
 con gliocchi ua lamata ſua guerriera
 et uien la doue era rimafa: quando
 la prima gioſtra cominciata fera
 penſa ch andata ſia (non la trouando)
 a diuietar chel giouine non pera
 per dubbio ch ella ha forſe: ch non farda
 in queſto mezo che a gioſtrar ſi tarda

[89]

Fra għialtri che giaceā: uede la donna
 la donna che lo hauea quiui guidato
 in braccio ſe la tol ſi come aſſonna
 & uia caualca tutto conturbato
 dun manto ch eſſa hauea ſopra lagonna
 poi ricoperſe quel ſcudo incantato
 li fenſi rihauer le fece: toſto
 chel nociuo ſplendor l hebbe naſcoſto

[90]

Via ſe ne ua Ruggier con faccia roſſa
 che per uergogna di leuar non oſa
 gli par che ognuno iprouerar gli poſſa
 quella uittoria poco glorioſa
 che emenda poſſio fare: onde rimoffa
 mi ſia una colpa tanto obbrobrioſa?
 che ciò ch io uinſi mai: fu per fauore
 (diran) dincanti: & non per mio ualore

[91]

Mentre: cōſi penſando: feco giua
 uenne in quel che cercaua a dar di cozzo
 che in mezo de la ſtrada ſoprarriua
 doue p̄fondo era cauato un pozzo
 quiui larmento in la calda hora eſtiua
 ſi ritrahea: poi chauea pieno il gozzo
 diſſe Ruggier: hor p̄oueder biſogna
 che non mi faccia il ſcudo piu uergogna

[92]

Piu nō starà egli meco, e questo fia
 l'ultimo biafmo chò d'hauerne al mōdo
 cofi dicendo, fmonta ne la uia
 piglia una grossa pietra e di gran pōdo
 la lega al scudo, e l'uno e l'altro inuia
 per l'alto pozzo a ritrouarne il fondo
 e dice, costà giu stati sepulto
 e teco stia fempre il mio obbrobrio occulto

[93]

Cauo era il pozzo e pieno al sūmo d'acq̄
 grioue era il scudo, e q̄lla pietra grioue
 nō fi fermò fin che nel fondo giacque
 sopra fi chiuse el liquor molle e lieue
 el nobil atto e di splendor, nō tacque
 la uaga Fama, e diuolgollo in brieue
 e ne fe grida publica col corno
 per Fràcia, Spagna, e le puincie itorno

[94]

Poi che di uoce in uoce fi fe questa
 strana auentura (che la dōna prima
 la disse) in ogni parte manifesta
 molti signori e cauallier di stima
 per ritrouar se misero in inchiesta
 doue fottacqua il fasso il scudo opprima
 ma nō fò che ad alcun mai riuscisse
 che doue era quel pozzo ella nō disse

[95]

Al partir che Ruggier fe dal castello
 doue hauea uinto cō poca battaglia
 che i quattro grā campio di Pinabello
 fece restar come huomini di paglia
 leuando il scudo hauea leuato quello
 lume, che gliocchi e li animi abbarbaglia
 e quei ch'giacciuti erā cōe morti
 pieni di marauiglia eran reforti

[92]

Piu non stara egli meco: & questo fia
 l'ultimo biafmo cho dhauerne al mondo
 cofi dicendo fmonta ne la uia
 piglia una grossa pietra & di gran pondo
 la lega al scudo: & luno et laltro inuia
 per l'alto pozzo a ritrouarne il fondo
 & dice: costà giu stati sepulto
 e teco stia sēpre il mio obbrobrio occulto

[93]

Cauo era il pozzo & pieno al sōmo dacq̄
 grioue era il scudo: et q̄lla pietra grioue
 non fi fermo fin che nel fondo giacque
 sopra fi chiuse il liquor molle & lieue
 el nobil atto & di splendor: non tacque
 la uaga Fama: & diuolgollo in brieue
 et ne fe grida publica col corno
 p Fràcia & Spagna: et le puintie intorno

[94]

Poi che di uoce in uoce fi fe questa
 strana auentura in tutto il mondo nota
 molti guerrier fi misero allinchiesta
 et di parte uicina & di remota
 ma non sapean qual fusse la foresta
 doue nel pozzo il sacro scudo nuota
 che la donna che fe latte palese
 dir mai non uolse il pozzo ne il paese

[95]

Al partir che Ruggier fe dal castello
 doue hauea uinto con poca battaglia
 che i quattro gran campion di Pinabello
 fece restar come huomini di paglia
 leuando il scudo hauea leuato quello
 lume: che gliocchi e glianimi abbarbaglia
 et quei che giaciuti eran come morti
 pieni di marauiglia eran riforti

[96]

Ne per tutto quel giorno si fauella
 altro fra lor che di quel strano caso
 e come fu, ch'ciascū d'essi, a quella
 horribil luce uinto era rimasto
 mentre parlan di questo, la nouella
 uien lor di Pinabel giūto al occaso
 che Pinabello è morto hāno lauifo
 ma nō fanno phō chi l'habbia uccifo

[97]

Lardita Bradamante in questo mezo
 giūto hauea Pinabello a ū passo stretto
 e cento uolte gli hauea fin a mezo
 meffo il brādo pei fiāchi e per il petto
 tolto chebbe dal mōdo il puzzo e il lezo
 che tutto intorno hauea il paese infetto
 le spalle al bosco testimonio uolfe
 ma primamēte il suo caual si tolfe

[98]

Volfe tornar doue lasciato hauea
 Ruggier, ne mai seppe trouar la strada
 hor per ualle hor per mōte fauolgea
 tutta quasi cercō quella contrada
 e mai nō uol la sua fortuna rea
 che truoui uia dōde a Ruggier si uada
 questo altro canto ad ascoltare aspetto
 chi de la historia mia piglia diletto

[96]

Ne per tutto quel giorno si fauella
 altro fra lor che di quel strano caso
 et come fu: che ciascun d'essi: a quella
 horribil luce uinto era rimasto
 mentre parlan di questo: la nouella
 uien lor di Pinabel giunto all'ocaso
 che Pinabello è morto hanno lauifo
 ma non sāno perho chi l'habbia uccifo

[97]

Lardita Bradamante in questo mezo
 giunto hauea Pinabello a un passo stretto
 & cento uolte gli hauea fin a mezo
 meffo il brando pei fianchi & per il petto
 tolto chebbe dal mōdo il puzzo e il lezo
 che tutto intorno hauea il paese infetto
 le spalle al bosco testimonio uolfe
 ma primamente il suo caual si tolfe

[98]

Volfe tornar doue lasciato hauea
 Ruggier: ne seppe mai trouar la strada
 hor per ualle hor per monte se auolgea
 tutta quasi cerco quella contrada
 non uolfe mai la sua fortuna rea
 che nia trouaffi onde a Ruggier si uada
 questo altro canto ad ascoltare aspetto
 chi de la historia mia piglia diletto

Prezzo

lire

35.